

La seconda linea di difesa sul Carso

investita dalle nostre truppe con efficaci risultati

Forte linea di trincee conquistata nella zona del Pal Piccolo

Le origini della guerra europea

II. - La Germania

(Vedi Gazzetta di Venezia del 29 luglio)

La responsabilità della guerra rimane non grava solo sull'Austria-Ungheria. Questa ha un complice necessario, la Germania. Si può dire anzi che senza l'assistenza e la decisa volontà della Germania la guerra non sarebbe scoppiata. La loro azione si completa a vicenda nei tristi giorni che precedettero la guerra. Mentre l'una assale la piccola Serbia col proposito di schiacciarla e di aprire al germanesimo la via dell'Oriente, l'altra tiene a bada l'Europa, mostrando la sua spada luccicante e affilata. Appena l'Europa dimostra la volontà di sottrarsi a questa imposizione che dura da parecchi anni e manifesta il proposito di impedire la sopraffazione del piccolo stato slavo, allora la Germania si getta nell'azione con una violenza, una rapidità e una precisione tali che non ci permettono di dubitare sulla sua preparazione meticolosa e della sua decisa volontà. La responsabilità della Germania non si può scindere da quella dell'Austria-Ungheria, così come non si può nettamente separare la loro azione diplomatica. Se una distinzione si può fare è questa: che all'Austria spetta la responsabilità di aver provocato il conflitto con la Serbia, ubbidendo agli interessi balcanici e a quelli orientali dell'alleanza, alla Germania di aver trasformato il conflitto austro-serbo in conflitto mondiale, nel trionfo dei suoi misurati disegni di egemonia.

Questa trasformazione fu fatta con una perdita così salutare, con una analoga così ributtante che a noi riesce incomprensibile come il Kaiser ed il suo epitetico portavoce al Reichstag abbiano potuto affermare che la guerra sia stata loro imposta contro volontà da spietati nemici.

Il 23 luglio l'Austria presentò l'ultima nota alla Serbia. La Germania ha dichiarato che essa non conosceva i termini dell'ultimatum, ma ciò è inammissibile. E' noto, infatti, che dal momento che l'Italia, invitata, si rifiutò nell'agosto del 1914 a partecipare insieme con le due alleate a una guerra contro la Serbia, la Germania e l'Austria vi si erano preparate alacremente, accrescendo i loro effettivi militari, imponendo una contribuzione straordinaria nel fondo di guerra. Non è possibile ammettere che questi preparativi fossero fatti per la guerra contro la piccola Serbia. Per questa sarebbero bastati alcuni corpi di esercito austro-ungarici. Ma si aveva la convinzione che una spedizione contro la Serbia non avrebbe potuto non provocare un conflitto europeo. E a fronteggiare questo si prepararono l'Austria e la Germania tra l'agosto del 1914 e il luglio del 1915. Il conflitto, infatti, si disegnò subito il 23 luglio 1914. L'ultimatum spaventò la diplomazia dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, non quella della Germania, la cui stampa unanime lo approvò. La Russia, sebbene volesse evitare la guerra, non era per nulla rassegnata a subire l'umiliazione del 1909. Da qui il pericolo imminente. Era necessario impedire che il conflitto austro-serbo diventasse un conflitto austro-russo.

L'Inghilterra, sostenuta validamente dall'Italia e dalla Francia, lavorò febbrilmente a raggiungere questo scopo proponendo: 1. che l'Austria allargasse il termine di 48 ore dato alla Serbia per la risposta; 2. che la questione fosse sottoposta all'esame e al giudizio dei rappresentanti delle quattro grandi potenze: Inghilterra, Francia, Italia, Germania a Londra. La prima proposta fu respinta subito dall'Austria; la seconda, dopo tre giorni di negoziati cavillosi e sfioranti, dalla Germania. Si arrivò così alla rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Serbia. La Russia, la quale sin dall'inizio della crisi aveva dichiarato esplicitamente non potere abbandonare la Serbia, cominciò a mobilitare al confine austriaco. Ma nello stesso tempo dichiarò di esser disposta a trattare direttamente col governo austriaco. L'Austria si rifiutò, e l'imperatore di Germania, invitato istantemente a premere col peso della sua autorità su Vienna, non fu nulla. Gli eventi precipitarono come se tutti gli sforzi umani si urtinassero contro un ostacolo sicuro e insuperabile. L'Austria il 28 dichiarò la guerra. E' necessario raddoppiare gli sforzi, passare sopra ad ogni formalità, riuscire tutte le volontà per mantenere la pace.

Fallito il tentativo di un'intesa diretta tra Vienna e Pietrogrado, il governo russo, insospettito del fatteggiamento della Germania, decise la mobilitazione. Ma compie ancora un ultimo passo, rivolgendosi a Sir E. Grey la preghiera di farsi mediatore fra l'Austria e la Serbia. E il ministro degli Esteri inglese si mette subito all'opera. Contrariamente ad ogni attesa, il governo austriaco si mostra più arrendevole. Il conte Berchtold infatti al-

chiarò di essere disposto, malgrado il cambiamento apportato nella situazione generale dalla mobilitazione russa, a fare buona accoglienza alla proposta di mediazione di Sir E. Grey tra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Si pensò forse per un attimo di ritornare indietro a Vienna? Nessuno può dirlo; io ritengo che sia stata una manovra per mettere in buona luce l'Austria al momento decisivo: ad ogni modo dietro l'Austria-Ungheria c'era la Germania.

La Germania che da sette giorni, dal 24 al 31 luglio, aveva con la sua condotta equivoca e tentennante tenuto a bada l'Europa, nel momento che a Vienna si fanno le viste di accettare la mediazione inglese, manda un ultimatum alla Francia e alla Russia, domandando a queste l'immediata smobilitazione, a quella di chiarire la sua attitudine nel caso d'una guerra russo-tedesca. Così si mette in prima linea e dimostra chiaramente come tutta la crisi austro-serba fosse preordinata a condurre alla guerra lungamente preparata e meditata.

I documenti diplomatici costituiscono un'accusa schiacciante per la Germania. Tuttavia essi non danno tutta la misura della sua responsabilità nella guerra presente. Ne possono darla. Quei documenti sono in generale i pezzi giustificativi preparati per il giudizio formale della storia. La verità traspare anche in essi, poiché nessuno è così abile da distruggere d'avanzo tutte le tracce del proprio delitto, ma è mascherata e spesso oppressa e irriconoscibile sotto la macchia e la malafede. Più chiara invece appare se si esaminano le manifestazioni della vita politica e sociale della nazione, poiché allora non c'è il proposito continuo di preparare le giustificazioni avvenire. La collettività opera spontaneamente, lasciando tracce indelebili della via percorsa e indicando con grande esattezza la mèta verso cui muove con corso che nessun uomo di stato, sia pure un kaiser, a un dato momento può deviare. Ora la vita della Germania da quando s'era informata al concetto che la guerra contro l'Europa fosse spontaneamente necessaria, perché il popolo tedesco è destinato da Dio a dominare il mondo, e questo dominio non si può affermare senza la forza. Se anche i documenti diplomatici, nei quali è parzialmente contenuta la storia della settimana di passione che precedette la guerra europea, per un complesso di circostanze fortuite, mettessero in buona luce l'azione del governo tedesco, pure dovremmo addossare la responsabilità della guerra alla Germania, perché fu la Germania a creare coi suoi armamenti, con la sua ambizione, con la sua politica aggressiva, fatta di soprusi e di intimidazioni, di violenze e di ricatti, le condizioni fatali allo scoppio della guerra.

Non è qui il luogo di ricercare nella storia del popolo tedesco queste manifestazioni, ma è necessario ricordare alcuni fatti, osservare certi atteggiamenti, per comprendere le vere cause della guerra europea, che è in realtà la guerra dei popoli contro il pericolo di cadere sotto il dominio tedesco.

Il movimento che ha prodotto la Germania moderna si è iniziato nel periodo napoleonico. La guerra di liberazione del 1813-1815, mentre diede alla Prussia il posto preponderante nel mondo germanico, svegliava in questa la coscienza nazionale. Lo sviluppo però fu lento e incerto fino a quando Ottone di Bismarck non venne a fondere in una tutte le forze e tutte le energie con le guerre vittoriose contro la Danimarca e l'Austria prima, la Francia dopo. I tedeschi accettarono la supremazia prussiana e immediatamente le proprie tradizioni con quelle della Prussia. Le vittorie produssero in loro la coscienza della propria superiorità militare sugli altri popoli e li fecero considerare come invincibili.

Col successo politico-militare venne il successo nel campo della cultura e dell'economia. Pareva che l'unità politica fosse stata la condizione necessaria al progresso civile. Nell'ultimo secolo la Germania si mise risolutamente a capo del movimento letterario e scientifico. Ed essa si impadronì di tutti i rami del sapere, si sottopose a revisione, li riorganizzò e diede alla scienza un carattere nazionale e quindi così la impose agli altri popoli. Noi possiamo ora reagire contro la Kultur e contro la Wissenschaft; possiamo rilevare la pesante pedanteria, la mancanza di genialità; ma, purtroppo, dobbiamo riconoscere che abbiamo a lungo sopportato volentieri questa imposizione, rinunziando a parte del nostro genuino patrimonio spirituale.

Il successo economico non è stato meno rapido e impressionante. Bastano alcune cifre. Nel 1871 la Germania contava 41.058.792 abitanti; nel 1900 la popolazione era ascesa a 56.367.178; nel 1913 raggiunse la cifra di 65.000.000. Con maggiore proporzione crebbe la ricchez-

za e il benessere, tanto che l'emigrazione, invece di aumentare, diminuì passando da 171.000 individui, quale era nel 1885, a 23.000 nel 1898, a 18.500 nel 1912. Il commercio di importazione e di esportazione, che nel 1871 era di appena sei miliardi di marchi, nel 1913 s'è allentato a circa 20 miliardi di marchi.

Questo successo in tutti i campi diede ai tedeschi una fiducia così sconfinata, così inconcussa, così alleziosa della propria capacità da farli considerare come un popolo eletto, chiamato da Dio a dominare sugli altri popoli. Essi perdettero la misura. La politica nazionale e, per quanto violenta e brutale, in fondo sensata quanto ai limiti, di Bismarck, fu abbandonata, e si passò alla Weltpolitik, alla politica mondiale; i confini della patria tedesca, nel pensiero dei geografi e degli uomini politici germanici, si sfarciarono enormemente, arrivando dal Baltico all'Adriatico, dalla Maresia al Mar Nero; il rispetto ai diritti altrui fu considerato come un indice di debolezza, quando non si conciliava con gli interessi e l'ambizione della Germania. Guglielmo II divenne l'uomo rappresentativo della Germania, trasportando nella pratica politica quello che era nella coscienza della nazione. Lo storico Treitschke affermava recisamente che « la grandezza e il bene mondiali dovevano ricercarsi nel predominio mondiale della cultura tedesca, della mente tedesca, in breve del carattere tedesco ». Ed ecco il kaiser proclamare il verbo della Weltpolitik. « I flutti dell'oceano », egli dichiarava nel 1900, « battono con violenza alla porta del nostro popolo e l'obbligano a rivendicare come un gran popolo il suo posto nel mondo e a dire la sua parola nella politica mondiale. L'Oceano è indispensabile alla grandezza della Germania. Ma l'Oceano c'impedisce anche che sui flutti e sulle più lontane spiagge nessuna grande decisione può essere presa senza la Germania e senza l'imperatore germanico. Io non credo che il nostro popolo guidato dai suoi principi ha vinto e ha versato il suo sangue trent'anni or sono perché fosse escluso dai grandi affari mondiali. Se il popolo tedesco si lasciasse trattare in tal modo sarebbe la fine — e per sempre — della sua potenza mondiale. Io non voglio che si arrivi a questo. Adoperare per impedirlo i mezzi necessari, al bisogno i mezzi estremi, è il mio dovere e il mio più bel privilegio ed io son convinto che, dandoglielo, io avrò dietro a me, energicamente risolti a seguirmi, tutti i principi e tutti i popoli della Germania ».

Per seguire questa politica mondiale e pangermanica era necessario disporre di un esercito poderoso e di una forte marina. In poco tempo il bilancio della guerra crebbe spaventosamente. Nel 1914 le entrate totali dell'impero ammontarono a L. 1.600.000.000, mentre il bilancio preventivo della guerra ascese alla cifra colossale di 15 miliardi! Nello stesso tempo fu creata la flotta, perché fosse in grado di fronteggiare l'Inghilterra.

A misura che crebbe in potenza militare la Germania ci fece provocare. Pareva che non fosse in nessun modo disposta a tenere inoperosa la sua forza. Tutti i pretesti sono buoni: ogni piccola contesa assume il carattere di un contrasto in cui sia impegnata l'indipendenza o l'onore della nazione. Dal 1900 in poi l'Europa è sotto la minaccia della spada tedesca. Si comprende che la Germania provoca: provoca l'Inghilterra, la Francia per lo affare del Marocco, tutta l'Europa al tempo dell'annessione bosniaca, poi di nuovo la Francia e l'Inghilterra col colpo di Agadir. L'Europa sfugge alla provocazione. Ma la Germania accresce ancora i suoi effettivi militari. E il popolo tedesco reclama la guerra che deve stabilire il suo regno nel mondo. « Il popolo è in lagrime », scrive nel 1913 Massimiliano Harden, « ma Bismarck non avrebbe commesso l'errore di domandare al suo paese un esercito che deve bastare contro l'Inghilterra, la Francia e la massa degli Slavi, per mantenerlo inutilizzato durante lunghi anni di pace ».

Bisogna riconoscere che non era colpa del Kaiser né del governo di Berlino, se l'esercito tedesco rimaneva inoperoso. Essi avevano cercato ogni mezzo si erano appigliati a ogni pretesto per passare all'azione. Non erano riusciti. Finalmente venne l'occasione buona: la contesa austro-serba. La Germania vide subito che bisognava condurre le cose all'estremo e si gettò allo sbaraglio. Le circostanze erano irregolari e manovrabili: si rivelavano irregolarità e manovre nelle procedure dell'ordinamento militare; l'Inghilterra era impigliata nella grossa questione interna dell'Irlanda e del « Ulster »; in Russia era scoppiato lo sciopero generale; l'Italia era una quantità neghittosa. Le circostanze erano propizie. Il sogno di un impero universale brillò agli occhi del mistico Guglielmo e di tutta la nazione germanica. Il successo non poteva mancare.

Quanto, a un anno di distanza, resta delle illusioni dei primi giorni, allorché da tutta la Germania si levava il canto: Deutschland, Deutschland, über alles in der Welt? Il sogno finisce in un incubo spaventoso sotto la mano brutale e pesante della realtà e del destino.

Angelo Pernice

Il bollettino di guerra

Roma, 31

Comando Supremo - Bollettino del 31 Luglio:

NELL'ALTA VAL GANONICA IL NEMICO HA RINNOVATO NELLA NOTTE SUL 30 L'INCURSIONE GIÀ FALLITA IL 15 LUGLIO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PRESSO IL RIFUGIO GARIBOLDI. L'ENERGICA AZIONE DEI SOLI POSTI AVANZATI FU SUFFICIENTE A RIGIACCIARLO.

NELLA MEDESIMA NOTTE IN CARNIA NUCLEI NEMICI TENTARONO DUE VOLTE L'ATTACCO DEL MONTE FREIKOFEL: FURONO ENTRAMBE LE VOLTE PRONTAMENTE RESPINTI.

NELLA GIORNATA POI LE NOSTRE FANTERIE, VALIDAMENTE APPoggiate dall'ARTIGLIERIA, INIZIARONO NELLA ZONA DEL PAL PICCOLO UNA ARDITA OFFENSIVA CHE PORTO' ALLA CONQUISTA DI UNA FORTE LINEA DI TRINCEE AUSTRIACHE. — IL NEMICO SUBI' PERDITE ASSAI RILEVANTI E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI: TUTTAVIA NELLA SERA, RICEVUTI RINFORZI, ESSO CONTRATTACCO' VERSO LA COLLETTA DI PAL PICCOLO, MA FU ANCOR A RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

SULL'ISONZO LE OPERAZIONI PER L'AMPLIAMENTO DELLA TESTA DI PONTE DI PLAVA SI SVOLGONO CON SUCCESSO: DISTRUTTI ESTESI TRATTI DI RETICOLI, LA NOSTRA OCCUPAZIONE SI E' ALLARGATA A SUD-EST LUNGO LE FALDE DEL MONTE KUK E NEI PRESSI DI ZAGORA.

NEL CARSO L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE VA ORA UNTANDO CONTRO UNA SECONDA FORTE LINEA DI DIFESA PREPARATA DAL NEMICO AD ORIENTE DI QUELLA DA NOI TESTE' SUPERATA. — IERI DOPO EFFICACE PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA FU INIZIATO L'ATTACCO DELLA NUOVA LINEA. — VENNERO COMPIUTI SENSIBILI PROGRESSI, SPECIALMENTE AL CENTRO OVE LE NOSTRE TRUPPE CONQUISTARONO ALCUNI TRINCEAMENTI E PRESERO 334 PRIGIONIERI DEI QUALI 15 UFFICIALI, TRE MITRAGLIATRICI, MOLTI FUGILI E MUNIZIONI DA GUERRA.

Firmato: Generale CADORNA

Continua la tenace lotta. Ne mutano le caratteristiche dell'azione: audaci tentativi del nemico; ottima vigilanza dei nostri soldati; risultato di ogni episodio favorevole alle armi italiane. La lotta è intensa su tutto il fronte, per quanto esso è esteso.

Si rinnovarono nella notte da giovedì a venerdì passati gli attacchi contro le nostre posizioni sull'Adunello, e particolarmente intorno al Rifugio Garibaldi. Un'altra volta si mostra il vigore del nemico che disprezza tanto pericolo per vincere d'audacia e più ancora la tempra dei nostri soldati, che sanno sì bene superare qualunque prova. I nostri posti avanzati bastarono a respingere l'assalto in grazia della loro energica azione, e delle parole del bollettino trasmesso dal Comando Supremo per i soldati, sui quali può ben contare per ogni cimento.

Così sul Freikofel: due volte nella medesima notte. Se non che anche da tal parte non solo i tentativi riescono vani, ma poi una ardita offensiva dei nostri guadagnò buone posizioni sul Pal Piccolo con gravi danni. Non occorre più dire perché gli Austriaci tanto si o-

Ricompense al valor militare

Roma, 31

Una dispensa speciale del Bollettino Militare reca la seguente ricompensa al valor militare per la campagna di guerra 1915.

Ricompense concesse in nota proprio del Re:
Medaglia d'argento — Palombrini Mario di San Severino Marche (Macerata) caporal maggiore 120. fanteria. A pochi metri dalla trincea nemica, sotto un fuoco violento e mortale, visto gravemente ferito l'ufficiale comandante del proprio plotone, si slanciava a soccorrerlo. Ferito egli stesso per due volte consecutive, non curante di sé, continuava nel tentativo di porre in salvo il suo superiore, fino a che ferito per la terza volta, perdeva eroicamente la vita sul campo. — 23 giugno 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Abriani Maria di Besenigo di Mori (Rovereto), durante un combattimento guidò spontaneamente con virile ardimento una squadra tagliente, continuando ad avanzare benché ferito e sotto il taglio dei reticolati sotto il tiro nemico, ripiegando soltanto dopo essere stato ferito una seconda volta e in seguito all'ordine del proprio ufficiale. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Palombrini Mario di San Severino Marche (Macerata) caporal maggiore 120. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Costa Severo da Carpeneto (Alessandria)

stinino a far forza sulla linea di Car-

Particolarmente notevole apparisce l'azione che da vari giorni mira ad allargare la testa di ponte intorno a Plava. Tra Plava e Salsano l'isonzo scorre lungo il fianco di una dorsale, che ha per estremo punto culminante a maestro il Cuk (m. 611) ed a scirocco il Monte Santo (m. 682). Zagora sta sulla costa occidentale del Cuk, in linea retta a meno di due chilometri da Plava.

Con la nuova occupazione i nostri soldati vanno sempre meglio interrompendo le comunicazioni del nemico nel medio Isonzo, e si avvicinano all'altopiano di Bainsizza, tra l'arco del fiume sopra Canale e la selva di Ternova.

Nel Carso la guerra è quanto mai dura. Dopo una linea di apprestamenti difensivi, un'altra. Il terreno deve essere guadagnato a palmo a palmo. Al diritto nazionale i nostri soldati aggiungono quello del loro eroico sacrificio. Dati i nuovissimi metodi e mezzi di combattimento, la loro azione è rapida. Non soffrono essi l'indugio della difesa in trincea. — Savoia, avanti! E gli ostacoli sono affrontati ed abbattuti. Dell'impeto anche oggi dà fede il buon numero dei prigionieri e l'abbondante bottino.

caporal maggiore 2. reggimento genio, spinosi alla testa della propria squadra, a rivederli per il taglio del filo. Ferito al braccio, continuò l'operazione sotto il tiro nemico, fino all'ordine ricevuto dall'ufficiale di ripiegare. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Abriani Maria di Besenigo di Mori (Rovereto), durante un combattimento guidò spontaneamente con virile ardimento una squadra tagliente, continuando ad avanzare benché ferito e sotto il taglio dei reticolati sotto il tiro nemico, ripiegando soltanto dopo essere stato ferito una seconda volta e in seguito all'ordine del proprio ufficiale. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto inoggettuali:
Medaglia d'argento — Falocchio (Benevento), caporal maggiore 40. reg. fanteria, invaso sotto il fuoco nemico a comunicare alla destra di un battaglione distanziato la notizia che il nemico tentava aggirarsi, venne ferito dopo pochi passi. Non curante delle ferite sanguinose si batteva e si comunicava la notizia, riuscendo così a salvarlo da una dolorosa sorpresa. — 5 luglio 1915.

Costa Severo da Carpeneto (Alessandria)

Tentativo tedesco di corruzione presso i socialisti italiani

Roma, 31

A proposito delle notizie circa un tentativo straniero di corruzione presso la direzione del partito socialista italiano, il *Giornale d'Italia* reca: In seguito ad una pubblicazione comparso sopra un giornale di Parigi, la direzione del partito socialista italiano, sciogliendo ogni riserva, comunica al partito il documento riferentesi a quell'incidente:

Il giorno 16 maggio in Bologna si presentò senza nessun annuncio nel locale ove era indetto il convegno nazionale del partito, il compagno Emanuele Greulich, ottantenne, decano dei socialisti svizzeri, accompagnato dal prof. Valar, come interprete, e chiese un abboccamento alla direzione.

Questa rispose che, dovendosi in quel giorno decidere dell'atteggiamento nazionale del partito, in previsione dell'imminente dichiarazione di guerra all'Austria e ritenendosi che il Greulich fosse incaricato di prendere accordi per il convegno internazionale dei paesi neutrali fissato per il 30 maggio in Berna, rimetteva ai domani il colloquio richiesto. Ecco il verbale della seduta antimilitarista del 17:

« Presenti: Bacci, Morgari, Marchini, Barberis, Prampolini, Ratti, Scattoli, Smorti, Vella e Lazzari. — Presiede Bacci. — La seduta è aperta alle 10 e si discutono le questioni interne. « Alle ore 11 si presentano Emanuele Greulich, il dott. A. Nathan ed il prof. Valar. »

« Il presidente porge il saluto dei socialisti italiani a Greulich, che da 50 anni è fedele dell'internazionalismo. »

« Greulich ringrazia ed esprime alla direzione tutta l'ammirazione ed il plauso dei socialisti europei per la condotta coerente, piena di fede e di energia del partito italiano che ha dato così magnifica prova e così vivo esempio ai socialisti degli altri paesi. »

« Conosce però le angustie e le strette finanziarie del partito socialista italiano e perciò si è permesso di presentare il compagno Nathan, socialista svizzero e reduce da un viaggio in America, il quale ha una missione da parte di una signora americana. »

« Questa dichiarazione di Greulich viene accolta dallo stappore di tutti i presenti ed il presidente invita energicamente il Nathan a dare immediate spiegazioni. »

« Nathan spiega che una signora americana socialista di Chicago, d'accordo con un noto pacifista americano, lo aveva incaricato di offrire una somma di 100.000 o più mila lire, per aiutare la propaganda pacifista dei socialisti italiani. »

« Interruzioni generali ed il presidente subito a Nathan: Ma comprendete la gravità delle proposte che fate? »

« Una discussione su questo terreno non è possibile nemmeno iniziata. »

« Sospende la seduta e invita il Nathan ad abbandonare la sala. »

« Il Nathan si allontana subito senza ulteriori spiegazioni ed i presenti domandano vivissimamente al Greulich conto di quanto è avvenuto. »

« Greulich risponde di non avere nessun incarico dal partito svizzero, che conosce il Nathan da 15 anni come socialista e come noto chimico di Zurigo, e che crede perciò la sua versione da fonte insospettabile. »

« Tutti i presenti insistono risolutamente per conoscere il nome degli offerenti e Greulich, pure impegnato da una riserva di non farli, dichiara che di fronte a tale insistenza e al sospetto che si avrebbe di coinvolgerlo, farà i nomi stessi: Essi sono quelli dei coniugi milionari di Chicago (la signora è socialista), Warren Springs, d'origine anglo-sassone, e che il denaro è offerto dal noto milionario Carnegie. »

« Anche dopo questa spiegazione la direzione unanime, senza discussione, dichiara di confermare le dichiarazioni del presidente Bacci e deplora che il Greulich si sia prestato in un momento così grave e difficile ad una pratica che, anche se vera nei termini espressi dal Nathan, si presta a così grave sospetto. »

« Dopo di ciò, sono le 11,43, Greulich si ritira col Valar. »

« La direzione, dopo breve scambio di idee, delibera di riservare come atto interno il verbale della seduta, dando però incarico al compagno on. Morgari di informare il comitato direttivo del gruppo parlamentare. »

La concessione delle medaglie al valore sul campo di battaglia

Roma, 31

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale per la durata della presente guerra il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e i comandanti delle armate mobilitate, il Capo di Stato Maggiore della Marina e i comandanti in capo di armate sono autorizzati a concedere immediatamente sul campo, ove lo giudichino opportuno, medaglie in argento e in bronzo ai valorosi militari, rispettivamente agli ufficiali e uomini di truppa del Regio Esercito e agli ufficiali di Marina o militari del Corpo Reale Equipaggi, che si siano particolarmente distinti in operazioni di guerra per atti di spiccato coraggio.

Continua la nostra offensiva sul Carso

Vano attacco nemico nella zona di Monte Sei Busi

Le trincee della Forcella conquistate dalla nostra fanteria

Il bollettino di guerra

Comando Supremo - Bollettino del 1.º agosto:

IN VALLE SAN PELLEGRINO (Aviso) IL GIORNO 30 IL NEMICO RINNOVO' CON MAGGIORI FORZE L'ATTACCO, GIÀ FALLITO IL GIORNO 29, CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI COSTABELLA. — NONOSTANTE L'APPOGGIO DI ARTIGLIERIA APPOSTATA SUL VICINO COLLE OMBERT, LE COLONNE NEMICHE FURONO, ANCHE QUESTA VOLTA, COMPLETAMENTE RESPINTE.

PIÙ A SETTEENTRIONE, NELLA ZONA DI LIVINALONGO, (alto Gordevole) REPARTI DI FANTERIA NEMICA TENTARONO NELLA SERA DEL 29 DI OCCUPARE DI SORPRESA LE CIME DI PESCOI E DEL SASSO DI MEZZODI. — LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIRONO A SBANDARLI.

IN CARNIA IL GIORNO 30 UNA ARDITA OPERAZIONE INTESA A SGAGLIARE IL NEMICO DA FORCELLA GIANALOT E DAL PIZZO ORIENTALE (alto Dogna) ESSA FELICE ESITO MERCE' L'ARMONICA COMBINAZIONE DELL'ATTACCO FRONTALE, DIRETTO DA GRANUDA PER LE PENDIOI DEI DUE PIZZI CHE DA FORCELLA DI BIELICA ACCENNAVA VERSO LUSNITZ IN FONDO DI VAL FOLLA.

LE NOSTRE FANTERIE SI IMPADRONIRONO CON GRANDE SLANCIO DELLE TRINCEE SULLA FORCELLA SGACCIANDONE L'AVVERSARIO ALLA BAIONETTA E PRENDENDOLI 107 PRIGIONIERI, TRA I QUALI BEN 7 UFFICIALI.

AL BUON ESITO DELL'IMPRESA CONTRIBUI' ANCHE L'AZIONE EFFICACE E PRECISA DELLE NOSTRE BATTERIE PESANTI CHE SOONVOLSERO DAPPRIMA LE TRINCEE NEMICHE, INDI CON TIRI ALLUNGATI INTERDISSERO DI ACCORRERE AI RINFORZI.

SUL CARSO NELLA NOTTE SUL 31 IL NEMICO PRONUNZIÒ UN VIGOROSO ATTACCO CONTRO LA NOSTRA ALA DESTRA, NELLA ZONA DI MONTE SEI BUSI, MA FU RIGAGGIATO CON GRAVI PERDITE. — UNA SUA GROSSA COLONNA IN FUGA DA DUINO VERSO DOBERDO' RICONOSCIUTA DAI NOSTRI OSSERVATORI, VENNE FATTA SEGNO AL FUOCO EFFICACISSIMO DELLE ARTIGLIERIE PESANTI E DISPERSA CON EVIDENTI GRAVISSIME PERDITE.

NELLA GIORNATA CONTINUÒ LA NOSTRA OFFENSIVA LUNGO LA FRONTE, FURONO ESPUGNATE ALTRE TRINCEE E PRESI 348 PRIGIONIERI DEI QUALI 14 UFFICIALI.

Firmato: Generale CADORNA

La vigorosa resistenza del nemico si dimostra nel bollettino odierno per quattro brillanti episodi.

Il primo ed il secondo si ricollegano all'intento.

Di giorno in giorno la lotta intorno alla somma valle di S. Pellegrino si va intensificando. Lo possiamo capire, ricordando che è la lotta per la via verso la Val di Fassa e per un buon nodo di sentieri attraverso l'altipiano di S. Pellegrino a libeccio della Marmolada. S. Pellegrino è chiuso a nord da un costone dolomitico, che dal passo del Sella (2531 m.), si alza con le cime di Costabella (2738) e, dietro, di Lasse (2781), con le Cime Cadine e con altre Cime e punte sino al frastuono e desolato Passo delle Cirole (2982). Dalle Cime Cadine si stacca verso mezzogiorno un crestone, che ha per prima vetta il Col Ombert (2671 m.). Su quella vetta, che forma l'alta valle di S. Nicolò, intermedia tra quelle di S. Pellegrino e del Contrin, si era appostata la artiglieria nemica per battere, mercé il tiro indiretto, oltre la Costabella, le nostre posizioni. Non gli valse siffatto sostegno, come non gli valse le crescenti sue forze. L'attacco venne «completamente» respinto. Si noti l'avverbio, che di parole non fa spreco la prosa serata e misurata dei bollettini italiani.

L'azione segnalata nel Livinalongo dà indizio di buon progresso fatto dai nostri soldati, che avevano incontrato gravi difficoltà nella regione circostante il passo di Fedail. Il nome ci richiama la visione di uno dei paesaggi alpini più grandiosi e severi. Il passo di Fedail è come un lungo solco tra le pendici coperte dai ghiacciai della Marmolada a ovest, e l'alto fianco del Sasso di Mezzodi a est. L'altro versante della montagna, che si rileva per un nuovo dosso, che domina, un po' da levante, l'altipiano. Quel che il Pescoi o Pizze (2206). Un sentiero dal bello e comodo albergo che si diceva il Rifugio di Bamberga, e sale fino alla frazione tra il Belvedere ed il Sasso (forcella rinomata per lo stupendo panorama che discopre sul Livinalongo) e discende poi difilata sul Arabba. Il nemico tentò invano di prendere quelle posizioni. Sono esse, dunque, in nostro potere. E sono un prezioso possesso, non soltanto perchè la nostra avanzata guadagna sempre maggior spazio di terreno nell'alto Gordevole e si avvicina sempre più al passo di Pordoi, ma perchè l'Arabba è il punto di partenza della strada della ladina val di Badia, che per Corvara e S. Martino giunge alla Pusteria, alla grande arteria ferroviaria dell'Impero austriaco.

Il terzo episodio ci riporta alla regione, che da qualche dì è teatro di vivaci azioni. In fondo, ma in maggiori proporzioni, venerdì passato si ripeté la prima mossa diretta verso Lussnitz. La lotta si svolse sui versanti settentrionali della Cima Sechiez e del Granuda, che si leva più a monte della Sechiez e più sopra Lussnitz. Dalle forcelle a ponente (Bielica) ed a levante di essa Cima, da quella parte con intento dimostrativo, da quella con intento di attacco diretto, le nostre fanterie mossero a prender di fronte le trincee nemiche. Azione invero audace e pericolosa, ma quella sola che sia possibile nella guerra odierna, in un terreno come quello su cui deve spiegarsi la nostra offensiva, contro un nemico che vi si è saldamente abbarbicato. Attacco frontale; ossia impeto contro gli apprestamenti del nemico. Prima, violenta tempesta di fuoco da parte delle artiglierie pesanti. Le trincee del nemico restano «sconvolte»; avanti, allora, alla baionetta, mentre i cannoni pesanti col tiro allungato isolano il nemico tra il fuoco alle spalle ed il ferro corto di fronte. Il nemico è battuto: 7 ufficiali e 107 soldati prigionieri! E la morsa tremenda intorno al caposaldo difensivo austriaco di Malborghetto si stringe sempre di più.

Infine sul Carso, il nemico, che si vide riacciato dalla prima linea delle trincee, che non sa tenersi neppure sulla seconda, tentò un'azione di fianco, contro la nostra ala destra, sull'altipiano lungo la via maestra che da S. Giovanni di Tuh sopra Duino muove verso Gorizia attraverso il Vallone, e poi sotto Jamiano piegò verso Dobberdo' ed il declivio di M. Sei Busi. Il colpo riuscì a vuoto. I nostri soldati sono troppo vigili per lasciarsi sorprendere. Una volta di più il tentativo costò al nemico gravi perdite, mentre sul fronte principale il grosso delle sue forze piegava sotto la pressione insostenibile delle armi italiane. L'avanzata prosegue relativamente spedita. Codesta irruenza in una guerra che lascia campo soltanto all'attacco di fronte, è il vanto del nostro Esercito e può ben esserci invidiata da tutti gli altri beligeranti impegnati nella lotta immane.

I nostri soldati procedono così, senza tanti discorsi. Il risultato taglia corto alle parole.

Il rimpatrio degli italiani dell'Albania
Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Il «Wiener Journal» riceve da Zara: La luogotenenza della Dalmazia ha ordinato che siano rimpatriati anche gli italiani che sinora non erano autorizzati a tornare in Italia. Essi passeranno per la Svizzera.

Un nuovo tipo di pane a Vienna con tendenza... all'amaro e all'acido
Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Vi viene da un nuovo pane, sul tipo interinale. Questo pane di orzo sostituisce il pane di granturco usato finora e deve essere confezionato con farina di frumento, mista con abbondante farina di orzo e di segale.

La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Certo non accentratamente le massae benché abituate al pane di guerra e la Zeit nota che a Budapest il pane era di molto migliore. La farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impensieriti per la crescente penuria di latte che è generata dal fatto che la luogotenenza vieta da oggi la produzione, la vendita e l'uso della crema, come pure la confezione di gelati col latte.

Echi della guerra

Treviso, 1

I soldatini!

(I. L.) — Qualcuno non vuole che si chiamino «soldatini» i nostri valorosi fucilieri, ed ha ragione perchè quasi sembra che quel vezzeggiativo diminuisca un po' il prestigio dei soldati che danno esempio di forza, di coraggio, di resistenza. Ma quello di cui mi occupo oggi è proprio un «soldatino» valoroso e forte: giovanissimo e di forme non erculee. E' un volontario trevigiano, certo Bettio, che ha appena 18 anni e si è arruolato nell' fanteria appena scoppiata la guerra contro l'Austria.

Era ritornato da Suocima dove lavorava come stuccatore e si era ammalato di sciatica. Ancora convalescente, si può dire, prese le armi ed ebbe occasione di dimostrare quanto ardimento e forza abbiano i soldatini italiani.

Nella folla dei suoi ricordi della breve ma eroica vita militare egli narra alcuni episodi degni di menzione.

L'assalt alla vedetta

Una vedetta austriaca, stava impalata su un'altura in un posto avanzato verso le nostre posizioni. Era notte piena. Due dei nostri «soldatini» ebbero l'incarico di andare a... disturbarla. Il nostro volontario con un compagno assunsero lietamente l'impresa e vanne carponi, strisciando sul terreno riuscendo a giungere inavvertiti fin sotto la posizione elevata dove stava in guardia il soldato austriaco.

D'un balzo, i due lo assaltarono e riescono a buttarlo a terra disarmandolo. Ne avviene una zuffa; l'austriaco preso così alla sprovvista, ghermisce per il collo uno dei due assalitori, ma l'altro gli è sopra e con pugni ben assestati lo obbliga a lasciare la presa. D'un tratto l'austriaco riesce ad alzarsi ed a riaccecare il suo fucile. Nel mentre i due tentano di colpirlo con la baionetta, egli brandendo la sua arma come una clava, mena un formidabile colpo al nostro volontario, il Bettio, che va ruzzolando giù per la china.

L'altro, gridando, riesce a chiamare l'attenzione delle nostre avanguardie, accorrono alcuni soldati che si impossessano dell'austriaco e lo fanno prigioniero.

Frattanto il volontario è raccolto in un posto sicuro e conteso.

I tre s'incontrano poco dopo alle nostre trincee. L'austriaco in segno di ammirazione per l'ardire dei due italiani, ha voluto stringer loro la mano!

Un franco puntatore

Una batteria è appostata su una vetta elevata. Sul versante opposto, a circa 3 mila metri di distanza, uno scelto puntatore sceglie un uomo in osservazione. Lo mira col binocolo e ravvisa un ufficiale germanico col casco a chiodo. Egli lo indica al suo tenente e lo prega di permettergli di mandare un proiettile su quell'uomo.

«Sei matto — dice l'ufficiale — è impossibile mirare preciso su un uomo a tanta distanza.

«Giuro che lo piglio — esclama l'artigliere — e tanto insiste e prega fin che l'ufficiale acconsente al desiderio del suo puntatore.

Questi carica il pezzo, prende la mira con diligenza, spara... il germanico col suo elmo a chiodo sparisce in un nubo di terra lanciato in aria.

«Ha visto? — esclama trionfante il soldato.

Stranezze di proiettili

Fra gli strani effetti dei proiettili se ne raccontano di carini.

In una batteria d'artiglieria un cannoneiere sta intento a segnare appunti su un libretto che tiene in mano. «Una granata austriaca giunge: strappa netto il libretto e lascia incombere un po' stordito, se vogliono, l'artigliere e va a scoppiare alquanti metri lontano senza far danno ad alcuno.

Sotto una tenda, incurante del grandinare dei proiettili dintorno, se ne sta un ragazzo mezza addormentato avvolto in alcune coperte. Un proiettile nemico va a colpire la tenda, rasente terra, solleva di alcuni metri ragazzo e coperte schiantando i paletti e passano lo scitto, percorre una quarantina di metri scavando un solco sul terreno andando a scoppiare contro un masso di roccia! Il ragazzo è incombuto!

Una palla di fucile austriaco colpisce un nostro soldato alla bocca: ma perfora, di sopra in giù, il labbro inferiore e scivola entro il panciuto fermandosi alla cinto dei calzoni senza recar altro nocimento al soldato che lo strappa al labbro.

Una scheggia di granata colpisce un soldato alla gamba destra: ma lacera il calzone sopra il ginocchio ed esce a livello della tibia... la gamba è illesa. Il soldato raccoglie la scheggia e la pone tranquillamente in tasca... per ricordo!

Le condizioni dell'on. Bissolati
Roma, 1

Il «Messaggero» dice che l'on. Bissolati venne colpito in un combattimento avvenuto a duemila metri di altezza, al Passo di Lussnitz. Ora l'on. Bissolati è in buone condizioni di spirito: parla con grande ammirazione della tempra italiana e ricorda con speciale affetto il suo maggiore Cornelio Senza morto da eroe nell'impresa eroica.

Circa l'eventuale concorso dell'Italia sugli altri scacchieri della guerra

Roma, 1

Il Giornale d'Italia pubblica un articolo del senatore Mazzotti sull'eventuale concorso dell'Italia sugli altri teatri della guerra europea.

Il senatore Mazzotti, dopo aver notato che il complesso problema va riguardato sotto molteplici aspetti e principalmente sotto quelli politico e militare, dice essere completamente inesatto ed inadeguato concetto politico ritenere essere solo il nostro compito occupare le terre italiane dell'Austria, assicurarsi un valido confine e restare con le armi al piede in attesa degli avvenimenti.

Prima di tutto l'occupazione non può essere completa che ben difficilmente dati i formidabili ostacoli opposti dall'avversario, e poi in secondo luogo la nostra occupazione consacrerebbe irrevocabilmente la rivendicazione delle terre irredente, solo ad un patto: quello della comune vittoria nostra e dei nostri alleati. Solo il pieno trionfo comune potrà assicurare le nostre terre occupate e non occupate e garantire da futuri pericoli le nuove regioni riconquistate alla Patria.

A ciò bisogna aggiungere che soltanto la completa vittoria della quadruplice varrà a tutelare i grandi interessi nel Mediterraneo e darci, mediante opportuni accordi cogli Stati alleati, altri rilevanti benefici che avranno già formato e formano oggetto di amichevoli trattative con essi. E' indispensabile perciò il trionfo comune e quindi costringere l'avversario ad invocare la pace e a subire i patti dei vincitori e ciò con la maggior possibile rapidità.

Quindi noi dobbiamo non solo proporzionare l'obiettivo dell'occupazione delle nostre terre, ma anche partecipare ad altre azioni non per impadronirci di regioni straniere, giacché simili ambizioni non abbiamo, ma per minacciare il nemico in parti vitali e per obbligarlo a deporre le armi.

Delle nazioni della quadruplice, eccettuate le truppe franco-inglesi operanti nei Dardanelli, non c'è che l'Italia che non ha l'offensiva, mentre tutte le altre sono sulla difensiva e la Russia è, ancora per cagione delle munizioni, in ritirata.

Per sapienza dei capi e per il loro eroico valore, le nostre truppe avanzano sempre sulle aspre montagne, ma le località montagnose su cui combattiamo ci impediscono di spiegare la nostra grand superiorità numerica sull'avversario, obbligandoci a tenere ferme e inattive numerose nostre truppe.

Potremo in tempo non lontano spiegare la nostra superiorità numerica sull'avversario ed avanzare in territorio nemico in guisa da minacciarlo gravemente e costringerlo a trattative di pace?

A tale domanda, scrive il senatore Mazzotti, è in grado di rispondere soltanto il capo di Stato maggiore. Se la risposta fosse affermativa, palese risulterebbe la convenienza di concentrare tutta la forza dell'esercito su tale obiettivo, evitando qualsiasi divisione o distrazione di forze.

Se l'Italia possiede la Monarchia degli Asburgo nella necessità di chiedere la pace, la Germania da sola non potrebbe tenere contemporaneamente fronte ai suoi avversari e dovrebbe anch'essa piegare. Allora sarebbe per il nostro paese un trionfo che, oltre alla gloria perenne, ci varrebbe incontestabili benefici nel nuovo assetto europeo.

Ma se, per l'opposto, dovessimo, a giudizio di competenti, rassegnarci ad una guerra di trincea a somiglianza di quella di Francia, o comunque la nostra azione contro la Monarchia degli Asburgo non potesse bastare a risolvere le sorti del conflitto, un altro orizzonte dovrebbe delinearsi innanzi ai nostri occhi.

La nostra guerra essendo indiscutibilmente legata a quelle delle altre nazioni alleate, dovremo noi perciò, se richiesti, riuscire a priori il concorso delle nostre armi per la partecipazione in altri teatri della guerra?

Tale domanda, dice il senatore Mazzotti, non può avere in via di massima né un diniego assoluto né un esplicito assenso. La risoluzione del problema, secondo l'articolista, deve scaturire dai due seguenti quesiti: Una nostra azione o partecipazione può presumibilmente, per quanto all'alta intelligenza dei dirigenti l'esercito nostro è data prevedere, avere un'influenza decisiva nelle sorti della guerra per la quadruplice intesa? La distruzione di parte delle nostre forze può esporci a grave pericolo?

Sono problemi militari, scrive il Mazzotti, che ho inteso semplicemente di porre e che certo il sapiente stato maggiore e gli eminenti uomini che sono al Governo avranno già esaminato. Se il concorso del nostro esercito altrove, potesse, senza esporci a pericoli, contribuire efficacemente a risolvere il conflitto attuale, sarebbero convenienti sacrifici indispensabili per evitare quello assai più grave e pericoloso di un indefinito prolungarsi di essa.

Come sono trattati i 17 mila prigionieri austriaci fatti dai nostri

Roma, 1

I prigionieri austro-ungarici fatti dall'esercito italiano, specialmente nell'alta valle dell'Isone e per il possesso dell'altipiano del Carso, si trovano riuniti in fortezze e in campi di concentrazione e sono ottimamente trattati.

I prigionieri, che appartengono a tutte le nazionalità della monarchia e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente 17 mila, di cui 380 ufficiali. Essi si affermano soddisfatti di avere finalmente posto tregua alle loro sofferenze troppo lungamente durate e si lodano molto del trattamento loro fatto dagli italiani.

I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane, sono accantonati o attendati e sono stati forniti di coperte, di biancheria e di vestiari: si è pensato anche all'igiene, mediante accurate disinfezioni.

I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati sotto la sorveglianza però degli ufficiali e sottufficiali italiani, i quali non permettono siano fatti segni ai mali trattamenti in uso nell'esercito austro-ungarico pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina.

Gli ufficiali prigionieri sono convenientemente alloggiati, hanno lo stesso trattamento degli ufficiali italiani e non possono che lodarsi delle forme cortesi e cavalleresche che si adoperano verso di loro.

Dopo qualche giorno di riposo i prigionieri si trovano in ottime condizioni di salute e di morale, anche per avere finalmente posto un termine alle peregrinazioni nelle varie fronti della guerra, ai non buoni trattamenti dei loro ufficiali.

Il contegno dei prigionieri è disciplinatissimo e rispettoso verso gli ufficiali e soldati italiani cui ricorrono assai volentieri quando credono di doversi lamentare di mali trattamenti o di ingiustizie da parte dei loro graduati.

I prigionieri riconoscono in coro che le descrizioni loro fatte dagli ufficiali delle atrocità e delle servile in cui sarebbero invari se fossero caduti nelle mani degli italiani, erano completamente false e riconoscono altresì che con la prigionia è infinitamente migliorata la loro sorte. (Stefani).

Il Kaiser giura di non aver voluto la guerra

Un manifesto al popolo tedesco

Londra, 1

Si ha da Berlino via Olanda: In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra, l'imperatore Guglielmo, dal grande quartiere generale, ha diretto al popolo tedesco il seguente manifesto.

«Un anno è trascorso da quando fui costretto (l) a chiamare il popolo alle armi: Un'epoca sanguinaria, inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo.

«Dinanzi a Dio e dinanzi alla storia giuro che la mia coscienza è netta e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione, le potenze dell'Intesa, per le quali la Germania è divenuta troppo potente, hanno creduto venuto il momento di umiliare l'impero, che sosteneva lealmente la sua alleata Austria-Ungheria in una causa giusta, o di schiacciare sotto forze soverchianti da tutte le parti.

«Come ho già annunciato, nessuna cupidigia di conquiste ci spinse alla guerra. Nei giorni d'agosto, allorché tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alle bandiere e le truppe si sono parate per la guerra difensiva, tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del Reichstag, che si trattava di una lotta per il bene più elevato della nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

«Ciò che possiamo attenderci, se il nemico riuscisse a decidere dello sorti del nostro popolo e dell'Europa, si può giudicare dalle sventure della nostra cara provincia, della Prussia orientale.

«Il sentimento che la lotta ci fu imposta, ha cagionato miracoli. I conflitti politici si sono tacuti; gli antichi avversari hanno cominciato a comprendere ed a stimarsi; uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero.

«Con profonda riconoscenza possiamo dire oggi che «Dio fu con Noi». Gli eserciti nemici che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese, sono stati respinti mediante colpi formidabili lontani ad est e ad ovest. Gran numero di campi di battaglia in diversi punti di Europa e combattimenti navali su coste prossime e lontane dimostrano ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa e la strategia tedesca.

«Nessuna violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nostri nemici può scuotere le basi economiche della nostra guerra. Lo Stato, i Comuni, le Associazioni agricole, industriali e commerciali, la scienza e la tecnica gareggiano nell'alleviare le pene della guerra. Gli abitanti della Germania rendono conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci e, interamente devoti al loro fratelli che combattono sui campi di battaglia, hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il pericolo comune.

«Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri, coloro che con disprezzo della morte offrono al nemico la fronte coraggiosa, coloro che sono feriti, coloro che sono ritornati ammalati, coloro soprattutto che dopo il combattimento riposano nel suolo straniero od in fondo al mare. La patria condivide il dolore delle madri, delle vedove e degli orfani per i loro diletti che sono morti per la patria.

«La forza interna e l'unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'impero, sono garanzia della vittoria. Le dighe che questi fondatori hanno eretto, perchè prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevano guadagnato nel 1870, hanno respinto la più alta marea della storia del mondo.

«Dopo le prove senza esempio del valore personale e dell'energia nazionale, mantenendo fiduciosi che il popolo tedesco, mantenendosi fedelmente nella purificazione che è conseguenza della guerra, continuerà a procedere sulle antiche vie già sperimentate e si inoltrerà con fiducia su nuove vie.

«Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo. Agendo eroicamente

sostiamo e lavoriamo senza piegare fino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie per il nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttiva in patria e sul mare libero. Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare, e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio, che preghiamo di volere benedire anche in avvenire le nostre armi.

Dal gran quartiere generale 31 luglio 1915.

Guglielmo II.

Da qualche tempo, Guglielmo II sente il bisogno di rispondere al sentimento di orrore che monta, come una marea, inesorabilmente, intorno al popolo tedesco. Nel suo rilievo: «un'epoca sanguinaria inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo» traspare come una deplorazione. Nel giuramento di avere la coscienza netta e di non aver voluto la guerra, trapela non ancora, forse, il ritorno, certo il dubbio.

E' inutile seguire passo passo la giustificazione della guerra nelle argomentazioni del Kaiser; esse ebbero troppo larga ed esauriente confutazione perchè sia necessario ribatterle, e nessuno vorrebbe oggi ad esempio prendere sul serio l'affermazione che la Germania sia scesa in campo per difendere la sua alleanza in una causa giusta.

Ci basta osservare come il tono di Guglielmo II sia oggi ben diverso da quello burbanzoso usato un anno fa dagli uomini di Stato tedeschi.

Quando la Germania dichiarava che nessuno avrebbe potuto, senza diventare suo nemico, frapponersi nella contesa tra Austria e Serbia, quando violava la neutralità del Belgio, quando i suoi soldati si abbandonavano ad atti sistematici di barbarie, non si ponevano innanzi argomenti. La forza della Germania pareva ragione sufficiente alla sua opera: «Io faccio, dunque» possio.

«I trattati sono pezzi di carta, la guerra deve essere fatta come la facciamo noi perchè il nostro grande Stato Maggiore la vuole così!». E guai a chi avesse voluto altrimenti!

Oggi non si minaccia più. Dopo un anno, si sente il bisogno di gettare in faccia al mondo l'affermazione della unanime concordia tedesca. Non sembra un modo per attenuare l'impressione delle prime crepe prodottesi nel blocco nazionale?

Ieri si minacciava il nemico, oggi si minaccia la patria tedesca. Ieri si diceva al mondo: Tremate della nostra forza! — oggi si dice ai tedeschi: Pensate a quello che avverrebbe di noi se il suolo della Patria cadesse in mano straniera — e si rievocano le «sventure» della Prussia orientale.

Le armi tedesche si apprestano a cogliere i lauri della vittoria contro i Russi, il maresciallo Hindenburg ha invitato un pubblicista ad assistere al trionfo del grande esercito tedesco, ma frattanto l'imperatore trova una frase querula per dolersi della violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nemici della Germania.

E quando deve ricordare che la Germania è stretta da un blocco infrangibile, l'imperatore è costretto ad una restrizione mentale, ad una reticenza.

Parla delle misure prese (impiego dei sottomarini contro le navi del commercio) per il libero traffico delle merci e si dimentica di dire che le misure non erano allo scopo, e sono soltanto l'indice di quella «collera tedesca» che l'imperatore vuol celebrare. Smentendosi che la collera è la forma tipica della impotenza e che collera e giustizia sono termini antitetici.

Ma il tono del proclama cade quando con improvviso trapasso, l'imperatore invita i tedeschi a soffrire e a lavorare sino a che non giunga la pace.

Non è più la pace che si vuole impor-

Nuovo attacco in forze sul Carso respinto Importante vetta in Carnia conquistata dopo aspra lotta Incursione aerea su Riva - La stazione di Rovereto bombardata

Il bollettino di guerra

Roma, 2

Comando Supremo - Bollettino del 2 Agosto:

NOSTRI IDROVOLANTI, LA SERA DEL 31 LUGLIO, FECERO UNA NUOVA INCURSIONE SU RIVA, LANCIANDO BOMBE CON OTTIMI RISULTATI E SFUGGENDO ALLE OFFESE DI NUTRITA FUOILIERIA DELL'AVVERSAIO.

NEL MATTINO SUCCESSIVO NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI ESEQUIRONO TIRI EFFICACI CONTRO LA STAZIONE DI ROVERETO, OVE GLI OSSERVATORI SEGNAVANO L'ARRIVO DI TRENI CARICHI DI TRUPPE.

NELLE VALLI CADORINE, CESSATE LE NEBBIE INTENSE DELLA PASSATA DECADE, FU RIPRESO CON RINNOVATA INTENSITA' IL TIRO DI DEMOLIZIONE CONTRO GLI SBARRAMENTI DELL'ALTO CORDEVOLE, DELL'ALTO BOITE, DI LANDRO E DI SEXTEN.

LA LOTTA IN CARNIA SEGNA UN NUOVO BRILLANTE EPISODIO PER LA CONQUISTA DEL MONTE MEDETTA, A NORD EST DI CIMA QUESTALTA. - IL NEMICO VI SI ERA FORTEMENTE ANNIDATO E DISPONEVA ANCHE DEL VALIDO APPOGGIO DI VICINE BATTERIE. - ASPRO IL TERRENO DELL'AZIONE; LA VIA D'ACCESSO ALLA VETTA RAPPRESENTATA DA UN SOLO ED ERTO CANALONE.

DOPO LUNGO COMBATTIMENTO, SVOLTOSI CON ALTERNA VIGENZA, I NOSTRI ALPINI, APPOGGIATI DAI TIRI EFFICACI E PRECISI DI RETROSTANTI ARTIGLIERIE, RIUSCIRONO CON GRANDE VALORE E ARDIMENTO A SLOGGIARE DALLA POSIZIONE L'AVVERSAIO. - RICEVUTI RINFORZI, QUESTO PRONUNCIAVA POI VIOLENTI RITORNI OFFENSIVI, E SOLO A SERA LA CONTRASTATA VETTA POTEVA DIRSI IN NOSTRO SALDO POSSESSO.

ANCHE SUL CARSO IL NEMICO, DOPO AVERE NELLA NOTTE SUL 31 CON PIU' AZIONI DIMOSTRATIVE CERCATO DI STORNARE LA NOSTRA ATTENZIONE, SULLO ALBEGGIARE IRRUPPE CON GRANDI FORZE CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI MONTE DEI BUSI. - SPEZZATO COL FUOCO L'IMPETO DI QUELL'ATTACCO, LE NOSTRE FANTERIE PASSARONO AD UNA RISOLUTA CONTROFFENSIVA SUL FRONTE E SUL FIANCO DELL'AVVERSAIO, CHE FU SCONPIGLIATO E VOLTO IN FUGA.

GIRCA 150 PRIGIONIERI, DEI QUALI SEI UFFICIALI, RESTARONO NELLE NOSTRE MANI.

DALLE DICHIARAZIONI DI ESSI RISULTA CHE L'ATTACCO ERA STATO CONDOTTO CON TRUPPE SCELTE, FRA LE QUALI UN REGGIMENTO DI «CACCIGATORI DELL'IMPERATORE» (Kaiser-Jäger), GIUNTO DA POCO SUL LUOGO DELL'AZIONE E CHE RESTO' COMPLETAMENTE DISTRUTTO.

Firmato: Generale CADORNA

Il lungo sforzo cominciato ad ottenere il risultato si bene meritato. Ancora forte la lotta, ed è ancora lotta aspra, ardua, pericolosa, ma la vittoria si viene sempre meglio delineando. Il nemico è costretto a confessare a se medesimo la propria sventura: non sa accorgersi, e chiama a raccolta tutte le sue forze militari; gioca di audacia o tenta la sorte di colpi più duri; cresce di attività ed esaspera la sua sete di rivincita. Tutto esaspera il carattere che da un affatto è stato d'animo dell'avversario ridotta all'ultima fase della guerra: la prova più vicina della superiorità delle nostre armi e ne recano la gloria. I nostri soldati avanzano, e là dove gli ostacoli sono più saldi, preparano l'avanzata.

Una nuova incursione per via d'aria non gravi danni sopra Riva di Trento, essa - così e non altrimenti fanno i nostri ufficiali aviatori - sopra gli impianti ferroviari e generosa città spediendosi sul Garda. Si prepara il domani gli austriaci sentono che non è molto lontano il giorno in cui dovranno abbandonare il basso Trentino e, per deporre la sinistra minaccia, vanno ammassando forze in Val Lagarina. Se non che i nostri osservatori fanno buona guardia, e l'artiglieria pesante si dedica a battere la stazione di Rovereto per salutare, come in guerra si conviene, l'arrivo di treni carichi di soldati.

Cio' avveniva sabato a sera e domenica mattina. Nella giornata di domenica, cessata la nebbia che impediva l'utile azione delle artiglierie, veniva ripreso il vigoroso cannoneggiamento delle opere difensive del Livinalunga, dell'Ampezzo, di Sesto. Il Bollettino annunzia, così si compendiosamente, tutta una serie di episodi che sono il nerbo della nostra guerra, ma guerra d'assedio ad un completo sistema di fortificazioni, che nel complesso formano come una salda cortina estesa centinaia di chilometri. «Tiri di demolizione»: tale l'intento e l'effetto.

Dove non si trovano veri e propri forti furono apprestate, come è ormai ben noto, opere di campagna di corrispondente valore. Sono esse che costituiscono la massima difficoltà della nostra guerra, e perché debbono essere attaccate di fronte, in uno slancio eroico, e perché il terreno sul quale la guerra si svolge, si presta a rendere siffatte operazioni formidabili, che un di avrebbero potuto qualunque volta di offensiva. Oggi il bollettino dà notizia di uno di questi attacchi. La notizia si dilunga oltre l'usato: adopera aggettivi tutt'altro che usuali; si compiace di porre in rilievo il merito dell'azione.

A buon diritto. Il Generale Cadorna,

Nelle Bocche di Cattaro

La flotta austriaca immobilizzata
Le istiti condizioni degli abitanti

Roma, 2

L'Idea Nazionale ha una corrispondenza dal Lowero, in cui è detto che le navi austriache delle Bocche di Cattaro, dall'inizio delle ostilità austro-italiane non danno segni di vita.

Cio' che non fa la flotta lo fanno i numerosi aeroplani dell'hangar di Igala. Essi ogni giorno si innalzano esplorando in lungo e in largo il mare, e facendo qualche volta delle puntate sulla costa indifesa meridionale d'Italia. Quando il responso degli aviatori è favorevole e la via del mare viene riscontrata libera dalla presenza delle nostre navi, soltanto allora qualche torpediniera di alto mare osa oltrepassare punta d'Ostro senza avventurarsi per lungo tratto fuori della base di riparo. In tutti i casi gli aeroplani precedono sempre nelle loro gite le navi leggere nemiche.

La popolazione delle Bocche di Cattaro soffre ogni sorta di violenze e di privazioni. In questi ultimi tempi anche i vecchi di 60 anni furono chiamati in servizio militare per il trasporto delle munizioni e dei viveri, per la costruzione di strade militari e lavori di fortificazione. Pare che un panico tremendo abbia invaso il comando delle Bocche di Cattaro, che vede la piazzaforte minacciata di blocco ad ogni istante. Pochi uomini trovansi ancora nella zona del Crivovica e delle Bocche. La maggior parte dei richiamati fu mandata sul fronte italiano.

L'azione della flotta italiana contro la linea ferroviaria Ragusa-Castelnuovo è stata molto efficace. Il servizio fino al 14 luglio non poté essere ripristinato. Il comando militare austriaco sta prendendo contro la popolazione civile l'ultimo e il più mostruoso provvedimento: tutte le famiglie, e sono la massima parte, che non possono dimostrare di possedere in casa i rifornimenti necessari alla vita per tre mesi, sono strappate dalla loro terra, per essere indotte come prigionieri qualsiasi, in qualche villaggio dell'Ungheria a morire d'inedia o di malattia.

Mancano i viveri: carni avariare vengono distribuite alle truppe, che causa il non buono nutrimento, non godono di buona salute. Il corrispondente dice che giunge notizia al Lowero che i montenegrini già cominciano ad avere le prime noie per l'occupazione di Scutari. Una prima ribellione infatti sarebbe avvenuta al nord del territorio di Sala, e causata dall'imposto disarmo della popolazione che non vuole dividersi dal Mauser, che tiene caro quanto e più della vita.

Da lungo tempo le truppe serbe e montenegrine si trovano impresse sul fronte austriaco, che si ritiene in gran parte sgombrato. Le perdite subite in questi ultimi tre anni dagli eserciti dei due piccoli Stati balcanici, sono state enormi. Se quindi ora si riscuote un periodo di tranquillità, si deve in gran parte all'assoluta bisogno che hanno questi due paesi di riorganizzarsi militarmente per potere compiere un'ultima e più dura sforzo. Ormai tutte le truppe serbe e montenegrine sono state concentrate sul fronte austriaco - dice il corrispondente - una persona ragguardevole che occupa un'alta posizione, mi assicura che gli eserciti della Serbia e del Montenegro si muoveranno appena lo Stato maggiore russo ne crederà opportuno l'intervento.

La morte del conte Rota

Trivento, 2

E' giunta qui ieri mattina e dolorosa la notizia della morte del Co. avv. Eugenio Rota. Era partito da Trivento circa venti giorni or sono lieto di aver potuto ottenere di arruolarsi volontario in un reggimento di fanteria come semplice soldato. Aveva 62 anni.

Di origine triestina, il Co. Rota aveva soggiornato per circa un ventennio a Venezia dove sedette anche in Consiglio Comunale: era quindi venuto ad abitare a Trivento in una sua villa a Santa Bona e da quasi quindici anni vi conduceva vita tranquilla, quasi ritirata, ma profusa di beneficenze e di amore per i suoi coloni e i poveri del paese.

Scoppiata la guerra d'Italia volle partecipare nonostante la sua età e la sua salute non troppo florida.

Il suo reggimento di fanteria, l'altro ieri, marciava verso la gloria, ed il povero conte non resistette alle aspre fatiche: una emorragia gli arrestò il cuore buono e generoso.

Gli fu trovata al collo una medaglietta con la scritta latina: «E facere et pati fortis Romanum est».

Il colonnello dell'... reggimento fanteria telegrafando alla famiglia la triste notizia inviava le espressioni delle più vive condoglianze a nome di tutti gli ufficiali.

Mandiamo alla memoria del Co. Rota il nostro saluto reverente ed al figlio suo i sensi del vivo cordoglio.

Il gen. Amadei ferito

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» dice che è giunto a Bologna ferito sul campo di battaglia di... il maggior generale Omodei. Insieme a lui fu ferito il suo ufficiale di ordinanza Ferruccio Santini di Roma il quale trovavasi all'Ospedale di Pisa. Il generale fu colpito mentre conduceva una brigata all'assalto, a 500 metri dalle mitragliatrici nemiche.

Prigionieri austriaci a Genova

Genova, 2

Stamane alle ore 5 sono giunti allo scalo di Santa Libanaria 1850 prigionieri austriaci compresi molti ufficiali e sottufficiali, alcuni dei quali decorati con la medaglia al valore e tutti catturati sul Carso.

Alle ore 7 vennero fatti scendere a scaglioni. Molto pubblico assisteva in distanza al passaggio dei prigionieri. Tutte le calate erano state sgombrate. Le nostre truppe erano schierate alla stazione ferroviaria ed a quella marittima. A nessun borghese venne concesso di entrare sulle calate. Delle autorità militari intervennero il tenente generale Ricci, il tenente colonnello dei carabinieri (le molti ufficiali) subalterni. Pochi di questi prigionieri sono leggermente feriti. Tutti si dimostrano grati del trattamento avuto finora in Italia. Il pubblico genovese assisteva silenzioso al passaggio dei prigionieri che cessò verso le ore 9. I prigionieri proseguirono oggi stesso il loro viaggio. La scorta militare che accompagnava i prigionieri a Genova li accompagna a destinazione.

Sintomi di stanchezza

in Germania ed in Austria
Disposizioni alla pace?

Zurigo, 2

I commenti dei giornali berlinesi al proclama dell'Imperatore Guglielmo e di quelli viennesi all'appello del Papa per la pace, rivelano che gli imperi alleati sentono di avere compiuto il massimo sforzo, dopo il quale è possibile soltanto una rapida reazione in senso inverso.

Quindi fra gli imi alla propria forza, affermano la parola di pace e ne esaminano la possibilità come non hanno mai fatto finora.

La Frankfurter Zeitung dice che è bene che fra i dolori della guerra risuoni una voce d'amore, ma la decisione spetta agli avversari. Essi dichiarandosi soccombenti e riconoscendo che la Germania non fu spinta alla lotta dalla brama di conquista, ma dalla necessità di difendere la propria esistenza, possono metter fine alla guerra. Comunque la caduta di Varsavia chiuderà la fase principale della lotta ed avrà ripercussioni anche oltre la Russia, nel senso bramato dagli assessori dei diritti umani.

La Neue Freie Presse e la Reichpost dicono che l'Austria-Ungheria deporrà le armi quando lo faranno i nemici, ma che l'iniziativa del Papa va applaudita e che l'ora della pace dovrà suonare e non è forse lontana. Questa maggiore disposizione dei circoli viennesi e berlinesi a considerare il problema della pace, va ascritta in parte alla situazione economica che peggiora sempre, al rincaro dei viveri, alla stanchezza delle popolazioni e soprattutto all'elemento regolatore in seno ai due alleati.

La Neue Freie Presse in un articolo sulla situazione economica vagheggiata dalla Germania e non voluta dall'Ungheria, accenna al sorgere di difficoltà tra Vienna e Budapest da una parte per il rinascito progetto magiaro dell'indipendenza economica e parla vagamente dell'altra, dell'impossibilità di legarsi definitivamente al carro economico della Germania. Anche la sorte delle terre polacche occupate pone il germe di rivalità fra i due imperi.

La solenne riapertura della Duma La situazione internazionale esposta da Sazonoff Vive acclamazioni all'Italia

Pietrogrado, 2

Alla Duma dell'Impero la sessione viene aperta con un'orazione imperiale. Presiede Rodzianko. Sono presenti tutti i ministri; il corpo diplomatico gremito la sua tribuna. Anche le tribune dei giornalisti sono affollatissime e così quelle del pubblico.

Il Presidente della Duma

Il presidente Rodzianko pronuncia un discorso in cui dice che la guerra diventa terribile, più la Russia è penetrata della fiamma e incommensurabile decisione di condurre la lotta fino a buon fine e perciò chiede la piena unione di tutte le classi e un estremo sviluppo di tutte le facoltà creatrici della nazione. Il presidente invita i deputati a dire al governo rinnovato come può giungere a ciò.

Il presidente saluta il valoroso esercito russo che respinge vigorosamente e infaticabilmente i furiosi attacchi del nemico e saluta i rappresentanti diplomatici amici e alleati, ai quali tutti i deputati e ministri e il pubblico fanno una calorosa ovazione, che diventa entusiastica, quando l'oratore ringrazia a nome di tutto il popolo russo il nuovo alleato, il valoroso popolo italiano, e quando parla dei fratelli polacchi che furono i primi a ricevere più degli altri abitanti i colpi di un atroce nemico.

Rodzianko termina dicendo: Il nostro esercito ci ha dato un brillante esempio di come si debba compiere il dovere verso la patria; ora alla nostra volta lavoriamo giorno e notte per fornire a questo esercito tutto ciò di cui abbisogna, cambiamo lo spirito e anche la forma degli organismi amministrativi, battiamoci fino alla completa rovina del nemico.

L'assemblea acclama calorosamente Rodzianko.

Il Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio, Goremykin, parlando dopo Rodzianko, dice: Questa guerra terribile richiede enormi e numerosi sacrifici ed il governo, che è fermamente risoluto a farli, vi ha convocati per esporvi il vero stato delle cose e concordare con voi i mezzi di vincere il nemico.

La guerra ha dimostrato che non vi eravamo abbastanza preparati in relazione agli sforzi del nemico. Dunque, per averne ragione, occorre un completo sviluppo delle forze nazionali. Il governo non sottoporrà al vostro esame se non progetti di legge i quali si riferiscono alla guerra ed in questa sfera che è attualmente la più vitale, troverete largo campo alla vostra attività.

Non è questo il momento di discorsi programmatici sui provvedimenti che saranno realizzati col vostro concorso, ma io tengo oggi ad accennare anche ad una questione, quella della Polonia, la quale pure non potrà evidentemente essere risolta in tutta la sua piechezza se non dopo la guerra. Però in questi giorni bisogna far sapere al popolo polacco che la sua organizzazione futura è definitivamente e irrevocabilmente decisa dall'appello col quale il generalissimo Granduca Nicola, al principio della guerra, dichiarava che il popolo polacco, cavalleresco, nobile, fedele, valoroso, merita simpatia e rispetto.

Oggi l'imperatore mi ha incaricato di dichiararvi che ha ordinato al Consiglio dei ministri di elaborare progetti con i quali si accorderà alla Polonia, dopo la guerra, il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica sulla base dell'autonomia.

La situazione militare

Il nuovo ministro della guerra, Polivanoff, accolto da lunghi applausi su tutti i banchi, comincia il suo discorso, dicendo: La Russia è in guerra con gli Stati che ha liberato un secolo fa dalle mani di Napoleone.

Con preparativi sapienti, ostinati, dice il ministro, perseguiti da oltre 40 anni, la Germania ha ottenuto infatti risultati che l'hanno posta, dal punto di vista militare, al di sopra degli altri paesi, sopra tutto quando impiega le sue ricche risorse tecniche in pieno dispregio delle tradizioni di guerra che hanno formato fino ad ora il codice dell'onore militare delle nazioni civili.

Il nemico ha concentrato contro di noi forze eccezionalmente enormi, avvolgendoci successivamente il territorio del distretto militare di Varsavia la cui cinta strategica è stata sempre il punto di echéole della nostra frontiera occidentale.

In queste condizioni forse cederemo al nemico una parte di questa regione, ripiegando su posizioni dalle quali il nostro esercito si preparerà alla ripresa dell'offensiva.

E' la fine che corona l'opera. La prova ne fu data nel 1812. Cederemo forse oggi Varsavia, come allora avevamo ceduto Mosca, per assicurare la vittoria finale. Questo sentimento predomina in tutta la Russia, come quello di amore e di rispetto per il nostro esercito a cui dobbiamo la marcia trionfale su Leopoli, le vittorie di Galizia e di Prasnitz dove conquistammo trofei inauditi (lunghe acclamazioni).

Il ministro parla in termini entusiastici degli eserciti alleati, ricorda la difesa eroica del Belgio, la brillante battaglia della Marna, dove gli eserciti inglese e francese, combattendo fraternamente, fecero battere in ritirata i tedeschi. Ricorda le azioni memorabili di Ypres e di Arras, dove l'alto comando degli eserciti alleati fece valere le sue insuperabili qualità: descrive le vittorie dei giapponesi, dei serbi, dei montenegrini, mette in evidenza il progresso sapiente dell'esercito italiano che sta superando difficoltà inaudite (lunghe acclamazioni).

L'oratore dichiara che l'esercito russo ha fatto il suo dovere, ma, perché esso sia vittorioso, occorre che senta di aver dietro di sé tutto il paese come un enorme serbatoio che lo alimenta.

Il ministro indica i progetti militari che presenterà alla Duma ed in modo speciale la chiamata della classe 1916 e di alcune categorie della riserva.

Constata che grazie al concorso combinato degli sforzi dell'intendenza e del ministero di agricoltura, l'approvvigionamento delle truppe avviene senza di-

continuità e con risultati assolutamente favorevoli. Mai in nessuna guerra il difficile problema dell'approvvigionamento di un esercito enorme è stato organizzato come in questa (applausi).

Il ministro soggiunge che la realtà ha dimostrato che la situazione economica della Russia non è stata affatto scossa dalla guerra, poiché, grazie al buon raccolto, il paese abbonda nuovamente di ogni specie di provvigioni e potrà sostenere la guerra ancora per anni superando i mezzi tecnici così copiosi ed inesauribili presso i tedeschi.

Il ministro insiste sulla necessità di imitare il meglio possibile la Francia e l'Inghilterra che fanno enormi sforzi per lo sviluppo della produzione delle munizioni da guerra.

Conclude dicendo: Voi vedete quale sia il nemico che combattiamo. E' assolutamente necessario ad ogni costo che esso sia vinto altrimenti l'Europa cadrà sotto il giogo teutonico. Con questa intenzione, senza perdere un istante, noi impiegheremo tutte le risorse del paese per lo sviluppo della sua difesa nazionale.

Il momento internazionale esposto da Sazonoff

Quindi il ministro degli affari esteri, Sazonoff, pronuncia il seguente discorso: Nell'anniversario del giorno fatale in cui, contrariamente ai nostri sforzi per mantenere la pace, la Germania ci dichiarò la guerra provocando in tutta la Europa e fuori di essa una conflagrazione mai veduta, è necessario gettare un colpo d'occhio retrospettivo e far la somma degli avvenimenti vissuti nell'anno trascorso.

In questo periodo, con l'autorizzazione imperiale, vi parlo per la terza volta da questa tribuna. Per i miei precedenti discorsi, nonché per la corrispondenza autentica del ministero, siete sufficientemente al corrente dei fatti che conducono al grande urto attuale dei popoli, e sapete che non la Russia né i suoi alleati sono responsabili delle innumerevoli sciagure che accompagnano questa guerra.

Così non parlerò di cose già dette. Nel momento presente di estrema tensione di tutte le forze, quando siamo tutti qui riuniti nel solo scopo di aiutare le nostre eroiche truppe a vincere il nemico, il tempo è prezioso per l'opera intrapresa.

Acclamazioni all'Italia

Così mi limiterò a riassumere la situazione politica attuale. Pur tenendo a prevenirvi, che se non troverete una risposta finale alle questioni che preoccupano voi, comprenderete, ne sono sicuro, quanto mi sia difficile toccare oggi quelle che sono ancora sulla via dei negoziati. Pochi cambiamenti si sono prodotti sul terreno dei rapporti internazionali, dopo il mio ultimo discorso. La Russia è, come prima, strettamente legata ai suoi valorosi alleati, e l'opera complicata di azione combinata di Stati separati è bene organizzata poiché le forze di ciascun Stato sono messe a profitto nel modo migliore per giungere al solo scopo comune (bravo!). La famiglia amica degli alleati si è arricchita di un nuovo partecipante, l'Italia (vivi e lunghi applausi) il cui popolo tende da gran tempo a liberare dal giogo straniero i suoi compatriotti. (La Duma saluta l'ambasciatore d'Italia). I

nomi di Trieste e di Trento furono da lunga data la parola d'ordine dei discendenti di coloro che combatterono per il risorgimento italiano. Il governo dell'On. Salandra, durante i primi mesi di guerra, preparò accuratamente l'entrata in azione e quando venne l'ora si unì alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra in nome della realizzazione degli ideali del popolo italiano. Sono molto lieto dell'occasione di salutare con voi l'Italia alleata (bravo! prolungati applausi).

La politica dei neutrali

Se l'esempio dell'Italia fosse stato seguito da altri Stati, ciò avrebbe contribuito ad una fine rapida della guerra e alla cessazione dell'effusione di sangue, avvicinando così l'ora in cui i popoli belligeranti sarebbero in condizione di riprendere il pacifico lavoro creativo. Nondimeno l'ora delle supreme risoluzioni non è ancora passata e si può sperare che ne approfitteranno quei neutrali che non potranno dare in altro modo una soluzione ai loro problemi nazionali.

In questi ultimi tempi si è molto parlato dello stato d'animo dei neutrali del nord: gli svedesi, e si sono tirate conclusioni disparate dalle parole dette dai loro uomini di Stato. I nostri amici svedesi rapporti con la Svezia, il nostro sincero desiderio di mantenere con essa le migliori relazioni di buon vicinato sono troppo noti perché io senta bisogno di confermarli.

Voci che ci sono giunte nello stesso tempo ci hanno reso perfettamente conto degli inevitabili imbarazzi creati per il commercio svedese in seguito alla sua posizione di paese situato in mezzo ai belligeranti, ma sono lieto di rilevare la correttezza con la quale il governo svedese tutela la sua neutralità, pur vegliando non dimentico ai suoi interessi nazionali. I negoziati anglo-svedesi che si svolgono attualmente a Stoccolma, pur rimanendo sul campo degli affari, hanno manifestato dalle due parti una tendenza incombente a trovare un terreno d'intesa ed auguriamo sinceramente che pervengano prossimamente ad una lieta fine.

Le mostruosità della Germania

Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania, la quale non si arresta né davanti all'avvelenamento in massa dei nostri soldati né allo sterminio delle donne, dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le grida levate non hanno potuto non far nascere nei paesi neutrali sentimenti di giusta ripugnanza.

Al di là dell'Oceano vi è un movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata da sentimenti umanitari non ha potuto reagire energicamente contro accenti simili al terribile affondamento del Lusitania, che costò la vita di tanti cittadini americani. Questo attentato senza esempio, per assurda crudeltà, è una macchia incancellabile sul nome tedesco.

E' difficile dire se più energiche misure seguiranno la severa risposta del presidente Wilson al governo tedesco, ma è già evidente che l'opinione pubblica americana si è ribellata contro gli atti dei tedeschi, malgrado gli sforzi fatti da questi ultimi per acquistarsi la benevolenza degli Stati Uniti.

Il valore senza esempio con cui le truppe alleate combattano a Gallipoli provoca la nostra ammirazione. (Approvazioni, applausi). Subendo gravi perdite e ferite, i nostri soldati sono anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati con incombente tenacia fanno avvicinare per noi il momento augurato, quando un legame vicino e diretto sarà stabilito fra noi e loro.

Crudeltà turche contro greci

I turchi, fittando l'uragano che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli Armeni subiscono inauditi orrori, le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poiché i volontari armeni lottano coraggiosamente con noi contro i loro oppressori (approvazioni, applausi). Ne è un esempio la città di Van, dove essi hanno resistito quasi un mese alla pressione dei turchi fino alla liberazione della città da parte delle nostre truppe.

Le persecuzioni non meno terribili da parte dei turchi contro la popolazione locale greca, fra cui le donne e i fanciulli, non possono non provocare la commiserazione e la rivolta del popolo ellenico e del suo governo. Quest'ultimo dovrà risolvere la questione se è capace a venire in soccorso dei suoi cortigiani dell'Asia minore senza congiungersi alle potenze che combattono per il diritto e la giustizia.

Non dubito punto che i legittimi paesi ancora neutrali e governi si troveranno pienamente d'accordo con le aspirazioni dei loro popoli, se decidono d'incamminarsi sulla via loro indicata dai loro interessi nazionali e da tutto il loro passato.

In questa occasione debbo rilevare la pressione che subisce la Romania da parte degli agenti austro-tedeschi. Nondimeno, malgrado tutti i loro sforzi, il governo rumeno resiste alla tentazione e continuano a mantenere con esso relazioni di amicizia il cui consolidamento ed il cui sviluppo sono oggetto delle nostre reciproche cure.

Serbia e Montenegro

Ritengo superfluo segnalare la partecipazione della Serbia alla nostra lotta contro i nostri nemici: dopo i miracoli di valore e di abnegazione di cui dette prova. L'esercito serbo con nuove forze, appoggiandosi all'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, è pronto ad unirsi agli alleati. Sono convinto che il popolo serbo nella coscienza del suo dovere patriottico attingerà il coraggio per altri sacrifici nelle necessità straordinarie attuali che incombono in egual misura a tutti gli alleati (applausi generali).

L'occupazione di Scutari da parte del Montenegro fu provocata, come dichiarò il governo di Cetigne, dall'urgente bisogno di far cessare il brigantaggio delle bande albanesi che ostacolavano il regolare rifornimento del Montenegro. Il governo montenegrino ha fatto rilevare in questa occasione che non cerca di anticipare la sorte della città, la quale dipende unicamente dalla volontà delle potenze alleate.

Gli intrighi tedeschi in Persia

Lottando contro di noi sui campi di battaglia i nostri nemici hanno sviluppato nello stesso tempo nei paesi neutrali una larga propaganda latente e palese con intenzione di sollevare contro gli alleati l'opinione pubblica dei paesi stessi, e se è possibile, di metterli in aperto contrasto: così tramano profondi intrighi in Persia allo scopo di provocare disordini, distribuiscono danaro, costituiscono bande armate, importano

armi, mitragliatrici e munizioni. Abbiamo preso misure per sventare queste mene ma disgraziatamente i disordini permanenti in Persia, la discordia fra il governo e gli ambienti democratici e la crisi ministeriale che dura da oltre un mese senza il minimo risultato, rendono difficile il compito della pacificazione del paese.

Nondimeno la ben regolata attività assolutamente solida del rappresentante russo ed inglese in Persia i quali fanno sforzi collettivi per aiutare il governo persiano a soffocare i torbidi, ci permettono di sperare che gli intrighi dei nostri nemici falliranno e che la calma verrà ristabilita nel paese. Debbo aggiungere anche che se i nostri sforzi rimangono sterili e che se le misure prese non condurranno ad una pacificazione saremo costretti a ricorrere probabilmente ad altri mezzi di azione (applausi).

Le relazioni russo-giapponesi

Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servizi resi dal Giappone a noi ed ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare una influenza sui governi della triplice intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi. Avevo creato un'atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le nazioni.

E' reciprocamente utile che i nostri rapporti di alleanza attuali col Giappone debbano essere i precursori di una alleanza anche più stretta (approvazioni, applausi).

L'azione dell'esercito giapponese contro la fortezza tedesca di Tsing-Tao è la conseguenza del passaggio di questa piazzaforte e del territorio adiacente al Giappone nelle mani dei giapponesi. In rapporto a questo fatto i governi giapponese e cinese intrapresero negoziati che condussero ad una intesa che cementa i diritti particolari del Giappone nelle regioni della Cina in cui i giapponesi sono concentrati. I nostri amici giapponesi rapporti col Giappone o con la Cina ci danno la sicurezza che questi negoziati non comprometteranno gli interessi russi. Abbiamo potuto seguirli con calma completa anche nei momenti più critici e il Giappone e la Cina hanno altamente apprezzato la nostra attitudine.

Ugualmente i rapporti di fiducia col governo cinese ci hanno permesso di pervenire ad una intesa definitiva circa la Mongolia estera. Il 7 giugno fu firmato a Kiakhta un accordo il quale sarà molto prossimamente pubblicato. In virtù di questo atto la Mongolia estera è riconosciuta interamente come Stato indipendente, vassallo della Cina. I monaci della Mongolia estera hanno acquistato il diritto ad un "Self government" interno e la libertà di azione nelle questioni di commercio e della industria, fino al diritto di concludere a questo proposito accordi internazionali. Nel dominio delle relazioni di politica estera l'indipendenza della Mongolia è limitata e la Russia e la Cina debbono intervenire.

Si combatterà fino alla vittoria

Terminando, tengo a dichiararvi: se dopo un anno di guerra i risultati di tanti sforzi possono parere non corrispondenti alla loro enormità, non bisogna dimenticare che il pegno del successo è nella fermezza e nella tenacia. Posso affermare con piena sicurezza che il governo, strettamente unito alla stessa opinione pubblica, non penserà a concludere la pace fino alla distruzione definitiva del nemico (bravo, lunghi applausi). I nostri fedeli alleati sono animati dalla stessa incombente fermezza (applausi).

Esistono finalmente esigenze che non dipendono dalla nostra volontà e che sono create invincibilmente dal processo storico degli avvenimenti. Dobbiamo tenerne conto. La guerra che ci fu imposta un anno fa ha posto sul tappeto problemi i quali non erano nel luglio 1914 che sogni lontani. Questi problemi che ci appaiono ora così chiari, tanto che è inutile definirli in modo più preciso, ci chiedono lo sviluppo di tutte le nostre forze poiché dobbiamo di fronte a tutta la Russia metterli in esecuzione. Non possiamo rinunciarvi.

Così, qualunque siano le prove passagere che incombono sopra di noi, dobbiamo rimanere immutabili nella decisione di combattere il nemico fino alla vittoria e finché questa non sia raggiunta conservando la fede nel trionfo finale della nostra giusta causa (applausi).

Il contributo della flotta russa

Ha preso quindi la parola il ministro della marina il quale ha constatato che la flotta del Baltico e la flotta del Mar Nero hanno adempiuto con successo al loro compito.

Ha accennato poi allo slancio patriottico degli operai addetti alla produzione delle munizioni di guerra, slancio che pose fine a scloperii ispirati dall'estero. Il lavoro di queste fabbriche ed officine ora nella sua pienezza. Gli operai fanno miracoli di produttività e di energia, che ci permettono alla flotta di ricevere di arricchirsi di nuove unità di combattimento.

Poiché il ministro delle finanze ha dichiarato che la Russia, nonostante le enormi spese della guerra, è riuscita non soltanto a trovare nella ricchezza nazionale le risorse necessarie, ma ha colmato anche il "deficit" aperto dal divieto di vendita delle bevande alcoliche.

Commenti al discorso di Sazonoff I legami Italo-russi

Roma, 2. Commentando il discorso tenuto alla Duma russa, la «Tribuna» scrive: «Il nostro discorso tenuto alla Duma ricorda che in quei discorsi fatti dai rappresentanti dell'Impero non c'è lo stato d'animo di un popolo, l'andamento dei suoi destini nazionali sia affidato alla sorte del suo esercito, bensì quello di un paese serenamente sicuro del suo avvenire».

Sazonoff ha parlato tranquillamente dello svolgimento necessario non solo della guerra europea, ma della politica internazionale russa, senza che il picchiare solo della spada di Guglielmo alle porte dell'Impero abbia potuto attrarre l'attenzione dell'assemblea della Duma e velare per un istante solo il volto delle parole del Ministro degli Esteri dello Zar.

Ministro ed assemblea hanno trascurato gli episodi aspri e momentanei della guerra in Polonia per volgere tutta la loro attenzione al grande fatto mondiale del conflitto generale, alla straordinaria complessità dello suo ripercuotersi, alla necessità inevitabile di un nuovo assestamento del mondo sulle nuove basi.

Qui anzi — scrive la «Tribuna» — sta il nucleo centrale e storico dell'avvenimento politico celebrato ieri a Pietrogrado. La Russia ha dichiarato solennemente davanti a tutti i popoli europei oppressi o neutrali, che abbiamo da far rivivere o integrare la loro vita nazionale, che il momento è venuto e che la sconfitta degli imperi centrali ne segnerà la certa realizzazione.

Ma fra tutte le nobili manifestazioni della seduzione di ieri della Duma una ve ne è la quale più particolarmente è cara al popolo italiano: l'acclamazione unanime ed entusiastica dell'assemblea rivolta al nostro ambasciatore per manifestare all'Italia quanto grande e profondo sia stato il compimento della Russia per il nostro intervento della guerra di liberazione europea. E il popolo nostro si ricorda che questi sentimenti russi non sono di oggi, non sono improvvisati per la circostanza. Da lungo tempo la Russia ha chiaramente compreso gli alti fini della nostra politica e non ha trascurato una sola occasione per manifestare a noi tutta la simpatia sua, fatta non solamente di consensi diplomatici, ma d'amore sicuro e profondo, di popolo che ha suscitato corrispondenza di sentimenti.

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* scrive: «Le dichiarazioni del signor Sazonoff furono tutte quanto notevoli, ma soprattutto cara per l'anima italiana è la menzione nel discorso del ministro degli Esteri alla nostra entrata in guerra. Le parole con le quali non solo il ministro degli Esteri, ma anche il presidente della Duma e il ministro della guerra hanno ricordato ai rappresentanti dell'Impero la nostra guerra non rimarranno senza eco in Italia perché ci mostrano come entriamo nella realtà dei fatti i benefici effetti di una collaborazione latino-slava così da lontano come da vicino, cioè nelle regioni ove le due grandi stirpi si trovano a contatto».

Un secondo "libro grigio", pubblicato dal Governo belga

Parigi, 2. Il governo belga pubblica un secondo "libro grigio" sulle corrispondenze diplomatiche relative alla guerra del 1914-15. Il libro si compone di due parti: una comprende, oltre alcuni documenti relativi alla guerra, anche la corrispondenza circa le relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Turchia; l'altra parte contiene la protesta del governo belga al governo austriaco e tedesco contro la violazione delle leggi di guerra e della Convenzione dell'Aja.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Commenti al manifesto del Kaiser

Roma, 2. Il «Messaggero», commentando il manifesto lanciato dal Kaiser al popolo tedesco nel primo anniversario della guerra, scrive che il motivo dominante del manifesto imperiale è la menzogna: menzogna quando il Kaiser afferma di essere stato costretto a chiamare il popolo alle armi, menzogna quando ha l'impudenza di giurare dinanzi a Dio ed alla storia che «la sua coscienza è netta» e che egli non ha voluto la guerra — e menzogna quando accusa le potenze dell'intesa di avere preparato per dieci anni la guerra, menzogna quando definisce giusta la causa dell'Austria-Ungheria, menzogna quando non ammette di proclamare che «nessuna epistola spinge la Germania alla guerra».

Tutto il contesto del manifesto — continua il «Messaggero» — è costituito dalla più impudente offesa alla verità quale la cronaca di un anno di ferro e di sangue è venuta fissando in caratteri immutabili; e, nonostante l'eccezionale di Hindenburg e la falange di Manekens e gli esasperati proclami del Kaiser, l'Europa liberale ha sangue abbastanza per sommergere i banditi internazionali che intenderebbero umiliarla nella più esosa ed intollerabile delle schiavitù.

Un secondo "libro grigio", pubblicato dal Governo belga

Parigi, 2. Il governo belga pubblica un secondo "libro grigio" sulle corrispondenze diplomatiche relative alla guerra del 1914-15. Il libro si compone di due parti: una comprende, oltre alcuni documenti relativi alla guerra, anche la corrispondenza circa le relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Turchia; l'altra parte contiene la protesta del governo belga al governo austriaco e tedesco contro la violazione delle leggi di guerra e della Convenzione dell'Aja.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Carotili automobili per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2. Si ha da Amsterdam che, secondo la «Frankfurter Zeitung» l'Inghilterra avrebbe ordinato agli Stati Uniti 100 automobili armati di fucile a 50 miglia all'ora ed armati di cannoni da 500 metri per la caccia ai sottomarini. La Russia avrebbe ordinato quaranta automobili di questo tipo.

La degradazione di Desclaux

Parigi, 2. Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamane alle 7 nel cortile della scuola militare, senza incidenti.

Gli auto-tedeschi battuti

nel Narew e nella regione di Ivangorod Sanguinosi attacchi alla balonetta

Pietrogrado, 2.

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice: «In Curlandia, sul fiume Aa, a valle di Bausk, abbiamo dato il 30 e 31 luglio un combattimento accanito alle truppe tedesche. Dopo numerosi sterili tentativi di nemico riuscì, a prezzo di gravi perdite, a consolidarsi sulla riva destra del fiume, a consolidarsi la fattoria di Jungferdoff».

Sulla strada di Ponsiove, le nostre truppe hanno battuto presso il villaggio di Barchischk, una colonna tedesca che aveva preso l'offensiva ed hanno respinto l'avanguardia del nemico nella regione dei villaggi di Boutian e Tintangola, facendo parecchie centinaia di prigionieri tedeschi e prendendo mitragliatrici. Le trincee tedesche che sono passate in nostre mani erano piene di cadaveri tedeschi.

Sulla fronte del Narew il nemico pronunciava nella notte del 31 luglio attacchi sulla riva orientale della Pissa, presso il villaggio di Serwaika e presso la foce della Schipka e riusciva a prendere piede in quest'ultimo settore sulla sinistra del Narew, ma poi con un energico contrattacco alla balonetta era ricacciato e doveva indietreggiare verso il letto del fiume.

Nella stessa notte il nemico con forze importanti sviluppò un'offensiva nel settore di Roganica contro la nostra posizione, tra il Narew ed il fiume Oie, come pure lungo quest'ultimo. Un combattimento accanito ebbe luogo il 31. Il nemico, facendo largo uso di gas asfissianti, riuscì, dopo numerosi combattimenti ostinati alla balonetta ad impadronirsi da principio di una nostra linea di trincea, ma poi, con vigorosi attacchi alla balonetta, respingendo l'avversario, in questo settore, verso la sua prima posizione. Il combattimento è stato sanguinosissimo: il nemico ha subito gravi perdite. Durante i contrattacchi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri tedeschi e ci siamo impadroniti di una batteria nemica.

In alcuni settori della fronte del Narew il nemico ha in questi ultimi giorni impegnato nei combattimenti truppe fresche, condotte da poco contro di noi.

Sulla sinistra della Vistola, sul fronte di Blonadarm, vi è stato fuoco di fucileria. Sulla destra della Vistola, nel mattino del 31 luglio, abbiamo dato ai tedeschi, che avevano attraversato il fiume sull'antica fronte Masovica-Komilno, un combattimento che ha presentato alternative di offensiva e di difensiva. Abbiamo respinto un attacco nemico presso Ghenewasch, nella regione di Ivangorod.

Tra la Vistola ed il Bug, il nemico tentò stordimento il giorno 31 energici attacchi contro le nostre posizioni, tra il fiume Wepr e la regione della stazione di Roganica. Tra la città di Kolm ed il Bug, le nostre truppe, sotto la spinta di forze tedesche numericamente superiori, hanno ripiegato un po' verso nord, dopo un accanito combattimento. La situazione è immutata sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester.

Lotta di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: «Lotta di artiglieria di media intensità nelle Argonne e nella vallata dell'Aisne, più violenta a nord di Reims nella regione della fattoria di Luxembourg, Far Caury e Loivre».

Nelle Argonne occidentali, nella regione di La-Fontaine-aux-Charnes e alla collina 213 tra la Mosa e la Mosella nella regione di La-Haye un battaglione tedesco sorpreso in formazione di assembramento nel villaggio di Vilecy sur Troy è stato sottoposto ad efficacissimo tiro di parecchie nostre batterie. Pont-a-Mousson e il villaggio di Maudieres sono stati bombardati; i danni sono poco gravi.

Aviatori tedeschi hanno lanciato sull'altipiano di Malzeville presso Nancy una ventina di bombe le quali non hanno causato né perdite né danni.

Infruttuosi attacchi tedeschi a colpi di bombe e di petardi

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «La sera del primo agosto e la notte dall'uno al due sono state contrassegnate da diversi combattimenti di fanteria».

Nell'Artois, dopo aver respinto parecchi attacchi tedeschi effettuati con granate, ci siamo impadroniti di un elemento di trincea nel Chemin Creux all'Abbaye Angers a nord della strada nazionale di Betune Arras.

Attorno a Souchez la lotta è continuata a colpi di petardi e di granate senza che la fronte sia stata modificata né da una parte né dall'altra.

Nella Champagne sulla fronte Perthes Beauséjour vi è stato lotta di mine, nella quale abbiamo avuto la prevalenza.

Nell'Argonne nella regione Marie Thérèse Saint Hubert dopo un vivo combattimento a colpi di bombe e di petardi i tedeschi hanno tentato parecchi attacchi che sono stati respinti. Sull'Hauts de Meuse tra Eparges e la trincea Calonne il nemico ha attaccato per tre volte le nostre posizioni, ma il nostro fuoco di artiglieria e di fanteria ha fermato questi attacchi. Pont-a-Mousson e i villaggi di Maudieres e Manoncourt sur Seille sono stati bombardati con obici incendiari e granate incendiarie.

Derubato di 28 mila lire si uccide

Roma, 2. Stamane all'alba si uccideva esplodendo un colpo di rivoltella all'orecchio destro, il commerciante romano Romeo Morganti. Il Morganti dopo l'audace rapina di cui fu vittima la sera dello scorso 8 luglio quando gli fu involata una borsa contenente 28 mila lire, era stato assalito da grande scorcio. I famigliari tentarono continuamente di attenderlo con amorevoli parole e considerazioni opportune le sue preoccupazioni. Nonostante che la pubblica sicurezza avesse assicurato alla giustizia i rapinatori, le preoccupazioni del Morganti non cessarono perché non fu trovato il denaro e stamane ha posto fine ai suoi giorni. Trasportato all'ospedale di San Giacomo quei sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Per far crescere i Capelli in una testa calva

Da uno Specialista

Migliaia di persone che soffrono di calvizie e caduta di capelli, avendo provato quasi ogni rimedio per la loro produzione, raccontano che da anni, si sono dovuti rassegnare alla calvizie e al suo conseguente sgradevole effetto. Tuttavia il loro caso non è disperato. La seguente semplice ricetta domestica ha fatto crescere i capelli dopo anni di calvizie, e anche impareggiabile per far tornare i capelli bianchi nel loro colore originale, per arrestare la caduta e per distinguere il genere della forfora. Essa non fa diventare i capelli untuosi e può essere preparata da qualsiasi farmacista: 30 grammi di Lavone di Compose, 50 grammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90, 45 grammi d'acqua distillata. Questa preparazione è veramente inimitabile dal medico e dagli specialisti ed è assolutamente innocua, poiché non contiene nessuna parte dell'alcool volatile di legno così frequentemente rintracciato nei tonici di capelli. Non si applichi sulla faccia o dove non si desiderino dei peli.

Società Anonima Coop. di Consumo fra Agenti Ferroviari

Giustiziale il disposto dell'Art. 36 dello Statuto sociale la S. N. è invitata ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo alle ore 19 del giorno 11 agosto nel locale della Sede Sociale, per trattare il seguente ordine del giorno.

1. — Nomina del Presidente della Assemblea.
2. — Nomina della Commissione di revisione e di verifica per le elezioni delle cariche sociali.
3. — Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Assemblea Generale.
4. — Rendiconto morale del Consiglio di Amministrazione.
5. — Relazione del Collegio dei Sindaci.
6. — Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1914-1915 e Previsione per l'esercizio 1915-1916.
7. — Svolgimento di eventuali interpellanze e discussione delle proposte pervenute alla Presidenza nel termine prescritto dall'Art. 37 dello Statuto.
8. — Elezioni delle cariche sociali.

Venezia, 1. Agosto 1915.

Istituti di Educazione

COLLEGIO CONVITTO SPESA

Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31° R. Scuola Tecnica, Ginnasio, Elementari. Preparazione agli esami di Ottobre. Corsi accorciati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96%. — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore SPESA Prof. FRANCESCO.

Collegio A. Manzoni - Perugia

REGIE SCUOLE - Corsi preparatori esami ripartizione.

Bagni e Villeggiature

I CELEBRI

Stabilimenti balneari

Salsomaggiore

funzionano normalmente

per tutte le cure (bagni, inalazioni, irrigazioni, fanghi ecc.)

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Società Anonima - Capitale int. versato L. 1.000.000

Sede in VENEZIA Succursale in PADOVA

Concede in abbonamento

Cassette-Custodia

Nuovi progressi dell'ala sinistra e del centro sul Carso

Mosse di fanteria nemica bersagliate dalla nostra artiglieria

Efficaci tiri contro la stazione di Borgo Valsugana

Il bollettino di guerra

Roma, 4

Comando Supremo - Bollettino del 4 Agosto:
NOSTRE BATTERIE PESANTI ESEQUIRONO TIRI MOLTO EFFICACI CONTRO LA STAZIONE FERROVIARIA DI BORGO VALSUGANA OVE SI NOTAVA INTENSO MOVIMENTO DI TRUPPE E CARREGGI.
SONO ACCERTATE GRAVISSIME PERDITE SOFFERTE DAL NEMICO NEI SUOI OSTINATI ATTACCHI CONTRO MONTE MEDETTA IN CARNIA.
NEL CARSO LA NOTTE SUL 3 PASSO' TRANQUILLA. — NELLA MATTINATA LE NOSTRE ARTIGLIERIE BERSAGLIARONO CON TIRI PREPARATI MASSE DI FANTERIA IN VISTA PRESSO MARDOTTINI E COLONNE IN MARCIA LUNGO LA STRADA DA RUPA A DOBERDO.
RIPRESASI L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE, L'ALA SINISTRA ED IL CENTRO COMPIRONO LENTI PROGRESSI: ALL'ALA DESTRA INVECE DI SIAMO LIMITATI A MANTENERE LE POSIZIONI PRECEDENTEMENTE RAGGIUNTE. — L'AVVERSARIO TENTO' INVANO DI RIPRENDERSI IL TERRENO DA NOI TENUTO SUL MONTE DEI SEI BUSI E FU RIGIACCIATO CON GRAVI PERDITE.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comando Supremo non ha per oggi occasione di segnalare notevoli episodi, ma offre ottimo documento della vigile e provvida attività dei nostri bravi e forti soldati.

L'azione di fuoco contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana è analoga a quella dell'altro di segnalata contro la stazione di Rovereto; né la corrispondenza è formale soltanto.

Il nemico lotta con disperata energia per salvare la via che conduce a Trento, che gli permettono di regolare i movimenti in difesa della provincia orientale protesa come cuneo pericoloso nel territorio italiano. Per ciò raccoglie armi ed armati. Ma a Borgo, come già a Rovereto, vi giunsero per parte gravi danni. Codesti accidenti di preparazione sono indizi di uno sforzo che si annunzierà meglio nei venturi.

La notizia relativa alla Carnia ha valore retrospettivo: conferma con maggiore certezza la gravità delle perdite subite dal nemico nella regione di Costalta.

La battaglia sul Carso continua. La offensiva austriaca si pronunziò ancora contro le ampliate nostre posizioni di Sei Busi: tentativi, ancora e sempre, vani e dannosi.

L'offensiva dei nostri soldati invece si portò innanzi sulla sinistra ed al centro. Il bollettino aggiunge che base dell'azione fu il cannoneggiamento a grossi proiettili contro masse di fanteria schierate presso Mardottini.

L'accenno chiarisce bene l'obiettivo e

lo svolgimento della battaglia. Diciamo già che il Carso, dove si svolge la lotta, è un rialto a forma di cuore compreso tra Gradisca e Monfalcone. Il margine orientale è segnato dal Vallone, lungo il quale è tracciata la strada che da Duino muove a Gorizia; ma un'altra strada dai Ronchi di Monfalcone e da Selz sale l'altipiano, raggiunge Dobberdo e proseguendo di traverso si innesta, a Dovetaki, a quella del Vallone per discendere poi a Rupa nella piana di Gorizia. Mardottini è una località fra Dobberdo e Dovetaki, e si trova circa al centro, un po' a levante, della linea retta che si tirasse da M. S. Michele a M. Sei Busi.

E' chiaro, adunque, che il combattimento per il dominio della strada Ronchi-Dobberdo-Rupa, o, più semplicemente, per il libero accesso al Vallone, e quindi ad una delle vie per Gorizia. Lo spostamento in avanti sulla sinistra e al centro delle nostre posizioni porta i nostri soldati sempre più vicini alla traversale dell'altipiano di Dobberdo, mentre l'ampio sviluppo delle posizioni intorno al Sei Busi tende alla padronanza della zona sovrastante a Monfalcone e dominante la strada che vien su da Duino.

In altri termini l'aspra battaglia di questi dì è una delle fasi fondamentali per l'acquisto di Gorizia. Prendiamo nota che il nemico è sempre respinto, che i nostri soldati sempre progrediscono. Lentamente, è vero. E' gran cosa, tuttavia, nelle presenti circostanze del guerreggiare, poter di giorno in giorno annunziare qualche passo innanzi.

Le grossolane invenzioni dei gazzettieri austriaci

Roma, 4

Nelle Münchner Nachrichten N. 385, del 31 luglio, si legge questo sensazionale telegramma:

«Vienna 30 — I giornali descrivono un ruscississimo attacco di sorpresa eseguito da un treno corazzato contro il campo italiano di Motta. Il treno si avvicinò a notte scura fino ai pressi di Cornuda; quando fu in vista degli attendenti, da tutti i vagoni si aprì un fuoco micidiale con le mitragliatrici e nel lo stesso tempo vennero lanciate bombe incendiarie. In un attimo tutto il campo era in fiamme e gli italiani fuggirono in grande confusione, come impazziti. Il fuoco falciò le loro file. Il treno ritornò sano e salvo a Gorizia».

Fin qui la notizia viennese, che è assolutamente falsa e ridicola. Basti osservare che la ferrovia Gorizia-Cornuda fu interrotta dagli austriaci all'inizio della guerra e non fu ancora riattivata da noi. Che i giornali viennesi siano costretti a ricorrere a simili grossolane invenzioni in mancanza di buone notizie ufficiali è veramente sintomatico.

Mettendo a maggior prova la loro fantasia, i gazzettieri austriaci potrebbero raccontare altre favole anche più strampazzate, le quali per altro non muterebbero lo stato delle cose, il quale trova il suo strepitoso riflesso nel tono sempre meno tonitruoso dei comunicati austriaci.

Elogi francesi alle nostre truppe

Parigi, 4

Il Petit Parisien rende omaggio all'esercito italiano scrivendo:

Negli ardui primordi della campagna l'esercito italiano ha dato prova di brillantissime qualità le quali hanno dimostrato il vigore della sua costituzione sotto un comando al tempo stesso accorto e risoluto. Esso ha potuto con l'aiuto di un'ottima artiglieria stabilirsi a poco a poco sulla posizione impervia munita di opere di difesa che il nemico doveva credere invulnerabili ed ha investito e respinto gli austriaci.

Tali risultati tornano a tutto suo vantaggio al tempo stesso ed a suo onore.

Il Principe Napoleone sul fronte italiano

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» ha dal fronte: Si trova al quartiere generale italiano il principe Napoleone in qualità di addetto militare dell'armata dello Czar incaricato di seguire la nostra campagna contro l'Austria.

Il principe aveva chiesto come è noto alla Repubblica Francese di servire il proprio paese, ma ragioni di politica consigliarono l'accettazione della domanda.

Animato da sacro odio contro i tedeschi, il principe si è offerto a tutti gli Stati maggiori alleati perché gli fosse consentito di combattere in nome della libertà. L'esercito russo fu lieto di accoglierlo nelle sue file. Il principe, dopo breve permanenza sul fronte galiziano, fu inviato in Italia.

Il principe Napoleone è divenuto popolare su tutto il fronte dell'Isone. Incantevole del pericolo, affabile, delizioso, «causer», egli porta quotidianamente sulla nostra linea del fuoco la sua calma signorile e la sua profonda competenza in cose militari.

Egli è col Re uno dei grandi distributori di tabacco e di ristori e di utili vestimenti per i soldati. Egli ha sempre una parola ed un sorriso per confortare un ferito ed elogiare un audace. Il principe abita una villetta nella quale fino a qualche tempo addietro abitava anche il duca d'Aosta. Spesso alla sera i due principi passeggiavano per le strade vicine ad un paesotto circondati dalla popolazione rodente. Poche settimane addietro aeroplani nemici gettarono numerose bombe sul piccolo paese, forse informati della presenza colà dei due principi.

Don Prospero Colonna a Roma in breve licenza

Roma, 4

Stamane alle 9.35 è giunto a Roma dal fronte, per una breve licenza, il senatore Don Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Alla stazione si trovavano a riceverlo il prosindaco comm. Apolloni e vari assessori e consiglieri comunali.

Il Sindaco vestiva l'uniforme grigio-verde di maggiore di cavalleria ed era di aspetto florido.

Sul tentativo di corruzione del partito socialista italiano da parte della Germania

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» reca: La direzione del partito socialista ufficiale ha voluto troncare senza indugio le voci che correvano intorno alla nota offerta di denaro di una miliardaria americana al partito socialista per favorire la propaganda pacifista o neutralista.

Persona bene informata ha dato interessanti comunicazioni sui precedenti di questo fatto che si riallaccia alla rete di corruzione con la quale gli imperi centrali cercavano di immobilizzare il compimento del nostro dovere storico.

Io non so, ha detto l'informatore, se il dottor Nathan sia effettivamente un socialista convinto od un socialista di professione. Egli menava a Roma una vita signorile. Si qualificava chimico farmacista. Viveva con la moglie di nazionalità svizzera. Insieme ai coniugi dimorava una signorina diciannovenne americana, oriunda di Chicago: professava idee avanzate socialistiche ed era figlia di una vedova milionaria.

Vi è un episodio il quale dimostra come non potesse essere vera la versione narrata dal signor Nathan all'adunanza della direzione del partito socialista sulla origine dell'offerta di denaro. Il Nathan si mostrava un pertinace sostenitore della causa neutralista con una signorina italiana assai distinta, alla quale aprì più del necessario e svelò un giorno i suoi propositi.

In una conversazione egli si consigliò con la signora perché le suggerisse un nome di qualche autorevole deputato che potesse dalla tribuna parlamentare spezzare una lancia in favore degli imperi centrali ed il dottor Nathan soggiunse che avrebbe messo a disposizione di questo coraggioso deputato anche la somma di un milione. Concluse infine dicendo che, ove non fosse possibile far risuonare in parlamento questa voce, si sarebbe accontentato di una propaganda spicciola e di altri mezzi meno politici od ufficiali.

La signora, con sorriso mordace, gli rispose che avrebbe potuto conservarsi quel milione in tasca, poiché in Italia non avrebbe trovato un deputato che osasse per denaro sostenere una tesi qualsiasi e gli consigliò di cambiarsi aria.

Dopo pochi giorni il Nathan partì per Bologna, dicendo che doveva impiantarvi una fabbrica di birra. Forse invece a Roma aveva trovato qualche consigliere che gli aveva suggerito la trovata della milionaria americana e di servita della buona fede dell'ottantenne Greulich per far breccia nella direzione del partito socialista italiano, perché, da quello che ha narrato, ha concluso l'informatore del «Giornale d'Italia» risulta chiaramente che il signor Nathan cercava a Roma un deputato italiano per una specie di colluttazione a favore degli imperi centrali ed il deputato non rinvenuto a Roma era sostituito nel tentativo dalla direzione del partito socialista e della sua graziosa o spile gli si era servito per attribuire alla di lei madre il proposito, più che americano, veramente tedesco, di elargire cospicue somme di denaro a favore della neutralità.

Il «Giornale d'Italia» dice che il suo informatore è parente di un deputato e vuole conservare l'anonimo per ragioni evidenti.

Il corpo nazionale dei volontari motonautici

Roma, 4

Il giorno 3 corrente si è riunito presso il Ministero della marina il Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari motonautici, istituito con decreto luogovernativo del 13 giugno u. s. presenti i signori: contrammiraglio Lorochoch comm. Stanislao, presidente; capitano di corvetta Degli Uberti cav. Guglielmo, vicepresidente; capo dell'ufficio V. M. tenente di artiglieria Taverna; on. conte Lodovico, delegato del Ministero della guerra; Fabbriotti Domenico, membro; marchese Imperiali Cesare, presidente U. N. marina da diporto, membro; ing. Orlando comm. Paolo, membro; Vaerini comm. Giuseppe, membro; Cacace cav. Emanuele, membro. — Era assente, perché al fronte in qualità d'ufficiale del R. Esercito, il comm. Vincenzo Florio.

Il presidente contrammiraglio Lorochoch, dopo avere a nome di S. E. il ministro salutati i componenti del Comitato bene augurando al conseguimento dei nobili scopi che esso si predica, ha con opportuno parole illustrato il concetto da lui espresso al Ministero della marina nel voler dare forma concreta alla nuova istituzione, illustrando i vantaggi che si possono trarre nelle moderne operazioni di guerra marittima anche dal volontariato e disciplinato concorso di tutti i cultori dello sport motonautico.

Il Comitato si è subito occupato della approvazione del regolamento, prendendo in esame le domande pervenute. Coloro i quali avevano già fatto domanda di iscrizione al corpo sono pregati di rinnovare al più presto la domanda stessa, secondo il modulo approvato dallo statuto e già distribuito. Lo statuto può essere richiesto al Ministero della marina (direzioni generali ufficiali), che fornirà tutti gli schiarimenti necessari sul corpo di nuova formazione.

Le condizioni di Rovereto peggiorate sotto la pressione degli italiani

Roma, 4

L'«Idea Nazionale» ha da Verona: Si apprende da Rovereto che le condizioni della città, già gravissime, stanno diventando peggiori di ora in ora, sotto la pressione degli italiani che da una settimana è andata aumentando in ogni direzione. Le truppe austriache sono venute raccogliendosi nel campo trincerato costruito ad ovest della città, fra l'Adige e la confluenza del torrente Leno, in un avallamento oltre la linea ferroviaria. Questo campo era finora al riparo del tiro delle nostre artiglierie di Zugna, e questo spiega la predilezione accordatagli dai disegni tedeschi di Rovereto italiana.

Invece i militari della Landsturm sono adesso portati alla destra dell'Adige, lungo il dorso del Bordonio che domina la valle Langarina in prosecuzione di quella del Baldo e dell'Altissimo. E' una serie di posizioni fortissime che copre tutto il tratto da Rovereto a Trento e che, secondo il piano di Conrad e dell'arciduca Francesco Ferdinando, doveva rendere impossibile qualunque tentativo di avanzata verso la capitale del Trentino.

La città, che contava pochi mesi addietro oltre 12.000 abitanti, non ne ha più di due terzi ed anche di questi la maggior parte sta ora dirigendosi a nord in cerca di uno scampo. Il Comando austriaco stabilito nel castello di Rovereto ha già da tempo organizzato la difesa della città collocando sulle posizioni dominanti delle potenti artiglierie ed abbattendo in giro quante costruzioni potevano ostacolare il tiro.

L'aspetto della città è quello della rovina e della desolazione e lo è anche prima che giunga l'ora della prova suprema. La vita della città così letta un tempo è ridotta ora ad una vera agonia. I pochi cittadini non osano mostrarsi per le vie ove non si aggrano che soldati i quali si abbandonano con il minimo pretesto a violenze efferate. Essi comprendono che il movimento a ritroso innanzi a Borghetto, continuato ad Ala e proseguito a Marco non potrà venire arrestato e compiono quindi rappresaglie terribili.

Contro questo infuriare di ferocia l'amministratore delegato barone Malfatti, nominato al posto del Podestà, ebbe a protestare presentando formali denunce per insulti. Per parecchi giorni quindi l'on. Malfatti non si presentò al Municipio, in segno di protesta, ma poiché quest'assenza accreditava delle voci sospette, egli fu costretto a riprendere il suo ufficio.

Per un grande istituto nazionale di assistenza agli orfani dei soldati

Roma, 4

La concorde iniziativa dell'Unione Magistrale Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro e dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, per la fondazione di un grande istituto nazionale di assistenza e di soccorso degli orfani dei soldati morti in guerra, ha accolto subito l'adesione delle principali organizzazioni italiane.

Hanno fino ad ora assicurato la loro collaborazione l'Associazione Nazionale dei segretari e impiegati degli enti locali, la Federazione nazionale degli insegnanti medi, la Confederazione generale dell'impiego privato, l'Associazione generale degli impiegati subalterni delle amministrazioni dello Stato, l'Associazione nazionale veterinaria italiana, la Federazione nazionale fra le associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, l'Associazione nazionale per la donna, il Comitato nazionale per la mutualità agraria.

Si attende che nominino i loro rappresentanti del Comitato nazionale che verrà prossimamente costituito, la Lega nazionale delle Cooperative, l'Associazione dei Comuni e delle Province, l'Unione delle Camere di Commercio.

L'istituto si propone di creare in ogni Comune d'Italia speciali Comitati per la tutela degli orfani della guerra e per la raccolta dei contributi. Si organizza così nel modo più completo e più degno la assistenza nazionale per i figli dei soldati morti in guerra. Si valuteranno i bisogni, si stimolerà l'intervento integratore dello Stato, si promuoverà la fondazione di istituti di educazione professionali, si tutelerà nelle forme praticamente più utili l'avvenire dei figli del popolo che la patria dovrà raccogliere pietosamente. Le associazioni di carattere nazionale che desiderassero cooperare alla più completa riuscita della nobilissima iniziativa possono rivolgersi al segretario dell'Unione Magistrale Nazionale avv. Arnaldo Marcolini, Roma, via del Teatro Valle, N. 53. L'adunanza per la costituzione del Comitato Nazionale è fissata per il 12 corrente.

Suore italiane espulse dall'Austria

Buchs, 3

Venti suore di nazionalità italiana espulse dall'Austria sono arrivate a Buchs e si stabiliranno in Svizzera.

Fino a 16 mila italiani hanno fatto ritorno dall'Austria in Italia per la via di Buchs.

Gli italiani internati in Siberia il prossimo rimpatrio

Roma, 4

Il collaboratore del «Giornale d'Italia» a Nise ha interrogato in quella città il dott. Giorgio Reis, triestino, che faceva parte, come tenente medico, dell'ottavo reggimento austriaco di fanteria operante in Galizia. Al principio della guerra fu fatto prigioniero dai russi ed internato a Petropaulowsk in Siberia. Egli ora, liberato dai russi, torna in Italia per via di Nise. Il collaboratore del «Giornale d'Italia» ha chiesto al dott. Reis quanti sono gli italiani internati in Siberia e che la Russia attualmente cogli altri sparsi nell'impero si appresta a rendere all'Italia con atto di squisita cortesia e come implicito accoglimento nel tempo stesso dei diritti italiani sulla Dalmazia. Il dott. Reis ha risposto che nella sola Siberia ve ne sono circa 12.000.

Da principio, perseverando l'Italia nella sua neutralità, noi fummo trattati come i prigionieri austriaci di nazionalità slava. Godemmo insomma un trattamento di favore, usufruendo di alcune libertà. Dei nostri superiori diretti non avevamo a lamentarci; adoperandosi essi ad alleviarci quanto più era possibile la nostra prigionia.

Ivi apprendemmo con il maggior entusiasmo la scesa in campo dell'Italia, analizzando il momento di trovarci contro i nostri vecchi dominatori e regolare finalmente i nostri conti. I nostri compagni di prigionia di nazionalità austriaca non tralasciavano occasione di mostrarci il loro odio e di gridare al tradimento dell'Italia.

Quando noi apprendemmo la scesa in campo dell'Italia sembravamo impazziti. Mai come allora la nostra Italia ci sembrò così bella, così forte e così fraternamente amata.

Parlando dei prigionieri che hanno domandato di tornare in Italia, il dott. Reis ha detto: Figuratevi che di 17 ufficiali 15 sono pronti a partire per l'Italia, gli altri due non partono non perché non sentano italianamente, ma solo perché avendo numerosa famiglia in Austria, temono rappresaglie contro le loro famiglie. Io sono stato il primo a partire. Gli altri partiranno appena si saranno appianate le ultime modalità diplomatiche e specialmente per ciò che riguarda il passaggio attraverso il territorio serbo.

Per ritornare in Italia la via più diretta è quella del Danubio attraverso la Serbia; ora questa si è riservata di esaminare i documenti di ciascun prigioniero. Le pratiche non saranno lunghe perché i due paesi sono alleati e vi è il desiderio nel due governi di farsi reciprocamente cosa grata.

Naturalmente gli ex prigionieri italiani che si possono considerare liberi cittadini che attraversano un paese amico ed alleato faranno capo al nostro ministro d'Italia a Nise: ed appena si potrà appurare che nessuno di essi ha l'intenzione di tornare tra le file dell'esercito austriaco e combattere contro gli alleati le pratiche saranno presto sbrighe.

Come giudicate l'atto della Russia, ha chiesto il collaboratore del «Giornale d'Italia» al dott. Reis?

Un generoso pegno di fratellanza, rispose il Reis. La solidarietà latino-slava che due anni or sono sembrava un sogno si annuncia ora apportatrice di grandi benefici per l'attività e la libertà dei popoli.

La concorde attività della Duma per assicurare alla Russia la vittoria

Pietrogrado, 4

L'attività della Duma che mira attualmente all'unico scopo di assicurare alla Russia una fine vittoriosa della guerra, attrae vivamente l'attenzione del paese che segue avidamente i lavori dell'assemblea. Del resto l'ordine del giorno approvato ieri rappresenta il migliore barometro dello stato degli animi. In tutto l'impero è vivamente commentato il fatto che la Duma, avendo rieletti i membri della commissione parlamentare per la questione della difesa nazionale, vi ha ammesso per la prima volta un rappresentante dell'opposizione.

Nella prossima seduta la Duma si occuperà di quattro progetti governativi relativi alla chiamata della classe 1916, alla chiamata sotto le armi di una parte della riserva della milizia territoriale, dell'allargamento del diritto di ammissione della Banca di Stato e della creazione di un Consiglio supremo per l'intensificazione dell'approvvigionamento nell'estero.

Elogi del generale Cadorna all'esercito inglese

Londra, 4

Il «Daily Express» pubblica un discorso del capo dello Stato maggiore italiano in occasione dell'anniversario della guerra. Il generale Cadorna esprime la sua ammirazione per l'esercito inglese che conduce la guerra con esempio costanza.

Ufficiali inglesi di passaggio a Roma

Roma, 4

Stamane hanno transitato per la stazione di Termini, a Roma, provenienti dal Dardanelli e diretti in patria, 18 ufficiali inglesi feriti e convalescenti.

La politica della Bulgaria e il prestito delle Banche austro-tedesche

Roma, 4

Il «Messaggero» dice che la notizia della «Gazzetta di Colonia» relativa al pagamento di 250.000.000 fatto alla Bulgaria dal Consorzio delle Banche tedesche ed austriache, è molto discusso nei nostri circoli politici.

Il «Messaggero» osserva che bisogna diffidare di tutto ciò che intorno alle cose bulgare ci arriva attraverso la Germania. I tedeschi hanno insinuato con abilità che la Bulgaria è legata indissolubilmente alle sorti austro-tedesche. Prima si disse che la Bulgaria si era accordata con la Turchia e la verità era molto più modesta. Ora, con la faccenda del prestito, si vuol far credere ad un accordo intervenuto fra la Bulgaria e gli imperi centrali.

Niente di più falso: le banche austro-tedesche hanno sborsato la prima rata di un prestito contratto l'anno passato, avanti che la guerra scoppiasse; né la Bulgaria poteva rinunciare alla prima rata che scadeva adesso perché all'atto del prestito aveva dato dei pegni al consorzio delle banche austro-tedesche e che consistevano nella cessione di una miniera di carbone, nella cessione dei diritti di pesca a Porto Lagos, nella concessione della costruzione della strada ferrata che dovrà congiungere Porto Lagos a Sofia.

Insomma il prestito aveva già un principio di esecuzione, ma a carico della Bulgaria. E' naturale quindi che questa, secondo il termine degli impegni presi dal Consorzio delle Banche, abbia chiesto che al dare corrispondesse l'avere. Ad ogni modo una cosa è certa, cioè che le interpretazioni di fonte tedesca sono tendenziose e che la Bulgaria è libera nei suoi movimenti. Anzi — continua il «Messaggero» — le sue trattative con la quadruplice intesa sono a buon punto.

La Bulgaria vuole anzitutto la parte della Macedonia che i popoli balcanici le riconobbero prima della pace di Bucarest e la quadruplice gliela riconosce e promette di fargliela avere.

Ora si tratta di indurre la Serbia a non impuntarsi, tanto più che la perdita del territorio macedone le sarà largamente compensata a spese dell'Austria. Quanto alla Grecia, le potenze della quadruplice non dubitano che non potrà resistere alle loro pressioni, dopo che la Serbia abbia accettato le nuove condizioni.

Insomma la questione della neutralità o dell'intervento della Bulgaria non è una questione bulgaro-tedesca, o bulgaro-turca, ma essenzialmente, se non unicamente, una questione bulgaro-serba.

Circa poi la proposta del conte Andrássy che l'Austria offra alla Grecia l'Albania, il «Messaggero» nota che il conte Andrássy ha dimenticato questo soltanto: Che dell'Albania l'Austria non può disporre e che le offerte pertanto sono ridicole ed avranno l'accoglienza che si meritano ad Atene ed a Nise.

Allo stesso proposito il «Corriere d'Italia» dice che l'Italia, che combatte una guerra per la sicurezza e la libertà dell'Adriatico, non permetterà a nessun costo la realizzazione della chimera austro-ungarica.

Un passo delle Potenze dell'Intesa presso il Governo ellenico

Atene, 4

L'«Agenzia di Atene» pubblica: I ministri delle potenze dell'Intesa fecero ieri sera un passo collettivo presso Gounaris, presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Si assicura che questo passo ha per scopo di regolare gli affari balcanici, in modo da permettere specie la possibilità del concorso degli Stati Balcanici all'azione delle potenze dell'Intesa.

Il ritorno di Venizelos al potere ammesso in Germania

Londra, 4

Un dispaccio da Copenaghen alla «Morning Post» segnala: Un telegramma da Berlino informa che si ammette attualmente in Germania che Venizelos tornerà al potere e la Grecia entrerà così nel conflitto a fianco degli alleati.

Le trattative turco-bulgare sono state rotte

Parigi, 4

I giornali hanno da Londra: Informazioni da fonte autorizzata giunte dall'Aja permettono di dichiarare che le trattative fra la Turchia e la Bulgaria, relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria sono state rotte. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al governo di Sofia che essa non ha affatto intenzione di consentire la minima concessione di territorio.

La morte d'un generale austriaco e della madre di Conrad

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: E' morto per malattia il generale di cavalleria Rodolfo Ziegler. E' morta pure la baronessa Barbara Conrad von Hotzendorf, madre del capo di Stato maggiore.

Estesissimo trinceramento espugnato dai nostri

dopo respinto un violento attacco in direzione del Carso del Cappuccio

Nuovi successi della nostra offensiva in Valle Cordevole

Il bollettino di guerra Episodi di guerra

Roma, 5

Valore spontaneo

Comando Supremo - Bollettino del 5 Agosto:
IN VALLE CORDEVOLE FU CONTINUATA L'AZIONE OFFENSIVA DIRETTA A COMPLETARE L'OCCUPAZIONE DI COL DI LANA DI CUI NEI COMBATTIMENTI DEL 17 E 27 LUGLIO SI ERANO CONQUISTATI I TRINCEMENTI PIU' AVANZATI VERSO SALESE, PIEVE DI LIVINALLONGO ED AGAI.

SOTTO L'INTENSO FUOCO DELL'AVVERSAIO LE NOSTRE FANTERIE, EFFICACEMENTE SOSTENUTE DALL'ARTIGLIERIA, RUSCIRONO AD ESPUGNARE UN FORTISSIMO TRINCEMENTO A DIFESA DELLA PARTE ALTA DEL COSTONE DEL COL DI LANA.

NEL CARSO IL NEMICO NELL'INTENTO DI ARRESTARE I PROGRESSI DEL NOSTRO CENTRO E DELL'ALA SINISTRA, PRONUNCIO' NEL POMERIGGIO DI IERI UN VIOLENTO ATTACCO IN DIREZIONE DEL BOSCO DEL CAPPUCIO. LE NOSTRE TRUPPE SOSTENNERO L'URTO CON SUCCESSO; INDI, RIPRENENDO CON MAGGIOR VIGORE L'OFFENSIVA, RUSCIRONO AD ESPUGNARE UN FORTISSIMO ED ESTESISSIMO TRINCEMENTO DETTO DEI NOSTRI IL «TRINCEMENTO» CHE DOMINA LO SBOCCO ORIENTALE DEL BOSCO DEL CAPPUCIO E GLI ACCESSI A SAN MARTINO DEL CARSO.

A TARDATA ORA IL NEMICO TENTAVA CONTRO LE NOSTRE LINEE UN NUOVO SFORZO APPOGGIANDOLO CON INTENSO E PROLUNGATO CANNONEGGIAMENTO SENZA PERALTO RUSCIRE AD ALCUN RISULTATO.

Firmato: Generale CADORNA

Si lotta duramente. Con queste parole potrebbe essere sintetizzato il bollettino odierno.

Non è facile immaginare la difficoltà di tal lotta. Non fa il Comando supremo a essere qualche esempio, giorno per giorno, delle forti azioni, per le quali tutta l'armata è rimbalzata la linea del fronte, una linea di settecentocinquanta chilometri. Gli episodi, nel loro seguito, possono un po' chiarire la gravità del momento a cui si trovano i nostri prodi soldati, ed aiutano, per tanto, ad apprezzare meglio il loro grande merito.

Per chi tenga conto della tecnica militare d'oggi e non si distoglia dallo studio, almeno di una carta geografica, l'avanzata di quasi ogni dì non cessa di avere un po' del meraviglioso. Ardore, tenacia, spirito di sacrificio, costanza, vigilanza, resistenza, intelligenza, tutto avverso di terreno e di contingenze. Brevi parole, ma quanto ardui fatti...

Ultimo esempio la prima parte del bollettino, riguardante l'offensiva nell'alta Valle Cordevole, ossia la metodica e definitiva conquista — per intanto — della parte orientale del Livinallongo. E' un'azione, la quale, nella sua seconda fase, dura dal 17 luglio. La strada del Pordoi da Araba al passo di Falzarego, tra Corte e Andraz si svolge a mezza costa. E' un terreno estremamente a una cresta, il cui estremo a maestro è il M. Stef (m. 2426), l'altro a scirocco è il Col di Lana (m. 2464). Codesto tratto della pittoresca strada delle Dolomiti forma come altra volta fu detto, un angolo il cui vertice sta sopra alle case di Salusei. Pieve domina il lato di ponente; Andraz quello di levante. Sul pendio sopra Andraz stanno i paesi di Agai e di Franz: poco oltre, a valle invece della strada, Cernadoi. Dal 17 al 27 luglio, con uno sforzo degno di grande ammirazione, i nostri soldati avevano conquistato i trinceramenti a riparo immediato della strada. Orbene, Pieve è alta s. l. m. 1472 m.; la posizione sopra Salusei si trova all'incirca a 1450 m.; Andraz è alto 1421 m.; Agai circa 1700 m.

Conquistati i primi trinceramenti, l'azione tuttavia non era compiuta. Il nemico

rimaneva aggrappato sul terreno sovrastante, e la roccia nuda del crestone del Col di Lana non incominciava che più sui due duemiladugento metri. I nostri soldati dovevano, dunque, conquistare posizioni a qualche centinaio di metri in altitudine e lungo un pendio erto e scabro. Vi sono riusciti. Salivano ed un intenso fuoco tentava di respingerli in basso. Non valse. Continuavano a salire, espugnando anche il trinceramento superiore, benché fosse «fortissimo».

Il tricolore ormai sventola di lassù: la vittoria è nostra. Bisogna avere negli occhi ben presente il paesaggio di questo tratto della regione dolomitica per immaginare quale sia stata la lotta; per comprendere come la vittoria sembrò veramente insuperabile. Intanto ci avviciniamo sempre più agli sbocchi delle vallate Ladinie, i pericolosi corridoi verso uno dei punti più importanti del sistema strategico del nemico.

Come non aver fede? Non vi è ostacolo che truttando l'impeto dei nostri soldati. La battaglia del Carso oggi richiama l'attenzione di tutti gli intendenti di cose militari. L'esercito austriaco serve assai fedelmente il vecchio Imperatore; si batte da leone, impegna nella lotta il fiore delle sue forze, e tuttavia deve rinunciare, con perdite dolorose, ad ogni tentativo, deve cedere terreno. La tenacia, la resistenza, la capacità offensiva di cui danno prova i nostri soldati, supera la comune misura: per ciò i tecnici di tutti i paesi li seguono attenti ed ammirati.

Con un nuovo urto poderoso il nemico tentò salvare la strada di Dobberdo scagliandosi contro i nostri, nel pomeriggio di mercoledì, là dove l'avanzata aveva più progredito nei giorni precedenti. Il bosco del Cappuccio, ossia la zona a ponente di S. Martino, fu teatro di nuovo sanguinoso combattimento. Se non che la violenza neghissima dell'urto nemico portò i nostri a scagliarsi a loro volta, come di controcolpo, su la falange austriaca, e tanto forte le furono sopra, da giungere al Trincerone, alla sua massima linea difensiva. Vi giunsero e vi si stabilirono nonostante un nuovo contrattacco.

Le tristi condizioni di Cattaro

Roma, 5

La «Tribuna» reca: Alcuni profughi dalmati, che con incredibili difficoltà sono riusciti a passare per il Montenegro, hanno mandato da Antivari notizie di Cattaro che chiamano la più disgraziata città della Dalmazia.

Quelle meravigliose e pittoresche Bocche di Cattaro tanto ammirate dai turisti, non sono più vitali. Nessun movimento di barche e piroscopi da una sponda all'altra, soltanto nuove fortificazioni lungo la costa. Cattaro è la città della Dalmazia che più soffre e più ha sofferto. Un anno fa, allo scoppio della guerra con la Serbia, la polizia ha incrudelito contro i cittadini serbi e ne furono arrestati parecchi che furono mandati al campo di concentramento. La città va spopolando rapidamente. Non più commercio con l'Albania o coi porti dell'Italia meridionale. Fu sospeso anche il servizio del Lloyd del Trieste e con quello con quello di Trieste e con quello di Fiume. I servizi importanti dopo la catastrofe del «Baron Gautsch» affondato da una mina presso Rovigno furono ridotti notevolmente. Fu anche notevolmente limitata la linea dei vapori Zara-Spalato: Cattaro si trova tagliata fuori completamente dal mondo.

Nei primi mesi della guerra europea Cattaro aveva sofferto per il bombardamento dei montenegrini dal Lovcen. Poi fu bombardata con minore efficacia dal

le navi anglo-francesi. Si temeva molto per la storica cattedrale che è una delle più belle e più notevoli della Dalmazia ma finora essa fu risparmiata.

Ora con l'entrata in guerra dell'Italia la polizia austriaca, come si è fatto già in Dalmazia, si diede a perseguitare molti italiani e ciò per false denunce che accusavano gli italiani della Dalmazia di esercitare lo spionaggio, che, se è difficile ad esercitare nelle altre regioni, a Cattaro è impossibile.

Ma la polizia non intende ragione ed ordina l'arresto di parecchie famiglie italiane che sono state trasportate nella Erzegovina. Incredibili le sofferenze di quella povera gente che dovette soffrire la fame durante il viaggio.

A Cattaro mancano i viveri più necessari. La scarsa popolazione si nutre di erbaggi e radici. Nelle località dei dintorni serpeggia il tifo. Le autorità militari sono preoccupate per la difesa delle coste e dell'eventualità di uno sbarco e non hanno il tempo di pensare alle difficili condizioni della popolazione civile.

Prigionieri austriaci a Palermo

Palermo, 5

Sono giunti duemila prigionieri austriaci. I prigionieri in vari scaglioni sono stati condotti alla stazione centrale, dove hanno preso alloggio, per vari paesi stabiliti lungo la linea ferroviaria. Molti sono per il loro internamento. Molti fanno assistito silenzioso e rispettoso al passaggio dei prigionieri, che appaiono soddisfatti.

Episodi di guerra

Valore spontaneo

Un giovane bellunese è tornato l'altro ieri da un Ospedale di Lucrezia dove ebbe le cure amorose per alcune ferite prodottegli alla faccia, al zigomo sinistro ed al braccio sinistro, da un proiettile austriaco. E' lui, il Bogo, di 22 anni, arruolato nel... fanteria, e fino dall'inizio delle ostilità fra Italia ed Austria fu sempre in prima linea contro il nemico. E' un altro, fra i mille e mille esempi, della semplicità, del valore del soldato italiano: valoroso cioè e ardimentoso senza ostentazione ma per impulso naturale e spontaneo.

Egli è reduce dall'Ospedale e ritorna a casa in breve licenza fra i suoi cari prima di recarsi al reggimento; ed è fiero della missione che gli si dà di aver compiuta onorabilmente. L'ho intralciato per farmi narrare qualche episodio particolare delle azioni cui ha partecipato ed egli dapprima con riluttanza, ma poi con crescente ardore, ha narrato alcune vicende gloriose del suo reggimento.

Descrivere la vita di trincea, un po' penosa per il soldato italiano che anela al suo paese, al campo aperto, fronte a fronte col nemico, e quindi le sistematiche avanzate, i servizi di vedetta e di avanscoperta, cui egli disse, volle sempre partecipare. L'entrata delle nostre truppe in qualche paese dove gli abitanti dapprima si nascondevano e si tappavano nelle case timorosi di aver a che fare chissà con quali bande di briganti? Ben presto però si persuasero che effettivamente i soldati italiani sono tutti buoni ragazzi...

La cattura di un capitano

Nel narrare, per meglio specificare la località, il giovane soldato prese dalla sua una bella carta geografica della regione di Gorz-Gorizia, una nitida e chiara topografia del Carso. — Questa, disse orgogliosamente, è mia, l'ho presa al capitano austriaco!

Egli infatti ebbe l'onore di far prigioniero nientemeno che un capitano! Un mattino la sua compagnia ch'era trincerata ad una trentina di metri appena da una trincea avanzata nemica, ai piedi del Monte..., ebbe ordine di uscire all'attacco. Mentre per l'aria sibilavano gli straripanti e gli obici, i nostri fantaccini corsero all'assalto.

Lo ero avanti con pochi compagni — disse il giovanotto. — Al formidable grido: *Sapete!* ci slanciammo senza sapere. Giunti alla trincea nemica non facemmo ad aver vittoria. Mollissimi dei soldati austriaci scapparono come lepri, gli altri... si arrendevano. Incontro a noi è venuto un pezzo di ragazzino che si affrettò a gettare a terra il suo fucile ed a porgermi la mano! Fu preso e accompagnato fra i nostri.

Io poi entrai nella trincea: vi era rimasto un capitano armato di rivoltella. Mi precipitai addosso. Egli rimase come trasognato: abbandonato com'era dai suoi soldati. Gli presi l'arma ed una borsa che teneva a tracolla, e lo consegnai al mio tenente.

Nella borsa v'erano due carte geografiche: una è questa, l'altra l'ho data al sig. tenente, ed una fotografia, l'effigie dello stesso capitano. Anche questa ho tenuto con me: preda di guerra!

Ed in così dire il giovanotto estrasse dal portafoglio una cartolina con la fotografia al platino di un bel tipo di giovane tedesco: il suo prigioniero.

Ed estrasse ancora di tasca un altro documento: un pezzo di giornale dove era narrata la conquista di una trincea e la cattura di 350 prigionieri. Questi li abbiamo presi noi: della loro compagnia, del tale reggimento di fanteria l'...

Un pensiero alla famiglia

Quella fu una grande giornata per me, disse infervorandosi. — Non pensavo più a niente, andavo avanti incurante del pericolo cui mi esponevo. All'ordine del tenente, innastai la mia baionetta, e via, di corsa.

Se avessi potuto fin quel momento vedere per un solo minuto la mia famiglia sarei morto volentieri, avrei data la vita senza rimpianto...

Il tascapane salvatore

Il fantaccino narrò ancora che una volta ebbe salva la vita per vero miracolo, in virtù del suo tascapane.

Era l'inferno di una battaglia. Tuonavano le artiglierie e sulle teste s'incrociavano i proiettili. Come si sa, un proiettile se la fa annunciare prima dal rombo della scarica, poi, fendendo l'aria, dal sibilo caratteristico; a quel... prodromo i soldati si gettano rapidamente a terra. Così fece il nostro fantaccino: gettatosi a terra all'avvicinarsi di un proiettile si coprì il capo col tascapane. La granata scoppiò a pochi passi da lui, ed una grossa scheggia andò a colpire giusto il tascapane che rimase foracchiato e bruciato: la testa, invece, — Ma, finalmente, dissi: Come rimase ferito?

Ed egli narrò: — Era l'alba. Avevo dormito pesantemente e fui svegliato dal rombo delle artiglierie. Vidi i miei compagni che prendevano la mira alle ferite dei

la trincea improvvisata con sacchi e massi di pietra. Presi in fretta la mantellina e il mio fucile e corsi al mio posto. Sparavo, sparavo, e vedevo l'effetto dei miei colpi. Gli austriaci c'erano scoperti e si avvicinavano ardimentamente in ordine sparso cadevano. Ad un tratto uno di quelli in ginocchio puntava verso il mio posto: io presi la mira, ma quello fu più pronto. Un proiettile colpì la pietra che mi riparava e rimasi ferito qui alla guancia e al fianco. Ma fu cosa da niente. Ora sto meglio e tornerò fra poco a vendicarmi.

Il treno di Belluno partiva: salutai in fretta il giovanotto che agitando il berretto gridava: Viva l'Italia!

Treviso, 5 agosto.

Italo Bellussi

Feroci sistemi austriaci per costringere gli irredenti allo spionaggio

Roma, 5

Si ha da Cervignano che gli austriaci, per indurre i loro antichi sudditi allo spionaggio contro le nostre truppe adoperano sistemi e violenze morali e di ricatto così vergognose e feroci da far arrossire il più indurito carnefice.

Infatti parecchi di quelli sciagurati, da noi sorpresi nell'atto stesso del loro delitto, hanno confessato ed hanno provato che gli austriaci per indurirli a tanto non si erano trattenuti dall'usare loro le pressioni le più orribili. Così una madre ebbe tolta la figlia, giovanetta, sotto una accusa insussistente. Fu punito che avrebbe avuto in restituzione la figlia a mezzo delle Canossiane di Lubiana, solo quando avesse fatto certe segnalazioni sul movimento delle nostre truppe.

Un vecchio ebbe la promessa che sarebbe stato rimesso in libertà suo figlio, internato da tempo a Leibnitz, solo se esso si fosse assunto l'incarico di portare una piccola scatola dietro ad un dato muro.

Tutti i prigionieri austriaci parlano dei propositi induribili manifestati dall'Imperatore Francesco Giuseppe contro l'Italia, propositi compresi nei proclami ed ordini del giorno emanati all'esercito. «Mai a nessun costo Trieste sarà ceduta all'Italia. Se l'Austria e l'Ungheria non basteranno, correranno in soccorso la Germania fino al suo ultimo uomo. Avanti a Trieste saranno schierati due imperi che ridurranno in polvere l'offensiva italiana».

Francesco Giuseppe, osserva il corrispondente, ci ha abituati da qualche tempo ad un linguaggio altrettanto solenne, ed è giusto quindi che le sue idee espressive continuino. Tali militaristiche sembrano affermare l'esattezza del pronostico fatto per il nostro popolo forte e cosciente: il vittoria sarà aspra, ma condurrà alla vittoria.

Truppe tedesche nel Trentino

I prigionieri italiani a Lubiana

Roma, 5

L'idea Nazionale ha da U... in data 2 agosto:

Notizie provenienti dalla solita fonte mi informano che le retrovie dell'esercito austriaco operante sul fronte italiano sono formate esclusivamente da tedeschi, il cui numero ascende a circa 40.000 disposti nel Trentino superiore con comando ad Innsbruck, e nel Trentino meridionale, con comando a Trento. Sono pure a notizia che a Rovereto si trova il 14 artiglieria pesante germanico, però, un solo reparto. Alcuni prigionieri misti d'austro-tedeschi sono stati ritirati e furono sostituiti con reggimenti austriaci provenienti dalla Galizia.

La ritirata russa ha permesso al governo austriaco di ritirare dal fronte orientale una certa quantità di truppe. Parte fu inviato sul fronte serbo e parte sul fronte italiano, però in quantità minima.

I prigionieri italiani che si trovano prevalentemente nel castello di Lubiana, sono poche decine, in verità. Il castello si trova nel centro della città ed è una costruzione di vecchia data. I prigionieri si trovano in spaziosi camerati e sono trattati abbastanza bene. Alla mattina ricevono una tazza di caffè, a mezzogiorno una minestra di patate ed un pezzo di carne, alla sera di nuovo caffè, il tutto accompagnato con pane «kappa» che i nostri mangiano con smacco indescrivibile. E' loro permesso di giocare a carte ed alle bocce e coloro che desiderano possono anche lavorare ricevendo 60 centesimi al giorno. Essi vengono fotografati in tutte le maniere. In piedi, seduti a destra ed a sinistra, così che da dieci diventi 100. Le fotografie si spediscono ai giornali che parlano di centinaia di prigionieri italiani! Vivono fra loro in perfetta armonia. Tutti vengono fatti prigionieri in combattimenti isolati, durante ardite riconoscizioni e sono tutti convalescenti dalle ferite riportate. Fra di essi non si trovano alpini.

Echi d'un processo per spionaggio

Ancona, 5

Contrariamente alle notizie diffuse, il prete Patrignani, recentemente assolto dal Tribunale di guerra, non è stato internato in Sardegna, ma si trova in un paese nelle vicinanze di Ancona.

I meschini espedienti austriaci Manifesti alle caserme

annunzianti il possesso di Venezia e Milano

Torino, 5

E' noto che le autorità austriache si studiano in tutti i modi di nascondere la verità per non deprimere lo spirito pubblico e il morale delle truppe, ma alcuni espedienti sono così puerili da apparire addirittura meschini.

Basterà a darne una prova questo brano di una lettera scritta con rude semplicità dal soldato Carlo Baudino, di Boves, ad un suo cugino torinese, il signor Crispino Cavallo:

«Vi racconto un fatto assai curioso. L'altro giorno passarono di qui nella stazione (si tratta di una città tedesca) cinque prigionieri austriaci. Due erano trentini e parlavano bene l'italiano. Io mi sono avvicinato ad interrogare uno dei prigionieri che, per combinazione, era un croato e non mi ha dato soddisfazione. Però mi rispose per lui un trentino. Io aveva domandato: «Venite dal Monte...» e lui mi rispose: «Sì. L'Italia ha preso il monte, ma noi siamo a Venezia e a Milano».

Io non sono stato più capace di rispondere in italiano e risposi in piemontese: «Ma chiel a l'è mat! (Lei è pazzo!) Non sa che siamo a poca distanza da...?» «Ebbene — mi rispose il prigioniero — nelle nostre fortezze e nel-

le caserme hanno messo dei manifesti annunzianti che l'Austria è a Milano e a Venezia!»

«Questo ha fatto ridere tutti quelli che erano lì a sentire».

Un convegno di sindaci a Roma

Roma, 5

Lunedì prossimo, alle ore 10, sono convocati in Campidoglio, per invito del sindaco di Roma 18 Sindaci delle principali città d'Italia, allo scopo di studiare specialmente la questione del grano e, subordinatamente, le altre questioni annonarie, cercando il modo migliore per combattere il caro viveri.

Si ritiene che la discussione sarà lunga e perciò verrà protratta per un paio di giorni.

Barzilai ha fatto consegna degli uffici della Presidenza della Stampa

Roma, 5

L'on. Arturo Barzilai ha oggi fatto la consegna degli uffici di Presidente della Federazione fra le Associazioni giornalistiche, di Presidente dell'Associazione della Stampa P. L. e di quelle della Cassa Pia di Previdenza.

Il riscontro dei bilanci della Cassa Pia ha dato per risultato che il patrimonio ricevuto all'atto della sua prima nomina in lire 682.493 ha raggiunto durante la sua presidenza l'importante cifra di lire 709.949,75, risultanza al 31 dicembre del 1914.

Le truppe tedesche entrano a Varsavia

Varsavia occupata dalle truppe tedesche

Basilea, 5

Si ha da Berlino il comunicato ufficiale del giorno 5 che dice:

Sul fronte orientale in Kurlandia e Samogizia la nostra cavalleria disperse la cavalleria russa a Gonalze, Dirshi e Oriskhej. Gli eserciti dei generali Scheit e Galtitz continuavano tra violenti combattimenti ad avanzare verso la strada Lomza Ostrow Wyszok. I contrattacchi coraggiosi e disperati dei russi dalle due parti della strada Ostrow Rozan furono vani.

L'esercito del principe Leopoldo di Baviera riprese e prese ieri e stanotte le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia ove le retroguardie russe opposero ancora una vivace resistenza. La città fu occupata stamane dalle nostre truppe.

Sul fronte sud-orientale presso Jvan-gored ed a nord la situazione è immutata. Fra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento continua. Ad est del Bug la cavalleria tedesca entrò a Wladimir Bolejensk.

Notevole successo russo sulle truppe di Mackensen

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice: In direzione di Bausk-Riga abbiamo dato combattimenti sul fiume Misse. Ad est di Ponawiez, i tedeschi, avendo concentrato le loro forze, continuavano la offensiva in questa regione. I combattimenti si sono sviluppati con successi alternati.

Sul Narew abbiamo respinto il 3 corrente tenaci attacchi del nemico in direzione Kolomo-Lomza. Presso al confluenza di Skwa e nel settore di Ostrolenka le nostre truppe, dando vigorosi combattimenti, si sono ritirate sul nuovo fronte.

Sulla Vistola le nostre truppe, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate dalle linee Blonie-Nadarzyn sulla posizione di Varsavia. Questo movimento è stato eseguito senza ostacoli da parte del nemico.

Le truppe tedesche, che avevano attraversato la Vistola nei giorni precedenti presso Maciowice, hanno pronunciato il giorno due, con grandi forze, una serie di sterili attacchi, sfiorando invano di estendere l'occupazione nella regione.

Nella regione del passaggio del fiume, presso Iwanogorod, le nostre truppe, in conformità del piano di operazioni stabilito, hanno limitato progressivamente il loro fronte sulla riva sinistra della Vistola.

Tra la Vistola e il Bug i combattimenti continuano. Sulla destra del Wieprz, presso il lago Dratow, a nord-est del villaggio di Lomchoa, e sulla strada Chotm-Wlodawa, nella regione della Gora Lysaia, il nemico ha tentato il giorno tre, con forze importanti, di forzare il nostro fronte. Quivi il combattimento ha raggiunto un accanimento quasi senza precedenti. Si sono distinte la 42. divisione di fanteria, sostenuta dal 19. reggimento di Kozstoma, e la 18. e 70. divisione. Per tutta la giornata una grandine di proiettili nemici è caduta sulle nostre trincee; ma queste unità nostre hanno te-

nuto fermo, riparandosi nelle buche dai proiettili nemici, e hanno respinto tenacemente la spinta delle grandi forze nemiche.

Poi, caduta la notte, esse hanno preso una vigorosa offensiva e hanno sconfiggendo folte masse tedesche che si sono ritirate in disordine. Ai contrattacchi in direzione di Chelm hanno contribuito in larghissima misura le automobili da guerra.

Sul Bug, sulla Ziota Lipa e sul Dniester, non vi sono stati combattimenti.

Lotta di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma. Sulla parte occidentale della fronte attività molto rallentata dell'artiglieria eccetto che nel Belgio nel settore di Streestraetndi Hetas.

Nell'Artois, nella regione di Roclin court e fra le Somme e l'Oise. Nelle Argonne combattimenti a colpi di granata, e di petardi nella regione di Marie Therese e Saint Hubert. Violento cannoneggiamento nella foresta di Apremont di Fontanelle e sulle alture del Linge.

Il comunicato delle ore 15 dice: Nell'Artois intorno a Souchez combattimento a colpi di granate e petardi. Cannoneggiamento abbastanza intenso durante la notte. Azioni di artiglieria abbastanza vive a Tracy le Val intorno a Vailly (Villette dell'Aisne).

Nelle Argonne notte agitata di fuocheria e gettito di bombe da trincea a trincea con l'intervento dell'artiglieria a varie riprese.

Sulle alture della Mosa nel Bois Haut un tentativo di attacco nemico è stato facilmente respinto. Nel Vosges contro il bombardamento violentissimo nelle nostre trincee al Lingekopf. Nella serata del 4 i tedeschi hanno pronunciato un attacco violentissimo, malgrado il quale abbiamo conservato tutte le nostre posizioni, in eccezione di alcuni elementi di trincea su questa linea.

Violenta lotta di artiglieria sul fronte montenegrino

Cettigne, 5

Durante tutta la giornata di ieri il nemico bombardò violentemente e vanamente le nostre posizioni nella regione di Grahovo. La nostra artiglieria rispose in modo efficace.

Un reggimento tedesco annegato nel Baltico

Londra, 5

Il Times ha da Pietrogrado: Il trasporto tedesco affondato da un sottomarino inglese nel Baltico, aveva a bordo un reggimento che probabilmente è tutto annegato. Questo reggimento doveva rinforzare l'esercito del generale Von Below nella provincia baltica.

Sottomarino tedesco affondato da un piroscalo mercantile

Parigi, 5

Il Matin ha da Londra che per la seconda volta un piroscalo appartenente alla marina mercantile, non armato, avrebbe affondato un sottomarino tedesco. Infatti il capitano del vapore All dice: «In fatti il capitano del sottomarino non si è mai affondato nel giugno scorso un sottomarino. La chiglia del sottomarino è ora esaminata nel bacino di raddobbo».

Efficaci bombardamenti dei nostri dirigibili contro accampamenti nemici intorno al lago di Doberdò e contro il nodo ferroviario di Opicina

Il bollettino di guerra

Roma, 6

Comando Supremo — Bollettino del 6 Agosto:

LUNGO TUTTA LA FRONTE NON SONO SEGNALATI AVVENIMENTI DI SPECIALE IMPORTANZA. — TUTTAVIA SUL CORSO ABBIAMO ANCORA POTUTO CONSEGUIRE QUALCHE PROGRESSO; FURONO PRESI CENTO-SESSANTA PRIGIONIERI DEI QUALI UN UFFICIALE.

NELLA PASSATA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE BOMBARDAVA ACCAMPAMENTI NEMICI INTORNO AL LAGO DI DOBERDÒ. — FATTO SEGNO A FUOCO DI ARTIGLIERIA NEMICA, RIENTRAVA INOLUPE IN GANTIERE.

UN ALTRO DIRIGIBILE BOMBARDAVA CON MOLTA ENERGIA IL NODO FERROVIARIO DI OPICINA. — SULLA VIA DEL RITORNO, ASSALITO DA UN IDROVOLANTE AUSTRIACO CHE GLI LANCIAVA DALL'ALTO TRE BOMBE INCENDIARIE, RIUSCIVA A METTERLO IN FUGA CON FUOCO DEL PROPRIO BORDO E RIENTRAVA INOLUPE NELLE NOSTRE FILE.

Firmato: Generale CADORNA

Le notizie di oggi riguardano particolarmente la guerra aerea. Nella medesima notte tre nostri dirigibili mossero ai danni del nemico. Uno volò sino sopra Pola, bombardò la città in qualche sua parte di militare importanza, ma ebbe poi da un sinistro accidente interrotta — pur troppo — la via del ritorno. Cadde in mare. L'equipaggio fu fatto prigioniero: tre ufficiali, tre comuni.

L'altro volò sopra l'accampamento nemico sopra il lago di Doberdò. Il nemico rispose al bombardamento con fuoco d'artiglieria. Il dirigibile rientrò nel cantiere, incolpe.

Il terzo volò sopra il nodo ferroviario di Opicina. Bombardò «con molta energia». Mentre ritornavano tra le nostre file, ecco un idrovolante nemico passarli sopra, lanciargli contro tre bombe incendiarie. L'equipaggio di due mani, allora, alle armi di bordo e lo cacciò lontano. Quindi il dirigibile rientrò anche esso incolpe nel cantiere.

Ma come oggi apparve — ciò che tuttavia bene era risaputo — la intensa attività della nostra flotta aerea. Né l'attività soltanto, ma anche quella che vorremmo chiamare la dignità militare e l'importanza della sua azione.

La nostra flotta aerea non scorrazza l'aria — come la nemica — per guastare all'impazzata e per far paura, ma è un'arma, una specialità, impiegata metodicamente in armonia agli intenti del Comando. Il compito della flotta aerea può essere sopra tutto di eseguire ricognizioni e di preparare, con profondo ferocismo, con colpi mortali, l'opera dell'esercito o della marina. Tale l'obiettivo dei tre dirigibili, che nella notte sul 6 agosto si spinsero sopra le posizioni del nemico.

La guerra aerea, com'è fatta dai nostri ufficiali, quanto rende segnalati servizi, altrettanto è pericolosa. Per recare, con quasi assoluta certezza, danni adeguati all'audacia dell'incursione, occorre mantenersi ad altitudine molto modesta. Così anche per discernere esattamente il bersaglio, e quindi per colpire stabilmente col peso di valore militare, non case di cittadini inermi.

E' naturale, però, che la scarsa lontananza di terra esonga assai l'armata e i combattenti ad un gravissimo pericolo continuo. I dirigibili offrono essi pure un lungo bersaglio al nemico. Volta per volta è un gioco di fortuna. Ma poi che il dilemma è: o fare la guerra sul serio e degnamente o mettersi al riparo.

Le autorità partite da Gorizia

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo: I giornali austriaci affermano che oltre il principe arcivescovo, lasciarono Gorizia tutte le autorità, nonché tutte le personalità devote al Governo austriaco, onde evitare l'eventuale loro cattura da parte degli italiani. Tra queste personalità figura il noto austriaco mons. Faldutti, presidente della Dieta provinciale.

La notizia produce enorme impressione a Vienna dove finora, sulla fede dei bollettini ufficiali, tutti erano persuasi che le truppe austriache fossero vittoriose.

I prigionieri austriaci

Roma, 6

Stamane alle 9 precise hanno transitato per la stazione di Portonaccio i prigionieri austriaci. Misero eversissime erano state prese dalle autorità militari per impedire al pubblico l'accesso nella stazione: tutti gli ingressi erano sbarriati da cordoni di truppa.

I prigionieri sono uomini ben portanti e abbastanza bene equipaggiati. Sul loro volto si leggono i segni della stanchezza per la lunga lotta e le aspre fatiche. Ci sono uomini anziani e giovani di 60 anni. Questi ultimi appaiono più avviliti.

Un ungherese del viso giovane, ha salutato in italiano: Buon giorno — ha detto. — Come siete trattati? gli si è domandato. — Bene — ha risposto — siamo contenti. Gli italiani ci usano molto cortesia.

Avendogli chiesto della guerra, l'ungherese ha detto semplicemente: Vostri vantaggi terribili... Alle 10.25 i prigionieri sono ripartiti.

Bombe gettate su Pola da un nostro dirigibile

Berna, 6

La scorsa notte un nostro dirigibile ha volato e gettato bombe su Pola che erano state già compiute con buon esito ripetute incursioni.

Per cause che non è possibile accertare è caduto in mare. L'equipaggio composto di tre ufficiali e tre uomini è salvo ed è stato fatto prigioniero.

Per i primi soldati che entreranno a Trieste

Roma, 6

Il comm. Giuseppe Giachetti, noto industriale piemontese che per parecchi anni ha esercitato a Trieste la sua attività, ha indirizzato all'on. Borsarelli, sottosegretario per gli affari esteri, una patriottica lettera con la quale mette a disposizione dei nostri soldati che primi entreranno a Trieste lire 2500, lasciando all'on. Borsarelli la decisione sul modo di ripartirle fra coloro che maggiormente si distinguono nell'auspicata impresa. La somma è stata dall'on. Borsarelli rimessa al Ministero della guerra.

Il Ministro della guerra inglese elogia il nostro esercito

Londra, 6

Il ministro della guerra, Lord Kitchener, parlando con l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, ha espresso nel terminale lusinghieri la sua ammirazione per il modo col quale procedono le operazioni sul fronte italiano.

La ferocia degli austriaci contro gli abitanti dei paesi irredenti

Roma, 6

Il seguente episodio sta a confermare quali siano i metodi di guerra degli austriaci.

Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo, a circa 500 metri dalla popolazione della riva destra, e specialmente a quelle che si trovano nella vicinanza del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi.

Certa Lovan Anna, contadina di Mostar (gruppo di case situate sulla riva destra dell'Isonzo, a circa 500 metri dal paese di Doblar, canale), malgrado il divieto uscì dalle case di Mostar allo scopo di raggiungere le truppe italiane ed ottenere pane e farina per l'alimento dei suoi quattro bambini, avendo il marito richiamato nell'esercito austriaco. Fatti pochi metri fuori del paese, la donna venne fatta segno a colpi di fucile partiti dalle trincee austriache, uno dei quali la colpì alla mammella sinistra obbligandola a retrocedere carponi nella propria casa. I sei abitanti di Mostar la prodigiarono le prime cure e poscia una donna, ardimentosa e di cuore, certa Lucar Rosalia, fuggì di notte dal paese e si recò presso le nostre autorità militari che provvidero ad inviare un sanitario con soccorsi e medicamenti. L'ufficiale medico e i suoi aiutanti non poterono però raggiungere il paese ove giaceva la donna ferita, a causa del violento fuoco di fucileria e di artiglieria a cui vennero fatti segno e furono costretti a ritornare lasciando alcuni medicamenti alla Lucar, che poté da sola raggiungere inosservata la propria casa. La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Il Re rimase alle linee di combattimento fino all'alba, fino a che i nemici s'erano definitivamente ritirati. Ancora una volta, fiero del suo esercito, il Sovrano muoveva a compiere altrove il suo nobile ufficio incitatore, quando si incontrò col vescovo castrense, il quale si recava per tempestivo a dire la prima messa.

Mons. Bartolomasi è di attitudine assai semplice. Egli prodiga continuamente, senza risparmio e senza riguardo, le preoccupazioni personali respingendo vivamente le esortazioni di chi gli sta intorno. Si tiene che la fibra di lui, per quanto robusta, abbia a risentire delle gravi fatiche. Con l'automobile militare egli si sposta continuamente da un punto all'altro del fronte. Spesso la sera cade quando egli è ancora lontano dal luogo dove ha fissato di pernottare, ed allora batte a qualche umile porta di monastero o chiesa deserta. Una volta fu ospite in una caserma di carabinieri, un'altra volta sotto una tenda da campo.

Il Re si intrattiene molto affabilmente con Mons. Bartolomasi, gli recò le belle nuove dell'ultimo combattimento e ricevette quelle di un'altra vittoriosa azione compiuta in Carnia da dove appunto Monsignore discendeva.

Re Vittorio si compiacque particolarmente del contegno che ebbe in quel combattimento, come in tutti gli altri, di cui aveva dato prova il cappellano militare. Poi il Re ed il vescovo si lasciarono, procedendo ognuno per la sua via.

Mons. Bartolomasi dice ogni mattina la messa nell'accampamento più vicino in cui si trova. Quella mattina Monsignore seppe della morte del cappellano militare Don Giuseppe M... un giovane sacerdote emiliano, colpito da una palla scoppiata in mezzo ad un gruppo della Sanità, mentre medici, militari e cappellano compivano il loro ufficio pietoso.

Monsignore volle baciare la salma del discepolo e durante la Messa disse l'elogio funebre della vittima gloriosa. Egli non parlò personalmente del morto, non lo nominò nemmeno. Esaltò le due uguali nobile missioni: guidare le file dei soldati al premio della vittoria, confortare gli spiriti dei caduti e dei morenti.

Il primo luglio Monsignore giunse in un paesotto mentre scoppiava una bomba lanciata da un aeroplano austriaco, che aveva ucciso due donne, un vecchio ed un ragazzo. I corpi degli uccisi vennero deposti in chiesa. La pietà del paese si riversò particolarmente sulla vittima più giovane, la cui madre era già stata colpita a cagione del suo vivissimo amore di patria dalla maggiore sciagura. Dopo che il suo primogenito nel febbraio scorso, piuttosto che diventare soldato austriaco disertava, il governo la fece oggetto di tutte le persecuzioni le più spietate. La aveva imprigionato il padre ed il marito, il 22 maggio le arrestò il fratello sotto l'accusa di alto tradimento. Condotta a Gorizia venne impiccata. Alla derelitta non restava che il figlio, ed ora anche quello le venne tolto. Mons. Bartolomasi si recò a confortarla.

La donna, appreso il suo nobile atto, stava ritirando dalla finestra la bandiera. Sembrò che il vescovo volesse fermare l'atto. Le disse che bisognava ringraziare il Signore il quale le aveva concesso di offrire sull'altare della patria il dono più ricco, la gioia più preziosa, il sacrificio maggiore.

La madre spiegò, tra le lagrime, che toglieva dall'asta il drappo tricolore solo perché voleva che in esso venisse avvolto il corpo del figlio; per questo ella lo bagnava del suo pianto, poi non avrebbe più lagrimate.

Monsignore volle deporre dentro il drappo una croce: il viatico dei simboli era al completo.

Per la bandiera a Trieste redenta

L'adesione di Barzilai

Roma, 6

L'on. ministro Barzilai, col dare adesione alla Associazione fra i Romani, fattasi promotrice della bandiera a Trieste liberata ha così telegrafato: «Consigliare domani a nome di Roma la bandiera a Trieste liberata, sarà il maggior premio per la sua fedeltà, formare oggi il progetto, significa riaffermare di fronte al nemico un proposito che la fortuna delle nostre armi gloriose presto tradurrà in fatto. Adesione con tutta l'anima alla magnifica iniziativa».

La revisione dei riformati delle classi 1892-93 e 94

Roma, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti in leva dei militari riformati delle leve sulle classi 1892, 1893, 1894, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti della classe nel loro anno di nascita. Essi possono ottenere la assegnazione alla seconda ed alla terza categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistevano all'atto dell'arruolamento nonché per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siano verificati successivamente, se pure più non sussistenti, qualora nella loro famiglia non siavi altro fratello iscritto alla seconda o terza categoria. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicano le disposizioni dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il ministro della guerra determini quali riformati possono essere esclusi dalla nuova visita in relazione all'infirmità ed imperfezione che ne motivano la riforma e stabilisce le norme per la esecuzione della visita di cui sopra.

Art. 2. — I riformati chiamati alla nuova visita che, senza legittimi motivi, non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso, sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Le disposizioni del regio decreto, da convertirsi in legge, 13 maggio 1915 n. 620, relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattati alle armi, sono applicabili anche alle famiglie dei riformati che sono arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che sieno chiamati alle armi.

Con i prigionieri austriaci

Novigo, 6

Un collega del Corriere del Polesine si è trovato alla stazione di X mentre arrivavano quaranta prigionieri austriaci feriti e ne ha potuto avvicinare qualcuno.

«Innanzitutto ho avvicinato un giovinetto inquieto, bianchissimo in viso e gli ho chiesto: — Dove avete combattuto? — A Gorizia.

— Come siete stati fatti prigionieri? — Mentre ci ritiravamo da una trincea ormai battuta dalla vostra artiglieria. All'uscita trovammo i bersaglieri appiattati alla stesura. Tentammo di aprirci un varco, ma pochi di noi riuscirono a scappare alla gran volata di pallottole dei vostri fucili.

La mischia finì con un corpo a corpo nel quale nessuno si salvò... — Eravate da molto tempo sotto le armi? — Dal principio della guerra. Ho combattuto in Galizia e in Polonia. Ho fatto migliaia di chilometri in treno. E' la cosa peggiore. Alle volte ho viaggiato per settimane intere, su treni interminabili, senza sapere neppure presumibilmente dove mi sarei fermato.

— Avete fatto la vita di trincea? — In Galizia sì. Per due mesi. — Quando siete arrivati sul fronte italiano? — Sarò non più di una settimana. Appena arrivati ci hanno mandato quasi subito in prima linea.

— Sono ritornate molte truppe dalla Galizia? — No, soltanto alcuni reggimenti. Quelli che erano rimasti nelle città.

Il secondo prigioniero avvicinatosi fu un bell'uomo bruno dai piedi senza ravvolto in una coperta sbiadita.

— Sai italiano? — Dalmata! Sono molto contento d'essere in Italia.

— Sapete di venire a combattere contro di noi? — Lo sapevo ed ero contento, perché avevo pensato di darvi subito prigioniero. Infatti... — Non vuol proseguire; aggiunge: «certe cose si fanno, ma non si devono raccontare». E' forse ho fatto male, ma i tre bambini a casa e mia bella moglie ancora giovane!.

Per i prigionieri trovansi anche un autotifone. Tipo spavaldo. Sembra voler comandare ancora. Parla molto poco.

Il collega si è poi imbattuto in un interdetto ungherese, egli pure prigioniero. L'interprete conosce bene l'italiano avendo vissuto parecchio a Milano.

— Ti piaceva la guerra — gli fu domandato. — In principio sì, ed ero andato con entusiasmo. Ora era diventata una cosa orribile.

— Come si battono gli italiani? — Si vede che combattono solo da due mesi. Hanno ancora l'entusiasmo e l'irruenza dei principianti.

— E' una cosa terribile, caro signore? Continua a tuonare notte e giorno. Stordisce, ubriacava, annienta, è un diluvio di ferro. Una batteria è capace di sparare per due ore di seguito!

Interprete aggiunge per conto suo: — Spasmi troppo forti! — Finirete per esaurire le vostre riserve. — Ne abbiamo a sufficienza anche se la guerra durasse dieci anni.

Chiedo ancora: — Anche voi avete combattuto in Galizia? — No, ma ho avuto tre miei fratelli morti nella prima ritirata da Leopoli.

— Sapete qualche cosa al campo delle battaglie che si combattono ora in Galizia? — Sì, sappiamo che Versavia è stata presa... — No, veramente la notizia è prematura. — E' pure lo dicevano tutti. Soltanto la notizia non era compresa nei bollettini militari per ragioni strategiche! — Ci credevate voi ai vostri comunicati?

La revisione dei riformati delle classi 1892-93 e 94

Roma, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti in leva dei militari riformati delle leve sulle classi 1892, 1893, 1894, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti della classe nel loro anno di nascita. Essi possono ottenere la assegnazione alla seconda ed alla terza categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistevano all'atto dell'arruolamento nonché per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siano verificati successivamente, se pure più non sussistenti, qualora nella loro famiglia non siavi altro fratello iscritto alla seconda o terza categoria. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicano le disposizioni dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il ministro della guerra determini quali riformati possono essere esclusi dalla nuova visita in relazione all'infirmità ed imperfezione che ne motivano la riforma e stabilisce le norme per la esecuzione della visita di cui sopra.

Art. 2. — I riformati chiamati alla nuova visita che, senza legittimi motivi, non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso, sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Le disposizioni del regio decreto, da convertirsi in legge, 13 maggio 1915 n. 620, relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattati alle armi, sono applicabili anche alle famiglie dei riformati che sono arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che sieno chiamati alle armi.

La revisione dei riformati delle classi 1892-93 e 94

Roma, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti in leva dei militari riformati delle leve sulle classi 1892, 1893, 1894, sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti della classe nel loro anno di nascita. Essi possono ottenere la assegnazione alla seconda ed alla terza categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistevano all'atto dell'arruolamento nonché per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siano verificati successivamente, se pure più non sussistenti, qualora nella loro famiglia non siavi altro fratello iscritto alla seconda o terza categoria. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicano le disposizioni dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il ministro della guerra determini quali riformati possono essere esclusi dalla nuova visita in relazione all'infirmità ed imperfezione che ne motivano la riforma e stabilisce le norme per la esecuzione della visita di cui sopra.

Art. 2. — I riformati chiamati alla nuova visita che, senza legittimi motivi, non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso, sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Le disposizioni del regio decreto, da convertirsi in legge, 13 maggio 1915 n. 620, relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattati alle armi, sono applicabili anche alle famiglie dei riformati che sono arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che sieno chiamati alle armi.

La deliberazione del Governo appare ispirata ad un grande senso di equità. E' giusto difatti che nel momento in cui i cittadini sono chiamati a dare un supremo tributo alla Patria, il carico venga ripartito sopra una base quanto più larga possibile. Tanto più che la esenzione di una gran parte dei riformati non fu a suo tempo dovuta a criteri assoluti, ma a criteri di relatività, che sorvegliano dalla limitata richiesta di militari per ragioni di economia. Non si trattava dunque di un diritto da parte dei riformati, ma unicamente di una rinuncia da parte dello Stato a valersi di una determinata categoria di cittadini.

Si potrebbe obiettare che la riforma ha consigliato molti cittadini ad un assetto domestico che in caso di assunzione in servizio sarebbe stato diverso, onde si verificherebbe ora una lesione di interessi più profonda per i riformati in confronto di quei cittadini che l'ha avuto fatto il servizio militare. Ma il decreto ha tenuto il debito conto di questa circostanza. Non dispone difatti che i riformati in possesso dei requisiti voluti dalla legge siano chiamati a soddisfare i loro obblighi di leva, ma li considera come richiamati e li trattiene in servizio per un periodo eguale a quello in cui sarà trattata la loro classe.

Resta così che i riformati hanno fruito di una esenzione di prestazioni personali quando lo Stato non aveva bisogno dell'opera loro, e che tale beneficio viene sospeso nel momento in cui il bisogno dello Stato si manifesta. La sospensione del beneficio ha però la durata strettamente necessaria nell'interesse dello Stato.

Un passo della Quadruplice presso il Governo serbo

Nisc, 6

Una nota ufficiosa dice:

I rappresentanti dell'Italia, della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, allo scopo di risolvere le divergenze fra gli Stati Balcanici fecero ieri un passo collettivo presso il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Pasic e gli esposero il loro punto di vista.

Il passo, che ebbe carattere pienamente amichevole, fu fatto nel desiderio di eliminare gli attriti tra i popoli balcanici, stabilire fra essi accordi ed avvicinare la guerra al successo finale.

Portetta tranquillità nella Somalia

Roma, 6

Il «Messaggero» reca: Le ultime notizie pervenute dalla Somalia danno assicurazione che in quella nostra colonia la tranquillità si mantiene perfetta, sebbene che il rumore della attuale guerra sia giunto presso quella popolazione. Anche gli elementi arabi, prevalenti nelle truppe coloniali, si mantengono disciplinati ed ubbidientissimi verso i nostri ufficiali. La vigilanza per impedire la infiltrazione di elementi pericolosi si esercita colla massima severità e finora non è stato necessario edottare alcun provvedimento eccezionale. Cadono così le voci da fonte tedesca che nella Somalia italiana le nostre autorità si mostrino preoccupate dell'atteggiamento degli indigeni.

La Regina a Raconigi

Torino, 6

Stamane alle 8.55 col treno speciale da Roma giunsero a Raconigi la Regina e i Principi. Si recarono tosto al Castello cordialmente salutati dalla cittadinanza quasi inaspettata della famiglia reale.

La Regina ed i Principi si recarono poi prestissimo a Valdi.

Si crede imminente la venuta in Piemonte anche della Regina Margherita.

Operazioni

—La ritirata
inidonea
—oltre

Il 1806, vittoria e vittorie r Prussiani, Napoleone un armistizio Prussia e Polonia.

bile che
condizion
risolutore
ed infant
nigslberg,
che forze
tezze di l
tico gelat
I Russi
aiuto di
ro 120.00
Narew o
mente di
Il teatr

territorio
Pregel, c
chiere d
svolta d
Below, d
witz e d
duca Giu
contro l'
granduca
de due v

mare, e
volto ve
tato, po
reste e c
ni inven

Il vers
bre 1806,
siane : i
terno, a
dell' Ukr
poco prin

Informazione dei Pr
collegati

Napoleone
forte alla
ro tenne
rare i Pr
questi al
Napole
te sul 19
montare
mente a
resciallo
vanti sul
pedi all'E
capitale c
ad emua

ta, le dis-
co il 22
contempo-
venti — e
ma ciò r

Frattura
festeggia
mell'antico regu-
vecchio
della uffi-
senatori,
autorità
mare un
cielo di

di Napoli
veva abi
carsi all
più gran
lutayano

smenobri
Fu ap
Varsavi
tamò que
la città

le ebbe
Napoleo
za nelle
dell'ind
Per s

leone fedele del Nazion
confluenza
e sbocco
quattro
In seg

costituito
mini al
so Pull
pido gen
sibili v

dei Rus-
nigson,
composit
Lanne
nigsen
Narew,
notte si
se. D'a

ridotto a
to rendo
ma di f
tare in
maneva

in quell
scivano
rarli. A
rirono l
altri de
pa influ
suicida

In cos-
to un g-
ta, Nap-
astenen-
struzion-
trale di
audacie
un mon-

si lo fosse
zesa m
toso ran
sa fortun

Ad og
Pultusk
lo da N
mento r
rato i P

...or-
...iale
...a la
...per
...net-

agiro ve
 ro da N
 Baltico.
 se si av
 non tar

Operazioni napoleoniche e russe attorno a Varsavia

Paralleli storici-militari

La ritirata dell'esercito russo dal formidabile triangolo polacco ci rammenta un altro ripiegamento dello stesso esercito, avvenuto poco più di cent'anni or sono sotto la pressione dello schieramento napoleonico.

Il 1806, che aveva visto la magnifica vittoria di Jena, volgeva alla fine; le vittorie riportate dai Francesi contro i Prussiani, avevano costretto il Re Federico Guglielmo III a chiedere la pace a Napoleone. Ma questi non concesse che un armistizio, e anzi chiese che il Re di Prussia cedesse la linea della Vistola, dove egli voleva svernare, cioè tutta la Polonia prussiana. Era affatto impossibile che Federico Guglielmo accettasse condizioni così umilianti; infatti rifiutò, risoluto di attendere l'aiuto moscovita, ed intanto nel dicembre si chiuse in Königsberg, con diecimila uomini; altre forze prussiane mantenevano le fortezze di Danzica e di Königsberg, sul Baltico gelato.

I Russi non tardavano ad accorrere in aiuto di Federico Guglielmo e condussero 120.000 uomini sulle sponde di quel Narow oggi così lungamente e strenuamente difeso dalle truppe del Czar.

Il teatro d'operazioni era costituito dal territorio compreso fra la Vistola ed il Pregel, quello stesso che oggi è lo scenario della grandiosa lotta manovrata dalla armata austro-tedesca di Belov, di Scholz al nord, di von Gallwitz e di Woytsch al centro, dell'arciduca Giuseppe e di von Mackensen a sud contro l'esercito russo dell'infaticabile granduca Nicola. Quel territorio possiede due versanti: uno orientato verso il mare, e ricco di coltivazioni, l'altro rivolto verso l'interno, scarsamente abitato, poco coltivato, coperto di fitte foreste e quasi impraticabile nelle stagioni invernali.

Il versante marittimo era, nel dicembre 1806, difeso dalle truppe prussiane; i Russi occupavano il versante interno, attraversato dalle linee fluviali dell'Ukr e del Narow, che riunendosi poco prima di gettarsi nella Vistola, formano alla loro confluenza un angolo acuto il cui vertice si volge normalmente a quel gran fiume, alquanto a valle di Varsavia.

Informato esattamente della dislocazione dei Prussiani e dei Russi, debolmente collegati fra loro nei dintorni di Thorn, Napoleone decise di sfondare con la sua forza alla sinistra le linee nemiche nel loro punto tenue di congiunzione, di separare i Prussiani dai Russi e di rovesciare questi all'interno.

Napoleone giunse a Varsavia nella notte del 19, ed il mattino avrebbe voluto montare a cavallo per andare personalmente a riconoscere la posizione del maresciallo Davout, che si era spinto avanti sul Narow. Ma una fitta nebbia impedì all'imperatore di abbandonare il capoluogo della Polonia, ed egli si limitò ad osservare, con la consueta sua lucidità, le disposizioni per attaccare il nemico il 22 dicembre. «E ora», scriveva contemporaneamente al maresciallo Davout, «di prendere i quartieri d'inverno; ma ciò non può avvenire che dopo aver respinto i Russi».

Frattempo Napoleone era cordialmente festeggiato dai Polacchi, che si ripromettevano da lui la ricostruzione dell'antico regno di Polonia. Il conte Polocki, il vecchio Malakowski, maresciallo di una delle ultime diete, ed altri eminenti personaggi, si erano raccolti attorno alle autorità francesi per concorre a formare un governo provvisorio. La società di Varsavia si mostrava entusiasta di Napoleone e tutta la nobiltà lituana aveva abbandonato i suoi castelli, per recarsi alla capitale a rendere omaggio al più grande Sovrano che tutti ormai salutavano come il redentore dell'infelice smembrata patria.

Fu appunto durante il suo soggiorno a Varsavia che l'imperatore conobbe ed amò quella contessa Walska, dalla quale ebbe un figlio, il celebre ministro di Napoleone III, che ebbe notevole influenza nelle vicende della seconda guerra dell'indipendenza d'Italia.

Per sviluppare il suo disegno, Napoleone fece sfiorare da Davout il passo del Narow e dell'Ukr, presso la loro confluenza e cioè a nord-est di Varsavia, e sboccò sulla sinistra dell'Ukr, con quattro colonne.

In seguito a tali movimenti, i due eserciti si trovarono sopra un ampio fronte costituito da Pultusk a destra, da Gollum al centro, da Saldum a sinistra. Presso Pultusk il maresciallo Lannes, l'altro generale d'avanguardia, ottenne sei vittorie contro il nucleo principale dei Russi, comandato dal valeroso Benignus, uno dei più abili e più tenaci comandanti di Napoleone.

Lannes avrebbe voluto inseguire Benignus e precipitare le sue truppe nel Narow, ma i Russi approfittarono della notte si sottrassero alla stretta francese. D'altronde l'orribile stato del paese, ridotto in un mare di fango, non soltanto rendeva impossibile un inseguimento, ma di fare un solo passo senza precipitare in gravi imbarazzanti. Molti soldati rimasero sprofondati fino alla cintola in quella melma spaventosa e non ne uscivano che allorché si veniva a liberarli. Alcuni fra quei disavventurati perirono per mancanza di soccorsi; molti altri demoralizzati, quasi subendo la cupa influenza di quei tristi luoghi, si suicidarono.

In così pessime condizioni sarebbe stato un grave errore continuare l'avanzata. Napoleone le comprese e vi rinunciò, accontentandosi del compiere la completa distruzione del nemico, l'immagine spietata di Carlo XII e della sua disastrosa audacia nelle steppe russe era ancora un monito per il vincitore di Austerlitz; così lo fosse stato nel 1812, allorché la potenza marcia su Mosca senza il precipitoso ritorno discendente della sua favolosa fortuna!

Ad ogni modo, se dopo la battaglia di Pultusk l'obiettivo strategico concepito da Napoleone non era stato completamente raggiunto, non avendo egli separato i Prussiani dai Russi, poiché questi potevano ancora comunicare con Königsberg e col Frisco Haff, tuttavia la grande strategia aveva ottenuto il vantaggio di allontanare i Russi da Varsavia, ove desiderava svernare.

I Russi approfittando della libertà di agire verso est e verso nord, lasciarono da Napoleone, si spostarono verso il Baltico. In complesso dalla parte francese non tardò ad insorgere strategico che non aveva un essere confermato dallo

incerto risultato tattico della battaglia di Eylau, svoltasi due mesi appresso nelle vicinanze di Königsberg.

Ritornando, nel 1806, i Russi manovrando e combattendo abbandonarono Varsavia e favoriti dal suolo e dal clima si sottrassero alla pressione napoleonica, dirigendosi verso nord; oggi nel modesto teatro di operazioni si svolge un'azione simile; infatti i Russi stanno per abbandonare Varsavia e probabilmente si sposteranno con operazioni oblique verso il nord, per mantenersi in potenza, raccogliere le proprie forze onde attendere il momento favorevole per passare alla controffensiva.

Anche Benignus ritornò all'offensiva poco dopo l'avveduta sua ritirata, e ad Eylau, nel febbraio 1807, ebbe il vanto, se non di battere Napoleone, di infliggergli per lo meno tali perdite da costringerlo a rimanere inattivo per parecchi mesi, fino cioè alla grande decisiva battaglia di Friedland, nel giugno 1807.

Oggi invece le condizioni dei Russi sembrano alquanto più critiche di quando non lo fossero alla fine del 1806 e al principio del 1807, perché allora l'esercito del Czar aveva libertà di manovrare verso il nord, verso il Baltico, oltre che verso est; mentre oggi, di fronte all'avanzata a tenaglia degli Austro-Tedeschi non gli rimane che una ritirata verso est, od una manovra per linee interne. La possibilità di agire in quest'ultimo modo sembrano purtroppo svanita, soprattutto per la rinascita di Belov sulla frontiera Vilna-Petrograd, ossia sulla principale linea d'operazione russa; non basterà quindi i Russi che da raccorgersi più indietro onde, riforniti di uomini e soprattutto di munizioni, attendere l'occasione di scagliarsi sugli Austro-Tedeschi, i quali, sebbene siano condotti da buoni generali, non hanno ancora alla loro testa un Napoleone che possa infliggergli al nemico una sconfitta decisiva come fu quella conseguita colla sanguinosa giornata di Friedland.

Roma 4 agosto 1915.

Girolamo Cappello

Cronaca cittadina

CALENDARIO

7 sabato: S. Gaetano da Thiene.

8 domenica: S. Cirillo martire.

Comitato di assistenza

e di difesa civile

53.a lista delle offerte

Prof. dott. Guido Polacco invia da Roma L. 200 — Sig. N. Sanze (II. off.) 20 —

Prof. P. L. Rimbaldi (III. versamento mensile) 10 — Ditta Giovanni Sedes, 100 —

Cesare ed Adèle Gredler per bene augurare nel giorno della chiamata sotto le armi del loro Alberto, 300 — Vittorio Fano in

memoria dell'amico Renzo Rava, 10 — Conte Luigi Puppi di Lido, 10 — Pietro e Lucia

Vernier di Lido, 10 — Guglielmo Francesco Salinas, 100 — Elisa Rosada Marta

per il trigesimo della morte della madre, 50 — Avv. Guido Maria in morte dell'avv. De Muri, 10.

Totale L. 820.

Somma precedente 777.206,75

Somma complessiva L. 778.026,75

Offerta varie

Il dott. Umberto Rocigito deve a bene-

ficenza dei soldati per acquisto indumenti di lana lire 45, somma dovutagli dalla Società di M. S. fra medici chirurghi e farmacisti. La signora Meneghini ha offerto penzoni per soldati.

Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile (Commissione soccorsi e propaganda) si rivolgono ogni giorno per aiuto inquisiti (famiglie di richiama o disoccupati) minacciate di sfollamento.

La Commissione fa quanto può per assistere in via legale i ricorrenti (condannati in ciò da una elezione di volontari) e giovani avvocati e quando i mezzi finanziari sono esauriti ed inutile intervenire presso i proprietari e in casi più gravi, provvedere con qualche soccoro per il sostentamento dei loro cari.

Ma la grave questione degli alloggi, non avrà adeguato rimedio senza l'amorevole concorso dei proprietari di casa, ai quali la Commissione rivolge fervido appello perché nelle stanzucce contingente prestatasi, vogliano il più possibile astenersi dalle atti giudiziari in confronto di inquisiti, dei quali il mancato pagamento dell'affitto dipende dalla guerra e dallo stato eccezionale della città, e ciò segnatamente quando gli arretrati sieno di una lunga mano essi, da accordarsi con l'inquisito differendo a tempi migliori l'arretrato e diminuendo l'affitto per il tempo della guerra.

Il Comitato sarà pronto a condurre costesti accordi e potrà anche al caso accettare la pubblica riconoscenza i proprietari che si mostreranno più attenti e più compresi dei doveri che il momento impone nelle condizioni presenti le quali sono — come è naturale — più duramente sentite dai poveri e che rigorosi del dovere dell'aiuto e dell'assistenza.

Un'altro, sia pur misero, è a tutti necessario, com'è necessario il pane.

Per l'affetto di lire 100 date dal Patronato delle Giovani Operai, accompagnate da una lettera del Presidente, al benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile, il Presidente del Comitato generale Emilio Castelli così rispose:

«Gentile Signora

Vogliamo dire la nostra riconoscenza per la preziosa e generosa offerta, fatta a beneficio di questo Comitato di Assistenza.

Le giovani Operai, hanno nobilmente seguito il lezame di fratellanza che tutti vi nasce in questa ora.

Voglia gentile Signora rendersi interprete del nostro animo grato.

Così VV. assenti.

Il Presidente E. Castelli.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'ospedale Territoriale Martini Fossatini: Gli impiegati della Congregazione di Carità di Venezia per un contributo di lire 100,00.

La mensura del loro collega rag. Giovanni Ricimonti morto eroicamente sul campo dell'onore lire 82,00 per un letto da infermiere al nome del defunto.

Signora Lina Calzavara Luppis per interposizione di due letti al nome di Giuseppe Chiozzi e Francesco Luppis lire 120.

Signora Sofia De Manzoni a mezzo Signora Stefano Sersini lire 10 a favore dell'ospedale Territoriale.

Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Venezia, come Comitato Pro truppe, ha versato al Comitato Pro truppe di Mestre lire 300.

Furono inoltre dal sig. maestro Ovidio Nason versate alla sede di questo Comitato e da questo trasmesse alla Presidenza del Comitato Pro truppe di passaggio al rito benemerito tenente a Murolo.

Signora Aida Ancona nata Sinigaglia, rogiziana, ha fatto donazione all'ospedale Territoriale di n. 80 porta salvataggio di tela per gli ammalati — Mister Fredt Jorgber ha offerto orecchini vari — Signora Lina Calzavara Luppis ha donato n. 6 lenzuola, 6 fedette per guanciali e 2 coperte.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

La "Trento-Trieste", e il lavoro per i soldati

La sede e le simpatie della "Trento-Trieste" sono pregiate di trovarsi domenica mattina 8 corrente alle ore 9,30 in sede sociale in Calle Avvenuta per S. Angelo, dovendo loro essere distribuito lavoro da confezionarsi per i soldati.

Ammissione in franchigia di campioni italiani in Russia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di commercio, il Governo Russo ha deciso di ammettere i campioni di prodotti italiani diretti alla Camera di Commercio russo-italiana venenziani ammessi in franchigia di dazi doganali.

S. Ecc. il Patriarca all'Ospedale dei Cronici

Leri alle 17 S. E. il Patriarca, accompagnato dal segretario prof. Costantini e dal maestro di camera, si recava a visitare l'ospedale dei Cronici.

Ossequiato al suo arrivo dal Presidente dell'Opera Pia avv. cav. Ivanovich, dal segretario avv. Vian, dal Direttore prof. Pugliesi, dal PP. Cappellani, dalla Superiore della Suora e degli altri funzionari dell'istituto, dopo breve sosta nella Chiesa degli Ommesanti e nella sala consiliare iniziava la sua pietosa visita alle infermerie ed agli altri reparti, accolto con manifesti segni di gaudio da tutti i ricoverati. Percorse le varie sale, trattandosi al letto degli infermi, confortandosi con padere parole e benedizioni. Ammirò, oltre la santuosità dell'edificio, l'ordine e la pulizia che regnano in tutti gli ambienti, e soprattutto l'assistenza assidua e caritativa di cui sono oggetto i poveri malati. Nell'acommentarsi, espresse a tutti i presenti la sua vivissima compiacenza e soddisfazione.

La Cassa di Risparmio per le Cucine Economiche

La Cassa di Risparmio, anche sulla fine di giugno del corrente anno ha erogato 3500 lire alle cucine economiche e far fosse continuata la somministrazione delle vivande ai suoi beneficiari. Sono così ben 26500 lire che il benemerito istituto cittadino ha messo nell'anno in corso a disposizione delle Cucine Economiche, la cui Presidenza porge i suoi ringraziamenti per il provvido aiuto.

Pro indigenti

Somma precedente L. 160.348,30 — Dott. Lodovico Spicciotti per versamento di agosto giusta impegno, 40 — Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto V. ed ultimo versamento, 1000 — Dall'esattore incaricato dal Comune per versamenti di agosto giusta impegno: Danubio e Giorgio lire 100; Sullam Bismark da Costante lire 100. Complessivo, 800 — Totale generale L. 161.788,30.

Associazione Matina tre addetti ai negozi Biade, coloniali e formaggi

Il membro dell'Ass. Matina fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi di Venezia, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sala della Camera di Commercio, S. Marco, Ponte Canonica, centomila concessa domenica 8 agosto p. v. alle ore 15 in seduta di prima convocazione, con avvertenza che trascorsa mezzogiorno e conclusa la istituzione del numero di convocazione (con qualunque numero di intervenuti) per trattare su di un importante ordine del giorno.

Visita l'importanza degli arzonamenti da trattare, la Presidenza si raccomanda vivamente di non mancare.

Movimento ferroviario del Porto

Del 6. — Carri carichi e spediti: Per conto dei commercianti, Carboni 2 — Carboni 3 — Vario 12 — Totale 55.

Scaricati 137.

Una buona cosa

In seguito al provvedimento di S. E. il Comandante la Piazza Militare di Venezia contro i pregiudicati, veniva ai primi di giugno tratto in arresto Francesco Giuseppe fu Giovanni Battista d'anni 20, pregiudicato pericoloso.

Se non che avendo esposto il desiderio, di arruolarsi volontario, e di andare a combattere al fronte, fu lasciato in libertà.

Ma una volta libero, però ai periodi ai quali si sarebbe esposto recandosi al fronte, e filosoficamente preso il treno partì in direzione contraria.

Ma forse la nostalgia per la città che da tanto tempo gli fruttava tanti guadagni lo indusse a ritornarvi, e proprio ieri veniva riconosciuto dalle guardie del sotteraneo di Cambraggio, che meravigliate di non vederlo soldato, lo trascorsero in arresto e lo misero al sicuro.

Tentato suicidio di una vecchia

L'anziana Orsola fu Giuseppe d'anni 67, di Venezia, abitante a S. Angelo e Rifugio 1884, fu trasportata ieri con una barella della Croce Rossa accompagnata pure da una sua sorella all'ospedale (fuile), perché poco prima aveva tentato alla sua vita gettandosi dalla sua abitazione nel cortile sottostante delle "Manole". Fu subito salvata da alcuni bravi cittadini che si gettarono a tal uopo nel canale.

Chiosata dal medico Peloso, che le somministrò le prime cure, sulla causa del suo atto insano, dichiarò che essa è spesso invasa da manie suicide, e che a ridosso di aggiungersi del dispiacere familiari.

SPORT

Gara di foot-ball

Chiozia batte Pellestrina con 3 a 2

Ci scrivono da Chiozia, 6:

Domenica scorsa, 1. agosto, s'incontrò nel campo di Pellestrina, la squadra dell'U.S. B. C. di Chiozia e quella dell'F. B. C. di Pellestrina. Il gioco si svolse con molto fervore tutto il tempo, quando nel 3. tempo l'U.S. B. C. vinse con 3 goal a 2, i quali dai chioziani, furono segnati a 2. 1. tempo, ed 1 nel 2. tempo.

Le due squadre giocarono bene, ma fu evidente la superiorità di quella di Chiozia. La squadra vincitrice era così composta: Pessio 2, Praso 1, Talamo, Praso, Colombo, Tolazzi, Beltemo, Galimberti 2, Vianelli, Panayotti, Galimberti 1.

Gazzetta Giudiziarla

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. Tombolan Fava; P. M. Bisolotto.

Bancarotta semplice

Carpeni Domenico fu Girolamo d'anni 38, da Rovigo Lago, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla pena complessiva della reclusione per mesi 12 e giorni 6, e sassa, per bancarotta semplice, perché aveva commercialmente dichiarato fallito non tenne i libri di commercio prescritti, non fece gli inventari annuali, né la prescritta dichiarazione di cessazione dei pagamenti e di tenuta bancarotta fraudolenta, per avere nell'inverno 1913-1914 tentato di sottrarre una quantità non lieve di denaro dopo averla tagliata da boschi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschi.

Furto punito

Poli Alessandro di Valentin d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena della reclusione per mesi 8, per avere in Cadevalide il 22 marzo 1914 prodotto a Caporali Paolo con due colpi di coltello lesioni causate in giorno 25.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschi.

Contrabbando

Sebastianniti Luigi fu Angelo d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa fissa di lire 5 e proporzionale di lire 52 e giorni 15 di detenzione e ad un anno di vigilanza, per essere stato sorpreso il 22 novembre 1914 in possesso a Clusella in Lorsetto di grami 250 di tabacco da fumo di provenienza austriaca in frode dei dazi erariali.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschi.

Furto di 1650 lire

Staccato Gino di Fabiano d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni uno, mesi 9 e giorni 20, per avere in Udine dall'11 al 15 settembre 1914 in tempo di notte, mediante scalo di un muro, rubato dalla abitazione di Teodoro Emilio ed in suo danno, oggetti per valore di lire 650.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 6

Furto

Epis Vittorio fu Alessandro d'anni 21 e Rocco Giovanni fu Giuseppe d'anni 19, di Venezia, nel 10 settembre 1913 rubarono in danno di Geremia Giuseppe. Sono difesi dall'avv. Ferraboschi.

Il Tribunale condanna l'Epis a 5 mesi ed il Rocco a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, per averlo condannato in virtù del secondo decreto.

Abuso di fiducia

Battaglia Mario di Luigi d'anni 15 e Camuffo Italia di Angelo d'anni 24, di Venezia, il Battaglia si è, in Venezia, in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessato per trarne profitto e senza il consenso di Cignola Vincenzo cui appartenevano, di carne, frutta e involtine e di altro del complessivo dichiarato valore di L. 1500, commettendo il fatto su cose e denaro che erano esposti alla di lui fede quale dipendente. Sono patrocinati dall'avv. Ferraboschi.

Il Tribunale viene condannato a 2 mesi e 27 giorni ed il Camuffo a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, però ad ambidue condannati in virtù del R. Decreto 27 maggio u. s.

Furto di preziosi

Distimer Elisa di Giovanni nata a Villak il 12 novembre 1895, già residente a Venezia presso il dott. Maria Vincenzo a S. M. M. è stata di furto qualificato contrattando di oggetti preziosi del complessivo valore di lire 600 commesso in Venezia sin dal 6 aprile 1915. La patrona lo avv. Gorlieri.

Il Tribunale la condanna a 9 mesi e giorni 21 di reclusione, però condannata.

Lana e seta

Cavali Luigi fu Abele d'anni 17, nato a Padella di S. Maria residente a Venezia presso il caffè Nave, Cavali Giuseppe fu Abele d'anni 18 nato pure a S. Maria residente ad Arino di Dolo: la prima dal 20 febbraio al 4 marzo 1915 si impossessò in danno della proprietà Irma Manfredi della quale era dipendente, di tagli di seta e lana per valore di lire 300; la Giuseppe poi, a sua volta, acquistò il tutto occultandone la furva provenienza.

Viene condannata la Luigi a mesi 2 e 25 giorni, però condannata, e assolta la Giuseppe per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gorlieri.

Il ferro vecchio

Piovesan Attilio di Domenico d'anni 17 e Camuffo Italia di Angelo d'anni 24, di Venezia, nel 24 giugno p. p. rubarono in danno della ditta Gioielli alcuni pezzi di ferro vecchio per un valore di lire 350.

Il Piovesan è condannato a 5 giorni di reclusione, il Camuffo è condannato a giorni 8, però assolto della legge del perdono. — Dif. avv. Gorlieri.

Assoluzione

Furman Mario di Ferdinando ventenne, di Venezia, si sarebbe appropriato in danno di due lire in danno del suo principale Clemente Marco (biadualto), ma il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioiopo.

Tribunale di guerra di Verona

Il processo per spionaggio contro Bistavini tra cui tre sacerdoti

Ci scrivono da Verona, 6:

È intervenuto ieri al nostro Tribunale di guerra il processo per spionaggio (art. 78 comma 1 del C. P. M.) contro otto individui dei paesi di Canova Cesena e Roana al confine vicentino. Tre degli imputati sono sacerdoti. Essi sono: Don Andrea Grandotto, don Pietro Vazzano, don Leonardo Berto, Antonio Fabris, maestro comunale di Cesena, Mosè Fortunato, Mosè Antonio, Sullia Cristiano contadini e Panazzo Lucia ostessa.

Il Tribunale nominò a loro difensori gli avv. soltemonchi Alberti, Massaroni, Zamboni.

«Ecco, in breve, l'atto d'accusa. Da vario tempo erano notati, nottetempo, nei suddetti paesi delle segnalazioni con luci al nemico che l'autorità militare, insospettita, non constatava che partivano dalla abitazioni degli imputati e che erano in corrispondenza tra loro. Continuato un rigoroso servizio di sorveglianza le indagini condussero all'arresto dei messeri che ora, in Tribunale, fanno tutti lo stesso.

Molto pubblico assiste al processo, mantenuto confinato calmo ma trapiantato in Tribunale, fanno tutti lo stesso.

Interrogati tutti si proclamarono innocenti ed i tre preti, pur dichiarando che prima degli arresti erano neutri, disse, solo che, dopo, anzitutto vittoria alla armi italiane. Aggiunsero che non volevano né seppellire di segnalazioni luminose, che mandavano a letto di buona ora, che vendevano altro che ai fatti loro, alla loro coscienza ecc. ecc.

L'attesa più giura e saggia che «non è capace di far di queste cose» che in casa non è altro che fosse elettrica che, moviti, non faceva uso del... fuma a petrolio!

Poiché è beno aggiungere che le segnalazioni venivano fatte con una lanterna che, regolarmente, si vedeva sgorgare a destra e sinistra delle finestre e poi alzare e tutto ciò ad intermissione.

Don Grandotto alla domanda perché fosse trovato verso le 11 di notte attorno a casa sua e perché fosse fuggito, chiudendosi in canonica, non appena vide che carabinieri vestiti in borghese pitlandosi di loro aprire anche quando dichiararono l'esser loro, oppure che — stante gli era stato riferito che si voleva rubare alla chiesa — era uscito da casa per vigilare e scoprire i ladri e che scambie i due carabinieri per i manifestanti in parola che la Tribunale gli fa osservare che è strano che andasse alla ricerca dei presunti ladri e che non appena avesse il destro di rubarli se ne fuggisse e, peggio, non aprisse ai carabinieri quando si presentavano alla canonica cui poteva denunciarsi, momento, e era pieno di paura.

Dopo le deposizioni dei testi d'accusa, quali quali risulta il gravissimo fatto che, dopo una notte di intensa serietà di segnalazioni, il giorno appresso compariva un arcipiano nemico che seguiva l'autorità del generale Cantore, e nelle quali viene ricompensata l'accusa delle segnalazioni, eccetto — notici bene — dopo l'arresto degli attuali imputati, seguono le deposizioni dei testi di difesa fra cui quella del Sacerdote di Roana cav. Vazzani che denota favorevolmente sulla condotta degli imputati.

Accusato che il maestro Fabris non può essersi macchiato del delitto di spionaggio perché era anzi un insegnante patriotto.

Il Tribunale delibera per un sopralluogo che avrà luogo domani venerdì.

Tribunale Penale di Rovigo

Per furto di cavalli

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Ha avuto luogo ieri il processo contro cori Antonio Giacometti di S. Angelo di Fiume di Saron, Antonio Devis Chiesa G. R. Morgante Enrico imputati di avere rubato due puledri con i rispettivi finimenti per il valore di lire 2000 e in danno del sig. Eugenio Zanella di Riva d'Adria.

Sedevano alla difesa gli avvocati Tessoro per i primi due, comm. Manco di Fiume e Umberto Scalfio di Padova per gli altri.

Il Tribunale ha condannato il Giacometti ad anni tre di reclusione e 2 di vigilanza, G. R. Chiesa ad un anno per ricettazione dolosa.

Ha assolto gli altri due per insufficienza di prova.

Dispacci Commerciali</

Balle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Treviso

Ci scrivono da Treviso: La signora Lina De Donà-Gargiulo con la squisita generosità che la distingue ha offerto alle Cetine economiche del Comitato trevisano di Preparazione Civile un centinaio di riso.

Il Comitato nel render pubblico l'atto gentile, porge alla signora offerente il più vivo ringraziamento.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo: La sottoscrizione cittadina ha raggiunto finora lire 30.000 circa. Essa fu alimentata da oltre duecento individui di una volta tanto da quote mensili e dal ricambio di conferenze, spettacoli teatrali ecc.

A Udine

Ci scrivono da Udine: La offerta pervenuta al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 69.104,15.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale: Una sottoscrizione fatta fra il personale borghese addetto al servizio di vettovagliamento presso il ministero degli alimenti, allo scalo ferroviario di Cividale per la raccolta di prodotti, fieno e giacimenti d'arredamento di Cividale, ha fruttato lire 315,50.

A Palmanova

Ci scrivono da Palmanova: I paesi di Castione delle Mura, Brivana, Spresiano, Palmanova città, Merlana, Trevignano e Clausen mandarono parecchie uova, cioccolata, vino, fieno, fieno che vennero regalati da persone cittadine.

Il Comune di Palmanova ha votato la somma di lire 300.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone: Offerte una volta tanto: Personale addetto allo stabilimento Maki L. 50 — Co. Francesco Caltaneo L. 2.

Offerte mensili: Dorat Gius. fu Giovanni L. 2 — Vazzoler Sante L. 2 — Casarini Eug. Enrico L. 2 — Edgardo L. 2 — Rocco Lino L. 5 — Mor Ing. Augusto L. 10 — Piretti Antonio L. 2.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Abbiamo dato notizia ieri della iniziativa assunta da un convegno tenutosi a Venezia per promuovere la costituzione di un'opera nazionale di assistenza ai contadini morti in guerra allo scopo di costituire delle colonie agricole e di educare gli orfani all'arte agricola, e di darne poi, dopo averli istruiti, dei piccoli proprietari. Al proposito degli interventi non possiamo che plaudere di tutto cuore, ma poiché in questa materia la massima importanza è data alla disposizione degli sforzi, non ci pare inutile ricordare quanto stamperemo fino dal 23 giugno, in occasione della morte e seconda attività della "Casa Paterna", l'istituto agricolo più serio e maturo della nostra Provincia che si è ben guardato dal rinchiudersi nell'ambito ristretto dell'attività tecnica, ed ha voluto che l'opera sua fosse avviata da un uomo di carità patria, dimostrando come in tempi normali la patria si serva con la costituzione di una casa paterna, e in tempi straordinari, di una casa paterna.

La "Casa Paterna" infatti, che si trova già erogato 10 mila lire a favore dei disoccupati, che ha sottoscritto 200 mila lire al primo prestito nazionale e 200 mila al secondo, non ha dubitato di modificare il proprio statuto, per mettere in grado di accogliere, fino alla concorrenza di 40 posti, orfani poveri di morti in guerra della Provincia di Venezia. Questa deliberazione che da attuazione perfetta ai propositi enunciati a Venezia e che fornisce garanzia di sicura riuscita, merita una scuola che ha, e che ha così, una prova di sé, dovrebbe a nostro parere essere tenuta nel massimo conto ora, tanto più che non dovrebbe essere difficile raccogliere dai mezzi per mettere la "Casa Paterna" in grado di allargare la propria azione ai fini del Comitato costituito, una parte dei suoi mezzi, e una esperienza data alla "Casa Paterna" potrebbe indirizzare proficuamente la futura attività del Comitato.

VENEZIA

Per gli agricoltori della Provincia di Venezia

La Cattolica Ambrosiana di Agricoltura di Venezia avverte gli agricoltori che presso l'Ufficio alla Prefettura potranno avere delucidazioni ed appoggio nello svolgimento delle varie operazioni che interessano le Aziende nei rapporti delle varie ordinanze delle Autorità Militari e particolarmente per quanto riguarda le nuove requisizioni del bestiame.

Il concerto di domenica prossima

pro Comitato d'Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 6:

Ecco il programma del grande concerto vocale ed strumentale che si darà domenica 8 corr. alle ore 11,30 nel nostro Teatro Piave a beneficio del locale Comitato d'Assistenza pubblica, sotto la direzione del concittadino maestro Ovidio Nason.

Parte I. — 1. Sinfonia nell'opera "La Muta di Portici", Auber; per orchestra. — 2. Duetto nell'opera "I Puritani", Bellini; per basso, baritono e orchestra: sign. Angelo Zoni e Sebastiano Ruffato. — 3. Aria "Sulcizio" nell'opera "Gioconda", Puccini; per soprano e orchestra: sign. Maria Ernesta Ermanno. — 4. Sinfonia per violino e pianoforte, Josef Haydn; esecutori il bambino Ferro Enrico di anni 12 (allievo del prof. De Guarnieri), sign. Lanza pianista. — 5. Aria "Dei miei bellissimi spauriti" nell'opera "Traviata", Verdi; per tenore e orchestra: sign. Galliano Bonolis. — 6. Coro "Inno degli Alpini", Rodot; per coro e orchestra.

Parte II. — 7. Pot-pourri nell'opera "Mefistofele", Boito; per orchestra. — 8. Cavatina di Norma, G. Rossini; per soprano e orchestra: sign. Maria Ernesta Ermanno. — 9. Preludio e Sinfonia nell'opera "Cavalleria Rusticana", Mascagni; per tenore e orchestra: sign. Galliano Bonolis. — 10. Meditazione per orchestra, Bach. — 11. Duetto finale I. nell'opera "Crispino e la Comare", Ricciardi; per soprano, baritono e orchestra: sign. Maria Ernesta Ermanno e sign. Alessandro Rossetto. — 12. Coro "Ragunan", Mazzoleni; per coro e orchestra.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ovidio Nason. — Sidera al pianoforte la maestra Liana. — N. 6 professori di orchestra.

Dopo il pot-pourri di "Mefistofele", il pubblico Andrea Bisetto declamerà "Poema di Cadore" di Carducci e "La Canzone dei Dardanelli" di d'Annunzio.

Ingresso indistintamente cent. 50 — Sonno e sedile di loggia cent. 50 — Poltroncine cent. 25.

Non si concedono entrate di favore.

BELLUNO

Uffici postelegrafici

Roma, 6

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria di prima classe a Canal San Bovo, dove da ieri funzionano i servizi civili della Posta e del Telegrafo. Si è anche provveduto all'istituzione di una collezione postale al Passo della Gobbiera. I detti uffici sono provvisoriamente alle dipendenze della direzione di Belluno.

Al Prosindaco di Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Abbiamo detto che nella ultima seduta, seguita in Consiglio comunale, dietro proposta del Prosindaco, sig. Bortolo De Col Tana, vennero inviati due petizionieri telegrafici al Re ed a S. E. Salandra.

Sono giunte ora le risposte seguenti:

«Bortolo De Col Tana, Prosindaco Belluno — Ringrazio vivamente V. S. colesio Consiglio comunale delle patriottiche espressioni rivolte. — f.to Salandra».

«Sono lieto di constatare che S. M. il Re ha gradito le espressioni di patriottica devozione da V. S. rivolte, in nome di colata rappresentanza municipale. — f.to Salandra».

Disposizioni per la caccia

Il Prefetto ha decretato che la caccia è assolutamente proibita, con qualsiasi arma da fuoco, in tutto il territorio della provincia di Belluno (escluso il distretto amministrativo di Feltrina, al quale dipende da altra autorità militare) che si trova sulla destra del rio Vajont, e sulla riva destra del Piave, nel corso tra Longarone e Busche.

I contravventori saranno deferiti alla competente autorità per il relativo procedimento a termini delle disposizioni in vigore.

Per il Segretariato del Soldato

Domestica prossima al Segretariato del Soldato, in via S. Pietro n. 7, comincerà la vendita di una posta isprimitissima su "L'ora che volge" del capellano di armata don G. Piazza.

Il ricavato della vendita andrà a sostenere le spese del Segretariato del Soldato, al quale ogni giorno, nella ora libera di uscita, fanno ressa i soldati che servono e fanno scrivere le loro corrispondenze.

La concessione del salvacondotti

La concessione del salvacondotti per trasferimento di sedi o per facilità di soggiorno di chi si vuole trasferire, è stata data da S. V. comma C. del bando di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito in data 31 luglio u.s., per quanto interessa il territorio delle provincie di Belluno situato a sud della linea Vajont-Acquedotto. D'ora in poi, da S. V. comma C. del bando di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito in data 31 luglio u.s., per quanto interessa il territorio delle provincie di Belluno situato a sud della linea Vajont-Acquedotto. D'ora in poi, da S. V. comma C. del bando di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito in data 31 luglio u.s., per quanto interessa il territorio delle provincie di Belluno situato a sud della linea Vajont-Acquedotto.

PADOVA

A favore delle famiglie dei caduti

Una circolare del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il Prefetto comm. Marcialis ha inviato la seguente circolare ai Sindaci:

«Affinché la Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore dei familiari bisognosi dei militari morti di guerra della guerra contro l'Austria, istituita con decreto di S. E. il ministro dell'Interno 22 giugno 1915, possa adempiere al pietoso mandato affidato con la maggiore possibile larghezza, occorre prevedere che i fondi all'uso offerti dalla pubblica beneficenza affluiscano ad un solo centro per essere posti a sua disposizione.

A tale scopo prego V. S. di voler curare che i Comitati locali, ai quali venissero consegnate somme destinate dagli oblati alle famiglie dei militari morti, e fedi di guerra, siano tenuti a versare subito alle locali sedi della Banca d'Italia per essere poi erogate con uniformità di indirizzo dalla predetta Commissione centrale.

Per i Comuni ove non sono stabilite succursali del detto Istituto le offerte potranno essere versate ai locali Uffici postali, i quali si regoleranno secondo le istruzioni che già furono impartite dal Ministero delle Poste e Telegrafi».

Fra prigionieri e caduti

Continuano a passare per la nostra stazione, lunghi convogli di prigionieri. L'ultimo treno speciale proveniente da Cervignano ne recava 830 oltre 83 ufficiali.

Stamane seguirono i funerali di due valorosi soldati di fanteria deceduti al nostro ospedale civile in seguito a ferite riportate in guerra. Essi sono: Rocco Nicola di Chieti, Corina Matteo da S. Giovanni Rotondo.

Al Sindaco di Bagnoli di Sopra è giunta notizia che è morto in battaglia il soldato Begliardi Domenico della classe 1895.

E' pure caduto mentre valorosamente combatteva il soldato di Concedallero Sotile Pietro di anni 26.

La morte d'un colonnello ferito in guerra

Stamane alle 5 e mezzo al nostro Ospedale civile, è morto il colonnello cav. Giuseppe Caltaneo.

Il valoroso ufficiale era rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti. Della morte di lui è stata subito data notizia alla famiglia ed alle autorità militari.

L'apertura della Borsa

Stamane si è aperta la nuova Borsa granaria che occupa il vecchio palazzo postale. Per tre anni ingressi si accede nel salone centrale ove sono posti dei pesanti tavoli alti un metro e 15 centimetri, dove potranno i commercianti pesare i loro ammonti.

A destra di chi entra da piazza Cavour vi trova la sede della succursale della Banca Cooperativa Popolare; alla sinistra la succursale n. 5 delle Poste, che comprende cinque sportelli; e le casette telefoniche di servizio pubblico che prima si trovavano al Pedrocchi.

Nel lato prospiciente l'atrio d'ingresso.

UDINE

Un professore che si distingue al campo

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il professore Nazzareno Meneghini insegnante di lingua italiana nella nostra Scuola media, richiamato alle armi fino dallo scorso mese di aprile col grado di tenente di fanteria, in uno degli ultimi combattimenti condusse all'assalto due compagnie. Per questo fatto il suo comandante di battaglione lo ha ora proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Nuovo ufficio postale

Venne aperto al pubblico servizio il nuovo ufficio postale telegrafico di Meretto di Tomba.

TREVISO

Profughi triestini

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera ed oggi sono passati due treni carichi di profughi. Le solite spietate perdite di vite umane e di beni materiali che hanno perduto e casa ed averi ed ogni sostegno. Sono in grandissima parte donne e fanciulli e bimbi e pochi vecchi. La gente abita, i padri di famiglia, i giovani, sono stati cacciati dall'Austria ed arruolati ed internati.

Tutta quella povera gente è di Trieste e subì la sorte degli altri, cioè il peggio del peggio. Hanno tutti la medesima dolorosa storia da narrare, maltrattati e sofferti di ogni genere. Ora sono relativamente liberi, e nella nostra patria respirano a pieni polmoni l'aria della libertà e lo dimostrano con espressioni di gioia, salutando dai finestrini del treno, gridando i fazzoletti e gridando: Viva l'Italia!

Vanno ricevuti in Toscana in attesa della fine della guerra.

Il tenente Basile ferito

E' giunta notizia che il tenente Umberto Basile, del Lancieri, ma aggregato ad un reparto di mitragliatori è rimasto ferito ad un braccio.

Il valoroso ufficiale non è nuovo alla prova del fuoco: è reduce dalla Libia dove fu ufficiale d'ordinanza del Generale Mambrini: durante un sanguinoso combattimento ebbe modo di distinguersi per il suo valore, cadde ferito ad un piede. E' decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Le condizioni del ferito sono soddisfacenti: gli amici suoi fanno voti per la sua pronta guarigione.

Restrizioni ad opportunità

Sotto questo titolo la "Gazzetta Trevisana" pubblica un articolo facendosi eco di alcuni desideri della popolazione, che si sembrano degni di considerazione. Si chiede cioè che la pubblica illuminazione sia specialmente che la stagione invernale viene avvicinando, sia ristretta in modo conveniente nei limiti cioè da appagare le giuste cautele imposte dall'Autorità militare e nello stesso tempo da garantire la sicurezza pubblica e non bizzarrie.

Si domanda ancora una maggiore larghezza di apertura a taluni esercizi pubblici, specie caffè e ristoranti.

Si fa appello all'Autorità politica ed alla Amministrazione perché, d'accordo, vedano di alleviare alcuni inconvenienti che recano inconvenienti non trascurabili al paese.

Il ventaglio tricolore

Per commemorare l'Asso di sta organizzando la vendita di un ventaglio tricolore a beneficio della Sezione dell'Ufficio informazioni alle famiglie dei militari.

La vendita sarà affidata ad un gruppo di signorine le quali sono invitate ad una riunione per gli opportuni accordi, domenica 8 corr. alle ore 15, sede del Circolo Ingegneri e Progettisti.

Atto pietoso e gentile

La signora Dominga Maria Culien, nota benefattrice del nostro Ospedale Civile, non lascia passare occasione per prodigare la generosa simpatia e la fama di profumiera. L'altro ieri riceveva l'onorevole del sindaco automobilista Angelo Airoldi, da Novara, degente all'Ospedale dove gli venne amputata la gamba sinistra in seguito ad un doloroso incidente di cui fu vittima circa due anni fa.

La generosa signora ha fatto al povero soldato alcuni doni graditissimi e cioè un bel mazzo di fiori, una lettera augurale contenente L. 240, un'annata intera anticipata dell'assegno fissato in L. 20 mensili e vita naturale durante l'invito posta l'Airoldi a pranzo.

L'atto infinitamente gentile e generoso della buona signora va segnalato.

Croce Rossa Italiana

Pro Ospedale Civile, L. 52, — Liste precedenti L. 762,96 — Conti Guegnere e Giuseppina Farnelli 50 — Totale Lire 7742,96.

Dalle signore Rita e Lavinia Zadra 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe.

La signora Zadra 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe.

Istituto Comunale di musica

"Francesco Mannato,"

Dinanzi alla Commissione composta dal Maestro Tirindelli Cav. Giulio (Direttore dell'Istituto) Ferruccio Milani e G. B. Marcon e dall'Assistente per la Commissione di Sovrintendenza Municipale dell'Assessore Co. Comm. avv. Vincenzo Bianchini, Presidente della Commissione, Lina Gobbi, e Maria del Cav. Enrico Usigli, seguirono gli esami di promozione per l'anno scolastico 1914-15 del seguente esito:

Scuola Fatti Ottini (Prof. Augusto Trevisiol, iscritti 15 — Esaminati 11) (3 allievi sono richiesti alle armi, 1 allievo non fu ammesso all'esame).

Promossi dal 1. al 2. Corso: Florin Luigi (corni); Scavran Antonio (basso in fa); Pini Pasquale (tromba); Visentini Stefano (trombone a tiro). — Dal 3. al 4. corso: Aurelio (corni); Brizzolo Alberio (corni); Pavan Carlo (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti.

Scuola Fatti Legati: (Scuola Prof. Ettore Salvadorelli) iscritti 15. Esaminati 7 (2 richiesti alle armi) gli altri non presentatisi.

Corso preparatorio: Ammesso all'1. Corso: Modin Pietro. Promossi al 1. Corso: Camillo Renzo (clarinetto); Benvenuti Ferdinando (oboi); Pavesan Pietro (fagotto). — Promosso col massimo dei punti dal 1. al 2. Corso: Fadda Pietro (clarinetto). — Promossi dal 1. al 2. Corso: Vassini Angelo e Pini Filippo (clarinetto).

Scuola d'Arco: (Scuola del prof. Guido Bolchini) iscritti 18. Esaminati 11) tre allievi non furono ammessi.

Corso preparatorio: Ammesso al 1. Corso: Maria Renzo (violinello); Buosi Siro (violinello) non iscritto. — Promossi dal 1. al 2. Corso: Casellato Mario (violinello). — Dal 3. al 4. corso: D'Amelio Mario (violinello); Pavesan Pietro (fagotto); Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti.

Scuola d'Organo: (Scuola del prof. Guido Bolchini) iscritti 18. Esaminati 11) tre allievi non furono ammessi.

Corso preparatorio: Ammesso al 1. Corso: Maria Renzo (violinello); Buosi Siro (violinello) non iscritto. — Promossi dal 1. al 2. Corso: Casellato Mario (violinello). — Dal 3. al 4. corso: D'Amelio Mario (violinello); Pavesan Pietro (fagotto); Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti. — Corso 7. corso: Camillo Renzo (clarinetto).

Il deputato Salvagnini al fronte

Il deputato on. Gino Salvagnini, sottotenente di artiglieria, è partito per il fronte. Lo accompagnano alla stazione molti amici personali e politici.

L'ex sindaco di Rovigo in combattimento

L'ex-sindaco di Rovigo avv. Gino Degani sottotenente di artiglieria — che si trova nell'alta Carnia — ha mandato ad un amico suo una cartolina nella quale informa di avere diretto in questi ultimi giorni un attacco di artiglieria contro il nemico.

L'arresto di un ladro

A Padova è stato arrestato un ladro emerso, certo Giovanni Lazari, autore di molti furti commessi a Padova, a Rovigo e a Badia Pol. In quest'ultima città egli ha rubato oggetti preziosi per lire 14.000.

Era stato arrestato quale complice certo Pietro Sgilio, ma fu oggi rilasciato.

Il deputato Salvagnini al fronte

Il deputato on. Gino Salvagnini, sottotenente di artiglieria, è partito per il fronte. Lo accompagnano alla stazione molti amici personali e politici.

L'ex sindaco di Rovigo in combattimento

L'ex-sindaco di Rovigo avv. Gino Degani sottotenente di artiglieria — che si trova nell'alta Carnia — ha mandato ad un amico suo una cartolina nella quale informa di avere diretto in questi ultimi giorni un attacco di artiglieria contro il nemico.

L'arresto di un ladro

A Padova è stato arrestato un ladro emerso, certo Giovanni Lazari, autore di molti furti commessi a Padova, a Rovigo e a Badia Pol. In quest'ultima città egli ha rubato oggetti preziosi per lire 14.000.

Era stato arrestato quale complice certo Pietro Sgilio, ma fu oggi rilasciato.

Il deputato Salvagnini al fronte

Il deputato on. Gino Salvagnini, sottotenente di artiglieria, è partito per il fronte. Lo accompagnano alla stazione molti amici personali e politici.

L'ex sindaco di Rovigo in combattimento

L'ex-sindaco di Rovigo avv. Gino Degani sottotenente di artiglieria — che si trova nell'alta Carnia — ha mandato ad un amico suo una cartolina nella quale informa di avere diretto in questi ultimi giorni un attacco di artiglieria contro il nemico.

L'arresto di un ladro

A Padova è stato arrestato un ladro emerso, certo Giovanni Lazari, autore di molti furti commessi a Padova, a Rovigo e a Badia Pol. In quest'ultima città egli ha rubato oggetti preziosi per lire 14.000.

Era stato arrestato quale complice certo Pietro Sgilio, ma fu oggi rilasciato.

Il deputato Salvagnini al fronte

Il deputato on. Gino Salvagnini, sottotenente di artiglieria, è partito per il fronte. Lo accompagnano alla stazione molti amici personali e politici.

UDINE

Un professore che si distingue al campo

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il professore Nazzareno Meneghini insegnante di lingua italiana nella nostra Scuola media, richiamato alle armi fino dallo scorso mese di aprile col grado di tenente di fanteria, in uno degli ultimi combattimenti condusse all'assalto due compagnie. Per questo fatto il suo comandante di battaglione lo ha ora proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Nuovo ufficio postale

Venne aperto al pubblico servizio il nuovo ufficio postale telegrafico di Meretto di Tomba.

TREVISO

Profughi triestini

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera ed oggi sono passati due treni carichi di profughi. Le solite spietate perdite di vite umane e di beni materiali che hanno perduto e casa ed averi ed ogni sostegno. Sono in grandissima parte donne e fanciulli e bimbi e pochi vecchi. La gente abita, i padri di famiglia, i giovani, sono stati cacciati dall'Austria ed arruolati ed internati.

Tutta quella povera gente è di Trieste e subì la sorte degli altri, cioè il peggio del peggio. Hanno tutti la medesima dolorosa storia da narrare, maltrattati e sofferti di ogni genere. Ora sono relativamente liberi, e nella nostra patria respirano a pieni polmoni l'aria della libertà e lo dimostrano con espressioni di gioia, salutando dai finestrini del treno, gridando i fazzoletti e gridando: Viva l'Italia!

Vanno ricevuti in Toscana in attesa della fine della guerra.

Il tenente Basile ferito

E' giunta notizia che il tenente Umberto Basile, del Lancieri, ma aggregato ad un reparto di mitragliatori è rimasto ferito ad un braccio.

Il valoroso ufficiale non è nuovo alla prova del fuoco: è reduce dalla Libia dove fu ufficiale d'ordinanza del Generale Mambrini: durante un sanguinoso combattimento ebbe modo di distinguersi per il suo valore, cadde ferito ad un piede. E' decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Le condizioni del ferito sono soddisfacenti: gli amici suoi fanno voti per la sua pronta guarigione.

Restrizioni ad opportunità

Sotto questo titolo la "Gazzetta Trevisana" pubblica un articolo facendosi eco di alcuni desideri della popolazione, che si sembrano degni di considerazione. Si chiede cioè che la pubblica illuminazione sia specialmente che la stagione invernale viene avvicinando, sia ristretta in modo conveniente nei limiti cioè da appagare le giuste cautele imposte dall'Autorità militare e nello stesso tempo da garantire la sicurezza pubblica e non bizzarrie.

Si domanda ancora una maggiore larghezza di apertura a taluni esercizi pubblici, specie caffè e ristoranti.

Si fa appello all'Autorità politica ed alla Amministrazione perché, d'accordo, vedano di alleviare alcuni inconvenienti che recano inconvenienti non trascurabili al paese.

Il ventaglio tricolore

Per commemorare l'Asso di sta organizzando la vendita di un ventaglio tricolore a beneficio della Sezione dell'Ufficio informazioni alle famiglie dei militari.

La vendita sarà affidata ad un gruppo di signorine le quali sono invitate ad una riunione per gli opportuni accordi, domenica 8 corr. alle ore 15, sede del Circolo Ingegneri e Progettisti.

Atto pietoso e gentile

La signora Dominga Maria Culien, nota benefattrice del nostro Ospedale Civile, non lascia passare occasione per prodigare la generosa simpatia e la fama di profumiera. L'altro ieri riceveva l'onorevole del sindaco automobilista Angelo Airoldi, da Novara, degente all'Ospedale dove gli venne amputata la gamba sinistra in seguito ad un doloroso incidente di cui fu vittima circa due anni fa.

La generosa signora ha fatto al povero soldato alcuni doni graditissimi e cioè un bel mazzo di fiori, una lettera augurale contenente L. 240, un'annata intera anticipata dell'assegno fissato in L. 20 mensili e vita naturale durante l'invito posta l'Airoldi a pranzo.

L'atto infinitamente gentile e generoso della buona signora va segnalato.

Croce Rossa Italiana

Pro Ospedale Civile, L. 52, — Liste precedenti L. 762,96 — Conti Guegnere e Giuseppina Farnelli 50 — Totale Lire 7742,96.

Dalle signore Rita e Lavinia Zadra 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe.

La signora Zadra 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe — Dal Comitato di Preparazione Civile 50 federe.

Istituto Comunale di musica

"Francesco Mannato,"

Dinanzi alla Commissione composta dal Maestro Tirindelli Cav. Giulio (Direttore dell'Istituto) Ferruccio Milani e G. B. Marcon e dall'Assistente per la Commissione di Sovrintendenza Municipale dell'Assessore Co. Comm. avv. Vincenzo Bianchini, Presidente della Commissione, Lina Gobbi, e Maria del Cav. Enrico Usigli, seguirono gli esami di promozione per l'anno scolastico 1914-15 del seguente esito:

Scuola Fatti Ottini (Prof. Augusto Trevisiol, iscritti 15 — Esaminati 11) (3 allievi sono richiesti alle armi, 1 allievo non fu ammesso all'esame).

Promossi dal 1. al 2. Corso: Florin Luigi (corni); Scavran Antonio (basso in fa); Pini Pasquale (tromba); Visentini Stefano (trombone a tiro). — Dal 3. al 4. corso: Aurelio (corni); Brizzolo Alberio (corni); Pavan Carlo (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti.

Scuola Fatti Legati: (Scuola Prof. Ettore Salvadorelli) iscritti 15. Esaminati 7 (2 richiesti alle armi) gli altri non presentatisi.

Corso preparatorio: Ammesso all'1. Corso: Modin Pietro. Promossi al 1. Corso: Camillo Renzo (clarinetto); Benvenuti Ferdinando (oboi); Pavesan Pietro (fagotto). — Promosso col massimo dei punti dal 1. al 2. Corso: Fadda Pietro (clarinetto). — Promossi dal 1. al 2. Corso: Vassini Angelo e Pini Filippo (clarinetto).

Scuola d'Arco: (Scuola del prof. Guido Bolchini) iscritti 18. Esaminati 11) tre allievi non furono ammessi.

Corso preparatorio: Ammesso al 1. Corso: Maria Renzo (violinello); Buosi Siro (violinello) non iscritto. — Promossi dal 1. al 2. Corso: Casellato Mario (violinello). — Dal 3. al 4. corso: D'Amelio Mario (violinello); Pavesan Pietro (fagotto); Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti.

Scuola d'Organo: (Scuola del prof. Guido Bolchini) iscritti 18. Esaminati 11) tre allievi non furono ammessi.

Corso preparatorio: Ammesso al 1. Corso: Maria Renzo (violinello); Buosi Siro (violinello) non iscritto. — Promossi dal 1. al 2. Corso: Casellato Mario (violinello). — Dal 3. al 4. corso: D'Amelio Mario (violinello); Pavesan Pietro (fagotto); Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 4. al 5. corso: Brizzolo Emilio (fagotto); Benvenuti Carlo (corni); Brizzolo Antonio (corni). — Dal 5. al 6. corso: Vassini Domenico (corni) col massimo dei punti. — Corso 7. corso: Camillo Renzo (clarinetto).

UDINE

Un professore che si distingue al campo

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il professore Nazzareno Meneghini insegnante di lingua italiana nella nostra Scuola media, richiamato alle armi fino dallo scorso mese di aprile col grado di tenente di fanteria, in

Ultima ora

nessuna formalità di soggiorno
- Interessi locali.

Ardita e vittoriosa azione degli alpini nella zona del Tonale

In Cadore la fanteria avanza rafforzandosi in importanti posizioni - Contrattacchi sul Carso respinti

Una colonna nemica in marcia bombardata.

Il bollettino di guerra

Roma, 8

Comando Supremo - Bollettino del 8 Agosto:

NELLA ZONA DEL TONALE NOSTRI REPARTI ALPINI, ARDITAMENTE AVANZANDO LUNGO LA DIFFICILE GRETTA ROCCIOSA CHE SI ERGE DA MEZZODI SU VALLE DEL MONTE (A NO NOCE), SORPRESERO E DISPERSERO, ALL'ALBA DEL GIORNO 7, TRUPPE NEMICHE TRINCERATE A SUD EST DI PUNTA DI ERCAVALLO, IMPADRONENDOSI DI BOMBE, RAZZI, CARTUCCE ED ALTRO MATERIALE ABBANDONATO DALL'AVVERSARIO.

IL GIORNO STESSO ALTRI REPARTI NEMICI, TRINCERATI A MALGA PALUDEI, A NORD EST DELLA PUNTA DI ERCAVALLO, FURONO SOCCIAI DALLE PROPRIE POSIZIONI, MERCE' TIRI PRECISI DI NOSTRE ARTIGLIERIE DA MONTAGNA ISSATE A PIU' CHE 3000 METRI DI ALTEZZA SULLE ROCCIE DELL'ERCAVALLO.

IN VALLE DI SEXTEN (Gadore) ALL'EFFICACE AZIONE DI FUOCO SVOLTA NEI PASSATI GIORNI DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE DI MEDIO CALIBRO, E' SEGUITA L'AVANZATA DELLE FANTERIE, CHE, GRADATAMENTE RESPINGENDO L'AVVERSARIO, HANNO RAGGIUNTO LA FRONTE DA MONTE NERO ALLE PENDICI MERIDIONALI DEL BURGSTALL E VI SI SONO RAFFORZATE.

NEL CARSO, IERI L'AVVERSARIO, NELL'INTENTO DI PORRE OSTACOLO AI PROGRESSI DEI NOSTRI LAVORI DI APPROCCIO, PRONUNCIO' FREQUENTI PICCOLI CONTRATTACCHI, SUBITO RESPINTI, E TENTO' ANCHE DI COLLOCARE RETIGOLATI MOBILI INNANZI ALLE NOSTRE LINEE.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE BOMBARDARONO UNA COLONNA NEMICA IN MARCIA DA DEVETAKI VERSO LA FRONTE E CON AGGIUSTATI TIRI PROVOCARONO ESPLOSIONI E INCENDI NEI PRESSI DI MARCOTTINI.

Firmato: Generale CADORNA

Da parecchi giorni il Comando Supremo richiama tutta l'attenzione del Paese su la lotta, che si svolge accanitamente sul fronte orientale. Il che non voleva dire, come in più occasioni abbiamo dimostrato, che sul resto del teatro della guerra la lotta languisse. Ecco il bollettino di ieri a sera segnalarci un brillante episodio, che ci riporta all'estremo lembo occidentale della linea di combattimento.

La zona del Tonale è una di quelle, che hanno fraposto gravissime difficoltà all'avanzata dei nostri soldati. Ciò che non potevano essi ottenere d'impeto, vanno conquistando con la tenacia e con l'ardimento.

La giornata di sabato fu ottimamente impiegata dagli Alpini. Ad onta delle fortissime resistenze del nemico, essi guadagnarono la parte superiore dell'alta valle del Noce. Anche da tal parte il vecchio confine è violato; un nuovo lembo di terra italiana è redento.

E qual lembo!

Un'ombrina eroica accompagnava i soldati d'Italia e benediceva alla loro vittoria: l'ombra di P. F. Calvi. Impaziente della resistenza, l'anima infiammata dell'eloquio mazziniano, il biondo e generoso capitano, tentava di raggiungere il campo prefisso all'azione attraverso un'aspra via montana, che forse gli sarebbe stata meglio propizia. E dall'alta Val Camonica egli attraversò la Forcellina di Montozzo, scese a Cogolo, ove lo attendeva il battaglione.

Il giorno eroico ora, finalmente, è veramente effettuale.

Il Noce scende dal Corno dei Tre Signori, l'estrema punta meridionale del superbo gruppo del Cavedale, tutto ceruleo di ghiaccio. Dal Corno al Tonale era un'ardua cresta rocciosa, il cui orinale era in gran parte seguito dal vecchio confine.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha fatto diramare a tutti gli uffici dipendenti il seguente comunicato:

Constatato con compiacimento, come il personale abbia largamente contribuito alla sottoscrizione aperta dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie dei cittadini chiamati alle armi per la guerra e della Croce Rossa, si comunica che in data del 1. luglio il personale complessivo, desunto dai ruoli paga, della sottoscrizione stessa, è stata prelevata, per le erogazioni relative al detto mese di luglio, la somma di lire 108.000, che, in base ai dati raccolti, si approssima a quella che risulterà dalle scritture contabili. Di tale somma lire 36.000, e cioè il terzo, sono state ver-

I sentimenti dei nostri soldati

La concordia degli spiriti

Treviso, 8

Altra volta ho avuto occasione di rilevare lo spirito magnifico che anima i nostri bravi soldati al fronte. Fatiche e disagi non contano a deprimerli di minimo la forza d'animo, la resistenza fisica, la vigilezza, la ferma volontà di compiere tutto intero il dovere per la grandezza della Patria.

Patria, Italia, insieme con i nomi cari della famiglia sono ricordati sempre in tutte le lettere e le cartoline che giungono dal fronte.

E' veramente mirabile e confortante rileggere questi scritti buttati giù in fretta fra una scarraucchiata ed una battagliata, al rumore assordante dei proiettili, in trincea o sotto la tenda, o in un rocambolesco con cascate impossibili. Vi si parla di fatiche, di disagi e subito dopo si aggiunge la frase nobilissima che riafferma l'intenso amore alla Patria: il sacrificio si compie senza rammarico; si affronta il pericolo, si va incontro alla morte gloriosa con serenità, con lo sticismo il più elevato. Anime semplici e rudi vi si rivolgono inni alla Patria, l'impazienza di raggiungere la vittoria, la ambizione di mostrare il valore personale.

Il soldato Montorio Giuseppe scrive al fratello: «... Mi trovo a 300 metri: non ti puoi immaginare il freddo che fa. Di tanto in tanto siamo visitati dalla neve. In Libia troppo caldo, e qui troppo freddo! Pazienza! Ma questa... Tognini se ci venissero fra le mani non tornano più a far cosa di loro. Credo bene. Appena possiamo aprirci un po' di strada andiamo dritti a Vienna. Altra che loro a Roma!...»

Il bersagliere Mario Arturo scrive alla Contessa Sofia Falissini: «... Prendo occasione che ho alcuni minuti di riposo per inviarti mie notizie. Da un mese che mi trovo in prima linea, sulle nostre alte vette delle Alpi, sono qui impaziente che aspetto un combattimento dove io con un atto di coraggio possa avere occasione di distinguersi. Se la fortuna non mi assisterà morirò volentieri per la nostra cara e amata Italia...»

In moltissime lettere che ho avuto occasione di leggere vi sono frasi di ammirazione e di affetto per i comandanti. Sembrano soldati tessono l'elogio del proprio ufficiale.

Bersagliere esultano le geste della fanteria: fantaccini ammirano l'ardimento degli alpini: alpini sono entusiasti della precisione del tiro delle artiglierie. E' notevole e assai confortante lo spirito di concordia che anima sulle nostre truppe intente al comune grande compito.

Un episodio che mi viene raccontato da un ufficiale reduce dal fronte per una leggera ferita è degno di essere ripetuto per la dimostrazione più bella della concordia, dell'unico pensiero che regna fra i soldati.

Eravamo alla vigilia di un grande combattimento. Verso sera il colonnello di un reggimento riceve l'ordine dell'avanzata per la conquista di una posizione ardua tenuta fortemente dal nemico. Egli impartisce le opportune disposizioni agli ufficiali e tiene un breve discorso ai soldati lasciandoli al dovere e facendo appello al loro valore per l'onore del Reggimento.

Dopo di lui parla il Capellano del reggimento, un giovane prete acceso dell'amore di Patria e fervente ministro di Religione. Il prete parla di Dio che assiste i combattenti nel difficile cimento per il diritto d'Italia e li invita ad elevare al Cielo la preghiera per lavorare la fortuna alle armi italiane.

Dai ranghi s'avanza un soldato, è il barbutto ed occhialuto prof. Dinale, il notaio agitante sindacalista arruolato volontario, pressoché cinquantenne, per la guerra contro l'Austria: chiede al colonnello il permesso di parlare, e dice:

«Compagni, io non sono credente, ma voi avete una Religione che vi sorregge l'anima. Sento il dovere di associarmi alle parole sante pronunciate dal Ministro di Dio. La religione che avete instillata nei cuori delle vostre mamme vi darà la forza per conseguire la vittoria: ebbene, combattete da valorosi in nome di questa fede suprema che ci condurrà al trionfo della santa causa che ci spinge. Invocate da Dio quel conforto che vi darà forza e valore per la conquista del nostro ideale: la grandezza d'Italia nostra, tutrice del diritto, della giustizia, della libertà...»

E disse poi altre bellissime parole elevando un inno alla Patria più grande e temuta.

Il socialista sindacalista aveva parlato di religione come forza per sorreggere gli spiriti e guidare alla vittoria.

Questa fusione di sentimenti in un unico sentimento ideale, quello della Patria, della grandezza d'Italia, è la più bella e mirabile forza del nostro valoroso Esercito.

L'agonia di Gorizia

Roma, 8

L'idea Nazionale ha da Udine: Sulle condizioni di Gorizia si hanno da Corsoni notizie terribili. La città, che sente stringersi intorno il cerchio di ferro delle armi italiane, non si fa più alcuna illusione sulla possibilità di una resistenza vittoriosa: conta solo i giorni che tale resistenza potrà ancora durare. Il comando militare non permette più la circolazione che in due soli quartieri della città: nei vecchi quartieri di Schlossberg e del Castello, che soli ancora si trovano al riparo dalle artiglierie italiane. Pure al Castello non c'è più nessuno. Le autorità militari sono tutte raccolte nel campo trincerato ad est di Gorizia.

Le condizioni di vita della città sono diventate impossibili. I rifornimenti per le truppe si fanno per l'altopiano lungo la via di Aidussina, ma questa è diventata così malsicura che spesso i convogli di viveri arrivano solo parzialmente: altre volte hanno ritardi di due o tre giorni, in altri ancora non arrivano affatto.

A ogni modo l'alimentazione delle truppe rappresenta tuttavia una condizione ideale di fronte allo stato precario in cui si trova la popolazione civile. E questa è ridotta da 40 mila a circa 10 mila abitanti, dei quali nessuno si cura perché tutte le autorità civili e religiose sono partite. I gesuiti e i francescani di Castagnavizza che soli erano rimasti nel loro convento, se ne sono pure andati.

Per la popolazione civile non vi è più nessuno che provveda. Ognuno vive secondo le sue risorse per quelli che su tali risorse possono contare e su essi contano anche gli altri. Ne derivano quindi disordini gravi, simili, che nessuno può più contenere. Tutto quanto contenevano i magazzini municipali, tutte le riserve dei commercianti, tutte le provviste private più notevoli sono già da tempo esaurite. Sicuri dell'impunità tutti si arrangiano meglio che possono.

D'altronde i disperati hanno mezzi speciali e spaventosi. I più mal segnati penalmente, già beniamini dell'Austria, spadroneggiano e non si arrestano davanti a nulla. Così qualche giorno addietro venne incendiata la casa di un ricco, certo Sciotti, che si presumeva avesse ancora qualche riserva di grano e nell'incendio perirono due donne e una bambina.

La popolazione vive quasi completamente di pane immangiabile, di legumi e frittati, saliti a prezzi favolosi. Un cavallo si paga un fiorino, le patate tre corone al chilo. Di carne non se ne parla, perché non ce n'è più da tempo. L'ultima si pagava a sei fiorini al chilo.

Tali le condizioni di Gorizia che attende la fine della sua lunga agonia.

La Tribuna pubblica due lettere di Aristide Sartorio da questi dirette a Fausto Salvadori.

In una di esse il Sartorio racconta come fu fatto prigioniero. Dopo aver narrato come egli, per la caduta del suo cavallo, perdesse i compagni di ricognizione e dovete da solo proseguire per una via che poi seppe essere quella che menava a Lucinico, così racconta il modo come fu ferito e fatto prigioniero:

«Giunsi in vicinanza di Lucinico, a pochi passi dall'abitato, improvvisamente uscì una pattuglia nemica e prese posizione ginocchia a terra. C'ero e non c'era. Impugnai la rivoltella, ficcai gli sproni nei fianchi di Ansur e lo slanciai al galoppo. Dissi fra me: se sfondo la pattuglia sono salvo. Però cinque o sei colpi partirono, una pallottola mi scivolò alla clavicola e mi intesi ferire alla gamba destra. L'Ansur s'impennò e cadde.

Io sbattei a terra in mala maniera. Dal gambale forato usciva a flutti il sangue rosso, bellissimo. Gli austriaci mi furono sopra e mi disarmarono. Lo «Ansur» era nobile amico; nobilmente è morto, è stato fulminato da una palla che, traverso la spalla, aveva raggiunto il cuore.

Si può alzare? mi domandò un soldato. La caduta mi aveva così violentemente sbattuto che ero fiaccato e le gambe non mi reggevano. Mi presero in due e mi trasportarono al cascinale, mi deposero sulla paglia della rimessa.

E là conobbi il tenente che aveva comandato il fuoco e che si disse ammirato della mia temerità. Si chiama Franz Baveneg. Ci stringemmo la mano ed egli stesso mi siacciò i gambi, scui i pantaloni e mi tamponò la ferita che aveva un aspetto impressionante, perché prodotta da due pallottole. Come si poté giudicare dal percorso, le pallottole avevano trapassato i muscoli, senza attaccare l'osso.

Egli partì in bicicletta per Gorizia e mi lasciò sotto la vigilanza di quattro sentinelle con la fagocetina innastata; sulle spazzole delle cassette i contadini si erano affollati ed emettevano parole scomposte. Una bella ragazza, Maria, mi offrì una bella scodella di brodo e lo rifiutai; avevo una sete di inferno e bevvi tre o quattro bicchieri d'acqua.

Quando Franz Baveneg ritornò mi fece condurre a Lucinico in una sezione della Croce Rossa ove fui lasciato e di là su una carriola a Gorizia, dove, appena arrivato, fui con ogni cura visitato da un tenente medico tedesco che era assistito da un soldato dalmata, nato nella bella città veneziana di Traù, gemma incastonata nella corona di Spalato.

Lettere dal campo

La serenità dei nostri soldati

Un tipografo della Gazzetta scrive nei termini seguenti al nostro macchinista. Pubblichiamo la lettera che è un bel documento della serenità con la quale i nostri soldati affrontano le fatiche della guerra.

Dal fronte, 31 Luglio 1915.

Signor Piero

Le ho promesso una lettera e, finalmente, ho trovato il mezzo ed il tempo di scriverla. Abbiamo cambiato residenza. Siamo in seconda linea a riposo, forse per un po' di tempo, e quando si cambia di casa per un po' di giorni vi è sempre un gran da fare. Intanto, quello che è buono, è che non dormiamo più per terra, ma bensì accammiati per le case di un bel paesetto vicino ad... poi che stiamo lontani dalla linea del fuoco, quindi fuori di qualsiasi pericolo e il cannone non lo sentiamo più...

Credo di lasciarvi la pelle lassa fra quelle montagne e quei forti. Non tanto per gli attacchi della fanteria nemica — ma piuttosto per i proiettili di tutte le dimensioni: dal 305 al 105, che continuamente arrivavano fra noi con grande fragore. Che spettacolo! Altro che l'eruzione di un vulcano! Altro che i fuochi del nostro Redentore o la Girandola di Roma! Qui, glielo assicuro, vi era qualche cosa di più!

Il nostro collega Zavanone e, più tardi, il signor Gino Damascini, ne sanno qualche cosa!

Si figurate che quando scoppiò un 305 piovevano certi macigni e pietre, ferro, terra, ecc. per cinque buoni minuti. E che buco sul terreno fanno quei proiettili! «Di giorno e di notte le montagne sono sempre scosse da questi rombi infernali e noi dalle trincee o dagli avamposti assistiamo impalliti, noncuranti del fango in cui guazziamo tutti spossati, allo spettacolo dei colpi di botta e risposta che si susseguono con grande rapidità.

Quante mazzette! Appena vedono un uomo, già una cannonata!

Una sera, contro di me e a sei miei compagni, che fummo scossi dal nemico mentre ci recavamo a un piccolo posto, ci hanno sparato 19 colpi di cannone. Per fortuna nostra, tutti sbagliati! Altrimenti non sarei qui!

Quasi tutti siamo stati per molti giorni (circa un mese) senza avere la possibilità di lavarci la faccia. Si immagini lei quanto eravamo belli!

Ho fede di tornare a casa, non senza però prima aver rotto il grucino a qualche austriaco, e allora gliene racconterò di belle.

Intanto la prego di salutare tanto i compagni di lavoro e tutta la famiglia della «Gazzetta». Per lei e per i suoi cari un saluto ed una stretta di mano.

Mario Giuseppe

Tutti per la Patria

Oderzo, 7

(T.) — Vista la rinfranca dell'egregio Prof. cav. Perissinotto, che non avrebbe voluto la pubblicazione di questa lettera del nipote Bruno De Poi di Sebastiano, la trascriviamo perché sia bella del nostro il la scuola alla fortuna della Patria.

Sono entusiasta di questa sacra guerra. Spesso penso a Lei, quando dal banco della scuola, con quella chiarezza e forza viva che la distinguono, ci faceva vivere delle pagine più belle del nostro glorioso risorgimento. Oggi, qui, mi pare di sfogliare il grande libro del nostro eroico passato. Qui la nostra generazione ha trovato la via della gloria, e si rende degna dei suoi grandi avi.

Chi anche per poco se ne allontani non vede l'ora di ritornare al campo dove ha trovata una nuova famiglia, dove un doveroso ed alto compito lo attende. Il ferito spera: presto risanato, rivendicare l'amico, il compagno. Il suo superiore autorizzato. Qui c'è il soldato anziano che ha lasciato a casa la moglie ed i figli, come c'è il giovanotto volentieri scappato dalla famiglia. Qui in somma c'è tutto il cuore e l'anima d'Italia.

Che momenti! Zio! Io piango talvolta di consolazione. Anche quando sulla piattaforma politica i nostri padri cospicui litigavano. Ella non ha mai disperso nella solidarietà del nostro popolo. Mi risuonano ora spesso le parole di lei: Domani, state certi, non ci saranno più partiti. Il pericolo ci troverà al nostro posto. E lo smantellamento di costoro, di come slancio, di tenerezza che oggi da il popolo d'Italia è meraviglioso, oltre ogni dire.

Noi italiani, ai quali sembra, Dio abbia dato nella storia l'incarico di difendere la dignità umana contro il barbaro. Vinciamo. Tutti i soldati d'Italia ne hanno la certezza.

La

Le campagne del 1914 sul fronte occidentale

Dall'Aisne al Lys

(Vedi «Gazzetta» del 30 luglio)

La battaglia della Marna aveva ristabilito l'equilibrio fra i due avversari. Né l'uno, né l'altro sembravano in grado di riportare una vittoria decisiva: i Germanici occupavano una parte del nostro territorio, ma il loro piano di campagna era fallito. Con tutto questo essi dovevano vincere e vincere presto. Se la guerra degenera in una lotta di logorisma, il germanismo, meno ricco di uomini e di provvigioni degli alleati, è destinato a perdere. E, vinto a bella prima...

I generali, gli uomini di Stato prussiani lo sanno: l'hanno detto e scritto cento volte. Attaccare, attaccare per trarre profitto del primato acquisito, attaccare prima che i Russi e gli Inglesi possano istruire e mobilitare le loro inesauribili riserve, attaccare per paralizzare le velocità d'intervento dei neutri ostili, attaccare sempre, è la sola ancora di salvezza; la Germania attaccherà fino al suo ultimo respiro, e, quando essa avrà cessato di attaccare, verrà meno d'un tratto.

L'ultima battaglia era stata perduta perché gli assalitori avevano trascurato il principio dell'accerchiamento, e anzi che attaccare i Francesi, avevano dato battaglia su di un terreno dove i fianchi del loro esercito si trovavano compromessi. Fallita l'occasione sulla Marna, essa poteva ripresentarsi sull'Aisne, manovrando più razionalmente e mettendo in pratica un altro principio, dimenticato fino allora, dell'economia delle forze. Non offensiva generale su tutti i punti, ma un'attiva difesa al centro avrebbe arrestato il nemico e gli avrebbe offerta la possibilità di riunire degli effettivi importanti sulle ali e di respingere la linea avversaria. La terza fase della guerra cominciava.

Il fianco destro del nostro esercito principale si appoggiava allora alla piazza di Verdun e alle difese delle alture della Mosca, che allacciavano Verdun a Toul. Un primo attacco tedesco, partito da Metz, aveva fatto breccia sui fianchi, ma s'era infranto dinanzi al forte di Troyon. La impresa, rinnovata alcuni giorni più tardi con forze importanti, (circa quattro corpi d'esercito del generale von Strantz) riuscì, grazie a una potente artiglieria d'assedio, a ridurre al silenzio il forte del Campo dei Romani (26 settembre), passare la Mosca a Saint-Michel e spingersi fino alla valle de l'Aire. Là si arrestarono i successi del nemico, perché le nostre truppe convergono tutte sulla colonna che aveva oltrepassato la Mosca, la respinsero al di là del fiume.

Le questioni contro il nostro fianco destro non erano che una semplice conversazione, paragonata all'azione più importante, rimossa senza tregua contro il nostro fianco sinistro. Il nemico lancia verso ovest tutti i rinforzi giunti dalla Germania, tutte le unità che può togliere al resto della sua linea e principalmente dalla regione di Nancy e dell'Alsazia. Ma ai movimenti di truppe tedesche corrispondono degli spostamenti paralleli di effettivi francesi. Sullo scacchiere della Champagne, gli avversari avanzano contemporaneamente. Il nostro Comando, che ha intuito le intenzioni del suo antagonista, manda a mole ogni tentativo e non soltanto i tedeschi non riescono ad accerchiarci, ma sono incapaci di allargare il loro fronte verso Ovest. Noi, li costringiamo a rinviare verso il Nord e risalire sempre più in quella direzione, così che la nuova linea diventa perpendicolare alla prima, descrivendo un L gigantesco che andrà ben presto dal Mare del Nord ai Vosgi, col vertice al confluenza dell'Aisne e dell'Oise.

Il «Bulletin des Armées de la République» nel suo riassunto del 5 dicembre ha felicemente battezzato questo periodo di campagna «la corsa al mare»: la ferrovia e l'automobile vi ebbero una parte così attiva come il fucile e il cannone. Fino dal principio di questa corsa i tedeschi si resero conto di non vincere. Una volta di più bisogna trovare qualche cosa d'altro, immaginare un metodo più efficace per venire a capo degli alleati.

Ma v'è un punto sul quale bisogna rendere giustizia al Grande Stato «Maggiore Prussiano»: i ripetuti successi lo lasciano irremovibile nella sua determinazione e non diminuiscono il suo ardore. Il piano strategico che consisteva nell'annientare la resistenza francese prima di volgersi contro i Russi, è fallito. Non si è riusciti né ad accerchiare nel Belgio, né a respingerli sulla Marna né a farci cambiare strada sull'Aisne e in Piccardia. Altri, forse, si sarebbero stancati a questo gioco; ma i tedeschi, no. Per la quarta volta essi riprenderanno l'offensiva e, anziché limitarsi a un solo teatro d'operazioni, la svolgeranno da due parti cercando di ottenere un risultato decisivo contemporaneamente ad est e ad ovest, in Polonia e in Flandra. Contro i Russi, di cui respingono facilmente un audace irruente di qualunque commossa ed eloquente parola; poiché noi, malgrado tutto, abbiamo avanzato ed avanziamo: ed avanzano con una rapidità che la quale la confusione della difficoltà in contrappunto, può ben dirsi prodigiosa. Ma pensate: eserciti in cui valore suscita la più invincibile ammirazione e merita il più profondo rispetto, da mesi e mesi sono reclusi, prigionieri, arrestati dinanzi a simili campi trincerati, e noi abbiamo, inoltre, l'apoteosi di noi in situazione naturale formidabile che ha descritto. Il giudicare la nostra avanzata indipendentemente dagli ostacoli ricorderebbe la satira feroce del Forain quando raffigura il pacifico e felice cittadino che, disteso sopra una comoda poltrona, sotto la luminosa veranda di un villino della costa azzurra, legge il Lutinero, mentre sorbisce il suo caffè, ed

Champaubert

Il problema balcanico La Grecia ha respinto le proposte della Quadruplice

Roma, 8

Il Messaggero ha da Londra: La presentazione agli Stati Balcanici della nota collettiva della quadruplice intesa affermando la necessità di regolare propriamente le divergenze territoriali e politiche nel duplice intento di ricostruire la lega balcanica e sistemare il problema della nazionalità, è stata seguita oggi da una serie di telegrammi ufficiali ed ufficiali da Atene affermando che la Grecia non cedeva a nessuno neppure un decimetro di territorio posseduto, neanche in considerazione di grandi concessioni in Asia.

Commentando tale dispaccio, il Messaggero dice che la notizia si crede esatta, a giudicare dal pessimismo che circolava ieri nei circoli e negli ambienti diplomatici e sta a dimostrare che Gurnaris, forte dell'appoggio del Re e della propaganda attiva, coi mezzi ormai ben conosciuti dal ministro del Kaiser, è rimasto fedele al programma di intransigenza.

La quadruplice non si era ingannata. Essa tende solamente a chiarire nell'ora decisiva che corre le situazioni equivocate. Atene ha risposto negativamente alla sollecitazione definitiva della quadruplice, ma non per questo la quadruplice darà battaglia vinta a Maometto.

Se Nisc seguirà l'esempio di Atene, dif-

ficilmente la quadruplice potrà contare sull'intervento della Bulgaria. Se Pasic sarà meno intransigente di Gurnaris si potrà sempre discutere con la Bulgaria sulla base di una parte dei compensi immediati, col rinvio a tempo più propizio della realizzazione dell'intero programma nazionale sotto gli auspici della quadruplice. Certo però il rifiuto di Atene non facilita l'accordo serbo-bulgaro ed il conseguente accordo bulgaro-quadruplice. Se dunque il sempre problematico avvenimento di Venzelov non riuscirà a mutare l'indirizzo della politica filo-tedesca del governo di Atene, in vista dell'intransigenza assoluta greca, il gabinetto greco si limiterà a concessioni molto modeste e insoddisfacenti per i bulgari, bisognerà pur mettere in bilancio la immutabilità dell'odierna situazione balcanica (ad un intervento dei neutri per Germania, nessuno pensa sul serio) e la necessità per gli alleati di proseguire da soli la lotta contro gli imperi centrali e contro la Turchia.

Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'azione diplomatica che la quadruplice intesa svolge attualmente nei Balcani e in specie per ciò che riguarda la Serbia e la Grecia, scrive di poter dire che i calcoli e le previsioni sta in senso ottimista che in senso pessimista cui si sono abbandonati alcuni giornali, sono infondate. Nessun indizio vi è che possa far prevedere l'insuccesso o il successo dei passi fatti presso il Governo serbo e quello greco. Non resta quindi che attendere serenamente gli eventi.

Le impressioni del Ministro Orlando di ritorno dal teatro della guerra

Roma, 8

L'on. Orlando, tornato da poco dal fronte, ha concesso ad un giornale di Palermo una intervista piena di interesse e ricca di commossa eloquenza. Richiesto di notizie dei suoi tre figli, che ha sotto le armi, l'on. Orlando spiegò che uno di essi non trovava al fronte, come fu erroneamente detto, per la semplice ragione che non essendo ancora militarmente istruito sta completando il suo corso di tirocinio, dopo il quale, si spera presto, raggiungerà gli altri due fratelli, che sono in prima linea e fanno il dover loro. La conversazione, così avviata, proseguì naturalmente nel senso delle «impressioni dal fronte».

«Tante, tante cose ho visto — ha detto l'on. Orlando — in quei giorni che del loro breve ciclo raggiunsero, per me, una vita nuova. Ma come potrei dir tutto? E non soltanto per discrezione doverosa, ma anche perché, se mi lasciassi prendere la mano dall'episodio, dovrei parlare lungamente, per delle ore. Meglio procedere in via di sintesi. Ed ecco: attraverso le descrizioni altrui, lette o udite, io mi ero formato due concetti cui corrispondevano due aspettative, circa il valore del nostro esercito e circa la gravità degli ostacoli contro i quali esso lotta. Ebbene, in ambedue i sensi, la realtà ha sorpassato di gran lunga quanto io potevo aspettarmi. Molto si è detto, infatti intorno a quel che sia il campo trincerato di Gorizia e l'altipiano Carso che lo integra, formando un'unità pressoché insuperabile. Ma bisogna essersi trovati dinanzi a quel sistema di fortificazioni naturali ed artificiali, che sembra erigersi come un muro insuperabile come una sfida arrogante lanciata al valore più temperato, all'ardore più generoso, all'ostinazione più tenace. Gli guardi la linea, che protegge la riva sinistra dell'Isone riceve quest'impressione: che Dio, nel creare si sia voluto trasformare in un ufficiale del genio militare, ed abbia tutto predisposto, con sapienza onnivota e onnipotente, a rendere altrettanto facile il compito della difesa quanto formidabile quello dell'offesa. La configurazione stessa del monte, la direzione delle sue linee i contrafforti e le diramazioni che se ne distaccano, la natura della roccia, le sue anfrattuosità, le sue balze ed i suoi recessi, la prossimità insidiosa del fiume rapido e profondo, tutto pare consapevolmente disposto per impedire che si passi. E d'altra parte, a costringere il preordinamento ostile di natura fa ricontro la perfezione insuperata degli apparecchiamenti dell'opera dell'uomo. Gli austriaci hanno fama di essere maestri in tale arte: in questo caso, essi hanno superato se stessi. I trinceramenti, con ogni cura disposti nei lunghi mesi di preparazione, che precedettero la guerra nostra, rappresentano ciò che di più completo e di più moderno ha saputo escogitare la tecnica: solidità di costruzione, sicurezza di ripari, inaccessibilità di meccanismi, mura improvvisate, astuzie raffinate, tutte le invenzioni del genio militare abbiamo trovato contro di noi... e qualche cosa di più. Le batterie nemiche si asilano in covi, accuratamente prescelti, usufruendo dei nascondigli naturali e adattandoli con ogni arte, di guisa che riesca impossibile di scoprirle anche quando si sia a pochi passi da essi. E non parlo della organizzazione dello spionaggio...

«Descrivere queste difficoltà significa fare il più magnifico elogio del nostro esercito, assai meglio di qualunque commossa ed eloquente parola; poiché noi, malgrado tutto, abbiamo avanzato ed avanziamo: ed avanzano con una rapidità che la quale la confusione della difficoltà in contrappunto, può ben dirsi prodigiosa. Ma pensate: eserciti in cui valore suscita la più invincibile ammirazione e merita il più profondo rispetto, da mesi e mesi sono reclusi, prigionieri, arrestati dinanzi a simili campi trincerati, e noi abbiamo, inoltre, l'apoteosi di noi in situazione naturale formidabile che ha descritto. Il giudicare la nostra avanzata indipendentemente dagli ostacoli ricorderebbe la satira feroce del Forain quando raffigura il pacifico e felice cittadino che, disteso sopra una comoda poltrona, sotto la luminosa veranda di un villino della costa azzurra, legge il Lutinero, mentre sorbisce il suo caffè, ed

«Ma, insomma, cosa facciamo? Noi non avanziamo punto! — Un bravo ufficiale, il cui nome è circondato di simpatia nel mondo parlamentare e che vidi al fronte, manifestava, con una certa ansia, il suo timore che l'opinione pubblica italiana non apprezzasse abbastanza le difficoltà dell'impresa. Lo rassicurai: anche dove manchi la conoscenza perfettamente consapevole, supplisce l'intuizione, e l'anima popolare possiede in altissimo grado questa virtù, onde si stabilisce una misteriosa affinità coi fatti individuali. Lo spirito pubblico italiano intende, se pur intimamente non sa, che l'insufficienza della nostra frontiera è stata una delle ragioni precarie che giustificano questa guerra nostra, che la prima condizione della vittoria è la pazienza e la tenacia, che aspro, difficile e lungo è il cammino che conduce le nostre truppe verso la vittoria inimmancabile.

«E se non ben desine. Non solo per gli episodi individuali di forza e di gentilezza; ad ogni passo, io ho raccolto di tali episodi, e ne ho raccolto e ne raccolgo la vita dei nostri soldati: possiamo dire di averli fatti fabulisti. Ma ciò che particolarmente commuove ed esalta e riempie l'animo di ammirazione, di fierezza, di incrollabile fede, è la tempera morale dell'esercito, nella sua unità, è lo spirito collettivo ondesse appare animato.

«Mirabile versatilità della nostra stirpe! Individualità per eccellenza, essa ha saputo mirabilmente piegarsi alla necessità della virtù collettiva che la guerra moderna richiede. A tale necessità ha risposto con un'organizzazione rigorosa e precisa, per cui ognuno, dal comandante in capo al più umile soldato, adempie la sua funzione, meno come individuo che come cellula di un grande organismo complesso, coerente e possente, sotto la guida certa di una disciplina, la cui necessità è avvertita ed osservata da tutti, non per minacce di pena, ma per razionale consapevolezza di comune utilità.

«Chi parlava di tumultuosa esuberanza degli uomini italiani? In questi accenti dei loro spiriti, onde ne fosse da prevedere l'indisturbabilità ai metodi procedimenti delle guerre moderne? Lo slancio fervido e irresistibile di quel «chebraccio» che, con insolenza così imprevedibile, lungamente, un idolo comunicato austriaco inventava, per spiegare la lotta eroica dei nostri soldati — è riservato per l'attacco decisivo. Normalmente, invece, dominano negli animi e nella condotta dei nostri soldati una calma serena ed operosa, che per senza narrazione le fonti dell'innata giocondità dello spirito, rivela un senso di responsabilità diffuso, un meditato proposito di evitare ogni vana dissipazione di energie precisamente riservate per il momento dello sforzo decisivo. Le stesse linee avanzate, quelle più immediatamente prossime all'azione, danno l'impressione di trovarsi in accompagnamento da grandi manovre: si dimostrarono quasi di essere in guerra, e in quale guerra! se il rombo imminente dell'artiglieria non lo avvertisse, se dai rumori vili impossibili non trasparisse, per la gravità contenuta dell'espressione, una volontà incrollabile, feroce, eroicamente nel silenzio quotidiano del supremo sacrificio.

«Un solo sacrificio i soldati nostri non hanno saputo fare agli addestramenti moderni della guerra: il sacrificio della loro innata gentilezza, della sensibilità squisita il cui fascino è tanto più grande quanto più nel campo avversario, telefonano sistemi ideologici di un popolo civile. Un solo episodio voglio ricordare, in cui ogni italiano sarà lieto di riconoscere il seme indole della profonda umanità della nostra stirpe. Accompagnavo un giorno il Re, quando nel traversare un accampamento, vedemmo prepararsi un picchetto armato. «Credo — osservò Sua Maestà — che vadano a rendere gli estremi onori ad un compagno caduto». Mi permisi di chiedere al Sovrano da che indizio lo deducesse. «Non vedo — mi rispose — com'è accurata la loro tenuta? La guerra, i nostri soldati non possono trovar modo di farsi belli se non quando si tratta di adempiere a quell'ufficio pietoso».

Le fortificazioni di Kowno e Osowiec attaccate dai tedeschi

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice: Per la Dugina è il Niemen il sei corrente i combattimenti sono continuati senza essenziali modificazioni del fronte.

Presso Kowno il nemico ha attaccato le posizioni di prima linea della fortezza sulla sinistra del Niemen. Le nostre batterie pesanti lo hanno bombardato energicamente.

Presso Osowiec il nemico all'alba del sei ha sviluppato un intenso fuoco e lanciando grossi tubi di gas asfissianti ha cominciato l'assalto delle posizioni della fortezza e si è impadronito delle opere presso Sosna, ma con il fuoco e con contro attacchi è stato dovunque sloggiato.

Sul Naroc vi è stato un accanito combattimento. Sulla strada di Ostrowe il nemico il sei corrente, dopo una serie di scontri sanguinosi, è riuscito a progredire alquanto ed allargare il terreno che aveva occupato.

Vi sono stati accaniti attacchi del nemico nella regione di Serbek, ma li abbiamo respinti con successo.

Sulla Vistola vi è stato un cannoneggiamento. La nostra artiglieria pesante ha combattuto con successo la notte del 6 i lavori dei pontieri sulla Vistola.

Tra la Vistola e il Bug, i più accaniti combattimenti sono stati impegnati intenzionalmente da Kurov a Kock (a nord-est di Lwograd) e nella regione della riva destra della Wieprz, più a nord di Lencza.

Il piano del comando tedesco

Pietrogrado, 8

I critici militari ritengono che il nuovo tentativo oltremodo violento dei tedeschi per impadronirsi di Osowiec, tentativo segnalato nel comunicato del generalissimo di ieri, è da attribuirsi al desiderio dell'alto comando tedesco di completare il piano di sfondamento delle retroguardie russe, onde tagliare le comunicazioni ed impedire il riaggruppamento delle forze russe che i tedeschi suppongono compiesi attualmente. Tutte le ultime operazioni del nemico verso il suo fronte così difforme che esso costituirebbe una seria minaccia per loro nel caso che i russi passassero all'offensiva.

«Oltantamila cittadini di Varsavia si trovano attualmente a Mosca».

Un aeroplano tedesco ha lasciato cadere alcune bombe su Wilna.

Successi russi sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 5 agosto dice:

Nella regione del littorale fuoco di fucileria e cannoneggiamento.

In direzione di Olty respingemmo tutti gli accaniti controattacchi turchi sostenuti da intenso cannoneggiamento e conservammo le posizioni prese dai turchi. Questi stanno scavando attivamente trincee. In direzione di Sarykamsch sostenemmo con successo un controattacco. Vi furono combattimenti di sviluppo nella regione del colle Mercesmir. In direzione di Aluekhet le nostre operazioni si sviluppano con successo. Una importante posizione turca sulla cima del colle venne conquistata alla baionetta. Massacrando numerosi nemici, prendemmo prigionieri e impadronimmo di mitragliatrici e di altre armi.

La Russia non farà la pace che dopo aver vinto

Pietrogrado, 8

Il Naroje Wrenja, a proposito delle voci diffuse a Pietrogrado ed a Mosca, che proposte di pace sarebbero state fatte dalla Germania alla Russia, dice: «La Russia non desidera una pace senza vittoria, e finché la vittoria non sarà stata riportata, la pace sarà impossibile».

Sono convocati i lavori del Congresso generale dei Comitati per l'industria militare convocati per organizzare e coordinare gli approvvigionamenti dell'esercito mediante l'unificazione dell'industria di tutta la Russia.

Circa il rifiorimento dei sottomarini tedeschi

Parigi, 8

Un comunicato dell'ambasciata di Spagna smorza l'informazione di fonte spagnuola relativa alla presenza di forte di rifornimento per i sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole. Un'inchiesta ufficiale fatta in proposito dimostrò la notizia inesatta.

La Svezia rimarrà neutrale

Londra, 8

I giornali pubblicano: Tutto le voci tendenti a far credere che la Svezia potrebbe verosimilmente abbandonare la neutralità sono prive di fondamento. La decisione della Svezia di rimanere neutrale è più ferma che mai.

Le divergenze tra Stati Uniti e Inghilterra

Washington, 8

L'ambasciatore britannico, Sir Cecil Spring Rice, ha spiegato al segretario di Stato che il sequestro del vapore americano Natchez, non è un atto di rappresaglia per la violazione delle regole della guerra marittima commessa dalla Germania. L'Inghilterra non approverà mai simili metodi. Tali sequestri non colpiscono gli Stati Uniti soltanto, ma tutti gli altri Stati neutrali.

Il segretario di Stato, Lansing, ha risposto che le spiegazioni inglesi pongono la questione sotto un nuovo aspetto che sarebbe riconosciuto nella risposta americana.

Vittime e danni d'una frana

Briga, 8

Sabato scorso una frana si sciolse dalla montagna al di sopra di Briga, distrusse nove case per depositi di cereali devastò vigna ed altre colture. Roccia della grossezza di una casa discese fino presso Briga. Nella cava da cui si staccò la frana lavoravano 30 operai, fra svizzeri ed italiani, due dei quali rimasero uccisi sul colpo, e gli altri scamparono.

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne e nei Vosgi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: Qualche azione di artiglieria nell'Argonne, attorno a Souchez e a Ravelcourt e fra l'Oise e l'Aisne.

Sull'altipiano di Neuvron, nelle Argonne, i tedeschi hanno rinnovato due volte i loro attacchi attorno alla quota 213, ma sono stati respinti. L'esplosione di due mine aveva loro permesso di mettere piede in una nostra trincea, ma sono stati ricacciati da un nostro controattacco immediato. Nella foresta di Apremont il bombardamento è proceduto con la stessa intensità che nei giorni precedenti.

Nel Vosgi il nemico ha bombardato ripetutamente le nostre posizioni del Lingue e delle Schratzmannelle. Verso le 14 è stato pronunciato al colle di Schratzmannelle, sulla via di Hennach un attacco che è stato arrestato dai nostri tiratori di sbarramento. Alla fine del pomeriggio un nuovo attacco tedesco è stato respinto alla baionetta e a colpi di granata.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois vi sono stati gli abituali combattimenti di granata attorno a Souchez.

Nelle Argonne, alla fine della giornata del 7, i tedeschi sono riusciti a penetrare in una delle nostre opere sul pendio della parte occidentale della foresta a nord di Fontaine Hoyotte, ma non sono stati cacciati da un nostro controattacco e non hanno potuto mantenere la prima linea.

Stante il nemico, ha attaccato le nostre posizioni nel settore di Fille Mort, che ha posto piede in una delle nostre trincee, ma è stato subito respinto, eccetto che sopra una fronte di 30 metri.

Nel Vosgi l'attacco pronunciato dai tedeschi alla fine del pomeriggio di ieri ha avuto un carattere di estrema violenza: esso è stato diretto contro le nostre posizioni di Lingekoff e delle Schratzmannelle e del colle che separa queste due alture. Gli assalitori sono stati completamente respinti ed hanno subito gravi perdite; dinanzi alla fronte di una sola nostra compagnia oltre 100 cadaveri tedeschi sono rimasti nei reticolati di filo di ferro.

Il gruppo parlamentare socialista

Firenze, 8

L'adunanza del gruppo parlamentare socialista è aperta alle 3.30. Ai deputati presenti ieri si sono aggiunti gli on. Todeschini e Piccinato arrivati la notte. Al principio della seduta di ieri il rappresentante della confederazione degli impiegati privati portò al gruppo il saluto della classe che affermava al gruppo la sua fiducia nella confederazione, pregando infine i convenuti di voler insistere nella loro azione presso il Governo, perché da questo venissero accettate le richieste di lavoro presentate dalla confederazione.

Gli on. Turati e Merloni hanno stamane dato ai compagni assicurazioni del loro interessamento presso i ministri Orlando e Cavaola.

Anche stamane presiede l'on. l'esecutiva. Dall'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare è stato presentato all'assemblea l'ordine del giorno in merito alla seduta di ieri, riguardante la discussione sulla politica interna, compilata nella riunione di stamane dalla apposita commissione composta dagli on. Turati, Merloni, Treves e Zibordi. Però la votazione su questo ordine del giorno non è avvenuta, mentre invece si è iniziata la discussione sulla questione granaria in merito alla quale hanno riferito gli on. Graziadei e Dugoni. Vi hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, ma la discussione si è svolta calma.

L'adunanza antimoderista è terminata alle 12 e un'altra apposita commissione si è riunita per formulare un secondo ordine del giorno in merito alla questione granaria.

Nella seduta pomeridiana sono stati approvati dei ordini del giorno: uno sulla questione granaria ed uno sulla situazione politica del momento presente, discussa nella seduta di ieri.

Il gruppo parlamentare terminerà questa sera i suoi lavori.

L'8 agosto 1848

solennemente commemorato a Bologna

Bologna, 8

La città commemora ancora più solennemente degli scorsi anni l'anniversario della gloriosa ed epica giornata dell'8 agosto 1848 che vide la fuga degli austriaci da Bologna. La città è imbandierata; i trams sono pavesati con il tricolore.

Umano sulla storica piazza 8 Agosto si sono date convegno le associazioni politiche e quelle militari con bandiere, dando alla piazza un aspetto imponente. Erano presenti il generale Calza, per il comando del corpo d'armata, il cav. Sabatini per il Prefetto, l'on. Cavazza ed il console di Francia. Il senatore Tamari aveva giustificato la sua assenza con una indisposizione e qualche lettera. Hanno parlato applauditissimi per le società militari l'avv. Venturini, per il Comitato «Pro Patria» l'avv. Ruffini-Tiraferrì, e per il gruppo «Tutti per l'Italia» l'avv. Fusconi.

Durante la cerimonia la musica comunale ha suonato gli inni patriottici ai quali ha fatto eco la folla imponentissima. Quindi il generale Calza, con elevato parole consegnò la medaglia al valore al sergente maggiore Mazzetti, aviatore, il quale dall'aeroplano efficacemente bombardò il campo nemico e quantunque tre volte ferito riuscì ad atterrare nelle nostre linee salvandosi.

Uno servizio lungo ed interminabile di applausi ha salutato il valoroso soldato. Oggi alle 18 la musica comunale suonerà ai Giardini Margherita gli inni patriottici, che saranno cantati anche dalle locali Società corali.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 8

Stamane alle 10.40 dal ponte del Risorgimento è stata data la partenza ai partecipanti della traversata di Roma a nuoto, organizzata dalla Società romana di nuoto. Alla gara erano iscritti 43 concorrenti. Dai ponti e lungo i Lungotevere numerosa folla ha assistito allo svolgersi della gara. I concorrenti erano seguiti durante il tragitto da imbarcazioni di canottieri. Il traguardo di arrivo è stato tagliato per primo da Bajardo Davide, della Società «Mamelia» di Voltri, alle 11 e 25". Il vincitore è stato accolto da vivi applausi. Secondo è arrivato Tassi Augusto della «Juventus» di Roma.

Terremoto nel Balcani?

Roma, 8

Il Regio Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, comunica: Ieri intorno alle 15.5 si ebbe in tutti i principali Osservatori d'Italia una notevole registrazione sismica, seguita da varie repliche di minore intensità. La distanza epicentrale da Roma può calcolarsi approssimativamente intorno ai 700 Km. La regione epicentrale è, con ogni probabilità, nel bacino dell'Adriatico, non lontano dalla costa orientale. La scossa principale si avvertì sensibilmente nei paesi del litorale.

La scossa avvertita a Taranto

Taranto, 8

Ieri alle 16.10 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria in direzione sud-est nord-ovest, durata cinque secondi. Alle 16.15 si ebbe una repliche leggera. L'urto sussisteva in una direzione di sordine gli strumenti dell'osservatorio per cui riuscì impossibile calcolare l'epicentro che pare si trovi a 200 Km. Se non si trattasse di fenomeni sismici nel fondo del mare Jonio, il terremoto sarebbe stato disastroso. Le scosse hanno prodotto grande panico, ma fortunatamente non vi sono danni.

Le condizioni del card. Lorenzelli

Roma, 8

L'«Osservatore Romano» riceve notizia da San Miniato che nelle condizioni di salute del cardinale Lorenzelli si è verificato un leggero miglioramento. I medici non disperano nella guarigione.

Tre arresti al confine ligure

Porto Maurizio, 8

Le autorità di P. S. di confine hanno operato tre importantissimi arresti. Il primo è avvenuto a Portomaurizio, a bordo di un piroscafo spagnolo e riguarda l'anarchico Lucarelli Francesco di Tommasi, nato a Marsiglia, domiciliato a Roma, di anni 25, il quale proveniva dalla Spagna ed era sprovvisto di documenti e ricoverato da tempo.

Gli altri due arresti sono entrati sudditi spagnoli: Martinez Jacobo, di Ferrol (Spagna), nato nel 1879, perché sospetto di spionaggio, e Pina Raffaele Pedro, nato a Sallanca, nel 1880, perché sospetto di spionaggio, essendo stato trovato in possesso di molte migliaia di lire in oro di cui non seppe dire la provenienza né la destinazione. Quest'ultimo si dice commerciante, ma sembra un trattante di un contrabbando di uno spione. Il suo passaporto non è regolare. Furono entrambi gli spagnoli arrestati alla stazione internazionale di Ventimiglia.

Corteo patriottico a Roma

Roma, 8

Stamane, ad iniziativa del circolo «Cervarocchio» per commemorare l'anniversario della fuoriuscita di Angelo Broletti, si è formato presso il Ponte Cavour un corteo popolare, che si è recato a portare una corona di fiori freschi al monumento del martire popolare romano.

Il corteo, preceduto dalla musica del Riceratore Borgo Prati, ha percorso Via Ripetta, Piazza del Popolo e via Principe Amedeo, al suono di inni patriottici. Dinanzi al monumento hanno pronunciato brevi parole Carlo Quaranta, e Mario Poca, ricordando il sacrificio dell'eroe romano e del giovane suo figlio. Gli oratori hanno inneggiato alla concordia nazionale ed hanno invitato un cordiale e caldo saluto ai nostri valorosi soldati. Il corteo si è quindi sciolto senza incidenti.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Capitale l. 1.000.000.000

Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:

3 0/0 in conto Libero

3 1/2 0/0 in conto vinco.

3 1/2 % Risparmio Nominativo

Scelta effetti cambiali a due linee e no a sei mesi di scadenza.

Faciliteremo ogni operazione di Banca. Per il servizio di Cassa gratis al correnti.

Accetta come denaro nei versamenti le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.

Concede in abbonamento Cassette-Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorzio di Murano Burano.

Sede Esattoria Venezia : Telefono 180

Esattoria Padova : 271

Esattoria Padova : 211

Buoni ma fieri

P. S. Gargano ha scritto sul *Marzocco* di Firenze un articolo, prendendosi contro alcuni tedeschi, i quali si sono occupati d'Italia in un fascicolo di una loro rivista.

Secondo me ha perfettamente torto.

Egli, il buon Gargano, si occupa di trascrivere il titolo della Rivista, di classificarla fra le pubblicazioni tedesche, di far noto agli italiani il nome di alcuni dei collaboratori falsificatori e ingiuratori d'Italia, di compendiarne gli scritti e di confutarli, di mettere alla gogna uno di invitar l'altro a rinunziare alla cittadinanza fiorentina, conferiti alcuni anni fa, e al titolo e all'onore immortale di accademico della Crusca — sicuro, di accademico della Crusca — perché anche questo facevamo noi nella nostra longanime cortesia o buona fede, conferivamo l'onore di accademico della Crusca a un sig. Davidson qualunque, per aver messo insieme una povera cosa — oh, se povera! — storia di Firenze, che non era poi altro che una delle solite sfaccinate meccaniche per raccogliere i fatti di una storia, quasi che le storie si scrivessero coi fatti, mentre essi non ne costituiscono che i materiali; e come chiuse il Gargano si arrabbiava con un tedesco Carnade, il sig. Victor Klemperer, da noi ammesso a fare il *Lector* nella Università di Napoli — sicuro, il *Lector* all'Università di Napoli, perché a questa bonaria indulgenza eravamo scivolati, di offrire le cattedre delle nostre Università ai Carnade della dotta Germania. — Ha torto, perfettamente torto.

Lo stesso torto, o un torto analogo a quello di Gargano, lo ha commesso il tempo e l'inchostro a rispondere ad un articolo di Papini in difesa della stampa tedesca, quasi che non si sapesse da tutti quelli a cui di quando in quando giungono, sui fogli più diversi, gli articoli del Papini, di che cosa e con quali eleganti modi possa occuparsi questo morto di fatto della poligrafia sfaccendata e della chiacchiera sporcacione.

Come Papini è quello che è, e non si può pretendere di raddrizzare le gambe (a proposito di gambe, com'è che la guerra non se la porta via?), il cervello è e gli stili, così sono quello che sono i tedeschi. «Non ci comprendono», si lamenta il buon Gargano. E se ne vuole aver male? O che ce ne importa? Questo dovremmo far capire una volta per sempre ai nostri fratelli d'oltre Reno, che di loro e del loro non comprenderci non ce ne importa niente.

Uno dei grandi artisti di cui il Gargano ha la bontà di occuparsi, è stato, così tedeschesamente sincero, da fare sapere che dei sorta d'amore erano presi i suoi connazionali per l'Italia «da oltre mille anni» — infelici! — «Da oltre mille anni», scrive, non sognavamo d'averle di là delle Alpi un amante con la quale potesse esistere un qualsiasi legame di fedeltà? — Hai capito, bella Italia? E non c'è che dire, ci facevi una bella figura!

Tanto è sincero il sentimento così espresso, che alla bella Italia, la quale adesso si è voltata al vago bizzoso teutonico, infamandoci, come la fustellina pedinata, quel giorno, ricordando il Dupeirey a sor patine, e la puzza di canapa, di alla bella Italia, il vago bizzoso teutonico risponde stonato: ingrata!

E noi, non siamo ingrati, ma stufi, ma seccati, ma pentiti della nostra arcipazienza fin qui. L'Italia è sì bella — salvo i Papini — (che colpa ci abbiamo noi della nostra bellezza?) — ma, prima che bella, fiera e sdegnosa di essere vagheggiata come una... da grugni tedeschi.

Ingrata l'Italia! Di che? degli insegnamenti dell'arte tedesca e della scienza tedesca? degli esempi di castigatezza morale e di educazione tedesca? dei quattro trini tedeschi? Ma di tutti questi insegnamenti noi non sappiamo che fare e l'unico rammarico nostro è che abbiamo troppo indugiato a capire che non dovevamo mai sapere che fare. L'arte tedesca? E' brutta, piatola, facchinesca anche quando ha dei pregi: da noi non è assimilabile, e non ha nulla da insegnarci, è molto da deviare, ed è un danno insuperabile per la nostra civiltà. La scienza? La verità o la scoperta non da noi e vogliamo guardarci coi nostri occhi i punti di vista altrui — qui consiste la scienza, in punti di vista per noi non contano e ci allargano la vista visiva. Quanto all'educazione e alla castigatezza del vivere, sappiamo fino alla nausea che cosa siano.

D'altronde, fosse tutta questa roba una bellezza e un tesoro, se la tengano, se la schiudano dove loro pare e piace insieme coi loro quadri, che il diavolo se li porti.

E si dovrebbe cominciare la lezione presto e praticamente. E mi si permetta fare un esempio.

Nessuno può sapere se le nostre scuole potranno riprendersi regolarmente in ottobre: ma fin d'ora dal Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe ingiungersi il bando delle nostre cattedre di tutti i *Lectores* tedeschi, e dalle nostre scuole di tutto il ciarpane indigesto di libri, grammatiche, dizionari, antologie, testi d'ogni genere, letterari, scientifici, artistici, di tutto questo diluvio — raccolto

dal deserto strani tedeschi — per inondare i nostri dolci campi, — o per torturare i nostri giovani. Sarebbe un bel frutto quello della nostra guerra. Sono anni e anni che quando conserviamo senso di dignità patria e giusto disprezzo della realtà delle cose, contro l'andazzo comune, contro l'ubriacatura comune, vanno gridando: torniamo indietro, ai libri nostri, ai metodi nostri, alla tradizione nostra, ai maestri nostri. L'indole nostra non è l'indole tedesca; perciò pretendere d'importare in Italia i metodi tedeschi è un assurdo; persistervi è un deformarsi, un falsarsi, uno sporcarsi le nostre energie paesane, con infiniti danni e senza nessun compenso.

Se a tutto questo patimento tedesco dessimo ora la caccia e poi l'ostacolo, il tutto e quale come si dà alle spie, chi saprebbe informare l'Italia con un *Comunicato* così monumentale da adeguare la pretesa del successo?

Ho recato un esempio, ma c'è ben altro a cui provvedere per l'avvenire. Sopra tutto, rifiutare d'ora innanzi l'ospitalità di gente longanime e fiduciosa a chi non ne è mai stato degno, a chi ne sarebbe ora meno degno che mai.

Chi è di noi che non abbia negli occhi la deformazione di quella gente che, piovuta fra i piedi della boria e l'insolenza dei villani rifatti, usciva per le nostre strade, entrava nei nostri musei, visitava i nostri musei, come se essa fosse la padrona e nella sua propria anticamera? Chi non ricorda qui San Marco profanato dagli scarponi ferrati e dagli abiti di confidenza — di molta confidenza — dei tedeschi e delle tedesche? Purtroppo si tollerava; peggio, si coltivava la mala abitudine, con la scusa dell'industria dei forestieri.

Oh, se dall'alto delle nostre trincee insanguinate venisse il grido liberatore fino al piano, fino a tutti quelli che non avvertivano il danno camuffato d'utilità! questo grido: trovate altre industrie, le industrie dei forti, dei liberi, dei padroni, dei signori in casa propria, che, si esercitano e sanno esercitare senza atteggiarsi la più signorile ospitalità, ma senza industria, senza servilismo, senza abiezione, obbligando e non obbligandosi, facendosi ringrazzare e non ringraziando, accettando chi sa conservare il coniglio che la signorile ospitalità impone, chi no, mettendolo alla porta come un mascello.

A noi fa venire il prurito alle mani e un pochetto anche ai piedi l'inguria tedesca: mandolchini, mangianaccheroni e che so io. Va bene; ora stiamo cercando un certo mandolino e rovesciando certi maccheronici al sugo, che non so se mi spiego; ma sarà bene che una volta per sempre adottiamo come parola di ordine la frase di D'Annunzio: non siamo gli affilicemere di nessuno. Solo quando smetteranno tutti il mal vezzo di averne l'aria, solo allora, seguitando pure a suonare il mandolino e a mangiare i maccheroni quanto ci parrà e piacerà, senza domandare il benedetto a nessun bistratto di questo mondo, ci mostriamo degni di ciò che ora si va acquistando da noi a prezzo di tanto sangue: la dignità e quindi il nome di una gente che basta a se stessa e non ha bisogno di nessuno.

Nemo

Per coloro che sono e possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambale, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura: ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un fassetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni. L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un fassetto a maglia di lana	5.-
Per ciascuna camicia di tela	2.-
Per ciascuna camicia di flanella	6.-
Per ciascun paio di mutande di tela	2.-
Per ciascun paio di mutande di lana	4.-
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 10

Le memorie di Sior Anzolo Morolin,

scritte da lui medesimo

Uscito dall'albergo... chiamamolo pur così, domando ad un tabaccaio se sa indicarmi dove sia il teatro.

— Là, in fondo alla strada — mi risponde — l'ultima casa verso la Porta Cammino, arrivo alla Porta, ma case non ne vedo, né non scorgo locali che esternamente si possano ritenere per teatri. Mi spingo fino alla Porta e rinvio la mia domanda ad una guardia di finanza.

— La, signor... là ze teatrianti!

— Là, dove?

— Quella porta seconda.

«Oh! è impossibile penso fra me... non vuol dirmi nulla questo maledetto schiavo». Questo nome è usatissimo da quella porta, e vuol esso contraddistinguere gli schiavi. — Pur tuttavia passo accanto alla porta indicatami, dalla quale vedo uscire il macchinista con un cartello figurato rotolato che gli si proponeva ad affiggere in piazza.

Egli mi conferma che quello è il teatro e mi dice: — Vada, vada pure su, a momenti verranno alla prova. Hanno detto allo nove, ma già fino alle nove e mezza non si vede nessuno.

Il macchinista se ne va per i fatti suoi

ed io mi propongo di visitare il teatro fino a che giungeranno i miei superiori.

Che cos'era il teatro di Gradisca? Dio mio, sono molto tempo che non era altro che un teatro. Quel teatro non era altro che una grande stalla, nella quale si penetrava da una specie di sottoscala molto pericolosa per le grandi stature. Le porte della platea non erano che tavole rozze, differenti una dall'altra, inchiodate alla meglio su quattro piccoli pali infissi nella terra, senza spalliera s'intende, e senza imbottitura. Cinque o sei sedili rustici accanto al palcoscenico erano riservati per signori professori d'orchestra.

Si accedeva ad una galleria, o primi posti, per una scala di legno. Questa galleria girava attorno alla platea e non era più larga d'un metro. La sopra c'era un sedio di tutte le forme e dimensioni, scanni da chiese, tutto ciò infine che la compagnia poteva farsi prestare dagli abitanti del paese, ogni qualvolta si apriva il teatro.

La galleria, aveva all'esterno un paio di metri di carta e riquadri flettenti in blu e rosso-mattone, e vi si sceglievano gli strappi, i buchi fatti colle scarpe da quelli che solevano all'ingiro e che di

Cronaca cittadina

CALENDARIO

9 Lunedì: SS. Fermo e Rustico.

10 Martedì: S. Lorenzo, martire.

Opera dei libri ai feriti

Contributi e prestazioni

La collezione dei libri per i soldati continua ad accrescersi presso la Marciana con contributi settimanali che si mantengono di entità quasi costante, sebbene ora la offerta dei pezzi annuali salga oltre 800, sebbene (e lessa dire) il massimo che sia stato raggiunto nei vari centri maggiori di raccolta. Ma la fonte non è esaurita; né lo sarà; e che ormai l'esperienza mostra tutta l'opportunità della iniziativa e con quanto desiderio i libri sono aspettati a una qualche cosa accolta e con quanto utile conforto diventi per quei letti, dai nostri soldati, sia feriti, sia malati, sia immobilizzati in servizio di vigilanza. Venezia dovrà mantenersi alla testa dell'impresa benedetta, così come ha l'onore e il privilegio di esser sotto prima linea nell'impresa gloriosa della patria.

Nella Marciana a lavoro per l'ordinamento e la distribuzione e l'avviamento del materiale librario è stato ed è inteso; e vi hanno contribuito, animati e guidati dallo zelo amoroso e instancabile della dott. Ester Pastorello vice-bibliotecaria, gentili signorine e giovani signorine volontarie, e tutti i volontari della Marciana. E' dovere gradito ricordare i nomi delle signorine: Maria Andruzzi, prof. Cestra Gavanza, Giovanna D'Italia, Paola Fabbri, Jole Germani, Maria Pastorello, Edvige Perico, Luisa Reggiani, Evelina Uscig, Margherita Vivante, Elena Vivante; e dei signori: Alberto Del Buco, Roberto Orfido, Palumbo Carlo, Giulio Reggiani, Guido Seale, Arrigo Uscig, Andrea Vivante.

Inoltre presteranno servizio a turno molti dei giovani esploratori in due squadre rispettivamente agli ordini: I. squadra (capo squadra sig. Scarpia); II. squadra (capo squadra sig. Scarpia); III. squadra (capo squadra sig. Scarpia); e di cui anche per la consegna di libri e opuscoli.

I più recenti contributi librari si ebbero dai seguenti signori: Antonio Alvares Trevisano (175 numeri di riviste); Ateneo Veneto (145 numeri dell'Emposum); II. offerta: sig. Agostini, Angelina Berchet Curbetti, sig. Budan, dott. Casini (più di 600 fasc. di riviste); Comitato Milanese per i libri ai feriti (II. off.); sig. Della Torre, Giuseppe Fael, Cesare Ferrari (prof. 250 fasc. di riviste); Alfredo Gerardi, prof. 250 fasc. di riviste); Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (Torino) 100 carte di riviste; 29 numeri e 4400 fra manifesti e stampati di propaganda; Giacomo Maglietta, Paolo Petazzani, signor Prati, raccolti dai giovani esploratori (più di 320 numeri di riviste e vari volumi); Società Italiana per il progresso delle scienze 100 opuscoli di propaganda; Totale libri e opuscoli 5000, riviste 2012.

Contributi in danaro offerti: sig. Giulio Bistoni lire 5, avv. G. C. Stucky lire 50.

Inoltre si ebbero dalla profumeria Vatrovas Benvenuto 30 cassette.

Il nostro Virginio Avi

ci scrive dal fronte, dove si trova, presentando di salutare i numerosi amici e conoscenti che egli ha nella nostra città. Lo facciamo da questo colonne, e ne profitiamo per rinnovare il nostro fervido saluto e il nostro augurio di vederlo tornare a guerra finita nella fila di questa «Gazzetta» a combattere le battaglie civili nelle quali egli ha portato sempre tanto ardore e tanta fede.

Commissione dell'Emigrazione Trentina

La Commissione dell'Emigrazione Trentina (Milano, via S. Felice 24) coi suoi contatti per irredenti che ha in molte città d'Italia, prosegue l'opera sua efficace di aiuto, materiale e morale, a Trentini bisognosi, emigrati, profughi, allontanati, opera iniziata sin dallo scoppio della guerra europea e continuata con risultati lusinghieri e positivi. Essa provvede e provvederà al bisogno che si fanno sempre più grandi, con intendimenti nazionali senza preconcetti né pregiudizi di parte.

La Commissione si sente in dovere di avvertire ogni che di questi giorni nevica in tutta Italia. Bollettino degli abbonamenti delle zone di guerra. Conferma l'elenco dei ricoverati ad Alessandria ed a Torino. L'elenco di Torino porterà i nomi di 110 Trentini che fanno parte del 2000 e più ricoverati in cinque istituti della città di Torino.

La Commissione continuerà il suo lavoro di raccolta (a mezzo di inviati speciali come fece per Torino) a Livra, a Pinerolo e a Cuneo per il Piemonte e a Firenze per la Toscana.

Concorso per allievi Guardia Marina e sotto tenente macchinista di complemento

Si porta a conoscenza degli interessati che il Ministero della Marina ha deciso di ammettere al concorso per allievi guardia marina e sottotenente macchinista di complemento anche i giovani che compiranno i 17 anni a tutto ottobre p. v. ma non oltre detto mese.

sgraziatamente come me, erano piuttosto lunghi di gambe.

Il palcoscenico era piantato su botti e cassoni. Le tavole tutto mal connesse... e mancava affatto il buco del suggeritore. Questa povera vittima doveva accontentarsi d'un tavolo da caffè e d'un arredo ad olio, ed era così non soltanto in vista, ma a contatto col rispettabile orbetto.

Un retro-stalla serviva agli artisti per camerino.

Su di una greppia da cavalli erano attaccati degli specchiati e qualche lume ad olio: — due stupe e una coperta servivano a stabilire la divisione. Appoggiati alla greppia si vestivano gli uomini; le donne erano riparate dalle stupe. In un angolo vera pure un gallo biondo da cani, inghiottito dinanzi al quale, ordinariamente si truceva da giovane Fantapè, o il generico primario Falchetti aveva adottato il sistema di vestirsi a casa... gli altri si adattavano alla meglio. Sedie punto; una sola pancha, dove gli artisti ponevano le loro robe, quando non erano costretti di metterle in terra, ed il lusso delle sedie se lo permettevano i giorni di poco concorso, levandone qualche dalla galleria.

In un piccolo cortile aperto v'erano due o tre cassoni, un fascio di lane, alcuni schioppi, altri attrezzi e una grammola... ossia un pezzo di panno, raffiguranti massi e macigni frammisti a tronchi d'albero e fiori, e che doveva essere posta in opera per la recita della sera.

L'illuminazione generale del teatro e

Cronaca cittadina

CALENDARIO

9 Lunedì: SS. Fermo e Rustico.

10 Martedì: S. Lorenzo, martire.

Opera dei libri ai feriti

Contributi e prestazioni

La collezione dei libri per i soldati continua ad accrescersi presso la Marciana con contributi settimanali che si mantengono di entità quasi costante, sebbene ora la offerta dei pezzi annuali salga oltre 800, sebbene (e lessa dire) il massimo che sia stato raggiunto nei vari centri maggiori di raccolta. Ma la fonte non è esaurita; né lo sarà; e che ormai l'esperienza mostra tutta l'opportunità della iniziativa e con quanto desiderio i libri sono aspettati a una qualche cosa accolta e con quanto utile conforto diventi per quei letti, dai nostri soldati, sia feriti, sia malati, sia immobilizzati in servizio di vigilanza. Venezia dovrà mantenersi alla testa dell'impresa benedetta, così come ha l'onore e il privilegio di esser sotto prima linea nell'impresa gloriosa della patria.

Nella Marciana a lavoro per l'ordinamento e la distribuzione e l'avviamento del materiale librario è stato ed è inteso; e vi hanno contribuito, animati e guidati dallo zelo amoroso e instancabile della dott. Ester Pastorello vice-bibliotecaria, gentili signorine e giovani signorine volontarie, e tutti i volontari della Marciana. E' dovere gradito ricordare i nomi delle signorine: Maria Andruzzi, prof. Cestra Gavanza, Giovanna D'Italia, Paola Fabbri, Jole Germani, Maria Pastorello, Edvige Perico, Luisa Reggiani, Evelina Uscig, Margherita Vivante, Elena Vivante; e dei signori: Alberto Del Buco, Roberto Orfido, Palumbo Carlo, Giulio Reggiani, Guido Seale, Arrigo Uscig, Andrea Vivante.

Inoltre presteranno servizio a turno molti dei giovani esploratori in due squadre rispettivamente agli ordini: I. squadra (capo squadra sig. Scarpia); II. squadra (capo squadra sig. Scarpia); III. squadra (capo squadra sig. Scarpia); e di cui anche per la consegna di libri e opuscoli.

I più recenti contributi librari si ebbero dai seguenti signori: Antonio Alvares Trevisano (175 numeri di riviste); Ateneo Veneto (145 numeri dell'Emposum); II. offerta: sig. Agostini, Angelina Berchet Curbetti, sig. Budan, dott. Casini (più di 600 fasc. di riviste); Comitato Milanese per i libri ai feriti (II. off.); sig. Della Torre, Giuseppe Fael, Cesare Ferrari (prof. 250 fasc. di riviste); Alfredo Gerardi, prof. 250 fasc. di riviste); Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (Torino) 100 carte di riviste; 29 numeri e 4400 fra manifesti e stampati di propaganda; Giacomo Maglietta, Paolo Petazzani, signor Prati, raccolti dai giovani esploratori (più di 320 numeri di riviste e vari volumi); Società Italiana per il progresso delle scienze 100 opuscoli di propaganda; Totale libri e opuscoli 5000, riviste 2012.

Contributi in danaro offerti: sig. Giulio Bistoni lire 5, avv. G. C. Stucky lire 50.

Inoltre si ebbero dalla profumeria Vatrovas Benvenuto 30 cassette.

Il nostro Virginio Avi

ci scrive dal fronte, dove si trova, presentando di salutare i numerosi amici e conoscenti che egli ha nella nostra città. Lo facciamo da questo colonne, e ne profitiamo per rinnovare il nostro fervido saluto e il nostro augurio di vederlo tornare a guerra finita nella fila di questa «Gazzetta» a combattere le battaglie civili nelle quali egli ha portato sempre tanto ardore e tanta fede.

Commissione dell'Emigrazione Trentina

La Commissione dell'Emigrazione Trentina (Milano, via S. Felice 24) coi suoi contatti per irredenti che ha in molte città d'Italia, prosegue l'opera sua efficace di aiuto, materiale e morale, a Trentini bisognosi, emigrati, profughi, allontanati, opera iniziata sin dallo scoppio della guerra europea e continuata con risultati lusinghieri e positivi. Essa provvede e provvederà al bisogno che si fanno sempre più grandi, con intendimenti nazionali senza preconcetti né pregiudizi di parte.

La Commissione si sente in dovere di avvertire ogni che di questi giorni nevica in tutta Italia. Bollettino degli abbonamenti delle zone di guerra. Conferma l'elenco dei ricoverati ad Alessandria ed a Torino. L'elenco di Torino porterà i nomi di 110 Trentini che fanno parte del 2000 e più ricoverati in cinque istituti della città di Torino.

La Commissione continuerà il suo lavoro di raccolta (a mezzo di inviati speciali come fece per Torino) a Livra, a Pinerolo e a Cuneo per il Piemonte e a Firenze per la Toscana.

Concorso per allievi Guardia Marina e sotto tenente macchinista di complemento

Si porta a conoscenza degli interessati che il Ministero della Marina ha deciso di ammettere al concorso per allievi guardia marina e sottotenente macchinista di complemento anche i giovani che compiranno i 17 anni a tutto ottobre p. v. ma non oltre detto mese.

sgraziatamente come me, erano piuttosto lunghi di gambe.

Il palcoscenico era piantato su botti e cassoni. Le tavole tutto mal connesse... e mancava affatto il buco del suggeritore. Questa povera vittima doveva accontentarsi d'un tavolo da caffè e d'un arredo ad olio, ed era così non soltanto in vista, ma a contatto col rispettabile orbetto.

Un retro-stalla serviva agli artisti per camerino.

Su di una greppia da cavalli erano attaccati degli specchiati e qualche lume ad olio: — due stupe e una coperta servivano a stabilire la divisione. Appoggiati alla greppia si vestivano gli uomini; le donne erano riparate dalle stupe. In un angolo vera pure un gallo biondo da cani, inghiottito dinanzi al quale, ordinariamente si truceva da giovane Fantapè, o il generico primario Falchetti aveva adottato il sistema di vestirsi a casa... gli altri si adattavano alla meglio. Sedie punto; una sola pancha, dove gli artisti ponevano le loro robe, quando non erano costretti di metterle in terra, ed il lusso delle sedie se lo permettevano i giorni di poco concorso, levandone qualche dalla galleria.

In un piccolo cortile aperto v'erano due o tre cassoni, un fascio di lane, alcuni schioppi, altri attrezzi e una grammola... ossia un pezzo di panno, raffiguranti massi e macigni frammisti a tronchi d'albero e fiori, e che doveva essere posta in opera per la recita della sera.

L'illuminazione generale del teatro e

La mobilitazione civile nel Veneto

A Vittorio

Comitato Mandamentale di Venezia

del R. Commissariato dell'Emigrazione

Istruzioni riguardanti gli operai italiani, beneficiari di rendite di inferno, derivanti dalle assicurazioni operaie dei paesi bellici.

Per le pratiche in corso presso i rispettivi tribunali di assicurazione e i comitati tributari, per inforniti soggetti alle assicurazioni operaie della Germania, del Lussemburgo e dell'Austria-Ungheria si presentino al Comitato Mandamentale di Venezia, in via del Corso, al R. Commissariato dell'Emigrazione, gli estratti e i dati ritenuti opportuni.

II. Riguardo ai beneficiari di rendite derivanti dalle suddette assicurazioni, si presentino al Comitato i dati relativi (nome, cognome, data e luogo di nascita, istruzione, entità della pensione, ultima rata percorsa, data dell'infornito e ultima comunicazione dell'istituto).

III. Per le pratiche concernenti i diritti di sinistri operai verso società assicuratrici francesi dei territori invasi dai tedeschi o crediti per ricuperi di salari ecc., lasciati colà, d'interessati potranno continuare a rivolgersi direttamente al R. Ufficio dell'Emigrazione in Milano.

IV. I sinistri che hanno ricevuto decisioni di soppressione o riduzione di rendita, presentino subito della decisione e la domanda di appello al Comitato, il quale in tempo, tenera l'azione di ricorso.

V. I sinistri ai quali sia giunto l'avviso di visita medica da farsi in territorio austriaco, presentino a questo Comitato l'assenso ricevuto.

Pertanto: Tutta coloro che si trovassero in alcuna delle condizioni sopra accennate, sono avvertite che non debbono in nessun caso rivolgersi con reclami o con istanze al Ministero degli Esteri o al Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma, ma che dovranno invece servirsi del Comitato di Venezia, e ciò anche se per avventura avessero già reclamato direttamente presso altri uffici.

Comunicati della Opera Pie

Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Rava De Benedetti, la signora Elena De Benedetti, vedova Rava, 500 alla Croce Azzurra, affinché il nome della Figlia sua diletta sia dispendiosamente ricordato per il dono di una imbarcazione di pronto soccorso.

Il Comitato, profondamente riconoscente per la generosa e generosa, porge pubbliche grazie.

Il compianto signor Achille Jonna ha lasciato le seguenti disposizioni per beneficenza: Lire 300 alla Casa di Ricovero di Industria Italiana; Lire 100 al Pane Quotidiano; Lire 100 al Senza Teore; Lire 100 al lavoro di S. Fantin; Lire 100 al Raccogli; Lire 100 alla Nave Sella; Lire 100 al Cronici; Lire 100 all'Infanzia Abbandonata.

Teatri e Concerti

Goldoni

Davanti a un pubblico affollato, la Compagnia Zago ha dato ieri il nuovo lavoro del Colloredo «La Fionza». E' un lavoro di attualità, di forte tanto patriottico, ma ragionevole, vi è trattato con misura, in questa genere, il pubblico ha applaudito a parole, e non a parole, anche a scena aperta. Zago, un battelliere dell'Isola della Traghetti, i desertori accorrono alle bandiere d'Italia, ha reso con grande sobrietà ed efficacia il tipo, disegnato con certa facilità, ma che presenta situazioni tendenti, come sempre, quando un uomo del popolo deve esprimere sul teatro sentimenti alti e nobili. Bene tutti gli atti, e l'azione è sempre gustata. Così faceva uno pare, anch'esso vivamente applaudito.

I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 9 nella chiesa di S. Trovaso.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare né torce né fiori e di essere dispensati dalle visite, ringraziando tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 8 agosto 1915.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Casa di Cura

Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 19

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 7 da valere per il 9 agosto.

Parigi denaro 110.49; lettera 111 — Londra denaro 27.72; lettera 28.88 — New York denaro 2.53; lettera 2.58 — Svizzera denaro 117.45; lettera 117.55 — Cambio dell'oro da 119.90 a 111.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio, del giorno 8 agosto:

Franchi 110.74 e mezzo — Franchi Svizzeri 110.70 e mezzo — Pesos carta 2.55 e mezzo — Sterline 29.80 — Dollari 6.27 — Lire oro 111.20.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

I telefoni della «Gazzetta»

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione

231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendo il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

ra fatta con quattro candele di sego attorno alla sala e sei lumi ad olio nel palcoscenico. L'orchestra si componeva di cinque professori. Un trombone, direttore, due clarinetti, un corno ed un flauto. Il prezzo d'ingresso era a volontà del pubblico. In tariffa sarebbe stato quaranta centesimi ai primi posti e venti in platea, ma si transigeva... si pigliava quello che capitava... e non si badava a tanto per sottile se invece del danaro si davano alla porta legumi, un baccello, della pasta e di cose simili.

Alle nove e mezzo cominciarono a giungere i comici. Il primo fu il Coppellotti per bagnarla la gomma colla quale

DALLE PROVINCE DEL VENETO

VENEZIA

Ospedale di guerra in Mira

MIRA — Ci scrivono, 8:

Con l'intervento di autorità e di invigilanti, ed ora è il Patrocinio del benedetto Ospedale di guerra in Mira, munificenza offerta alla Croce Rossa, dalla Società Patria di Mira.

Sorge esso magnifico in vastissimi ambienti della « Fabbrica », sorge quasi identico fra il verde e fra la vita di lavoro della cittadina.

Accogliendo le autorità e gli invitati, facendo poi di guida attraverso i reparti annessi per la ricchezza, per la distribuzione e per la dotazione, il cav. Moratti direttore generale della Fabbrica di Mira, il quale condurrà alla signorina Daisy Hamilton, la Presidente ed il futuro presidente dell'Istituto.

Erano intervenuti, il Consigliere di Prefettura avv. Appiani, il Prefetto impedito, il Sindaco avv. Pizzetti con l'assessorato all'opera di pace, facendo particolarmente risaltare il profondo significato che può avere sul nostro fratello di Trieste, della Dalmazia e dell'Istria, l'odierna benedizione del Patriarca di Venezia.

Espresso pure calde parole di ringraziamento al com. Caffi per la Croce Rossa Italiana, il Consigliere avv. Appiani per il Governo ed il Sindaco avv. Pizzetti. Terminò la commovente funzione, e tutto un nuovo giro attraverso i reparti, il cav. Moratti offrì agli intervenuti, un ricco buffet del locale vastissimo destinato a sala di ricreazione nel convalescenziario. L'on. Fossati, impossibilitato ad intervenire, inviò un nobilissimo telegramma. Per l'occasione la signora Fanny Gelloni consegnò al Sindaco lire 500 a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Due dita strappate

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Ieri venne ricoverato al nostro ospedale certo Giovanni Sante d'anni 19 da Bassano, per essersi strappate le due dita medie della mano destra, mentre lavorava per far salire un tubo dell'acquedotto che va a Venezia e di cui impastava la ditta Rebonato e Toffanini.

Il Giretto guarirà in circa 20 giorni.

Al teatro "Tonello"

L'uccisione di schema e il concerto vocale strumentale che hanno avuto luogo oggi al nostro Teatro Tonello, hanno ottenuto ottimo successo, e per il valore degli artisti e dei cantanti, e per il concorso del pubblico. Fra gli assenti più novizi, abbiamo notato quelli arrivati fra il maestro cav. Galante di Venezia e il maestro Sartori di Gorizia, fra il maestro cav. Tagliapietra e Cantini di Padova, fra la contessa Pugliesi di Venezia e la signorina Gualandri.

Hanno cantato ottimamente vari brani delle opere dei migliori compositori, rimarcando calorosi applausi al bionzone cav. Galante di Venezia e la signorina Gualandri.

L'orchestra diretta con valentia dal giovane maestro Vianello ha suonato in un patriottico e grande entusiasmo.

La mattinata è stata di concorso del pubblico, ha avuto successo anche per l'ingresso al quale andò parzialmente a beneficio delle famiglie dei richiamati.

PADOVA

I funerali del tenente Basile

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Oggi alle 14 seguirono i funerali del povero tenente Umberto Basile, che si erano svolti al nostro Ospedale Civile in seguito a ferite riportate in battaglia.

Vi intervennero: generale Stevani, proconsole prof. Sison, gli ufficiali del « Navarra », Martini, Luperonico, Doris, Landolfi, Ruchini, Pozzani, D'Amico, colonnello Calano, colonnello Calabrese, colonnello medico Piccini, capitano Munch, col. Longo, capitano Gropi, capitano Casaro, tenente Gino Morpurgo, Luigi, Zuckerman, Scaramatta, Bonomio, Muriolo, capitano Leone Da Zara, maggiore Paolo Da Zara, maggiore Giovanni, tenente Bruni, Vighi, Malagola, Micheli, Allegre, Graziani, Mazzaroli e Camillotti.

Rendeva gli onori militari uno squadrone del tenente Zucchetti.

Sul feretro erano disposte corone di fiori e sui nastri recavano le seguenti scritte: gli ufficiali, al valoroso tenente Basile — Tenente Gino Morpurgo — Ernesto Da Zara — Aldo Van Don Borre — Ufficiali lancieri — Mamma e fratelli di valoroso caduto per la Patria — Leonzio Da Zara — Sottufficiali dei lancieri — Comandante Artigianale Papadopoli — Antonio e

avevano tenuto conto delle mie buone intenzioni: rammento però, che siete mia sorella e vengo a salvarvi...

— Davvero, Raimondo? — chiese la giovane donna con profonda emozione.

— Sì, agito da fratello, da amico, da capo della nostra casa.

— Agite da fratello, perché, finché vive nostra madre, la considero sempre come la prima autorità assoluta della famiglia. Avete detto che volete salvarmi: che cosa potete, che cosa volete fare per me?

— Sono influente Agnese, non solo a Corte, ma quasi posso dire il capo di un partito conservatore. Non sono una mezza decina, vi offro col mio appoggio quello dei miei alleati.

— Ahimè! mai come in questo momento ebbi bisogno di protezione! — esclamò la contessa Agnese. — Che ottimizzi dell'Imperatrice è molto, ma l'idea che il mio amico consorte va incontro ad un altro supplizio, mi spaventa quasi tanto quanto il pensiero della morte.

— Volete salvare Alberti?

— Sì, a tutti i costi!

— Senza nessuna restrizione?

— Senza restrizione! — replicò la giovane donna con fermezza. — Unilevi a me per salvarlo, ed io vi cederò tutto quanto possiedo. Prendete tutto, titoli, terre, castello, ed anche i miei diamanti, ma rendetemi mio marito, rendetemi il mio Carlo!

— Non mi avete compreso — osservò il conte di Haag.

— Ma non vi avete offerto la salvezza?

— Agnese, dimentico che non

care, che mi considero come il custode di quanto ancora rimane dell'onore della nostra famiglia.

— Volete forse accusarmi di aver recato danno a questo onore?

— Non voi, ma l'uomo che è entrato nella nostra famiglia.

— Quest'uomo è mio marito, Raimondo.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

— Purtroppo! — esclamò eprezzantemente il conte di Haag. — Fu la vostra immaginazione che v'indusse a sposarlo. Alberti era bello, elegante, proscritto, e voi gli concedeste la vostra mano.

Investimento

A Bassano il sig. Tranquillo Casturan

che transitava colla propria automobile investiva una carrettina di proprietà Candido Lison da Volta Brucquino. Il veicolo rimase danneggiato.

Cavallo fulminato

Stante verso il loco il cavallo della

vetture pubblica n. 76, di cui è proprietario Amodeo Sacco, percorrendo via S. Pietro inciampò in un filo del Telefono che, essendosi spezzato, era caduto fucato colla conduttura elettrica.

L'animale rimase fulminato.

Automobilista in arresto

A Bovolenta venne arrestato dal carabinieri

il sig. Valterio Riccio che viaggiava col mezzo automobile, sprovvisto del salvataggio necessario. Anche la vettura fu sequestrata.

BELLUNO

La caccia proibita

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Sappiamo che il Prefetto ha inviato la seguente circolare ai Sindaci di tutta la Provincia di Belluno:

« Avverto che è vietato l'esercizio di qualsiasi genere di caccia nelle zone dichiarate in stato di guerra... »

Di conseguenza anche nel Bellunese rimane sospesa la limitazione della caccia, recata nella disposizione della quale abbiamo visto ieri detto.

Una retata

Mondano da S. Tomaso (Azzurino) che

fu vennero tratti in arresto Pizzetta Cesare, Sirena Giovanni, Geremetta Giuseppe, Geremetta Battista, Geremetta Domenico, Pizzetta Severino, Zen Tomaso, Ongaro Giovanni, Galandri Domenico. Furono inoltre denunciati Pizzetta Giuseppe e Pizzetta Giovanni.

Sono tutti imputati di aver acquistato da sconosciuti, per prezzo inferiore a quello di costo, oggetti vari che avevano provenire da furto.

Suicida

A Gibiana del Cadore, ritiratosi nella propria stanza, si è impiccato ad una trave tale De Zorzi Romano di anni 43.

Nonostante le cure che indussero il disgraziato a togliersi la vita.

TREVISO

Per la morte di un valoroso

TREVISO — Ci scrivono, 8:

In seguito alla morte del tenente Umberto Basile, alcuni suoi amici ed ammiratori hanno deciso di organizzare una manifestazione di condoglianza al colonnello Robolini, comandante del regg. Cavalleria « Novara », zona di guerra.

« Anzi! invitando compianto tenente Umberto Basile, figura solida, gentiluomo, commosso salutando eroica sua fine, invano Raimondo Novara espressione vivissima dolore e pietoso valore Esercito nella sua guerra liberatrice d'Italia dalla prepotenza straniera. »

Arrivati: avv. Giovanni Salza — avv. Emilio Chiarotti — Silvio Colletti — Vittorio Tommasini — Menzi Gobbi — Leopoldo Gobbi — Augusto Tommasini — dott. Arnaldo Pizzini — Ing. Gio. Cantoni — Alberto Merini — avv. Clemente Boscolo — Aurelio Colletti — Tiberto Tommasini — Remy De Donà — Co. Antifone Casorata — Co. Angelo Pizzetti — Co. Alberto Bianchini — bar. Ferdinando Bruschi — Giuseppe De Rendi — Angelo Rossetti.

La circolazione in città

Per disposizione del Comando Supremo, il Municipio avverte che la libera circolazione in città delle vetture e delle biciclette è permessa fino alle ore 22.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che domani lunedì 9 agosto

è convocato il Consiglio Provinciale per la elezione dell'Ufficio di Presidenza, oltre nomine varie e l'esame del Conto Preventivo per l'esercizio 1915.

Funerbi Chinaglia

ODERZO — Ci scrivono, 8:

(T.) — Le onoranze funerali rese questa mattina alla salma del compianto signor Giuseppe Chinaglia, riuirono degni dell'uomo. La bara era adorna di grandi corone su cui nastri si leggevano: i figli della patria; Le sventure all'indomabile successo; Consorzio Idraulico 3.0 al suo presidente; Medici e farmacisti.

Reggevano i cordoni gli assessori avv. Fiorotti e avv. Artusato del Comune; il signor Arnoldo segretario del Giudice Conciliatore e il sig. De Polo sindaco di Fontanafredda. Seguivano la salma i consiglieri comunali Comm. Gasparretti, avv. avv. Giacinto Gobbi e Tagliapietra; il R. Pretore dott. Nob. Orio col cancelliere sig. P. P. il cav. Franzin per la Banca Popolare;

Membri del Consiglio di Amm. del Consorzio Idraulico col segretario avv. Aldo Zava;

impagati e guardie Municipali e molti cittadini di ogni età e condizione.

Ai consuntivi rinviavamo le nostre condoglianze.

La morte di un concittadino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Ritorniamo con vivo dispiacere, dal « Corriere della Sera », la mancanza al vivi avvenuta in Milano, per il laborioso intelligente signor Luigi Favero fu Carlo, da molti anni residente in Milano, o ve sempre creata una posizione invidiabile nella industria della lavorazione della carta. Qui conta parenti ed amici ai quali la sua persona era molto sentita cordoglio.

La salma sarà trasportata qui a Castelfranco per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alle famiglie dell'Estero, ai fratelli suoi ed ai parenti non possiamo profonde condoglianze.

Corso di lezioni

VITTORIO — Ci scrivono, 8:

Ci consta che l'egregio prof. Franceschini, da tempo si è posto a disposizione del Comitato d'assistenza civile per un corso di lezioni teoriche e pratiche di morale popolare con proiezioni.

Facciamo voti che la nobile proposta sia accolta, formando lezioni di grande utilità a tutti i cittadini.

Esposizione-vendita di oggetti d'arte

Il prof. Trajano Chitirani a nome anche di altri colleghi ha diramato ad artisti della Provincia un invito nell'offerta di bozzetti ed oggetti d'arte che saranno posti in vendita a Vittorio nei locali della R. Scuola d'Arte e Mestieri a cominciare dal 30 corr. a beneficio delle famiglie dei soldati morti e richiamati.

Pseudonimo alla filantropica iniziativa.

VERONA

La morte di un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 8:

Giunge dalla Litta la notizia della morte del capitano del bersaglio Nicola Napolitano, caduto presso Tarbuna eroicamente combattendo alla testa del suo reparto. Nativo di Palermo, fu a Verona per molti anni ed era da tutti benedetto ed apprezzato per il suo valore e la sua bontà.

In Litta era già stato nel 1913 combattendo coraggiosamente ad Archah, si distinse assai nell'opera di salvataggio dopo il terremoto di Messina tanto da meritarsi la medaglia al valor civile. Un'altra medaglia al valor civile frangiava il suo petto insieme ad una decorazione del Re del Belgio.

Lascia moglie e tre figliuoli. Sentitissime condoglianze alla famiglia.

Nel campo socialista veronese

Assessore dimissionario invitato e poi espulso!

L'assessore socialista Giuseppe Corradi dimissionò dapprima dalla carica perché giudicava la condotta della sezione veronese « tedesca », reintegrò al senato veronese, « tedesca », vi faceva poi ritorno insistentemente pregando, non senza però far precedere il suo atto da una chiara, solenne lettera nella sezione pubblicata sull'« Adige ». La lettera deve aver dato parecchio ai nervi ai suoi colleghi di Giunta tanto che mercoledì sera i cori, la detta sezione, di cui fu parte qualche notabile interventista, lo dichiarava all'unanimità espulso!

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 8:

Domani, come già annunciato, si riunisce il Consiglio provinciale per la solita sessione del mese di agosto. Saranno anzitutto le dimissioni da consigliere e da deputato provinciale del cav. ing. Ugo Granzotto di Scile, a quale ultimamente si trovò implicato in una tragedia coniugale.

La morte di un professore irredento

caro ai Friuli

E' giunta da Roma la dolorosa notizia che è morto in quella città il prof. Aldo Zenati d'anni 72. Era di Trieste da padre trentino, da circa otto anni libero docente di lettere italiane all'Università romana. Era ispettore capo del Consorzio centrale delle scuole medie. Aldo Zenati non era soltanto un distinto funzionario, ma anche uno scrittore elegante ed erudito. Fu un illustre propagatore con la parola e con gli scritti del diritto all'italianità delle terre irredente. In Friuli aveva molti amici ed era membro dell'Accademia di Udine.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Questo Consiglio Comunale nella seduta di ieri sera, dopo che il Sindaco dr. Gino Zeman d'anni 72, e l'assessore dr. Comandante i tre caduti per la patria, del nostro Comune: Nadinetti, Pizzini e Meneguzzi, deliberò la soppressione del corpo delle guardie campestri perché esso non rispondeva allo scopo. Nel riguardi alla disposizione dei fondi necessari per la

costruzione dell'Asilo Infantile, il Consiglio dopo essersi spacciato dell'assessore dr. Belluco, e dopo fatto un sopralluogo, dava ampio mandato alla giunta di definire le trattative col proprietario dei fondi.

In quanto al locale dislocamento per le malattie infettive, il Sindaco informò della trattativa con l'autorità militare che ha fatto iniziare la costruzione di un bel locale, per un accordo in modo che il Comune, concorrendo nella spesa del terreno, a guerra finita, rinuncerà proprietario del locale stesso per adibirlo a pubblica utilità.

L'opera di un capitano medico

AMARO (Carnia) — Ci scrivono, 8:

E' da segnalare in questo paese l'opera nobile del capitano medico Roberto Lavacchi direttore dell'ospedale detto da campo di guerra, oltre al suo servizio, si presta disinteressatamente anche per la cura degli ammalati borghesi.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onore dei soldati Silvio Bin e Angelo Chieragatti di Trecenta! Onore a loro!

Sospensione di navigazione

L'ufficio del Genio Civile di Rovigo rende noto, a mezzo della Camera di Commercio, che fino a nuovo avviso, rimasto sospeso durante le notti senza luna il passaggio delle lanchette attraverso i soglii a comma di Cavanella Po e di Tornovo, non potendosi per disposizioni superiori provvedere ad una conveniente illuminazione.

VICENZA

al nozze d'oro del Curato del Duomo

BASSANO — Ci scrivono, 8:

Ebbro luogo ieri e risuonarono impetenti le feste in onore del Curato del Duomo Don Luigi Tommasi, compiendo egli oggi i cinquant'anni della sua prima messa.

Alle ore 9 venne celebrata una Messa solenne in musica del Perosi e quindi parlò fra la più profonda attenzione un confratello del festeggiato, il M. R. don Luigi Larber.

Alle Autorità cittadine ed al Clero venne

guinati offerto un rinfresco in casa canonica.

Tutto il giorno fu in via via di gente alla casa del festeggiato per le congratulazioni.

Venero pubblicare diverse dediche: dei sacerdoti, della Fabbrica, dal popolo bassanese.

Fuderalla

VALDAGNO — Ci scrivono, 8:

Ieri sera alle 18 seguirono i funerali del diciottenne Foderalla Giovanni caduto accidentalmente in una valle mentre era andato in cerca di funghi e colpito da commozione cerebrale e l'accompagnamento funebre non poteva riuscire più solenne.

La bara, portata a mano da amici e compagni di lavoro, era preceduta da 4 balloni e da 2 zio; gli amici della classe del 97; i suoi parenti; i suoi amici, ed era seguita dalla sorella maggiore, dal padre, dagli zii, cugini e parenti e da una lunga schiera di popolo Valdagnese fra due lunghe file di ceri.

Al cimitero, dopo la benedizione, l'amico Francesco Francesco di Domenico lesse bellissime e commoventi parole tessendo le rare doti d'animo e di cuore pianeggiando la dolorosa disgrazia che lo rapì immaturamente.

Disgrazia

ARSIERO — Ci scrivono, 8:

Meneghini Andrea, di Pietro, d'anni 31, mentre, nella corte di proprietà Gasparotto Virgilio, stava esaminando una rivoltella, carica, per verificare se funzionava regolarmente, lasciò partire, non si comprendendo in quel modo, un colpo, contro il bambino Gasparotto Demetrio d'anni 13, bambino Gasparotto Demetrio vicino, ferendolo mortalmente al collo.

Il povero bambino fu trasportato, d'urgenza, all'Ospedale della Croce Rossa, e ammorbidito assistito da quei medici italiani, ma inutilmente, poiché, dopo pochi istanti, cessò di vivere.

Il triste fatto, che risultava pienamente accidentale, ha destato profonda impressione.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

genza, al vicino Ospedale della Croce Rossa, e ammorbidito assistito da quei medici italiani, ma inutilmente, poiché, dopo pochi istanti, cessò di vivere.

Il triste fatto, che risultava pienamente accidentale, ha destato profonda impressione.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Intanto l'Autorità locale ha proceduto all'arresto del Meneghini.

Trincee austriache in Carnia espugnate

Contrattacco notturno respinto con gravi perdite per nemico

Continua la nostra offensiva sul Carso

Il bollettino di guerra

Comando Supremo - Bollettino del 9 Agosto:
NELL'ALTO COMELICO (Gardone) IL POSSESSO DI GIMA UNIDICI VENNE STABILMENTE ASSICURATO ALLE NOSTRE TRUPPE.
IN CARNIA, UN NOSTRO REPARTO A DIFESA DEL PASSO DEL CAVALLO, FRA IL FREIKOFEL E IL PAL GRANDE, IL MATTINO DEL 7 ATTAQUE' ANTISTANTI TRINCEE AUSTRIACHE E NE SOCCIO L'AVVERSAIO. - A NOTTE QUESTI TENTO' IN FORZE DI RIPRENDERE LA POSIZIONE, MA FU RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE.
NELLA ZONA DI PLAVA LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO ALCUNI TRINCEAMENTI NEMICI VERSO ZAGORA E PALJENO RAGGOLGENTI DOVI MUNIZIONI, GRANATE A MANO E LANGIABOMBE.
SUL CARSO L'AZIONE CONTINUA A SVILUPParsi FAVOREVOLMENTE
NELLA GIORNATA DI IERI L'AVVERSAIO RINNOVO' CONTRO IL CANTIERE DI MONFALCONE IL LANCIO DI BOMBE, SUSCITANDOCI DI NUOVO UN INCENDIO. - AD ONTA DEL VIVO FUOCO DELL'ARTIGLIERIA AVVERSAIA ANCHE QUESTA VOLTA FU POSSIBILE ALLE NOSTRE INFATICABILI TRUPPE DI DOMARE RAPIDAMENTE L'INCENDIO.

Firmato: Generale CADORNA

La lotta nell'alta montagna, intorno alle porte d'Italia e per il possesso delle vie che adducono alla ferrovia della Drava, continua aspra e tenace.
La Cima Unidici è uno dei capisaldi del nostro confine. Alta 3061 metri s. l. m., sorge al punto di innesto di un gruppo di monti rocciosi, che si svolgono a mezza luna verso l'alta valle di Sesto, recchiudendo la parte estrema della Bacher Thal, aperta sopra la breccia conca dei bagni di Mog, e che si protende in territorio nostro per due contrafforti, verso levante con la Cima Popera di Sesto e verso mezzogiorno col Giralba. Posizioni di alta montagna, tutta roccie e ruine; e d'altronde di grande importanza, sia nei riguardi della valle Giralba, sia dei sentieri il cui centro è la capanna Zsigmondy, ben nota agli alpinisti. Sono ora posizioni nostre.
In Carnia non cessa lotta per i passi, che danno in Val Zeglia. L'impeto dei nostri soldati va liberando le posizioni intorno alle quali tante volte si rinnovano gli scontri. Il passo del Cavallo è uno dei valichi secondari per i quali da Timau e dalla casera del Pal Grande, a levante del Freikofel, si scende lungo l'Anger a Plöcken.
In altra parte ferve la grande e lunga battaglia dell'Isonzo. Quanto importi lo ampliamento della testa di ponte ad oriente di Plava, abbiamo detto più volte, si che al lettore non può sfuggire il valore della conquista dei trinceramenti nemici di Zagora, a mezzogiorno di Plava, sul pendio dell'Altuppano, e di Paljevo, alla testa di un valloccello (m. 209) che sbocca da levante poco sotto Plava medesima.
Sul Carso si combatte con buon esito per noi. Il nemico si rifà dei suoi successi, procurando di distruggere con bombe incendiarie il cantiere di Mon-

Le grossolane menzogne dei gazzettieri austriaci

La stampa austriaca continua a pubblicare falsità a nostro riguardo.
Ciò che non possono dire i bollettini ufficiali, dati i successi tangibili, controllabili sul terreno, della nostra offensiva, lo dicono i giornali ispirati dal famoso ufficio stampa di guerra, che si sa bene come funzionano.
Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata, che non può più essere negata, le gazzette viennesi si sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di 200.000 uomini che noi avremmo perduto nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta d'una grossolana menzogna. Anche questa invenzione mira probabilmente ad esaltare i decoratissimi ufficiali austriaci difensori del campo trincerato di Gorizia.
Taluni giornali di Vienna scifisticano sui nostri bollettini di guerra ricorrendo a giochi di parole ed a reticenze degne della casistica gesuitica, mentre è ormai noto al mondo civile che le notizie diramate dal nostro Comando sono scrupolosamente vere.
Un giornale viennese, in mancanza di meglio, arriva ora perfino ad inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso, nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo di istruzione, e cita il bollettino militare del 19 giugno nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico austriaco asserisce. Tutto ciò per provare che, mentre trattavamo diplomaticamente con il gabinetto di Vienna, avevamo il premeditato proposito di attaccare l'Austria.

Un comunicato del famoso ufficio stampa di guerra, non potendo più insistere di fronte alla nostra smentita sulla triqua accusa di ubriachezza rivolta alle nostre truppe valorosissime e notoriamente stimate per le più sberle che esistono, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e sogghigne che si trattava di un fenomeno di ubriachezza anticologica. E con queste ipocrisie si ha il coraggio di parlare al mondo civile.
Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra cerca di sminuire il valore delle nostre occupazioni sul Carso, ma è costretto ad ammetterle, dimenticando che fino a qualche tempo fa il bollettino ufficiale austriaco dava per respinti tutti i nostri attacchi oltre Isonzo.
Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino, il quale annunciava respinto un attacco austriaco, dice che non si trattava di un attacco, ma di una semplice ricognizione di pattuglie mandate a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni italiane.
Lo stesso comunicato nega che le nostre truppe abbiano conquistato alcune trincee austriache sul Pal Piccolo, perché, aggiunge «gli austriaci, quando arrivarono gli italiani, si erano già ritirati!» Con questa falsa asserzione si crede, manco a dirlo, di annullare l'importanza dell'occupazione.
Il colmo è quello di un giornale di Lubiana, il quale si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fecero i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso, cioè oltre Isonzo.
Naturalmente, non si fa alcun cenno, nella stampa austriaca, della nostra continua avanzata e si finge di ignorare affatto le molte e molte migliaia di prigionieri austro-ungarici caduti nelle nostre mani con grandissimo numero di ufficiali, né si parla delle enormi perdite inflitte alle truppe imperiali dal nostro esercito.
Ma ormai non c'è più da stupirsi, sapendosi che la menzogna è fra le armi di guerra dell'esercito austriaco. (Stefani).

Un medico triestino già prigioniero dei russi! giunto a Roma

La Tribuna dice che è arrivato ieri a Roma il primo prigioniero austriaco, di nazionalità italiana, che il Governo russo ha liberato, e mandato in Italia per la via della Serbia.
E' un triestino, un simpatico giovane, laureato in medicina in una Università austriaca e che desidera arruolarsi nell'esercito italiano.
Egli ha narrato di avere fatto con gli austriaci la disastrosa campagna nei Carpazi e di essere stato fatto prigioniero dai russi in una di quelle famose fughe, con tutta l'ambulanza.
In Galizia ha visto cose orribili. Non credeva che la guerra moderna fosse condotta dagli austriaci con tanta brutalità. La popolazione rurale galiziana, tro vantasi colà, ha sofferto persecuzioni e violenze incredibili di terrore.
La fissazione morbosa degli austriaci perdenti ogni giorno terreno erano le spie. Vedevano spie dappertutto. I più feroci e i più ossessivi erano gli ufficiali.
Un giorno il giovane medico triestino dovette assistere all'orribile spettacolo dell'impiccagione di due poveri donne galiziane. Erano state accusate di avere fatto segnali ai russi. Nessuna prova: dopo un processo breve, indiziario, furono condannate. Le due donne, semi-vestite per lo spavento, con brividi convulsi per tutta la persona, furono prese, legate e impiccate all'alba, mentre la soldataglia intorno, fumando la pipa, assisteva all'orrendo spettacolo.
In poche settimane, solo nel reparto del medico triestino, furono impiccati 25 contadini polacchi e tutti per sospetto di spionaggio.
Risultò poi che allora i russi non avevano bisogno di spie per varare i valichi dei Carpazi. Il piano di scalata di quei monti l'autorità militare russa lo aveva trovato negli archivi del Ministero della guerra. E' lo stesso piano che aveva servito ai russi nel 1849 per giungere in Ungheria, inviato dal governo di Francesco Giuseppe per reprimere la rivoluzione ungherese.
L'autorità militare austriaca ha talmente incredulo contro le popolazioni galiziane, costantemente fedeli all'impero, che l'occupazione russa parve ad esse una liberazione.
L'ex-prigioniero della Russia ha narrato che fu trattato nella sua lunga prigionia benissimo, perché italiano, e che godeva le generali simpatie.
La Russia nell'attuale guerra tremenda si addimostriò in tutte le occasioni una amica sincera dell'Italia.
Riguardo agli ultimi insuccessi dei russi, il triestino ha detto che la Russia ha ancora intere leve intatte che manderà al fronte, perché sono tutti pieni di entusiasmo e fidati nel successo. Certo la chiusura dei Dardanelli, la insufficiente rete ferroviaria, l'eventuale consumo delle munizioni in un anno di guerra con memorabili conquiste dei Carpazi, di Leopoli e di Przemysl richiesero un momento di sosta, del quale i tedeschi seppero approfittare, ma non si spinsero troppo innanzi: la Russia prenderà certo una rivincita.

Lo scambio di corrispondenza con militari combattenti in Francia e in Inghilterra

Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica: Con lo scopo di mantenere attive e facili relazioni di famiglia tra militari e marinai combattenti in Francia ed Italia che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con le amministrazioni delle poste inglesi e francesi sulle seguenti basi:
a) Sono esenti da tassa le lettere semplici, cioè di peso non superiore a 15 grammi, e le cartoline spedite in Inghilterra ed in Francia dai militari italiani dell'esercito e della marina, purché munite rispettivamente dei bolli della posta militare e di quelli delle RR. navi o dei Comandi marittimi.
b) Sono pure esenti da tassa le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari francesi ed inglesi di terra e di mare, purché munite dei timbri ufficiali atti a dimostrare rispettivamente la loro provenienza.
c) E' ridotta a centesimi 10 la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare francesi ed italiani impostate rispettivamente in Italia ed in Francia.
Il Ministero delle poste richiama l'attenzione del pubblico sulla circostanza che, a parità di quanto è disposto per il regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline non affrancate o affrancate insufficientemente, indirizzate ai militari di terra e di mare.
Le disposizioni di cui sopra per quanto riguarda l'Inghilterra sono già entrate in vigore, mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenza con la Francia e la Germania sono state approvate con l'Algeria, la Tunisia e il Marocco (zona francese) avranno effetto dal 20 del corrente mese.

Chiamata alle armi Per la storia documentata della nostra guerra

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi e specialità:
a) i militari della classe 1887 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno;
b) i militari della classe 1886 ascritti alla fanteria di linea ed agli alpini di tutti i distretti del Regno;
c) i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877, ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;
d) i militari della classe 1885 ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno;
e) i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti all'artiglieria da fortezza di tutti i distretti del Regno.
Ad ogni buon fine si avverte per norma degli interessati che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 che provengono da altre specialità d'artiglieria da campagna pesante campale a cavallo, da montagna e da costa, dappoché essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale, sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.
f) i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 ascritti alla fanteria di tutti i distretti del Regno.
Si avverte che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle specialità granatieri e bersaglieri.
La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 14 agosto 1915.
Il Giornale Militare Ufficiale dice che coi richiamati della classe 1876 di fanteria, saranno costituiti nuovi reparti di milizia territoriale, secondo le istruzioni che il Ministero della guerra si riserva di emanare.

La revisione dei riformati Chiarimenti al Decreto

Il Ministero della Guerra comunica:
A scanso di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale del primo corrente n. 1166 che chiama a nuova visita i riformati delle leve sulla classe 92-93-94, si avverte che la visita stessa dovrà essere subita: Primo dagli iscritti riformati dal consiglio di leva, compresi fra essi i rivedibili rimandati, omessi o renitenti, che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime, pur essendo nati nel 90 e 91; Secondo: dai militari arruolati con le dette classi 92-93-94 che furono riformati in seguito a rassegna, sino a tutto il 31 dicembre 1914.
Naturalmente alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli iscritti dei militari che furono riformati per infermità ed imperfezioni suscettibili di guarire col tempo, che saranno rese pubbliche nel Regno con apposito manifesto.
Nel Corpo Reali Equipaggi
La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che fino a nuove disposizioni il ruolo organico degli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi approvato con regio decreto 25 Maggio 1915 N. 815 e aumentato di 18 capitani e di numero 12 ufficiali subalterni.
Pubblica pure il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che durante il tempo della guerra le promozioni nei gradi militari del C. R. E. potranno essere fatte a prescindere dalle prescritte condizioni di avere seguiti determinati corsi o sostenuti determinati esami.
Il problema del caro viveri
Una riunione di Sindaci a Roma
Stamane ha avuto luogo in Campidoglio l'annunziata riunione dei Sindaci delle principali città d'Italia per discutere in ordine ai provvedimenti che convengono sollecitare dallo Stato per frenare per quanto è possibile l'aumento dei prezzi delle derrate di prima necessità.
Assistevano per il Comune di Roma il pro Sindaco Apolloni, l'assessore comunale per l'annona, l'ing. Orlando, il segretario generale comm. Lusignoli ed il comm. Caselli. Erano presenti: per Ancona il Sindaco Felici e l'on. Pacetti, per Bari l'assessore Di Cagni, per Bologna il Sindaco Zanardi, per Cagliari l'assessore Ferrari, per Firenze l'assessore Serragli, per Genova l'assessore Lavello, per Milano l'assessore Crosti Giani, per Napoli l'assessore Epifania, per Perugia il Sindaco Valentini, per Torino l'assessore Gavini con l'avv. Fulini, per Venezia l'assessore Garioni.
Intervennero inoltre per l'Associazione dei Comuni gli on. Lucca, Don Sturzo ed il cav. Franco. Si erano fatti rappresentare dal pro Sindaco Apolloni, i Sindaci di Palermo, Catanzaro ed Aquila.
Nel pomeriggio i Sindaci si sono nuovamente riuniti in Campidoglio. La discussione è stata ispirata dal più vivo sentimento di solidarietà nazionale e l'assemblea si è riservata di formulare le sue conclusioni e presentarle al governo.

L'on. Bissolati a Roma

Una manifestazione di simpatia
Roma, 9
Stamane col treno di Firenze alle 9.55 è giunto l'on. Bissolati in uniforme da sergente degli alpini. E' stato subito riconosciuto dai viaggiatori, dal capo stazione, dai ferrovieri, dagli impiegati postali e quanti che erano sotto la tettoia hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di viva simpatia al deputato del secondo collegio di Roma battutosi valorosamente al fronte e rimasto ferito.
L'on. Bissolati sottrattosi alle cortesi parole di augurio, alle strette di mano ed alle felicitazioni rivolte da molti dei presenti, è subito entrato nell'ufficio sanitario. Egli è ancora sofferente per le ferite non del tutto rimarginate prodotte lo scorso luglio sul San Michele. Come è noto, l'on. Bissolati intende ritornare al fronte e partecipare a nuovi combattimenti appena sarà ristabilito. Intanto ha notevolmente migliorato.

Il magnifico treno sanitario offerto dalla colonia italiana di Parigi

Parigi, 9
La colonia italiana è accorsa ieri alla ambasciata d'Italia per ammirare il magnifico treno sanitario offerto all'esercito italiano mediante una sottoscrizione raccolta nella colonia stessa per l'iniziativa di Donna Bice Tittoni, della principessa Ruspoli e della contessa Luceschi-Palli.
Il treno si compone di una bella vettura radiologica che contiene gli ultimissimi perfezionamenti ed altre quattro vetture ambulanze automobilistiche per il trasporto dei feriti. Il treno è completato da una splendida automobile offerta dalla contessa De Pavenet. Il tenente medico Greco ed il tenente ing. Ghizzolini, entrambi della Croce Rossa di Milano, hanno preso in consegna il treno che partirà martedì per l'Italia.

Il parziale sgombero di Sexten ordinato dalle autorità

L'idea Nazionale ha da Zurigo:
Mandano da Innsbruck alla "Frankfurter Zeitung" che una granata italiana è scoppiata nella sala da pranzo di un hotel di Sexten uccidendo dodici persone. E' stato ordinato il parziale sgombero di Sexten. Questa borgata è chiamata in italiano Sesto, e fa parte del distretto di Lienz nel Tirolo ha una popolazione di quasi duemila abitanti, trovandosi a 1333 metri di altezza fra il valico di Monte Croce o Kreuzberg fra la alta valle del Plava e quella della Drava e sulla riva sinistra della Drava a nord est di Toblaco.
Località fortificate di Trieste bombardate da un aeroplano
L'idea Nazionale ha da Venezia che ieri Gabriele d'Annunzio a bordo di un nostro aeroplano, pilotato dal comandante Miraglia, ha volato sopra Trieste. Sopra la città sono stati gettati sacchetti bianchi-rossi e verdi ai quali erano attaccati messaggi di saluto ai triestini; sopra le località fortificate e sugli edifici del Governo sono state lanciate invece delle bombe che hanno raggiunto il loro bersaglio con effetto.

La Regina Madre per i figli dei richiamati

Roma, 9
La Regina Madre ha personalmente inviato alla signorina Gabriella Cuturi Borromei lire 200 quale suo aiuto a beneficio dell'istituto del comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra per i figli dei richiamati.

La Regina Elena all'ospedale militare di Torino

Torino, 9
La Regina Elena ha fatto visita stanamane all'ospedale militare di Corso Orbassano. L'Augusta visitatrice è giunta verso le 9.30 in automobile. E' stata ricevuta dal colonnello dott. cav. Licari e dagli altri ufficiali medici. S. M. iniziò subito la visita dei singoli reparti, chiedendo spiegazioni ai diversi medici di servizio. L'annuncio della presenza della Sovrana è stato accolto con manifestazioni di giubilo dagli infermi.

I piroscafi austriaci catturati

Napoli, 9
I piroscafi austriaci da noi catturati sono stati adibiti al servizio commerciale.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nave turca affondata da un sottomarino

Si ha da Costantinopoli:
Un comunicato ufficiale annuncia che un sottomarino nemico affondò il giorno 8 la nave di linea turca «Chair Eddin Barbarossa». Gran parte dell'equipaggio fu salvata.

Profonda impressione in Turchia

Si ha da Costantinopoli:
La notizia dell'affondamento della nave turca Chair Eddin Barbarossa è destinata a produrre grande impressione nella popolazione ottomana.

Per attenuarla, il comunicato ufficiale annuncia la perdita della nave, aggiungendo: «Questa perdita, sebbene deplorevole, non ci scoraggia eccessivamente. Sappiamo che le altre navi spiegheranno la stessa attività e i loro equipaggi, animati dal medesimo patriottismo e dal medesimo spirito di sacrificio, sapranno infliggere al nemico, con audacia ed abilità gli stessi danni dei loro camerati».

La «Chair-Eddin-Barbarossa» era una nave di scarso valore militare, essendo armata di 6 cannoni da 280 e di 8 da 100, ed avendo una velocità, sulla carta, di 17 miglia, molto inferiore in realtà. Difesa da corazzate di vecchio tipo, poco poteva valere con la sua rispettabile età di 24 anni, essa poteva essere utilizzata ancora utilmente come nave appoggio per un'azione combinata terrestre, quando non vi fossero state opere fortificate moderne da battere.

Rappresentava uno dei soliti regali della Germania, che vendeva ogni tanto a caro prezzo alla sua amica la nave che altrimenti avrebbe dovuto radiare perché priva di valore militare. Venne al mondo nella Marina tedesca col nome di «Kurfürst Friedrich Wilhelm», e fu, nel 1910, passata come un fondo di magazzino alla Turchia, pronta sempre a vendere un po' della sua indipendenza per qualche giocattolo che abbia quel tanto di apparenza di forza da giustificare lo sportello ai suoi avidi funzionari.

La nave rese, durante l'ultima guerra balcanica, ottimi servizi alla Turchia, tormentando sul fianco l'avanzata dei bulgari su Costantinopoli. Oggi, con l'intervento della potente flotta inglese, poteva considerarsi un valore trascurabile in una circostanza simile.

Ingenti forze germaniche sul fronte serbo

La «Tribuna» ha da Salonicco:
Da fonti sicurissime serbe, bulgare e greche, mi si informa, con impressionante concordanza di dati, che dei grossi concentramenti di truppe fresche germaniche munite di abbondanti artiglierie di medio e di grosso calibro, stanno avanzando sul fronte serbo. Si può calcolare fino ad oggi che circa 100.000 uomini sono già giunti a rinforzare le linee austriache preesistenti al fronte serbo. I maggiori segni di attività bellica si osservano nei pressi di Orsova. Alcuni dei recenti bollettini serbi davano notizie di scaramucce, specialmente di artiglieria. Si tratterebbe, secondo mie informazioni, di azioni preliminari, di assaggi che sono il preludio di una azione in forza della quale gli austro-tedeschi si accingono a forzare la difesa serba e giungere, attraverso la Bulgaria, a dare mano ai turchi i quali continuano ad invocare soccorsi dai tedeschi, essendo le loro condizioni ormai difficilissime, specie per la penuria delle munizioni.

Il morale delle truppe serbe è altissimo, ma gli sforzi che gli imperi centrali preparano sono poderosi. Negli ambienti balcanici favorevoli all'intesa e desiderosi di intervenire a fianco della quadruplice si augura che la mossa tedesca sia prevenuta da una intensa ripresa di attività degli alleati contro gli stretti.

La resistenza russa sul Bug

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:
In direzione di Riga abbiamo sfoggiato il nemico dalla regione fra la Dvina e il fiume Bekan, sul corso inferiore del fiume. Sulle strade ad est di Ponevezj i combattimenti continuano come aliteramente, senza modificazioni essenziali.

Gli attacchi del nemico contro Korno e Ossowiec, respinti al sei, non sono ricominciati l'indomani.

Il nemico dalla linea del Narve continua a pronunciare rigorosi attacchi su tutta la fronte. Grosse masse nemiche sono dirette sul settore Lomza-Ostrov.

Sulla destra della media Vistola la giornata del 7 si è chiusa senza importanti combattimenti.

Sulla sinistra del Wieprz vi sono stati

Kaiser ha proposto la pace ma la Russia ha rifiutato

Roma, 9
Il Giornale d'Italia ha da Pietrogrado: A titolo di cronaca vi segnaliamo una insistente voce che corre, secondo la quale l'Imperatore Guglielmo, a mezzo del Re di Danimarca, avrebbe fatto alla Russia proposte di pace, chiedendo inoltre allo Zar la sua mediazione fra gli Stati belligeranti alleati alla Russia ed alla Germania.

La proposta sarebbe stata nettamente respinta.

Il Ruskoje Slovo, ricordando l'analogia con la proposta di Napoleone subito dopo l'occupazione di Mosca, dichiara che è impossibile parlare di pace finché un solo soldato tedesco si troverà sul territorio della Russia, del Belgio e della Francia.

La Bigervia di stamane dichiara che la notizia della proposta di pace fu diffusa per la prima volta dal «Consiglio dell'Impero», ed è confermata da fonte autorevole.

La Gazzetta della Borsa di Pietrogrado pubblica conferma della notizia sulla proposta tedesca.

«Da fonte autorizzata» scrive il giornale: «Si afferma che l'Imperatore Guglielmo ha proposto la pace alla Russia per il tramite del Re di Danimarca ed il Kaiser l'ha pregato di essere intermediario. La proposta fu fatta venerdì ultimo e non è stata accettata».

Vi notate che la Gazzetta della Borsa ha carattere semi-ufficiale ed è in relazione quotidiana col ministro degli esteri.

Della notizia di queste proposte di pace gioverà attendere conferma.

Venendo essa confermata, due conclusioni se ne potrebbero trarre: una relativa alla situazione internazionale, una relativa alla situazione interna.

Dal punto di vista internazionale, la Germania potrebbe giudicare proprio il momento per ottenere una pace onorevole, o almeno per guadagnare il tempo del quale ha senza dubbio bisogno lo Stato Maggiore affine di consolidare la posizione degli eserciti, di migliorare e intensificare i servizi delle retrovie, i quali devono, a cagione della rapida avanzata, risentire dell'anemia che ogni movimento in avanti produce alle spalle di un esercito in marcia.

Potrebbe anche la domanda di pace essere l'indice di preoccupazioni per l'avvenire, che sarebbero giustificate da una frase pronunciata fin dal principio della guerra da un alto ufficiale tedesco. «Noi invaderemo la Russia, diceva l'alto ufficiale, a chi gli rappresentava i pericoli di una permanenza sul suolo nemico nel periodo invernale — ma alla fine d'ottobre non vi sarà più un soldato tedesco sul suolo russo».

E' vero che mancano alla fine d'ottobre due mesi e mezzo, e molto si fa in due mesi e mezzo, ma è anche vero che un cambiamento di fronte, con un nemico pronto a mettere a profitto ogni mossa imprudente dell'avversario — e lo siamo gli austriaci — dovrebbe essere iniziato ben prima della fine di ottobre, se il programma enunciato l'anno scorso dovrà avere attuazione.

Da parte russa — col che si sappia ritardare — come si è fatto sino ad ora, magistrato — l'avanzata dei tedeschi, la situazione militare non consiglia affatto di assecondare i propositi di pace del Kaiser.

Proposti che potrebbero avere — come dicevamo prima — un movente di politica interna.

E' ormai evidente che l'opinione pubblica tedesca comincia a perdere un po' della cieca fede che l'animava, all'entrata in campagna, intorno alla giustizia dei procedimenti della diplomazia tedesca. Per circa un anno si pole proclamare che la Germania era stata aggredita e aveva dovuto ricorrere suo malgrado alle armi; oggi si comincia a mettere in discussione questa tesi, si raffrontano date ed episodi, e si conclude che non è poi tutto oro colato quello che il Governo tedesco andò ripetendo per tanti mesi su l'argomento.

Ora è certo che una proposta di pace fatta dalla Germania, e respinta dalla Russia e dagli alleati, avrebbe la virtù di mettere il Governo tedesco in un luogo di moderazione alla quale non ha mai aspirato, e potrebbe galvanizzare lo spirito nazionale, fornendo alle popolazioni la prova che il Governo tedesco, proprio nell'ora in cui i suoi eserciti colgono gli allori della vittoria, sa pensare alla pace, mentre i nemici, che alla pace si rifiutano, appaiono animati da spirito aggressivo e conquistatore.

La mossa non mancherebbe di abilità e verrebbe a integrare l'effetto del famoso proclama imperiale sulla «coscienza mondiale», ma con un senno, la mossa gli avrebbe aperto gli occhi, e se dovesse cadere in simili trappole, bisognerebbe concludere che è il popolo più ottuso della terra.

Il che — direbbe del resto Arrigo Heine — è tutt'altro che difficile da dimostrare.

Quante volte ho pranzato con pane e salame — quante volte sono andato a letto digiuno — quante volte ho dovuto accontentarmi d'un pezzo di coccomero... ma per un giovanotto così sono bastevoli.

Non si sapeva dove batter il capo per far quattrini. Le grandi risorse del repertorio erano esaurite ed il Meneghino Moncalvo venne in nostro aiuto... «ma una santa faccenda noi due recite stranamente», portandosi via, ben inteso, la metà dell'introito.

Eravamo alla fine di settembre, e i piazzoni non se ne trovavano. I cinque capocomici, tenevano spessissime conferenze o finalmente una sera Petroschi ci chiama a casa sua e ci partecipa di aver trovato la piazza, ma che era necessario di fare tutti un sacrificio.

Cosa voleva che si sacrificasse non lo so? Quando si prendevano quattro svanziche alla settimana, c'era da far festa. Si osserva che vi era l'affitto da pagare, e cento e cento cose da sistemare, ma Petroschi da una parte e Cappelletti dall'altra ci dicono chiaro e tondo che la Società faceva un gran sforzo di dare tre giorni di paga ed il viaggio ed innanzi al più insistendo nella teoria del «fuggi-fuggi», promettendo però che appena giunti alla nuova piazza vi sarebbero stati denari quanti se ne voleva.

Non vogliamo dire la piazza, e si rimanda intesi che il dopodomani mattina alle quattro avrebbe avuto luogo la partenza.

All'ora stabilita le carrozze erano

Al Consiglio Provinciale di Roma Tiltoni riconfermato Presidente

Roma, 9
Il Consiglio Provinciale riunitosi nel pomeriggio di oggi a Palazzo Valentini con l'intervento anche del prefetto Aphel ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza.

E' stato riconfermato presidente il senatore Tommaso Tiltoni e sono stati nominati vice presidente il comm. Ludovisi, segretario Paris e vice-segretario Del Drago.

Il vice-presidente Ludovisi che ha assunto la presidenza, ha ringraziato il Consiglio anche a nome del senatore Tiltoni della manifestazione di fiducia.

L'oratore ha ricordato poi il momento decisivo che l'Italia attraversa mentre si approssima a compiere la sua unità raccogliendo le membra disperse oltre le antiche frontiere ed ha mandato un caloroso saluto all'Esercito e al Re saggio e valoroso che salendo sul treno disse: «Abbiate fiducia in me, come io l'ho nei destini d'Italia».

Questo parole, ha detto il comm. Ludovisi, trovano ora la loro piena giustificazione. La fiducia che il popolo ha avuto nel suo Re è stata giustificata e giustificata del pari è stata la fiducia di tutti nei destini d'Italia.

Tutti i consiglieri in piedi hanno applaudito calorosamente la fine del discorso del comm. Ludovisi.

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

E' stato commemorato il consigliere defunto on. Giovagnoli, e, su proposta del consigliere Orelli, invia un saluto all'on. Bissolati giunto stamane a Roma.

Al Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 9
Oggi il Consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on. Giolitti che, assumendo l'ufficio, propose l'invio dell'espressione di deferenza e devozione a Sua Maestà la Regina ospite da qualche giorno di questa provincia e al saluto a quei colleghi richiamati sotto le armi che si trovano assenti perché trattenuti dal più alto dovere che si possa compiere verso la patria.

La duplice proposta dell'on. Giolitti è stata accolta da vivissimi applausi.

Al Consiglio Provinciale di Bari

Bari, 9
Il Consiglio provinciale nella Sessione ordinaria ha rieletto stamane presidente per la 25.ma volta l'ex ministro sen. Iannuzzi. Ed è insediandosi, ringraziando i colleghi invitandoli a rivolgere il saluto ai combattenti al grido di Viva il Re, viva l'Italia. Tale grido echeggiò unanime nell'aula.

Il bilancio del Ministro senza portafoglio

Roma, 9
La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Per provvedere alle spese determinate dalla nomina di un ministro senza portafoglio in dipendenza dal Regio Decreto 16 luglio 1915, è autorizzata nello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1916, sotto la nuova rubrica «Ministro senza portafoglio» la costituzione dei capitoli di cui appresso, con gli stanziamenti per ognuno di essi indicati: Capitolo 58, Ministro senza portafoglio, stipendio lire 25.000; Capitolo 58 ter, Spese d'ufficio lire 40.000; Capitolo 58 quater, Spese casuali lire 20.000; Capitolo 58 sexties, Assegni indennità di missione e spese di trasferta di qualsiasi natura per gli addetti al gabinetto lire 20.000.

Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

I Ministri in vacanza

Roma, 9
In questi giorni i ministri, per turno, si assenteranno per breve tempo dalle loro sedi. Se le circostanze lo permetteranno l'on. Sonnino nella seconda quindicina di agosto si recherà a Toscana per 4 o 5 giorni.

Il presidente del Consiglio alternerà la sua assenza fra Frascati e Roma, e molto probabilmente dovrà recarsi di nuovo a conferire col Re.

L'annuo funerale di Pio X

Roma, 9
L'Osservatore Romano dice che il Papa, riportandosi alle disposizioni emanate da Pio X circa gli anni funerali del pontefice predecessore e la cerimonia parimenti annuale della pontificia incoronazione, ha stabilito che il funerale di Pio X invece del 28 agosto, anniversario della morte, abbia luogo, come fu già praticato per Leone XIII il 5 novembre.

Benedetto XV ha inoltre stabilito che l'anniversario della cerimonia della sua incoronazione, invece del 6 settembre, abbia luogo il 22 dicembre, anniversario della sua incoronazione episcopale.

pronte colle ceste degli artisti e col cartello figurale rotolante e i scritti dattilati appena giunti.

Ma dove si va? dove?

A San Colombano, giuraddio... Andiamo...

Si viaggia tranquillamente e si arriva a questo paese che è posto in collina. Le vetture si fermano ad una locanda o ognuno si sbanda chi da una parte chi dall'altra per trovare alloggio.

Il macchinista attacca il cartello figurato accanto al Castello, ed intanto gli si avvicina un gendarme e gli domanda cosa fa.

Non vedete? attacco il cartello per questa sera.

Questa sera cosa?

La prima recita!

Il gendarme ordina che si levi subito il cartello ed invita il macchinista di seguirlo dal Commissario.

Passa Petroschi, s'informa dell'accaduto e pensa bene d'andare dal Commissario dove succede il dialogo seguente:

Chi è lei?

Sono il Petroschi.

Che vuole?

E son qui... colla compagnia... si va in scena stasera.

Stasera? dove?

Giuraddio... la scusi... al teatro.

Ma che teatro? Qui non c'è teatro.

E!!! La mia canzona?!

Nessuno, non c'è teatro.

Ma come, se io ho combinato...

Con chi?

Con un signore colla barba nera...

Due alpinisti vittime della tempesta sulla Jungfrau

Interlaken, 9
Una colonna di soccorso è partita domenica mattina da Jungfraujoch per ricercare due studenti, i fratelli Frick, di Zurigo, che senza guida fecero lunedì la ascesa della Jungfrau, ove furono sorpresi da una tempesta di neve e dovettero passare la notte al disotto della cima, entrambi in compagnia con altri turisti anch'essi senza guide. Questi ultimi riuscirono però a raggiungere le valli. Ma i fratelli Frick sono scomparsi.

Verso mezzogiorno la colonna di soccorso annunciò con segnali la scoperta di due cadaveri. Immediatamente alcuni uomini partirono da Jungfraujoch per aiutare a trasportare i cadaveri a valle.

Disastro automobilistico a Zurigo Due romani feriti

Zurigo, 9
Una automobile recante otto persone che discendeva la via di Susebgen ha urtato contro un muro, mentre andava a tutta velocità. Tutti i passeggeri sono stati lacerati sulla strada. La vettura è capovolta. L'ing. Varvani di Roma, giunto a Zurigo domenica, ospite della famiglia Bracco, è rimasto ferito. Anche la signora Bracco è ferita. Gli altri passeggeri sono incolumi.

La gravità della frasca presso Riga Due italiani sepolti

Briga, 9
La frana già segnalata avvenne in due volte. Alle 5 ed alle 6 di sera, nelle cave di Rieggarden, poste a 2 chilometri al di sopra di Rarogne, 800 metri distanti dal tracciato della linea ferroviaria del Loebelberg, che non è affatto minacciata.

Su 30 operai, 21 si accorsero a tempo del pericolo, e fuggirono, mentre 9 rimasero sepolti fra le macerie. Sette sono svizzeri e due italiani: Magri Pietro e Casatta Bernardo, ambedue padri di famiglia.

Il materiale franato viene calcolato a 90 mila metri cubi. Sono stati ricoperti di macerie 25 mila metri quadrati di prati e vigneti. Alcuni casolari vuoti sono stati danneggiati, ma il vicino villaggio di Saint Germain è intatto.

Attentato contro un ministro russo

Pietrogrado, 9
Un ex funzionario del Ministero degli affari esteri è entrato nel gabinetto del ministro aggiunto, Neraloff, e ha minacciato di colpirlo con una accetta. Gli uscieri lo hanno arrestato. L'aggressore sembra affetto da malattia nervosa.

Terremoto in Sicilia

Catania, 9
Oggi, alle ore 13,45 a Giarre, Santa Venerina ed a Milo, sono state avvertite delle leggere scosse di terremoto. Nessun danno.

Per la storia dell'attuale guerra italo-austriaca

Antonio Curti — lo scrittore di storia napoletana e poeta dialettale ha iniziato, a Milano, la costituzione di una Associazione nazionale per la storia dell'attuale guerra italo-austriaca e dal primo elenco di aderenti — cospicuo per numero e lustro di nomi — è facile concludere che l'opera a cui si è dato il Curti annunzierà sollecita ad esito completo.

Sarà primissimo compito della nuova attività intellettuale di raccogliere quanto sarà possibile di scritto, di stampato e di iconografico trasmesso a privati, o pubblicato per abitudine da un patrimonio di documentazione rigidamente obiettiva, che gli storici della quarta guerra d'indipendenza consuleranno avidamente, a fine di ovviare a quanto fu deplorente nella maggioranza delle opere nel risorgimento italiano.

Il Curti, con la sua iniziativa si propone di raggiungere un altro nobilissimo scopo: quello di documentare il fallimento della tradizione cavalleresca, nella immatura guerra odierna, ed il ritorno a manifestazioni di brutalità, di cieca ferocia, che il mondo giudicava, da secoli, mere leggende.

Sappiamo che a Torino, come in altre grandi città del Regno, si ventila la creazione di singoli Comitati regionali della nuova Associazione. La quale, lo diciamo subito, avrà carattere transitorio, riguardando essa solo la nostra odierna guerra, e completata, senza dubbio, l'opera assai più vasta, degli enti storici ufficiali.

Ecco la prima lista degli aderenti:

S. E. generale sen. on. Luigi Mainoni, Riccardo Salvadori, Oreste Rizzini, Renato Simoni, Oreste Cini, Pio Sestini, Mario Borsa, Isacco Dal Forno, Stefano Conio, Amilco Fontana, comm. A. Lanzi, Domenico Oliva, Federico Giolli, Luigi Alderi (arti grafiche), Raffaello Ciolini, C. Tencolati, I. Giovanola, avv. E. Ceschina, prof. avv. Rodolfo Nannini, can. Cassaro, Cesare dell'Uffizio storico della Stato Maggiore, Giovanni Bertacchi, S. E. generale sen. Ettore Pedotti presidente della Società per la Storia del Risorgimento, generale sen. G. Perruchetti, sen. Giovanni Celorini, comm. G. Marietti, prof. G. Antonio direttore del Manicomio di Mombello, prof. Giuseppe Bicchieri, prof. avv. E. Porto, prof. P. Bonafante rettore della Università Bocconi, conte capitano P. C. Venino, dott. Calogero Turroni, Giuseppe Bocca, avv. Angelo Mariani.

— Torno a ripetere non c'è teatro. I na volti esisteva nel Castello una sala da teatro, ma ora è diventata il magazzino di deposito degli oggetti Camerali.

— Dio sacro! E che si fa ora?

— Faccia quello che crede... cerchi un altro teatro.

— Oh, sì... me lo dico lei dove sbatto il capo nel trovarlo? Costedè gli è nuova di zecca...

— Son dispiaciuto... mi creda... ma... Accidenti! E non si potrebbe?

— Nulla, lo ripeto, ma... se ne vada, sa, e presto. Ne ho abbastanza dei vagabondi in paese e non ne voglio altri.

— Grazie, sor commissario... Dio sacro!

Bisogna essersi trovati presenti per avere un'idea, per immaginare e comprendere come rimanesse tutta la compagnia al fatale annuncio che on esisteva teatro a San Colombano.

Bisogna essere senza cuore per non sentirsi commuovere. Franchamente mi dichiaro impotente a descrivere quella scena.

Il fatto in sé stesso era nuovo... assolutamente senza precedenti nei fasti teatrali... era qualche cosa d'incredibile.

A me è successo di far un corso di recite ad un teatro, ed al momento di principiare mi sono sentito dire che dovevo a mie spese provvedere le sedie per i palchi, i tavolini, i catini ed i candelieri per i camerieri degli artisti... che tutto quello era compreso nella mobilia che per contratto era a mio carico... ma

che non ci fosse teatro... via... e un po' troppo.

La notizia si divulgò subito, e pressoché tutta la compagnia, esterrefatta, non poteva capacitarsene. Si era tutti stupiti.

— Ah, giuraddio!... — questo era tutto quello che sapeva dire Petroschi, levandosi il cappello e sbattendolo in terra.

— Come è stata?

— Ma questo è un assassinio!

— Per Dio, bisogna esser ben stupidi!

— Dio... —

— Questo è un caso fortuito.

— Eh no!

Siamo tutti sulla strada.

Dio... andiamo tutti dal Commissario. Gli vi domanderà perché d'manda via come vagabondi. Dio...

— Sta zitto, che si fa peggio.

— Sì... andiamo.

No... no...

I discorsi si fanno più animati e confusi. E' un crescendo d'impressioni, s'alzano le voci... si grida. Cappelletti lo fa indifferente e fischia. Cappelletti lo fa, dopo aver sorvegliato l'Anonimo di Brescia, e comperato appena giunta incalzata con domande Petroschi e vengano alle mani. Corre qualche pugna, confusione generale... la gente fa ressa, le donne, disperate, urlano a strappare i loro figli. Vengono e Finofini li portano via i macchinisti agguantati Petroschi e Cappelletti, e Falcetti, che li prendono a mazzette, e li dice:

(Continua)

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa Fondata nel 1897

Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente di deposito con chèque.

3 3/4 % con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.

4 % idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a sei e a dodici mesi alla pari del Libretto di Risparmio.

4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 ciascuna. Accorda sconti su cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Riceve Depositi a Risparmio: su libretti nominativi al 3 1/2 0/0 su libretti a risparmio speciale 4 0/0 su libretti al Portatore al 3 0/0

Riceve Depositi in Conto Corrente al 3 0/0.

Conti correnti vincolati, da convenirsi.

Buoni fruttiferi da convenirsi.

Accorda Mutui, Antecipazioni su Titoli e su Mercè.

Sconta Cambiali fino a sei mesi al 6 1/4 per cento.

Fa Rapporti ed apre Conti Correnti garantiti.

Concede in abbonamento CASSETTE DI SICUREZZA per la custodia di titoli, valori, documenti ecc. alle condizioni seguenti:

Piccola (0.10 x 0.18 x 0.40) L. 8 L. 12 L. 18
Media (0.28 x 0.18 x 0.40) " 12 " 18 " 30
Grande (0.60 x 0.48 x 0.40) " 25 " 40 " 60

VILLA BIANCA CASA DI CURA TREVISO

Viale Nino Bixio 64 - Telefono 522
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO

Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16

Medico interno: D. R. A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Rivolgersi per esami di Clinica e Microscopia
Riviera di Watterman - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

VILLA ROSA

Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 116
Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente né d'infezione

e la guerra all'antica, da poema cavalleresco: i soldati cessano dal combattere si allineano intorno al campo e due Capitani si misurano in singolar tenzone per l'onore dei due eserciti e per la fortuna medesima della lotta. Dall'allato è la guerra dell'avvenire, ingenuamente sostenuta. Rovereto è battaglia artiglierie di calibro per quei tempi gro-

Le corrispondenze dirette ai militari costano soltanto la tariffa ridotta di 10 centesimi, provvista estesa a recente disposizione anche agli ufficiali,

Scivolone in un burchio
De Rossi Natale fu Angelo d'anni 60, Pellesirima, di professione burchiaio, trovandosi fieri nella sua barca, in Marittima, accidentalmente cadeva sul fondo e essa frantumandosi gli mallesio del piede destro. Recatosi all'ospedale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Le memorie di Sior Anzolo Merolini
(Vedi in seconda pagina)

R. MAS
Fornitrice del R. Governo
28 Via Settembrini - **MILANO**
ITALIANI: Prof.

NO - Telefono intercomunale, 20-979
rite l'Industria Nazionale

Le corrispondenze dirette ai militari costano soltanto la tariffa ridotta di 10 centesimi, provvista estesa a recente disposizione anche agli ufficiali,

Scivolone in un burchio
De Rossi Natale fu Angelo d'anni 60, di Pellesirano, di professione burchioio, trovandosi ieri nella sua barca, in Marittima, accidentalmente cadeva sul fondo di essa fratturandosi il malleolo del piede destro. Ricattosi all'Ospedale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

R. MA
Fornitrice del R. Go
28 Via Settembrini - **MILANO**
ITALIANI: P

R. MASCIADRI
Fornitrice del R. Governo e di 1000 grandi Stabilimenti
28 Via Settembrini - **MILANO** - Telefono intercomunale, 20-979
ITALIANI: Preferite l'Industria Nazionale

R. MASCIADRI
Fornitrice del R. Governo e di 1000 grandi Stabilimenti
28 Via Settembrini - **MILANO** - Telefono intercomunale, 20-979
ITALIANI: Preferite l'Industria Nazionale

Dalle Province Venete

La mobilitazione civile

A Mira

Ci scrivono da Mira: Il Comitato di Assistenza Civile, desiderando di rendersi utile oltre che alle famiglie dei soldati, anche ai soldati stessi, ha costituito nel proprio seno, una sezione per indurre i combattenti. La sezione, che è presieduta dal suo iniziatore, co. Alfonso di Coloredo Melz, ha già cominciato i suoi lavori: fra giorni farà affiggere dei manifesti speciali, e diramerà delle circolari dirette specialmente alle Signore. Con la collaborazione e la buona volontà di tutti i cittadini, è certo che anche in questo ramo di previdenza, Mira non resterà inferiore agli altri Comuni rurali.

A cura e spesa di un gruppo di gentili signore e signorine, domenica prossima 15 corrente, in un vasto fabbricato, gentilmente concesso dalla Fabbrica Candelieri, verrà dato un trattamento per famiglie di richiamati soldati. E' assicurato l'intervento di artisti notissimi, ai quali faranno onore alcune volenterose dilettanti. Fra giorni il programma che, pressoché in ogni ora, sarà attentissimo.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso: Il nostro Comitato di preparazione ci comunica: Il nostro venerando concittadino prof. avv. Luigi Bado, fondatore del Civico Museo e Biblioteca Comunale, chiarissimo specialista per i suoi studi sulla storia trevigiana, compiendo l'ottantesimo anno, ha avuto il gentile pensiero di offrire lire 80.

Il Comitato gratissimo, perpendo al benemerito professore la più viva felicitazione, si unisce alla cittadinanza tutta nel porgergli i più fervidi auguri affinché sia ancora a lungo conservato ad onore di Treviso e a vantaggio degli studi.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano: Per festeggiare il Giubileo sacerdotale del loro zio don Luigi Tommasi, i suoi nipoti Giovanni e Luigi, residenti a Milano, hanno inviato, al Comitato bassanese di Assistenza Civile, lire cento.

VENEZIA

La mattinata pro Comitato d'Assistenza Pubblica

MURANO — Ci scrivono, 9: La replica del concerto di Domenica scorsa, datasi ieri a beneficio del nostro Comitato d'Assistenza Pubblica, nella magnifica sala della direzione del maestro concittadino Ovidio Nason. L'incasso, per fu molto inferiore ed era prevedibile, quantunque nei momenti che attraversiamo non tutti possono prendersi il lusso di spendere più di quanto le loro forze permettono.

Crediamo interpretare il sentimento dei componenti il Comitato nel ringraziare l'egregio maestro Ovidio Nason, il Comune di Murano, la Società del Teatro, le Case Ricoveri e Sostegno che concessero gratuitamente la musica come pure la Sartaia Teatrale Italiana, i signori artisti e gran parte dei professori d'orchestra che si prestarono disinteressatamente e che cooperarono per la riuscita dello spettacolo.

Teatro "Tonio", MESTRE — Ci scrivono, 9:

A proposito dell'Accademia di Scherma al Teatro Tonio, cui accennammo nella corrispondenza di ieri, il signor Lascio Bonini ci scrive per informarci, che contrariamente a quanto fu scritto uno degli assalti ebbe luogo non fra il Cav. Tagliapietra e il signor Conconi ma bensì fra il Tagliapietra e il maestro d'arme De Leonibus, il quale fu calorosamente applaudito.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 9: Stamane, come avevamo preannunciato, è seguita, in sessione ordinaria, una seduta del Consiglio Provinciale. I presenti erano 26, sotto la presidenza del com. E. Coletti.

Il Presidente lesse un discorso patriottico. Altro discorso fece il cav. avv. A. Prodromi, ispiratissimo. Così il vice-presidente prof. Ferracina, e l'avv. Guarini. Parlo anche il Prefetto.

Furono lette alcune telegrammi. Sono stati riconfermati, presidente il com. E. Coletti; vice-presidente il dott. prof. Giambattista Ferracina; segretario il cav. Francesco Fabris; vice-segretario il sig. Stefano.

Furono riconfermati i revisori del conto, tra i quali, rappresentando la Provincia, nel Consiglio, la Provincia del Manicomio centrale Veneti, venne eletto il com. Angelo Fusinato.

Si passò a ordine di altri membri di commissione. Pochi vennero approvati la stipulazione di un mutuo colla Cassa di depositi e prestiti per far fronte al pagamento di vari contributi, per il complessivo importo di lire 86.538,95.

Furono approvati tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno. Invece la domanda della Società Mineraria di Montecatini, per concessione di impianto di filovia lungo la strada dell'Acquedotto, venne all'unanimità respinta. Sull'argomento parlarono vari consiglieri.

Furono approvate alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione e furono approvati il consuntivo 1914 ed il preventivo per l'esercizio 1915.

Soldato suicida Il soldato di cavalleria Sanviera Serafino, di 19 anni, di anni 21, a si sparava un colpo di rivoltella al petto. L'infelice rimase quasi subito cadavere.

Si ignorano le cause che indussero il disgraziato a togliersi la vita.

PADOVA

La presidenza del Consiglio Prov.

PADOVA — Ci scrivono, 9: Sotto la Presidenza del com. Nazari si è oggi nel pomeriggio riunito il Consiglio Provinciale, il quale procedette alle nomine dell'ufficio di presidenza.

Riuscirono eletti: Presidente l'on. Alessandro Stoppani; vice presidente il com. Nicola De Chiaromonte; segretario co. Luigi Donà dalle Rose; vice segretario com. Giulio Drigo.

Nell'assunzione la presidenza l'on. Stoppani pronunciò un patriottico discorso inneggiando al valore delle nostre truppe e alla mirabile attività del benemerito Sovrano.

La mobilitazione civile

La sessione è quindi prorogata al 31 ottobre.

I cavalli non atti al servizio di guerra In seguito al vivo interessamento della Deputazione Provinciale, il Ministero della Guerra ha deciso di aver deciso di far affiggere in ogni Comune un foglio di quadri per non atti al servizio di guerra e che saranno ceduti agli agricoltori a prezzo di favore.

La Prefettura sta occupandosi per la costituzione di un Comitato fra gli agricoltori ed Enzi Agraria interessata perché provveda alla distribuzione dei quadri per tutti i cittadini, è certo che anche in questo ramo di previdenza, Mira non resterà inferiore agli altri Comuni rurali.

La caccia in provincia In quasi tutte le provincie dichiarate zone di guerra per ordine della superiore autorità militare, la caccia è stata sospesa.

Finora a Padova non è giunta alcuna direttiva. Ciò a norma dei cacciatori.

TREVISO

La seduta al Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 9: Oggi ad ore 14 ebbe luogo la tornata prima del Consiglio Provinciale.

Presiede il Com. anziano com. dott. Antonio Sereno e funge da segretario il dott. avv. Camillo Fava. Assiste in rappresentanza del Governo il R. Prefetto com. Nunzio Vitelli.

Sono presenti 28 consiglieri fra cui notabili alcuni brillanti ufficiali dell'Esercito. Sono inoltre presenti Anichini Ag. Berardi, S. E. Bertolini, co. Bianchini, Bianchi, Chiavari, Dalla Favera, Dall'Armi, Di Canossa, Ferro, Fava, Fava, Gascioni, Leonardi, Manduzazzo, Manfron, Mennerich, Pacanotti, Paladini, Paoletti, Pellizzari, Piva, Rogger, Rossi, Savena, com. Achille, Sereno com. Antonio.

La nomina del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza Si procede alla votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Riesce rieletto Presidente il G. Uff. ing. Daniele Montemurici con voti 27. Segretario di Vice Presidente: rieletto Dall'Armi com. dott. Tomaso con voti 25.

Segretario: rieletto: Sereno com. Achille con voti 28. Vice Segretario: rieletto Paladini cav. dott. Gio. Battista con voti 28.

Le nomine sono accolte da applausi cordiali del Consiglio che fa anche una calorosa ovazione quando la Presidenza prende posto al seggio.

Il G. Uff. Montemurici assume l'ufficio di presidente della seduta dei colleghi ringraziando vivamente. Accenna alla lotta ingaggiata contro il secolare nemico che non sa adattarsi alla serie delle vittorie di dominio, ricorda quanti cittadini giovani e vecchi accorsero volontari alle armi, dice che la difficoltà non affiora con slancio che dal nostro eroico esercito saggiamente condotta. Propone inviare telegrammi a S. M. che non smentisce l'eroismo di Casa Savoia, S. E. Cadorna valoroso duce e S. E. Salandra che in questa guerra ha saputo difendere la volontà della Nazione. (Applausi vivissimi).

Il Presidente commemora quindi il com. pianto cav. Guglielmo Nardi che sedette già in Consiglio Provinciale enumerandone i meriti di uomo di parte e di cittadino intemerato. Il Consiglio approva.

S. E. Bertolini ricorda la perdita del cav. Scelto Baccetti di Cornuda che fu membro del Consiglio cittadino esemplare: propone che siano inviate alla famiglia le condoglianze. Il Consiglio approva.

Si passa quindi a discutere alcune deliberazioni presentate dalla Deputazione Prov. per concessioni stradali; nomina di un membro effettivo straordinario della Commissione Prov. d'Appello per le imposte dirette nella persona del dott. Ugo Zaramella Segretario della locale Camera di Commercio.

E' pure approvato unanimemente la sottoscrizione di lire 200 mila al Prestito Nazionale per le spese di guerra.

S. E. Bertolini approvando la deliberazione della Deputazione provinciale patetico e l'entusiasmo spogliato dalla rappresentanza provinciale trevigiana.

Ravà aggiunge altre parole di elogio e il ringraziamento ai proprietari su cui cade il gravame della aumentata sovranità assicurandosi che questo aggravo non vada a ripercuotersi sui poveri.

E' infine ratificata la spesa per l'acquisto di un padiglione per malati infettivi nel Manicomio Prov. e per lo impianto di un apparecchio di disinfezione nello stesso istituto manicomiale.

Il Presidente della Deputazione muove un caldo elogio alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, la quale con la nota illuminata filantropica ha messo a disposizione della Deputazione L. 300 a beneficio delle famiglie povere dei richiamati.

Il Consiglio passò quindi in seduta segreta per approvare un assenso «ad personam» al dott. Gio. Battista Manfredini Segretario della Deputazione Provinciale.

Seguirono poche alcune nomine di vari membri nelle varie Commissioni Provinciali.

Per offrire rinfreschi ai soldati di passaggio Sig. Ettore Vianello L. 5 — Malvina Melchiorri Pitter 5 — Magliorini Melchiorri 10 — Cav. avv. M. Ant. dott. Manduzazzo 20 — Antonio Cado (2. off.) 5 — In morte del tenente U. Bussini: Cav. cap. Riccardo Anselmo 50, ing. Gius. Salvatore Canton 5, com. avv. Giovanni Salva 5, Silvio Coletti 5, Vittorio Tommasini 5, Co. avv. Vincenzo Bianchini 5 — Giuseppina Marchionni-Salva 5 — Avv. Giacomo Boschielli Giudice del Tribunale 10.

Per i nostri soldati Sono pervenute le seguenti offerte per il posto di conforto ai soldati feriti o malati alla stazione ferroviaria.

Società Elettrica Trevigiana fornitura completa di luce — Farmacia Brunetti, cubo di sublimato — Raccolte da Giovanni Esploratori n. 152 uova — Sig. Tommaso Alessandro un cesto di pane — Dal Comitato di Preparazione Civile 25 litri di marmellata — Marchesina di Canossa: Cedi, caroline illustrate n. 50 uova — Prof. Giulio Biondi, poco cartoline illustrate — Sig. Hirschler Marzotto n. 3 bottiglie di vino moscato e fiori — Nob. Giovanni Pissini n. 12 bottiglie vino misto — Sig. Olga e Ines della Trattoria «al Cuore» preparazioni personali.

Offerta in denaro: Fam. Rosada L. 50 — I domestici di Casa Rosada L. 10 in memoria del compianto cav. Guido Rosada — N. N. a mezzo sig. Ines Salva Barni L. 10.

Due volontari... precoci Oggi sono stati firmati dalle guardie di città due ragazzi, Ottaviano Gino di Giuseppe e Vianello Romeo di Giovanni, tutti e due da Venezia e della età di tredici anni. I due ragazzi sono scappati di casa con la intenzione di recarsi... al fronte per arruolarsi volontari nell'Esercito. Ma giunti a Treviso si sono trovati senza mezzi.

La mobilitazione civile

per poter proseguire il viaggio e si recarono al Municipio per chiedere candidatura al servizio. Quivi naturalmente vennero fermati e consegnati alle guardie di città che provvedevano al loro rimpatrio. Così il loro sogno bellicoso è svanito!

Per la "Casa del Soldato," Sono pervenute le seguenti elargizioni: avv. Giuseppe Benvenuti lire 20, raccolte dalla signora Carlotta Pasetti L. 5 — Offerte precedenti L. 875 — Totale L. 900.

I coniugi Giuseppe e Marianna Mazzotti di Treviso, offrono n. 20 fasci di vino vecchio barbaresco per i soldati. I propositi alla «Casa del Soldato» rinvanzano.

La tassa sui cani Il Sindaco avvisa che il ruolo per l'esazione della tassa sui cani per l'anno 1915 è esposto per otto giorni presso l'Esattoria Comunale per essere esaminato dagli interessati.

La tassa dovuta da ogni proprietario, detentore o custode di cani dovrà essere pagata all'esattore stesso alla scadenza, 10 ottobre p. v.

Segnalazione di fortissimo terremoto

a 1400 chilometri da Treviso

Il Direttore dell'Osservatorio Prof. Schiavon ci comunica: Sabato 7 Agosto tutti i sismografi dell'Osservatorio Sismico del Seminario hanno registrato una fortissima scossa di terremoto ondulatorio alle ore 16, minuti 7 secondi 23 e durò complessivamente 32 minuti.

Il Microsismografo Vicentini diede una vistosissima segnalazione, ma a un certo punto la penna si inceppò e si consumò per la violenza del movimento. Il calcolo fatto sui tremiti preliminari che durarono 104 secondi conduce ad affermare che probabilmente l'epicentro va calcolato a circa 1400 chilometri di distanza da Treviso.

La fase massima nella componente N. S. ebbe l'ampiezza enorme di 90 millimetri e di 74 nella componente E-W. Dopo la fase massima tre furono le riprese delle quali una molto accentuata. La direzione delle onde sismiche è N-W e i caratteri di questa immensa scossa sono tali da giudicare questo terremoto simile ad altri terremoti provenienti dalla Grecia o da quella direzione.

I Tricromografi Alfani pure hanno registrato tale movimento sismico come memorie che chiarezza specie quello per la componente N-S quantunque smorzato.

La identità poi fra le segnalazioni dei vari strumenti è completa e nell'intenzione e nella fase massima e nelle riprese e nella durata. Le componenti verticali hanno segnato una data la relativa distanza dell'epicentro.

Tale terremoto può essere stato disastroso se ha avuto il suo epicentro in terra abitata.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 9: E' giunta comunicazione ufficiale della guerra, morte sul campo dell'onore del nostro amico e concittadino ing. Sinesio nob. Cappello, sottotenente del Genio.

L'ing. Cappello, laureatosi cinque o sei anni fa alla R. Università di Padova, era un ingegnere civile e meccanico apprezzato da tutti, un abile insegnante del nostro Istituto Tecnico E. De Amicis.

Aveva 32 anni. Si trovava sul teatro della guerra dal principio di giugno. Fu prima sull'Isone e poi passò in Cadore. Il giorno 4 corr. scriveva alla famiglia dando ottime notizie di sé.

L'ing. Cappello cadeva nella notte dal 4 al 5.

L'Istituto Tecnico e l'Asilo Infantile hanno esposto oggi la bandiera abbrunata.

Alla famiglia del buono ed eroico ufficiale i sensi della nostra simpatia e del nostro cordoglio.

E' pure giunta la comunicazione ufficiale della morte sul campo del bersagliere Antonio Galluppi di Bottrighe; bersagliere Primo Buson di Arquà; fuelliere Attilio Cassetta di Gavello.

Onore ai caduti!

Rodigino che ha partecipato a sedici combattimenti Il rodigino Pietro Carnevale, granatiere, ha informato di avere partecipato a 16 combattimenti.

Al Consiglio Provinciale

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Provinciale. Presiede il consigliere anziano cav. ing. G. B. Franceschetti. Assiste il Prefetto.

Furono ascoltati i consiglieri G. Lorenzoni e Matteotti, ammalati, Franchi al servizio delle armi.

L'ufficio di presidenza fu così costituito: Presidente com. avv. Ugo Maneo, vice-presidente avv. Vittorio Ferracina, segretario cav. avv. Vittorio Pellà, vice-segretario Massimo Menzolini, tutti rieletti.

Hanno pronunciato bellissimi discorsi patriottici, inneggiando alla santa causa per la quale l'Italia combatte e invitando il saluto augurale ai combattenti il presidente Maneo e il Prefetto Darbesio, applauditi.

Il Prefetto chiuse il suo dire con evviva al Re, all'Italia e all'Esercito. Consiglieri e pubblico applaudirono lunamente.

Il Consiglio, astenuti i socialisti, ha accolto il ricorso dell'onore Umberto De Giorgi dichiarando decaduto con voti 15 contro 1 il cons. socialista dott. Matteotti.

Il Consiglio ha inoltre approvato moltissime deliberazioni d'urgenza della Deputazione elevando — fra l'altro — a 100.000 lire il primo fondo per i bisogni della guerra creati nel Friulino.

Il passaggio del Re

Ieri mattina è passato per Rovigo in automobile S. M. Il Re diretto verso la linea di Ferrara.

Puote in automobile S. M. è ripassato oggi diretto al fronte.

Una disgrazia

ADRIA — Ci scrivono, 9: Il bovaro Frizzarino Fortunato di Giovanni d'anni 46 di Pont di Rovere, cadendo da un alto fienile in località Orlicelli si produsse la frattura del femore sinistro, una lagna ferita alla fronte ed altre mutilazioni.

Trasportato d'urgenza per mezzo della nostra Croce Verde al Civico Ospedale, si è dovuto praticare alcuni punti di sutura alla ferita.

Il poveretto ne avrà per diversi giorni.

Il capitano Cristoforoletti fuori di pericolo

ADRIA — Ci scrivono, 9: (T.) — E' già noto come il capitano Egidio Cristoforoletti, che qui da noi oltre che lo zio avv. Eugenio Cristoforoletti ed i cugini, conta molti amici, avendo percorso gli studi in questa R. Scuola Tecnica, il 22 Luglio m. s., conducendo valorosamente i suoi uomini all'assalto sia stato colpito da due palle nemiche.

Raccolto quasi estenuato venne fraternamente curato, ma dopo tre giorni si rese necessaria l'amputazione del braccio, operazione che, data le condizioni del ferito, venne eseguita senza anestesia.

Apprendiamo con vivo compiacimento, da informazioni fornite da un tenente medico che lo cura, che il valoroso ufficiale è fuori di pericolo e che fra pochi giorni sarà in condizioni da poter viaggiare.

Un nuovo Comitato

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 9: A lato del Comitato di Preparazione Civile sorto per volontà del voto di tutta la cittadinanza, si è costituito un altro Comitato di signore onde raccogliere fondi per il posto di ristoro ai soldati di passaggio alla stazione e per i feriti. A tale posto provvedeva il Comitato cittadino, il quale aveva fatto acquisti di grande quantità di sigari e sigarette, di caramelle, di cartoline ecc., da offrire ai militari diretti al fronte, mentre provvedeva come tuttora provvede a quanto occorre per i feriti, di incarico del Comitato delle Dame di Roma, che rifonde le spese sostenute a questo scopo. E' quindi con viva sorpresa che la cittadina, la quale ha dato il suo contributo, si è vista richiedere di nuove offerte da questo Comitato privato di signore, al quale pure ha dato, rilevando però la inutilità e la inopportunità di codesta iniziativa che invade l'ambito del Comitato cittadino col rischio di disperdere iniziative e rendere inerte il pubblico. Ciò ha dato luogo a non pochi commenti, tanto che una nobildonna, nominata Presidente onoraria, ritenendo irregolare la forma della sua nomina decise subito le dimissioni.

Il Comitato cittadino, che ha la coscienza del tutto deve far capo al Comitato Cittadino il quale tanto ha fatto in questi due mesi raccogliendo l'approvazione di tutta la cittadinanza.

Libri per i soldati

La Società Magistrale di questo Mandamento ha fatto pervenire al Comitato Cittadino numerosi libri di lettura amena e scientifica, perché siano distribuiti ai soldati di passaggio diretti al fronte e ai feriti degnati nei nostri Ospitali.

Grave incendio

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 9: Vicino alla casa d'abitazione di De Favari (Giacca in botte e Cuoia di villa) e a sinistra una bella stalla con vasto fienile e relativo portico. Allorché ieri dopo la refezione meridiana i proprietari si accorsero perché usciti nel cortile, il fuoco aveva invaso tutti i predetti locali e, nonostante l'opera dei braccianti accorsi, breve durata, ogni cosa recando un danno di oltre tremila lire in parte assicurata. Fu persa fortuna se il bestiame era al pascolo, altrimenti si lamenterebbe un danno maggiore.

Una patriottica pubblicazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9: Una lodevole iniziativa ha preso la locale Associazione della Stampa. Per sua cura domani verrà la luce un elegante volume contenente i discorsi militari del nostro grande uomo riguardando l'ora che la nostra patria attraversa. Vi sono infatti i discorsi di Salandra, quelli di Berzolari e di Boselli, la predica patriottica di Padre Guardini e tanti altri. E' un opuscolo di 70 pagine e viene venduto a favore della Croce Rossa. La cittadinanza lo accoglierà volentieri.

Al Sociale

Alla serata patriottica che avrà luogo domani sera al Sociale con «L'Italia e i suoi liberatori» interverranno anche i fedeli corvalescenti dei nostri ospitali militari.

VERONA

Ubbriachezza fatale

Cade dalla scala e muore

VERONA — Ci scrivono, 9: Il carbonaro Gaetano Casarola, cinquantenne, da Lazise salendo le scale d'una abitazione in Borgo Venezia, a causa dello stato di ubbriachezza in cui si trovava povera un piede in fallo e sdrucciolava per tutti i gradini spaccandosi la testa tanto che, poco appresso, il disgraziato spirava.

Altri 1000 prigionieri austriaci di passaggio

Sono transitati dalla Stazione di P. V. provenienti dall'Isone, altri mille prigionieri austriaci diretti alle fortificazioni d'internamento.

Una nobilissima iniziativa per gli italiani ancora all'Estero

Si è costituito un Comitato con lo scopo di diffondere tra il popolo la notizia che entro la fine del corrente agosto tutti gli italiani residenti ancora all'Estero, i quali o richiamati sotto le armi, saranno dichiarati disertori con tutte le gravissime conseguenze che, allo stato di guerra, si porta seco tale dichiarazione.

Rescindendo pubblica nel più ampio modo tale notizia il Comitato è certo che tutti, parati anche i consenzienti informeranno di essa quanti nostri connazionali sono all'Estero, specie nelle lontane Americhe in alcune piaghe delle quali può benissimo darsi che la guerra d'Italia contro l'Austria sia ignota ancora.

E' certo altresì che tutti i figli d'Italia sparsi per il globo risponderanno all'appello della patria, come vi risponderò le migliaia e migliaia che vennero a porgerle il braccio da ogni parte del mondo. Noi siamo d'avviso che sarebbe bene che tutte le città italiane trasmettessero subito Verona.

VICENZA

Metodi austriaci

BASSANO — Ci scrivono, 9: Un bassanese, soldato di sanità che si trova al fronte, scrive alla sua famiglia che gli austriaci non risparmiavano, anzi cercano di colpire, i posti di medicazione della Croce Rossa.

Nell'Ospedale, dove questi presta servizio, cadde la gravante le quali finiranno dei feriti ancora austriaci!

Sono uomini o beive? Ne gli uni né le altre, ma, semplicemente, austriaci!!!

Incendio

LONIGO — Ci scrivono, 9: Ieri notte per cause ignote si sviluppò il fuoco nel fabbricato ad uso stalla, annesso all'abitazione dell'agricoltore G. Guardato sito in località Colombarov.

Nonostante l'intervento sollecito dei pompieri e di alcuni terrazzani, andarono distrutte la stalla, il fienile col foraggio ivi raccolto, alcuni attrezzi rurali, ed una vettura di quintali di frumento depositati in una stanzetta annessa alla stalla.

Spacciatore di un biglietto da dieci falso Ieri mattina veniva arrestato certo Melotto Giovanni d'anni 25 possidente di San Pietro di Legino perché colto mentre spacciava un biglietto da dieci lire falso dandolo in pagamento alla proprietaria del Caffè Vitt. Em. per un bibita bevanda.

Assemblea della Filarmonica

Ieri in Municipio ebbe luogo la assemblea degli azionisti contribuenti della Scuola Filarmonica per la nomina della Commissione di vigilanza.

Pochi soci intervennero (si dice anzi, uno solo) e nonostante venne eletta la commissione nelle persone dei signori rag. Fortuna, Carlo Colombo, avv. Frigo.

CRONACA ROSA

Sabato è avvenuto in Vicenza il matrimonio tra la Signorina Maria figlia del Prof. Spessa direttore proprietario del collegio omonimo di Castelnuovo, ed il signor dott. Giuliano Cavalli.

Ne furono testimoni il Conte Antonio Maria di Venezia ed il nobile sig. avv. Luigi Spessa medico primario di Treviso.

A render bella la festa concorsero parenti ed amici con parole d'affetto, con auguri e con magnifici doni.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue: Per disposizione di regolamento, i suffraganti e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivali) allacciati, con gambaleto, usualmente chiamati scarpe alpine, munite di chiodatura; ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsello a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni. L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. 16.50
Per un farsello a maglia di lana 5.00
Per ciascuna camicia di tela 2.00
Per ciascuna camicia di flanella 0.50
Per ciascun paio di mutande di tela 2.00
Per ciascun paio di mutande di lana 4.00
Per ciascun paio di calze di cotone 0.30
Per ciascun paio di calze di lana 1.50
Per ciascun fazzoletto 0.20
Per una correggia da pantaloni 0.50

Dispacci Commerciali

NEW YORK, 8. — Frumenti: di primavera D. 118 e mezzo d'inverno 124, duro d'inverno 129, Nord Manitoba 118 e mezzo, settembre 117. Grano: disponibile nominale — Farine estrattate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 8. — Frumenti: settembre D. 107 e tre ottavi, ottobre 108 — Grano: settembre 74 e sette ottavi, ottobre 64 — Avena settembre 40 e un ottavo, ottobre 43 e un ottavo.

La Tagliata di Ruaz sull'Alto Cordevole danneggiata dall'artiglieria

Lavori di rafforzamento e di appoggio sul Carso

Il bollettino di guerra

Roma, 10

Comando Supremo - Bollettino del 10 Agosto:

LA SITUAZIONE GENERALE È INVARIATA. — LE NOSTRE ARTIGLIERIE HANNO PRODOTTO GRAVI DANNI ALLA TAGLIATA DI RUAZ PRESSO LIVINALONGO E SUL CARSO SONO SATI FACILMENTE RESPINTI GLI ORMAI CONSUETI PICCOLI ATTACCHI NOTTURNI DELL'AVVERSA- RIO CHE TENTA INVANO DI OSTACOLARE I NOSTRI LAVORI DI AFFORZAMENTO E DI APPROCCIO.

Firmato: Generale CADORNA

Situazione invariata. I nostri soldati sono ben saldi nelle loro posizioni; l'attività del nemico va vanamente. Noi vorremmo che l'ansia desse più vigore al tempo, che ci portasse lontano verso il luminoso nostro destino. L'attesa di una giornata ci sembra tanto lunga! Stamani leggiamo le notizie di ieri l'altro. E ieri? E oggi? E già il pensiero domanda ancora: come sarà domani? Dall'intimo una voce risponde: «Sarà bene domani, come è stato bene l'altro. Non che vacilli in noi la fede: l'ansia è frutto dell'affettuosa reverenza che nutriamo per il nostro esercito forte e vigoroso; ed ogni grande affetto è trepido, è avido di effettuali notizie.

La bravura dei nostri soldati ci ha abituati quasi al prodigio di qualche passo innanzi ogni giorno, sì che una battuta d'aspetto sembra cosa da pensarsi, essa che è pur tanto ragionevole secondo la dura logica della guerra moderna.

In fondo la situazione non è propriamente invariata. Le notizie non saranno di grande momento; il nemico tuttavia

ha perduto qualche cosa di più. Il riserbo e la modestia del Comando supremo giungono persino a piccole contraddizioni di tal fatta. Felice colpa, che potrebbe essere di ammonimento alla menzogna prosa dello Stato maggiore austriaco! I gravi danni recati dalle nostre artiglierie alla Tagliata di Ruaz danno segno dell'attività dei reparti, che preparano la avanzata da Pieve di Livinalongo verso ponente, verso Arabba ed il paese del Pordoi. Ruaz è una località sull'Alto Cordevole, allo sbocco del valoncello che separa le ultime pendici del Corno da quelle del Sief. La Tagliata di Ruaz è un'opera forte e vigorosa; ed ogni grande affetto è trepido, è avido di effettuali notizie.

Sul Carso, sull'altopiano dove la guerra di trincea può meglio svolgersi nel pieno suo carattere, i nostri soldati vengono rendendo sempre più saldo le loro posizioni e d'altronde lavorano per scuotere la compagine degli apparecchiamenti del nemico.

Ecco tanta invano di ostacolare siffatta attività con assalti notturni. Buona guardia e spiriti gagliardi riducono al nulla l'effetto dei continui attacchi.

Imponente manifestazione patriottica al congresso dei ferrovieri

Roma, 10

Stamani nella sala della Federazione dei ferrovieri in via Quintino Sella, si è inaugurato con una imponente manifestazione patriottica il quarto congresso dell'Associazione nazionale dei ferrovieri romaneschi.

Erano presenti moltissimi rappresentanti di tutte le città d'Italia, fra i quali quelli di Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Messina, Bari, Ancona. Erano anche presenti i rappresentanti della classe al parlamento, dottor Arturo Pegoraro, Giovanni Colaneri ed il Comitato centrale, col presidente capo stazione Trotta, di Roma Trastevere.

Ha assunto la presidenza Grazia, di Messina porto, che, dopo aver salutato i colleghi a nome della Sicilia da lui rappresentata, ha brevemente parlato in rassegna gli argomenti iscritti all'ordine del giorno ed ha terminato invitando un saluto all'esercito combattente ed inneggiando all'Italia.

Quindi il rappresentante Colaneri ha commemorato i soci Lelli di Arezzo e Garuzzi di Ancona ed ha proposto l'invio di un telegramma alle vedove, proposta che è stata accolta all'unanimità.

Quindi è sorto a parlare il dottor Arturo Pegoraro. Questi, dopo aver rilevato l'importanza dell'ora presente, ha detto:

I popoli della terra formano ora due grandi campi: uno in cui si pugna per la giustizia e per la libertà, l'altro in cui si combatte per la forza e l'oppressione. L'Italia, in ogni età maestra, aveva la sua via segnata ed ha preso sicura la po-

sta che natura e storia le avevano destinata, rintuzzando l'orgoglio e la barbaria del nemico secolare. L'esercito invitato porta il tricolore fra le genti nostre, nostre di secoli e di civiltà millenaria. Dalle Alpi Carniche, alle Dolomiti, dalle sponde dell'Isone al Carso insidioso, squallido superbo le nostre fanfare e da Grado redenta le onde dell'amarissimo porto al lido di Trieste la promessa di vicina redenzione. Nostro auspicio migliore per l'inizio dei nostri lavori è la fede della completa vittoria delle armi nostre. La storia dirà che noi ferrovieri, umili negletti fummo fattori non ultimi nella preparazione dell'avanzata sapiente, dirà ancora che alle fortune della patria noi offrimmo olocausto dei nostri diritti e dei bisogni delle nostre famiglie, e poi non rompemmo la legge finché durò i bisogni della patria e fiduciosi attendiamo che la più grande Italia sia dispiensiera di giustizia anche fra noi ed intanto tutti con me, uno sia il grido del cuore e della mente: Evviva l'Italia!

Il patriottico discorso del dottor Pegoraro suscitò vivissimo entusiasmo. L'assemblea, in piedi, applaudiva fragorosamente, ripetendo gli evviva all'Italia ed al suo valoroso esercito.

Dopo la lettura di vari telegrammi di adesione ed una breve discussione su questioni procedurali, il presidente del Comitato centrale, capo stazione cav. Trotta, ha letto un'elaborata relazione morale rincuorante alla fine vivi applausi.

Apertasi la discussione vi parteciparono i congressisti De Franceschi, Azzurro, Rossi ed infine viene approvato un ordine del giorno di Azzurro con cui è integralmente approvata la relazione del Trotta.

L'atteggiamento dei Paesi balcanici e l'azione della Quadruplice Intesa

La risposta della Quadruplice alla Nota bulgara

Sofia, 10

I rappresentanti delle potenze della Intesa omologarono l'invio a Radoslavoff la risposta dei loro governi alla nota bulgara del 15 luglio.

Si è stabilito di conservare l'assoluta segretezza su questo passo.

Un comunicato del Governo bulgaro circa il prestito di 250 milioni

Sofia, 10

Il Ministro delle finanze pubblica il seguente comunicato:

Ai termini del contratto di prestito di 500 milioni, concluso col Sindacato delle banche tedesche ed austro-ungariche, il gruppo finanziario doveva dichiarare entro il primo agosto 115 se acconsentiva ad effettuare l'operazione per la prima parte del prestito di 250 milioni.

Il Sindacato fece conoscere che consente ad effettuare l'operazione, ma che la guerra, non permettendo la pubblica emissione, questa veniva aggiornata di un anno o al più tardi dopo la conclusione della pace.

Frattanto le banche pagheranno sul prodotto della futura emissione 121 milioni di buoni del tesoro bulgaro, colli- cato presso di esse. Lo Stato bulgaro corrisponderà per cento oltre ad un ottavo per cento di commissione per ogni trimestre, cioè che fa un interesse complessivo fra il 6.50 ed il 7 per cento. I buoni del tesoro saranno pagati al corso di 81 marchi e 25 pennings per 100 franchi.

I 75 milioni dovuti alla Banque de Paris e des Pays Bas saranno pagati sul prodotto dell'emissione della prima operazione. Quanto ai 30 milioni dovuti alla Banque Asiatique Roussa, questa somma si trova a sua disposizione presso la Diskonto Gesellschaft e le sarà trasmessa appena sarà possibile, dopo la conclusione della pace.

Nell'attesa delle risposte greco-serbe

Roma, 10

La «Tribuna» commentando il passo fatto dalle potenze della quadruplice a Sofia dice che l'odierno passo non pare probabile possa essere in stretta e diretta relazione coi due precedenti, fatti a Nise ed a Atene o necessariamente risultare da quelli, ma pare invece più probabile che essi risultino e facciano parte dell'insieme delle negoziazioni e degli scambi di idee delle potenze della quadruplice nel delicatissimo momento e nell'attesa delle risposte dettagliate greco-serbe.

Abbiamo ragione di credere — scrive la «Tribuna» — che il discorso odierno delle potenze a Sofia abbia avuto per argomento l'articolo delle garanzie di cui le potenze dispongono per il mantenimento delle promesse greco-serbe nel caso eventuale che esse venissero fatte, garanzie che le quattro grandi potenze della quadruplice possono benissimo trovare ed offrire esse stesse alla Bulgaria, nel senso di poter eventualmente costringere coi mezzi che sono a loro disposizione i recalcitranti eventuali al mantenimento delle promesse.

Dalla Vallarsa redenta

(Nostra corrispondenza particolare)

Agosto

Al di là del Pian della Fugazza, dopo l'Hotel Dolomiti e la vecchia cantoniera della Sileva, si presenta un panorama magnifico, superbo.

La Vallarsa è la, verde e ridente, coperta d'ombra per le scogliere brulle delle Alpi, per il massiccio del Pasubio, per le creste del Baffelan e del Cornetto, per la mole poderosa del Col Santo. La strada discende, serpeggiando su burroni salienti, profondi, sotto la dolomia fra slagliata, a cavallo del Leno rabbioso.

E vi sono villaggi sparsi, contrade perdute nella verza morbida, campanili candidi e svelti, disseminati nella valle.

In fondo, lontana, ancora invisibile, non ancora redenta e nostra, Rovereto, la fedele città trentina, Rovereto ben degna del nome di fedele per le lunghe lotte da tanti anni sostenute, con indomabile volontà e con eroica costanza, contro l'oppressore, in difesa della sua origine e della sua anima italiana.

Le creste dei monti, il Baffelan, il Pasubio, il Roite, il Col Santo, furono occupate senza difficoltà fino dai primi giorni della guerra. Camposilvano, al di là di Camposilvano, fu pure facilmente occupato.

L'avanzata nostra fu, come doveva essere, prudente, organica, fortissima. Si contravveniva qua e là piccoli reparti di doganieri, nuclei esigui di truppe austriache che si arrendevano volentieri, senza combattere o che si davano rapidamente alla fuga. Furono fatti in pochi giorni prigionieri in buon numero e fra essi qualche bavarese.

Il grosso delle truppe preferì ritirarsi in su, verso e oltre Rovereto e verso Trento, dove conditi di congiungersi con truppe nuove provenienti dalle frontiere serba e galiziana. Nella loro ritirata gli austriaci tagliarono i fili del telegrafo e dell'energia elettrica, fecero saltare ponti e rovinarono strade.

La Vallarsa fu così presto e con relativa facilità redenta e liberata, e Chiesa, Raossi, Fuchesi, Angheben, Pozzaccio, Sant'Anna, furono stabilmente occupati. In tutta la Vallarsa prima della nostra occupazione le condizioni economiche morali erano delle più tristi e deplorevoli.

I viveri, in modo speciale il pane, per la popolazione civile scarseggiavano tremendamente: la loro vendita veniva fatta dietro esibizione di buoni giornalieri appennatamente rilasciati. Non giovava che il nostro Governo avesse tacitamente consentito l'esportazione di una certa quantità di viveri per i bisogni della popolazione; i viveri importati, massime la farina, quasi giornalmente venivano requisiti dall'autorità militare per l'esercito.

In Chiesa, il capoluogo della Vallarsa, in un caffè che veniva frequentato dai soldati austriaci furono trovate delle tazze di birra e di vino ancora ricolme e degli avanzi di pane; segno che l'ordine di ritirarsi giunse inaspettatamente, di improvviso.

A Raossi fu trovato un Ospedale completo, con ferri chirurgici, sale da bagno, letti, garze e biancheria. L'Austria lo costruì nel 1911, al tempo della guerra libica, per ricevervi i propri feriti nell'offensiva meditata contro di noi, ma fece male i suoi conti. L'Ospedale, così come fu trovato, è stato adibito per conto nostro per i bisogni del nostro esercito e giova magnificamente allo scopo.

Nella Vallarsa non furono trovati che donne, che vecchi, che bambini: gli uomini sono tutti alla guerra, se pure non ne sono stati vittime.

L'amministrazione comunale era stata discolata prima dell'occupazione, ma credo che in fatto non sia mai esistita e che le cure del Comune fossero affidate al parroco del luogo. Si dovette così pensare all'organizzazione civile della valle e fu nominato un Commissario nella persona di un giovane, colto, intelligentissimo ufficiale di fanteria, il tenente Cusi.

Il tenente Cusi ha spiegato in questi due mesi una attività davvero meravigliosa ed ha dato prova di una capacità organizzatrice di primo ordine.

Grazie alle sue savie disposizioni ed agli abili suoi collaboratori il paese — per quanto consentito dallo stato di guerra — è ricorso a vita novella.

L'ingegner, la spensata aquila austriaca ha lasciato dietro di sé un numero ragguardevole di agenti informativi, di spie.

Si è scritto abbastanza, perché occorra ripetere, sulle mille forme, sui mille modi ed è spiegata ed esercitata la professione dello spionaggio.

Oltre al sistema delle segnalazioni con luci e con gesti è stato scoperto in tempo il mezzo dei suoni.

Nulla è più dolce, sulle balze e sui cunei dei monti o sulle distese verdi della pianura del suono delle campane. Nulla è più caro e più soave, neppure una carezza blanda, che ridare, dopo una lunga assenza dal paese natio, la nota voce delle campane, quella voce che ci fa rivivere tanti dolci ricordi, che ci ridesta tante dolci memorie.

Ma del suono delle campane si serviva il nemico per conoscere il movimento delle nostre truppe o il dislocamento delle nostre artiglierie, per conoscere, in una parola, il corso delle nostre operazioni.

Un tenente di fanteria, un bravo e ardimentoso giovanotto napoletano, notò che le campane della chiesetta di Sant'Anna suonavano da più di un'ora irregolarmente, in modo strano e inconsueto, a colpi intermittenti. Reso diffidente dalla esperienza, sospettò trattarsi di spionaggio e corse sul campanile.

Il sacrista della chiesa era così intento nell'esercizio della sua funzione, che neppure s'accorse della presenza dell'ufficiale. Questi lo distrasse bruscamente dal suo assopimento, prendendolo per il collo. Gli chiese spiegazioni. Lo scaccino dapprima esitò, rispose evasivamente, ma poi, di fronte alle energiche e minacciose insistenze dell'ufficiale, terminò per confessare che il curato del luogo gli aveva ordinato di suonare il tal numero di tocchi, quando le artiglierie si spostavano a sinistra della strada e di suonare il tale altro, quando le artiglierie si piazzavano a destra.

Triste esempio dell'asservimento nel quale il cattolicesimo governo dell'Austria tiene il clero, che ha in fondo una sola libertà: quella di pensare ed agire come comanda il padrone.

Prete e sacrista furono immediatamente arrestati e si diedero disposizioni perché il suono delle campane fosse vietato nella zona delle operazioni.

Al momento della nostra occupazione la Vallarsa apparve desolata: gli uomini, tranne i vecchi, tutti alla guerra e la fame batteva, cupa e sinistra, alla porta dei rimasti. Il Commissario civile provvide tutto perché fossero largamente somministrati viveri, pane e farina, che donne e bambini divoravano (e le termine precise) avidamente. Ma attorno agli accampamenti, o nei cortili dei dislocamenti all'ora del rancio accorrevano ancora accorrono a frode, gli abitanti a chiedersi ai soldati minestra, carne e pagnotte e i nostri soldati pronti e prestati a dividere lietamente con la popolazione il rancio, il loro pasto frugale.

Ogni giorno, sulla sera, compariva ad un accampamento, un ragazzino sui dieci anni, che traspariva dagli occhi un sentimento indefinibile e indicibile di malinconia e di tristezza.

Una sera i soldati gli domandarono la ragione della sua precoce tristezza e se però che il babbo era in guerra da dieci mesi e di lui non avevano nuove — forse me l'avranno ucciso! — esclamò il fanciullo col pianto nella gola — e la mamma era a letto malata.

I soldati riferirono il caso pietoso al loro tenente, il quale si portò subito nell'abitazione del fanciullo disgraziato.

La madre era a letto febbricitante, senza medico e senza cure, si cibava unicamente col rancio che il piccino suo riceveva dai soldati.

L'infelice fu trasportata in un ospedale del Regno e il ragazzo si tratteneva al campo, fra i soldati. Superiori e subalterni gli vogliono bene e lo ricolmano di cortesia e di attenzioni.

Non accade mai che qualche ufficiale si rechi in città senza che nel ritorno porti con sé dei dolci per il figlio del reggimento. Lo hanno vestito da soldatino, in grigio-verde, con giubba, pantaloni e muniti di un piccolo berretto da militare sulla testina bionda. Ed egli è buono e servizievole e cerca di rendersi utile in tutti i modi, aiuta il cuoco a preparare il rancio e a distribuire le razioni e dorma da un fucile, uno «schoppetto», per com battere anche lui contro il nemico.

A Vallarsa c'è stato più volte il Re, a proposito del quale mi è stato raccontato il seguente episodio: Il Re ritornava dal fronte, quando in un'automobile pericolosa svolse strada per la vallata, dovette galleggiare la corsa per il passaggio di una colonna di carriaggi. L'automobile sterzò a destra, i carriaggi passarono a sinistra, quando giunta l'automobile all'altezza di uno dei carrietti, il conducente, nella sua modesta divisa di tela, si levò il cappello flore, pure di tela, e lo agitò in aria gridando: Viva il Re!

Viva il Re! risposero gli altri conducenti, stupiti di trovarsi alla presenza del Sovrano.

Il Re, sorpreso, fece fermare la macchina e chiese al povero conducente come lo avesse riconosciuto.

E allora, con voce confusa e tremante, l'umile conducente — mezzo soldato e mezzo borghese — raccontò al Re che egli aveva fatto il militare a Roma e che aveva anche montato la guardia al Quirinale.

— Ecco perché La conosco, Signor Re, concluse il buon uomo.

Il Re e i generali del seguito scapparono in una risata: poi il Sovrano, prima di allontanarsi, strinse la mano al conducente.

Il conducente, confuso dalla benevolenza e dalla affabilità del Re, apparve commosso. Si asciugò una lagrima che gli scendeva dal ciglio umido e riprese lentamente la via.

Poi, giunto in Vallarsa, riferì ai compagni con visibile compiacimento — la sua graziosa avventura, narrò loro il colloquio che aveva avuto col Re.

Il Ministro d'Olanda presso la S. S. L'Aja, 10

Il ministro d'Olanda presso la Santa Sede è partito ieri per Roma.

Gli atti di valore degli ecclesiastici saranno ricompensati dal Papa

Roma, 10

L'«Agenzia Italiana» pubblica: Apprendiamo da persona in grado di essere bene informata che il Papa ha diretto al vescovo Castrense, monsignor Bartolomeo, una lettera nella quale, elogiando la condotta del clero, gli ha espresso il desiderio di essere informato degli atti di più segnalato valore e di più notevole sentimento di sacrificio, dei religiosi che prendono parte alla guerra, dichiarando esplicitamente che la S. Sede intende che ai legittimi segni di compiacimento che sono già dati o che saranno all'occorrenza assegnati ai valorosi dall'autorità militare, segua anche un'adeguata ricompensa da parte delle autorità ecclesiastiche.

A questo proposito il Papa ha già dato ordine che nella cancelleria vaticana venga istituito un ufficio apposito a capo del quale si riserba di mettere persona esperta e di sua fiducia, che sarà probabilmente un ecclesiastico che condurrà mons. Bonomelli nella sua nota opera di organizzazione per gli emigranti e gli operai.

Per i figli dei contadini morti in guerra

Roma, 10

Il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria ha da tempo iniziata la raccolta di rette per il mantenimento di orfani di soldati morti in guerra in una «Colonia Agricola» appositamente creata. Visto l'esito favorevole della iniziativa, ha lanciato la proposta di una Opera Nazionale per i figli dei contadini morti in guerra: a tale scopo ha promosso la costituzione di un Comitato promotore. Per ragioni di opportunità, essendo quella regione più vicina ai luoghi dove si combatte la nostra guerra dal Veneto si volle fosse lanciata la proposta a tutte le regioni d'Italia e il 5 agosto ebbe luogo in Venezia, sotto la presidenza dell'on. A. Teso, una prima riunione e l'idea fa ora la sua strada, quanto prima una più importante adunanza si terrà in Roma.

A scanso di equivoci, il Comitato promette intanto si sappia che esso non dimentica che anche gli orfani delle altre categorie di lavoratori sono altrettanto degni di aiuto e perciò fece plauso alla iniziativa dell'Unione Magistrale per un Istituto a favore degli orfani; esso intende solo affrontare il problema degli orfani degli agricoltori e risolverlo in modo adatto alla creazione di una «Colonia Agricola» per l'assistenza e l'istruzione agraria di quelli e con la fondazione di un ente che renda possibile assicurare un avvenire degno agli orfani istruiti, affidando ad essi piccole proprietà rurali.

La circolazione dei veicoli nei territori occupati dall'Esercito

Roma, 10

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cadorna ha emanato una ordinanza con la quale prescrive che nei territori occupati dal R. esercito, qualsiasi veicolo deve sulle strade pubbliche tenere la propria destra e solo per oltrepassare altri veicoli, deve portarsi sulla sinistra. Ogni contraria disposizione vigente nei territori predetti si intende abrogata.

La nobile lettera di un gruppo di ferrovieri

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera firmata da un gruppo di ferrovieri:

«Signor Direttore. — Veniamo a conoscenza che con decreto luogotenenziale di ieri è stata autorizzata la spesa di tre milioni di lire per compensi al personale ferroviario in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e delle operazioni di guerra.

«Grazie al Governo che, dopo lo Stato maggiore dell'esercito e della Direzione generale delle ferrovie, ha voluto riconoscere l'opera patriottica dei ferrovieri, facciamo presente a mezzo del suo stimato giornale che i ferrovieri compiendo un lavoro eccezionale credono di avere solo adempiuto al loro dovere di cittadini italiani, senza per questo aspirare a compensi, perché loro soddisfazione è di avere anch'essi contribuito alla grandezza della Patria; che sentono anzi i ferrovieri, che di fronte al sangue che i loro fratelli offrono in olocausto per la maggiore gloria d'Italia, è la loro intenzione di lavorare per quanto è necessario, e che si sentirebbero umiliati se mentre altri offrono con sublime elancio la vita, essi non potessero offrire nemmeno tutte le loro energie; propongono quindi di respingere ogni forma di compenso, fieri solo che tutto riesca come augurano con l'animo loro vibrante d'entusiasmo all'unanimo con quello del paese e che quando è necessario essi sanno innalzare al di sopra di ogni egoismo di classe; invitano pertanto i rappresentanti di tutte le categorie di ferrovieri perché si uniscano e facendosi interpreti dei sentimenti di tutti, facciano istanza perché la direzione generale delle ferrovie, tenendo conto del loro desiderio, devota a più nobili scopi la somma ai ferrovieri destinata».

Patriottica iniziativa dei ferrovieri milanesi

Milano, 10

Stanotte si è riunita la sezione ferroviari milanesi, la quale, in un ordine del giorno ha deliberato di proporre ai ferrovieri d'Italia che i 9 milioni stanziati dal Ministero del L. P. per compenso all'opera straordinaria da essi prestata durante la mobilitazione e le operazioni guerresche, vengano interamente devoluti alla «Croce Rossa».

Il prigioniero liberato dai russi è giunto in Italia

Roma, 10

La «Tribuna» pubblica: Ieri avemmo occasione di parlare ancora una volta con il prigioniero liberato dai russi e mandato in Italia. Egli ci ha pregato di rilevare che pur avendo vissuto molti anni a Trieste è di un'altra città della Venezia Giulia. Non era medico della Croce Rossa ma tenente in un reggimento che operava in Galizia. Il medico ucraino che operava e compagni di viaggio ed egli soffrirono per l'aspra campagna invernale che supportò in Galizia e ora per adesso in uno stabilimento climatico per curare la sua salute.

I tedeschi ricacciati a 37 Km. da Riga

Vano tentativo della flotta di penetrare nel Golfo di Riga

32 aviatori francesi bombardano le officine di Sarrebruck

Grave scacco tedesco davanti a Riga

Pietrogrado, 10
Si annuncia che i tedeschi furono respinti per 37 chilometri lungi da Riga.

Un attacco della squadra tedesca contro l'ingresso del Golfo di Riga

Pietrogrado, 10
Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Il giorno 3 corrente una squadriglia tedesca composta di nove corazzate, dodici incrociatori e un grande numero di torpediniere, ha attaccato ostinatamente l'ingresso del Golfo di Riga. Gli attacchi sono stati respinti. I nostri idroplani, gettando bombe, hanno contribuito al successo delle nostre mine.

Furono danneggiati un incrociatore e due torpediniere del nemico.

Come fu respinto l'attacco

Tre navi tedesche danneggiate

Pietrogrado, 10
Nel circolo navale russo si dà dell'attacco fatto l'8 agosto dalla flotta tedesca la seguente spiegazione:

La flotta nemica ha un incontestabile interesse nel possesso del Golfo di Riga. La squadra nemica, come risulta dal comunicato del Grande Stato Maggiore, comparsa l'8 agosto ad occidente davanti lo stretto di Birben che è effettivamente la sola via praticabile da grosse navi per entrare nel Golfo. Il passaggio del nemico, malgrado la grandissima forza che aveva riunito, cioè due divisioni di navi di linea con incrociatori, grandi linee di torpediniere, non fu operazione facile.

Sembra che il nemico sia desideroso di passare la zona di difesa di mine posta a guardia della nostra flotta.

Noi idrovolanti, come anche navi della nostra flotta, parteciparono con lo intento di ricacciare il nemico i cui attacchi furono respinti. I tedeschi non riuscirono a passare la difesa sottomarina e durante i loro tentativi ebbero tre navi danneggiate dalle mine russe nella regione di Birben.

Nei circoli competenti si dichiara in maniera affatto categorica che durante questo attacco navale dell'8 agosto nessuna nave russa è stata perduta.

Gli attacchi tedeschi contro le posizioni di Kowno

resposti con gravi perdite

Pietrogrado, 10
Il Generalissimo, dice:

Fra la Dvina e il Niemen il giorno 8 corrente le nostre truppe hanno spinto il nemico in direzione di Friedrichstadt. Sulla destra del fiume Niemen, nel settore a monte di Schomberg, nella regione a nord est di Wilkomir, le avanguardie tedesche sono state sloggiate con grandi perdite da alcuni villaggi. Abbiamo fatto alcune decine di prigionieri.

Nella notte sull'8 corrente il nemico ha rinnovato tentativi di attacco alle fortificazioni di Kowno. Durante la giornata le nostre posizioni hanno subito un bombardamento intenso da parte dell'artiglieria nemica anche dei più grossi calibri. Gli attacchi del nemico contro le posizioni avanzate hanno un carattere estremamente accanito. Secondo le ultime notizie ricevute, gli assalti tedeschi contro la fortezza di Kowno, effettuati la notte scorsa, sono stati ovunque respinti con enormi perdite per i tedeschi. Le nostre artiglierie rispondono energicamente al fuoco del nemico.

Presso Osawiecz e nella regione di Edwano, fuoco violento. Sulla sinistra del Narw, durante la giornata dell'8 corrente, combattimenti isolati, particolarmente in direzione di Lonia e del settore a nord della Vistola. Nessun scontro importante sulla strada di Blodava, come pure sul Bug. Sulla Zlota Lipa e sul Dniester, nessun cambiamento.

La biblioteca di Varsavia nelle mani del nemico

Parigi, 10
Il Matin ha da Londra: Un dispaccio da Pietrogrado, ritardato nella trasmissione, annuncia che la magnifica biblioteca di Varsavia che non fu possibile salvare, è caduta nelle mani degli austro-tedeschi.

Due "Zeppelin", lanciano bombe su Bielostok e su Kovel

Pietrogrado, 10
Uno "Zeppelin" ha lanciato 12 bombe, di cui 5 incendiarie, su Bielostok: una donna è rimasta uccisa ed un fanciullo ferito. I danni materiali sono insignificanti.

Un altro "Zeppelin" ha lanciato bombe sulla stazione di Kovel: non si sono avute né vittime né danni.

Praga occupata dai tedeschi

Basilea, 10
Si ha da Berlino, 9:

Sul fronte orientale le truppe che attaccano Kowno si sono avanzate fino presso alla fortezza ed hanno preso 430 prigionieri russi, tra cui tre ufficiali ed otto mitragliatrici.

Abbiamo pure progredito con violenti combattimenti contro le forti fortificazioni di Lonia, prendendo tre ufficiali e 1500 soldati prigionieri, sette mitragliatrici ed una automobile blindata. Al sud di Lonia abbiamo raggiunto la strada che conduce ad Ostrowe-Wysok. I russi che resistono con tenacia ancora su qualche punto sono stati respinti. Le co-

municazioni con Novo Georgewsk sono state tagliate ad est. Tra il Narw e la Vistola, di fronte a Varsavia, è stata occupata Praga. Le nostre truppe continuano ad avanzare verso est. A Varsavia abbiamo fatto alcune migliaia di prigionieri.

Sul teatro orientale l'esercito del generale Von Woytsch ha traversato nell'insanguinamento la strada Garwolin Riki (a nord est di Iwanogrod). L'ala sinistra del gruppo dell'esercito del generale Von Mackensen ha respinto i russi al di là della Wieprz. Il centro e l'ala destra si avvicinano alla linea Ostrow-Kamisk-Ukrusk, sul Bug.

Il proclama del Principe Leopoldo alla popolazione di Varsavia

Zurigo, 10
Di fronte alle affermazioni tedesche che Varsavia avrebbe accolto nell'insurrezione le truppe germaniche sta il seguente proclama del Principe Leopoldo di Baviera pubblicato dalla "Deutsche Loder Zeitung":

"Abitanti di Varsavia! La vostra città è in potere dei tedeschi, ma noi facciamo la guerra solo contro le truppe nemiche, non contro i cittadini pacifici. La quiete e l'ordine devono tutelarsi ed il diritto proteggersi. Spero che i cittadini di Varsavia non intraprendano azioni ostili, considerandoli nel sentimento del diritto dei tedeschi ed eseguiranno le disposizioni dei nostri comandi di truppa; ma il comando dell'esercito ha appreso che il nemico ha preparato a Varsavia contro la sicurezza delle nostre truppe. Sta a voi tutelare la vita di questi vostri concittadini. Chi è a cognizione dei divieti attentati di qualunque genere sia nell'interesse della sicurezza della città di Varsavia, avverta immediatamente le autorità militari. La pena di morte aspetta coloro che si renderanno colpevoli di una missione al riguardo per favorire gli attentati.

Trentadue aeroplani francesi bombardano le officine di Sarrebruck

Parigi, 10
Il comunicato ufficiale dello 23 di ieri, dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azione di artiglieria nell'Artois tra la Somme e l'Oise e nella vallata dell'Aisne. Reims è stata bombardata.

Nelle Argonne, verso Fontaine aux Charnes, il nemico ha tentato di toglierci i nostri posti di scorta. E' stato ovunque respinto. Nei Vosgi semplice cannoneggiamento.

Stamane una squadra di 32 aeroplani da bombardamento, scortata da un aeroplano da caccia, è partita per bombardare la stazione e le officine di Sarrebruck (Prussia renana). Le condizioni atmosferiche non erano favorevoli; le valle coperte di nebbia e il cielo nuvoloso. Tuttavia, malgrado le difficoltà di dirigere, 28 aeroplani hanno raggiunto lo scopo, lanciando sugli obiettivi 164 granate di vari calibri. Gli aeroplani di scorta hanno allontanato i velivoli che tentavano sbarrare il cammino alla nostra squadra aerea. Numerose nuvole di fumo ed incendi sono stati osservati al di sopra dei punti bombardati.

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

Parigi, 10
Il comunicato ufficiale dello 15, dice:

Nell'Artois, a nord della stazione di Souchez, i tedeschi hanno pronunciato stamane due attacchi a colpi di petardi e sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco.

Nelle Argonne, nella parte orientale della foresta, cannoneggiamento e fuocheria senza scontro di fanteria. Lotta di bombe e granate a Vauquois, nel Bois de Prede. Il nemico, dopo un violento bombardamento ha attaccato ieri, verso le ore venti, le nostre trincee nella regione della Croix des Charnes.

E' stato fermato dai nostri tir di sbarramento. Nella notte un nuovo attacco accompagnato da bombardamento con granate asissanti è stato pure arrestato dalla nostra artiglieria.

In Lorena una ricognizione diretta dal nemico contro la stazione ed il mulino di Moncel è stata facilmente respinta. Notte calma nei Vosgi.

Gli inglesi riprendono le trincee perdute il trenta luglio

Londra, 10
Un comunicato del maresciallo French, dice:

Dopo l'ultimo comunicato di agosto l'artiglieria è stata attiva dalle due parti a nord e ad est di Ypres. Questi duelli si sono svolti a nostro vantaggio.

Stamane, dopo un feroce bombardamento, al quale i francesi alla nostra sinistra cooperarono efficacemente, attaccammo a Hooge la trincea presa dai tedeschi il 30 luglio e la riprendemmo tutte.

Progrediamo a nord e ad ovest di Hooge ed abbiamo esteso a 1200 metri il fronte della trincea prese.

Concomitantemente abbiamo bombardato un treno tedesco a Lunenburg, facendo deragliare e incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo 125 soldati e 3 ufficiali, prigionieri.

L'ex-governatore del Belgio

Parigi, 10
I giornali hanno da Amsterdam che il generale Von Bissing, ex-governatore generale del Belgio, è giunto a Berlino.

Vigorosa ripresa degli alleati ai Dardanelli

Atene, 10
Da due giorni gli attacchi ai Dardanelli fanno ripresi vigorosamente. Gli alleati progrediscono sensibilmente per terra causando ai turchi gravi perdite. Nello stesso tempo la flotta alleata bombardò gli stretti, causando danni.

Sottomarino affondato dai turchi?

Basilea, 9
Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli lunedì mattina alle ore 5.50 uno dei nostri idrovolanti affondò mediante bombe un sottomarino nemico dinanzi a Boulair. A nord di Arburna respingemmo ieri ripetuti attacchi nemici infliggendoci perdite. A Soudubahr distruggemmo una posizione nemica con lancia-bombe. Sugli altri fronti nulla di importante.

Sul preteso invito dell'Inghilterra agli ufficiali greci di riserva

Atene, 10
L'Agenzia di Atene smentisce categoricamente la voce corsa all'estero che il addetto militare inglese ad Atene abbia diretto un appello agli ufficiali greci della riserva invitandoli ad arruolarsi nell'esercito inglese dei Dardanelli, offrendo loro tutto lo stipendio e altri vantaggi finanziari, e che il Governo greco abbia energicamente protestato contro l'appello stesso.

I preparativi tedeschi nel Sud-Africa prima dallo scoppio della guerra

Londra, 10
Il "Times" pubblica in grossi caratteri una informazione a proposito della guerra menata dai tedeschi nell'Africa del Sud.

Il giornale dice di avere saputo da fonte autorizzata che una delle ultime scoperte fatte dalle truppe sud-africane nei territori conquistati ai tedeschi fu quella di 27 mila fucili contenuti in casse e di altre casse che contenevano un grande numero di mitragliatrici e una enorme quantità di munizioni.

Tutto questo materiale fu scoperto ed arrivato dall'Europa qualche settimana prima dello scoppio della guerra e naturalmente eccedeva largamente il bisogno della guarnigione del tempo.

Il generale Dewet durante lo svolgimento del suo processo per ribellione confessò che marciò verso la frontiera tedesca per ottenere munizioni. Le conclusioni di tutto questo sono assai chiare.

Il consenso del Regno Unito

Parigi, 10
Il Matin ha da Londra: Oggi comincia nel Regno Unito il grande censimento nazionale. Oltre alle abituali indicazioni ciascuno dovrà rispondere alle seguenti domande:

Siete voi impiegato in servizio dello Stato?

Siete voi esercitato in un qualsiasi lavoro oltre a quello che voi fate abitualmente?

In caso affermativo, quale?

Siete voi in grado di intraprendere o disposto ad intraprendere questo lavoro?

A Vienna manca la carne suina

Zurigo, 10
Vienna corre pericolo di rimanere senza carne suina. I produttori austriaci, irritati per le meno dei maiali viennesi per ottenere prezzi massimi d'acquisto, hanno boicottato il mercato di Vienna.

Il grave danno degli approvvigionamenti della città, data anche la limitazione delle giornate in cui è consentita la vendita della carne di maiale. Alcuni giornali protestano per lo scarso patriottismo dei produttori austriaci. La Neue Freie Presse si conforta dicendo che meno carne si ottiene e meno se ne consuma.

La scoperta d'un miracoloso siero

Parigi, 10
Il Matin annuncia la scoperta di un nuovo siero dovuto alle ricerche di due professori alla scuola veterinaria di Alfortville. Questo siero ottiene in vari esperimenti parigini insuperati guarigioni, che secondo quanto dichiara un medico militare, hanno del miracoloso.

La fabbricazione di ampole del nuovo siero non supera le duemila al giorno, e vengono poste immediatamente a disposizione del servizio sanitario specialmente negli ospedali, dietro il fronte dell'esercito.

Quando il siero potrà essere applicato preventivamente sulla linea del fuoco, insieme al siero antitossico, si potrà dire che migliaia di vittime umane saranno preservate.

Cannoniera svedese affondata

Londra, 10
La "Morning Post" ha da Stoccolma: La cannoniera svedese "Urd" ebbe una collisione con una nave mercantile al largo di Gothenburg ed affondò immediatamente.

Vittime della montagna

Saasfee (Vallese), 10
I signori Tomanni, padre e figlio, di Zurigo, soggiornando a Saasfee hanno fatto una ascensione alla punta di Allalin, alta 4034 metri, accompagnati da una guida del luogo.

Alla fine della sommata un ponte di ghiaccio è caduto sotto ai piedi ed i tre uomini sono precipitati nel vuoto. La corda alla quale erano attaccati si è spezzata. La guida che era alla testa ha potuto aggrapparsi a trenta metri più in basso mentre i due Tomanni scomparivano.

La guida è stata salvata da due camerati che accompagnavano dei turisti per il luogo dell'incidente. Due colonne di soccorso ed un medico sono partiti dalla valle alla ricerca delle vittime.

Comitato per i munizionamenti

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Ci scrivono da Padova: La Commissione presieduta dall'on. Alessio e costituita, finché da lui, dal prof. comm. Lori, Rettore della nostra Università e dal cavaliere ing. Alessandro Croce, consigliere delegato delle Officine di Battaglia — essendo allora indisposto l'on. co. P. Camerini — fu riunita giovedì 5 corr. dal sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dall'Olio ed ebbe da lui la migliore accoglienza.

Il Governo vede con grande piacere la iniziativa del Comitato di Padova e per quanto concerne le munizioni richieste dal Ministero della Guerra per gli eserciti terrestri, ambirebbe che intorno al nucleo di Padova si costituisse una Cooperativa per tutto il Veneto.

Esso indicerebbe di produzione protetti e necessario perché si addivenga al contratto e depositi nelle mani del on. Alessio la formula del contratto, le condizioni tecniche di costruzione ed i disegni dei protetti.

Questi documenti, oggi visibili presso l'on. Alessio, saranno da domani a disposizione d'ogni industriale, a cui inviteremo esaminarli nella segreteria municipale di Padova.

Il Comitato costituito per il munizionamento e tutti gli industriali già riuniti dall'Amministrazione Comunale sono convocati per giovedì 12 corr., alle ore 15 (3 pom.) nella sala della Giunta Municipale onde prendere concrete deliberazioni.

A tale riunione può prendere parte ogni industriale, anche non appartenente alla Provincia di Padova, il quale si senta in grado di consacrare la sua officina alla produzione di granate torpedine da 65 mont. e 70 mont. 75 A, 75-900 ricavate da verghe.

Non condaniamo che l'iniziativa, così bene avviata, del Comitato di Padova porti al successo definitivo. Tutte le forze disponibili e atte al fine debbono essere associate e coordinate alla produzione dei protetti, in un momento in cui dall'opera dell'esercito dipende la conservazione e lo svolgimento integrativo della patria.

Qui si parla di Comitato e di cooperazione. Comprendiamo l'utilità di un Comitato perché possa radunare gli industriali e istruirli sulle pratiche da fare per ottenere lavoro.

Comprendiamo anche l'utilità di una cooperazione, la cui costituzione importa perdite di tempo, accresciute dalle naturali difficoltà reciproche dei produttori. Il mezzo più spedito resta, secondo noi, quello di cominciare a distribuire lavoro, e di costituire, se mai, in seguito, un consorzio, che dovrebbe avere più che altro lo scopo di stabilire una conveniente rotazione nei pagamenti relativi alle successive consegne di lavoro. Converrà anche studiare se convenga procedere ai necessari collaudi in ogni singolo stabilimento, o piuttosto raggruppare i prodotti della fabbricazione in uno o più centri. Ma per carità, si cominci a lavorare.

Diciamo questo perché è già trascorso un mese e non si vede ancora un inizio di funzionamento di quella che fu chiamata la mobilitazione industriale.

Un primo consorzio si è costituito a Milano, ed ha tentato di estendersi al Veneto. Poiché tutto pareva ridursi a ciacchiere, si decise nel Veneto di costituire un consorzio che provvisoriamente doveva prepararsi a Venezia, dove, via, non mancano stabilimenti metallurgici e meccanici di qualche importanza. Frattanto gli industriali, parte impegnati col consorzio lombardo, parte ignari del modo di funzionare del Consorzio Veneto, tutti diffidenti gli uni verso gli altri, perdevano un tempo prezioso. Cominciavano d'altro canto a girare il Veneto certi viaggiatori che promettevano lavoro compensato a prezzi più bassi di quelli stabiliti dal Ministero, e che si spacciavano per apparitori di grossa partita.

Ora salti fuori il Comitato di Padova. Sarà l'ultimo? Speriamo.

Perché tutto quello che si è fatto sinora è riuscito a paralizzare le iniziative e null'altro.

Si prenda una buona volta una deliberazione. Si faccia avanti chi è in grado di produrre — e chiedi — ora può far — pare — rivolgendosi a Padova — di vedere campioni, modelli; chiedi di esaminare, se lo crede necessario, gli impianti di fabbriche specialiste e di arsenali, come il Ministero aveva autorizzato a fare — ma cominci il lavoro subito. E' il solo mezzo per averne dell'altro.

La visita degli iscritti marittimi sul nati del 1895

Roma, 10
A chiarimento della notizia riguardante la partecipata visita degli iscritti della leva marittima sui nati nel 1895, si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che non si tratta della chiamata in anticipo di leva tale, ma soltanto della facoltà concessa ai Consigli di leva di sottoporre fin da ora a visita gli iscritti marittimi della classe 1895 rimpatriati dall'estero, nonché quegli studenti di I. studi nautici della classe stessa i quali aspirano all'ammissione al corso di guardiamarina o sottotenente macchinista di complemento (Stefani).

La riunione dei Sindaci a Roma

Roma, 10
In seguito alla riunione tenuta ieri in Campidoglio dai sindaci delle principali città d'Italia oggi si è tenuto presso il ministero di agricoltura industria e commercio la speciale commissione all'uopo incaricata composta dai rappresentanti di Roma, Bologna, Torino, Milano, Venezia ed Ancona e della presidenza dell'Associazione dei Comuni.

La commissione ha presentato al ministro un memoriale nel quale sono riassunte le conclusioni dell'assemblea che riguardano specialmente la questione granaria, la importazione di cereali e di prodotti agricoli, e la questione delle finanze, che occorrono ai Comuni per far fronte agli approvvigionamenti.

Il ministro ha ascoltato col maggior interesse la esposizione fatta dal presidente Apolloni riassumendo vivamente i problemi che i Comuni per il loro corso nelle condizioni di così importanti problemi. Ha dichiarato quindi che a suo avviso i provvedimenti in corso già adottati dallo Stato avrebbero corrisposto alle necessità annunciate. Comunque si è riservata l'opportunità di altre proposte fatte dai rappresentanti dei Comuni.

Per l'assistenza ai figli dei richiamati

Roma, 10
L'on. Grippo ha inviato una circolare ai provveditori agli studi intorno alla assistenza ai figli dei richiamati che si trovano sotto le armi.

Importa, dice la circolare, provvedere ad una rapida organizzazione del servizio di assistenza scolastica. A tal scopo non saranno superflue le istruzioni che seguono:

1. — E' bene che l'iniziativa dell'assistenza scolastica a favore dei figli bisognosi dei militari richiamati alle armi sia assunta dal patronato scolastico che cerchi i fondi dai prefetti o da private erogazioni. In ogni caso l'assistenza sarà esercitata o in asili infantili per bambini più piccoli o in pubbliche scuole elementari o presso altre istituzioni sussidiarie alla scuola quali specialmente gli educatori, ricreatori e colonie.

2. — L'assistenza deve durare per la maggior parte della giornata per poter dare agli alunni la possibilità di dedicarsi ai lavori ed alla casa. La scuola dovrà ordinarsi in forma di colonia, con frequenti passeggiate con giochi, con canti e esercizi variati. E' vivamente desiderabile che i bambini assistiti figli dei militari alle armi siano dalla refezione e cioè possibilmente la mattina a mezzogiorno ed un po' di pane nel pomeriggio. La circolare continua dando altre disposizioni ordinarie.

Perché sia mantenuto in Roma il giardino zoologico

Roma, 10
Stamane, alle ore 11, nell'aula della seconda sezione del Tribunale si è tenuta la prima riunione dei creditori del Giardino Zoologico, sotto la presidenza del giudice delegato del fallimento, avv. cav.

Il curatore provvisorio avv. Giulio Godi ha riferito in una relazione a stampa delle cause del fallimento e la situazione patrimoniale dell'esercizio provvisorio e i provvedimenti adottati, concludendo con l'augurio che sia mantenuta in Roma una istituzione che ha ormai parte del suo patrimonio artistico e sociale.

Questo scopo, termina la relazione, si potrà raggiungere con la concordia e la spontanea cooperazione di tutti i portatori dell'antica società da una parte, e dei creditori e dei pubblici poteri dall'altra, i quali tutti dovranno coadiuvare l'opera del curatore definitivo.

Si è quindi proceduto alla nomina della commissione di vigilanza, che è risultata così composta: conte avv. Carlo Santucci, comm. Armani, rappresentante della Società industriale grafica e dell'on. Macielonico. Curatore definitivo è stato confermato l'avv. Giulio Godi.

Un memoriale al Governo

Roma, 10
Il curatore provvisorio avv. Giulio Godi ha riferito in una relazione a stampa delle cause del fallimento e la situazione patrimoniale dell'esercizio provvisorio e i provvedimenti adottati, concludendo con l'augurio che sia mantenuta in Roma una istituzione che ha ormai parte del suo patrimonio artistico e sociale.

Questo scopo, termina la relazione, si potrà raggiungere con la concordia e la spontanea cooperazione di tutti i portatori dell'antica società da una parte, e dei creditori e dei pubblici poteri dall'altra, i quali tutti dovranno coadiuvare l'opera del curatore definitivo.

Comitato per i munizionamenti

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

"Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i suffraganti e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corredo spondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a ricevere un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di pantaloni di marcia (stivaletti chiamati, con gambaletti, munite di chiodatura; scarpe alpine), munite di chiodatura; e bene adatto al piede, ed agevole in pari tempo le operazioni di valigione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una cingheria da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana » 5.50
Per ciascuna camicia di tela » 2.50
Per ciascuna camicia di flanella » 6.50
Per ciascun paio di mutande di tela » 2.50
Per ciascun paio di mutande di lana » 4.50
Per ciascun paio di calze di cotone » 0.30
Per ciascun paio di calze di lana » 1.50
Per ciascun fazzoletto » 0.20
Per una cingheria da pantaloni » 0.50

Le conseguenze della nostra avanzata nella valle di Sesto

Roma, 10
L'Idea Nazionale ha da U...: Si hanno dall'Alto Comico alcuni particolari sull'avanzata delle nostre truppe nella Valle di Sesto.

La nostra insistente azione contro i forti di Landro che costituiscono la ostruzione della valle della Rienza e della valle di Toblacco, ha fatto spostare completamente la temporanea emarginazione che ogni anno si verifica in questa stagione dalla valle stessa, richiama lo stazionario climatico ed idrografico. Lo stesso Toblacco, che come soggiorno d'estate era in grande voga e raccoglieva la migliore società del Tirolo, dovette chiudere i suoi alberghi perché la sua clientela si tenne prudentemente lontana. Infatti da Toblacco si udiva già distinto il rombo delle cannonate italiane. Un solo albergo, l'Union, è ancora aperto, perché vi risiedono molti ufficiali. L'immigrazione elvetica si è quindi riversata sulla valle di Sesto, parallelamente ad quella della Rienza. Il Sesto è il primo affluente della Drava che nasce presso Toblacco e sbocca nella Drava, a Santo Candido.

Dodici anni di carcere duro ad un soldato delle terre irradente

Zurigo, 10
Il Tribunale di campo d'Innsbruck ha condannato a 12 anni di carcere duro il kaiserjäger Leone Giovanni De Gasperi, che dalla caserma di Innsbruck scrisse a sua madre a Verona, dicendole che sperava nella liberazione dal barbaro giogo di Vienna.

Una ordinanza del Ministero limita la affluenza degli alunni alle scuole medie perché — dice la Neue Freie Presse — dopo la guerra l'Austria, a causa delle perdite enormi, avrà più bisogno di operai che di intellettuali.

Per l'assistenza ai figli dei richiamati

Roma, 10
L'on. Grippo ha inviato una circolare ai provveditori agli studi intorno alla assistenza ai figli dei richiamati che si trovano sotto le armi.

Importa, dice la circolare, provvedere ad una rapida organizzazione del servizio di assistenza scolastica. A tal scopo non saranno superflue le istruzioni che seguono:

1. — E' bene che l'iniziativa dell'assistenza scolastica a favore dei figli bisognosi dei militari richiamati alle armi sia assunta dal patronato scolastico che cerchi i fondi dai prefetti o da private erogazioni. In ogni caso l'assistenza sarà esercitata o in asili infantili per bambini più piccoli o in pubbliche scuole elementari o presso altre istituzioni sussidiarie alla scuola quali specialmente gli educatori, ricreatori e colonie.

2. — L'assistenza deve durare per la maggior parte della giornata per poter dare agli alunni la possibilità di dedicarsi ai lavori ed alla casa. La scuola dovrà ordinarsi in forma di colonia, con frequenti passeggiate con giochi, con canti e esercizi variati. E' vivamente desiderabile che i bambini assistiti figli dei militari alle armi siano dalla refezione e cioè possibilmente la mattina a mezzogiorno ed un po' di pane nel pomeriggio. La circolare continua dando altre disposizioni ordinarie.

La visita degli iscritti marittimi sul nati del 1895

Roma, 10
A chiarimento della notizia riguardante la partecipata visita degli iscritti della leva marittima sui nati nel 1895, si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che non si tratta della chiamata in anticipo di leva tale, ma soltanto della facoltà concessa ai Consigli di leva di sottoporre fin da ora a visita gli iscritti marittimi della classe 1895 rimpatriati dall'estero, nonché quegli studenti di I. studi nautici della classe stessa i quali aspirano all'ammissione al corso di guardiamarina o sottotenente macchinista di complemento (Stefani).

La riunione dei Sindaci a Roma

Roma, 10
In seguito alla riunione tenuta ieri in Campidoglio dai sindaci delle principali città d'Italia oggi si è tenuto presso il ministero di agricoltura industria e commercio la speciale commissione all'uopo incaricata composta dai rappresentanti di Roma, Bologna, Torino, Milano, Venezia ed Ancona e della presidenza dell'Associazione dei Comuni.

La commissione ha presentato al ministro un memoriale nel quale sono riassunte le conclusioni dell'assemblea che riguardano specialmente la questione granaria, la importazione di cereali e di prodotti agricoli, e la questione delle finanze, che occorrono ai Comuni per far fronte agli approvvigionamenti.

Il ministro ha ascoltato col maggior interesse la esposizione fatta dal presidente Apolloni riassumendo vivamente i problemi che i Comuni per il loro corso nelle condizioni di così importanti problemi. Ha dichiarato quindi che a suo avviso i provvedimenti in corso già adottati dallo Stato avrebbero corrisposto alle necessità annunciate. Comunque si è riservata l'opportunità di altre proposte fatte dai rappresentanti dei Comuni.

Per l

Il Comitato porge vivi ringraziamenti

sig. Piovesan Arturo, una capra e 24 bottiglie di vino.

Sono lire tremila messe a disposizione della Deputazione Provinciale dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevisana a be-

beneficio delle famiglie bisognose dei militari. Tanto a correggere un errore sfuggito nella composizione della relazione del Consiglio Provinciale.

ROVIGO

La commemorazione di un ufficiale
ROVIGO — Ci scrivono, 10:
 Spett.le Ufficio: Tenente ha avuto

Stefanina, all'istituto tecnico ha avuto luogo la commemorazione del valoroso soldato tenente fng. Sinesio nob. Cappella, caduto sul campo dell'onore. Alla commemorazione presenziarono parecchi studenti. Alle telegrafarono addoloro.

Pronunciarono applauditissimi patriottici discorsi: il cav. prof. Francesco Stefanini e il sottotenente prof. Ambrosi.

Mercati del Veneto

VERONA, 10. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 160 a 170; a peso morto da lire 290 a 310 — 2. qualità id. da 150 a 160; id. da 285 a 300.

3. qualità id. da 125 a 135; id. da 265 a 275 -
Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 140 a 150; a peso morto da lire 280 a 300 -
2. qualità id. 120 a 130; id. da 255 a 270 -
3. qualità id. da 100 a 110; id. da 220 a 250 -
Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 140 a 150; a peso morto da lire 250 a 270 -
2. qualità id. da 120 a 130; id. da 230 a 250 -
3. qualità id. da 100 a 110; id. da 220 a 250 -

NOVI, 10. — Mercato di scarso movimento. I prezzi sono fermi con poche richieste.

ROVIGO, 10. — Mercato di scarso movimento. I prezzi sono fermi con poche richieste.

25 a 40 cent. secondo le qualità. Granoni quasi esauriti, cabini.

Granì da lire 37,75 a 39,10 — Granoni di lire 22 a 34 — Avena da lire 28 a 29 — Segale da lire 28 a 29.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

«Trombetta della «Gazzetta di Venezia»

Profumi

**DELICATI
PERSISTENTI
SIGNORILI.**

DERTELLI

Bankverein Svizzera
 Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra
 Losanna - Londra E. C. - Bienne
 - Aigle - **CHIASSO** - Herisau - Rorschach

Capitale Sociale Frs. 82.000.000 - Riserve Frs. 27.750.000.
Agenzia di CHIASSO (Canton Ticino)

Conti correnti e depositi a vista ed termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed esteri - Ordini di Borsa.

Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di Sicurezza in apposta modello
Massima Camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi Operazione di Banca.
Per chiarimenti e prospetti rivolgersi a:

**BANKVEREIN SVIZZERO
CHIASSO**

Istituti di Educazione

Collegio A. Manzoni - Perugia
REGIE SCUOLE - Corsi preparatori
mi riparazione.

VILLA BIANCA
CASA DI CURA

CASA DI CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 5.2
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visito Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 13 alle 16
Medicina interna: D. A. REGGIAN

Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
 Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia
 Reazione di Wasserman - Cure con 600 mg
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

Buettner - pronti e su misura.
 CUCINE E BAGNI. MOBILI

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Consulente
Università per
MALATTIE NERVOS

Piace: Lunedi, Mercoledì, Venerdì, ore 12.30
In altri giorni - stessa ora - previo avv.
Ganga & Maurizi SPA - Tel. 1876

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA". N. 3

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della "Gazzetta di Venezia" - Riproduzione vietata)

I dispiaceri provati negli ultimi mesi dalla vecchia gentildonna avevano alterato più che mai la sua salute, talché la contessa Agnese non osò comunicare subito quale progetto aveva concepito. Il dottore Hais aveva accompagnato al castello la contessa Alberti e la sua nobile genitrice, il cui stato gli ispirava una certa inquietudine. Ma dopo una settimana parve alquanto migliorata ed allora il dottore confidò alla contessa Agnese che egli si era proposto di compiere in avvenire una nobile missione e che sarebbe partito quanto prima per la Carniola.

La giovane donna prese la mano del vecchio medico e la portò alle sue labbra.

— Dio solo può ricompensare tanta abnegazione — diss'egli. — Andate, dottore, io vi raggiungerò larghi.

— Voi? — esclamò Hais stupefatto.

— Non è forse mio dovere di salvarlo, o almeno di confortarlo?

— Ma voi non potete lasciare vostra madre. Ella ha bisogno delle vostre cure.

— E credete che mio marito non abbia bisogno di me, dei miei conforti?

— Il conte è giovane e coraggioso, si ignora contessa.

— Ditemi sul vostro onore, dottore, quanto tempo può vivere un uomo in fondo al baratro d'Ildria?

— Non voglio tener conto delle statistiche del passato — le rispose Hais. — Se vado laggiù è appunto per servire con la mia scienza quei poveri minatori.

Cercherò e troverò il mezzo di rendere meno orribile la loro esistenza. Dio mi aiuterà e conserverà l'uomo che giace al vostro amore.

Agnese non rispose, ma strinse di nuovo la mano al vecchio medico.

All'indomani della sua partenza il conte Rainoldo si presentò a sua sorella.

— A Vienna mi trovavo in casa di mia madre — le disse, — qui nel castello dei

nostri antenati io, conte di Haag, sono in casa mia. Ed essendo in casa mia aggravo da padrone se voi mi costringete ad usare la mia autorità. Oggi verrà un legale, e vi presenterà un atto che firmate. Con quest'atto passerete alla chiesa riformata e chiederete il divorzio. Se rifiutate potete aspettarvi tutti i rigori che merita la vostra ostinazione.

— Se è così, potete incominciare subito — gli rispose freddamente la contessa Agnese. — Conosco la strada che conduce a Vienna, la riprenderò con mia madre il giorno che ci obbligherete a ritornarvi.

— Voi non uscite dal castello.

— Sono dunque prigioniera?

— Sì, finché non vi sarete sottomessa alla mia volontà.

— Vale a dire finché non avrò apposto la mia firma ad un atto che ripugna alla mia coscienza.

— Finché non vi sarete separata per sempre da un forzato.

— Vi ho già detto che vi credo capace di tutte le violenze e le viltà. Ma da parte mia potete aspettarvi una pazienza a tutta prova.

— La pazienza alfine si stanca.

— Sì, quando è basata sopra un sentimento umano, no, quando è sostenuta da Dio... E intendete di tenere prigioniera anche nostra madre?

— A lei poco importa di stare qui o a Vienna. Del resto, sottomettendovi a mio volere le renderete la libertà.

— Non temete che vi maledica?

— No, perché è troppo credente, ed avrebbe paura d'essere esaudita.

— Basta così! — esclamò la contessa. — Il Signore ci darà la forza di soffrire tutto e vi giudicherà in seguito.

Rainoldo di Haag la lasciò poco dopo ed ella suonò per chiamare Mirtilla.

Invece comparve una giovane cameriera a lei sconosciuta.

— Chi siete? — le chiese la contessa Alberti.

— La nuova cameriera della signora contessa.

— La mia cameriera è Mirtilla, e non ho nessuna intenzione di cambiarla.

— Mirtilla è partita per Vienna. Occupo il suo posto per ordine del signor conte.

La contessa comprese che suo fratello principiava a mettere in esecuzione le sue minacce. Dissimulò la sua indignazione e soggiunse:

— Va bene! Andate da Fritz, dategli che vada dall'abate Lestang e lo preghi di venire da me.

— L'abate è partito la notte scorsa nella carrozza del signor conte.

La contessa disse ordine alla giovane di lasciarla e si recò da sua madre.

La vecchia contessa aveva già qualche sospetto della verità. Anche le sue vecchie e fedeli persone di servizio erano state rimpiazzate da ragazze che appartenevano alla nuova religione, e così pure nel posto dell'abate Lestang era stato installato un pastore riformato.

— Madre mia! — esclamò Agnese — che cosa faremo?

— Pazienteremo, figlia mia! — le rispose la vecchia contessa di Haag —

Dio è con noi, e dove è Dio è la speranza e la forza.

— Madre mia, voi non immaginate che cosa vuole impormi Rainoldo, a quale prezzo acconsente a renderci la nostra libertà?

— No. Che cosa ha voluto impormi?

— Esige che rinneghi ai pari di lui la mia fede e chiedi il divorzio da mio marito, cui mi unisce un vincolo indissolubile benedetto da un prete cattolico. Mi ha minacciato di tenermi qui prigioniera, finché non mi sottometterò alla sua volontà.

— Dio mio! Dio mio! — esclamò la gentildonna ceca sollevando le braccia al cielo.

Poi si strinse al seno la sua figliuola e soggiunse:

— No piangere, figlia mia! la salvezza verrà, e verrà, purtroppo anche il castigo del figlio colpevole.

Da quel momento le due donne furono circondate da persone di servizio vendute a Rainoldo. In apparenza non sembravano soffrire nessuna persecuzione, e in realtà erano prigioniere e non potevano fare un passo senza essere sorvegliate.

Rainoldo non si lasciava vedere né da sua madre, né da sua sorella. Si lasciava vedere solo la vista del dolore e del disperimento fisico della contessa Gutta trionferebbero, infine, dell'ostinazione della contessa Agnese.

Le due donne non ricevevano più notizie da Vienna, ed il conte leggeva e poi bruciava le lettere che esse scrivevano.

La condanna del conte Alberti ad una pena infamante, spiegava ai vecchi

amici della famiglia di Haag che la gentildonna ceca e sua figlia si fossero interamente ritirate dal mondo, e che, immerse nel loro dolore, non pensassero a dare loro notizie.

Perciò il sequestro da parte del conte, di sua madre e di sua sorella, non venne sospettato da nessun membro dell'alta società viennese.

Intanto le due povere donne soffrivano in silenzio, e speravano che durante l'inverno, quando Rainoldo ritornerebbe a Vienna, potrebbero forse recuperare la loro libertà corrompendo qualcuno della servitù.

Agnese specialmente si disperava, vedendo deperire sua madre e non ricevendo notizie dal dott. Hais, che le aveva promesso d'informarla dello stato del uomo tanto amato, sepolto vivo in fondo al baratro d'Ildria.

Spesso ella aveva tentato, non di fuggire dal castello, ma di verificare sino a qual punto giungeva la sorveglianza esercitata su di lei, varcandone la soglia; e sempre era stata seguita da due domestici. E madre e figlia avevano finito per rinunciare alle loro brevi passeggiate trovando troppo umiliante essere guardate a vista dai valletti del rispettivo figlio e fratello.

La vecchia contessa aveva pensato di mandare a chiamare il conte, per rimproverarlo e minacciarlo di diseredarlo, e maledirlo. Ma quella santa creatura credeva alla potenza della maledizione materna e paventava le conseguenze che avrebbero potuto derivarne. Per quanto odiosa fosse la condotta di Rainoldo, era

(Continua)

Il solo premiato
d'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi
nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,90 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia mentre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto
all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cav.
Napoli-Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità economica

CENTESIMI E LA PAROLA

Fitti

AFFITTASI Ormesini 2028 magnifico appartamento, quattro stanze, stanzino, cucina, water, bagno, magazzino, altana, riva, gas, luce; rivolgersi sul posto, ore 10-16.

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, più un primo piano con 6 locali. S. Antonin, Calle del F. Arco 3512.

AFFITTASI muri vuoti presso famiglia Sanfelice III. piano, sala, quattro stanze, tinello, cucina, terrazzo, stanzino, bagno, water, luce, gas. Scrivere J. 9729 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI CASA giardino centrale. Scrivere fortuna posta. Indicare posizione, prezzo.

SALIZZADA S. PANTALON 34, affittasi appartamento signorile. Rivolgarsi via Illo guano.

Villeggiature

VILLEGGIATURA 900 metri, Mugello, affittasi villa nobilitata. Scrivere Magnoli Via Calzolari 12, Firenze.

PADOVA, vicino stazione ferroviaria, affittasi appartamento elegantemente ammobiliato, con uso cucina, per estate-autunno. Scrivere 639 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE diplomato desiderando completare cultura professionale, ricerca posto presso primario studio di ragioneria. Scrivere: A. 9578 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

CONEGLIANO, Villa bellissima, redditizia, insuperabile posizione collina, giardino, orto, frutteto, vendi prezzo L. 15.000 causa trasloco. Comodità pagamento. Agenzia Sanho, Venezia.

Lezioni

DISTINTA SIGNORINA dà lezioni lingue Francese - Inglese. Pretese miti. Scrivere L. 9733 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Carta Sigarette SAVOIA
per libretto C. 5 e 10
La più fina e la più igienica

Ricaricatore svizzero
Grossisti chiedono
campioni

Maurizio Pleschky
Milano

CHININA MIGONE



Proprietà
della
CHININA MIGONE

ATTESTATI

Sigg. MIGONE e C. - Milano.

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essendo dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre costituite preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'icizia e la conservazione dei capelli, onde tutti le famiglie ed i particolarmente ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Rabiani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Pizzardi, Napoli.

Contenuto dell'effetto chinina Migone sulla caduta dei capelli. L'acqua Chinina Migone, che si aggrava che la ricchezza a mezzo mio, mandando Lire 10 per avere altre bottiglie di L. 2 della medesima acqua Chinina Migone.

Dot. Ferdinando di Muzio
Farmacologia (Campobasso)

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2. e 3. - Il flacone ed in bottiglia a L. 5. L. 7,50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2. - aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumeri, Chincagliari, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orfeci (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longo profumeria - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eradi Vattava Bergamo Ponte Barottieri Marcora, 734 - Giorgio Bernasconi Campo S. Bartolomeo - Viviani - Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2973-79-80 e Succ. Basilio Orsello.

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXI

in Castelfranco Veneto

ANNO XXI

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla fondazione 98 0/0

***** Retta modica *****

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari

Aperto anche durante le vacanze.



Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi, bene areggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della Istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 luglio 1915

ATTIVO			Capitale Sociale		
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.	91.962	91	Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni L.	256.920	—
Portafoglio scadente nel trimest. L. 1.569.977,70			12846 da L. 20		
a più lunga scadenza » L. 172.162 15	1.742.140	15	Emesso dal 1. Gennaio ad oggi	3.380	260.300
Conti correnti garantiti » L. 76.601 42			Asioni 164		
Sovvenzioni su pegno di titoli » L. 40.010			Fondo di riserva » L.	134.770	27
Mutui a Comum » L. 6.103, 03					
Valori (in Cassa » L. 80.441 60					
di proprietà in dep. presso Banco » L.					
della Banca di Napoli a garanzia » L. 49.650	130.061	60			
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) » L.	41.263	01			
Personale Banca per quote premio assicur. » L.					
Mobili e Caserforti » L. 1					
Effetti da incassare per conto terzi » L. 40.895	29				
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. » L.	327.990	20			
Depositi a cauzione del personale » L. 23.000	350.990	20			
Risconto Buoni fruttiferi » L.	2.527	42			
Spese del corrente esercizio » L.	2.552 586	13			
	67.420				
	L. 2.620.036	16			

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardegna

Il Cons. di Turno
Enrico Boni

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette asioni a L. 32. — caduna;
Accorda prestiti e sconti cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apri conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente per soci e per correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;
Riceve depositi di numerario;
al 1/4% in Conto Corrente disponibile con chèque, con facilità di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » » 2 »
» » 10001 » » 50000 » » 3 »

al 3/4% con Libretti di risparmio nominali e al portatore con facilità di prelevare:
sino a L. 500 a vista
» » 501 a L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 a L. 2000 » » 2 giorni
» » 2001 a L. 5000 » » 5 »
al 1/4% con Libretti di piccolo risparmio nominali e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi o Libretti di risparmio a scadenza fissata corrispondendo a 6 mesi il 4% — a 12 mesi il 4 1/4%.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Esiguesce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Gli attacchi nemici nei vari settori respinti dalle nostre truppe che con vigorosa controffensiva riportano continui e notevoli successi Il sommergibile austriaco "U 12", affondato nell'alto Adriatico

Il bollettino di guerra

Roma, 11

Comando Supremo - Bollettino del 11 Agosto:

IN CADORE, MENTRE CONTINUA L'EFFICACE AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO LE PODEROSE OPERE DI SBARRAMENTO NELLE ALTE VALLI, L'AVVERSARIO HA TENTATO CON FREQUENTI MANI ATTACCHI, DI RIGAGGIARCI DA TALUNE DELLE POSIZIONI REGIMENTE CONQUISTATE.

COSI' IL GIORNO 9 FURONO DALLE NOSTRE TRUPPE RESPINTI UN ATTAO IN VALLE DI SIXTEN CONTRO LA FONTE DEL RIMBIANGO E UNA AVANZATA IN FORZE DEL NEMICO SUL SEIKOFFEL.

IN GARNIA SONO SEGNALATE INTENSE AZIONI DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA LUNGO TUTTA LA FRONTE E BREVI AVANZATE DELLA FANTERIA. — L'AVVERSARIO TENTO' ANCORA, MA SENZA ALCUN SUCCESSO, DI PORRE RETICOLATI MOBILI DINANZI ALLE NOSTRE TRINGEE DI MONTE MEDETTA.

PRESSO PLAVA IERI SUL CALAR DELLA SERA I NOSTRI RIGAGGIARONO FELICEMENTE UN DUPLICE ATTAO NEMICO BENCHE' ESECUITO CON L'APPOGGIO DI NUMEROSA ARTIGLIERIA.

SUL CARSO LE NOSTRE TRUPPE, DOPO AVERE NELLA NOTTE SUL 10 RESPINTO UN ATTAO NELLA ZONA DEI SEI BUSI, ALLA MATTINA PASSARONO ALLA CONTROFFENSIVA, CONSEGUENDO IN ALCUNI TRATTI DELLA FRONTE SENSIBILI VANTAGGI. — LO SLANCIO DELLE FANTERIE FU TALE CHE DUE COMPAGNIE RIUSCIRONO A CONQUISTARE ALLA SAIONETTA UNA ALTURA FORTEMENTE TRINERATA SITUATA MOLTO ADDENTRO DELLA FRONTE NEMICA. — A MOTIVO DEL POTENTE E CONCENTRATO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI UN VIGOROSO CONTRATTACCO DELL'AVVERSARIO, LA POSIZIONE NON POTE' POI ESSERE MANTENUTA; TUTTAVIA LA RESISTENZA DELLE TRUPPE RETROSTANTI, FORTI NELLE POSIZIONI CONQUISTATE, VALSE AD INFRANGERE IL CONTRATTACCO DEL NEMICO.

NEL SETTORE DI MONFALCONE L'ARTIGLIERIA AUSTRIACA RINNOVO' I SUOI TIRI MA QUESTA VOLTA SENZA ALCUN RISULTATO.

Firmato: Generale CADORNA

Il novissimo bollettino compendia efficacemente le ultime giornate di lotta aspra e dura. E' un duello tenace e di vaste proporzioni. I due eserciti cozzano fortemente, contro gravi difficoltà: contro la lenta, ma metodica, inesorabile moltiplicazione dei nostri soldati, gli Austriaci moltiplicano le difese mobili e le loro proprie energie. Caratteristico è a tal riguardo il passo che dà il blocco nottizio delle operazioni dall'Alto Cordevole agli ultimi valichi casani. Da un lato le nostre artiglierie vanno a poco a poco indebolendo le opere di sbarramento del nemico — « poderose » opere — dall'altro lato il nemico affida la tutela della sua sorte ad una serie di attacchi, la cui vanità è pari alla frequenza.

Maggiori — e giustamente — in considerazione del delicato loro obiettivo — ravverto al Comando gli episodi intorno alle vie prossime alla ferrovia della Drava, nella somma valle della Rienz, e sulle pendici del Sei Kopf, le posizioni di sinistra della strada verso Sesto. Da tal parte fu buon successo respingere gli attacchi. In Carnia fu ottenuto di più: nella ben nota regione da Cuestal al M. Searnitz, teatro di reiterati azioni, dopo un gran battere delle artiglierie, e ad onta degli ingegnere apprestamenti del nemico, le fanterie riescono a progredire alcun poco. Codesti vantaggi sono frutto di sforzi immani. I particolari della guerra moderna sono troppo mal noti perché la fantasia della lotta, perché possa apprezzare anche il semplice tener fermo sotto una tempesta di fuoco, come quella che è adombrata dalle tenaci parole « attacchi », « attacchi in forze ».

La vittoria è il premio di un impeto formidabile, che vuole furore bellico ed altissimo spirito di sacrificio. Sono esse le qualità distinte del nostro soldato, che non dà indietreggiare, e se mai peccasse, peccerebbe per troppo di ardore.

Così forse avvenne un'era sull'Isonzo. Benché le linee avanzate della testa di ponte oltre Plava sieno assai ardue a

vigilarsi, furono ben conservate nonostante i violentissimi attacchi. Sull'altopiano carsico, la controffensiva portò un piccolo reparto di fanteria sin troppo avanti. Si cacciarono addentro alla linea nemica come una lama tagliente. Ma non sempre si può rimanere dove gli accidenti di un combattimento hanno portato: al momento di sistemare le posizioni, occorre badare al complesso delle circostanze che le rendono sostenibili. Sotto il fuoco incrociato di poderose artiglierie non s'ha forza umana che resista.

Appena basti però il valore, i soldati d'Italia sono un « muro di bronzo »: diremmo meglio, oggi, d'acciaio. E sulle possibili linee, il vigoroso controattacco fu respinto.

Al nemico, per procurarsi consolazioni, non resta che di recare danni materiali e di filare menzogne dall'inesauribile stoffa della sua ruidosa dionchidia. Ragion di decoro vuole che si riporti la sfrontata alterazione della verità praticata da certa stampa straniera. Per poco, si potrà ancora spendere spazio in siffatte confutazioni; ma il discredito di tali mezzi miserevoli dovrebbe presto risparmiarli la molestia della polemica. Fatti: meglio delle parole, valgono i fatti. E noi ce ne contenteremo.

Inoltre, ad una parte del pericolo, come quello incombente su Monfalcone, si battrà intensificando, come avviene la battaglia; all'altra parte, come quella del cannone sui paesi aperti del litorale pugliese, non resta che di opporre fiero disdegno, il che sempre fu fatto dalle generose popolazioni dei luoghi colpiti.

Le vittime sono compatite, e il desiderio di vendetta sul nemico si riaccende ognora più ardente, ma il popolo italiano, nel suo felice intuito, non si lascia traviare dalla provocazione maliziosa.

Alla lotta sul mare provvede la valorosa nostra Marina come vuole il senso e come permettono le circostanze. E se la sorte non ci sia ostile, la nostra Marina ben sa punire le fellie audacie del nemico. La fine dell'« U 12 » austriaco, uno tra i più potenti ordigni di guerra subacquea, sta oggi a dar prova di ciò.

3. — In caso di morte l'indennità sarà uguale a 5 salari annui. Inoltre il decreto stabilisce che l'accertamento della inabilità e del suo grado è fatto gratuitamente da un ufficiale medico della Regia Marina o del Regio Esercito, in servizio attivo. Contro il suo giudizio è ammesso appello sia da parte dell'amministrazione, sia da parte dell'interessato e in questo caso la visita di revisione è affidata a una commissione di tre ufficiali medici in servizio attivo. Non è ammesso l'appello contro i risultati della visita di revisione.

Il tenente di vascello Brivonesi prigioniero

Roma, 12

Il « Giornale d'Italia » ha da Ancona: E' giunta notizia alla famiglia del tenente di vascello Bruno Brivonesi distinguendosi già in Libia che è caduto prigioniero degli austriaci assieme agli altri uomini dell'equipaggio del dirigibile caduto poco presso Pola. I prigionieri sono incolumi.

Le ineffabili menzogne dei comunicati austriaci

Roma, 11

Alcuni giornali esteri, pubblicando il comunicato austriaco del 7 corrente circa le operazioni militari, contengono la asserzione che un attacco italiano contro Sagrado è fallito nella notte sul 6 agosto. Ciò è falso. Sagrado, che si trova sull'Isonzo al piede dell'altipiano sul quale noi ci siamo potentemente stabiliti, è stata presa dalle nostre truppe fino dal 23 giugno (Bollettino del 24 stesso).

Il comunicato medesimo parla di un attacco al Podgora nella notte sul 6 che non ha avuto luogo affatto.

Queste menzogne evidenti e facilmente confutabili, attribuite a comunicati che emanano da fonti ufficiali, svelano intenzioni che conviene denunciarle alla opinione pubblica imparziale (Stefani).

D'Annunzio comunica a Trieste

Le operazioni di guerra dell'Italia

Roma, 11

L'« Idea Nazionale » ha da Ancona: Si apprende, che nel « raid » aereo compiuto sopra Trieste da Gabriele D'Annunzio questi gettò parecchi sacchetti nei quali era contenuto, oltre che un messaggio di saluto alla città che attende, anche un delizioso riassunto delle operazioni di guerra compiute dall'Italia: questo per far noto anche ai Triestini che la guerra non procede precisamente come dicono i Bollettini austriaci e per assicurare che in Venezia, né Milano sono occupate dalle truppe austriache.

L'« U 12 », silurato ed affondato da un nostro sommergibile

Roma, 11

Il Capo dello Stato maggiore della Marina comunica:

QUESTA MATTINA DUE CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACI HANNO TIRATO COLPI DI CANNONE SU BARI, SANTO SPIRITO E MOLFETTA. — SI SONO AVUTI A DEPLORARE UN MORTO E SETTE FERITI, TUTTI APPARTENENTI ALLA POPOLAZIONE CIVILE. — NESSUN DANNO APPREZZABILE E' STATO ARRECATO AL MATERIALE.

NELL'ALTO ADRIATICO IL SOMMERGIBILE AUSTRIACO « U. 12 » E' STATO SILURATO DA UN NOSTRO SOMMERGIBILE ED E' AFFONDATO CON TUTTO L'EQUIPAGGIO.

Firmato: Vice-Amm. TAHON DI REVEL

Le vedute della Germania circa la pace nell'Europa e i commenti inglesi

Londra, 11

Un radiotelegramma ha recato ieri una corrispondenza scambiata fra Bethmann-Hollweg ed una Agenzia di stampa americana, corrispondenza con la quale il cancelliere dell'impero comunicava al mondo le vedute della Germania circa la pace nell'Europa.

A questo proposito il Times scrive: La notizia considerata nel suo vero valore è di interesse importante. Si prevedeva da lungo tempo che, entrando in Varsavia, i tedeschi avrebbero affermato con grande ostentazione il loro amore per la pace, per impressionare soprattutto la loro propria nazione e le potenze neutrali più credule. I tedeschi hanno una grande fiducia degli effetti cumulativi delle illusioni e dei pronostici che emanano in luoghi molto lontani gli uni dagli altri e che possono così parere indipendenti dalle persone parte informate o parte osservatrici.

Il genere del radiotelegramma è quello abituale. Bethmann-Hollweg dichiara che la Germania spera anzitutto che la vittoria della Polonia affretti la fine della guerra. Gli altri paesi non vedono davvero in ciò un grande motivo di speranza. Il cancelliere tedesco, il quale con la sua propria bocca ha fatto sapere quanto a lui rispettosamente delle solenni promesse verbali o scritte, ricorda come molte volte il suo Sovrano abbia dichiarato che la Germania combatte per la pace, ciò che specialmente ha ripetuto recentemente a sua sorella la Regina di Grecia, affermando l'irresistibile potenza della sua spinta strategica.

Ma la pace alla quale, secondo Bethmann-Hollweg l'imperatore aspira non è di quelle che destano grande fiducia nei loro animi delle mediazioni e delle conciliazioni. Questa pace deve essere « assicurata » alla Germania e alle sue alleate, forti garanzie necessarie non soltanto per una pace durevole ma anche per il loro avvenire nazionale.

Nessuna allusione è fatta ai bisogni ed all'avvenire nazionale degli alleati. Ma la frase è tanto elastica quanto vaga. Naturalmente questa pace non porterebbe i suoi benefici e le sue benedizioni soltanto alla Germania ed ai suoi amici: esten-

Un'ordinanza - Lei gen. Cadorna sul divieto della caccia

Roma, 11

Il generale Cadorna, capo di Stato maggiore dell'esercito, ha emanato la seguente ordinanza: Noi, conte cavaliere di Gran Croce, Luigi Cadorna, capo di Stato maggiore dell'esercito, visto l'articolo 251 del codice penale per l'esercito del Regno d'Italia, visti gli articoli 39, quinto comma, e 41 del regolamento per il servizio in guerra parte prima, ordiniamo:

A decorrere dal 1.º agosto p. v. è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia con armi da fuoco o con qualsiasi altro mezzo nei territori occupati e nelle province di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cosenza, Pinerolo, Rovigo e nei Comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in stato di difesa o di resistenza.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda di lire 50 a 500 o con l'arresto fino ad un mese.

Addì 29 luglio 1915. — Il capo di Stato maggiore dell'Esercito Luigi Cadorna.

L'ospedale per i feriti approntato in Casa Torlonia

Roma, 11

Stamane il ministro della guerra, accompagnato dal colonnello medico Grieco e da altri ufficiali medici si è recato a prendere in consegna l'ospedale approntato in casa Torlonia per i feriti in guerra.

Il ministro, ricevuto da Don Carlo Torlonia e dalla consorte Donna Angela, ha manifestato la sua ammirazione per la signorile larghezza con la quale è stato approntato l'ospedale ed ha ringraziato per la munifica offerta.

La mia sensazione è che la Bulgaria non voglia muoversi e, per ottenere ciò senza esplicitamente dimostrarlo all'Intesa, avanza delle pretese che essa stessa deve ritenere e sperar inaccettabili. Io non so in questo momento che cosa decida di rispondere il signor Pasic alle potenze della quadruplice ed integro che il signor Pasic si consulta, e non per diminuire il peso della sua responsabilità ma per chiarire più largamente la questione con tutti i capi partito e gli uomini politici serbi.

Che cosa farà in seguito? Questo io non lo posso sapere, ma mi sembra che la sua situazione sia da paragonarsi allo stato d'animo di un padre, il quale, avendo due figlie ammalate, una più grave ed una meno, gli si domandi col sacrificio di quale delle due figlie egli desiderasse di salvare l'altra. E mi pare, da padre, che la risposta dovrebbe essere: lasciamle morire con entrambe.

Evidentemente colui che ha la responsabilità delle decisioni in Serbia è oggi in una situazione tragica e si è ingenui quando in Europa non si valuta nella sua immensa gravità questa situazione.

La questione della Macedonia

Uno dei giorni passati il signor Pasic ha narrato al ministro di Serbia, ha visto entrare nel suo gabinetto un vecchio condottiero della Macedonia che, attraverso stenti inenarrabili, era giunto a Nisc. Egli, dopo averlo salutato nella maniera religiosa dei vecchi contadini serbi, così gli parlò: « Io sono un povero vecchio e non so leggere i giornali, ma ho inteso raccontare che tu stai trattando con la Bulgaria per cedere il territorio della Macedonia. Io sono venuto a dirti solamente che i miei due figli che sono morti combattendo per liberare la Macedonia e sono stati da me benedetti, si trovano sepolti a Monastir ».

Ora, vuoi tu che io, domani, per andare a pregare sulla tomba dei miei figli debba domandare il passaporto alla Bulgaria? Questo volevo dirti ed ora agisci come il dovere di serbo ti comanda ».

Questa, ha soggiunto il ministro, è la questione della Macedonia serba, a cui bisogna aggiungere il fatto che le file del nostro esercito sono piene di macedoni, di quei macedoni il cui territorio di nascita i bulgari reclamano e vogliono occupare subito; ora ciò verrebbe a disorganizzare automaticamente il nostro esercito, abbattendone il morale. E tale risultato non deve essere neppure nel desiderio, ma nell'interesse della quadruplice, poiché la posizione militare serba non è una posizione da considerare a sé: è una vera posizione strategica di tutta la grande linea di guerra degli alleati, e come tale capace di influenzare l'intero andamento della guerra europea, assicurando l'impossibilità del congiungimento delle forze austro-tedesche con quelle turche.

Il « mistero », dei neutri

Ci sono parse assai ingiuste le accuse rivolte di non avere preso una offensiva in Ungheria, quando i russi erano respinti in Galizia. Noi non vogliamo, per desiderio di saldarlo il mondo, fare un passo più lungo della gamba. Noi abbiamo invece apprezzato una resistenza che meravigliava il mondo se la Germania con l'Austria vogliono tentare l'avventura di passare sulla Serbia.

Ma, ritornando e concludendo sulla questione macedone — ha detto il signor Ristich — anche ammesso che un uomo di governo serbo si decida a cedere alla Bulgaria, dopo aver fatto testamento per suicidarsi appena firmato l'atto, non solamente alcuni territori della Macedonia, ma anche la città di Belgrado, così come si trova, io ho la convinzione che la Bulgaria, anche allora troverebbe motivi per non muoversi: quello che io credo sarebbe stato utile è che questi governi neutri fossero in tempo studi messi dall'Intesa nell'impossibilità di permanere nell'equivoco e ciò per impedire il contrabbando.

Io — ha concluso il ministro — non vedo una più vicina possibilità per chiarire il mistero dei neutri balcanici, che un attacco a grande stile della Germania contro la Serbia. Siccome questo attacco non può avvenire che sulle rive del Danubio, nei pressi di Orsova, così il fatto stesso del suo prodursi costringerà la Romania a muoversi se non vorrà restare manciata dalla Germania, tagliata fuori dalla Europa: ed allora se la Romania si muove, la Bulgaria sarà costretta a pronunciarsi.

Fuori di questa azione materiale che io non vorrei desiderare nell'interesse del mio paese, io non vedo con ottimismo il lavoro nobile e perseverante della diplomazia della quadruplice.

La questione dei prigionieri irredenti

Il giornalista ha poi interrogato il ministro sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana e del ministro ha dichiarato di credere, oltre che alla infondatezza delle notizie pubblicate, alla esistenza di agenti provocatori interessati a metter male fra l'Italia e la Serbia. Il ministro crede che sulla questione vi sia un grosso equivoco. Forse si intendeva parlare dei prigionieri di nazionalità italiana presi all'Austria dalla Serbia e invece si è confuso coi prigionieri della Russia. Certo è che i prigionieri liberati dalla Russia non possono essere in questione, poiché dovrebbero, per giungere in Serbia, attraversare territori neutri. Ora se non si pensa a regolare la questione con i neutri, questi liberati dalla Russia non possono viaggiare che come sudditi italiani con passaporto italiano: allora è evidente che se in tale situazione arrivano in Serbia, la questione dai giornali prospettata non può neppure nascere.

Se però esiste veramente equivoco, ha soggiunto il ministro, la questione stessa sollevata dalla stampa italiana è inesistente. Il governo serbo non ha espresso alcuna parola; le stesse difficoltà del territorio dei neutri da far attraversare ai prigionieri sia fatti dall'Italia, che dalla Serbia — poiché oggi anche l'Italia ha moltissimi prigionieri presi agli austriaci di nazionalità serba e che sarebbero felici di ritornare in Serbia — è probabile che abbia fatto trascurare la questione dai due governi di Roma e di Nisc.

Questo però non vuol dire che possano in seguito sorgere diffidenze e malumori. Forse la questione è così semplice da non poter dar luogo ad equivoci ed a lagnanze. Se si stabilisce di liberare i prigionieri di nazionalità italiana in Serbia e non solo di lasciar passare i prigionieri liberati dalla Russia, un solo criterio potrebbe valere: quello della libera dichiarazione dei prigionieri nel pieno rispetto di quelle dichiarazioni ai fini della liberazione: e questo criterio sarebbe eguale tanto in Serbia quanto in Italia e, secondo il ministro, sarebbe impossibile che venisse in mente ad altri, che non siano agenti provocatori, soluzione diversa.

L'attacco a fondo degli austro-tedeschi contro la Serbia

provocherà l'intervento rumeno

Roma, 11

La Tribuna ha da Salonicco: Da serie fonti rumene è confermata l'eventualità di un prossimo attacco a fondo degli austriaci e tedeschi contro la Serbia, con l'obiettivo di dar mano ai turchi. Anche a Bucarest si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come dietro il fronte del Danubio gli austro-tedeschi vadano quotidianamente concentrando in portuali reparti di truppe di fanteria e artiglieria abbondante da montagna e di calibri grandi e medi.

Il Comando supremo ha provveduto al richiamo di 10 classi ed ha preso altre gravi provvedimenti bellici appunto in vista di un'offensiva tedesca da Orsova su Vidin. Dichiarasi infatti essere assolutamente certo che in nessun caso la Romania assisterebbe passivamente ad una tale iniziativa che avrebbe fatto il risultato di staccare la Romania dalla Serbia, isolando la Romania dal mondo occidentale.

In Germania devono ormai sapere in modo certo, che contro il tentativo austro-tedesco per superare il baluardo serbo scenderà in campo anche l'esercito rumeno. A Stambul inoltre si annunzia nelle moschee che presto gli alleati turcomani daranno la mano all'esercito greco.

Persone giunte da Costantinopoli e da Sofia informano che i successi tedeschi contro la Russia, clamorosamente sfruttati da agenti germanici in tutta la Balcania, ma specialmente nell'impero ottomano, hanno spinto il prestigio tedesco e il suo massimo nemico, Enver Pascià. Però i giovani turchi sono di nuovo diventati padroni ed essi sognano già di vedersi trionfanti di tutto l'Oriente. Nei

Per il personale borghese imbarcato sulle RR. Navi

Roma, 11

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che il personale borghese imbarcato in conformità del regolamento in vigore sulle navi per servizio delle mense e per quello dei viveri (cuochi, domestici, conciatori e conduttori) oppure alle loro famiglie nel caso che il personale stesso per accidenti dipendenti dalla guerra perisca o rimanga inabilità permanente o temporaneamente assolutamente o parzialmente, secondo i casi, sarà corrisposta una indennità fissa per una volta tanto, ovvero un salario giornaliero per il tempo per il quale dura l'inabilità nei modi e nelle forme stabilite come segue:

1. — Nel caso di inabilità permanente assoluta l'indennità sarà uguale a sei salari annui.

2. — Nel caso di inabilità permanente parziale l'indennità sarà uguale a due salari annui.

circoli giovani turchi di Stambul si parla di riconquistare tutta la Tracia, la Macedonia e l'Albania.

E tali esaltazioni hanno ripercussioni anche nelle più recenti manifestazioni dei pienamente responsabili ottomani. Infatti mentre sono riprese le più terribili persecuzioni contro gli armeni, la Porta ha assunto un tono burlesco verso tutti i neutri balcanici. Alle proteste elleniche per i trattamenti ingiuriosi contro l'elemento greco, Stambul risponde con improvvisa alterigia. Le trattative con la Bulgaria, nelle quali la Turchia aveva fin qui spiegato una unità straordinaria, diventano difficili perché la Porta si dimostra d'un tratto intransigente nella questione della ferrovia di Dede Agatch. A Sofia si è replicato all'intransigenza turca con una netta minaccia di interrompere ogni ulteriore conversazione facendo sottintendere anche peggio. E' stato perciò che la Germania, impressionata da questa che i tedeschi di Costantinopoli malcontenti chiamano fanciullaggine ottomana, ha mandato a Sofia un uomo accomodate: l'ex Gran Visir Hakki Pascià il quale ha avuto un lunghissimo colloquio col Presidente Radoslavoff, si ignora con quali risultati.

Il comitato Unione e Progresso si de-

dica intanto alla propaganda rivoluzionaria panislamica. In questi ultimi tempi sono stati spediti emissari turchi-tedeschi in tutti i paesi islamici e specialmente nell'Africa settentrionale. Al Gran Senusso per diffondere proclami nei quali l'Enver Pascià annunzia che Turchia, Germania ed Austria alleanza vincono su tutti i fronti, che quindi ormai la Turchia sarà fra breve in grado di riprendere con maggior attività la spedizione in Egitto. Il proclama annunzia che gli eserciti ottomani andranno a soccorrere tutti i fedeli i quali intanto devono sopportare i mali cristiani.

Credo di sapere — dice il corrispondente — che nei proclami in questione si dica esplicitamente, o almeno si faccia intendere, che la Turchia vittoriosa si accinge a dichiarare la guerra anche contro l'Italia.

Le grandi manovre dell'esercito ha'gare sono state aggiornate

Parigi, 11

I giornali hanno da Dedeagatch: Notizie da Sofia recano che le grandi manovre che dovevano avere luogo nella regione di Nevrokop sono state aggiornate in seguito ad una conferenza fra Radoslavoff ed il ministro della guerra.

Il processo contro un generale austriaco per propagazione di segreti militari

Zurigo, 11

Il 3 ed il 4 agosto si è tenuto dinanzi al Tribunale della divisione di Vienna il processo contro il generale di fanteria von Auenberg, accusato di avere messo in pericolo la sicurezza dell'esercito nell'autunno del 1912 durante la sessione delle delegazioni.

Egli avrebbe, secondo l'accusa, comunicato con cartolina chiusa al colonello a riposo, Enrico Schwarz, dimorante a Vienna, disposizioni segrete sui provvedimenti difensivi della Monarchia, mentre proprio lo Schwarz non doveva saperne nulla. La cartolina diceva che era probabile una mobilitazione parziale dell'esercito austriaco del nord.

Inoltre il 21 novembre 1912 Auenberg allo stesso Schwarz telegrafava che il ministro della guerra aveva in quel giorno aumentati gli effettivi di pace. Comunicò inoltre i nomi dei comandanti del primo, decimo ed undicesimo corpo e diede allo Schwarz altri particolari intorno all'organizzazione di quei corpi.

Auenberg è stato assolto.

La deliberazione dei ferrovieri di devolvere a scopo di beneficenza

La gratificazione loro assegnata

Roma, 11

La seduta del Congresso dei ferrovieri è stata aperta alle ore 9. Presiede Filippo Grassia, capo stazione di Messina (porto), conduttore nella presidenza da Francesco Ferrante, capo stazione principale di Bari.

Alla seduta è presente Comoglio, rappresentante della classe in seno alla commissione reale. Egli porta al Congresso l'adesione dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari. Si compiace del grande spirito di organizzazione di cui dà prova i movimenti, tenendo il loro congresso in un momento in cui l'anima della nazione è tutta polarizzata da una sola e grande causa: quella della guerra e della pace. Cio prova che i movimentisti si sono resi conto che seppure in questo momento devono lavorare le competizioni di classe, è pure doveroso compiere verso l'organizzazione un'opera di rinascente e di conservazione per il giorno in cui dopo la vittoria e dopo la pace la vita sociale riprenderà il suo ritmo normale.

Con tanta più serena fiducia i movimentisti devono, assieme ai ferrovieri, guardare in questo avvenire, in quanto le prove da essi date in questa grande ora della Patria nostra li ha resi degni ed orgogliosi dei più alti elogi e della gratitudine del paese. Rileva che la prova tangibile della soddisfazione del Governo si ha nella somma stanziata per le gratificazioni e soggiunge che i ferrovieri, mentre per quanto hanno fatto sono paghi del compiuto dovere e mirano più lungi, si augurano che le conclusioni della commissione reale sieno la vera espressione di giustizia per la loro sistemazione economica e civile.

Pietro Comoglio è stato vivamente applaudito.

Parla quindi il dott. Pegoraro: E' lieto nel constatare che i meriti dei ferrovieri sieno stati riconosciuti dal Re, dal Capo dello Stato maggiore, dal Governo, dal paese e dalla stessa commissione reale dei ferrovieri, ai quali manda un saluto orgoglioso. Parlerà in loro nome.

I ferrovieri sono in attesa del riconoscimento delle loro giuste aspirazioni e confidano che la commissione reale saprà dire per essi la parola della giustizia e della pace. Intanto i ferrovieri che, oltre all'opera prestata hanno dato non lievi contributi finanziari all'opera di organizzazione e di preparazione civile, devono oggi porre il degno coronamento di questa loro multiforme attività e, paghi soltanto del dovere compiuto, rinunciare ai tre milioni di gratificazione offrendoli al paese perché li destini alla Croce Rossa.

Il dottor Pegoraro è vivamente applaudito.

Dopo una breve discussione, in cui la nota patriottica raggiunge il massimo grado, viene approvato un ordine del giorno che reca le firme di Pecoraro, Azarri, Capozzoli, Berti e Paladino, con il quale si manifesta quanto i ferrovieri meritino il compenso a quanto i ferrovieri della preparazione nazionale alla guerra santa, sta nell'aver la coscienza di aver assolto per intero il proprio dovere, si esprime il desiderio che la somma dal Governo loro assegnata per le maggiori prestazioni di servizio venga destinata a scopo di solidarietà e beneficenza nazionale.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno la dottoressa Luisa Mazzoni-Bastianelli porta il saluto della federazione ferroviaria che rappresenta ed invia un saluto a Gaetano De Santis, segretario della Federazione, rimasto ferito sul campo dell'onore e l'ormai augurando la vittoria definitiva delle armi italiane.

Anche essa è vivamente applaudita. Si riprende poi la discussione dell'ordine del giorno.

Il giornale d'Italia ha da Ravenna: I ferrovieri della sezione di Ravenna applaudono alla iniziativa dei colleghi di Roma e di Milano aderiscono a versare i tre milioni di gratificazione accordati dal Governo, a scopo di beneficenza, e propongono di ripartirli come segue: Uno a beneficio della Croce Rossa, uno per le famiglie dei richiamati ed il terzo per gli ospedali militari.

Il giornale d'Italia pubblica un comunicato del Consiglio Sezionale che convoca i ferrovieri di Roma la sera di lunedì 16 corrente per deliberare sulla proposta di versare la gratificazione stabilita dal Ministero del L. P. a favore della Croce Rossa Italiana.

Nella seduta pomeridiana ha parlato vivamente applaudito il dott. Pecoraro sulle richieste di miglioramenti dei ferrovieri movimentisti, richieste che egli ha assunto l'impegno di sostenere nella commissione reale. E' stata poi approvata la relazione finanziaria illustrata dal ferroviere Isidori di Roma.

Il dott. Pecoraro ha poi dato comunicazione di una nobile lettera diretta dal capo del servizio sanitario della ferrovia piemontese. Fabbri il quale plaude ai sentimenti patriottici del congresso e termina con un evviva all'Italia.

La lettura di questa lettera provoca una nuova dimostrazione di simpatia all'esercito italiano. Quindi la seduta è tolta.

Per i rimpatriati ed i prigionieri di guerra

Ci comunicano:

L'Associazione di beneficenza italiana a Ginevra «Italia». Rue Calvin 7, sotto l'alto patronato delle L. L. Maestri la Regina Elena e Margherita di Savoia o di S. E. il ministro plenipotenziario a Berna, ha aperto una sezione per trasmettere la corrispondenza tra l'Italia e l'Austria o viceversa, affinché i rimpatriati possano avere notizie dei loro parenti rimasti.

Per ricercare gli italiani prigionieri in Austria, inviar loro lettere, denari, vestiario, cibi, per conto delle famiglie se s'abbienti, della carità pubblica se poveri, gli interessati possono rivolgersi al sede della Società.

Si raccomanda di scrivere chiaro l'indirizzo.

La Società approfittando delle agevolazioni che le condizioni speciali della Svizzera neutra e nel centro dei paesi belligeranti offre, spera di poter compiere con diligenza e con soddisfazione di tutti il compito impostosi affine di portare il suo contributo di lavoro e di abnegazione alla Patria in quest'ora di dolore e di gloria.

La Direzione.

Il Comitato di Padova per gli indumenti di lana

per il munizionamento

Con riferimento ad una nostra nota relativa alla costituzione di una cooperativa di indumenti di lana per il munizionamento, riceviamo la seguente lettera dall'onore.

Alessio:

Onor. Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Il commento che Ella fa nella «Gazzetta» di stamane intorno all'azione del Comitato dei munizionamenti, esistente a Padova, mi obbliga, nell'interesse dell'italiano, a fare alcune dichiarazioni.

1) Se l'azione nostra tende piuttosto alla fondazione di una Cooperativa che a quella di un semplice Comitato, ciò avviene perché il Governo ci ha dichiarato che preferisce questa forma di associazione delle forze industriali, riservando ad esso la facoltà di nominare speciali Comitati di vigilanza e di controllo.

2) Abbiamo sempre ritenuto, che l'azione del Comitato formatosi a Venezia non fosse in conflitto colla nostra, ma anzi fosse un utile complemento della nostra. E' per questo che abbiamo accettato come fu del resto e parzialmente, la Marina più destituita a supplire ai mezzi bellici dell'armata, quando invece la nostra ci pareva a presenza consacrata a quelli dell'esercito.

3) Non credo di interpretare inesattamente il pensiero dei miei colleghi confermando che non intendiamo in modo alcuno di sottrarre forza o di dividerla. Pur di raggiungere il nostro altissimo scopo — la massima produzione di proiettili nel Veneto a favore dello Stato — siamo disposti a qualunque combinazione che ci dia tutti le energie disponibili. E ciò senza riguardo alcuno, ad etichette, a privilegi o a precedenza di sorta, anche se a nostro favore.

Con rispetto

Dev. mo Giulio Alessio.

Rispondiamo brevemente: Non abbiamo attribuito ad alcuno il proposito di sottrarre forza o di dividerla. Ci mancherebbe altro! Abbiamo voluto rilevare che ad ogni annuncio di costituzione di un nuovo organo che si occupa del munizionamento, si ingenera una nuova confusione e una nuova incertezza. Che pertanto sarebbe necessario — poiché nessuno vorrebbe condurre lo zelo in questo campo addivenire a chiare e precise accordi con gli organi preesistenti prima di rendere pubbliche nuove iniziative.

Ma la Cooperativa di Padova si annunzia costituita e, davanti al fatto compiuto, non possiamo che esprimere il nostro augurio di prospero successo per la sua attività.

Ma non vorremmo essere fraintesi, come pare dal secondo paragrafo delle risposte dell'on. Alessio. Non si trattava per la Gazzetta di rilevare un conflitto d'interessi tra il Comitato formatosi a Venezia e la Cooperativa formatasi a Padova. A parte che in questi argomenti sarebbe ridicolo fare del campanilismo, ne sarebbe mancata anche la ragione apparente perché il Comitato del quale si trattava a Venezia comprendeva elementi industriali non soltanto veneziani, ma anche di tutta la Regione, compreso il Veneto, e che ha pure la sua importanza per l'antidote a una «Fonderia».

Si trattava unicamente di eccitare tutti ad un'opera, proficua e concorde. Tanto meglio se anche la Cooperativa Padovana è compresa dallo stesso sentimento ed ha provveduto, come pare a nostro avviso, a parare fra due attività che restano parallele e non si potranno intralciare a vicenda.

L'Associazione fra i Veneti residenti in Roma

Roma, 12

L'Associazione fra i Veneti residenti in Roma ha invitato, giorni or sono, l'on. Fradeletto a ripetere la nota conferenza «Dall'Alleanza alla Guerra» al Collegio Romano, a beneficio dei profughi irredenti e della «Croce Rossa».

Ci vien comunicato l'essito finanziario di quella conferenza, superiore ad ogni migliore attesa, in quanto è per il reddito sufficiente e perché da un pezzo è cominciato l'esodo delle famiglie più ricche, molti non hanno potuto prender parte al patriottico avvenimento. Non mille lire nette sono state distribuite in trenta lire eguali: tra i fratelli che aspettano la liberazione della loro terra, e la santa istituzione, che soccorre coloro che per la patria fanno olocosto della propria esistenza.

Ci congratuliamo vivamente con i nostri concittadini, che alto tengono il nome della regione nata nell'Eterna città e siamo fieri che, in un momento di sublime sacrificio per la nazione intera, il senatore Blaserna, l'on. Sandrini, il co. Zorzi, il cav. Toffani, come tutti gli altri componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione suddetta, abbiano cercato, con tutte le loro forze, che il contributo del loro sodalizio fosse degno degli ideali della nostra regione.

Un Principe di Casa Savoia frate domenicano?

Torino, 11

Il «Momento» nel pubblicare la notizia secondo la quale un principe di Casa Savoia avrebbe manifestato l'intenzione di dedicarsi alla carriera ecclesiastica, facendosi frate domenicano, fa il seguente commento: Da nostre informazioni particolari pur non escludendo che un principe di casa Savoia possa avere manifestato una intenzione così pia, ci si assicura che da una parte la notizia non può essere vera perché di assoluta inverosimiglianza.

Un messaggio di Ligg Jasu al Papa

Roma, 11

L'imperatore di Abissinia Ligg Jasu ha fatto pervenire al Papa un messaggio di viva felicitazione per il suo avvenimento alla Cattedra di San Pietro. In esso il Sovrano afferma di voler mantenere colla Santa Sede le cordiali relazioni iniziate dal suo predecessore. Egli si dice onorato della benevolenza in diverse occasioni adimostrategli dal Papa.

Insieme alla lettera imperiale sono giunti in Vaticano lettere del capo del Governo, del ministro degli Esteri e degli altri cinque ministri, ispirate tutte a sentimenti di devozione e di deferente amicizia.

L'acquisto di stalloni da parte dello Stato

Roma, 11

Il Ministero di agricoltura comunica: Per i depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero di agricoltura acquisterà anche quest'anno riproduttori di puro sangue inglese da incrocio orientale ed sella e da tiro pesante.

Gli stalloni offerti non devono essere nati oltre il maggio 1913. Le domande corredate dai prescritti documenti devono essere presentate alla direzione generale di agricoltura entro il 15 settembre prossimo.

La Direzione.

Per gli indumenti di lana

Treviso, 11

In questi giorni tutti i giornali d'Italia rivolgono fervidi appelli alle signore perché provvedano di indumenti di lana i nostri soldati che combattono al fronte o vigilano sulla ridotta linea costiera Alpi ed hanno — per ciò loro entusiasmo — il loro cuore di fuoco — un gran freddo. E gli appelli non sono fuori di luogo perché la nostra guerra, e inutile illudersi, è una guerra di montagna e in montagna l'inverno è precoce e rigidissimo e quando in pianura è ancora caldo o si avverte appena la prima frescare vespertina, nelle alte valli, sui passi, lungo i sentieri o le carovetterie alpine le notti sono freddissime e la neve cade spesso copiosa.

Nelle trincee e nei posti di guardia i poveri soldati non hanno nemmeno il beneficio del moto e devono quindi difendersi dalla congelazione con vesti adatte e riparari in lana. Il Ministero della Guerra che a tante provvidenze ha pensato per equipaggiare in modo perfetto il nostro esercito, ha provveduto certa anche per i bisogni invernali, ma, com'è ovvio, gli indumenti distribuiti dai depositi dei corpi non bastano. I bisogni di difesa sono immensi, e se tutti i soldati avranno la mantellina e le mollette, non tutti possono avere dei calzetti in lana, delle pettegoline, dei berretti da trincea, degli piamontagnani, dei manichini, ecc. Urge dunque che le donne italiane di tutte le città e di tutte le borgate lavorino, raccolgano indumenti in lana, diano denaro, se non possono lavorare, facciano propaganda presso le amiche e conoscenti se non possono dar denaro o lavoro, portino ai Comitati indumenti anche fuori d'uso in famiglia e lana, in una parola contribuiscono con tutti quei mezzi che sono a loro disposizione a quest'opera santa ed urgente. Si assicura che il Governo sta provvedendo per fornire ai Comitati di P. C. lana quanto occorre a prezzi accessibili. La spero e lo auguro, ma, nell'attesa, tenete presente che il Governo in questi frangenti ha infiniti altri problemi cui pensare, bisogna che ogni cittadino dal più elevato al più umile cerchi di fare nel limite delle proprie forze tutto quello che può.

Il nostro Comitato di P. C. ha cercato lana presso i principali Lanifici d'Italia, ma finora, purtroppo, con esito negativo. Tutti rispondono che non hanno o che la loro produzione è già tutta requisita o che quei piccoli stock vendibili costano... quel che costano. Bisogna quindi ricorrere alle filande e alle fustagioni, alle lane greggie e alle lane da 4 fili, di cui sul mercato c'è ancora abbondanza. Evidentemente molte nostre signore, avvezze ai lavori ad uncinetto con la lana Borgosesa o 4 fili, si lamentano, dicono che i surrogati non vanno bene, che il lavoro riesce più lungo e più noioso. Sarà benissimo, e greggio Signore, ma siamo in tempo di guerra e bisogna adattarsi alle circostanze circoscrizioni del momento. I sacrifici e le rinunce sono d'ogni genere, e tutti dobbiamo conservare le ragioni che da noi ai piccoli ostacoli di natura loro mai le volte più urtanti dei gravi. Risparmia re tre, quattro lire per chilo delle lane finissime alle greggio o a quelle di 4 fili, per chi è ricco, poco conta, ma conta moltissimo per tutti se si pensa che si donano così risparmiati si può beneficiare un numero maggiore di soldati.

Invitiamo quindi quanti ci leggono a rendersi conto della gravità del problema e a contribuire o con obblazioni in denaro o con indumenti anche usati o con lavori o con consigli e indicazioni pratiche a far sì che anche in questo campo Treviso si conservi all'altezza delle sue tradizioni e del suo patriottico entusiasmo. La Sezione V, Gruppo III, del Comitato di P. C., secondo bene avvertì il Presidente Generale nel suo comunicato, raccoglie offerte ed oggetti e dà schiarimenti a quanti li richiedono nel suo Ufficio di Piazza Duomo, Palazzo Provano, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 18.

Prof. Augusto Micheli.

Il saluto del Ministro Barzilai alla Federazione della Stampa

Roma, 11

Il ministro on. Barzilai che, oltre all'Ufficio di Presidente dell'Associazione della Stampa copre l'ufficio di presidente della Federazione nazionale delle associazioni giornalistiche, ha inviato al Consiglio Generale della Federazione stessa la seguente lettera:

«Onorevoli Colleghi del Consiglio: Costretto per una incompatibilità che mi parve ingenua a lasciare l'ufficio di Presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana, che porta seco l'onore della presidenza dell'Associazione nazionale fra le associazioni giornalistiche, vi esprimo il mio più vivo rammarico per il distacco da una istituzione alla quale mi sentivo legato da vincoli di solidarietà veramente fraterni.

«Può attenuare il mio sincero dispiacimento la certezza che la stampa italiana ha ormai pienamente compreso la necessità di un organo di tutta comune per tutti i giornalisti e che a certe ore possa avere voce autorevole di far sentire il pensiero di tutti.

«La Federazione della stampa, che ha già fatto la sua prova, deve irrobustire la sua compagine per sempre meglio rispondere alle sue alte finalità ed a questo certo che l'uomo destinato a succedermi intenderà pienamente il compito altissimo, che specialmente in questo periodo solenne della vita nazionale è affidato alla rappresentanza dei giornalisti italiani. Con più cordiali saluti — Salvatore Barzilai».

Le entrate ferroviarie

Roma, 11

I prodotti approssimativi del traffico della ferrovia dello Stato nella decade che va dall'11 al 20 giugno 1915 ammontano alla somma di 20.892.000 lire con una differenza in più di lire 6.588.670,50 rispetto all'ammontare del prodotto traffico nella stessa decade dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1.° luglio 1914 al 20 giugno 1915 ammontano alla somma di lire 528.438.900 con una differenza in meno di lire 18.731.080,29 rispetto all'ammontare dei prodotti complessivi raggiunti nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Le entrate ferroviarie

Un "raid," di "Zeppelin," sull'Inghilterra

Un'aereonave abbattuta da aviatori alleati

Vigorosa resistenza dei russi all'offensiva austro-tedesca

Uno "Zeppelin," distrutto dopo un'incursione sull'Inghilterra

25 vittime delle bombe

Londra, 11

(Ufficiale). — «Ammiragliato comunica:

Una squadra di aeroplani nemici ha visitato la scorsa notte e stamane la costa orientale tra le 8.30 della sera e la mezzanotte e mezzo.

Varie incendi sono stati causati dal lancio di bombe incendiarie, ma questi vennero subito spenti, così che si ebbero a lamentare danni soltanto non materiali.

Si annunzia che si furono le seguenti vittime: un uomo, otto donne e quattro fanciulli uccisi; quattro uomini, sei donne e due fanciulli feriti.

Uno Zeppelin fu gravemente danneggiato dal fuoco di artiglieria della difesa territoriale e fu annunziato che stamane veniva rimorchiato verso Ostenda. Esso è stato fatto segno a continui attacchi da parte di aeroplani di Dunkerque che lo hanno inseguito con vivo fuoco e si assicura che, dopo avere avuto la parte posteriore infranta e i compartimenti di poppa danneggiati, rimase completamente distrutto da un'esplosione.

La notte era estremamente oscura, con fitta nebbia che rendeva difficilissimi i voli notturni degli aeroplani.

Come fu abbattuto

Dunkerque, 10

Aviatori alleati hanno distrutto stamane nei dintorni di Ostenda uno Zeppelin di grandi dimensioni. L'attacco sarebbe stato impegnato da un aviatore inglese il quale sarebbe riuscito a danneggiare gravemente il dirigibile, la cui distruzione sarebbe stata condotta a termine da aviatori francesi del centro di Dunkerque.

Azioni di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Giorata calma. Non si segnalano che azioni di artiglieria nell'Artois, nella valle dell'Aisne (regione di Troyon), sui monti dell'Argonne e nella foresta di Apremont.

Quattro degli aeroplani che avevano preso parte al bombardamento di Serrebrun non sono tornati nelle nostre linee. Uno di essi è segnalato come disperso in Svizzera, presso Payerne, nel Canton di Vaud.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois vivo cannoneggiamento durante la notte. Attorno a Souchez un tentativo di attacco tedesco a colpi di petardi è stato respinto.

Nelle Argonne si segnalano un violentissimo bombardamento delle nostre posizioni ad est della via Vienne le Chateau Dinverville. La notte è passata calma sul resto del fronte.

Violento duello di artiglieria sul fronte inglese

Londra, 11

Un comunicato del maresciallo French dice:

A nord est di Hooge nelle rovine di detto villaggio rafforzamento il terreno conquistato ieri e respingemmo deboli attacchi notturni di fanteria. Nel pomeriggio di ieri non vi furono scontri di fanteria, ma un violento duello di artiglieria rese insostenibili ai due belligeranti tutte le trincee del terreno scoperto a sud di Hooge. Facemmo alquanto indietreggiare la nostra linea pesante a sud di Hooge, ma l'indietreggiamento non altera affatto la nostra situazione. Ieri facemmo un totale di 150 prigionieri.

Controllo pattiniera britannica affondata da una mina

Londra, 10

(Ufficiale). — Nel Mare del Nord il 9 corrente la contrattorpatiniera britannica Ljnx, ha urto in una mina ed è affondata. Quattro ufficiali e 22 uomini sono stati salvati.

I turchi vantano successi nel Dardanello

Basilea, 11

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 10 agosto dice:

Sulla fronte del Dardanello il 3 agosto respingemmo a nord di Arburnia gli attacchi nemici, infliggendo gravi perdite al nemico. Più a nord respingemmo il nemico con un violento attacco fino alla riva. Prendemmo 4 ufficiali e 50 uomini prigionieri, catturammo due mitragliatrici, materiale per segnalazioni ottiche,

L'attacco contro Kowno

vigorosamente respinto dai russi

Enormi perdite tedesche

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande Stato maggiore del Generalissimo, dice:

L'assalto di Kowno che i tedeschi hanno iniziato l'otto corrente si presenta come segue: Il nemico ha condotto l'attacco dal fronte di Elisenhof, sul fiume Testa. L'artiglieria d'assedio nemica cominciò il bombardamento dopo mezzanotte, valendosi di pezzi di tutti i calibri, compresi quelli da sedici pollici. L'uragano del fuoco nemico durò non meno di due ore, e nella notte colonne di attacco in file serrate marciarono contro le nostre posizioni con un fuoco concentrato, con l'esplosione di mine. Con un contrattacco la nostra valorosa truppa avevano già alle cinque del mattino respinto il nemico su tutto il fronte attaccato. I tedeschi, estenuati e dopo aver subito perdite, si rifugiarono nei vicini burroni ove evidentemente cominciarono ad organizzarsi per preparare un nuovo attacco.

Verso mezzogiorno dell'otto corrente il fuoco del nemico si rafforzò di nuovo fino a diventare un uragano. Malgrado la sua intensità, la sua durata e la forza distruttrice dei potenti cannoni nemici, le nostre truppe sostennero fermamente la grandine dei proiettili che cadeva su di loro. La nostra artiglieria sostenne valorosamente col proprio fuoco i nostri eroi. Così passò tutta la giornata.

Al cadere della notte le colonne nemiche accumulate successivamente dinanzi alle nostre posizioni si lanciarono di nuovo all'assalto che durò due ore. Il nemico riuscì ad impadronirsi di una parte delle trincee sulla linea delle posizioni avanzate che il suo fuoco aveva spazzato. Ma poi, mercé gli sforzi eroici delle riserve accorse, i tedeschi furono ancora una volta respinti con perdite enormi. Il nemico non cessò che le opere presso il villaggio di Piple che conquistò a prezzo di enormi sforzi e di perdite.

Lotta a corpo a corpo sulla strada di Riga

Pietrogrado, 11

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo dice:

Sulla strada di Riga nella notte del nove abbiamo respinto con successo, dopo una lotta a corpo a corpo parecchi attacchi dei tedeschi, malgrado l'appoggio che questi ultimi hanno avuto dalla loro artiglieria pesante e pesantissima. Dopo i combattimenti durante la stessa notte e all'indomani in direzione di Dvinsk nella regione di Schodnberg, Fomemeuni e Wilkomir, il nemico sotto la nostra spinta ha cominciato a ripiegare abbandonandoci un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni.

Sulla

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

I contravventori della luce

Pres. avv. Trombly; P. M. avv. Assestato. Ieri innanzi al Tribunale di Guerra di Venezia vennero giudicati, quali trasgressori al bando di S. E. l'ammiraglio comandante questa Piazza militare, in due gruppi circa una trentina di persone.

Primo gruppo:
Colotto Pietro d'anni 35 prestidivino, Pedile Giovanni d'anni 39 rappresentante di commercio, Astori Oreste d'anni 36 pizzaiuolo, Maruccel Agostino d'anni 43 calzolaio, Di Masiere Antonio d'anni 45 ottiano, Pandiera Margherita d'anni 42 casalinga, Cameretti Teresa d'anni 62 casalinga, Piccinini Giuseppe d'anni 30 musicista, Zennaro Maria d'anni 20 prestidivino, Gira d'anni 23 possidente, Buranello Francesco d'anni 60 inserviente, Veronelli Santo d'anni 24 banditore, Narzotto d'anni 31 meccanico, Cellini Adolfo d'anni 25 oste, Russo Ettore d'anni 30 esercente, Polacco Vittorio d'anni 9 tipografo, Maggiorini Vittorio d'anni 40. Il Tribunale condannava rispettivamente: Cellini a lire 50 di multa, Pedile a lire 20, Astori a lire 20, Maruccel a lire 20, Di Masiere a lire 20, Pandiera a lire 20, Cameretti a lire 20, Piccinini a lire 20, Zennaro a lire 20, Gira a lire 20, Buranello a lire 20, Veronelli a lire 20, Narzotto a lire 20, Russo a lire 20, Polacco a lire 20, Maggiorini a lire 20.

Il Piccinini venne assolto per inesistenza di reato.

Difesa avv. Bassi.

Secondo gruppo:
Vianelli Vittorio d'anni 44 magazzino, De Rossi Brigida d'anni 33 casalinga, Zambel Carlo d'anni 44 sartà, Trevisan Vincenzo d'anni 30 facchino, Palmetto Vittorio d'anni 29 meccanico, Coradolo Antonio d'anni 24 facchino, Ester Giuseppe d'anni 21 banditore, Zanetti Vittorio d'anni 41 elettricista, Pavon Francesco d'anni 51 laurista, Dell'Andrea Enrica d'anni 38 cerchia, Jacovitz Armando musicista, Pilon Giovanni d'anni 32 custode, Muroto Romano d'anni 30 commissionario, Zorzi Francesco d'anni 73 cassiere, Dal Maschio Agostino d'anni 33 tipografo, Ilv Giuseppe d'anni 25 regio impiegato, Dal Maschio Anna d'anni 36 casalinga. Il Tribunale condannava rispettivamente: Vianelli a lire 50 di multa, De Rossi a lire 20, Zambel a lire 20, Trevisan a lire 20, Palmetto a lire 20, Coradolo a lire 20, Ester a lire 20, Zanetti a lire 20, Pavon a lire 20, Dell'Andrea a lire 20, Jacovitz a lire 20, Pilon a lire 20, Muroto a lire 20, Zorzi a lire 20, Dal Maschio a lire 20, Dal Maschio a lire 20, Dal Maschio a lire 20.

Difesa avv. Bassi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 11

Pres. Marconi; P. M. Messini.

Assoluzione

Zanon Giuseppe d'anni 27 di Portogruaro, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza di questo Tribunale 18 dicembre 1913, non tenne i libri di commercio, nemmeno il libro giornale e non fece l'inventario annuale.

Il Tribunale lo assolve avendo adempiuto agli obblighi del concordato. — Dif. avvocato Marzocchi.

Furto di carbone

Gombrato Attilio fu Domenico d'anni 22 nato a Chirignago e residente a Mestre, il giorno 28 agosto 1915 nel deposito carboni della Stazione ferroviaria s'impadronì per trarne profitto e senza il consenso del proprietario di circa 9 kg. di carbone Koc a danno delle Ferrovie dello Stato.

Viene condannato a 25 giorni di reclusione, però condonato per l'indulto. — Dif. avv. Vianello.

Amor coniugato

Donato Alessandro fu Antonio d'anni 10 di Sira, bracciatore, nella sera del 27 febbraio 1915 in S. Pietro di Sira, senza il fine di uccidere, percosse con pugni la propria moglie Zina Luigia cagionandole lesioni durate 32 giorni dall'origine e di conseguenza incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per egual tempo.

Essi è recidivo generico e viene condannato ad otto mesi di reclusione. — Dif. avv. Toselli.

Furto di sacchi vuoti

Pavanato Ignazio Giordano di Luigi d'anni 55 di Cavarzere, egli è imputato di

essersi in più volte da circa 3 mesi al 23 marzo 1915 e con atti esecutivi della medesima risoluzione, impadronendosi in Cavarzere di una ventina di sacchi vuoti valenti lire 15 e di circa 120 kg. di crusca del valore di lire 30 per trarne profitto ed in danno dei proprietari Baldo Giovanni e Pavanato Antonio in una pistoria ove si trovava a lavorare adde di dipendenza dei quali ad esecuto i menzionati oggetti in dipendenza di tali rapporti di locazione d'opera esposti alla di lui fede.

Viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Scarnari.

Furto di pesce

Carraro Nicola detto Marideo di Romano di Camponogola d'anni 22 e Carraro Alfredo di Pietro d'anni 20, pure di Camponogola, nel 22 febbraio 1915 di proprietà fra loro a scopo di lucro e senza il consenso del proprietario s'impadronirono, togliendo dal vivaio di Valle Ovetto, in quel di Camponogola, di una quantità di pesce per lire tre circa, in danno di Bonaventura dott. Giovanni.

Sono difesi dall'avv. Marsich, ma vengono condannati ad un mese ciascuno per condonazione.

Furto ed incanto acquisto

Franceschina Giacomo di Giuseppe di anni 28 di Venezia, Marchioli Ubaldo di Angelo d'anni 25 da Mestre, Brunello Pietro di Giuseppe d'anni 78 da Porcia e Salsedini Luigi di Angelo d'anni 3 da Caprino, tutti residenti a Venezia, comparvero, ad eccezione della Franceschina: i primi due, in Venezia nell'estate 1914 in due volte, per effetto di una stessa risoluzione, con abuso della fiducia derivante dal rapporto di prestazione d'opera intercorrente fra Marchioli e Petroni Domenico di correttezza fra loro rubato in danno del Petroni cuolo per complessive lire 60. Gli altri due poi sono imputati di avere acquistato parte del cuolo senza accertarne della provenienza.

Il Tribunale condannava il Franceschina a 4 mesi di reclusione, il Marchioli a 3 mesi pure di reclusione, però condonati, mentre assolve gli altri due per amnistia. — Dif. avv. Vianello e Scarnari.

Un morso memorabile

Daron Vittorio Giuseppe fu Pietro di Mude d'anni 50, il 14 marzo 1915 in Musile, senza il fine di uccidere diede un morso nella mano sinistra a Mozzon Giuseppe, producendogli malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per 45 giorni.

Essi è recidivo ed è difeso dall'avv. Vianello, ma viene condannato a 4 mesi di detenzione, però condonato per l'indulto.

Società dei Mulini di Sotto

in Milano

(Società Anonima — Sede in VENEZIA Capitale versata lire 436.000).

Gli Azionisti della SOCIETÀ DEI MULINI DI SOTTO IN MILANO, sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 28 agosto 1915, alle ore 14, in una sala del Palazzo Treves de' Bonifazi (San Moisè, Corte Barozzi), gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 giugno 1915;

2. Relazione dei Sindaci;

3. Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;

4. Determinazione del compenso di Sindaci effettivi per l'esercizio 1915-16;

5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1915-16.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 31 agosto 1915, alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azienda, per essere ammessa alla assemblea dovrà depositare le sue azioni al più tardi entro il giorno 22 agosto corrente presso la Spettabile Banca Alberto Treves & C., in Venezia, la quale rilascerà i biglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, 6 agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Corte d'Assise di Verona

Tradita che tenta uccidere il seduttore

Ci scrivono da Verona, 11:

Ieri mattina si è ripreso l'Assise con il processo per mancata omicidio contro Angela Forini d'anni 26, da Bonferro di Sorà, che nella sera del 28 febbraio u. s. tentava uccidere con due colpi di rivoltella Carlo Corrado Bordini il quale, dopo averla resa madre due volte, e pare, promesso di sposarla, s'impadroniva con un'altra ragazza del paese certa Maria Chierietti. Il processo si tenne a porte chiuse. In seguito al verdetto dei giurati la Forini, a cui favore vennero ammesse la provocazione grave e le circostanze attenuanti, fu condannata a 6 mesi di carcere.

Dispacci Commerciali

NEW YORK, 10. — Frumenti: di primavera D. 118 e tre quarti, d'inverno 124, rosso duro d'inverno 129 e tre quarti. Nord Manitoba 117 e mezzo, settembre 116 e tre quarti. — Granoturco: disponibile nominale. — Farine esportate 6.10. — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 10. — Frumenti: settembre 107 e tre ottavi, ottobre 108 e un ottavo. — Genovese: settembre 71 e sette ottavi, ottobre 62. — Avena: settembre 39, ottobre 39 e sette ottavi.

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7: disponibile 7 e un ottavo, settembre 6.38, ottobre 6.45, gennaio 6.48, marzo 6.57, maggio 6.67.

Villeggiature

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, di ripulazione, ecc. Rivolgerti a: C. San Salvatore Ponte del Lavoro 4770, Sottoparco Cappeller. Anche per traduzioni.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimo L. 1.

Fitti

VENEZIA affittasi sul Canal Grande appartamento ammobiliato completo servizio, acqua e da cucina. Rivolgerti: Albergo Canal Grande.

AFFITTARSI nudi vuoti presso famiglia Santestefano III, piano, sala, quattro stanze, tinello, cucina, terrazza, stanza bagno, col water, luce, gas. Scrivere J 9729 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

ALTEZZA 500. — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi.

D'AFFITTARSI splendida Villa Sprosciano con piccolo parco e certala prossima stazione ferroviaria, nonché due piccoli appartamenti ammobiliati. Per chiarimenti rivolgersi Agenzia S. Lio.

DALLE PROVINCE DEL VENETO

VENEZIA

Pel Direttore Didattico NOALE — Ci scrivono, 12:

Ieri sera all'Albergo delle "Due Spade" ebbe luogo una riunione di amici allo scopo di dare l'addio della partenza al povero Direttore Didattico NOALE, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. La riunione fu presieduta dal Vice Direttore Didattico, il signor NOALE, che, dopo aver letto un commosso discorso, si congedò da tutti. La riunione si chiuse con un brindisi alla memoria del Direttore Didattico.

Poi caduti sul campo dell'onore MUSILE — Ci scrivono, 12:

Oggi alle ore 8, nella Cappella privata della famiglia Sacher di Musile, nel distretto di Montebelluna, si celebrò il funerale del signor Sacher, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. La cerimonia fu presieduta dal Vice Direttore Didattico, il signor NOALE, che, dopo aver letto un commosso discorso, si congedò da tutti. La cerimonia si chiuse con un brindisi alla memoria del Direttore Didattico.

BELLUNO

Grave incendio Due morti e tre feriti

BELLUNO — Ci scrivono, 12: Un grave incendio è avvenuto l'ultima sera a Sedico. Un giovane entrava nella bottega del signor Sacher, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. L'incendio si è sviluppato rapidamente, e ha causato la morte di due persone e tre feriti. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute. Le autorità competenti stanno indagando.

Mortale disgrazia

Ieri, nel pomeriggio, al nostro ospedale veniva trasportato il bambino di cinque anni, figlio di un signor Sacher, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. Il bambino era stato ferito gravemente durante un incidente. Le autorità competenti stanno indagando.

PADOVA

Per intensificare la sorveglianza civica PADOVA — Ci scrivono, 12:

I dirigenti del servizio di sorveglianza civica hanno promosso una adunanza dei cittadini di tutti i colori che volessero aderire all'utile funzione affinché il servizio abbia a svolgersi più compiutamente. L'adunanza si terrà alla Gran Guardia domenica prossima alle ore 20.30.

Il cadavere d'un anegato

Stamane, poco dopo le 7.30, nel Dorsale di S. Maria della Salute, è stato ritrovato il cadavere di un uomo, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. Le autorità competenti stanno indagando.

Uccisa da una motocicletta

Una disgrazia mortale avvenne ieri sera a Montebelluna. Una motocicletta, guidata da un signor Sacher, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività, ha investito una donna, che è stata uccisa. Le autorità competenti stanno indagando.

Laha pel combattenti

OBERO — Ci scrivono, 12:

Il Comitato locale di S. Maria della Salute ha deciso di organizzare una laha per i combattenti. La laha si terrà il prossimo 15 corrente, e sarà aperta a tutti i combattenti.

Caduto per la Patria

Il giovane concittadino Emilio Vanetto, meccanico e chauffeur, è stato ucciso durante la guerra. Le autorità competenti stanno indagando.

La Duchessa di Genova a Padova

Stamane col direttissimo da Roma è giunta a Padova la Duchessa Maria Isabella, moglie al Principe Tommaso Duca di Genova. La Duchessa sarà ospitata al Grand Hotel.

Nuovi assistenti farmacisti

Hanno superato l'esame di assistenti farmacisti, in secondo appello, i signori: Brusadello Giovanni fu Antonio da Venezia, Rinaldi Maddalena fu Vincenzo da Trieste (Venezia), Del Fabbro Angelo fu G. B. da Ronchi (Udine), Generali Alessandro fu Angelo da Venezia, Sartori Giovanni fu Giuseppe da Fumane (Verona), Zamboni Francesco fu G. B. da Verona, Zamboni Pietro fu Francesco da Loria (Treviso).

TREVISO

Un soldato malato che voleva morire

TREVISO — Ci scrivono, 12: Stamane alle 7.30 un soldato si gettava nel canale della Pescheria con intenzione di suicidio. L'acqua però è poco profonda e alcuni cittadini riuscirono a tirarlo a riva e lo trasportarono all'ospedale. Egli è stato ricoverato in un ospedale. Le autorità competenti stanno indagando.

Rinfreschi ai soldati

Nuove offerte: Remy De Donà in morte del tenente Basile L. 5 — Donato Alvise 10 — Giovanna Bortolo Vianello 20 — Sottotenente S. art. fortezza Antonio Battistella in morte tenente Basile 5 — Unione Agenti di Commercio e studio di Treviso 10 — Un capitano di passaggio 1 — Biondi Giulio in morte ten. Basile 2 — Enrico Cavinato Baratto 5 — Co. Leopolda Casati Incisa 25 — Un signore di passaggio 1 — Famiglia Rosada 50 — Una persona di passaggio 1 — Leopoldo Gobbi in morte dell'ing. Ciani nel trigesimo della morte 20.

In morte di Umberto Basile

Al telegramma di condoglianza che gli amici del compianto tenente Umberto Basile, al Comandante del Reggimento Colonnello, questi espose col seguente discusso:

«Zona Guerra 9 Agosto.

«Gentilissime avv. Comm. Giovanni Salas, Treviso — Nel grave lutto che ci ha colpiti con la perdita del nostro Basile, noi, i suoi amici, ci uniamo al dolore e alla commovente esortazione del signor Sacher, che, dopo aver prestato un servizio di grande valore, ha deciso di lasciare la carica di Direttore Didattico per dedicarsi a nuove attività. Le autorità competenti stanno indagando.

Per i danni del terremoto

Dopo la chiusura della sottoscrizione, come da regolamento pubblicato, pervennero al mezzo dell'Illustrissimo Prefetto L. 6125 raccolte nel Comune di Pederobba a beneficio del danneggiati dal terremoto della Marsica. La somma venne integralmente versata alla Banca d'Italia per il Comitato Generale di Roma.

I ladri

Stamane era un tempo da ladri! Ed i ladri profittarono della bufera che imperava per tentare un colpo audace. Riuscirono a forzare la porta della tabaccheria in piazza Noli condotta dalla signora Adele Fumagalli e penetrarono nel negozio. A questo punto però un passante di strada li vide e li denunciò. Le autorità competenti stanno indagando.

L'arresto di un pregiudicato

Giuseppe Marzese di anni 27 è già stato condannato una quindicina di volte per reati vari, contro la proprietà, atti di violenza ecc.; di più è contravventore alla legge sulla caccia. Ha commesso un delitto di sangue per un residuo di roccia non ancora scontata. Questo pericoloso reo è stato arrestato in America dove era ritornato in questi giorni. La Questura, saputo del suo rimpatrio lo ricevette e sarà il delegato De Palma lo scovò in un'osteria a S. Nicolò.

Il Marzese venne dichiarato in arresto ma si ribellò e tentò opporre viva resistenza: gli agenti però riuscivano ad ammannarlo e condurlo alle Carceri.

Laha pel combattenti

OBERO — Ci scrivono, 12:

Il Comitato locale di S. Maria della Salute ha deciso di organizzare una laha per i combattenti. La laha si terrà il prossimo 15 corrente, e sarà aperta a tutti i combattenti.

E' morto in età di soli 58 anni il signor Giuseppe Gasparini, padre amoroso e ne possiede molto stimato. Alla famiglia condoglianza.

Suicidio d'una guardia di finanza

ADRIA — Ci scrivono, 12:

Si riferisce la dolorosa notizia che in località Gnocchetti di Porto Tolle la guardia di finanza Della Gasparina Luigi di anni 27 in un momento di supremo sconforto pose fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Sembra che l'infelice sia stato tratto al triste passo perché affetto da nevrosi.

Un truffatore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Sono pervenute all'Autorità giudiziaria alcune denunce contro un truffatore sconosciuto. Il tipo — fingendosi soldato ferito — nel territorio del Livenza, ha potuto cingere qualche decina di lire ad alcune famiglie, che a lui le consegnarono perché venissero portate a certi rispettivi loro congiunti che si trovavano al fronte. I carabinieri indagano.

Ad un partente

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 12:

Ieri sera fu festeggiato coll'immitato intervento di oltre 40 amici il sottotenente Francesco Mion di Gasetano, che, dopo la convalescenza per gloriose ferite riportate riparte per il fronte.

Sponsali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Abbiamo la gradita partecipazione degli auspicati sponsali avvenuti a Venezia tra il dott. Giovanni Cavalli di Asicano (Siena) e la gentile signorina Maria Giovanna Spessa nostra concittadina, figlia all'elegante e carissimo nostro amico prof. Francesco Spessa, proprietario di questo fiorente omonimo Convitto di educazione.

Alla gentile coppia i nostri più fervidi auguri: all'amico Spessa e alla sua egregia signora complimenti e felicitazioni.

Un amico che va al fronte

Ieri sera al Kursaal Italia venne offerta da numerosi amici una cena di addio al nostro amico Andrea Andretta fu Costante che nella qualità di sottotenente volontario degli alpini va al fronte.

L'accompagnano i nostri fervidi voti per il suo ritorno con la palma dell'onore e della vittoria.

UDINE

I giovani esploratori UDINE — Ci scrivono, 12:

L'altro ieri nelle sale del Circolo familiare tenutosi il Comitato dei Giovani Esploratori. Dalla relazione presentata dal dott. Bocca si rileva che i 70 giovani esploratori regolarmente iscritti sono adibiti ai seguenti servizi: Stazione di Udine giorno e notte, Comando di tappa, Presidio, Pedagogia, Prigionieri, Ufficio notizie, Ospedali di Via Dante e Collegio di Toppi, Croce Azzurra, e fuori di Udine: A San Giovanni Manzano all'ospedale da campo, al campo di aviazione, all'Ufficio telegrafico militare; e a Cividale nei vari ospedali ecc.

I maniaci aumentano

Al 30 giugno scorso il numero dei ricoverati nel Manicomio provinciale e nelle varie succursali era di 1613, cioè 72 in più del corrispondente mese dell'anno decorso e 337 più della media dell'ultimo decennio e 37 giugno.

Misure igieniche

E' stata proibita la vendita nel Comune di Udine dei cocomeri (angurie). Inoltre fu stabilita di intensificare la vigilanza necessaria per garantire la vendita di ortaggi e frutta perfettamente sani e in buone condizioni.

Al feriti

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

I bambini dell'Asilo Infantile V. E. offrono un altro centinaio di uova e dolci ai ricoverati del locale ospedale militare della Croce Rossa.

Il nuovo orario delle farmacie

Per disposizione della Prefettura, le farmacie della nostra città, da ottobre a marzo, verranno aperte alle ore 8 e chiuderanno alle ore 21; e da aprile a settembre, apertura alle ore 7, chiusura alle 21.

Consuetudine misure igieniche estive

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco di Codroipo, sentito il parere dell'ufficio sanitario, ha vietato la lavatura nella roggia che attraversa il Ca-

polo, ed in vicinanza delle pompe pubbliche di acqua potabile, ha regolato il commercio delle frutta, vietata la vendita dei cocomeri (angurie) ed i pomori (meloni) a fette. Dovranno essere venduti interi, e si dovrà evitare di tenere le concimie, e di scoli delle acque ed altre preclusioni a pro della pubblica igiene.

ROVIGO

Cronaca mesta

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

E' morto in età di soli 58 anni il signor Giuseppe Gasparini, padre amoroso e ne possiede molto stimato. Alla famiglia condoglianza.

Suicidio d'una guardia di finanza

ADRIA — Ci scrivono, 12:

Si riferisce la dolorosa notizia che in località Gnocchetti di Porto Tolle la guardia di finanza Della Gasparina Luigi di anni 27 in un momento di supremo sconforto pose fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Un truffatore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Sono pervenute all'Autorità giudiziaria alcune denunce contro un truffatore sconosciuto. Il tipo — fingendosi soldato ferito — nel territorio del Livenza, ha potuto cingere qualche decina di lire ad alcune famiglie, che a lui le consegnarono perché venissero portate a certi rispettivi loro congiunti che si trovavano al fronte. I carabinieri indagano.

Alla Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 12:

Sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana Ospedale Penitenziario di Schio. IX. Lista. — Alvise Conte L. 250 — Industria Elettrica, Sclodense 250 — Francesco D'Amico 5 — Alessandro Valia 5 — Sorvelli Mauri 10 — Carolina Ballarini 100 — Lire 620 — Somma precedente L. 14525.90 — Totale L. 15.145.90.

Il Commissario Regio ad Arsiero

L'amministrazione Comunale di Arsiero è stata sciolta dal Governo ed è stato nominato il Commissario regio nella persona del tenente d'artiglieria Savini.

Per il transito

Schio è stata dichiarata territorio di ritorno, ma intanto persistono le difficoltà per il transito, con danno gravissimo per gli interessi dei cittadini e particolarmente delle industrie assenti di fornire militari. L'inconveniente deriva da mancanza di istruzioni, che ostano sperare siano al più presto impartite.

Bersagliere ciclista scomparso

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Da qualche tempo la famiglia del bersagliere ciclista Giuseppe Venzo di Antonio non aveva più notizie di questo suo figlio il quale valorosamente combatteva al fronte. Ora a mezzo del nostro Sindaco le è pervenuta la notizia che il bersagliere Ven-

zo è scomparso in uno degli ultimi combattimenti.

Per gli operai minatori disoccupati

Il comm. Antonboni, sindaco di Bassano, ci comunica che operai veramente minatori, i quali avevano per diverso tempo lavorato in miniere, gallerie ecc. troverebbero subito occupazione alle dipendenze del Genio Militare.

LUGIANO BOLA, Direttore

FANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA

Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile, soleggiato: sette locali, gas, acquedotto, water, soffitta, corte, pozzo, lire 75. — Campo Gesù, palazzo Zen 4906. Rivolgarsi 4920.

CERCASI subito casa, giardino o corte, centrale, 120-150 mensili. «Fortuna» posta, Venezia.

SALIZZADA S. PANTALON 34, affittasi appartamento signorili. Rivolgarsi via II. o piano.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

Motori Originali «OTTO», con gazogene ad aspirazione

Motori «DIESEL», Motori a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE



La guerra a Migone! - gridano Sere, Acque e pomate - alle loro schiere! Gli, compari! - e ogni lazione, Tutti ripescano: «Guerra a Migone!»

L'ACQUA DI CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di purissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in grado di lenire e lenire rapidamente il sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e lenitivo ed intermedie composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore del capello e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2. e L. 3. — il flacone ed in bottiglia a L. 5. — L. 7.50 e L. 12. la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2. — aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.50. Trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chiniciglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e G. MILANO - Via Orrefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longo profumiere — Giuseppe Botter e C. — Zampironi, Farmacia — Eredi Vattova Bergamo — Viviani Alessandro, B. Marco 348 — Calle Canonica 348 — Fontanello G. B., S. Margherita, 2978 - 79 - 80: e suoi, Bocine Orsello.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 36

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

pur sempre suo figlio e nel cuore di una madre l'affetto non muore mai.

Il pastore protestante installato da Raimondo nel castello, aveva chiesto invano di essere ammesso presso le due dame, che avevano decisamente rifiutato di riceverlo.

La vecchia contessa non aveva ormai altro conforto che l'amore devoto di sua figlia, la quale le nascondeva, per quanto possibile, gli affanni che le straziavano l'anima.

Ed a questi non tardarono ad aggiungersi altri timori non infondati. La sua resistenza ai voleri di Raimondo le fece sorgere il dubbio che pensasse a sbarazzarsi di lei in un modo violento. Sapeva purtroppo che quel fratello e figlio snaturato era capace di tutto. Pur aggrando all'avidità di sua madre, non sarebbe giunto sino al punto di commettere un matricidio, ma bramava pure i beni di sua sorella, e trattandosi di lei, non avrebbe forse avuto scrupoli di

affrettarne la morte, tanto più che non voleva sottostare alla sua volontà.

L'appartamento di Agnese e di sua madre erano situati proprio nella parte più inaccessibile del castello, quella che prospettava sul precipizio.

In quel punto pareva che l'antico maniero sorgesse proprio dalla roccia nuda, perché dei pini centenari avevano messo radice fra i crepacci, ed inalzavano i loro rami quasi all'altezza del castello, che da quel lato non era difeso da mura massicce, poiché quelli che lo avevano costruito, lo credevano certo abbastanza difeso dall'abisso sul quale strapiombavano alcuni balconi. A nessuno sarebbe mai passato per la mente, che un essere umano potesse arrampicarsi su fino a quei balconi, e sfiorarli soltanto dall'ala di qualche uccello.

In quell'anno l'estate era talmente calda ed afosa anche fra i monti, che la contessa Agnese lasciava sempre aperta durante la notte l'inferriata che dal

la sua camera, metteva su uno di quei balconi.

Una sera, mentre aveva portato alle labbra un bicchier d'acqua, che la cameriera addetta al suo servizio da Raimondo le preparava sul suo tavolo da notte, aveva sentito un sapore così amaro, che si era affrettata a vuotarlo dalla sinistra. Ma quel fatto aveva ridestato tutti i suoi timori, talché stentò assai a prender sonno, e quando infine si addormentò fece dei sogni spaventevoli.

Mentre si agitava sul suo letto, in preda a quegli incubi terribili, un essere, del quale non si poteva determinare il sesso né l'età, salì dal fondo dell'abisso verso il balcone della sua camera.

Una forza ed una rara elasticità della membrana aiutavano quell'essere indefinibile nella sua pericolosa ascesa.

Aggrappandosi ai rami degli alberi, sembrava talvolta che si slanciasse dall'uno all'altro albero con dei salti prodigiosi. Di tratto in tratto si fermava come per riprendere fiato e poi riprendeva il suo viaggio aereo con maggior lena di prima.

Allorché raggiunse la cima dell'ultimo pino, prese lo slancio con tanta abilità che si trovò sospeso alla balaustra del balcone.

Sollevandosi poi a forza di braccia sopra una specie di cornicione del medesimo, vi si riposò un istante, indi saltò nell'interno del balcone stesso e dopo un istante scomparve penetrando dall'inferriata aperta nella stanza.

Tutt'intorno regnava un profondo silenzio. Quell'essere che si era introdotto nella camera della contessa Agnese co-

gliendo una via così difficile e pericolosa si avanzò silenziosamente verso il letto guidato dal debole chiarore di un raggio di luna.

Contemplò durante un minuto il bel volto alterato dai dispiaceri della giovane donna, e forse avrebbe evitato a destarla, se la contessa non si fosse agitata ed avesse gridato con voce soffocata:

— Aiuto! Aiuto! Ho paura!

Una piccola mano si posò sul suo braccio, ed una dolce voce femminile le disse:

— Signora contessa! Signora Agnese, calmatevi! Sono io.

La contessa aprì gli occhi, ma non riconobbe subito quella creatura che le parlava, e si sentì invadere da un terrore indescribibile.

— Signora contessa, sono io, non mi riconoscete? — ripeté quella voce soave. Gli sguardi della contessa Alberti si fissarono sulla persona che le parlava e, sollevandosi sul letto disse:

— Sei tu... tu?

— Sì, sono io, Zingarella.

— Cosa mai ti ha condotto qui?

— Il desiderio di salvarvi.

— Ma da quale parte sei venuta? Quale via hai preso per giungere sino a me a quest'ora?

— La via dell'abisso.

— Cosa possibile?

— Sono salita arrampicandomi sui rami degli alberi e saltando da uno all'altro come un uccello.

— E da dove vieni?

— Da Idria. Ho accompagnato il vo-

stro consorte, il conte Alberti, sino alle miniere.

— Tu hai fatto questo? — esclamò la contessa con somma meraviglia.

— Non vi devo forse la vita? Non devo dimostrarvi la mia riconoscenza? — replicò Zingarella.

— Ah! parlami, parlami del mio Carlo! Come ha sopportato il lungo e penoso viaggio?

— Con molto coraggio, signora contessa. Il secondo giorno mi feci riconoscere da lui, il terzo strinsi amicizia con i Panduri, rallegrandoli con le mie canzoni, e così mi fu possibile di seguirli, di avvicinarli sovente al conte, di parlargli di voi. Prima di scendere nella miniera, pregai il capo della scorta di permettergli d'intrattenersi un momento con me e questi glielo concesse. «Ritorna a Vienna, Zingarella — mi disse — va dalla mia povera Agnese. Dille che sono forte e rassegnato, e che attendo un miracolo della misericordia di Dio. Esortala a vivere in nome mio, e dille che in fondo al baratro in cui sono condannato a vivere, non cesserò di pensare a lei. E dirai alla nostra mamma — soggiunse — che chiedo la sua benedizione!»

— Ah, Zingarella! — esclamò la contessa Agnese — come potrò mai ricompensarti di avere avuto tanto coraggio e tanta energia da fare questo viaggio per portarmi le notizie del mio adorato sposo?

— L'affetto vostro è la mia più bella ricompensa.

— Ma come hai saputo che mi trovavo qui?

— Tornando da Idria, mi recai a Vienna, dove trovai il vostro palazzo chiuso. Nessuno seppe darmi vostre notizie e già disperavo di ritrovare le vostre tracce, allorché, passando alla chiesa di S. Stefano mi venne l'idea d'entrarvi per implorare l'aiuto di Colui, che voi mi avete insegnato a conoscere ed a venerare.

Fu proprio una ispirazione del cielo, perché in quella chiesa trovai Mirtilla.

Uscimmo insieme ed ella mi narrò tutto ciò che era avvenuto, mi disse quale via doveva prendere per recarmi al castello di Haag, mi diede un po' di denaro e mi incoraggiò a partire subito.

«È inutile che io vi dica che fui scacciata in malo modo quando battei alla porta del castello. Ma volevo compiere a tutti i costi la mia missione, poiché compresi, da quanto mi aveva detto Mirtilla, che il conte di Haag era vostro amico e capace di commettere anche un delitto per sbarazzarsi di voi. Ella mi aveva pure detto, da quale parte del castello si trovava il vostro appartamento ed io mi persuasi che l'unica via per giungere sino a voi era quella dell'abisso, mi portai in un villaggio vicino, dove comprai una corda non grossa, ma forte e resistente. Sul fare della notte ritornai qui e mi calai giù in fondo al precipizio, ma bisognava risalire, e questo era molto più difficile. Filando della mia straordinaria agilità, decisi di servirvi degli alberi per arrampicarmi sino quasi.

Il bollettino della nostra guerra è stato distribuito in tutte le parti del paese. Il nostro esercito ha fatto molte vittorie. Il nostro re è molto contento. Il nostro popolo è molto felice.

Il nostro esercito ha fatto molte vittorie. Il nostro re è molto contento. Il nostro popolo è molto felice.

Il nostro esercito ha fatto molte vittorie. Il nostro re è molto contento. Il nostro popolo è molto felice.

Il nostro esercito ha fatto molte vittorie. Il nostro re è molto contento. Il nostro popolo è molto felice.

Il nostro esercito ha fatto molte vittorie. Il nostro

Vano attacco contro le nostre posizioni sul costone di Col di Lana

Reparti nemici snidati dai loro trinceramenti sulle pendici del Monte Piana

Un altro sommergibile austriaco affondato nel Basso Adriatico

Il bollettino di guerra

Roma, 13

Comando Supremo - Bollettino del 13 Agosto:

IN CADORE LA VICINANZA DELLE NOSTRE LINEE A QUELLE DELL'AVVERSARIO, PER EFFETTO DEI PROGRESSI DELLA NOSTRA RECENTE OFFENSIVA, DA' LUOGO A FREQUENTI PICCOLI ATTACCHI E CONTRATTACCHI DA AMBO LE PARTI. — COSI' NELLA NOTTE SUL 12 IL NEMICO, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO DI ARTIGLIERIA, AVANZO' CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI SUL COSTONE DI COL DI LANA NELL'ALTO CORDEVOLE, MA FU RESPINTO. — PER CONTRO LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIRONO A SNIDARE REPARTI NEMICI CHE SI ERANO TRINERATI SULLE PENDICI ORIENTALI DEL MONTE PIANA ALLA TESTATA DI VALLE DELLA RIENZ.

SULL'ISONZO IL NEMICO SVOLSE AZIONI DIMOSTRATIVE FACILMENTE RESPINTE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL CONTRAFORTE DI SLEMME MERZLI NEL MASSICCO DEL MONTE NERO E CONTRO LE ALTURE RECENTEMENTE CONQUISTATE AD EST DI PLAVA.

SUL CARSO NELLA NOTTE SUL 12, MENTRE IMPERVERSAVA UN VIOLENTO TEMPORALE, IL NEMICO TENTO' AZIONI DI SORPRESA CONTRO TALUNI NOSTRI LAVORI DI APPROCCIO PIU' MINAGGIOSI PER ESSO, SENZA PERO' CONSEGUIRE ALCUN RISULTATO.

Firmato: Generale CADORNA

Un altro sommergibile austriaco affondato nel basso Adriatico

Roma, 13

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI MATTINA NEL BASSO ADRIATICO E' STATO AFFONDATO IL SOMMERGIBILE AUSTRIACO "U 3".

IL COMANDANTE IN SECONDA E UNDICI UOMINI DELL'EQUIPAGGIO DELL'U 3 SONO STATI SALVATI E FATTI PRIGIONIERI.

Firmato: Vice-Amm. TAHON DI REVEL

Il bollettino odierno è nuova prova della ostinata audacia nemica nel cedere disperatamente contro quelle linee estreme che il valore del nostro esercito ha saldamente occupate e saldamente custodisce e conserva. I soldati sono d'ogni parte a contatto dell'avversario che lentamente, palmo a palmo, cede il terreno e si ritira dinanzi all'impeto e all'ardire italiano ma quanto più gli sforzi dei nostri e i successi coronano lunghe fatiche, tanto più si accaniscono la lotta e l'insidia nemica.

Così in Cadore, nell'alto Cordevole, contro la recente conquista del costone di Col di Lana (m. 2464) a lungo combattuto, come può leggersi nel bollettino del 6 di questo mese, gli Austriaci, durante la notte sul 12, hanno ricorreato l'assalto preparato con intenso fuoco di artiglieria. In vano! Così nella testata di valle della Rienz, sul monte Piana, in valle della Rienz, battuti efficacemente ai forti di Landra, battuti efficacemente dalle nostre boche da fuoco, i nemici dovettero cedere le loro difese trincerate, «snidati» dalle nostre truppe con esultanza, incombente audacia; così sull'isonzo le azioni dimostrative dell'avversario si infransero un'altra volta nei contrattori di Monte Nero e nella allargata testa di ponte ad est di Plava.

Anche la bufera della notte sul 12 offese buon gioco al nemico per tentare nelle aspre alture del Carso, sulle quali avanzano verso una metà sicura, i nostri lavori di appoggio. Egli vede l'imminente rovina; intuisce gli evidenti fatali; cerca disperato sorprese; esse sono destinate a fallire irrimediabilmente perché i petti dei nostri sono saldi e provati a tutte le offese.

Diciamo eventi fatali, perché essi sono preparati con diligenza minuziosa e con serenità inalterata sotto la tempesta umana delle artiglierie come tra il disordine delle tempeste scatenate dalla natura.

Opera analoga, quantunque per necessità di cose apparisca più saltuaria, conoscendosene soltanto i risultati tangibili ed ignorandocene la lunga preparazione — opera analoga spiega la nostra Marina.

Il suo compito di tenere bloccato il nemico, va integrato con altro compito: parare le sorprese che in ogni giorno convulso il nemico tenta ogni giorno per provare a se stesso di possedere la libertà di movimento dei propri movimenti; spazzare, con azione metodica e paziente, il mare dalle insidie che le moderne armi di guerra navale rimettono agli imprudenti. Un altro sottomarino, l'U 3, è stato silurato nel basso Adriatico a pochi giorni di distanza dal siluramento dell'U 12 nel Falso Adriatico.

L'U 3, del tipo Krupp, era un sottomarino di valore bellico inferiore all'U 12. Spostava 240 ton. in emersione, 200 sommerso. La sua velocità in emersione era di 12 miglia, in piena immersione, di 8 miglia. Era munita di 2 lanciasiluri ed era stata costruita a Kiel.

Il suo affondamento non è tale avvenimento da far gridare al successo; esso attesta che i nostri marinai fan buona guardia, e sanno cogliere la buona

occasione quando si presenta. Lo abbiamo detto ancora: l'opera della Marina non potrà avere ancora per molto tempo, salvo circostanze eccezionali, i rilievi degni di menzione, è un'opera che ha carattere di continuità e si potrebbe graficamente rappresentare con una curva. Nessuna delle operazioni compiute significa una sosta, tutte, anche quelle di importanza minima in apparenza, rappresentano un passo avanti, un progresso. Un progresso che è timolo ai nostri marinai e che dice ad essi: Avanti! Ancora!

La vigile attività delle nostre navi contro l'insidia del nemico

Roma, 13

L'Ida Nazionale dice che l'U 3, il sommergibile austriaco distrutto nel Basso Adriatico, è uno di quei sei che l'Austria possedeva all'inizio del conflitto europeo.

L'U 3, era stato varato nel 1906 a Kiel, in Germania. L'equipaggio era di 17 uomini, di cui 13, compreso un ufficiale, sono nelle nostre mani.

Il fatto che mentre l'U 12 fu silurato nell'Alto Adriatico, l'U 3 fu distrutto nel Basso Adriatico, sta a dimostrare che la vigile attività delle nostre navi si svolge con fortuna lungo l'intero nostro litorale.

Con la scomparsa dell'U 3, scrive l'Ida Nazionale, la percentuale dei sommergibili austriaci oggi affondati ed inutilizzati (4) è salita all'incirca al 25 per cento del numero totale, e cioè con ogni probabilità la quarta parte di tali strumenti di guerra è sottratta alla lotta nell'Adriatico.

Se si considera come la prudenza dei nostri avversari vada di mano in mano rigorosamente limitando l'azione offensiva della sua flotta di cacciatorpediniere ed in special modo ai sommergibili, si vede come, privata l'Austria di questi suoi tentacoli insidiosi, sarà paralizzato necessariamente la sua attività.

Noi ci auguriamo, conclude l'Ida Nazionale, che i felici successi di questi giorni abbiano a ripetersi in modo che il nemico, ove non voglia condannarsi alla inermia assoluta, sia obbligato ad arricchire le unità maggiori offrendo così la occasione di quegli scontri che i nostri marinai ardentemente desiderano ed attendono.

Il Giornale d'Italia crede che il sottomarino U 3 sia stato affondato nelle acque fra il Gargano ed il Canale di Otranto.

Faccendo un ipotesi, scrive il Giornale d'Italia, si può supporre che i due cacciatorpediniere che tirarono colpi di cannone su Bari, San Spirito e Molfetta, avessero avuto l'ufficio di accompagnare il sottomarino. La schermaglia era dunque il sottomarino. A causa della vistosa distanza dei luoghi colpiti, il Comando avanzava con cautela, accorrendo grossi strati per dare la caccia alle due siluranti nemiche. In tali condizioni

il sottomarino avrebbe avuto agio di silurare qualche unità italiana. Invece qui sta volta la volpe ha perduto una zampa e la parte salvata dell'insidioso naviglio è in nostro potere.

Il pubblico conosce le difficoltà contro le quali combatte con intrepido animo la nostra marina, sa che solo un lavoro metodico e necessariamente lento ci darà i frutti sperati e che il comando non vuol turbare con le chiacchiere di incompetenti la silenziosa ed assidua opera.

E' necessaria la più ferma fiducia nell'ardimento e nel valore nonché nella valentia dei capi e dei gregari; ma pur ammettendo che qualche impaziente vi sia, questi episodi dimostrano con quale animo e di quali fatiche si sobbarchi la nostra marina. Il silenzio dei nostri comandi non deve far credere che la marina sia inattiva. Tutt'altro! Mentre le grandi flotte lottano, la nostra non si dà un giorno di tregua, ma per un giusto giudizio sulla sua azione, bisogna tenere conto della configurazione geografica della costa orientale adriatica e della nuovissima tecnica navale che ha imposto una tattica tutta diversa da quella del passato.

Ma non vi è difficoltà od insidia di qualsiasi natura che con la fermezza e l'abilità dei navigatori italiani non possa essere superata. Anche gli inafferrabili sottomarini imperiali sono caduti preda dei nostri.

La Tribuna, sempre sullo stesso argomento rileva che, mentre le navi austriache si sono ermeticamente tappate a Pola non osando rispondere ai nostri messaggi cavallereschi e si contentano di invocare ogni giorno l'anima di Tegeloff ed altri fantasmi di Lissa, l'Austria si è invece accentrata di lanciare nello Adriatico che ormai non è più suo i suoi sommergibili e le sue navi insidiose.

Ma i nostri marinai, vigili, attenti, accesi dal desiderio di vendetta non se ne stanno oziosi e sono intenti con ogni attività a schiacciare le venti acque dalle insidie nascoste. Noi italiani, a differenza dei nostri nemici, tranquilli e fideli nell'esito finale, sia nei giorni tristi, sia nei giorni lieti, non insuperabili e non bandiamo ai quattro venti col megafono della letteratura guerresca l'eco dei nostri successi. Li registriamo semplicemente e pensiamo che anche i sommergibili sono mortali, quando occhi di linee e cuori di ferro vigano, e pensiamo che non molti altri sommergibili restano alla nostra nemica, anche annoverando quelli che la Germania le ha inviato tempo fa, e che furono nei suoi arsenali montati in fretta perché concorressero all'insidia. Un sommergibile di meno è un pericolo di meno per noi che l'abbiamo invitata ad una tenzone in mare aperto, ad una battaglia limpida, alla luce del sole, nello scintillio delle onde.

Gli italiani sappiano, continua la Tribuna, che la loro marina vigila e che se gli austriaci invocano i «mani» di Tegeloff, anche noi li invochiamo per seppellirli in fondo al mare e con essi i ricordi di quella Lissa che fu una disgrazia.

Un sommergibile affondato non darà certo le ali ad inni di vittoria, come quelli sperduti che appaiono nei comunicati austriaci, ma ci dà fiducia nuova ed un impulso di simpatia maggiore verso coloro che vegliano sul mare, sul mare che è oggi nostro e che sarà domani nostro.

Da queste colonne, termina la Tribuna, vala ogni a nome di tutti un ringraziamento, un saluto ed un augurio alla Marina d'Italia.

La superiorità del nostro Esercito riconosciuta da un ex-ministro austriaco

Zurigo, 13

Francesco Volgar, ex-segretario di Stato austriaco, in un lungo articolo dal titolo: *La superiorità del nostro Esercito*, scrive nella Neue Freie Presse che il compito degli austriaci è duro. Anticipo l'avversario non è debole, come fu spesso dipinto, ma sa guardare la morte in faccia. La guerra, anche la più mobile, è molto vivace nell'attacco e gli ufficiali danno il buon esempio esponendosi senza riguardo, buona e forte artiglieria, e quella pesante lavora in modo particolare: tutta dispone di munizioni inesauribili. Ottimo è il servizio aereo che reca agli italiani eccellenti servizi con le sue ricognizioni.

Non ho udito parlare che con elogi dell'avversario italiano dalle persone competenti. Non è un giuoco da fanciulli quello sull'Isonzo. Noi abbiamo a che fare col grosso dell'esercito ben preparato di una grande potenza, i cui capi e soldati hanno fatto in Libia esperienza della guerra ed i cui ufficiali hanno ricevuto a Modena un'alta educazione militare ed hanno a propria disposizione in abbondanza tutti gli strumenti tecnici.

L'opera nostra non può essere quindi che difficile.

Prigionieri austriaci

Roma, 13

Oggi alle ore 13.30 provenienti dalla zona di guerra sono giunti alla stazione di Portofino circa 1000 prigionieri austriaci. E' stata loro distribuita una colazione. Alle ore 15 sono ripartiti.

La Duchessa d'Aosta a Caserta

Caserta, 13

La Duchessa d'Aosta è qui giunta stamane a visitare i feriti ricoverati nei vari ospedali.

Dal campo di battaglia

L'ultimo pensiero alla fidanzata

Treviso, 13

(U. B.) — Era il mille atti di valore che si sentono raccontare dai reduci dal fronte, non manca talvolta la nota pietosa che però è soffusa di mesta poesia.

Qualche giorno la veniva recapitata ad una ragazza una lettera del fidanzato soldato, che era caduto sul campo dell'onore. La lettera era troncata a metà e sulla carta erano delle macchie di sangue...

Era accompagnata da una affettuosa epistola del comandante la batteria che recava le congratulazioni dei compagni del povero artiglieriere e narrava il piteo episodio: il soldato, che già aveva dato prove di ardimento ed era assai ben voluto per la sua bontà e l'osservanza della disciplina, in un momento di tregua dopo una battaglia si era raccolto in un cunicolo a vegliare il suo affettuoso pensiero alla fidanzata.

Un tratto una granata austriaca venne a scoppiare addosso all'infelice che rimase ucciso sul colpo ancora con la penna stretta in mano... Le poche righe erano rimaste macchiate del suo sangue generoso.

I soldati suoi compagni vollero che la lettera venisse recapitata al suo destino e l'ufficiale li aveva accontentati e trasmise religiosamente l'ultimo pensiero del caduto alla sua fidanzata.

Un ufficiale e 7 soldati bavaresi

Treviso, 13

Provenivano da S. Giustina Bellunese dove subirono la quarantena sanitaria e sostarono qualche ora presso il nostro Comando di Stazione in attesa del treno che li ha trasportati presso il Comando Supremo per le consuete formalità e quindi per essere internati in un campo di concentramento.

L'ufficiale è un bavarese: di figura ben prestante e di aspetto distinto: è ben equipaggiato nella divisa accurata. Parla, oltre che il tedesco, assai correntemente il francese e l'inglese. Porta il n. 14 sulle spalle e l'edewiss «al lato destro del berretto».

E' scortato da un nostro ufficiale territoriale.

Fu preso nel famoso combattimento al Monte L. dove i nostri ebbero memoranda vittoria.

I sette soldati appartengono pure al nostro stesso corpo battaglione, ma sono di varie regioni: persino del paese del Reno.

Qualcuno che ha potuto scambiare poche parole con uno dei prigionieri mi ripeté le impressioni di ammirazione che aveva per il nostro esercito.

E' vero, infatti, affermano che il loro reggimento in quell'epoca giornale ebbe perdite notevolissime. Chi non è morto fu fatto prigioniero.

Furono rifilati ed ebbero rinfreschi per cura del posto di conforto della Stazione. E' vero, infatti, affermano che il loro reggimento in quell'epoca giornale ebbe perdite notevolissime. Chi non è morto fu fatto prigioniero.

La caccia all'italiano a Trieste

Roma, 13

La «Tribuna» scrive che i profughi giunti da Trieste dicono che le autorità austriache di Trieste intralciano ogni giorno contro tutto ciò che sa di italiano. «A Trieste io voglio fare una città austriaca!» avrebbe detto il Reig Imperiali connesso Erek di Strassoldo.

E tutti quelli che hanno manifestato nel passato sentimenti italiani vengono allontanati da Trieste e mandati nei campi di concentramento ove regna il colore ed il tipo. Per un speciale riguardo il sostituto podestà avv. Valerio fu internato a Budapest e così pure il vice presidente del Consiglio comunale ingegnere Costantino Doria.

Negli ultimi giorni i poliziotti hanno fatto nuove perquisizioni che hanno avuto per conseguenza nuovi internamenti. Dalle case di Miramar e di Barcola furono fatte sloggiare bruscamente parecchie famiglie per la tema di segnalazioni sul mare.

La città diventa sempre più squallida. Gli ultimi raid degli aeroplani italiani hanno irritato le autorità politiche e militari. Esse studiano ogni giorno qualche nuova disposizione per cancellare da Trieste ogni vestigio di italianità. Esse vorrebbero perfino cambiare il nome della città, perciò non più Trieste e nemmeno Trieste, che considerano come poco tedesco, ma Franzosehafen (Porto Francesco Giuseppe) così come nel Mar del Nord vi è un Friedrichshafen. La Germania insegna! Ma, dice l'Italia, penserà l'Italia a mantenere il suo nome italiano a Trieste.

I profughi ultimi arrivati recano dolorose notizie dall'Austria, specialmente dalle città della costa. Rovigno, che aveva 12.000 abitanti è stata fatta sgombrare, e così pure Sissano, Fasana, Orsara e Fontana. Altri ordini di sgombrare si aspettano. Questa povera gente per lo più donne, vecchi e bambini, vengono mandati via in campi di concentramento nell'interno ove le condizioni igieniche sono deplorabili. Manca perfino l'acqua potabile.

La deliberazione del Governo

circa le gratificazioni ai ferrovieri

Roma, 13

I voti espressi in recenti adunanze dal personale ferroviario, affinché il governo destini a beneficio della Croce Rossa e delle organizzazioni locali di assistenza civile la somma di tre milioni stanziata per accordare compensi straordinari ai ferrovieri in dipendenza delle eccezionali prestazioni determinate dalla mobilitazione e dalle altre operazioni di guerra, costituiscono una nuova prova dei sentimenti patriottici che animano i funzionari ed agenti di ogni grado.

Il governo, che ha appreso con viva compiacenza queste elevate manifestazioni di solidarietà nazionale, non può però essimersi dal corrispondere le gratificazioni dovute per prolungate e straordinarie prestazioni, le quali inneggiano ad alcune categorie del personale maggiori spese di vita, né dal tenere in considerazione i disagi nei quali versano, in determinate zone e residenze, le famiglie degli agenti.

Perciò esso ritiene doveroso astenersi da atti che rendano obbligatoria la rinuncia ai compensi assegnati al personale ferroviario e lascia che ciascuno, individualmente o spontaneamente, versi quanto può e crede a favore sia della Croce Rossa, sia delle altre opere di assistenza e beneficenza che la guerra nazionale ha reso necessarie. (Stefani).

I ferrovieri cattolici

Roma, 13

Il Corriere d'Italia dice che la Federazione Nazionale dei ferrovieri cattolici ha inviato un telegramma all'on. Ciuffelli, col quale aderisce a che i tre milioni di gratificazione siano erogati a favore dei bisogni della guerra.

Per fronteggiare la crisi economica della Capitale

Roma, 13

Sotto la presidenza del pro-Sindaco prof. Apolloni si sono adunati in Campidoglio i rappresentanti delle banche, istituti di credito e delle principali società commerciali di Roma per concordare col Comune di Roma a beneficiare i maggiori danneggiati dall'attuale guerra.

Il pro-Sindaco ha spiegato le ragioni della convocazione in Campidoglio, fra le quali quella di sollecitare i vari istituti ad adoperarsi ad estendere per quanto possibile il dispendio della disoccupazione. Pur riconoscendo la natura delicatissima delle funzioni da compiersi per i vari istituti, il pro-sindaco ha rilevato come sia possibile l'attuazione di efficaci provvedimenti. Ha notato come il comune di Roma si è sempre adoperato nel conseguimento di simili intenti e si è mostrato sicuro che anche gli istituti si riuniranno all'amministrazione municipale. Ha aggiunto che le piccole industrie, domandando di essere soccorse in questo momento così difficile ed ha mostrato come importi che le grandi case bancarie intervengano in loro favore. Specielemente si è appellato a tutti gli enti pubblici offrano nuovi contributi al comitato di mobilitazione civile.

Lo ha seguito il comm. Telamo che dopo aver espresso la fiducia che l'esperto del primo magistrato di Roma non rimarrà mascolato, ha dichiarato che gli interventi si mantenevano a completa disposizione del Sindaco di Roma ed ha concluso domandando di accordarsi per completare quello che convenga di fare.

Il signor Segre ha parlato alla proposta del sen. Telamo insistendo specialmente sull'opportunità di aiutare le piccole industrie col credito. Dopo una breve discussione si stabiliva che il sen. Telamo insieme col comm. Strenger direttore generale della Banca d'Italia, procederanno alla nomina di un comitato che svolgerà le accennate iniziative e curerà il versamento dei contributi a favore del comitato romano di mobilitazione civile.

Per la raccolta di documenti sull'attuale guerra

Roma, 13

E' noto che il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto dall'on. Paolo Boselli, ha diramato in questi giorni un ampio programma per procedere alla raccolta di testimonianze e di documenti storici sull'attuale nostra guerra.

Ora si apprende che le ricerche per Udine e provincia e per tutto il settore orientale della zona di guerra, sono state affidate con ampio mandato, del quale la Presidenza dell'Istituto ha comunicato notizia ufficiale al Comando Supremo, al comm. prof. Libero Fracassetti, autorevole membro corrispondente del Comitato Nazionale.

Circa l'amnistia per vari reati

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si reca la interpretazione autentica dell'articolo 3 ultima parte del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 num. 740 che concede l'amnistia ed indulti per vari reati. Il decreto nel suo unico articolo dice:

«Ai termini dell'articolo 3 ultima parte del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 num. 740 si intendono esclusi dal beneficio ivi indicato coloro che abbiano riportato condanna a vigilanza speciale della P. Sicurezza precedenti alla epoca del reato a cui il beneficio dovrebbe applicarsi».

Un "ultimatum" della Germania alla Rumania

pel transito delle munizioni

Bucarest, 13

Si annuncia da fonte autorizzata che l'addetto commerciale tedesco ha posto ufficialmente al ministro delle finanze Costinesco la questione del transito delle munizioni.

Il governo tedesco non domanda il transito delle munizioni per la Turchia, ma per la Bulgaria, paese neutro, agguagliando che se si persistesse nel rifiuto la Germania agirebbe di conseguenza.

Costinesco ha risposto negativamente alla domanda tedesca e il Consiglio dei ministri ha approvato la risposta decidendo di mantenere una stretta neutralità.

Nessuno vorrà menar buona alla Germania la sua affermazione che le munizioni che essa vuole far passare attraverso la Rumania siano destinate alla Bulgaria e non invece alla sua alleata, la Turchia. Ma posto e non concesso che tale affermazione risponda a verità, è ammissibile che la Germania si adoperi ad armare un paese balcanico se non sa, o almeno non spera di averne in tempo più o meno prossimo l'aiuto? Nella mente dei diplomatici tedeschi, le munizioni della quali domandano il passaggio attraverso la Rumania sono dunque munizioni destinate a se stessa, ed in ogni caso ad un belligerante suo alleato. Ed ecco che la diplomazia tedesca, con la sua consueta buona fede o con la sua insipienza, si trova a sostenere nello stesso momento, sullo stesso argomento, due tesi completamente opposte: agli Stati Uniti vuole contrastare il diritto di fornire munizioni al belligerante attraverso a quel mare che essa dichiara di voler rendere libero a tutti; a se stessa riconosce il diritto, non solo di inviare munizioni a potenza belligerante, ma crede di poterlo fare attraverso un territorio neutrale.

Come sempre, i tedeschi devono pensare che le argomentazioni in diplomazia sono quello che sono, e che la loro scelta conta poco quando si è in grado di far intervenire l'argomento principe: il cannone.

Ma è in grado la Germania di continuare in questi metodi? Ed è la Rumania disposta a subire la imposizione della Germania, come gli Stati Uniti accettano l'affondamento delle loro navi? E' quello che resta da vedere. Ma poiché tutti ritengono che l'esercito rumeno possa, se lo voglia, resistere all'esercito tedesco, si dovrebbe concludere, ove la Rumania cedesse alla singolare imposizione, che in questo momento è inasconata una commedia tra i due governi, paragonabile a quella di un cassiere infedele che si fa legare e imbavagliare dai ladri e vuole solo giustificare il furto della cassa, in attesa di dividere il profitto dell'impresa. E questo ci rifiutiamo di credere!

Risposta negativa della Grecia al passo della Quadruplice

Atene, 13

(Ufficiale). — Il capo di gabinetto del Ministero degli esteri ha consegnato nel pomeriggio la risposta della Grecia al passo delle quattro potenze dell'Intesa, alle legazioni di queste potenze.

La risposta della Grecia è redatta sotto forma di protesta contro la cessione di territorio greco.

Tardive smentite tedesche all'offerta di pace alla Russia

Londra, 13

Si ha da Amsterdam che il Norddeutsche Allgemeine Zeitung smentisce l'esistenza di una lettera minacciosa dell'imperatore Guglielmo a sua sorella, la regina di Grecia, e le voci di proposte tedesche di pace separata alla Russia.

Socialisti berlinesi arrestati sotto l'accusa d'alto tradimento

Londra, 13

Si ha da Amsterdam che il Norddeutsche Allgemeine Zeitung smentisce l'esistenza di una lettera minacciosa dell'imperatore Guglielmo a sua sorella, la regina di Grecia, e le voci di proposte tedesche di pace separata alla Russia.

Secondo il Vorwärts, numerosi socialisti berlinesi sono stati arrestati sotto l'accusa di alto tradimento per avere pubblicato un articolo che critica severamente l'attitudine dei capi del partito socialista.

Sugli altri scacchieri della guerra

Continua in Curlandia

la pressione russa sui tedeschi

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga la mattina del 12 abbiamo respinto tentativi tedeschi di ricacciare i nostri avamposti.

In direzione Jacobstadt-Duinski le nostre truppe il 10 e il 11 corrente combatterono a progredire con successo serrando dappresso il nemico.

Nella regione a nord di Wilkomir (a nord-est di Kovno), abbiamo occupato, dopo un combattimento, Kowarsk Tovia, e abbiamo fatto prigionieri.

Presso Kowno continuavano a respingere attacchi tedeschi.

Sul fronte ovest, dal Niemen sino al fiume Jussia, il nemico non è riuscito a realizzare qualche successo che presso il villaggio di Golewo, ove è impegnato un accanito duello di artiglieria.

Sul fronte tra il Narw e il Bug, i tedeschi proseguono i loro tenaci attacchi, sopra tutto sulle vie Lomza-Sniadowo (a est di Ostrolenka-Koszewo).

Più a sud, ai due lati della ferrovia Biel-Malkin, le nostre truppe nel pomeriggio del 11 sono passate ad un contro attacco.

Sulla media Vistola nessun importante cambiamento. Su la fronte fra il Wieprz e il Bug, l'11 corrente il nemico lanciò una serie di accaniti attacchi in direzione di Parczew e sulle due strade di Chelm e di Wlodawa.

Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico, perdite che sono state ingenti sopra tutto ad est di Ostrow, dove dinanzi alle nostre posizioni i cadaveri dei tedeschi formano degli enormi mucchi.

Sul Bug e sulla Zlota Lipa nessun cambiamento essenziale.

Sul Dnieper nella regione alla foce Strype, abbiamo arrestato un tentativo nemico di passare all'offensiva.

Il 10 corrente il nemico in grandi forze navali si è avvicinato all'ingresso del golfo di Riga ed ha bombardato i forti, ma in seguito al fuoco delle nostre navi e delle nostre batterie ha preso rapidamente il largo.

Sul fronte del Caucaso

I turchi in rotta

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 10 agosto, dice:

Nella valle della Passa le nostre truppe dopo un combattimento si impadronirono di una importante altura, respingendo i turchi verso ovest e facendo prigionieri il comandante di un battaglione, 3 ufficiali e un centinaio di ascari. In direzione dell'Eufraate l'inseguimento dei turchi continua: facciamo prigionieri 200 ascari. Sul rimanente del fronte niente di essenziale.

Successi francesi nel Camerun

Parigi, 13

(Ufficiale). — Le truppe operanti nel nord del Camerun riportarono un nuovo successo il 18 luglio, occupando il posto importante di Tingera ad ovest della colonia sull'elevato altipiano, fra Rgaumere e Koutseha. Il nemico, rinforzato, contrattaccò il 23 luglio, ma dovette fuggire in direzione di Dibala. Le perdite degli alleati sono leggere. Il nemico subì gravi perdite ed abbandonò i cadaveri dei suoi tiratori uccisi.

Successi francesi nelle Argonne

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois azione di artiglieria attorno a Souchez e a Neuville. Nelle Argonne abbiamo con nuovi contrattacchi acquistato parte della trincea perduta ad est della strada Vienne-Le Chateau a Binarville. Attività abbastanza grande di artiglieria nella Woerwa settentrionale, nel Bois le Prete e nei Vosgi di Barrenko, pt.

Il nemico ha bombardato Roan l'Eclage. Si segnalano nella popolazione civile 4 morti e 7 fra donne e fanciulli feriti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois un tentativo di attacco tedesco a nord del castello di Charleul è stato facilmente arrestato.

Nelle Argonne i tedeschi hanno nel

Un'altra incursione sull'Inghilterra

Uno "Zeppelin", danneggiato

Londra, 13

Si annuncia ufficialmente che due Zeppelin visitarono ieri sera la costa orientale e gettarono bombe uccidendo quattro uomini e due donne, e ferendo tre uomini, undici donne e nove fanciulli, tutti borghesi. Probabilmente uno Zeppelin è rimasto danneggiato.

Una canoiera e un trasporto turco silurati nei Dardanelli

Londra, 13

(Ufficiale). — Nei Dardanelli un sottomarino britannico ha silurato la canoiera turca Berk-Selvet ed un trasporto turco.

Un altro sottomarino ha affondato la miniera dell'otto corrente all'ingresso del Mar di Marmara la corazzata turca Halreddin Barbarossa che la Turchia aveva acquistata dalla Germania nel 1910.

Incrociatore ausiliario inglese affondato da un sommergibile

Londra, 13

(Ufficiale). Un sottomarino tedesco silurò e affondò l'8 corrente l'incrociatore ausiliario India. Ventidue ufficiali e 119 marinai furono salvati.

Particolari della fine del "Meteor"

Copenaghen, 13

L'incrociatore ausiliario tedesco Meteor, dopo avere affondato nel Mare del Nord l'avviso britannico Ramsey, affondò lo schooner danese Jason, di cui raccolse l'equipaggio di sei uomini. Questi trovarono a bordo del Meteor 43 soldati di marina britannici che facevano parte dell'equipaggio del Ramsey e che dichiararono che 65 uomini dell'equipaggio stesso erano annegati.

Allorché il Meteor si trovò nell'impossibilità di sottrarsi con una fuga agli incrociatori britannici che lo seguivano, fermò un vapore svedese, vi trasferì a bordo i danesi e gli inglesi e parte del proprio equipaggio ed infine il Meteor fu fatto saltare.

Come affondò il "Casablanca"

Tolone, 13

Il Consiglio di guerra ha inteso il capitano di fregata De La Fournière, comandante della torpediniera di squadra Casablanca, posamine distrutto il 3 giugno, dallo scoppio di una mina.

Il rapporto stabilisce che tutte le precauzioni furono prese causa il carattere particolarmente pericoloso della missione. Il comandante dice che l'esplosione di una mina provocò l'esplosione di altre 17 sul ponte di poppa e la rapida immersione della Casablanca che una torpediniera inglese incrociante a un migliaio non poté soccorrere a tempo, malgrado i segnali regolamentari.

Dopo diretto il salvataggio il comandante prima di lasciare la passerella ordinò all'equipaggio di gridare tre volte: viva la Francia, grido che fu ripetuto entusiasticamente; poi tutti gli uomini, muniti della cintura di salvataggio, eccetto il comandante e tre ufficiali, si gettarono in mare. Dieci ufficiali e 99 uomini perirono.

L'ammiraglio, presidente del Consiglio di guerra, dopo la lettura dell'isolazione unanime, assicurò il comandante che la sua nave fu ben comandata fino all'ultimo momento.

Vapore norvegese fermato da un sottomarino tedesco

Ginevra, 13

Si ha da Berlino che il vapore postale norvegese Iris è stato fermato ieri mattina da un sottomarino tedesco ad un'ora dalla costa. Il sottomarino ha tirato due granate che sono passate dinanzi alla prua. Un ufficiale e alcuni marinai sono saliti a bordo. Un passeggero ha narrato che alcuni pacchi destinati alla Russia sono stati gettati via. Il sottomarino è poi scomparso verso sud.

Il ministro di Russia nel Tehran

Pietrogrado, 13

Korostovetz, ministro di Russia a Teheran, è stato dispensato da questo ufficio e nominato membro del Consiglio del Ministero degli affari esteri.

Il Re di Grecia nuovamente indisposto

Parigi, 13

Si ha da Atene: Il Re Costantino dovette ricevere oggi in udienza di congedo il ministro di Francia, Deville, ma l'udienza è stata rinviata in seguito ad improvvisa indisposizione del Re.

Precipitate gelosie

tra Germania ed Austria

per l'avvenire della Polonia!

Zurigo, 13

I giornali tedeschi commentano aspramente il proclama con cui il comitato nazionale polacco sedente a Varsavia chiedeva la ricostruzione della Polonia tutta e delle Galizie unite sotto lo scudo degli austriaci, come pure le dichiarazioni in tal senso del Club polacco alla Camera austriaca. Il Club inviava contemporaneamente telegrammi di omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe ed all'arciduca Federico.

La «Frankfurter Zeitung» dice essere di rito dei polacchi esprimere i loro desideri, ma poiché lo fecero pubblicamente è certo che il Governo austriaco ne aveva conoscenza in precedenza.

Il giornale dice che la soluzione propagata tornerà gradita all'Austria ma osserva pure che i futuristi sono scontenti e che quindi è impossibile stabilire se parlarono a nome di tutto il popolo polacco. Del resto questa guerra fu fatta dalle potenze centrali perché costoro, allo scopo di assicurarsi i loro confini, sapevano che gli alleati dovranno tenere presente nella sistemazione futura della Polonia da loro conquistata.

Speriamo che si troverà il modo di garantire l'indipendenza della Polonia insieme con il soddisfacimento della sicurezza militare delle potenze centrali. Ma la via non può essere stabilita da una sola parte. Sarebbe disonorevole i fatti a non rilevare che la Polonia non si è liberata da sé ma che l'esercito austriaco ha conquistato la Polonia e che gli alleati devono pensare anzitutto ai loro interessi.

La «Post» dice che i desideri dei polacchi austriaci sono per lo meno inopportuni perché la campagna russa non è chiusa e non è il Club polacco che deve decidere da solo le sorti della Polonia. L'Austria e la Germania fanno la guerra per i loro interessi. D'altronde sarebbero tutti i polacchi soddisfatti della soluzione proposta dai futuristi del manifesto di Varsavia? La Polonia russa si adatterebbe ad entrare nelle compagini dello Stato austriaco e diverrebbe davvero uno scudo per la cultura occidentale? Le truppe germaniche non entreranno a Varsavia per incoraggiare le sorti della Polonia. Ma come gli austriaci non esprimono i desideri dei tedeschi possiamo chiedere la medesima azione agli altri.

L'Olanda acquista munizioni

Londra, 13

La Morning Post ha da Washington: Le spedizioni di munizioni per l'Olanda, richiamano l'attenzione del Dipartimento di commercio ed indicano che l'Olanda prende in considerazione alcune eventualità.

I giornalisti ammessi a visitare la zona di guerra

L' inviato speciale della «Gazzetta»

CAMPANIA — *Giorno*, Don Marzio, Mattino: Carlo Scarfoglio — *Il Roma*: Teodoro Rovito.

PUGLIA — *Corriere delle Puglie*: Roberto Villetti.

SICILIA — *Giornale di Sicilia*, Ora, *Corriere di Catania*: Ferdinando Agnini. Il Comando Supremo ha autorizzato la ammissione nella zona di guerra anche a parecchi inviati di giornali delle nazioni alleate:

FRANCIA — *Temps*: Jean Carrière; *Figaro*: Achille Richard — *Echo de Paris*: Jules Raleau — *Petit Parisien*: Serge Basset — *Journal*: George Prade — *Petit Journal*: Ernest Philippe — *Petit Parisien*: Leon Boudouresque — *Illustration*: Robert Vauche.

INGHILTERRA — *Times*: William Kidston Mac Clure — *Morning Post*: Gino Calza-Bedolo — *Daily Chronicle*: Martin S. Donohoe — *Daily Telegraph*: William Thomas Massey — *Daily Mail*: Joseph Mary Neale Jeffries — *Daily News*: Ernest W. Smith — *Illustrated London News*: Julius Price; — *Fortnightly Review*: Madeleine Ver Mehr — *Canadain Evening Telegram*: Inez Mitholland Boissvain.

PIEMONTE — *Gazzetta del Popolo*: Mario Sobrero — *Momento*: Roberto Can talupo anche per gli altri giornali della Società Editrice Romana) — *Stampa*: Mario Bassi.

LIGURIA — *Callaro*: Andrea d'Andrea — *Lavoro*: Ettore Bolzoni — *Secolo XIX*: Mario Fantozzi.

LOMBARDIA — *Avanti!*: Francesco Ciccoli — *Corriere della Sera*: Luigi Barzini — *Perseveranza*: Cesare Musacchio — *Popolo d'Italia*: Italo Vicentini — *Secolo XIX*: Mario Fantozzi.

VENETO — *Adriatico*: Giacomo Gobbi-Belcredi — *Gazzetta di Venezia*: Pier Liberale Rambaldi — *Gazzettino*: Ausonio Talamini.

EMILIA — *Avvenire d'Italia* (Società Editrice Romana) — *Giornale del Mattino* (v. Secolo) — *Resto del Carlino*: Gino Piva.

MARCHE — *Ordine*, di Ancona: Serafino Mazzolini.

TOSCANA — *Nazione*: Lorenzo Martellini — *Nuovo Giornale*: (...)

LAZIO — *Corriere d'Italia* (Società Editrice Romana) — *Giornale d'Italia*: Achille Benedetti — *Idea Nazionale*: Giuseppe Borghetti — *Messaggero*: Massimo Bontempelli — *Tribuna*: Alighiero Castelli — *Tribuna illustrata*: Raffaele Simboli.

ca al quale apparteneva il palazzo e la tenuta, non vorrà sbagliarmi... mi basta raccontare che il bravo fattore — un buono e grosso tipo ambrosiano — ci asperse una gran camera terrena e fece improvvisare dei letti. Intanto che le apparecchiavano, quel dabben uomo fece accendere una faccina al caminetto per asciugarsi e poi ci domandò se avessimo aggradito un bicchiere di vino. Egli ce ne recò una gran pinta con del pane e salame dicendo:

«Povera gente! scusino, vèh! ma se hanno fame, mangino».

Si cenò dunque allegro e ci siamo coricati, dopo per altro aver usata la precauzione di portare il letto destinato a Fantapipè accanto alla porta, perché non ci disturbasse, cosa mai avessimo rinnovata le sue gite di piacere.

Per parte mia se ho fatto tutto un sonno fino alle nove di mattina — credo fermamente che gli altri abbiano fatto lo stesso.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

Siamo andati in istalla a bere il latte. Abbiamo atteso ancora un poco, e finalmente il fattore ritornò tutto allegro... ma imbarazzato. Stette un po' in silenzio e poi:

«Neh, pensino se mi son preso la libertà... non è mica per sé, insomma... Ho raccontato tutto al Duca mio padrone... Lui non sa povera gente... e il signor Duca da loro questo... e ci pone in mano tre svaniche per ciascheduno. Degno galantuomo il Duca, e più degno di lui il fattore».

Ah, se tutti i grandi, i magnati ed i principi fossero circondati da gente di cuore, quale vantaggio non ne sentirebbe l'umanità!

Eccoci dunque pieni di denaro. Corriamo subito da quelle povere donne! Questo fu il pensiero di noi tutti e senza per tempo in mezzo, siamo corsi dal campanaro a svegliare la donna. Essendo certamente non s'aspettavano quella rispettata fortuna, ne un bel pezzo di salame, avanzato da una, che gli ebbe la sventatezza di mettere in sacca per darlo a sua madre ed altre donne, per colazione.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

Siamo andati in istalla a bere il latte. Abbiamo atteso ancora un poco, e finalmente il fattore ritornò tutto allegro... ma imbarazzato. Stette un po' in silenzio e poi:

«Neh, pensino se mi son preso la libertà... non è mica per sé, insomma... Ho raccontato tutto al Duca mio padrone... Lui non sa povera gente... e il signor Duca da loro questo... e ci pone in mano tre svaniche per ciascheduno. Degno galantuomo il Duca, e più degno di lui il fattore».

Ah, se tutti i grandi, i magnati ed i principi fossero circondati da gente di cuore, quale vantaggio non ne sentirebbe l'umanità!

Eccoci dunque pieni di denaro. Corriamo subito da quelle povere donne! Questo fu il pensiero di noi tutti e senza per tempo in mezzo, siamo corsi dal campanaro a svegliare la donna. Essendo certamente non s'aspettavano quella rispettata fortuna, ne un bel pezzo di salame, avanzato da una, che gli ebbe la sventatezza di mettere in sacca per darlo a sua madre ed altre donne, per colazione.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

na e non è il Club polacco che deve decidere da solo le sorti della Polonia. L'Austria e la Germania fanno la guerra per i loro interessi. D'altronde sarebbero tutti i polacchi soddisfatti della soluzione proposta dai futuristi del manifesto di Varsavia? La Polonia russa si adatterebbe ad entrare nelle compagini dello Stato austriaco e diverrebbe davvero uno scudo per la cultura occidentale? Le truppe germaniche non entreranno a Varsavia per incoraggiare le sorti della Polonia. Ma come gli austriaci non esprimono i desideri dei tedeschi possiamo chiedere la medesima azione agli altri.

La Stuttgart Tageblatt chiama il proclama una fantasia dei polacchi.

Amsterdam, 13

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung, pubblicando un manifesto del Club austro-polacco in favore della restaurazione del regno della Polonia sotto l'alta sovranità della monarchia degli Asburgo, dice che questa manifestazione politica, inopportuna e manca di saggezza.

Si dovrebbe comprendere a Cracovia e a Leopoli che non è la che si risolve la questione di sapere quale sarà il risultato politico di una guerra durante la quale il popolo e l'impero tedesco hanno dato prova di una forza senza pari nella storia.

L'Olanda acquista munizioni

Londra, 13

La Morning Post ha da Washington: Le spedizioni di munizioni per l'Olanda, richiamano l'attenzione del Dipartimento di commercio ed indicano che l'Olanda prende in considerazione alcune eventualità.

CAMPANIA — *Giorno*, Don Marzio, Mattino: Carlo Scarfoglio — *Il Roma*: Teodoro Rovito.

PUGLIA — *Corriere delle Puglie*: Roberto Villetti.

SICILIA — *Giornale di Sicilia*, Ora, *Corriere di Catania*: Ferdinando Agnini. Il Comando Supremo ha autorizzato la ammissione nella zona di guerra anche a parecchi inviati di giornali delle nazioni alleate:

FRANCIA — *Temps*: Jean Carrière; *Figaro*: Achille Richard — *Echo de Paris*: Jules Raleau — *Petit Parisien*: Serge Basset — *Journal*: George Prade — *Petit Journal*: Ernest Philippe — *Petit Parisien*: Leon Boudouresque — *Illustration*: Robert Vauche.

INGHILTERRA — *Times*: William Kidston Mac Clure — *Morning Post*: Gino Calza-Bedolo — *Daily Chronicle*: Martin S. Donohoe — *Daily Telegraph*: William Thomas Massey — *Daily Mail*: Joseph Mary Neale Jeffries — *Daily News*: Ernest W. Smith — *Illustrated London News*: Julius Price; — *Fortnightly Review*: Madeleine Ver Mehr — *Canadain Evening Telegram*: Inez Mitholland Boissvain.

PIEMONTE — *Gazzetta del Popolo*: Mario Sobrero — *Momento*: Roberto Can talupo anche per gli altri giornali della Società Editrice Romana) — *Stampa*: Mario Bassi.

LIGURIA — *Callaro*: Andrea d'Andrea — *Lavoro*: Ettore Bolzoni — *Secolo XIX*: Mario Fantozzi.

LOMBARDIA — *Avanti!*: Francesco Ciccoli — *Corriere della Sera*: Luigi Barzini — *Perseveranza*: Cesare Musacchio — *Popolo d'Italia*: Italo Vicentini — *Secolo XIX*: Mario Fantozzi.

VENETO — *Adriatico*: Giacomo Gobbi-Belcredi — *Gazzetta di Venezia*: Pier Liberale Rambaldi — *Gazzettino*: Ausonio Talamini.

EMILIA — *Avvenire d'Italia* (Società Editrice Romana) — *Giornale del Mattino* (v. Secolo) — *Resto del Carlino*: Gino Piva.

MARCHE — *Ordine*, di Ancona: Serafino Mazzolini.

TOSCANA — *Nazione*: Lorenzo Martellini — *Nuovo Giornale*: (...)

LAZIO — *Corriere d'Italia* (Società Editrice Romana) — *Giornale d'Italia*: Achille Benedetti — *Idea Nazionale*: Giuseppe Borghetti — *Messaggero*: Massimo Bontempelli — *Tribuna*: Alighiero Castelli — *Tribuna illustrata*: Raffaele Simboli.

ca al quale apparteneva il palazzo e la tenuta, non vorrà sbagliarmi... mi basta raccontare che il bravo fattore — un buono e grosso tipo ambrosiano — ci asperse una gran camera terrena e fece improvvisare dei letti. Intanto che le apparecchiavano, quel dabben uomo fece accendere una faccina al caminetto per asciugarsi e poi ci domandò se avessimo aggradito un bicchiere di vino. Egli ce ne recò una gran pinta con del pane e salame dicendo:

«Povera gente! scusino, vèh! ma se hanno fame, mangino».

Si cenò dunque allegro e ci siamo coricati, dopo per altro aver usata la precauzione di portare il letto destinato a Fantapipè accanto alla porta, perché non ci disturbasse, cosa mai avessimo rinnovata le sue gite di piacere.

Per parte mia se ho fatto tutto un sonno fino alle nove di mattina — credo fermamente che gli altri abbiano fatto lo stesso.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

Siamo andati in istalla a bere il latte. Abbiamo atteso ancora un poco, e finalmente il fattore ritornò tutto allegro... ma imbarazzato. Stette un po' in silenzio e poi:

«Neh, pensino se mi son preso la libertà... non è mica per sé, insomma... Ho raccontato tutto al Duca mio padrone... Lui non sa povera gente... e il signor Duca da loro questo... e ci pone in mano tre svaniche per ciascheduno. Degno galantuomo il Duca, e più degno di lui il fattore».

Ah, se tutti i grandi, i magnati ed i principi fossero circondati da gente di cuore, quale vantaggio non ne sentirebbe l'umanità!

Eccoci dunque pieni di denaro. Corriamo subito da quelle povere donne! Questo fu il pensiero di noi tutti e senza per tempo in mezzo, siamo corsi dal campanaro a svegliare la donna. Essendo certamente non s'aspettavano quella rispettata fortuna, ne un bel pezzo di salame, avanzato da una, che gli ebbe la sventatezza di mettere in sacca per darlo a sua madre ed altre donne, per colazione.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

Siamo andati in istalla a bere il latte. Abbiamo atteso ancora un poco, e finalmente il fattore ritornò tutto allegro... ma imbarazzato. Stette un po' in silenzio e poi:

«Neh, pensino se mi son preso la libertà... non è mica per sé, insomma... Ho raccontato tutto al Duca mio padrone... Lui non sa povera gente... e il signor Duca da loro questo... e ci pone in mano tre svaniche per ciascheduno. Degno galantuomo il Duca, e più degno di lui il fattore».

Ah, se tutti i grandi, i magnati ed i principi fossero circondati da gente di cuore, quale vantaggio non ne sentirebbe l'umanità!

Eccoci dunque pieni di denaro. Corriamo subito da quelle povere donne! Questo fu il pensiero di noi tutti e senza per tempo in mezzo, siamo corsi dal campanaro a svegliare la donna. Essendo certamente non s'aspettavano quella rispettata fortuna, ne un bel pezzo di salame, avanzato da una, che gli ebbe la sventatezza di mettere in sacca per darlo a sua madre ed altre donne, per colazione.

Quando ci siamo lasciati dal fattore, ringraziandolo delle sue cortesie:

«Non sanno mica? Questa mattina, alle sette, è arrivato il Duca mio padrone... Aspettino ancora un poco... Vado un momento dal Duca... sensino... e se intanto che torna vogliono prendere un po' di latte... si servano... I... la... nel la stalla ce n'è quanto vogliono».

Siamo andati in istalla a bere il latte. Abbiamo atteso ancora un poco, e finalmente il fattore ritornò tutto allegro... ma imbarazzato. Stette un po' in silenzio e poi:

La conferenza dell'on. Fradeletti a Firenze

Firenze, 13

Oggi alle ore 16 l'on. Fradeletti ha tenuto nel salone del 500 la sua conferenza. «Dall'alleanza alla guerra», di per sé, fin dalle 45.45 affollato di autorità, di personalità e popolo. Assieme al Senato, il comitato del corpo d'armata, il senatore Tomassini, consiglieri comunali, altri autorità civili e militari, nonché magistrati.

Il com. Barboni presidente dell'Unione Fiorentina della Società di Cultura e degli insegnanti per l'assistenza intellettuale, ha parlato, con nobili parole, vivamente apprezzate, ha proferito parole, quanto a quale fine dell'azione ed al Re, è in grado di avere un'idea di quella. Viva il Re e viva la fine è vivamente applaudito.

Una conferenza dell'on. Agnelli a Genova sull'Italia contemporanea

Genova, 13

E' stato per qualche giorno ospite di Genova l'on. Agnelli che, per invito della «Dante Alighieri», ha tenuto una conferenza a Genova, sulla «Italia contemporanea». Assieme al ministro dell'Interno, al ministro dell'Istruzione, al ministro dell'Industria, al ministro dell'Agricoltura, al ministro del Commercio, al ministro delle Finanze, al ministro dell'Interno, al ministro dell'Istruzione, al ministro dell'Industria, al ministro dell'Agricoltura, al ministro del Commercio, al ministro delle Finanze, al ministro dell'Interno, al ministro dell'Istruzione, al ministro dell'Industria, al ministro dell'Agricoltura, al ministro del Commercio, al ministro delle Finanze, al ministro dell'Interno, al ministro dell'Istruzione, al ministro dell'Industria,

CRONACA CIVILTÀ

CALENDARIO
Sabato: S. Eusebio.
Domenica: L'assunzione di M. V.

Per sistemare la situazione dei pescatori dell'Adriatico

In relazione al decreto luogotenenziale del 25 luglio p. p., che vieta la pesca in tutto l'Adriatico, la Presidenza del Sindacato Peschereccio Adriatico, convocando in una riunione i rappresentanti delle cooperative, ha deciso di chiedere alla Direzione della Scuola Veneta di Pesca, l'assistenza di autorevoli parlamentari e soprattutto di S. E. Luigi Luzzatti, dell'on. Durr, dell'on. Chiaravalloti, dell'on. Gullì e dell'on. Schimozzi, perché intercedano presso i Ministri dell'Agricoltura e della Marina, al fine di ottenere, a nome dei pescatori, le seguenti richieste:

- 1) che i sussidi stabiliti dal decreto luogotenenziale vengano erogati in via anticipata ai pescatori di I. e II. categoria, nella misura massima fissata dal capoverso dell'articolo 3;
- 2) che tale sussidio venga corrisposto ai pescatori di qualsiasi età incominciando dalla prima di anni 10 compiuti, a sensi dell'art. 107 del regolamento al Codice per la Marina mercantile;
- 3) che tenuto conto della condizione fatta alla piccola proprietà navale, che dell'industria della pesca ritraeva nell'Adriatico ogni fonte di sussistenza, venga pure tenuto conto, per il sussidio, in ragione del tonnellaggio e del valore ad ogni singola barca, anche in considerazione della mano d'opera necessaria alla manutenzione ed alla custodia - durante il forzato disarmo - dello scafo, delle reti e di tutti gli attrezzi necessari per la pesca e per la navigazione;
- 4) che la pesca, che eventualmente venisse concessa di giorno nel resto di cinquecento metri dalla costa con reti speciali, a tenore dell'art. 1, non debba considerarsi lavoro proficuo, ma che il pescatore possa godere contemporaneamente del sussidio di cui l'art. III.

Le ragioni tecniche ed economiche dei pescatori, in assenza del Comm. prof. David Levi Morenos ammalato, furono sostenute dal Cav. Uff. Prof. Eusebio Bolelli, dal prof. Salvemini, dal mag. Barbelli, dall'avv. Bassani e dai pescatori chiosogliesi Mazzagiolli Antonio e Nordio Antonio.

Soprattutto S. E. il Ministro della Marina nell'ascoltare con deferenza quanto esprimevano i commissari accettò in massima le richieste fatte e promise tutto il suo appoggio alla benemerita classe peschereccia.

Trattando per disposizione della Scuola Veneta di Pesca e del Sindacato Adriatico si stanno costituendo a Chioggia e negli altri più importanti centri del litorale adriatico le controcommissioni civiche le quali dovranno controllare l'opera della commissione costituita dai sensi dell'art. 4, segnalando alle competenti Autorità gli eventuali inconvenienti.

Saluti di soldati

Dal fronte 10 agosto 1915
« Siamo al Passo del... ora è in azione il 15. L'efficacia e l'attività di tali proiettili dimostrano la forza d'Italia. Noi soldati del 2. Reg. Genio, 10. Compagnia, ci troviamo alle falde dell'... e adoperiamo all'opera nostra. Ricordiamo sempre le nostre famiglie e dall'affetto di esse ricaviamo l'energia per adempire da buoni soldati al nostro dovere ».

Inviando alla cittadinanza della bella Regina del Mare, ed ai nostri parenti, i migliori e fervidi saluti, siccome l'esempio scolaro dei nostri correligionari e l'esempio di abnegazione porto dal nostro amato Sovrano, della vittoria ».

Siamo fiduciosi di ritornare un giorno fieri di aver contribuito alla redenzione di terre sacrosantamente italiane ed alla liberazione dei nostri fratelli. Caporale Paccagnella Angelo, Venezia - Benvenuti (Giovanni), Cavazzani (Tonino) Luigi, S. Donà di Piave - Lenardi Alfrido di Verona - Formettoni Gio. Battista, Mira - Cianchini Vittorio, Portogruaro ».

Romeo Crovato

È un figlio del defunto tenore Gianni Masin ed armatosi volontario allo scoppio della nostra guerra, partì pieno di ardore, di entusiasmo, di fede a combattere per la patria. Avrebbe potuto dare l'opera sua in un ufficio militare, cui era stato destinato, ma preferì trovarsi in faccia al nemico e compiere tutto intero il suo dovere. Colpito il 19 dello scorso mese da piombo austriaco è caduto sul campo, come cadono i forti ».

La nuova precettazione dei bovini nel territorio della piazzaforte di Venezia

Il Comando della piazzaforte ha diramato in questi giorni la seguente circolare ai Sindaci dei Comuni del Territorio, una circolare nella quale, stabilita la quantità complessiva di carne che presumibilmente dovrà prelevarsi per un semestre, si annunzia che si acquisteranno in individui maschi e femmine purché di peso vivo non inferiore a quintali 3 e mezzo.

La circolare invita i Sindaci a notificare quanto sopra immediatamente ai detentori di bestiame bovino del rispettivo territorio comunale, affinché essi dichiarino entro il 15 del mese di settembre i capi intendendo essere acquistati.

La Commissione Provinciale di incetta «isteria in giorno che si comunicherà nella Piazza o sul mercato del Comune, tali capi spontaneamente esibiti. Perciò i detentori che li offrono, dovranno portarli alla vista in detto giorno e in detta località. Ovvero si reccherà pure il sindaco od un suo delegato, con l'elenco dei capi esibiti. Nel caso che i capi spontaneamente esibiti non formino il peso vivo totale stabilito al Comune, la Commissione si ritirerà nei fondi rustici per scegliere gli altri capi occorrenti, e consentirà la quantità possibile, che detentori propongano a testa, quali capi di preferenza prelevare.

Nel caso, invece, che le spontanee esibizioni superino il peso vivo complessivo, soltanto i sinistri dovranno accogliere naturalmente le esibizioni.

Gli animali scelti dalla Commissione saranno liberati e restituiti fino al giorno dell'acquisto, che verrà a suo tempo indicato.

Il prezzo (per quintale di peso vivo) sarà fissato alla effettiva consegna.

A breve schiarimento di queste norme diremo che la precettazione non corrisponde alla requisizione. Qui si tratta di stabilire invece un elenco di animali per i futuri bisogni della piazza mentre i prelevamenti avverranno entro sei mesi, mano mano che si presenteranno i bisogni.

Concorreranno a formare il peso di carne i bovini di Comune per Comune specialmente quelli meno adatti al lavoro e le vacche non fertili, oltre ai giovani sornioni che avranno però un peso vivo inferiore di almeno quintali 3 e mezzo.

Il prezzo sarà stabilito dalla Commissione provinciale di Roma alle epoche di consegna dei singoli capi.

Questa precettazione è del tutto indipendente da quelle precedenti, e cioè, che le requisizioni non sono applicate alla nuova pratica che ora si inizierà.

Comitato di assistenza e di difesa civile

59.a lista delle offerte

Personale subalterno dell'Ospedale Civile e S. Maria (11. off. quindicimila L. 6829) - Zanetti N. Zago E. Da Via G. B. Giorgi G. in memoria della sig.ra Emma Carboni Righi 20 - Tito Tamburini nel trigesimo della morte di Amedeo Soave 5 - N. N. 5 - A mezzo giornale il « Gazzettino »: Un sottoposto della marina 30 - Alcuni insegnanti della Scuola tecnica di Livio Serrato 42 - Dott. Luigi De Pluri 100 - Sig. Paolo Bernaschi 5 - Alcuni amici del Caffè « Quindici » in memoria del signor Tomadello 40 - Edle De Gatti 5 - Sig. Sultano, Bettano, De Grifi, Micheleotti, Belinatti, Meloni, Rinaldi, Pizzani 20 - Società Coop. Costitutori Edili 35 - Cav. Giuseppe Botta 30 - Scarpia Vittoria 5 - Elisa, Pia e Giacomo Samassa 150 - Il soldato Frida (da Massaua) 5 - Commend. Paolo e Nella Errera in memoria di Amedeo 100 - Carlo Squarotti 5.

Somma precedente L. 790.159.91

Totale L. 790.828.11

Alcuni militari di marina, a mezzo dello ufficiale Giovanni Rodriguez, offrono lire 25.000 per acquisto lana per soldati.

Il sig. Lionello Goldsmith offre moltissimi scampoli in lana per confezione di indumenti per soldati.

Cose del Comitato di Assistenza Civile

Si è riunita la Commissione esecutiva della Sezione di Venezia del Partito Socialista, per discutere sulla partecipazione individuale dei soci del Partito al Comitato di Assistenza e Difesa Civile, dopo le note vicende, fortunatamente composte, ed ha deliberato di disinteressarsi dalla partecipazione individuale dei soci al Comitato, lasciando ad essi la responsabilità del loro operato.

Conseguentemente ha diretto al Presidente del Comitato di Assistenza Civile la lettera seguente:

« Ill.mo Sig. Generale Emilio Castelli Presidente del Comitato di Assistenza e Difesa Civile Venezia ».

In seguito alla Lei pregiata lettera 8 corr. si sono nuovamente adunati la Commissione esecutiva della Sezione di Venezia del Partito Socialista Italiano, il Gruppo Consiglieri Socialista, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, ed il Consiglio della « Casa del Popolo ».

Gli adunati pure apprezzando lo spirito che anima l'ordine del giorno della Presidenza Generale del Comitato, manifestando intesa ad una più completa visione delle condizioni critiche del proletariato veneziano ed alla necessità di una assistenza meglio coordinata per tutti i colpiti dalla crisi, mi hanno dato incarico di comunicare alla S. V. che essi non possono accettare della presente deliberazione riguardante le dimissioni del Comitato.

Gli adunati, per quanto persuasi dei sensi apprezzabilissimi di umanità dei componenti il Comitato, ritengono che i due mesi di cooperazione e segretamente gli ultimi avvenimenti abbiano in fatto dimostrato la profonda diversità nella concezione dei problemi vari e complessi dell'assistenza e la incompatibilità di una concorde azione; ed anzi ai fini pratici dell'assistenza ritengono che la permanenza dei dimissionari nel Comitato potrebbe essere forse più di ostacolo che di agevolazione per l'opera che il Comitato stesso si è prefissa.

Gli adunati mi incaricarono pure di assicurare Lei ed i suoi colleghi che essi non solo non intendono di rinviare tale opera per tutto ciò che di confondimento essa possa arrecare alle condizioni presenti e future di tanta parte della cittadinanza, ma che tanto gli enti addetti, quanto i loro dirigenti ed esponenti, potranno, pur lasciando intesa al Comitato la responsabilità della sua azione, accettarla in ciò che ad essi sia moralmente e materialmente possibile.

Non adempire all'incarico ricevuto, mi protesto, con perfetta osservanza della S. V.

Dev.mo Pietro Nazzari ».

La Veneziana di N. a V.

per i suoi marinai richiamati

È noto che le Compagnie di Navigazione aeree provvedono sia ad una o a due persone, sia a una misura parte dello stipendio al loro ufficiali ed impiegati richiamati alle armi, ma nessuna deliberazione avevano preso a favore dei più bisognosi, i marinai, richiamati non di rado come semplici soldati e perciò compensati in modo assai scarso.

La prima a dare l'esempio del come si debba intendere la solidarietà nazionale in questo momento è stata la nostra Compagnia Veneziana di Navigazione a Vapore, la quale, nel 28 luglio u. s. ha preso la seguente deliberazione:

« Al personale richiamato o richiamabile sarà corrisposto per tutta la durata della guerra la paga intera, qualora sia da almeno cinque anni in servizio; la metà pagata qualora prestino servizio da più di un anno; un quarto di paga se in servizio da meno di un anno; e quanto tanto per lo stato di marcia per la base forata ».

Questa deliberazione ispira a larghezza e ad equità, sembra sufficiente a tranquillizzare l'animo del marinai chiamato alle armi, circa le condizioni in cui lascia la famiglia.

Scandaloso con piacere alla pubblica opinione questa deliberazione presa dalla « Veneziana » a favore dei suoi equipaggi.

Si dice che la Navigazione Generale Italiana abbia preso analoghe deliberazioni.

Gruppo femminile della « Trento-Trieste »

La Presidenza del Gruppo femminile della « Trento-Trieste » avverte le proprie Socie e simpatizzanti, che la nuova sede del Gruppo, sita in Terrà S. Paterni, presso l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, è aperta tutti i mercoledì e i sabati dalle ore 5.30 alle ore 7.00, per la distribuzione dei lavori per i soldati.

Movimento ferroviario del Porto

Del 13. - Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 2 - Cereali 20 - Cotoni 6 - Vario 26 - Per la Ferrovia 0 Totale 54.

Scaricati 31.

Infortunio sul lavoro

Tosutti Piero d'anni 21 da Venezia, abitante a S. Girolamo, falegname presso il ditto Francesco Pusini, ieri mentre stava lavorando, accidentalmente, pose la mano sotto una piastra meccanica, producendosi una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra. Si recò subito alla Guardia Medica dove fu curato e giudicato gravabile in 15 giorni salvo complicazioni.

All'Ospedale Civile

Il dottor Pietro Spadari, il quale presta disinteressata opera sua in questo Ospedale, ha versato i suoi proprii professionisti per l'ammissione di lire 200, destinate all'acquisto di lana per la confezione, da parte di questi convalescenti, di indumenti per soldati.

Curiosità punita

Barie Amalia di anni 47 da Venezia, abitante da Calle dell'Angelo a S. Martino, N. 2580, ieri sera si trovava ormai a letto con suo marito, quando un delle guide e della visita, che venivano scese insieme al conclave, per vedere di che si trattasse. Nell'oscurità, parecchie ombre battevano. Avvicinandosi troppo al letto dell'ammalata, la povera Barie ebbe la disgrazia di ricevere due colpi di pistola alla nuca, l'altra al collo, da uno di questi indemoniati.

La scortata da suo marito si recò subito alla Guardia Medica, dove fu medicata, ed inviata quindi con una bara della Croce Azzurra all'Ospedale Civile. Essa guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

La Casa dei Profughi

In Fondamenta delle Guglie, a S. Geremia, nel vasto palazzo, che è sede della Scuola Normale Femminile « Corner Piccola », hanno trovato la loro casa provvisoria i profughi dalle terre tedesche e da quelle che lo saranno fra breve, ai quali Venezia offre fraternalmente le sue braccia pietose. Ricerche, che chiameremo « contumacia », provvide e necessarie, il quale accoglie per breve tempo coloro che la guerra ha spietatamente, inesorabilmente, e cacciati dal focolare domestico, assio di conforto e di speranza dopo tristi, desolanti visioni di rovine e di morte, dopo pericoli e rischi affrontati e sofferti dinanzi alla rabbia nemica, dopo lunghi, affannosi viaggi.

La « Casa », che, nei giorni passati, potrà ospitare fino a duecentottanta persone, ebbe ieri mattina la visita gradita del Sindaco di Venezia, del vice prefetto, del medico provinciale. Accompagnati dalla presidenza e guidati dall'infaticabile prof. E. L. Rambaldi, essi percorsero i vasti locali, che destinati da lunghi anni ad aule scolastiche per piccoli alunni del Giardinetto o per le giovanette allieve delle Normali, ora furono rapidamente trasformati in vasti dormitori - capaci di buon numero di letti e suddivisi secondo il luogo di provenienza dei profughi - e ad uso di refettorio. Poi il vasto, ombroso cortile delle scuole e, a sinistra di questo, un altro riparo per quelli che arrivati di fresco - massimamente le giovani donne coi figli bambini e lattanti - devono per provvidi ragioni igieniche subire una visita medica e le conseguenti disinfezioni del corpo. Ordine, disciplina, pulizia; e soprattutto - cominciando da coloro che reggono il peso non lieve della responsabilità e del delicatissimo ufficio, fino all'umile inserviente - premura, disinteresse e sereno spirito di sacrificio, spirito sociale, di commenda, in quanto l'opera non fu, per necessità di circostanze e ristrettezza di tempo, preordinata di lungo mano, ma bensì improvvisata, dopo che i primi e già numerosi profughi avevano trovato ricovero provvisorio, creando con la loro presenza una maggiore difficoltà ad una razionale organizzazione dei delicati servizi.

Qualche nome fra i benemeriti del Comitato? Accenniamo già al Rambaldi, anima e mente dell'istituzione benefica; ma non possiamo dimenticare, vicinissimi a lui ed a lui strettamente collaboratori, la signora Pezza Pasquali, la signora Pezzoni, l'avv. Massari, l'avv. Marsich, il rag. Geniarini, il dott. Antonello ed altri ancora che danno in silenzio consigli ed aiuto. Missione questa, ripetiamo, di bontà e di fratellanza, che se è rimunerata col le benemerite benefazioni, la riconoscenza di tutti coloro che furono improvvisamente travolti dal turbine del flagello di guerra, ebbe un'altra volta ieri mattina il plauso e le lodi commosse del Conte Grimani e del rappresentante il Prefetto di questa nostra Venezia che non è seconda ad alcuno in questa città di opere di feconda e bene intesa filantropia.

Offerte alla Croce Rossa

Ala Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A Monsignor Giuseppe Previtali per onorare la memoria del defunto sig. Gaetano Battisti L. 15 - Dalla Ditta Antonio Pasosini offerte raccolte a mezzo cassetta 2907 L. 8.78 - Dal signor Nino Busetto 250.

Vi furono inoltre offerte: Sig.ra Maria Musile Sichez 500 L. - Sig.ra Maria Sichez L. 5 - Sig.ra Antonietta Banalini 12 asciugamani ad una pezza di tela bianca - Ditta Ianhla e Cappellin N. 36 fazzoletti e il pezzo fazzoletto - Sig. Alberto Pianetti N. 1 asciugamano, N. 1 fazzoletto, 2 tovaglioli - Edizione Giandomenico 6 pentole - Sig. Maria de Hies 12 asciugamani, 12 berrette lana - Sig. Virginia Salmasi 5 asciugamani, 12 fazzoletti e 6 tovaglioli - Sig. rag. De Toni 100 preghiere del soldato ferito - Sig. rag. Scolari Anna 2 federe, 2 lenzuola, 6 fazzoletti, 2 asciugamani - Ditta Giocondo Esposito 2 asciugamani spugna, 2 lenzuola - Sig. Maria Agostini 2 asciugamani e 6 fazzoletti.

Delizie austriache

MOGLIANO - Ci scrivono, 13:
« Fra noi il cav. Teodoro Berengani già per 32 anni addetto al Consolato Generale d'Italia a Trieste, nonché segretario dell'Associazione Italiana di beneficenza. Anche dopo la dichiarazione di guerra egli viveva a Trieste ritirato nella sua casa di campagna, fiducioso che alla sua età di 61 anni e ammalato per giunta, non sarebbe stato molestato, fatto più che la polizia aveva fatto credere di non curarsi di chi non ne avesse dato motivo. Ma così non fu. La notte del 5 giugno si presentava al cav. Berengani una pattuglia di guardie col mandato di perquisizione ogni cosa. Tale operazione durò tutta la notte e parte della mattina del 6. Il povero Berengani fu arrestato sotto l'accusa di spionaggio per segnalazioni luminose a navi tedesche e il corpo del reato (alcuni metri di cordone per trasmissione elettrica e due immagini rotte) furono trovati in un cinescopio di Ljubljana. Mancavano però le prove e siccome queste non potevano esistere, il detto tribunale, dopo un mese, destituito da ogni procedura e ordinava la scarcerazione del Berengani. Ma quanto sofferse in quel mese il povero malato che, bisognoso di cure, di assidua assistenza e di affetto, dovette adattarsi a pane di paglia e patate, con la concessione a titolo di grazia di vedere per pochi minuti ogni otto giorni, la moglie attraverso a grosse sbarre di ferro ».

Or il cav. Berengani e la sua signora respirano qui la pura aria della libertà, nell'immensa dulcis attesa di presto far ritorno nella cara Trieste all'ombra del glorioso tricolore.

La morte del cap. Mion

ODERZO - Ci scrivono, 13:
Ieri pervenne a questo Municipio la comunicazione ufficiale della morte avvenuta il 12 corr. dal campo di battaglia del capitano di fanteria signor Antonio Mion, nativo di Mira (Venezia), cognato del sig. Arturo Errani direttore di questo bene merito collegio « Principe Umberto » (già Abruzzi).

Era giovanissimo ed aveva già scritto una bella pagina della sua vita nella guerra Ibrica, meritandosi la medaglia al valore.

Partì per la santa guerra con entusiasmo e fede ardente nella vittoria, tanto che il giorno 2 scrisse: « Ho avuto il battente del fuoco; tutto bene; sempre avanti ».

All'angoscioso padre signor Giuseppe, alla famiglia, ai signori Errani condoglianze vivissime.

UDINE

Per la bandiera italiana

ad Aquileja e a Grado
UDINE - Ci scrivono, 13:
La simpatica iniziativa della signora Bice Berginuz ved. Capellari per offrire al Comuni di Aquileja e di Grado la bandiera nazionale va incontrando sempre più il pubblico favore.

I giornali pubblicano elenchi di numerosi offerenti. La signora Capellari ha aperto la sottoscrizione con un'offerta di lire 70.

Padova

Un'adunanza per il munizionamento dell'Esercito

PADOVA - Ci scrivono, 13:
Presieduta dall'on. Alessio, si tenne nella sala del Consiglio Comunale di Padova, un'adunanza degli industriali per la istituzione della Società Cooperativa produttrice.

Dopo lunga discussione fu votato all'unanimità e firmata la seguente parte posta dal senatore Levi Civita:

« I presenti si costituiscono soci promotori di una Società Cooperativa a capitale biniato, e sotto forma di Anonima con azioni da L. 25 (venticinque) ciascuna, allo scopo di fornire proiettili al Governo Nazionale ».

Ciascuno dei presenti assume una azione, libero di assumerne un numero maggiore.

L'Assemblea nomina una Commissione di membri, con l'incarico di provvedere entro otto giorni, abbia luogo la stipulazione del contratto costitutivo della Società, nel quale sarà messo il patto che, in caso di fusione entro il corrente anno con una o più altre società, aventi scopo simile, i soci non avranno diritto di recesso ».

Fu deliberato all'unanimità che la nomina della Commissione dei predetti soci membri fosse delegata al Presidente.

Costituita così la Cooperativa, sale, naturalmente, la formalità di legge, ognuno degli industriali intervenuti, dichiara che il minimo di produzione giornaliera si sarebbe impegnato a fornire alla Società.

TREVISO

L'incetta del Carnami

per l'esercito e per le popolazioni

TREVISO - Ci scrivono, 13:
Le Commissioni distrettuali per l'incetta - non requisizione - di bovini, istituite allo scopo di provvedere l'Esercito senza il tramite dei fornitori militari e le popolazioni senza soverchi aggravii nei prezzi - inizieranno il loro lavoro lunedì 16 corr. a Treviso, Montebelluna ed Oderzo.

Tale provvedimento è lodevolmente favorito da alcune Associazioni Agrarie della Provincia.

Gli operai pensionati dalla Germania

Il locale Segretariato della Emigrazione prega di dare massima diffusione alla seguente notizia:

« Gli operai italiani rimpatriati dalla Germania, che ricevevano pensione per ragione d'infortunio, invalidità o vecchiaia facciano conoscere al più presto - o direttamente o, meglio, a mezzo del loro Municipio - il loro indirizzo attuale al Segretariato ».

Risulta da informazioni al R. Comitato dell'Emigrazione, che la Germania intende applicare con il massimo rigore la legge tedesca per la quale, non notificando il loro indirizzo, perdono la pensione, e possono essere arretrati. Gli interessati, che sono soltanto quelli che ricevevano, prima del rimpatrio, la pensione in Germania, e quelli che prima d'ora la ricevevano in Italia, ma da poco tempo hanno cambiato indirizzo, indichino da subito il loro indirizzo, per non perdere la pensione, e mandando al Segretariato avvisi od altre carte che avessero e ventualmente ricevuto dall'Istituto Assicuratore germanico ».

VERONA

Stranissimo suicidio

Auto strangolamento
VERONA - Ci scrivono, 13:
Da alcune sere era divenuto cliente dell'albergo « Orto » sul lungadige, Bartolomeo Rubello, il soldato Calvi Sisto di Antonio, ventiduenne, nativo di Poggiorosso (Ferrara). Vi andava a cenare, passava qualche parola di buon umore e poi usciva. L'altra sera invece chiese una stanza poiché, diceva di essere stanco. Appartava del suo solito lieto temperamento. Aveva, disse all'albergo Poggiorosso di svegliarlo il mattino alle 10. Venne le quali, la cameriera andò a battere all'uscio. Nessuna risposta. E così per parecchie volte, insospettita, avvisò il padrone che, solito, constatò che la porta era chiusa dal di dentro. Guardò da una fessura e vide il Calvi, immobile steso sul letto con le mani al collo. Spaventato, corse ad avvertire i carabinieri che, giunti sul luogo, fecero abbattere la porta. Il povero Calvi era ormai freddo cadavere. Vicino al letto una bottiglia vuota di « fernet ». Il disgraziato si era ucciso strozzandosi con un fazzoletto.

Cronaca Veneta

PADOVA

Un'adunanza per il munizionamento dell'Esercito

PADOVA - Ci scrivono, 13:
Presieduta dall'on. Alessio, si tenne nella sala del Consiglio Comunale di Padova, un'adunanza degli industriali per la istituzione della Società Cooperativa produttrice.

Dopo lunga discussione fu votato all'unanimità e firmata la seguente parte posta dal senatore Levi Civita:

« I presenti si costituiscono soci promotori di una Società Cooperativa a capitale biniato, e sotto forma di Anonima con azioni da L. 25 (venticinque) ciascuna, allo scopo di fornire proiettili al Governo Nazionale ».

Ciascuno dei presenti assume una azione, libero di assumerne un numero maggiore.

L'Assemblea nomina una Commissione di membri, con l'incarico di provvedere entro otto giorni, abbia luogo la stipulazione del contratto costitutivo della Società, nel quale sarà messo il patto che, in caso di fusione entro il corrente anno con una o più altre società, aventi scopo simile, i soci non avranno diritto di recesso ».

Fu deliberato all'unanimità che la nomina della Commissione dei predetti soci membri fosse delegata al Presidente.

Costituita così la Cooperativa, sale, naturalmente, la formalità di legge, ognuno degli industriali intervenuti, dichiara che il minimo di produzione giornaliera si sarebbe impegnato a fornire alla Società.

TREviso

L'incetta del Carnami

per l'esercito e per le popolazioni

TREviso - Ci scrivono, 13:
Le Commissioni distrettuali per l'incetta - non requisizione - di bovini, istituite allo scopo di provvedere l'Esercito senza il tramite dei fornitori militari e le popolazioni senza soverchi aggravii nei prezzi - inizieranno il loro lavoro lunedì 16 corr. a Treviso, Montebelluna ed Oderzo.

Tale provvedimento è lodevolmente favorito da alcune Associazioni Agrarie della Provincia.

Gli operai pensionati dalla Germania

Il locale Segretariato della Emigrazione prega di dare massima diffusione alla seguente notizia:

« Gli operai italiani rimpatriati dalla Germania, che ricevevano pensione per ragione d'infortunio, invalidità o vecchiaia facciano conoscere al più presto - o direttamente o, meglio, a mezzo del loro Municipio - il loro indirizzo attuale al Segretariato ».

Risulta da informazioni al R. Comitato dell'Emigrazione, che la Germania intende applicare con il massimo rigore la legge tedesca per la quale, non notificando il loro indirizzo, perdono la pensione, e possono essere arretrati. Gli interessati, che sono soltanto quelli che ricevevano, prima del rimpatrio, la pensione in Germania, e quelli che prima d'ora la ricevevano in Italia, ma da poco tempo hanno cambiato indirizzo, indichino da subito il loro indirizzo, per non perdere la pensione, e mandando al Segretariato avvisi od altre carte che avessero e ventualmente ricevuto dall'Istituto Assicuratore germanico ».

DELIZIE AUSTRIACHE

MOGLIANO - Ci scrivono, 13:

« Fra noi il cav. Teodoro Berengani già per 32 anni addetto al Consolato Generale d'Italia a Trieste, nonché segretario dell'Associazione Italiana di beneficenza. Anche dopo la dichiarazione di guerra egli viveva a Trieste ritirato nella sua casa di campagna, fiducioso che alla sua età di 61 anni e ammalato per giunta, non sarebbe stato molestato, fatto più che la polizia aveva fatto credere di non curarsi di chi non ne avesse dato motivo. Ma così non fu. La notte del 5 giugno si presentava al cav. Berengani una pattuglia di guardie col mandato di perquisizione ogni cosa. Tale operazione durò tutta la notte e parte della mattina del 6. Il povero Berengani fu arrestato sotto l'accusa di spionaggio per segnalazioni luminose a navi tedesche e il corpo del reato (alcuni metri di cordone per trasmissione elettrica e due immagini rotte) furono trovati in un cinescopio di Ljubljana. Mancavano però le prove e siccome queste non potevano esistere, il detto tribunale, dopo un mese, destituito da ogni procedura e ordinava la scarcerazione del Berengani. Ma quanto sofferse in quel mese il povero malato che, bisognoso di cure, di assidua assistenza e di affetto, dovette adattarsi a pane di paglia e patate, con la concessione a titolo di grazia di vedere per pochi minuti ogni otto giorni, la moglie attraverso a grosse sbarre di ferro ».

La guerra tedesca e il cattolicesimo

Con questo titolo e sotto la direzione di Mons. Alfredo Baudrillard, rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi è uscito in luce (Parigi, Bloud e Gay) il fascicolo primo

di un Album di documenti fotografici e di disegni, illustranti la condotta rispettiva degli eserciti tedesco e francese riguardo alla Chiesa Cattolica. Contemporaneamente all'Album e col titolo stesso il Comitato di Propaganda Francese pubblica anche un volume, del quale continuiamo di dar conto fra breve.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. - In Città: maschi 2, femmine 4; Nati morti 1; Nati in altri Comuni 9; totale 16.

MATRIMONI

Del 12. - Tovani Luigi capo meccanico di 2.a classe R. M. con Trotta Dina Ilda Gina casalinga - Damico Raffaele commesso postale con Marcano Palmira casalinga - Poni Luigi albergatore con Ferrari Ines casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 12. - Camello Marangoni Domenico di anni 71 ved. casali di Venezia -

Domenica 15 Agosto 1915

sono inquieti, perché temono che
no venuti qui come per premio, per rip
sarsi dalle fatiche e non sapevano ch
avrebbero dovuto iniziare altri comb
timenti.

Cronaca cittadina

CALENDARIO

15 Domenica: Assunzione di M. V.
16 Lunedì: S. Rocco.Comitato di assistenza
e di difesa civile

60.a lista delle offerte

Famiglia Soglietti in morte di Eugenio
pallotto L. 10 — Ing. Giovanni Slicher 200
— Prof. Arturo Lombardi (off. mensile) 3
— Conte Antonio Papadopoli (off. mensile)
100 — Fortunato (off. mensile) 10 — Sinfonia
mensile) 50 — Rostri Augusto 25 — Caro-
lina Morassi nell'anniversario della mor-
te della madre 50 — Impiegati Daziani di
Venezia (L. off. mensile) 38.60 — Baccio
Manzini nel IV.o compleanno della sua A-
da 5 — Prof. Giorgio Pardo 125.

936.60

Somma precedente L. 790.826.11

Totale L. 791.762.71

Il Concerto organizzato nella Sala del
Lido « Benedetto Marcello » a favore di
questo Comitato di Assistenza, ha dato un
utile netto di lire 180.75 che compaiono
in una delle precedenti liste di offerte.

Il Comitato rende pubbliche grazie allo
organizzatore del Concerto, sig. Carlo Spes-
sato, ed a tutti gli esecutori che cooperarono
all'esito lusinghiero, ai professori di
orchestra, alle gentili signore Loris Car-
dini ed Emma Bianchini, al sig. Ange-
lo Zoni, Russo Guglielmo, prof. Montecchi,
prof. Attilio Crepax, prof. Fich.

Offerte varie

La signora Bellati Amelia e Giustina
Fabbriano, maestre di merli, offrono
volontariamente passamontagna e calze.
Offrono pantofole la sig. Carla Ostani e
Mons. Oliver-Randell. Il sig. Giuseppe
Bastianello offre spontaneamente l'uso di
multissimi mobili da lui messi a dispo-
sizione del Comitato per gli uffici del
Comitato stesso alla « Fenice ».

Il Comitato vivamente ringrazia.

Opera dei libri ai feriti

Se, come tutto lascia sperare, continuerà
ad agire lo stimolo affettuoso, che ha
così felicemente contribuito ad assicurare
il successo dell'impresa di assicurare
solerti, fra pochi giorni la raccolta di vo-
lumi e di riviste presso la Mercanzia rag-
giungerà la cifra di 100.000. E la cifra
cospicua vuol essere non la metà, ma il
punto di partenza per una seconda serie
che bisognerebbe paragonare alla prima.
Intanto si annoverano i nuovi contribu-
ti della settimana, che si aggiungono agli
50.000 pezzi dell'ultimo elenco.

Offrono libri: Battistini F., Contessa B.
di Casanova, Pallanza L., Cappellotti, si-
gnor Chinnellato: Casa Editrice De Agostini,
Novara (100 carte geografiche della
guerra cedute a prezzo di grande favore);
Vassallo Ginz: Dina Hoepf, Milano (volumi
di una edizione); Aristotele Paganelli, Dr.
Piamonte: Raccolte nella città di Feltre a
cura del dr. Alpago Novello, per cortese
introduzione del prof. Andolfato segre-
tario del Comitato di Preparazione Civile;
Pietro Tia. Totale riviste circa 6000, li-
bri circa 700. — Dalla Profumeria Vato-
vase Bergamo pervennero 20 cassette.

La casa dei Profughi

Parlando ieri della visita delle autorità
alla Casa dei Profughi, poniamo tra i vi-
sitatori il vice Prefetto ed il medico re-
gionale. Per essere più esatti, avremmo
deve dire che i due signori, vennero a re-
vedere i visitatori, e difatti i rappresen-
tanti del Governo potevano dirsi in casa
loro, poiché la Casa dei profughi è mante-
nuta in funzione a spese del governo, e le
persone del Comitato ed il Comune sono
preziosi e ben accetti collaboratori che
in questo campo il carattere dell'opera me-
meritaria, sostituisce il servizio sentimentale
della solidarietà nazionale.

Caroline commemorativa della Croce Rossa

I nostri valenti pittori, Tommaso e Mi-
chela Casella, si sono recati sul teatro
della guerra per ritrarre sulla tela taluni
di quei luoghi pittoreschi, dove i valorosi
soldati d'Italia combattono per la redem-
zione dei fratelli nostri. Ora, perché tutti
gli italiani possano ammirare le impres-
sioni riprodotte sulla tela dai due esimi arti-
sti, la Croce Rossa Italiana ha pregato
questi ultimi di concederle gli originali,
onde riprodurli su apposite cartoline fran-
candole così una serie artistica di quadretti
di cui, a fronte di un contributo bacio ri-
spetto per patetico slancio all'invito, spe-
cie per la finalità che si prefigge il Comi-
tato della Croce Rossa Italiana di dedica-
re tutto il ricavato della vendita delle car-
toline a pro dei feriti e malati in guerra.

La riproduzione dei disegni riuscì mi-
raziosamente accurata, e l'edizione è tale
da formare un documento d'arte e di cro-
nica di prim'ordine.

La fama poi, che i due valenti artisti si
sono guadagnata già da molto tempo per
sparecchiamente nella riuscita della
vendita delle cartoline illustrate che sono
offerte al pubblico al prezzo di cent. 15 ca-
scina.

Pro indigenti

Somma precedente L. 161.788.20 — Dal
Festale incaricato del Comune per ve-
ramenti di questo giusta impegno: Toso
rav. Gino e famiglia lire 1000; Donà Dalle
Rose con Antonio e Luigi 200; Todisco
rav. Massimo 100; complessive L. 400
Marco ed Emma Levi per versamento di
questo giusta impegno promesso. Fim-
mento, a tutto dicembre p. v. 62 —
Confessa Nina Ottolenghi Levi e figlia co-
me sopra 52 — Totale generale 163.313.30

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione Farmaceutica comunica:
Le seguenti farmacie fanno il servizio
notturno, dal 6 a fine mese, nei soli casi
d'urgenza, mediante prescrizione medica:
Castello, Baldisserotto, Via Garibaldi —
M. Turolo, S. Francesco — S. Marco, Pa-
dovan, S. Angelo — Cannaregio, Malliani,
Fond. Peschiera — S. Polo, Leonardi,
Duro, Peternella, Angelo Raffaele —
Giudecca, Mattioli — Lido, Baldisserotto.

Il concerto al Lido

Oggi nel Grande Stabilimento Dazini,
tenuto permesso l'ingresso, un Concer-
to straordinario dalle ore 3.30 alle ore 6.30
pom. col seguente programma.

Parte I: 1. F. Poppy. 2. Marche des Clo-
visses. 3. R. Drigo. 4. Valse Boston. 5.
Kine du ballet. 6. Les Millions d'Arlequin.
7. A. Puccini. 8. L'Amant. 9. Sinfonia.
10. R. Vellstedt. 11. Humouriste baka-
wal. 12. A. C. Gomes. 13. Il Guarany.
Pol-pourri.

Parte II: 6. A. Zerec. 7. Marche Bohème.
8. 7. G. Verdi. 9. Aida. 10. Pol-pourri. 11.
S. Valt. 12. Il Passa d'Arlecchino. 13. G. G.
Ricordi. 14. La Seta bianca e Fantasia. 15.
12. V. Bili. 16. Il Passa dell'Orso.

La morte di un operaio

Ieri nella Giudecca accadde una grave
sciagura. Certo Cominotto Luigi d'anni 42,
operaio, nativo di Carpenedo, venne mor-
tole e cinque figli, occupato presso lo Sta-
bimento dei Cementi alla Giudecca, men-
te si trovava al suo solito lavoro, pas-
sando sotto a una gru in movimento, e-
bbe la sfortuna di ricevere sul capo un
gruppo di sacchi di cemento, che improv-
visamente s'erano da essa slegati. Egli
cadde al suolo e, contro il selciato, si
fratturò il cranio. Fu subito raccolto e tra-
sportato con una barca della Croce Azzu-
ra all'Ospedale di S. Anna dove gli fu-
rono prestate le cure le più sollecite. In-
vano però, perché il disgraziato poco do-
po moriva. Fu dato un delegato di P. S.
le constatazioni di legge, con una barca
della stessa Croce Azzurra il disgraziato
fu trasportato al Cimitero.

Un grosso furto

Ieri notte, ignoti penetrarono nella a-
bitazione di Resto Girolamo, capo mura-
to, mediante scasso, e rubarono diversi
sacchi di vestiario e biancheria e molti og-
getti preziosi, per un valore complessivo
di L. 1200.

Il proprietario sospetta su un pregiudica-
to del sestiere di Cannaregio.
Si recò alla Questura a denunciare il
fatto. Si fanno attive indagini.

Movimento ferroviario del Porto

Del 11. — Vagoni carichi e smossi:
Per conto del Commercio: Carboni 0 —
Covelli 9 — Coloni 3 — Vario 10 — Per la
Ferrovia 1 — Totale 23.

Scaricati 68.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da esec-
gursi oggi dalla banda municipale dalle
ore 19.30 in piazza S. Marco:
1. Marcia. 2. Italia. 3. Minuetto. 4. Ou-
verture. 5. Promessi Sposi. 6. Ponchielli.
7. Aria e finale. 8. Lucia. 9. Donizetti. 10.
Polonaise brillante per clarinetto. Busè.
11. Ballabile. 12. Brahms. 13. Dall'Argine.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compa-
no comm. Carmelutti Giuseppe, offrono li-
re 20 all'Educatore Rachitelli Maria e Fe-
derico Rendina.

Comunicazioni della Opera Pia

La famiglia del dott. Giacomo Poli in
memoria del caro signor Federico Dolcetti
ha offerto lire 3 alle navi « Scilla ».

La signora Maria Pia Golinelli Klin-
ger a ricordare il V.o anniversario della
morte del suo marito prof. Enrico Kider-
er, ha versato dirottamente alla Colonia Alpi-
na S. Marco lire dieci.

Stato Civile

NASCITE

Del 13 — Maschi 5 — Femmine 6 — De-
nunciati morti 1 — Nati in altri Comuni
ma appartenenti a questo 6 — Tot. 18.

DECESSI

Del 13 — Morulli Di Marzio Virginia di
anni 79 ved. civile, S. C. 2132 — Archieri
Maria 25, nub. civile di Venezia — Donat-
del Perla Maria 60, coniug. casal. di Fa-
voro Ven. — Pulla Ida 20, nub. sarta, S. P.
1543 — Fabbri Elisa 20, nub. casal. Cast.
6398 — Fort Marco 66, coniug. muratore, S.
C. 1290 — Sari Luigi 61, celibe industr.
di Soverato Piave — Borgatti Giovanni 38,
coniug. negoziante di Favoro Ven.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Lo-
redan il giorno di domenica 13 agosto
1915:

Braga Antonio Infermiere con Canner
Anna casalinga. — Piacentini Antonio
bracciatore con De Carli Maria perlaia.
Santi Giovanni apistafore con Gargetta
Anna casalinga. — Pozzani Virgilio ban-
dolo con Donagio Margherita casal.

Vianello Giuseppe fuochista con Campa-
gnaro Elisa domestica. — Follì Giovanni
bracciatore con Mazza-Balestri Ricci sa-
galina. — Arlenghi Angelo Tommaso na-
taro Silvio comunista con Quintavalle An-
drea casalinga. — Zecchin Angelo Giu-
seppe abbaratore con Maso Vittoria id.

Pichi Cesare falegname con Furianotto
Aurelia Enrichetta stittrice. — Segni Ro-
berto prestinaio con Scarpa Idegarda ca-
salina.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia di Emilio Zago rappresen-
terà oggi alle ore 16 precise, Camisa rossa,
3 atti di Ruffa.

Legli Libera detto « Camisa rossa » E-
milio Zago.

Segue l'Interprete.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 18 — « Camisa rossa ».

Le condizioni sanitarie nella Slesia

In quarta pagina della Neue Zürcher
Zeitung dell'11 agosto, capitalisti nelle
mani, si legge il seguente avviso, assai
eloquente:

« Richiesta di medici per la Slesia.

« Per gli ospedali di riserva e baracche-
« ospedali (anche di malattie infettive) e
« ammalati (anche di malattie infettive) e
« urgente ora un numero di medici per
« la immediata entrata in servizio. — Le
« condizioni di assunzione in servizio so-
« no: compenso della spesa di viaggio,
« libera dimora in ospedale e una paga
« quotidiana di 30 corone per il caso di
« impiego presso gli ammalati di infe-
« zione..... »

Abbiamo detto che l'unità avviasse
casi eloquenti. E di fatti non si potreb-
bere dire nulla di più rassicurante circa le
condizioni degli eserciti degli imperi
centrali.

I telefoni della «Gazzetta»

I telefoni della «Gazzetta» portano
i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione

231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomuni-
ali basta chiedere la «Gazzetta», essen-
do il filo diretto fra i nostri uffici e il
centralino intercomunale.

I lavoratori della morte

Vedi in II. pagina

La calza e il decalogo contro il freddo

I diversi espedienti che si possono met-
tere in pratica contro il freddo vengono
riferiti dalla Suci nel decalogo che daremo
domani, affinché possa essere rilas-
ciato e unito alla calza che ogni Donna
d'Italia consegnerà al Comitato Centrale
per l'invio al fronte. Il decalogo deve es-
sere fatto conoscere con ogni mezzo al-
legandolo anche alla corrispondenza in-
viata ai militari, perché il pericolo delle
congelazioni non è evidente e quando ci
si accorge spesso non si può o è difficile
rimediare, sempre lunga ne è la cura. Il
pericolo si evita concedendosi i mezzi di
difesa, di prevenzione e mettendoli in
pratica. Gli stessi montanari sono tra-
scurati a questo riguardo tanto che gli
alpini a quali compiono ascensioni in-
vernali, o coloro che organizzano esplo-

razioni montane in alte regioni, sono ob-
bligati a verificare l'equipaggiamento
dei portatori o devono senz'altro fornir-
glielo, sempre devono usare continua at-
tenzione sul modo di usarlo, insegnando
loro anche diverse astuzie per prevenire
i disastrosi effetti delle congelazioni.

Grande quindi è il compito del gradu-
to delle nostre truppe a questo riguardo,
perché devono diffondere la conoscenza
delle pratiche di prevenzione, vigilare e
insistere affinché vengano messe in atto.

Altissimi, le Donne d'Italia hanno in-
tuito subito l'importanza di tutta questa
propaganda contro il freddo e con gran-
de slancio donarono calze, ora vengano in-
tegrata la utilissima opera loro desolando
l'allenazione di ogni soldato d'Italia sul-
l'insidia che natura prepara e che pre-
videnza combatte.

Si metta il decalogo in ogni calza.

Date Province Venete

VENEZIA

Feroce assassinio

NOVENTA DI PIAVE — Ci scr. 14:

Stamane questo tranquillo paese venne
colpito da un'impressione indecisa di
dolore e di stupore per la improvvisa
morte di una donna di età assai avan-
zata, mediante colpi di coltello lottima
signora Lavinia Crivo, ved. Crivo, d'anni
34, figlia del compianto dott. Giacomo
medico di Musile e Sordano di Fossalta.

L'assassinio è stato il suo scrittore, un
vecchio di oltre 70 anni, dedito al letto e
che appunto per tale ragione era stato li-
centato dalla sua padrona.

Non si conoscono ancora le precise ge-
neralità di costui perché si faceva chiama-
re « Bepo » e venne in questi paesi circa
10 anni or sono da Este.

La tragedia si svolse la sera del 11 di no-
te. La povera signora stava rinchiusa in
casa, aveva accompagnato nella vicina casa
due sue amiche, le signore Zelante. Il ser-
vo la attese sulla soglia dell'entrata, la fe-
ce entrare e poi chiuse la porta col cate-
naio e, appena ciò fatto, si fece addosso
alla povera donna, cominciando a colpire
la vittima con forza di stalarzi, di aprire
la porta e di chiamare aiuto; ma la belva
umana la inseguì e le inforse altre dieci
coltellate sul collo e sul ventre, dove, co-
statale sul collo, la signora cadde svenuta,
e fu trasportata morente nella casa vi-
cina, ove poco dopo spirò.

L'assassinio non è stato ancora ritrova-
to, la voce pubblica immagina che si sia
trattato di un assassino, il quale, giorno
dopo, avrebbe potuto essere arrestato per
la terribile ferita che la vittima aveva
ricevuto, e che la signora, non potendo
sostenere la vita, si era suicidata.

Remanzoni orfani due teneri bambini,
uno di 9 ed una di 7 anni, i quali vennero
svegliati dalle grida disperate della man-
na, la quale inviò a loro l'ultimo pensiero
pronunciando il loro nome nell'estremo
sussurro.

Un anagnato

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ancora dalle sette di ieri mattina certo
Andriolo Costante d'anni 51, dalle Bar-
che, s'era assentato da casa col pretesto
di andar a raccogliere sui campi vicini
delle erbe per le sue pecore. Per i fami-
gliari non vedendolo tornare, cominciarono a ricercarlo, ma ancor l'er-
sa non avevano potuto rintracciare. Solo
oggi verso le ore 15 un suo parente, An-
driolo Pietro, trovò il cadavere del povero
Costante nel fiume Maresenno, nella
località detta del Goro, dove, come si sa,
si gettano i rifiuti del paese. Il corpo era
trasferito dal letto del fiume, trascinandolo
sulla sponda.

Si recarono tosto sul luogo le autorità
per le indagini di legge, e dopo ciò il
cadavere venne rimesso e trasportato
nella casa mortuaria.

Indosso gli furono trovate sette lire in
argento e un biglietto da 5.

I famigliari non sanno spiegare la ca-
gione del suicidio se così si può chiama-
re, poiché si può dubitare finora di una
disgrazia accidentale.

BELLUNO

Dopo la grave sciagura di Sedico

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Perduta vivissima l'impressione per l'in-
cendio che a Sedico l'altro ieri, con gra-
ve danno, fece vittime due signori, con-
signori Maria Pizzoli e la piccina Millo Rabini
e Micòl Antonietta.

Nella forma più solenne ieri seguirono
i funerali delle povere vittime. Vi parteci-
parono tutti gli abitanti di Sedico, di
bano, dei paesi limitrofi e tutti, comossi
e riveriti, si recarono fino al cimitero, o-
ve l'urna fu deposta in forma elevata il dott. Vi-
sario Sommariva, per il Comune e per il
Comitato di Preparazione Civile, ed il pa-
roco.

A proposito dell'incendio abbiamo detto
che era rimasto scorporato un testamento
che il giovane Gino Saetti, Esil, ad onta
del fuoco violento, non bado alla propria
vita e, sprezzando del pericolo, fece di tutto
per rendere la disgrazia meno grave
possibile. Così recano tutti i testi.

Alle famiglie diseredate, al rag. Sante
Pillotti, fratello del def. S. Saetti, le espre-
sioni del nostro vivo cordoglio e voglia la
testimonianza unanime della popolazione a
mostrare l'ambascia delle famiglie stesse.

TREVISI

L'Italia e i suoi liberatori

TREVISI — Ci scrivono, 13:

D' iniziativa del Comitato Civile, Domene-
ca ventura 22 Agosto, nel nostro Teatro
Sociale gentilmente concesso, la Compa-
gnia drammatica di G. Gargi rappresentò
la novissima produzione: « L'Italia e i
suoi liberatori » in tre atti di G. Sonzog-
ni. La commedia venne già rappresentata
e accolta col più vivo entusiasmo a Ve-
na, Padova e a Udine.

Il prodotto della recita andrà devoluto a
beneficio del fondo « pro famiglie dei ri-
chiamati ».

La grave selagura

Bambino che precipita dalla mura

ed annega nel Bottaniga

Ieri nel pomeriggio, come di consueto,
le mura di porta Mazzini e porta Cavour
erano affollate di bambini e bambini e
madre che sorreggono quel posto quasi pas-
seggiata prefatoria.

Fra tanti, un bambino Fumai Nunzio
di Matteo di anni 7, che era affilato in cu-
stodia con due suoi fratelli ad una ra-
gazza certa De Carla Virginia, si arran-
ciava sulla muretta a pancia scoperta della ma-
re. Vivacissimo ed incescitissimo il bimbo
prese a camminare sul bordo muretta, ma
perde l'equilibrio e cade all'indietro ad
ai fuori dall'altezza di circa 10 metri andan-
do a finire nel sottostante canale del Bottaniga
dove, dispare nel gorgogliare trasportato dalla
corrente sotto le mura di porta Cavour.

Non avvenne una scena facil nante im-
maginabile.

Ultim'ora

I tedeschi respinti su tutto il fronte

Lo sgombrò di Riga completato

Pietrogrado, 14

Su tutto il fronte di 130 verst del ma-
re fino al fiume Vilia, i russi riuscirono a
respingere importanti contingenti tede-
schi che coprivano le operazioni del ne-
mico contro Ossowiez.

Un aeroplano tedesco che volava su
Brest Litovsk fu abbattuto. Lo sgombrò
di Riga è completamente terminato: i
russi asportarono persino i binari tran-
viari. Parecchie vecchie case coperte di
rame sono ora prive di tetto. I russi de-
sistano anche l'enorme monumento di
Pietro il Grande. Nessuna funtola di
fabbriche della città manda più fumo.

Nei giorni scorsi Zeppelin ed aeroplani
tedeschi bombardarono con estremo
accanimento la stazione situata su un
nodo importante delle linee tra Varsavia
e Grodno, tentando di demolirla. Il bom-
bardamento fece numerose vittime tra la
popolazione borghese.

Il Daily Mail annuncia che i tedeschi,
che si erano impadroniti di Vlodava, sul
Bug, sono stati, dopo una battaglia di tre
giorni, scacciati dalla città e respinti a
venti miglia.

Questa vittoria che ha un'immensa im-
portanza, ha impedito ai tedeschi di la-
gliare la ritirata a tre quarti dell'esercito
russo, tra il Bug e la Vistola.

Violenti attacchi nelle Argonne
respinguti dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15
dice:

Nell'Artois, a nord del Castello di Car-
leul, e intorno alla stazione di Souchez
lotta a colpi di granata e petardi in u-
na parte della notte.

Nelle Argonne il nemico ha pronun-
ciato nella serata un attacco su tutta la
fronte del settore di Marie Thérèse. Il
nostro ovunque respinto dal nostro fuo-
co ed ha subito sensibili perdite. Un
nuovo attacco tedesco venne subito
della notte, ma concesso con violenza,
è stato rapidamente arrestato. — Notte
calma sul resto del fronte.

Vivacissimi combattimenti aerei
fra aeroplani francesi e tedeschi

Parigi, 14

L'11 ed il 12 agosto sono avvenuti
combattimenti aerei fra i nostri aeroplani
ed aerei nemici. Uno dei nostri ap-
parecchi volando ad al di sopra di Colmar
ha attaccato un aeroplano costringendolo
ad atterrare. L'11 corrente nostre pa-
tuglie aeree hanno attaccato e danneg-
giato due apparecchi tedeschi.

Le officine tedesche di Gialfa
distrutte da una nave francese

Parigi, 14

Un comunicato del Ministero della
Mare, dice:

Il giorno 12 corrente, dopo un preavvi-
so dato al Comandante, un termine conve-
niente accordato per lo sgombrò delle
vicinanze, un incrociatore francese di-
strusse a colpi di cannone l'edificio prin-
cipale delle officine tedesche di Gialfa,
fabbricati armi e munizioni ed i
battelli destinati agli attacchi contro il
canale di Suez. Le case vicine non subi-
mo alcun danno.

L'agonia di Costantinopoli

Bucarest, 14

Un viaggiatore proveniente da Co-
stantinopoli afferma che le perdite tur-
che ai Dardanelli superano i centomila
uomini.

Costantinopoli sembra un vasto ospe-
dale; le cure mediche sono insufficienti
e i prodotti farmaceutici mancano. La
fabbricazione delle munizioni è paral-
lizzata in seguito alla mancanza di
materie prime.

La notizia che la Rumania rifiuta ca-
tegoricamente il transito delle munizioni
produce costernazione nei circoli uf-
ficiali turchi.

30 miliardi per la guerra in Germania
Un'interrogazione al Reichstag per la pace

Zurigo, 14

Si ha da Berlino: La Vossische Zeit-
tung, a proposito del credito di 10 miliar-
di chiesto al Reichstag, ricorda che con
questo i crediti finora concessi per la
guerra ascendono a 30 miliardi, mentre
prima della guerra il debito dell'impero
era di 5 miliardi. Non si sa se un nuovo
prestito sarà emesso per pagare questi
crediti. Il Berliner Tageblatt però lo as-
sicura.

Il deputato socialista Liebknecht ha
inviato al Reichstag una interrogazione
per sapere se il Governo trovando dispo-
sti a ciò gli altri belligeranti, aderirebbe
ad immediati negoziati per la pace.

Pirata americano rimesso in libertà
dalla Germania

Washington, 14

Lunedì 16 Agosto 1915

fatto compiuto, non si preoccupano di disarmare le predette tribù le quali minacciarono di opporre resistenza qualora i montenegrini avessero insistito nel disarmo e li fecero passare pacificamente. Ora quelle tribù si sono sollevate e si è iniziata una serie di guerriglie tra montenegrini e albanesi che si estende anche ai villaggi di S. di e di Mazerrek. Nel Drin si scorgono i cadaveri dei combattenti che vengono trascinati dalla corrente.

Le campagne del 1914

Sai mesi di guerra in Polonia

L'organizzazione militare in Russia

(Vedi «Gazzetta» del 13 agosto)

La Russia ha per sé il numero, contro di sé la distanza. La sua popolazione supera oggi i cento sessanta milioni, ma questa massa di esseri umani è dispersa in un territorio quaranta volte più vasto di quello della Francia. Le frontiere dell'Impero si distendono per migliaia di chilometri e le strade ferrate, che allacciano i punti estremi al cuore del paese, sono rare e non permettono che una circolazione lenta e di debolissima intensità.

Quando tutte le potenze continentali modellarono, dopo il 70, il loro sistema militare su quello che aveva fatto trionfare la Germania, i Russi seguirono il movimento generale, ma adattando il metodo prussiano alla loro situazione particolare. Per mantenere una densità di truppe sufficiente nelle vicinanze della loro frontiera europea, essi fecero alloggiare tutto il loro esercito attivo ad ovest del meridiano di Mosca. Questa disposizione lasciava senza impiego, in caso di mobilitazione per mancanza di quadri, i riservisti delle regioni orientali. Per utilizzare questi uomini furono costretti a creare nell'est, delle unità speciali destinate unicamente ad inquadrare in tempo di guerra i riservisti abitanti la parte di paese sprovvista di truppe attive; queste unità si soppravano allora parecchie volte; con una di esse se ne costituivano perfino otto di nuove.

Tale era l'organizzazione militare della Russia comprendente da una parte l'esercito attivo, dall'altra la formazione dei quadri della riserva, al momento in cui venne conclusa l'alleanza con la Francia. Si poteva credere che questo accordo avrebbe rinserato maggiormente l'esercito attivo verso l'ovest. Le autorità militari russe parvero impegnarsi su questa via e rafforzaron le guarnigioni di Polonia, ma poco dopo la loro attenzione si volse tutta all'estremo Oriente.

L'infelice guerra contro il Giappone ricondusse la politica russa verso l'Europa e valse a mettere in luce i vizi organici dell'esercito, dimostrando specialmente che le divisioni di riserva, sorte dalla formazione dei quadri, mancavano affatto di solidità.

A Liaoyang, quella del generale Orlov si sbando alla sinistra del fronte di combattimento, fece fallire la contro-offensiva di Kouroukine e portò alla disfatta e alla cagione della perdita della battaglia.

Dopo la campagna, l'opinione e la stampa reclamarono con insistenza la soppressione di queste truppe; ma non furono ascoltate che in seguito a molti anni d'inesperienza e di tentativi.

Nel 1910 soltanto i quadri di formazione scomparvero e oggi elementi che il comandante si poterono creare parecchi corpi d'esercito. Questa riforma sconvolgeva la mobilitazione russa, perché le riserve dell'est si trovavano ancora una volta senza quadri e non si poteva loro fornire che riportando verso l'Ural una parte dell'esercito attivo.

La riorganizzazione del 1910 dava all'esercito russo d'Europa 27 corpi d'esercito in luogo di 23, raggruppati in sette circoscrizioni d'esercito in luogo di sei. La nuova circoscrizione ebbe per centro la città di Kazan, situata circa a mezza strada fra Mosca e la frontiera Siberiana.

Così nel momento in cui l'orizzonte politico cominciava ad oscurarsi in Europa, il centro di gravità degli eserciti dello Zar s'allontanava dalla Polonia. Una parte dell'opinione francese accolse questa constatazione con manifesta freddezza; ma tutti erano d'accordo nel credere che una guerra generale, che mettesse alle prese le due forze alleate non avrebbe durato che poche settimane, sebbene si rimpiangesse che la Russia, rallentando la sua concentrazione, arrischiava di arrivare troppo tardi per prestare soccorso efficace e impedire alla Germania d'impiegare tutte le sue forze a distruggere le nostre.

Degli spiriti melanconici evocarono il ricordo delle guerre napoleoniche in cui, a due riprese, i Russi avevano lasciato schiacciare i loro alleati, gli Austriaci ad Ulm e i Prussiani a Jena. Una rivista parigina riproduceva in quell'occasione una caricatura abbastanza graziosa del 1866, nella quale si vedeva il generale in capo moscovita a cavallo di un gambero e il suo esercito sopra delle tartarughe, mentre l'aquila imperiale stringeva già fra i suoi artigli lo sfortunato Federico-Guglielmo.

A queste critiche i Russi rispondevano che il rimaneggiamento compiuto di recente aveva avuto per effetto di sostituire dei corpi eccellenti a truppe senza valore, e che questa riforma lasciava forze sufficienti sul Niemen e la Vistola, per compiere fuori primi giorni un'offensiva in territorio prussiano capace d'immobilizzare degli effettivi considerevoli. Gli avvenimenti del 1914 dovevano dare loro pienamente ragione.

II.

Il teatro della guerra e i piani di campagna

Il teatro sul quale dovevano svolgersi le prime operazioni comprendeva la Prussia Orientale e la parte media dell'antico regno di Polonia. Dai contrafforti dei Carpazi alle rive del Baltico, è tutta una pianura unita, senza altro rialzo che la Lysa Gora, modesta linea di colline fra la Piltza e la Vistola. Al di fuori dei corsi d'acqua e del cordone dei laghi Masuriani nessun ostacolo naturale si oppone alla marcia degli eserciti. Non un punto di appoggio, non una posizione dominante in quel vasto scacchiere di sabbie, di foreste, di paludi che le poggie trasformano periodicamente in una grande pantano. «In Polonia, vi è un quinto elemento: il fango», che a dire Napoleone.

Attraverso questa mondana contrada, i trattati della Santa Alleanza tracciavano nel 1815 delle frontiere capricciose, senza tener conto né della configurazione del suolo, né delle affinità del popolo. La parte devoluta alla Russia penetra come un golpho a contorni sinuosi, fra la Vecchia Prussia e la Galizia Austriaca. La natura del terreno e gli eventi politici hanno dunque concorso a rendere pericolosa, in Polonia, l'offensiva di un esercito che non ha le sue ali contemporaneamente appoggiate ai Carpazi o al mare. Uno sguardo alla carta permette di rendersene conto.

Supponendo che i Russi vogliano dirigersi verso l'Ovest prendendo per base la loro avanzata polacca, essi arrischiavano

di vedere le loro comunicazioni tagliate dalle forze tedesche uscenti dalla Prussia fra la Vistola e il Niemen, o da corpi austro-ungheresi discendenti dalla Galizia, fra la Vistola e il Bug.

Al contrario, un esercito tedesco o austriaco non può penetrare in Russia né per il nord né per il sud della Polonia, senza esporsi a degli attacchi a rovescio da parte delle truppe russe concentrate a Varsavia o a Brest-Litovsk.

Gli Stati maggiori di Berlino, di Vienna, di Pietrogrado, apprezzavano secondo il loro giusto valore questi caratteri specialissimi del teatro d'operazioni e vi si erano ispirati per stabilire i loro piani di campagna.

Come abbiamo esposto precedentemente, i Germanici avevano risolto di desinare dapprima tutte le loro risorse al fronte occidentale e mettere così la Francia fuori causa prima d'entrare in linea delle masse russe. Essi non lasciavano sulla loro frontiera occidentale che tre corpi d'esercito e delle formazioni di seconda linea, destinati alla difesa strategica durante le prime settimane del conflitto. L'esercito austriaco, al contrario, con tutto le forze non destinate alla sua azione contro la Serbia, doveva prendere l'offensiva senza indugio, in modo di sfornare i Russi da un brusco attacco in territorio germanico e gettare la confusione nel loro nucleo principale.

Da parte loro i Russi, durante il periodo iniziale delle ostilità, avevano per scopo di obbligare la Germania a richiamare truppe dal teatro occidentale della guerra, cosa ch'essi non potevano ottenere che operando prontamente e vigorosamente.

La stessa fretta non s'imponesse di fronte all'Austria, che bastava tener a bada fino a che il grosso degli eserciti giungesse dall'interno e dai lontani confini dell'impero moscovita.

(Continua.)

Champaubert

Sugli altri scacchieri della guerra

Rinnovata attività sul fronte austro-serbo Belgrado bombardata

Nise, 15

Truppe serbe annientarono il 9 agosto tentativi del nemico che cercava di fortificare sulla riva sinistra della Sava e del Danubio. Lo stesso giorno l'artiglieria serba cannoneggiò con successo contro di riformatori sulla strada di Barcevoe Orchaava. Presso il villaggio di Tiseduta e nei dintorni di Sekolowes la stessa notte il nemico aprì un violento fuoco contro la sponda serba, ma la nostra artiglieria lo ridusse subito al silenzio.

La mattina del 10 agosto i nemici, montati su canotti, tentarono passare sulla riva destra del Danubio, verso l'antica fortezza di Golubatz, a monte di Degni Mianava; li lasciammo avvicinare a una quindicina di metri, poscia aprimmo sopra di essi un fuoco nutrito.

Alle due del pomeriggio del 12 agosto senza alcun motivo, il nemico cominciò a bombardare Belgrado. Il fuoco fu aperto dalla quota 109, situata ad ovest di Semlino, con obici di grosso calibro. Per costringere il nemico a cessare il fuoco, abbiamo cominciato a bombardare Semlino e Puntchevo, ed abbiamo tirato sulla sponda nord e nord-ovest di Semlino, dove sono accampate riserve nemiche.

L'effetto del nostro fuoco di artiglieria è stato considerevole. In parecchi punti di Semlino un fumo denso si elevò proveniente dalla casa in fiamme. A Puntchevo si manifestò il panico, e gli abitanti fuggirono.

L'artiglieria nemica cessò il fuoco contro Belgrado appena noi avemmo lanciato alcune granate su Semlino e Puntchevo. Il nemico lanciò poi sulle posizioni di Belgrado 105 shrapnells e granate, senza risultato. Durante il bombardamento di Belgrado alcune granate sono cadute su case private, ma non vi sono state vittime.

Azioni di artiglieria sul fronte francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sull'Yser azioni di artiglieria dinanzi a Lombertzyde, a Saint Georges, a Itoessinghe e a Wocstan. Nell'Artois, a est della stazione di Lilla, abbiamo distrutto con una mina i lavori avanzati del nemico. Un deposito di munizioni è saltato nelle linee nemiche fra Monchy e Roubaix. A nord di Lassigny abbiamo bombardato le posizioni tedesche di Tour Roland. Violento cannoneggiamento nelle Argonne, nel settore Houyey Houyette, Bois de Mormore, Testa di Vacou, sulla frontiera della Lorena e nei Vosgi, alla Chapelotte e alla Fontanelle.

19 aeroplani francesi

bombardano depositi tedeschi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte reciproci bombardamenti, particolarmente violenti nell'Artois (settori di Souchez e di Roubaix), in Champagne (fortino di Beaumont) e in Lorena (regione di Leintrey e Reillon).

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo fatto esplodere una mina a nord di Puisseulles ed abbiamo occupato la buca da essa prodotta, dopo un violento corpo a corpo.

Nelle Argonne lotta di bombe e petardi a Coutes Chausées ed a Fontaines aux Champs.

Nel Vosgi nella regione di Faco i tedeschi hanno fatto esplodere una mina sulla collina Seikentosse (sud di Luselle), senza cagionare danni né perdite.

Una squadriglia di 19 aeroplani ha bombardato i parchi ed i depositi tedeschi nella vallata di Spira. 188 bombe sono state lanciate sugli obiettivi. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati senza incidente.

Elogi svizzeri all'Italia

per il trattamento dei prigionieri

Zurigo, 15

La «Kreuzzeitung» riceve dal suo corrispondente alla frontiera austro-italiana la seguente constatazione:

«Va detto che almeno dall'Italia nulla si ode di maltrattamenti ai prigionieri. Da fonte ottima apprendo anzi che i prigionieri, e sopra tutto i feriti, vengono trattati con grandi riguardi. Anche quei cittadini delle Futenze centrali che sono rimasti da Roma in giù e non fanno parte dei pochi mandati nei campi di concentrazione, si trovano bene e non sono sottoposti ad alcuna molestia, purché si presentino regolarmente alla polizia. Ma anche riguardo ai campi di concentrazione, gli Italiani costituiscono una lodevolissima eccezione alla regola a cui finora purtroppo dovevamo abituarci».

Un certo numero di simili piattaforme, più piccole, sono state preparate anche più vicino alle linee russe. Ciò dà l'idea della concentrazione degli sforzi e delle forze che i tedeschi dedicano alla presa di Kowno.

Per ora, nonostante il formidabile duplo d'artiglieria, i tedeschi sono ancora nella fase preliminare. Tentavano di penetrare nelle opere avanzate della difesa occidentale del Niemen; ma le loro perdite furono così notevoli che essi compromisero l'avanzata sul fronte Niemen-Dwina, dal quale richiamarono forze per rinforzare l'attacco contro il fronte occidentale di Kowno.

Le informazioni sui profughi

Milano, 15

Il Comune di Milano comunica:

Perché il Comitato Milanese per l'assistenza ai profughi, il quale ha istituito anche un ufficio di informazioni, possa adempiere il suo compito, il Comitato stesso prega tutti i profughi che sono stati separati da altri membri della loro famiglia e sanno perciò di essere ricercati di dare notizia su di loro e sulla loro residenza.

Lo stesso invito si rivolge a tutti i Comitati di assistenza, ai profughi ed ai sindaci dei Comuni in cui detti profughi risiedono ed a quanti sieno in grado di fornire notizie.

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

Champaubert

taforme necessarie ai nuovi mostri di artiglieria. Essi narrano che queste opere sono state iniziate almeno un mese addietro sulla riva occidentale del Niemen, a dodici o sedici chilometri di distanza dalla fortezza. Sono state fatte fondamenta in cemento dello spessore di due metri circa con colonne d'acciaio inserite verticalmente; intorno al cemento è stato posto un rivestimento di pietra. Le strutture sono state accuratamente battute, rinforzate, preparate con superficie di cemento dalla più vicina stazione ferroviaria, per rendere possibile il trasporto dei mortai cilepiori che sono stati trainati da tre motrici a vapore alla velocità media di un chilometro e mezzo all'ora.

Un certo numero di simili piattaforme, più piccole, sono state preparate anche più vicino alle linee russe. Ciò dà l'idea della concentrazione degli sforzi e delle forze che i tedeschi dedicano alla presa di Kowno.

Per ora, nonostante il formidabile duplo d'artiglieria, i tedeschi sono ancora nella fase preliminare. Tentavano di penetrare nelle opere avanzate della difesa occidentale del Niemen; ma le loro perdite furono così notevoli che essi compromisero l'avanzata sul fronte Niemen-Dwina, dal quale richiamarono forze per rinforzare l'attacco contro il fronte occidentale di Kowno.

In generale sinora il progresso dei tedeschi, nonostante le condizioni favorevoli, è stato così relativamente lento che non è escluso che l'inverno russo debba sorprendere prima che siano riusciti a raggiungere una buona linea di difesa che consenta loro di distaccare forze per rinforzare l'attacco contro il fronte occidentale di Kowno.

L'eroismo di una monaca russa

Parigi, 15

Il corrispondente del Petit Parisien sul fronte russo-turco del Caucaso racconta un episodio eroico compiuto da una monaca, in una posizione assai battuta dalla fanteria turca, una sentinella russa cadde ferita nel momento in cui stava per raggiungere il suo posto. Il povero soldato chiamò soccorso: una donna anziana, che sarebbe stata un esposto anzianamente alla morte, si offrì, però, di dargli ordine che nessuno si muovesse. A notte alta si sarebbe poi tentato d'aiutare la disgraziata la cui gamba diventava sempre più straziata. Improvvisamente, una monaca, nel suo costume della Croce Rossa, senza esitare essa s'avviò risolutamente verso il ferito, lo sollevò faticosamente, e lo trasportò adagio adagio verso la sua casa: mentre gli stessi soldati turchi, ammirati e commossi per tanto eroismo, facevano alla coraggiosa infermiera un'ovazione.

Le enormi perdite di ufficiali nell'esercito tedesco

Roma, 15

Notizie da Basilea informano che, secondo i dati tedeschi, la Germania avrebbe perduto fino al mese di luglio 1915, numero 43.972 ufficiali. Da un'accurata inchiesta si sono potuti ottenere i seguenti dati: 13.803 uccisi, 23.827 feriti, 2349 dispersi e 993 prigionieri. La ripartizione delle diverse armi per le perdite conosciute, avrebbe stabilito quanto segue: Ufficiali generali 123, fanteria 35.667, cavalleria 1550, artiglieria 4257, corpi diversi 1382.

Volontari greci combattono con gli alleati

Parigi, 15

Il Temps pubblica: «Mandano da Mitopoli che la Legione ellenica sbarcata da un trasporto inglese di fronte a Karacali sostiene durante la giornata del 27 luglio una lotta eroica contro una brigata turca appoggiata da numerosi artiglieri. I volontari greci inflissero serie perdite al nemico. Dopo avere incendiato una foresta, si imbarcarono di nuovo a evento adempito il loro compito consistente nell'operare una diversione su quel punto. Queste informazioni sulla guerra di volontariato, che continua il Temps — produssero in tutta la Grecia la più felice impressione».

Giornale socialista svizzero vietato in Germania

Zurigo, 15

Si annunzia che le autorità militari tedesche hanno ordinato il sequestro alla frontiera dell'organo dei socialisti svizzeri, la «Berne Tagewacht», diretta dal deputato Grimm che da tempo conduce una campagna vivacissima contro il militarismo prussiano e le fantasie annessioniste dei circoli conservatori tedeschi. La misura è particolarmente significativa in quanto la «Berne Tagewacht» è diventata un po' l'organo di quei circoli socialisti che gravitano intorno a Liebknecht e che le autorità tedesche da tempo perseguitano sia arrestando i membri, sia sopprimendo temporaneamente o per sempre i loro organi.

I depositi nelle Casse postali di risparmio

Roma, 15

Il ministero delle Poste e Telegrafici comunica:

Quando nell'agosto passato scoppiò la guerra europea, l'annuncio ebbe immediata ripercussione sul campo economico bancario italiano.

Anche agli sportelli delle Casse postali di risparmio furono aumentate le domande di rimborsi sui depositi di 27 milioni di lire, le quali in quel primo periodo raggiunsero alcuni giorni cifre considerevoli.

Però la Cassa postale di risparmio, fedele alle sue tradizioni popolari, non volle ricorrere a provvedimenti speciali e si limitò all'osservanza delle sue norme istituzionali, applicandole anzi con larghezza di criteri.

Da un calcolo sommario condotto per gli undici mesi dell'agosto 1914 fino alla metà del luglio 1915 risulta una eccedenza dei rimborsi sui depositi di 27 milioni di lire, alla fine di questo periodo di rimborsi sono andate diminuendo, mentre andavano crescendo i depositi.

La guerra italiana non ha modificato questo movimento, anzi dopo la dichiarazione di guerra i depositi sono cresciuti, così negli ultimi giorni di luglio i depositi di rimborsi si sono equiparati ed attualmente si verifica una eccedenza di depositi sui rimborsi, la quale, in una data recentissima di questo mese, si è elevata fino alla cifra di 2 milioni di lire, così il grave periodo di crisi più forte può dirsi ormai completamente sorpassato.

Il glorioso istituto ha superato la più grave prova cui fu chiamato nel suo 38° anno di gloriosa vita e può riprendere il suo sollecito cammino ascendente.

È stata istituita una ricevitoria di prima classe in base dove da ieri funzionano i servizi civili della Posta e del Telegrafo. Si è anche provveduto all'istituzione di una collezione postale a Gubbio. I detti uffici saranno messi provvisoriamente alle dipendenze della direzione di Belluno.

La specchiata moralità di un denigratore dell'Italia

Informo a quel conte Von Voltolini, divenuto ormai famoso per le frodole e le contumeliose spacciate sui giornali di Berlino, di Vienna e di Budapest come i soldati italiani, la «Tribuna» ha una corrispondenza da Zurigo che getta un po' di luce sulla personalità di questo denigratore, o, a meglio dire, ne caratterizza la figura in modo assai chiaro.

Lo si diceva da taluno discendente austriaco da una nobile famiglia italiana, da altri si metteva in dubbio addirittura la sua esistenza. Ed ecco, alcuni giorni or sono comparire in un giornale di Zurigo la seguente eloquentissima noticina:

«Con tutta l'alta stima dovuta a un collega, rivolgiamo al dottor Alberto Meyer, direttore della Neue Zürcher Zeitung la preghiera di farsi consegnare le carte di identificazione e la patente di nobiltà del collaboratore Lohar Mathaus, alias F. L. conte di Voltolini».

Ora, sulla base di questa informazione, la Tribuna ricorda come, tra il 1902 e il 1905, visse in Roma un austriaco che si chiamava pure Lohar Mathaus e che godeva fama d'essere in ottimi rapporti con la compagnia di Gesù. Questo Lohar Mathaus avrebbe esercitato per qualche tempo le funzioni di guida della nobiltà straniera nei palazzi vaticani, poi avrebbe ottenuto il titolo nobiliare al tempo di Pio X e l'ordine di cavaliere di San Stefano. E' lecito lasciare anche quel giornale che si chiama «Tribuna» — se si è di quello stesso Mathaus che il giornale zurighese andrebbe rivelando nella persona dell'infelice conte von Voltolini.

Sia lecito a noi chiedere se si tratta di un altro signore che si fece conoscere a Venezia alcuni anni fa, lasciandovi un ricordo punto edificante.

Nel febbraio del 1910, certo sig. Lotario Von Voltolini si metteva in relazione con la locale Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto, meglio conosciuta sotto il nome di Società del Celina, ed offriva alcuni progetti per impianti idroelettrici che apparivano studiati con somma cura e che egli attribuiva a tale ing. Otto Kurz di Monaco.

Quei progetti in sulle prime colpirono per la loro praticità, tanto più che dietro al sig. Voltolini c'era, o si diceva vi fosse una forte Società, tedesca, naturalmente, pronta a finanziare l'affare. Senonché, appena quei progetti furono passati al reparto tecnico per l'esame, si scoperse che si trattava di studi completamente elaborati dalla stessa Società del Celina, e solo modificati in qualche particolare. Ciò mise naturalmente in sospetto sulla regolarità degli affari proposti e nel corso delle trattative una sola cosa apparve a tutti: che il sig. Voltolini, o il sig. Kurz, o il loro rappresentante ing. Otto Kurz, conoscevano la nostra carta del fondo a 25 mila come il palmo della loro mano.

Il sig. Voltolini abitava allora a Genova, Salita S. Caterina 10, e si trasferiva sovente a Ventimiglia ed a Monaco, sempre, naturalmente per trattare di affari idroelettrici, che potevano essere anche affari di spionaggio. Ma il sig. Voltolini teneva più di una corda al suo violino.

Più tardi si seppe a Venezia che egli aveva trovato gente più credula a Milano, dove era riuscito a farsi consegnare del danaro da qualche grande Casa specializzata di impianti elettrici.

Come succede spesso e volentieri, il sig. Voltolini intasava dalla Società di elettricità tedeschi, profondi conoscitori della carta del confine a 25 mila, e ne giustava gli affari incappando nel codice penale nei suoi rapporti con i clienti che doveva giocare da un solo ed unico lato per conto dei suoi padroni.

Una prima indagine per raccogliere prove a carico del sig. Voltolini, che appartiene alla famiglia di quei diavoli che fanno le pentole, ma non mancano mai di fare il coperchio, venne esposta, ma non condusse a grandi risultati, soprattutto per le notizie che simili ricerche procacciavano agli stessi danneggiati, noie che consigliavano a desistere dal proposito di un'azione giudiziaria.

Ed è un vero peccato, perché quel signore sarebbe ora con molta probabilità nutrito e alloggiato a spese del governo italiano in qualche carcere penale. L'ingrato se ne vendica ora dicendo male di noi.

Per impedire che il problema della lana si aggravi

L'Ufficio Equipaggiamento SUCAI comunica:

Alla buona volontà delle Donne d'Italia, non risponde per ora la disponibilità sul mercato del materiale occorrente per la lustratura di lana in misura adeguata alla richiesta.

Occorre quindi che questa richiesta venga disciplinata dalla visione precisa dello scopo che si vuol conseguire e dall'equilibrio degli sforzi che non abbiano ad urtarsi ma che si sostengano mutuamente nel cammino senza intoppi per arrivare sicuramente e felicemente ad attingere la meta.

Con tale disciplina restando anche evitato lo scoppio di energie e di lavoro che potrebbe essere inteso alla preparazione di oggetti non rispondenti o per ora superflui, si potrà anche meglio ripartire alla strettezza del tempo che potrebbe non concorre alla preparazione di quanto occorre prima dell'avverata. A questo riguardo si fissa l'attenzione su quanto segue:

a) Indumenti necessari e che devono essere confezionati esclusivamente in lana:

Calza Guanti Passamontagna.

b) Ordine di fabbisogno degli indumenti di lana necessari:

Calze 18 milioni. Guanti 3 milioni. Passamontagna 1 milione.

c) Modelli pratici di indumenti che richiedono il minor consumo di lana:

Calze tipo, solo non più alte di gamba di cent. 29-35, quella senza forma possono servire solamente per le lane sottili.

Guanti a solo pollice, lunghezza manichino cent. 10.

Passamontagne non superi i 35 cent. della sommità del capo al collo.

La distribuzione degli indumenti di lana da parte dei soldati nel miglior modo. (Veniva già diffuso a questo riguardo il decalogo contro il freddo).

Si consiglia:

1) Confezionare con lana non sgrassata le calze e i guanti per quali è più adatta ed è più economica.

2) Confezionare in lana i soli indumenti che devono servire per le truppe operanti.

3) Raccomandare la lana esistente in Italia al più presto, in attesa del rifornimento onde non frustrare in vano attesa la buona volontà delle donne d'Italia.

L'adunata a Brescia dei giornalisti ammessi alla zona di guerra

Brescia, 15

Alla sede dell'Ateneo in via Tosti, messa a loro disposizione dal Municipio, si trovarono ieri mattina i giornalisti italiani ed esteri — del quale la «Gazzetta» ha pubblicato l'elenco — ammessi al Comando Supremo nella zona di guerra. Erano ad attenderli il sindaco comm. Mainetti coi membri della Giunta ed i direttori dei tre quotidiani locali.

Detti e fatti memorabili del popolo veneziano

In parecchi giornali d'Italia e di fuori furono esaltate, con una certa meraviglia, le solide qualità d'animo e la simpatica indifferenza dimostrata dal nostro popolo nelle presenti difficili circostanze e la maggior parte dei lettori ne provò una inaspettata soddisfazione quasi che la nostra buona gente d'umile condizione fosse veramente, per sua natura, timida e incerta così come la fama, che non di rado erra, s'è compiaciuta di foggia e di rappresentarla agli occhi dei più.

Ma chi conosce a fondo tutta la storia d'eroini che il nostro buon popolo scrisse colla tolleranza, colla rassegnazione, colla fame, nell'aereo 48-49, chi ha imparato a leggerli nel cuore così indifferente, in apparenza, ma, in realtà, così ricco di magnanimi sentimenti, costui di certo non avrà certo stupito nel vedere il popolo di Venezia, muovamente messo alla prova, ancor paziente e disposto ad ogni sacrificio come allora.

Quando nel 49, le prime palle austriache cominciarono a piovere sulla città, dal sestiere di Cannaregio ben pochi sgombrarono e se pure a ciò si indussero, fu col massimo ordine. «Piuttosto le bombe che loro», si diceva comunemente. I più curiosi, che non erano pochi, si recavano a vedere, collocandosi nei posti migliori e si burlavano l'un l'altro accennandosi di paura fra quale, invero, non l'un né l'altro provava.

In proposito, anzi, è istruttivo il seguente aneddoto riferito dal nostro Cicognia nei suoi famosi e preziosi Diari: «L'altro di oggi (è il 16 maggio 1849) un barcaiolo, o gondoliere, che serviva nella gondola del Conte Medin (non quello che ha nome Dadaico ma l'altro, suo fratello, il qual Medin andava a ispezionare non so che nei Forti di Marghera) ebbe una scheggia di bomba che, di netto, gli portò via la testa.

Egli, per mera curiosità, si era spinto troppo addentro, abbenche fosse avvisato del pericolo. Mi fece da ridere uno che, a denotare la difficoltà del restare feriti o uccisi da un colpo di bomba o di granata, diceva: *Il rimaner feriti o uccisi da una scheggia di bomba è come il guadagnar un terno al lotto*.

Anche le donne si dimostravano forti e piene di allegria filosofica: *A pianzer e a rider (benedetto l'Idio) se lo stesso!* dicevano, mentre, degli uomini, alcuni affermavano che il rumor delle bombe teneva loro compagnia, altri raccoglievano i resti degli scagliati voluminosi proiettili che si proponevano di conservare per buona memoria, ai nipoti.

Tali atti, semplici nella loro magnanimità, facevano esclamare al Tommaseo nella sua *Fratellanza de' popoli*: «Quando si pensa che cinquantamila, tra bombe e altre palle, pioverono su noi e che dei morti ne abbiamo sotto i cinquanta, si riconosce la protezione del Cielo e si vede che la città, fosse anche maggiormente soggetta alle artiglierie nemiche, può, se voglia, sostenere la ruina dei suoi meravigliosi edifici ma può non cedere. Ogni bomba scagliata sopra i monumenti di Venezia è un solco che l'Austria apre a sé per cavarsi la fossa».

Giuste e profetiche parole! Non altrimenti oggi le piratesche aggressioni marittime dell'Austria contro le nostre città non fortificate hanno acceso, anche dove l'odio contro di essa era, per ragioni storiche, meno sentito, mirabili fiamme d'amor patrio che, in pratica, si dimostrano con un numero sempre maggiore di volontari accorrenti dalle minacciate Romagne, dalle aride Puglie e dal forte e gentile Abruzzo!

Un giorno, per ritornare alle nobili geste dei padri nostri, al comando della Piazza si presenta una donna che, dallo squallido aspetto, si dimostrava di assai umile condizione e chiedeva di parlare e, avuta licenza, disse: *Ho qual tro figli nella Guardia mobile...*

«Voi li rievolete con voi, interrompeva uno degli ufficiali, ma...»

«No, proseguiva allora la donna, Ella mi fa torto a giudicare così: Se avessi dieci figli, in queste circostanze, li darei

tutti per la patria, lieta di averli pariti alla sua difesa. Solo, e qui la misera abbassava la voce, solo vorrei pregarla d'un favore: ed è di spedire questa lettera, e la traeva dal seno, là dove stanno i figli miei. Mi rivolsi a Lei perché potesse giungere sicura ad essi e perché grandemente abbisogno, come vede, del loro aiuto per vivere.

E il pericolo imminente accrebbe vie più il desiderio della resistenza, consolidando maggiormente l'animo ad una calma, piena di olimpica serenità.

I moti acuti, quelle sentenze e concise espressioni per le quali il nostro popolo facilmente raggiunge la palma tra i suoi confratelli d'Italia, le magnanime risoluzioni si susseguono l'una all'altra con inesauribile virtù di rassegnazione. Un gondoliere (e chi, tra loro, non è filosofo?) additando le meraviglie della Piazza di S. Marco, quindi il Canalazzo, esclama: *Se i vol magnar sti quattro grani bisogna, prima, che i beva tutto sto brodo*.

E l'altro dice: *Tuti sente per la patria; bisogna adattarse anca in te i cibi*. Un altro: *con quello che comprava tre sardelle che n'è una e la me basta*. C'è chi trova il pane migliore di prima: *co magnava pan bianco el me restava sul stomago; adesso che magno de questo lo digerisso benon; in tutti, poi, calma e spettazione degli eventi o un giusto rimettersi alla volontà celeste: Co piarsà a Dio... Co Dio vorrà...*

«Fatto costante», annota giustamente la *Fratellanza de' popoli* (che si stampò a Venezia dal 1. Aprile al 4. Luglio 1849 bisettimanalmente) «dal quale emerge l'amor patrio di tutte le condizioni e, segnatamente, delle più popolari, è quello che, per chiunque voglia vederlo, ripete ciascuna sera dalla punta di Santo Andrea all'orlo estremo del Campo di Marte. Ivi accorre la folla a vedere come andarono le vicende della giornata o come possono tutti raccogliersi a casa tranquilli sull'interessa dei mezzi della propria difesa. Venuti a vedere si fermano per alcun tratto. Chi assiste, discorsi che si fanno, ha ben donde convincersi dell'abbondanza allo straniero oppressore. Seguono degli occhi, avidamente, le lanciate palle e le bombe: quando i nostri le scagliano o colpiscono le trincee nemiche, esclamano: *Oh così va bene! Oh se vi andassero tutti! Ma che diritto è il loro di ammazzarci? siccome ammazzati se vengono sul nostro suolo per ammazzarci!* — Quando, poi, tengono dietro alle nemiche palle e le veggono cadere in acqua, senza aver fatto danno, brillano d'esultanza negli occhi e nelle parole; se taluna colpisce, ammutoliscono e per dolore sospirano. Così il popolo che, ne' figli e ne' congiunti con batte col braccio sulle trincee a difesa delle proprie lagune, combatte pure agli orti delle lagune stesse col cuore».

In questa universale elevazione degli animi che, in mezzo alle più atroci sofferenze, mai posava o attingeva, anzi, di giorno in giorno i più alti vertici del sacrificio e del cosciente eroismo, non mancavano nemmeno le più commoventi prove di patrio affetto nei giovanetti dei quali alcuni, come oggi, spontanei donavano la tenera vita al martirio, altri venivano in aiuto alla città come meglio le loro forze comportavano.

Un giorno, dopo che padre Gavazzi predicò inferocito in Piazza S. Marco, furono offerti alla patria, che di danaro ebbe sempre gran bisogno poiché, assai poco ne affluiva dalle città sorelle, molti orologi: tra gli altri offerì il suo un bambino di 13 anni, soldato nel *Battaglione della Speranza*, e chi sa il valore d'un piccolo orologio nelle tasche d'un ragazzo che, avuto quello, si crede già uomo, comprende di leggeri la poesia del sacrificio.

Né da meno si mostrarono gli studenti di S. Caterina che, come narra il *Fatti e parole* del 16 giugno 48, «spontanei fecero, per mezzo di deputazione, sapere al benemerito loro Provveditore don Antonio Ruzzini che erano disposti a cedere i

loro letti ai Crociati italiani, contentandosi di dormire sulla nuda terra o sopra uno strappato. Ed il buon Provveditore accoglieva, con gioia, l'offerta e già 40 letti furono ceduti ai Crociati. Mano mano che altri saranno necessari sarà garantito nei giovanetti convulsi a chi offrì il suo e noi crediamo che la preferenza del sacrificio debba essere accordata a quelli che, per condotta morale, sono più degni di stima».

Così Venezia, con concordia esemplare ed unanimità di intenti, in tutti i vari suoi ordini sociali, veniva preparandosi, anche in mezzo ad inenarrabili dolori e ad atroci illusioni, alle luminose vie dell'italiana libertà, nata dal sacrificio o dal sangue.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Rocco.
17 Martedì: S. Anastasio.

La media del cambio
Roma, 15
Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 14 agosto da valere per il 16 agosto.

Parigi denaro 109; lettera 109,47 — Londra denaro 30,06; lettera 30,15 — New York denaro 6,35; lettera 6,40 — Buenos Ayres denaro 2,52; lettera 2,57 — Svizzera denaro 118,41; lettera 118,96 — Cambio dell'Oro 111,35.

Cambio medio ufficiale oggi effetti dell'Art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 14 agosto 1915:

Franchi 109,23 e mezzo — Franchi Svizzeri 118,68 e mezzo — Pesos Carta 2,54 e mezzo — Sterline 30,12 — Dollari 6,37 e mezzo — Lire Oro 111,00.

Lo spirito di Venezia antica e la nostra guerra

Ginevra, 15
Il *Journal de Genève* ha da Venezia: I veneziani d'oggi sono figli legittimi di coloro che riportarono la vittoria in tutte le regioni levantine. Una vera rinascita si è manifestata in questa città del sogno e della calma: La rinascita dello spirito che animava Venezia antica. Ciò che colpisce di più in questa guerra contro l'Austria che gli italiani hanno impegnato con tanto entusiasmo ed ardore, è la serenità, la concordia, la fermezza del popolo veneziano che si mostra pieno di energia degna delle più nobili tradizioni della sua storia. I servizi pubblici sono organizzati mirabilmente. Vi regnano l'ordine e la disciplina. La macchina militare agisce in modo perfetto. I soldati sono lieti. L'Italia attende serena, e perciò Venezia, sua figlia prediletta, aspetta pure tranquilla, piena di fiducia, pronta a tutti i sacrifici ed a tutti gli eroismi.

Il *Journal de Genève* ha mantenuto sempre un linguaggio assai decoroso verso l'Italia, e noi dobbiamo essergliene grati. Ma quando parla di rinascita della città dei sogni, dice implicitamente che Venezia era morta.

Morta infatti appariva a tutti coloro che venivano a domandare un'ora di sogno alla sua pura bellezza, ma a quanti hanno saputo intendere la sua anima, Venezia è apparsa in tutta la sua signorilità spirituale, capace di attingere le vette più alte, di ascoltare le voci più nobili che si levano dalle sue vecchie pietre.

Date lana pei soldati

Il sig. Serrini, applicato nel nostro Arsenale, ci manda 20 lire con una lettera semplice e nobile, pregandoci di devolvere l'importo a confezione di diventi di lana pei soldati. Abbiamo passato le 20 lire al Comitato di Assistenza Civile, in seno al quale una sezione composta di signore volontarie si occupa appunto di acquisto di lana e di esecuzione di lavori pei soldati.

Frattanto riceviamo proposte da molte parti dalle quali chiaro apparisce che sono molte buone volontà le quali domandano soltanto di essere utilizzate e coordinate. C'è molto, per esempio, che ci scrivono: «Io potrei mettere a disposizione di un comitato, un materasso, qualche cubito di lana disussato. Non si potrebbe agevolare la raccolta di lana e accordarsi con un lanificio perché fosse trasformata in buon filo, oggi in cui si lamenta la penuria di lana?».

La questione merita senza dubbio di essere studiata anche dal lato tecnico, e noi ci auguriamo che lo sia col proposito di risolverla.

Giovani esploratori

Raccolta indumenti per soldati
In questa settimana cominceranno i giri di raccolta degli esploratori presso le famiglie che hanno già inviato la loro adesione alla patriottica iniziativa. Si fa viva raccomandazione a quanti hanno ricevuto la cartolina diramata dalla Presidenza degli Esploratori, di rimandarla alla medesima, qualora intendano aderire con un'offerta, con corone sollecitudine e con l'indicazione chiara dell'indirizzo, il lavoro di raccolta si preannuncia complesso e faticoso, ma ad esso le giovani squadre si accingono con alto entusiasmo e con profondo spirito di devozione.

Viaggio commerciale Genova - Bombay

La Camera di Commercio informa che il Ministero della Marina ha disposto per l'esecuzione di un viaggio straordinario commerciale Genova-Bombay con il piroscafo «Montebello», il quale partirà da Genova il 26 corr. e da Napoli due giorni dopo, seguendo il consueto itinerario Genova-Napoli-Port Said-Suez-Masara-Aden-Bombay.

Colori che abbiano interesse ad approfittare di questo viaggio, possono mettersi in diretto rapporto con la Società Marittima Italiana di Genova o con le sue Agenzie.

cauzioni della famiglia d'un mio zio, presso cui abitavo, poi rimetterli presto, essere utile egualmente alla compagnia e riprendere il mio posto di suggeritore nella primavera.

Quella compagnia non era niente affatto cattiva, o s'ella avesse potuto rimanere unita qualche po' di tempo, avrebbe avuto diritto di figurare fra i migliori.

In certe parti, lo Zannoni, il quale aveva lasciato allora la compagnia di Napoli, era un grande e distinto artista. Non ho mai inteso a recitare nessuno, come lui, né il «Marco Visconti», né il «Vecchio capogale», né il «Colo de' Lapio». Aveva delle risorse sue particolari malgrado che la sua voce fosse un tantino ingrata. Un bravo fosse un Bosisio, e più che discreti il Sabatini, il Simoni e tanti altri generali. La prima attrice era parata un'altra volta della quale ho già parlato un'altra volta. Non si sapeva spiegare il perché ma quella compagnia era sotto l'impulso di una potente jattura: non ne andava mai una po' sul verso, di talché gli affari in compagnia non furono prosperi, ed alla partenza per Udine, non avendo alcun altro mezzo di far fronte alle indispensabili spese di viaggio, la Ditta Impresaria fu costretta suo malgrado — giova tenerne calcolo — a porre assegno sulla condotta.

Oh gli assegni!

Se questo mie Memorie vengono lette da comici, essi dal più al meno sanno per pratica cosa sono quei fatalissimi

Il suicidio a una minia

Ieri a S. Giovanni Laterano accadde una grave disgrazia, che impressionò profondamente la cittadinanza specialmente di quel paraggio. Nelle prime ore del mattino, verso le 6 circa, molta gente era raccolta dinanzi al Palazzo Giustiniani. Al suolo giaceva un cadavere: era una donna. Fu poco dopo identificata per certa Vianello Italia d'anni 35, abitante nel palazzo suddetto al terzo piano.

Sono ancora ignote le cause, per cui questa disgraziata ha aperto la sua esistenza gettandosi dalla finestra, soltanto tutti coloro che la conoscevano hanno dichiarato d'esserla era molto strana ed agitata.

Con una barca della bonemerita Croce Azzurra, il cadavere della Vianello fu trasportato direttamente nella casa mortuaria del Cimitero.

RIVISTE

«Illustrazione Camuna»

Il recente fascicolo dell'«Illustrazione Camuna» che si pubblica in Breno e che è una Rivista Mensile, per la conoscenza e gli interessi di Valcamonica diretta dal Sac. prof. Romolo Putelli, reca il seguente sommario:

Romolo Putelli: «Gita in Valcamonica» — Lucio Scamozzi: «Eldio salvi la Patria» (Inno nazionale) — Giuseppe Colli: «La Ferrovia di Valle Camonica» — Brenigona: «I nostri giunti più belli» — Siro: «La collezione romana tra i Camuni» — Fortunato Rizzzi: «Vita nuova Camuna» (Poesia) — Un Turista: «Per un grande albergo a Breno» — Gaudiero Lang: «Gite alpine» — Isotta Boccazzi: «Valsavione» (Poesia) — Lucrezia Violini: «Nel nostro dialetto» — Martino Tempesti: «Stazioni climatiche in Valcamonica» — Corbisimo Solomoni: «Ricerche geologiche presso Pisogne» — Paolo Prudenzi: «Inno Ufficiale della Pro Valle Camonica» — Il Segretario: «Fatti e propositi dell'Associazione nostra» — Colloredo: «Eldio valigiani e Rivièreschi» — Incisioni N. 34.

«Numero»

La brillante pubblicazione torinese ha rinuito in un gabinetto, scienziati d'ogni nazione. La scienza non ha confini! Gli scienziati con libri, con misure ed strumenti antropometrici esaminano attentamente e poi esclamano:

«Tutti un magnifico soggetto che prima non conoscevo».

Quel soggetto è un soldato alpino italiano che s'erge statuario, ardito, fra i saggi europei, in un ritardo.

Ma di altri arguti disegni s'ornò questo «Numero» che è dedicato al Sole e che farà sudare freddo... gli austriaci, i quali naturalmente sono cunctati in ogni salda dai tanti colleghi ab antiquo.

Il testo pure è vario. Va da uno studio sulla faccenda del sarto ad uno commestibile per palati tedeschi, ad alcune variazioni per tenore. Il tenore è Camuno e non diciamo altro!

VENDITORI tini e botti di varia capacità in rovere e larice, torchio a Mechin», pompa travaso sistema «Kersch».

Rivolgersi al signor Rag. Paolo Cordella - Adria (Rovigo).

VENDISI apparecchio per aratura a vapore (costruttore Casali di Suzzara) con accessori.

Rivolgersi in Adria presso il Signor Rag. Paolo Cordella.

Scuola Grande S. Rocco

Oggi ricorrendo la festa del S. Patrono, S. E. e Patrona celebrerà alle ore sette nella Chiesa del Sodalità ed alla sera, nella Chiesa stessa, avranno luogo preghiere per la vittoria delle armi italiane. Il discorso di circostanza sarà pronunciato dall'illmo Mons. Cappellano.

Infortunio sul lavoro

Purtroppo quasi ogni giorno la cronaca del nostro paese registra infelici avvenimenti. Ieri un povero operaio fu ucciso da una gru alla Giudecca, lenti un giovane di 18 anni, certo Pagan Luigi, abitante in Rio Marin N. 825, ucciso tra dita. Mentre puliva una macchina ferma, questa fu fatta agire improvvisamente ed il povero giovane rimase colla mano sinistra impigliata tra gli ingranaggi e si furono nettamente recisi l'indice, il medio e l'anulare. Recatosi alla Guardia medica, fu curato prontamente dal dott. Coletti, il quale giudicò la ferita estraibile in 20 giorni.

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente all'Università
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campo del Tana 2160 (Tel. 24)
Riceve tutti i giorni dalle 12-14.

Dstotricia e Malattie della Donna

D. E. SOLDA
Allievo della Clinica di Padova, Firenze, Venezia
Campo della Tana 2160 (Tel. 24)
Riceve tutti i giorni dalle 12-14.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA
VIA OZZI 12 (tel. Teatro Concordi, 1)
Prenzi da L. 2 a L. 9 al giorno
Consultazioni private - Tutti i giorni 9-4 pm

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA

Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Paria Borsone, 7 - Tel. 476
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

Banca Mutua Popolare

di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1897
Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 % con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.

4 % idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a sei e dodici mesi alle stesse condizioni.

4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 ciascuna - Accordi prestiti, acconti cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

TEMETE GLI INCENDI?!

La migliore salvaguardia è data tenendo nelle Case, Ville, Stab. ecc., i ben noti ESTINTORI AUTOMATICI d'INCENDIO MASCIADRI

che spongono Istantaneamente ed infallantemente qualsiasi principio d'INCENDIO, anche se provocato da materie infiammabili.

DIECI tipi differenti a SPALLA o a MANO sono posti in vendita da L. 35 in più.

Fabbricazione di cariche per qualsiasi estintore - Riparazioni - Pezzi ricambio

PREMIATA FABBRICA ITALIANA ESTINTORI AUTOMATICI

R. MASCIADRI

Fornitore del R. Governo e di 1000 grandi Stabilimenti

28 Via Sottobrioni - MILANO - Telefono intercomunale, 20-979

ITALIANI: Preferite l'Industria Nazionale

tutti, e la cancrena dell'usura non aveva fatto sì rapidi progressi.

Se una Compagnia aveva bisogno di cinque o seicento lire, si trovavano subito, ed a modiche condizioni. Oggi, se occorrono un seicento lire, pure, puta il caso, darsi benissimo quello che successe a me l'anno scorso in settembre e che val bene la pena di raccontare.

Mi trovava a Spiez ed avevo propriamente bisogno alla partenza di seicento lire. Oh Dio! Voi vedete che la non è una gran cosa, o che un certo credito ed insieme un certo diritto di trovare la somma, la aveva, anche senza bisogno di tanti stenti e di tante raccomandazioni.

Vado all'Agenzia di città e propongo l'affare — non al direttore, che era assente — ma al factotum... un Veneto, un patriota, da qualche anno colà stabilito, o che ha assorbita tutta l'aria di quel paese per metà Genovese e per l'altra metà... Toscano. Questo garbato signore, prima di tutto, mi manda da Erode a Pilato, dall'oggi ai domani; poi vuol sapere qual premio darei per questa grande operazione — mi rimetto in lui — e finalmente mi assicura che l'affare era fatto e che ripassassi più tardi. Vado e mi fa leggere le bozze d'un contratto. Ecco le condizioni ai quali voleva obbligarmi quel... signore.

Vengo prima di tutto tutti i cassoni e ritirare lui le chiavi; ducento lire di interesse, una dichiarazione esplicita che tutta la roba della Compagnia (cir-

Berretti da Ufficiale

sempre pronti in tutte le misure ed in varie forme

PREZZI per SOTTOTENENTE

- Fanteria e Cavalleria 1. 11.—
 - Artiglieria da Campagna 11.50
 - Genio ed Artiglieria da Fortezza 12.—
 - Medici e Commissari 12.—
 - Bersaglieri 12.50
 - Alpini 13.—
- ogni grado in più L. 0.75

Rivolgersi alla

Sartoria Civile e Militare

CAPPELLIN

S. Bartolomeo - VENEZIA

Telef. 16-60

ORECCHIO, NASO E GOLA

D. PUTELLI, Specialista

CONSULTAZIONI

VENEZIA S. Molese calle Rialto, 1399 ore 15-17 (Tel. N. 100) meno il sabato.

Udine Piazza VIII. Emanuele, Via Belle-ol. 28. Ogni Sabato dalle ore 9 alle 12

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Libero Docente all'Università

Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14

VENEZIA: S. Maria Formosa, Campo del Tana 2160 (Tel. 24)

Riceve tutti i giorni dalle 12-14.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica

D. Salvatore Levi

PADOVA

VIA OZZI 12 (tel. Teatro Concordi, 1)

Prenzi da L. 2 a L. 9 al giorno

Consultazioni private - Tutti i giorni 9-4 pm

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA

Prof. E. OPOCHER

docente nella R. Università di Padova

TREVISO - Paria Borsone, 7 - Tel. 476

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

Banca Mutua Popolare

di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1897

Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 % con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.

4 % idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a sei e dodici mesi alle stesse condizioni.

4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 ciascuna - Accordi prestiti, acconti cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

TEMETE GLI INCENDI?!

La migliore salvaguardia è data tenendo nelle Case, Ville, Stab. ecc., i ben noti ESTINTORI AUTOMATICI d'INCENDIO MASCIADRI

che spongono Istantaneamente ed infallantemente qualsiasi principio d'INCENDIO, anche se provocato da materie infiammabili.

DIECI tipi differenti a SPALLA o a MANO sono posti in vendita da L. 35 in più.

Fabbricazione di cariche per qualsiasi estintore - Riparazioni - Pezzi ricambio

PREMIATA FABBRICA ITALIANA ESTINTORI AUTOMATICI

R. MASCIADRI

Fornitore del R. Governo e di 1000 grandi Stabilimenti

28 Via Sottobrioni - MILANO - Telefono intercomunale, 20-979

ITALIANI: Preferite l'Industria Nazionale

tutti, e la cancrena dell'usura non aveva fatto sì rapidi progressi.

Se una Compagnia aveva bisogno di cinque o seicento lire, si trovavano subito, ed a modiche condizioni. Oggi, se occorrono un seicento lire, pure, puta il caso, darsi benissimo quello che successe a me l'anno scorso in settembre e che val bene la pena di raccontare.

Mi trovava a Spiez ed avevo propriamente bisogno alla partenza di seicento lire. Oh Dio! Voi vedete che la non è una gran cosa, o che un certo credito ed insieme un certo diritto di trovare la somma, la aveva, anche senza bisogno di tanti stenti e di tante raccomandazioni.

Vado all'Agenzia di città e propongo l'affare — non al direttore, che era assente — ma al factotum... un Veneto, un patriota, da qualche anno colà stabilito, o che ha assorbita tutta l'aria di quel paese per metà Genovese e per l'altra metà... Toscano. Questo garbato signore, prima di tutto, mi manda da Erode a Pilato, dall'oggi ai domani; poi vuol sapere qual premio darei per questa grande operazione — mi rimetto in lui — e finalmente mi assicura che l'affare era fatto e che ripassassi più tardi. Vado e mi fa leggere le bozze d'un contratto. Ecco le condizioni ai quali voleva obbligarmi quel... signore.

Vengo prima di tutto tutti i cassoni e ritirare lui le chiavi; ducento lire di interesse, una dichiarazione esplicita che tutta la roba della Compagnia (cir-

(Continua)

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

scritte da lui medesimo

— Meno di lei.

— Un ladro... un ladro!

— Me l'ha già detto ancora...

— Lei è un ruffiano.

— Meno di lei.

— Pezzente!

— Meno di lei.

— Maledetto bastardo.

— Meno di lei.

— Una figura p...

— Meno di lei.

E più che Coppellotti urlava più calmo compariva il Pstroch...

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 14

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Ingenti sequestri di grano

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

In questi giorni l'ispettore pellagrico provinciale ed il medico provinciale hanno effettuato alla posta stazionale in vari magazzini della città ingenti sequestri di grano e di orzo.

Il sequestro arriva complessivamente ad oltre 100 quintali.

Il fatto è stato deferito alla autorità giudiziaria la quale, per breve, giudicherà i vari negozianti presso i quali vennero effettuati i sequestri.

La campagna nel bellunese

Si confermano le buone, ottime condizioni della campagna nel bellunese per tutte le coltivazioni agrarie, specie per i prati.

Si ottengono quindi ottimi prodotti, specie se nel mese corrente non verrà a nuocere il calore necessario in ispecie per la buona riuscita del grano.

La vite è promettentissima. Dagli attacchi crittogamici ha subito danni di lieve importanza.

Precettazione di bovini

Il conformista dell'ultimo decreto burocratico, al fine di assicurare l'approvvigionamento della carne bovina all'esercito, tutelando nel contempo i bisogni dell'agricoltura, è stata nominata una commissione provinciale, e sono state nominate due sottocommissioni.

TREVISO

L'incetta dei bovini per l'esercito

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto riguardante l'incetta dei bovini per l'approvvigionamento del R. Esercito. Ecco le norme principali:

I detentori di bestiame bovino del Comune potranno dichiarare subito al Sindaco con denuncia fatta agli A. M. Municipali delle singole frazioni, quali capi intendono esibire spontaneamente all'ispezione della Commissione Provinciale d'incetta.

I capi di bestiame spontaneamente esibiti dovranno essere dai detentori presentati alla visita della Commissione nei giorni e luoghi qui appresso indicati, a seconda delle frazioni cui appartengono:

Per le frazioni di S. Angelo e di Canizzone il giorno 25 agosto cor. ad ore 7 ant. (Piazzale della Chiesa di Canizzone).

Per le frazioni di S. Bona e di S. Giuseppe il giorno 26 agosto cor. ad ore 7 ant. (Piazzale della Chiesa di S. Bona).

Per le frazioni di S. Lazzaro e di S. Antonio il giorno 27 agosto cor. ad ore 7 ant. (Piazzale della Chiesa di S. Antonio).

Per le frazioni di S. Pelajo, di S. Maria del Rovere e Piana il giorno 28 agosto cor. ad ore 7 ant. (Piazzale della Chiesa di S. Maria del Rovere).

Qualora il peso vivo dei capi spontaneamente esibiti e ritenuti acquistabili non formi complessivamente il 10 per cento del peso vivo di tutti i bovini esistenti in Comune, la Commissione si riserva il diritto di rifiutare, anche d'autorità, gli altri capi occorrenti.

Gli animali scelti dalla Commissione ed a disposizione dell'Amministrazione Militare saranno lasciati ai possessori — con facoltà di continuare a servirne per uso agricolo — fino al giorno dell'acquisto che verrà a suo tempo indicata, e solo al momento della consegna effettiva sarà offerto al giusto prezzo (per quintale di peso vivo).

Coloro che occorrono bovini alla scelta della Commissione saranno puniti con la ammenda da lire 50 a L. 1000.

Gallette scarse femminile

La vendita ha fruttato una cifra conveniente.

La caramella dei feriti

Transitava oggi un treno-ospedale della Croce Rossa: le signorine addette alla Sezione rinfreschi per i soldati di passaggio, si accorsero presto a chiedersi se qualcuno abbisognasse di qualche ristoro. Un tenente medico rinviava e dice: Non abbiamo bisogno di niente, abbiamo qui ghiaccio, brodo, caffè, ecc.

La signorina rimane interdetta, vede un soldato affamato. E un bersagliere ed ha la testa fasciata. Ella insiste:

— Volete una caramella?...
— No, non ho sete.
— Accettate almeno una caramella...
— Grazie, quella caramella mi fa cambiare ve ne darò una delle mie.

Il bersagliere prende la caramella, poi fruga un po' nel suo taschino e poi prende una signorina un po' protetta da fucile. Prende signorina: è una caramella austriaca.

La Sessione d'Assise

La Procura Generale di Venezia ha fissato l'apertura della sessione della Corte di Assise di Treviso per il giorno 23 novembre p. v.

Non è ancora noto il ruolo dei processi che saranno discussi.

Il Consiglio Comunale e la dimostrazione patriottica

GASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Stamane si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. Sereno. Erano presenti 18 consiglieri. Degli assessori il cav. Benzo Andreola — perché il Co. Municipale non ha ancora nominato gli assessori ufficiali al fronte.

Aperta la seduta il Sindaco pronuncia un elevato e patriottico discorso, ricordando il valore dei nostri soldati che sui campi della gloria, in nome di un'Italia più grande, stanno compiendo il destino della Patria, ricominciando la fedele figura del nostro Sovrano, del capiente condottiero. Caduno tra i quali valgono fedeli gli sguardi della Nazione. Commemorò il caduto al fronte, concittadino Moscardo Corrente e mandò il suo saluto a nome anche del Consiglio dell'Esercito, di Re, alla Patria. Fu applaudito.

Il consigliere Turcato socialista ufficiale

La lana per i soldati

ODORIOPO — Ci scrivono, 15:

Anche a Colorio si è cominciato a lavorare per preparare la lana ai soldati combattenti per la prossima stagione invernale. Il Comitato delle signore di Colorio ha deciso di fare 300 ricami dalla festa di beneficenza del Comitato d'assistenza civile ha deliberato di destinare scopo lire 250. Una quantità di lana è già stata acquistata per la lavorazione.

A Colorio alcune signore di concittadini hanno venduto la lana a lire 3 al chilo mentre il prezzo corrente è di lire 5.

Questa povera gente merita un pubblico elogio.

Sul campo dell'onore

GEMONA — Ci scrivono, 15:

E' morto sul campo dell'onore il concittadino Ennio Isola, soldato di fanteria, appartenente a distinta famiglia Gemonese.

VERONA

Tragica fine di una guardia ferroviaria

VERONA — Ci scrivono, 15:

Stante alla stazione di Porta Vescovo la guardia ferroviaria Camillo Bragantini (Lui), ventiseienne, ammogliato ed abitante alla Biondella, mentre stava agguanciando due vagoni, non si sa precisamente come, rimaneva preso fra due respingenti all'altezza dell'addome e letteralmente schiacciato. Alla strage, una delle polveriere accese e i compagni di lavoro che provvedevano a farlo trasportare all'Ospedale Civile. Ogni cura fu vana e l'infortunato dopo un'ora spirava tra atroci dolori.

Una filiale ad Ala

della Civica Cassa di Risp. di Verona

La Civica nostra Cassa di Risparmio allo scopo di venire in aiuto delle popolazioni e dei Comuni rendenti dalle vittoriose nostre armi deliberò — dopo averlo partecipato al Governo che l'approvò — di subito istituire ad Ala una sua succursale.

Teatri e Concerti

"Camisa rossa,"

Tre atti di "Rafa,"

Davanti ad un pubblico affollato — il pubblico ha tanto bisogno di svago — la Compagnia di Emilio Zago ha rappresentato ieri la commedia di Rafa, nuova per Venezia, "Camisa rossa". Non è dire che il pubblico ha tanto bisogno di svago, e partecipa al teatro di occasione ha ragione: fortuna e da luogo sovente a ciambelle senza buco. Tanto peggio quando si tratta di iniettare elementi patriottici ad una pedestre vicenda di teatro popolare. Qui si trattava di portare sulla scena la commedia rossa, e poco, che il solo Zago è sufficiente a mettere il cuore in vibrazione. Ma se ci domandiamo che cosa il Zago abbia messo di suo in questo lavoro, al quale ha conferito tutto il valore che l'epopea gariboldina può aggiungere con un solo nome, abbiamo riconosciuto che il comico è assai scarso. Pare che l'autore ci volesse presentare un bel tipo di popolano ex gariboldino e pieno ancora dell'entusiasmo giovanile che l'ha condotto a Bezzecio. Diciamo pure, perché se egli è riuscito a mettere in bocca ad Emilio Zago qualche frase fatta e qualche cosa che Zago lo fa cavar il gito, e si sa che Zago lo fa cavar anche dal nulla, non è riuscito a mettere in piedi una figura che si reggesse per virtù propria. E' da supporre infatti che un vecchio tipo di conservatore ancora tanto visore moria in Zago, in testa qualche di quelle idee che chiameremmo vecchie, quelle idee elementari per esempio che il nostro popolo serba ancora fortissimamente e che impedirebbero per esempio ad un padre di famiglia di tenere sotto il tetto familiare il fidanzato della figliola, un bel pezzo di figliola, naturalmente. Parebbe che questo padrone dovesse provare un movimento di repugnanza a farle un figlio che è visto come un fannullone fino ai trentadue anni e poi ha fatto un buon affare con un matrimonio, ha rimborsato al socialismo e diventa la provvidenza della famiglia. Nulla di tutto questo: si direbbe che la famiglia si allarga in certe dimensioni, che il comico è assai scarso. E questo, assurdo. Il popolo può avere una morale discutibile, ma ha una morale.

Nella commedia di Rafa non ne ha alcuna. Vorremo dire per questo che il teatro deva diventare una predica morale? Tuttavia, Ma a' l'autore che si è dato in qualche modo, il tema, presentandoci il popolano che non rifugge dal sacrificio, anzi lo accetta con entusiasmo in nome di una idealità, e allora è necessario, per ragioni di simpatia, che il popolano sia un uomo di un pezzo e si ispiri a una idealità, sempre anche quando si sbaglia.

Questo sia detto di passaggio, quantunque sia divenuto ormai assai comune di trovare nei giovani nostri autori dialettali il segno di una amorosità che non rappresenta il popolo, e che se lo rappresenta lo dovrebbe schiacciare.

La Compagnia fece prodigi, riuscendo a infondere vita ad una vicenda che di vita è priva. Insieme allo Zago, la Pivato, la Scantamburlo, trovarono degli accenti di sincerità, il Prossidomi color sobriamente una macchietta di "nonzolo", messa lì al solo scopo di dare un calcio nel sedere — un vero calcio e non metaforico calcio — alla gente che si scandalizza di certe procedure facili. La commedia fu anche applaudita. Ma non va tacuto che finisce con l'inno di Garibaldi.

Grandinata

lavora nella strettia di Quero si formò all'improvviso un temporale che in breve venne furioso. Accompanyato da vento, lasciò cadere nembi di pioggia sopra diversi paesi, ma anche grandine minuta e copiosa, così da recare danni gravi a Ong. Levada, Covolo, Bigolino per la quarta volta. Che sia l'ultima?

La morte di un soldato

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) — Al nostro Sindaco è pervenuta la notizia, con preghiera di comunicarla alla famiglia, che il soldato di terza categoria della classe 1903, Furien Antonio fu Davide, prenome unico, nato a Veduggia, è morto all'ospedale militare di Verona.

Alla desolata madre e congiunti tutti le nostre condoglianze.

UDINE

Per l'assistenza civile

UDINE — Ci scrivono, 15:

Al Comitato le oblazioni pervenute raggiunta la somma di lire 78.385.06.

Delle 21 sottoscrizioni ritenute incaricate dal Comitato generale di assistenza civile di necessità obblazioni poche finora si sono rese realmente utili, fra queste merita di essere segnalate:

I. Avv. Cavasola ed avv. E. Nardani Lire 200.

III. Avv. G. Levi, avv. Ballini ed avv. A. Feruglio Lire 150.

IV. Ing. G. Rossi e avv. G. V. Baschieri Lire 150. Totale Lire 532.50.

Per i pensionati della Germania e del Lussemburgo

L'Ufficio provinciale del Lavoro ha ricevuto dal R. Ministero degli Affari esteri la nota seguente:

Al Commissariato non è sfuggita l'importanza numerica delle rendite operale assicurate dalla Provincia di Udine ed ha dato corso ai reclami relativi al più vivo interesse; facendo le più vive pressioni per il pagamento delle rendite germaniche e del Lussemburgo. A quanto consta il detto pagamento è già stato ripreso e si ritiene che i beneficiari saranno man mano soddisfatti.

La commemorazione dell'avv. Manzoni

Sulle rive del contrastato Isonzo è morto da valoroso l'avv. Giuseppe Manzoni, che fu quale sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ieri mattina il prode magistrato venne degnamente commemorato all'udienza civile dal Presidente cav. Domini, dal Proc. del Re avv. Farlati e dall'avv. Nardani per il foro. Alla Pretura la commemorazione venne tenuta dal rettore avv. Valenzana e dall'avv. cav. Z. E. Schiavi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 17 — "Su l'Isola".

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

Vedi in III. pagina

LUCIANO BOLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della "Gazzetta di Venezia"

Pubblicità economica

SENTESIMI E LA PAROLA

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTATI PREZZO MITISSIMO, villetta sopra Fiume. — Rivolgere: Via Tassoli 43, Anadici, Firenze.

CERCASI CASA giardino centrale. Scrivere fortuna posta. Indicare posizione, prezzo.

Villeggiature

ALTEZZA 500 — Villa ammobiliata, 9 stanze, bagno, giardino, scuderia. — Peruzzi, Carlietta, Como 3, Firenze.

Offerte d'impiego

LAUREATO da Scuola Superiore di Commercio o ragioniere esente da obblighi militari, è ricercato quale straordinario della Camera di Commercio di Venezia. — Scrivere alla medesima.

Piccoli avvisi commerciali

Cont. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asma, ecc. Volete guarirvi? Domandate libro gratis: Laboratorio Valentini, Bologna.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE DI ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 luglio 1915

ATTIVITA'		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in cassa	74.425,50	Azioni emesse N. 5063 a L. 50	25.150,00
Cambiali in Portafoglio	2.744.154,22	Fondo di riserva ordinario	126.575,00
Effetti da incassare	319.291,98	" " straordinario	46.443,87
Valori Pubblici di proprietà	1.124.866,11	" " Spec. p. oscill. valori	30.000,00
Rapporti attivi	19.523,00	PASSIVITA'	
Anticipazioni sopra valori pubblici	35.700,00	Conto corrente L.	572.833,37
Conti corr. con garanz. - saldo debito	697.320,76	" " Risparmio	1.665.167,91
" " con Banche e corrispondenti	95.361,22	" " Piccolo Risparm.	33.275,29
Effetti e crediti a liquidare	1.96.846,37	" " Scadenza fissi	1.882.043,20
Debiti diversi	39.473,58	Conti corr. con Banche e Corr. vari	219.100,00
Tesorerie Consorziali	13.156,61	Rapporti passivi	36.73,00
Esattoria	84.533,68	Dividendi a pagare	8.570,30
Beni stab., resid. della Banca	1.30.000,00	Creditori per effetti da inc. e diversi	168.973,18
Mobile e caserforti	1.850,00	Tesorerie consorziali	—
Valori del fondo prev. pers.	38.651,89	Fondo di prev. del personale L.	38.651,89
Depositi a cauzione	842.112,71	Fondo di dep. a cauz.	842.112,71
" " a custodia	542.779,18	" " a custodia	512.779,18
Spese dell'esercizio corrente	155.044,49	Depositi per cambiali di conto corr.	844.450,00
		Rendite del Corrente esercizio	6.850,850,00
			215.827,91
			6.926.687,91

OPERAZIONI DELLA BANCA

- Riceve denaro in conto corrente al 3,50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; o per somme maggiori dietro preavviso.
- Emette libretti di risparmio al 3,75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4,50 %.
- Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
- Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3,75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4,25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4,50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
- Accorda prestiti e sconti cambiali ai soci.
- Anticipa somme contro deposito di carta valabile.
- Riceve cambiali per l'incasso.
- Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
- Esegua operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Bertoglio ing. cav. Ettore, Petrogrande rag. Antonio.
Direttore: Senzari rag. Giuseppe.
Consiglieri d'Amministrazione: Facioli Ettore, Gagliardi ing. Alfredo, Mammi Cav. Giacomo, Nazari Dott. Giacomo, Pedrazzoli Attilio, Pedrazzoli ing. Cav. Marino, Prodromi Rag. Aldo.
Presidente: Bonetti cav. Luigi.
Vice Presidente: Ferro Cav. avv. Giacomo.
Il Racciatore: Dal Bello Emilio.

ESERCIZIO XLV

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADE GISON DI VALMARINO

SITUAZIONE al 31 luglio 1915

ATTIVITA'		PATRIMONIO SOCIALE	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	118.233,87	Azioni N. 4493 da L. 50	224.650,00
Cedole e valute diverse	1.130,08	Fondo di riserva ordinario	112.325,00
Portafoglio eff. su piazz. N. 5115	2.715.740,41	Fondo di riserva straordinario	585,00
Effetti all'incasso, N. 36	139.301,60	Fondo speciale oscillazione valori	144.602,47
Conti correnti garantiti	1.404.557,54	Fondo ammortamento fabbricato	21.339,69
Valori pubblici di proprietà	642.447,00		60.000,00
Esattoria	73.666,29	PASSIVITA'	
Agenzie	200.773,48	Conti corr. con Banche e corr.	76.524,02
Conti corr. con Banche e corr.	28.734,77	Depositi in conto corr. N. 39	316.350,56
Beni stabili	100.000,00	Depositi a risp. libero	585,00
Mobile e Caserforti	12.500,00	Depositi in conto vine.	487,00
Debiti diversi	83.855,76	Buoni fr. a scad. fissi	14,97,44
Titoli Cassa di Previdenza	32.085,00	Piccolo risp. libretti	1519,00
Depositi a gar. op. diverse L.	2.900.158,00	Creditori diversi	14.403,67
Depositi a cauzione servizio	36.000,00	Dividendi arretrati ed in corso	5.670,00
Dep. a c., in amm. e cass. c.	1.237.803,00	Cassa di prev. "Gio. Wassermann"	63.144,92
Debiti in conto titoli	602.016,00	Conto corr. non disponibile	14.308,76
Spese d'amm., tasse ed interessi passivi del corr. esec. da liquidarsi	10.468.404,26	Esattoria	73.981,00
	171.454,69	Depositi a gar. op. div. L.	2.900.158,00
	10.637.858,95	Depositi a cauz. servizio	36.000,00
		Dep. a c., in amm. e cass. c.	1.232.645,00
		Conto titoli presso terzi	602.016,00
		Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	232.081,84
			10.637.858,95

Sindaci: Ing. CARLO BASSI, Rag. UBERTO BRUNETTI.
Direttore: GIUSEPPE DE MORI.
Consiglieri: GIOVANNI DE MORI fu F. Co, ULDERICO DAMIANI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

- Emette azioni L. 120.—
- Accorda prestiti sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
- Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
- Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
- Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
- Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
- Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.
- ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO DI CAMBIO VALUTE
- DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO
- Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
 - il 3 % " risparmio libero
 - il 3 % " vincolato da 4 a 12 mesi
 - il 4 % " da 13 a 24 mesi
 - il 4 % " piccolo risparmio fino a L. 1000.
- Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
- Libretti e buoni gratis

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

VIGILANZA DALLE CONTRAFFAZIONI

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO, GRAN LIQUORE GIALLO, VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI: VIEUX COGNAC, SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE: CHIASSO, S. LUDWIG, NICE e PARIGI, TRIESTE

con STABILIMENTI PROPRI: per la Svizzera, per la Germania, per l'Austria, per l'Ungheria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: nella SVIZZERA e GERMANIA: nell'AMERICA del NORD

G.F. ROVERE & C. - GENOVA, G. FORNATI & C. - MILANO, G. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Nuovi sensibili progressi in Valle Sexten

Le nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande fortemente attaccate

Il nemico respinto con gravissime perdite - 300 prigionieri nella zona del Monte Nero

Il bollettino di guerra

Roma, 16

Comando Supremo — Bollettino del 16 Agosto:

NELLA ZONA DEL TONALE E NEL SETTORE DI VAL D'ASSA (Sette Comuni) IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE FU IERI ASSAI INTENSO.

SONO SEGNALATI NUOVI PROGRESSI NELLA VALLE SEXTEN (Drava). LA NOSTRA ARTIGLIERIA SCONVOLSE I TRINCERAMENTI NEMICI SUL SEIKOFEL E SULLA CRODA ROSSA. ESSA OBBLIGO' AL SILENZIO QUELLA AVVERSARIA CHE TENTAVA DI CONTROBATTERLA. — LE FANTERIE AVANZARONO LUNGO LE VALLI DEL BAROHERBACH E DEL BODENBACH, ESPUGNANDO LE DIFESE NEMICHE E PRENDENDO ALCUNE DIECINE DI PRIGIONIERI.

NELLA NOTTE SUL 15 IL NEMICO TENTO' CON UN CONTRATTACCO DI RI- PRENDERE LE POSIZIONI PERDUTE SUL BODENBACH MA FU RESPINTO.

ULTERIORI NOTIZIE SULL'AZIONE DEL GIORNO 15 IN VALLE POPE- NA, ANNUNZIATA CON BOLLETTINO DI IERI, CONFERMARO LE GRAVI PERDITE SUBITE DALL'AVVERSARIO: IN UNA TRINCEA VENNERO CON- TATI PIU' DI 200 CADAVERI TRA CUI ALCUNI UFFICIALI.

IN CARNIA NELLA NOTTE SUL 15 L'AVVERSARIO PRONUNCIO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PAL PICCOLO, FREIKOFEL E PAL GRANDE. IL FERMO CONTEGNO DELLE NOSTRE FAN- TERIE, SORRETTO DAL TEMPESTIVO EFFICACE INTERVENTO DELLE BAT- TERIE, VALSE A RESPINGERE SU TUTTA LA FRONTE IL NEMICO IN- FLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO VENNERO IERI COMPIUTI ALTRI PROGRESSI SPECIALMENTE IN DIREZIONE DI PLEZZO, E FATTI CIRCA 300 PRIGIONIERI.

Firmato: Generale CADORENA

La Santa Sede per gli internati italiani nei campi di concentramento austriaci

Roma, 16

(Z). — Vengo informato da buona fonte che la Santa Sede si è vivamente preoccupata della situazione fatta agli italiani internati nei campi di concentramento austriaci. Essa ha esercitato tutta la sua influenza per ottenere che la loro sorte venisse alquanto migliorata e che i vecchi, le donne e i fanciulli, specie i più malandati in salute e quelli che, per la loro estrema miseria si trovano nella necessità di non aver mezzi per acquistare generi oltre quelli scarsissimi assegnati loro come nutrimento dal governo, potessero varcare il confine d'Italia. Ma non solo della condizione materiale degli internati si è preoccupata la Santa Sede, bensì anche di quella spirituale.

Quei miseri, raggruppati come le pecore, in luoghi insospitati, abbandonati alla brutalità dei soldati, privi di ogni contatto col mondo civile, ignari della sorte toccata ai loro cari, costretti a combattere in favore del tiranno o sfuggiti miracolosamente ad ogni ricerca della polizia, si trovano in condizione tale che più d'uno ha tentato d'uccidersi, preda della più nera disperazione, qualche altro è impazzito. Quando si scriverà la storia di questi infelici, vi saranno pagine orribili.

Orbene, non vi ha chi non veda quale conforto potrà venire ad essi dalla vista di un viso amico, dall'ascoltare una parola di speranza, dall'avere accanto a sé, nelle ore terribili della nera disperazione, una persona cui possano confidare le loro pene nella certezza di essere compresi e che non li tradirà. Ed è infatti il continuo timore dello spionaggio che stringe in una morsa i cuori di quegli infelici, i quali si sono chiusi in un mutismo spaventoso. Chi può garantire loro che lo sconosciuto a cui si rivolgono, che si presenta sotto le spoglie di un fratello di sventura, non sia un traditore, una spia pagata dal governo austriaco per stare a guardare da quelle labbra dolose l'ultima confidenza?

Benedetto XV, anima nobile e cuore generoso, ha rivolto spesso la sua mente, con angoscia, a quei disgraziati fratelli nostri. Le loro pene sono diventate le sue pene e una grande, infinita pietà di loro lo tiene. Ed egli ha chiesto al governo austriaco il permesso di inviare in quei campi di concentramento dei missionari e delle suore italiane. Costoro, dopo averne ottenuta l'autorizzazione dal governo italiano, andranno a chiudersi in quei luoghi di dolore e di pena e divideranno coi loro fratelli le lunghe giornate dell'asilo e della speranza, confortandoli ed assistendoli. E' un nuovo, generoso e proficuo sistema di missione apostolica e di propaganda patriottica, che i cappuccini italiani si accingono a compiere facendo dei prigionieri volontari, lontano dalla patria loro. Ma quale conforto per quei poveretti, credenti o no, che si vedranno ricordati dalla tanto desiderata patria, che avranno cura e assistenza amorevole e disinteressata? Essi potranno udire accanto a sé, in ogni ora, la parola della fede e della speranza pronunziata nell'idioma caro. E' una nuova benemerenza che si aggiunge alle altre tante, scritte a caratteri d'oro nel libro magnifico dell'opera di fede e di vero patriottismo compiuta dai seguaci del poverello di Assisi.

Le pensioni privilegiate di guerra

Opportune riforme

Roma, 16

L'on. Luigi Rava in una lettera pubblicata dal "Messaggero", occupandosi delle pensioni privilegiate di guerra, rileva che secondo le attuali disposizioni che derivano dalla legge 27 giugno 1850 e 20 giugno 1851 sulle pensioni militari, il padre non quinquagenario, quantunque inabile al lavoro per infermità, non ha pensione: ha pensione se è vedovo anche in giovane età e buona salute. L'on. Rava dice che la legge benefica dovrebbe badare al padre impotente al lavoro. Essere vedovo, ma sano e giovane, certo non è titolo di preferenza verso chi è impotente al lavoro. Nelle riforme che verranno fatte con unanime intendimento su questo grave tema delle pensioni di guerra, questo caso merita considerazione per riguardo ai gloriosi soldati italiani e alla loro famiglia. E la riforma sarà benedetta.

Austriaci!

L'altro ieri in un paese sul vecchio abitato confine dove un ospedale, è accaduto un caso pietosissimo. Una madre con grande sacrificio era giunta fin qui per abbracciare il suo figliuolo soldato internato ferito in un combattimento. La povera donna si accamminava verso l'ospedale, quando sopraggiunse per l'aria un velivolo austriaco il quale lanciò una bomba che andò a cadere proprio nel pressi del pio luogo: la scagurata ne fu colpita in pieno e rimase cadavere sulla strada.

Il figliolo che ora è in via di guarigione piange la madre assassinata. In quella stessa occasione un'altra bomba cadde uccidendo sul colpo due soldati che se ne stavano tranquillamente giocando.

Il valore del nostro esercito riconosciuto in Germania e in Austria

Il rimpianto per la perdita dell' "U. 12."

Zurigo, 16

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung dice: « I combattimenti sul Carso sono di un'incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo. Non se ne vide di eguale intensità neppure nelle battaglie della Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile ».

Si ha da Vienna: « La Neue Freie Presse, rilevando l'intensità degli attacchi italiani sull'Isone, dice che i soldati italiani si battono valorosamente. Bisogna rispettare gli eroi anche in veste nemica ».

Lo stesso giornale, a proposito della perdita dell' "U. 12", scrive che essa è grave, anche perché gli ufficiali e l'equipaggio del sommergibile erano sceltissimi. Molte speranze si riponevano nel Lerch, marinaio di sangue freddo e di audacia grandissima: uno dei migliori della flotta.

Landro

(D) A Carlinin (Schludernitz), nell'Alto Adige concorrono due strade, una proveniente da Cortina d'Ampezzo, l'altra da Auronzo, le quali si continuano con una strada orientata da sud a nord terminante a Dobbiaco (Toblach) nella ridotta Valle di Pusteria.

Al di là di Carlinin, luogo modesto per quantità di abitanti, ma frequentato in tempo di pace per la bellezza delle nude montagne che lo circondano, trovansi un villaggio nei tempi di pace e molto notando in questi giorni per le sue fortificate fortificazioni contro le quali si appuntano gli sforzi dei nostri soldati: Landro, il custode della Pusteria, della valle vallata che si tenta di occupare per varie vie, infine di separare l'alto bacino dell'Adige dalle regioni orientali dell'Impero.

Landro deve il suo nome ad una caverna che trovavasi nelle vicinanze (l'antico). Esso apparteneva un tempo alla contea di Auronzo; quando i tedeschi se ne impadronirono, ne tradussero il nome in *Hohenstein* (roccia scavata) che si trova in alcune carte topografiche, ma che non ebbe molta fortuna, perché le stesse guide pubblicate in Austria e in Germania portano scritto Landro e lo stesso nome italiano leggesi sull'Albergo. Atteci un po' di più il nome dato alla porzione della valle fra Carlinin e Landro, che noi chiamiamo Valle di Landro, ma che in vari libri è chiamata *Hohensteinertal*. Vi scorre uno dei bracci superiori della Rienza, subaffluente dell'Adige che la Carlinin a Dobbiaco va da sud a nord e giunta a Dobbiaco, si volge verso ovest, formando la sopradetta Valle di Pusteria.

Landro, come si disse, aveva appartenuto ad Auronzo da tempi remoti, quando sorsero gli abitanti di Dobbiaco a pretendere per sé, anzi andarono più in là, reclamando pure tutto l'alto bacino della Rienza e per soprappiù il territorio di Misurina. Scovarono fuori un vecchio diploma di Tassilone, duca di Baviera, scritto nel 788, nel quale si concedevano a Riccardo, abate di Scharnitz (Scharnitz in Tirol, varie montagne, fra le quali quelle nominate Masecola, Rinalva, Montepiana. Quest'ultimo s'interpreta per il Monte Piana a sud di Landro, Masecola diceva dove essere Misurina; quanto a Rinalva, si notava che la Rienza è formata nel suo alto corso da vari torrenti che si riuniscono e che portano vari nomi cominciando da rin, che in dialetto cadornino, significa ruscello. Uno di essi, ad est del Monte Piana, si chiama Rin bianco, che in cattivo latino diventa Rinalva.

Guercio da Camino, Signore del Cadore, il quale sapeva che quella località era posseduta da tempo immemorabile da cadornini e che l'ecce. signor duca Tassilone non aveva facilità di regalar la roba altrui, ottenne nel 1159 il riconoscimento ad Auronzo di tutto il territorio fino a Landro e questo riconoscimento fu confermato da una sentenza emessa due secoli dopo (1375), tanto che gli abitanti di Dobbiaco presero in affinità alcune di quelle montagne da quelli di Auronzo, riconoscendo essi stessi il diritto dei cadornini.

Ma le cose non durarono quiete; i conduttori volevano divenir padroni e domandavano che il confine fosse portato almeno allo sparticchio fra la Rienza e l'Anziet, cioè al Colle di S. Angelo, sopra Misurina, là dove c'era una sorgente chiamata Fontana di Caldiera (Kesselbrunn) e dove c'era il cosiddetto Spalto di Misurina, cioè un fortilizio fatto erigere dal generale Bartolomeo Abrignano di questo spalto fra i monti Piana e Lario restò tuttora un avanzo consistente in una parete di muraglia mezza nascosta da grossi e folti alberi e da tronchi infraditi. E per divenir padroni

Passi della Germania sull'Italia per indurla alla pace?

Roma, 16

Il Giornale d'Italia ha da Parigi: Il corrispondente romano del Petit Journal, telegrafo di avere ottenuto da un alto funzionario della Consulta delle informazioni secondo le quali i circoli ufficiali italiani attendono, più presto che non si creda, un tentativo tedesco sull'Italia, pro-pace.

Anche il Temps, nel bollettino diplomatico, si occupa di queste sospette manovre pacifiste e accenna di sfuggita che l'Italia presto sarà oggetto di passi indiretti della Germania pro-pace.

Il Giornale d'Italia, commentando tale dispaccio, scrive:

E' inutile dire che per quanto riguarda l'Italia, le voci di queste supposte seduzioni non hanno fondamento; del resto, qualsiasi tentativo in questo senso, avrebbe la risposta che merita.

L'Austria smascherata in ogni infamia

(Dagli atti riservati degli Uffici amministrativi e politici del cessato Governo austriaco nel Veneto.)

— Continuazione —

Come si aveva paura della stessa religione e che questa si prestasse per me- ne politiche, è ben rivelato dalla seguente circolare:

N. 1529 - pr. Vicenza 10 dicembre 1860

All' I. R. Commissario Dist. di Schio, A tenore di una riferita confidenziale, s'aggiungerebbero delle premunizioni per una litografia rappresentante l'effigie della Beata Vergine con Gesù Cristo in braccio, ed obbligando gli associati di apporre i loro nomi sopra una lista a tale scopo preparata.

Lo scopo occulto di tali agenti sarebbe di far comparire a suo luogo gli associati come quegli individui i quali colle loro firme acconsentono all'annessione di quel- le parti del territorio italiano, tuttora sog- gette allo scettro Austriaco, a cui per lo- ro domicilio appartengono.

Somma vigilanza per riferirmi ogni emergenza sull'argomento.

L' I. R. Commiss. Super. di Polizia Beltrame.

Il governo austriaco era malcontento del clero italiano, così almeno nell'anno 1852:

N. 511 - PR. 13 ottobre 1852

A. S. E. il Sig. cav. di Toggenburg.

I. R. Luogotenente in Venezia.

E' fatto notorio come nelle Province Italiane allo scoppiare della rivoluzione del 1848, il Clero in generale venne meno alla propria missione e o timido od indifferente, si tenne passivo e lasciò fare, o gettatosi anch'esso nel vortice della ribellione, lavorò apertamente per la cattiva causa; e la sua voce che dove- va bandire il Vangelo e l'amore fraterno di tutti i popoli, si fece sentire più d'una volta sulle pubbliche vie, e persino sugli altari a predicar la rivolta, l'odio di nazione e farsi strumento di passioni politiche.

Vinta la rivoluzione e ripristinato il Governo, per la forza delle armi, il movimento Austriaco, dovette di necessità cessare siffatte pubbliche manifestazioni, ma non perciò si migliorarono gran fatto i sentimenti e lo spirito del Clero, ed è purtroppo doloroso ma vero, che attualmente tanto in questa come in altre Province, generale è l'indifferenza del sacerdozio peggiori interessi dello Stato, alla quale si accoppia in molti mem- bri, una malinconica avversione al presente Regime, per cui il Governo poco o niun appoggio trova nel Clero, e nel- l'adempimento dei suoi doveri religiosi (sic) sia nell'istruzione pubblica che in gran parte gli è affidata.

Indagando le cause di siffatto spiacevole stato di cose, giova ricordare come l'esaltazione al Soglio Pontificio di Pio IX e le illusioni che a quella si congiunsero dell'unità ed indipendenza italiana sotto l'egida del Pontificato, trascinarono il Clero italiano ad una partecipazione attiva nel dramma rivoluzionario, per cui neppure le successive sventure e le dichiarazioni onorevoli del sommo Gerarca, valsero a sanare l'avvenuto guasto politico e la sua demoralizzazione. E siffatte illusioni trovarono facile terreno nel Clero secolare e regio- nale di queste Province, mentre già da molti anni, e sempre con perseveranza, crescendo, la emigrazione di ogni sorta di mezza si studiavano con ogni sorta di mezzi per ispirare avversione al Governo Austriaco, e farlo credere tiranno, nemico d'ogni progresso, ed unico impe- dimento all'emancipazione della Chiesa ed al libero sviluppo delle istituzioni reli- giose.

E qui la verità vuole che si faccia cen- no, come tutta volta qui esistano alcu- ne eccezioni onorate di sacerdoti verame- nte bene pensanti ed attaccati per sentimento al Governo imperiale — Ma il loro numero è assai ristretto e fa e- mergere maggiormente l'indifferenza ed il poco plausibile contegno politico del Clero in generale.

Tracciato così alla meglio, e per quan- to può accontentare un rapporto, le cause che più o meno direttamente trasse- ro molti del Clero nella rivoluzione, e- spongono subordinatamente alcuni cen- ni sulle misure che si presenterebbero a- datte per dare alle tendenze del Clero una piega migliore, cenni dedotti dalle medesime ragioni del male:

I. Migliore ordinamento e migliori di- scipline dei Seminari.

II. Fissare un'età conveniente per la vestizione e per il ricevimento nei Semi- nari dei candidati. E qui giova osservare, che molti giovanetti sono obbligati a vestir l'abito clericale per sottrarsi alla coesione.

III. Allontanamento dai Seminari dei maestri, conosciuti già per loro cattivi principi e per la parte presa nella ri- voluzione.

IV. Nomina di professori non soltan- to capaci, ma di lodevoli principi poli- tici.

V. Scelta di Parroci e Curati superio- ri ad ogni eccezione in linea « politica ».

Valor militare

Alcuni giorni or sono era riportato nei giornali l'episodio pietoso: il soldato Pongili Luigi da Paliano (Roma) appar- tenente al 94. reg. fanteria, in seguito a gravissime lesioni alla faccia riportate in un combattimento, ha perduto l'uso della vista. S. M. il Re che si è recato a vi- sitare l'Ospedale dove egli è degente, si commosse del caso doloroso e gli indirizzò parole di conforto. Il povero soldato chiese al Sovrano con grazia semplice di- cendo che non si doveva della sua sfigura, « perché la ultima cosa che i suoi occhi avevano veduto erano gli au- striaci in fuga ».

S. M. il Re, ammirato dello stoidismo del soldato, gli ha conferito, « motu pro- prio », la medaglia d'argento al valore mi- litare.

Il Bollettino del Ministero della Guer- ra ha confermato ufficialmente il premio elargito a quel magnifico esempio di stoidismo che ben vale un atto eroico e che rappresenta la vera grandezza dell'anima italiana.

L'umile soldato aveva compiuto il suo dovere al fuoco: senza aver fatto nessun atto eroico: nessun atto speciale di va- lore lo aveva distinto dagli altri nella grande battaglia. La sorte non lo favorì in quel cimento e non gli presentò l'occa- sione per emergere: cadde colpito dal colpo nemico; sarebbe rimasto confuso fra gli altri umili oscuri eroi sacrificati della sorte e taciuti dalla storia.

Nella sua immensa sciagura più doloro- sa assai di quella toccata ad altri colpi- ti in fronte o in pieno petto e rimasti sul campo della gloria, la mitraglia avendo- si privato del più caro e prezioso ses- so, quello della vista, egli fu eroe sublime del suo stoidismo: « Non mi dolgo d'aver perduto gli occhi che han visto gli Au- striaci a fuggire ».

Questa frase semplice denota la forte- za dell'animo e la generosità del cuore di quel bravo soldato e sintetizza il pensiero costante, « desso », perseguito dal popolo d'Italia: la completa dedizione, il supremo sacrificio per la liberazione definitiva, con piena di ogni sua terra dal giogo dell'o- cchio austriaco; e la fede ineluttabile nella vittoria.

Il Re nella sua magnanima bontà ha onestamente premiato Luigi Pongili col più ambito premio per un soldato, la me- daglia al valore.

Della fortezza dell'animo e della bontà del cuore dei nostri soldati, mi parva giorni or sono un egregio sanitaro che per la sua missione pietosa ha la quoti- diana occasione di trovarsi sui campi di battaglia.

I caduti danno prova di grande valore e sopportano i dolori fisici con serena rassegnazione: « Ne ho visto uno cui un proiettile aveva straziato il mento e la bocca, nell'attesa che lo trasportassero aveva la forza di sollevare sulla barella e assicurarsi con un blocco di cotone il san- gue che gli colava dalla orribile ferita. Persino i caduti, concludeva il sanitaro, hanno sofferto nel voler un'angelica serenità: i lineamenti composti nell'eterna pace ci esprimono un senso di bontà.

La grande anima italiana mai si smen- tisce!

Italo Bellussi.

La Regina Madre visita i feriti ricoverati nel Castello di Moncalieri

Torino, 16

Per generoso interessamento di S. A. la Principessa Laetitia è stato istituito, come è noto, nel castello reale di Monca- lieri, un ospedale per i feriti in guerra.

Questa mattina S. M. la Regina Mar- guerita ha voluto recarsi a visitarlo. Era accompagnata dal marchese Scaranzi del Cairo e dalla marchesa Pes di Villa- marina. Fu ricevuta dalla principessa Laetitia, dai gentiluomini e dalle gen- tilissime della Corte.

S. M. la Regina ha visitato minuziosa- mente l'ospedale e si intrattenne presso ciascuno dei 70 feriti ricoverati, confortandoli con affettuose parole ed interro- gandoli sui combattimenti ai quali ave- vano partecipato.

La Regina rimase molto soddisfatta per la perfetta organizzazione dell'ospe- dale che è tenuto con ordine e pulizia scrupolosa e dove i feriti ricevono le cu- re più amorevoli ed hanno il maggior con- conforto desiderabile.

La visita dell'augusta signora ha pro- dotta viva commozione nei feriti.

CRONACA CITADINA

Per ristabilire la verità

L'Idea Nazionale pubblica una lunga corrispondenza da Venezia, nella quale l'autore si propone di mettere in luce la matassa della questione, che pareva chiusa, del funzionamento del Comitato di Assistenza Civile.

Nel primo capitolo sempre assai sobrio nei suoi commenti intorno alle divergenze manifestatesi, che pensavano si dovessero a qualunque costo evitare, e la misura della nostra parola ha certamente contribuito a dissipare malintesi in seno al Comitato.

Della buona o mala fede dei socialisti in questo argomento, delle loro intenzioni, non vogliamo essere giudici, oggi, e, anzi, mai, li attenderemo all'opera. Quello che giova nel momento attuale è lo storico dei precedenti, in quanto riguarda non i socialisti, ma l'opera del Comune.

Il Comune — dice la corrispondenza — aveva, già dal settembre 1914, preso dei provvedimenti per alleviare i danni della disoccupazione, erogando, prima dei sussidi in danaro, poi dei buoni per l'acquisto di derrate alimentari ed istituendo delle cucine economiche.

Non è il caso di esaminare qui quanto « sia stata oculata l'opera del Comune e del Comitato pro disoccupati da esso « allora istituito ».

Ora noi crediamo che sia sempre il caso di parlare di fronte a reticenze che potrebbero far credere che non è.

E cominciamo: Nel settembre del 1914, anzi, a essere più precisi, nell'agosto, cominciò a formarsi un Comitato, presieduto dall'on. Fradeletto, con lo scopo preciso di fronteggiare la situazione che si stava preparando nel brusco inaridimento delle fonti della vita economica a Venezia. Il bisogno si manifestò così improvviso e così vasto che il Comune dovette, mentre la iniziativa cittadina stava organizzandosi, provvedere direttamente, e non poté — né altri avrebbe potuto farlo — se non distribuendo dei sussidi in danaro a coloro che, trovandosi improvvisamente in bisogno, non potevano essere provveduti subito di lavoro. La distribuzione dei sussidi in danaro durò tre giorni in tutto, ed è possibile che non tutti i sussidi fossero giustificati da un reale bisogno. Ma tra il dubbio di fare cosa singuista e il dubbio di lasciare soffrire la fame a un bisognoso, prevalse il consiglio di una certa larghezza, tanto più che era necessario prima di tutto assicurare la quiete pubblica, elemento che aveva acquistato importanza nazionale.

Subito dopo, il Comitato, al quale cominciavano ad affluire le prime offerte dei cittadini, si accinse ad affrontare il problema vasto e complicato della ricerca del lavoro e del sollievo della indigenza. Come da un lato, Comitato di Assistenza Civile, cominciò a procurare lavoro, anzi, per conto proprio, impiegò subito a questo fine parecchia centinaia di migliaia di lire. Contemporaneamente, cominciò a funzionare un ufficio speciale di informazioni e di ricerca delle condizioni di coloro che si presentavano in veste di indigeni.

Intanto, per sopprimere ai primi bisogni urgenti, il Comitato, prestò accordi col Comune, che fu sempre il sovventore finanziario più cospicuo e l'assistente morale più autorevole, stabilì di estendere l'azione delle cucine economiche che funzionavano per bisogni ordinari. E' noto che il solo annuncio della distribuzione delle razioni valse a determinare vivissime agitazioni, che pochi facinorosi giunsero a strappare dalle mani dei beneficiari i buoni per le cucine, e secessero in piazza a tumultuare. In altri momenti sarebbe stata giustificata una repressione severa: allora parve consigliabile, e fu buona politica e patriottico consiglio, non prendere di fronte gente inasprita dal bisogno e sollecitata da male intenzioni, ma istituti con gravi fatiche e non indifferente sacrificio pecuniario la distribuzione di buoni coi quali potevano essere acquistate derrate alimentari.

Fu detto allora — ed era menzogna — che Comune e Comitato volevano risolvere il problema della disoccupazione con la beneficenza.

La verità è che Comune e Comitato poterono a tutti i lavori possibili — il Comune spese oltre due milioni — che il Comitato fece azione energica su tutti i poli pubblici e sui privati cittadini per che nuovi lavori venissero allorati. Che tutti i Ministri, da quello della Marina a quello di L. P. P., diedero la loro parte di contributo in seguito alle pressioni esercitate di comune accordo, che la questione gravissima, per cui era in gioco la vita, senza preconcetti, era provata, funzionava al traffico, era agevolata materialmente dal Comandante della Società di M. S., perché potessero andare a lavoro, e, seppure applicando ogni norma di efficienza ed ai bisogni particolari delle diverse classi di lavoratori (fondieri, agenti di negozio, ecc.).

Che nel campo femminile venne istituito un laboratorio per la distribuzione del lavoro a domicilio, il quale è oggi in grado di occupare fino a duemila donne.

Che fin nel campo delle industrie artigianali si tentò di violentare le leggi economiche, provvedendo di lavoro operai che non potevano essere il loro prodotto per la mancanza di clientela.

Esistono tutte queste pratiche, tentate tutte queste vie, restava il problema più grave, risultante dalla impossibilità di dare lavoro a tutta l'incapacitata assoluta di lavoro da parte di molti città grossi, gente che attorno ad una città grossa può sempre vivere delle briciole cadute dalla mensa altrui, ma non può vivere in una città che non ha più traffico e dove il lavoro, salvo casi eccezionali, è un pezzo, un nobilissimo articolo, ma niente di più, per mascherare la elemosina.

O scacciare questa gente, o nutrirsi. Scacciare, dove? Con quali risultati per la quiete pubblica, a prezzo di quali preoccupazioni per un governo che doveva decidere dell'avvenire della Nazione nella più complicata delle situazioni internazionali?

Certo, tutti coloro che dipingono Venezia come neutralista ferocia perché non è scesa in piazza ogni sera a gridare: « Viva la guerra », non si rendono conto dell'enorme contributo che Venezia avrebbe potuto dare al neutralismo, se avesse lasciato scendere in piazza una

turba di affamati e di turbolenti. Comune e Comitato, fedeli al programma che il conte Grimani e l'on. Fradeletto avevano insieme tracciato a sé stessi con le parole « facciamo opera di carità patria e di solidarietà civile », credettero che convenisse affrontare anche le critiche e le mormorazioni degli uomini di corte veduta e pensarono che le eventuali imperfezioni nel funzionamento del Comitato avrebbero potuto correggersi, come lo furono nel corso dell'azione, e che fra tanto ogni amarezza per le ingiuste accuse sui metodi e sui propositi doveva offrirsi in silenzio, dovessero olocosto alla patria, nell'ora più grave che essa abbia mai traversato dalla sua ricostituzione.

Tanto felicemente fu emendata l'opera del Comitato, via facendo, che il suo corso delle cucine economiche, considerato dapprima come un insulto, è oggi entrato nelle abitudini degli indigeni, mentre i coloniali buoni alimentari, che pure resero preziosi servizi nei primi tempi, sono stati soppressi, tutti gli abusi ai quali potevano dar luogo, e che in ogni modo furono esagerati di molto.

Questa, in breve, l'opera del Comune che il corrispondente dell'Idea Nazionale non trova sia il caso di esaminare.

Vorremmo ora parlare dell'opera e dei propositi del Comitato di Assistenza Civile, portando alla pubblica discussione questioni di metodo e di concezione che sembrano risolte? — Non lo faremo, perché noi crediamo sul serio alla necessità della concordia. Ci limiteremo a rilevare le inesattezze nelle quali è caduto in linea di fatto il corrispondente da Venezia dell'Idea Nazionale.

Non è vero che il Comitato intendesse di affrontare il problema della disoccupazione con criteri nuovi. Non vi è nulla di nuovo nel pensare che alla disoccupazione si provvede col lavoro. Così aveva fatto il Comitato precedente d'accordo col Comune, e così continua a fare il Comune per quanto le sue forze ed i suoi poteri glielo consentono.

Di nuovo, nei criteri del Comitato, secondo il corrispondente dell'Idea Nazionale, apparisce soltanto questo: che chi non trova lavoro e condannato a morte di fame.

Giusto, e fortissima, e altamente morale in tempi ordinari; pericolosissimo in tempi eccezionali.

Doveva il Comitato pensare anche agli indigeni? — La questione sembra oggi risolta; ciò che nessuno vorrà dire pacifico è il fatto che il Comune vi debba provvedere per conto proprio. Certo è che al momento della costituzione del Comitato di Assistenza Civile, era aperta una sottile questione pro-indigeni che dava ottime promesse e che si inaridì subito perché gli obblati riversarono ogni loro offerta alla sottoscrizione nuova. Non era un segno del modo col quale il pubblico intendeva la funzione del Comitato, e non si doveva ritenere che, per giudizio della grande maggioranza, il Comitato di Assistenza Civile avrebbe dovuto provvedere a tutti i bisogni creati dalla situazione eccezionale, come del resto la gran parte dei Comitati concorrenti sono in Italia?

Ma — dice il corrispondente — il Comune aveva offerto 100 milioni di lire una volta tanto, e in linea futura. Non è vero? Il Comune offriva per intanto le 100 milioni di lire, e aveva dato affidamenti che non si sarebbe fermato a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

Che intendesse disinteressarsi del problema nessuno lo può dire in buona fede. Anzitutto è noto che l'opera sua diretta ed indiretta continua nella ricerca di lavoro per tutte le classi di lavoratori, ed è provato dal passato che il Comune non pone limiti alla sua attività. E del resto, ridicolo sarebbe il porre, quando il problema ha due termini indeterminati come quello del tempo e quello della estensione della crisi odierna. Lo stesso corrispondente dell'Idea Nazionale sarebbe imbarazzato a determinare il fabbisogno finanziario anche se volesse limitarsi ai soli sussidi alle famiglie dei richiamati. Questo è il momento nel quale è necessario procedere con fede nell'avvenire, e dire a sé stesso che la soluzione verrà data dal bisogno, dalla stessa imperiosità del bisogno. Nessuno può concepire che gli indigeni, che si sarebbero fermati a quello, non si sarebbero fermati a quello.

chi pensi che la maggior parte del suo patrimonio è di natura immobiliare e che le rendite sono fortemente ridotte per la insolenza momentanea di tutti gli indigeni suoi debitori — la Congregazione di Carità deve a parer nostro preoccuparsi di una cosa soprattutto: che essa non deve finire con l'inscrivere nell'elenco dei poveri tutta la cittadinanza; ciò equivarrebbe a non poterla più radiare.

Ci ricorda tutte le gravi agitazioni cui diede luogo in Italia l'annuncio del proposito di rivedere gli elenchi degli aventi diritto all'assistenza ospedaliera, può giudicare se questa preoccupazione non sia legittima.

La Congregazione di Carità, che ha dovuto cominciare dal compiere un'operazione laboriosissima per svincolare nuovi capitali, può fare ed è disposta a fare quello sforzo straordinario che le circostanze eccezionali impongono. Ma può, deve farlo direttamente e con le procedure ordinarie? — Soltanto un organo speciale, la cui vita sia limitata alla durata della presente crisi può operare efficacemente in questo momento.

Lo stesso Comitato di Assistenza Civile, che ha riconosciuto, e crediamo di sapere che sono a corredo per un'azione comune la quale non violi l'azione futura della Congregazione di Carità.

Questo ci premeva dire. Per quanto riguarda le intenzioni dei socialisti, noi le ignoriamo, ma un dubbio sulla loro rettitudine non può essere che un argomento di più per eliminare quanto più ragioni di disagio e di malcontento possono prodursi a ragione delle presenti condizioni. Che se i socialisti si sono dimessi dal Comitato, l'opera dei rimasti deve essere intesa a dimostrare che può fare benissimo a meno di loro.

Sarà la più bella risposta alle calunnie che secondo il corrispondente dell'Idea Nazionale, tendono a screditare l'opera del Comitato di Assistenza Civile.

Giovanni Serafin

Il nostro Giovanni Serafin, tenente commissario addetto ai servizi di commissariato di una Divisione al fronte, invia dalla terra lontana, dove si trova, i più cordiali saluti a tutti i suoi colleghi, amici e conoscenti.

« La ricambiando di cuore il saluto e gli inviamo i nostri auguri più fervidi. »

Liourgo Bordini

E' morto gloriosamente sul campo d'onore, il volontario diurno Nob. Liourgo Bordini, figlio amatissimo al nob. Alfredo, vedovo e fedele soldato dell'Esercito, ed ora amato ed apprezzato impiegato della nostra Intendenza di Finanza.

La sua opera, la fortuna di conoscere questo caso e simpatia fruttò che fino dal primo giorno in cui venne intimata dal nostro governo la guerra all'Austria, corse volentieri ad arruolarsi, sia quale volontario sia sia spinto con lui.

A lui vanno le benedizioni ed il pensiero gentile di quanti amano la Patria.

I distintivi della guerra

Le cartoline della «Terre Irredente».

La Commissione organizzatrice della passeggiata di beneficenza che ebbe luogo il giorno del Redentore, per continuare nella sua opera a vantaggio della famiglia dei richiamati, ha pregato gli egregi sign. Boni e Co., proprietari della Ditta Missaglia, di voler vendere l'elegante distintivo della guerra, che già in quella passeggiata fu venduto, e che per cura cortese della stessa Ditta era stato confezionato da Boni e Co. hanno gentilmente acconsentito di assumersi anche questo incarico, e da oggi il distintivo si troverà in vendita nel loro negozio, sotto le Procure, al prezzo di cent. 25, che fu fissato in tale modesta misura perché ognuno possa acquistarlo, procurandosi così un saluto a se stesso e un bel ricordo di questo storico anno di guerra italiana.

Le magnifiche cartoline della «Terre Irredente» continuano ad essere vendute a beneficio delle famiglie dei nostri combattenti nei negozi: Brocco e Pasini, in Merceria; Tedeschi in via 2 Aprile; Bionda, Salva e Lenzi, Vogliati all'Ascensione, Alinari e Naya.

Sono, come è noto, due serie di splendide cartoline, edite espressamente dall'Alinari e Lenzi di Milano, riproduttori delle opere di arte di Amintore e Bazzani formanti il «Libro d'Arte» illustrato dal Prof. Gabai Viani, Presidente della Società Veneziana contro la tubercolosi. Magraro l'entità di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si può utilizzare la materiale dimostrazione raccolta nel museo del dispensario, sia per lezioni popolari, sia per lezioni ai bambini più avanzati della scuola elementare, che sono disinteressati con una buona parte di questi aiuti non si è potuto ancora utilizzare l'ampia terrazza che copre il dispensario, che si intende destinato a sollievo di quei bambini che presentano già segni di tubercolosi, e che sono ancora in età infantile, e che si

DALLE PROVINCE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Musile

Ci scrivono da Musile: Il lista degli oblati per l'assistenza civile di Musile: Montagner Giuseppe, al mese, L. 4 - Silvestri Nicola, 10 - Micheli Giuseppe 5 - Montagner Luigi 5 - F.lli Taberlotto, una volta tanto, 100 - Giacomo Franceschini 150 - Cav. Vincenzo Janna 50.

A Treviso

Sono pervenuti questi altri doni: Sig. Cesare Candio offrì L. 10 per rinfreschi ai soldati - Ditta Guglielmo Chittoli L. 50 per lo stesso scopo - Sig. Pia Zanussi De Polo 25 allo stesso scopo in memoria del suo amatissimo padre - N. N. offrì L. 15 per provvista di lana e L. 15 per famiglie dei richiamati - Sig. Cornejo Pirelli Mandruzzato L. 20 per acquisto di lana - Signor Antonio Ferro Serola lire 20,15 indennità per alloggi militari per rinfreschi ai soldati - Sorelle Caterina e Maria Bombardella L. 100 per indumenti di lana - Comm. Francesco Nardari L. 40 per rinfreschi, nel trigesimo della morte del compianto Aldo Ciani - Giuseppe Schindler L. 31 indennità alloggi militari per rinfreschi ai soldati - Arr. Giovanni Bevilacqua L. 93 indennità alloggi militari per Ospedale territoriale della Croce Rossa - Contessa Caterina Felissent De Lutti e figlio L. 450 indennità alloggi militari per rinfreschi ai soldati - L. 30 indennità alloggi militari per Ospedale territoriale della Croce Rossa - Ansaldo Farone offrì 15 berretti da aviatore.

VENEZIA

L'arresto dell'assassino di Musile

S. DONA' DI PIAVE - Ci scrivono, 16: Per una ancora in questi luoghi la tristissima impressione del feroce assassinio della povera signora Lavina Crico, che ebbe esteso omaggio di commiserazione e di rimpianto.

I suoi concittadini si incaricarono di condurre la giustizia nella caccia dell'assassino. Questi rimangono per le grasse del Pieve per due giorni e finalmente si rimane scovato da due contadini, i quali lo riportarono a Novanta e telefonarono subito ai carabinieri di S. Dona'. Intanto, intorno alla belva, si aggruppò la folla indignata che voleva far giustizia sommaria; infatti colpirono quell'uomo brutale con sassi e con bastonate, tanto da ridurlo in un fango tutto sanguinante. Arrivò subito un automobile con due carabinieri e così fu assicurato alla giustizia.

Egli si chiama Giuseppe Mantovan e verrà rinviato alle Assise per omicidio premeditato.

Il trattamento di beneficenza

MIRA - Ci scrivono, 16: L'esito del trattamento di beneficenza, che ebbe luogo ieri, sortì superiore ad ogni più rosea aspettativa.

La vasta tela della Fabbrica Candele, trasformata per l'occasione e per merito del decoratore Magliolo e di volenterosi cooperatori, in un'artistica sala, si dimostrò insufficiente a contenere l'enorme folla, che accorse allo spettacolo. Dai biglietti venduti, si calcola che altre duemila persone siano intervenute.

Indovinatissima la tela, che il valente pittore Milesi, volle, con gentile pensiero filantropico, dipingere ed offrire al Comitato.

Il programma riuscì, in ogni sua parte, splendidamente; quantunque molto vasto, venne sempre viva l'attenzione dell'uditorio, che fu largo di applausi verso tutti indistintamente gli artisti.

L'incasso complessivo dello spettacolo fu di lire L. 2300, il cui ricavo netto verrà versato al Comitato per la preparazione civile.

BELLUNO

Per il Comune di Tambre

BELLUNO - Ci scrivono, 16: L'on. Pietroni ha ricevuto la seguente lettera:

« Mi è grato partecipare che il Comitato ha deliberato la assegnazione del mutuo di lire diecimila per il Comune di Tambre (Alpago) per riparazione danni alluvionali.

Gli atti relativi verranno trasmessi al più presto alla Cassa depositi e prestiti per ulteriori provvedimenti sua competenza. L.to: Viscocchi ».

Grave disgrazia

Alla stazione di Perarolo (ora nel pomeriggio), tale De Bonis, di anni 33, mentre stava ritirando merci lungo lo scalo, rimase colpita da un repulisti di un convoglio in manovra.

Cadde fuori delle rotaie e riportò lesioni multiple, giudicate guaribili in circa un mese.

PADOVA

La Presidenza dei Giovani Esploratori

PADOVA - Ci scrivono, 16: Si è riunito nella Sala della Gran Guardia il Comitato Patrocinatore della Sezione Padovana dei Giovani Esploratori per procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza e del Comitato locale.

La riunione, che riuscì assai numerosa, era presieduta dal Provveditore agli Studi cav. Riva, presidente del Comitato Provinciale. Dopo breve discussione si è proceduto alla nomina di una Commissione di cinque membri col mandato di proporre alla adunanza una lista di nomi per l'Ufficio di Presidenza.

Tale Commissione, composta dei Signori Avv. Bizzanti, comm. Deola, Conte Longo, prof. Brini, Comm. Ing. Panette, prof. Turri, ha proposto i seguenti nomi che furono accolti dagli applausi di approvazione della Assemblea:

Presidente: Levi Civita Sen. avv. Giacomo - Vice Presidenti: Lucenello prof. Luigi, Piva prof. Edoardo, Ricci-Curba prof. Gregorio, Tedeschi prof. Enrico - Segretario: Menghini prof. Domenico - Cassiere: Zambusi prof. Augusto.

Tale Ufficio di Presidenza venne poi eletto per acclamazione alla unanimità. L'Assemblea, considerata infine che il Com. missario Locale deve essere persona eminentemente tecnica ed avere la piena fiducia dell'Ufficio di Presidenza, ne ha delegata a questo la nomina.

Ritorna la luce!

Quanto prima l'autorità militare darà disposizioni perché sia riattivato, sotto l'osservanza di speciali norme, il servizio di pubblica illuminazione notturna che dall'inizio della guerra era quasi interamente soppresso.

Soldato investito da un automobile

Torà era fra Trepointi e Villa di Teolo è avvenuto un investimento. Verso le 20.30 si dirigeva da Padova a Teolo l'autorent-

Getta la moglie dalla finestra

In un accesso di pazzia

FALZE DI PIAVE - Ci scrivono, 16: Spironegli Angelo, di anni 36, contadino benestante, laborioso, buon padre di famiglia, abitante tra Vidor e Falze, non aveva questioni in famiglia, anzi andava perfettamente d'accordo. In questi ultimi giorni però, affetto da mania di persecuzione, diede segni di squilibrio mentale.

Verso la mezzanotte, in un accesso di pazzia, si svegliò, e, forse per il freddo, offrì il suo corpo alla moglie, la quale, per non essere molestata, si recò in camera da letto. Verso le 2.30, il pazzo, che non aveva più sonno, si recò in camera da letto e, per non essere molestato, si recò in camera da letto.

La povera donna fu gettata dalla finestra alta cinque metri. Il marito, che non aveva più sonno, si recò in camera da letto e, per non essere molestato, si recò in camera da letto.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

I carabinieri di Col. S. Martino, avvisati del fatto, si portarono sul sito e videro il povero demone che si aggirava per il paese, e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Il marito si tenne chiuso in casa, ma durando la notte, si avvicinò al polso e, con le mani, si tagliò le vene, e le spense vive.

Disgrazia mortale

ROVIGO - Ci scrivono, 16: Oggi verso le 16 in via Fosse è avvenuta una gravissima disgrazia.

Un povero carrettiere, certo Giuseppe Bordin detto « Viola il nero », è stato schiacciato tra il muro di una cassetta e il suo carretto.

Una stanga penetrò nel costato dell'infelice uccidendolo dalla schiena. Il disgraziato presentava inoltre ferite al collo ed al viso.

In avvisissime condizioni il disgraziato fu condotto all'Ospedale.

Onorificenza L'egregio tassatore ferroviario signor Cecchi, che fu parroco di Rovigo, fu di recente creato cavaliere della Corona d'Italia. - Rallegramenti.

Encomio solenne ad un soldato del Polesine Ecco quanto scrive il comandante di un distaccamento di carabinieri al padre di Crepaldi Erminio di Donada che ha dato lusingose prove di valore al campo:

« Questo Comando ha l'onore di informare la S. V. che il soldato Crepaldi Erminio è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare per il suo comportamento eroico e per le sue imprese di guerra.

Con grande soddisfazione e con sommo onore lo comunico alle V. V. che meritamente vanno tributate a suo figlio, anche per il suo valore.

Serata per Belgio Ontano risulterà anche finanziariamente che al Socio della serata per Belgio. Ad esso spettano le spese per l'acquisto del numero vincente dell'orologio della carolina del soldato. Fu estratto il n. 274. L'orologio fu vinto dal figlio del cancelliere Consigli.

Caduto per la Patria E' giunta comunicazione ufficiale della morte avvenuta all'Ospedale da Campo in seguito a ferite riportate combattendo, del soldato Salvino Bonaldi di Rosolina.

Onore a lui, e condoglianze ai suoi.

Caduto e disperso? Alla famiglia Candian di Concordiane è giunta comunicazione ufficiale che il figlio suo Adolfo, soldato di fanteria, è rimasto disperso sul campo.

Il colonnello del reggimento del quale il Candian faceva parte ha invece telefonato alla sua famiglia.

Onore al padre e condoglianze ai suoi.

Morto resuscitato Era giunta notizia addietro la notizia della morte sul campo dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Ne avrà per 30 giorni a casa.

Morto tra le braccia del fratello sul campo di battaglia Qualche cossalto dobbiamo aggiungere alla notizia della morte sul campo di battaglia del fratello dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

ROVIGO

Disgrazia mortale

ROVIGO - Ci scrivono, 16: Oggi verso le 16 in via Fosse è avvenuta una gravissima disgrazia.

Un povero carrettiere, certo Giuseppe Bordin detto « Viola il nero », è stato schiacciato tra il muro di una cassetta e il suo carretto.

Una stanga penetrò nel costato dell'infelice uccidendolo dalla schiena. Il disgraziato presentava inoltre ferite al collo ed al viso.

In avvisissime condizioni il disgraziato fu condotto all'Ospedale.

Onorificenza L'egregio tassatore ferroviario signor Cecchi, che fu parroco di Rovigo, fu di recente creato cavaliere della Corona d'Italia. - Rallegramenti.

Encomio solenne ad un soldato del Polesine Ecco quanto scrive il comandante di un distaccamento di carabinieri al padre di Crepaldi Erminio di Donada che ha dato lusingose prove di valore al campo:

« Questo Comando ha l'onore di informare la S. V. che il soldato Crepaldi Erminio è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare per il suo comportamento eroico e per le sue imprese di guerra.

Con grande soddisfazione e con sommo onore lo comunico alle V. V. che meritamente vanno tributate a suo figlio, anche per il suo valore.

Serata per Belgio Ontano risulterà anche finanziariamente che al Socio della serata per Belgio. Ad esso spettano le spese per l'acquisto del numero vincente dell'orologio della carolina del soldato. Fu estratto il n. 274. L'orologio fu vinto dal figlio del cancelliere Consigli.

Caduto per la Patria E' giunta comunicazione ufficiale della morte avvenuta all'Ospedale da Campo in seguito a ferite riportate combattendo, del soldato Salvino Bonaldi di Rosolina.

Onore a lui, e condoglianze ai suoi.

Caduto e disperso? Alla famiglia Candian di Concordiane è giunta comunicazione ufficiale che il figlio suo Adolfo, soldato di fanteria, è rimasto disperso sul campo.

Il colonnello del reggimento del quale il Candian faceva parte ha invece telefonato alla sua famiglia.

Onore al padre e condoglianze ai suoi.

Morto resuscitato Era giunta notizia addietro la notizia della morte sul campo dell'artigliere Giovanni Forti di Ficarolo.

Ora egli ha invece scritto a casa e agli amici che è vivo e sano.

Immaginarsi la gioia della sua famiglia!

Disgrazia L'altra sera il giovane barbiere Ello Marzutti fu accidentalmente ucciso da un cannone militare. Nella caduta riportò ferite alla testa, al viso e ad una mano.

Naby bey alla Consulta

Roma, 17

La « Tribuna » dice che oggi l'ambasciatore di Turchia si è recato alla Consulta. Crediamo di sapere — aggiunge la « Tribuna » — che questa visita si riconnette a due difficoltà create alle buone relazioni italo-turche dalle vessazioni imposte dal Porti ai nostri connazionali desiderosi di lasciare la Turchia.

Brillante successo delle nostre truppe sul Carso

Nuove trincee espugnate in valle Bacher, nel settore di Monte Nero e sull'altura di Santa Lucia

Vano attacco austriaco contro Pelagosa

Il bollettino di guerra

Roma, 18

Comando Supremo - Bollettino del 15 Agosto.

LUNGO LA FRONTIERA TIROLE-TRENTINO, IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTINUA INTENSO ED EFFICACISSIMO.

IN VALLE BACHER (Sexten) IL GIORNO 17 FU DALLE NOSTRE TRUPPE ESPUGNATA UNA SECONDA LINEA DI TRINCEMENTI. — BENCHÉ IL NEMICO SI SOTTRAESSE RAPIDO ALL'INSEGUIMENTO, GLI FURONO PRESI PRIGIONIERI DUE UFFICIALI E UNA QUARANTINA DI SOLDATI E CATTURATI MOLTI FUOILI, MUNIZIONI E ALTRI MATERIALI DA GUERRA.

NEL SETTORE DEL MONTE NERO UN NOSTRO RIPARTO, AVANZANDO PER LA CRESTA DI VRSIC, IN DIREZIONE DELL'AVORCEK, RIUSCÌ DOPO VIVA LOTTA A SCACCIARE L'AVVERSAIO DA UNA ESTESA TRINCEA E A IMPADRONIRSENE.

DAI FRONTE A TOLMINO, LA GIORNATA DI IERI SEGNO' NUOVI PROGRESSI, SPECIALMENTE SULLA ALTURA DI SANTA LUCIA, DOVE FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCEMENTI E FATTI CIRCA 200 PRIGIONIERI TRA I QUALI ALCUNI UFFICIALI.

UN BRILLANTE SUCCESSO CONSEGUIRONO ANCHE LE NOSTRE TRUPPE IMPEGNATE SUL CARSO. MENTRE ESSE PROCEDEVANO NELLA CONSUETA, METODICA AVANZATA, L'AVVERSAIO TENTÒ UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO IL TRATTO CENTRALE DELLA NOSTRA FRONTE, CONCENTRANDO TIRI DI NUMEROSE BATTERIE E LANCIANDO POI LE FANTERIE ALL'ASSALTO. — IL RAPIDO, EFFICACE INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE VALSE A NEUTRALIZZARE IN BREVE L'AZIONE DI QUELLE AVVERSARIE: INDI LE NOSTRE FANTERIE IRRUPEPPO AL CONTROATTACCO; GIO' PERMISE LORO DI QUADAGNARE DI SLANCIO AL QUANTO TERRENO E DI OCCUPARE UNA IMPORTANTE POSIZIONE AD OCCIDENTE DI MARCOTTINI.

Firmato: Generale CADORNA

Venti unità austriache attaccano invano Pelagosa

Roma, 18

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI MATTINA VENTI UNITÀ AUSTRIACHE E UN AEROPILANO HANNO ATTACCATO L'ISOLETTA DI PELAGOSA.

IL NOSTRO PRESIDIO HA SOSTENUTO IL VIOLENTO ATTACCO CON MOLTA BRAVURA ED IL NEMICO SI È RITIRATO SENZA TENTARE OPERAZIONI DI SBARCO.

NOI ABBIAMO 4 MORTI, TRA I QUALI UN UFFICIALE, E TRE FERITI. IGNORIAMO LE PERDITE DEL NEMICO.

Firmato: Vice-Amm. TAHON DI REVEL

Con passo lento, prudente ma fortunato e sicuro l'esercito d'Italia segue la sua fulgida stella. E' tutta fragore d'armi e scintillio di lame, diritte le nostre file in faccia al nemico, dai gioghi superstiti dello Stelvio al mare nostro, e più giù ancora tra gli scabri scogli dell'isola di Pelagosa, vigile scorta nell'Adriatico, proditoriamente di questi giorni, che il nemico tenta invano ostinatamente riprendere.

Sul Carso la battaglia è ripresa e volge alla fine. Da qualche giorno i bollettini non parlavano di proposito; ma intanto le soldatesche avevano tentato le armi alla difesa, studiavano le nuove posizioni, talvolta metodicamente avanzando di fronte, gli Austriaci attendevano; poi tennero l'altro giorno un violento assalto contro il centro delle nostre schiere, sorretti da buon numero di batterie. La fanteria avversaria fu lanciata all'assalto contro gli italiani. Il nemico si impegnò accanito d'ombro le parate, ma alla fine della fazione, la immancabile vittoria lasciò a noi buon tratto di terreno e una « importante » posizione, che il comunicato non determina col suo nome, ad occidente di Marcottini.

Dura, intanto, anzi si accende sempre di più e con successo la lotta delle artiglierie nella frontiera Tirolo-Trentino; — così, pure nell'alto Cadore (Sexten), in Valle Bacher, fra Cima Udine e l'Oberbock, nuove linee di trincee, trincee espugnate, cadono in mano nostra e non essi — del nemico in fuga — materiale da guerra, due ufficiali e una quarantina di soldati. Savoja, avanti!

Avanti ancora nell'altro settore di Monte Nero, sulla cresta del Vrsic, in direzione dell'Avorcek, che si innalza dinanzi alla conca di Plezzo a 1549 metri sul mare, sulle formidabili alture di S. Lucia (m. 585), che ci lasciarono trincee e quasi duecento prigionieri. Sempre, ininterrottamente, avanti lungo tutta la linea, lottando e rapida di quell'isozono che vede ormai sulle sue sponde, dappertutto, le armi d'Italia, tenaci e pronte ad ogni assalto.

E là dove la situazione consiglia sempramente di tener fermo, i nostri soldati diventano muri incommutabili.

L'importanza strategica di Pelagosa e i vani tentativi della Marina austriaca

Roma, 18

La «Tribuna», commentando l'attacco austriaco contro Pelagosa, scrive:

E' il secondo tentativo di attacco della marina austriaca alla nostra occupazione dell'isola adriatica. Anche questa volta il nemico non è riuscito nel suo scopo, avendo la valorosa resistenza dei nostri interdetto perfino l'inizio di qualche tentativo di sbarco, che altre volte tenne di operare. I ripetuti sforzi del nemico per riprendere l'isola di Pelagosa sono intanto una dimostrazione evidente della grande importanza di questa posizione strategica avanzata in Adriatico eminentemente utile come stazione di rifornimento per le piccole unità.

L'«Idea Nazionale» scrive: Alla distanza di una quindicina di giorni la marina austriaca ha rinnovato il suo attacco contro l'isola di Pelagosa da noi occupata nel luglio scorso. Questa volta ben venti unità della flotta austriaca si sono presentate davanti all'isola condotte da un aeroplano. Se si riflette che nel precedente attacco, miseramente fallito, erano state impiegate dieci unità, si ha una idea dell'importanza dell'operazione ora tentata e del valore che a questa attribuisce il nemico.

Forse più che al vantaggio che può a noi derivare dall'isola di Pelagosa, occorre considerare che data l'estensione delle nostre coste, la sua funzione di vedetta per eventuali raid delle navi austriache è necessariamente limitata al breve specchio d'acqua che essa domina; gli austriaci tengono al possesso dell'isola per l'ottimo servizio di segnalamento a cui si presterebbe nei riguardi di nostre operazioni verso l'arcipelago dalmata, alle quali è imposto un obiettivo più circoscritto e più facilmente compreso nel raggio di osservazione dell'isola stessa.

Per tale ragione il nemico insiste tenacemente nel tentativo di riconquistare l'isola e ad tal fine aumenta il numero delle navi destinate all'attacco, invano, che il nostro valoroso presidio ha anche questa volta resistito all'urto necessario per il possesso dell'isola, senza nemmeno avere iniziato uno sbarco, quale in altra occasione fu tentato, subendo con infelice risultato.

Limitatamente sono le nostre perdite, specie in considerazione del violento fuoco di venti unità sopra uno spazio ristretto e nel quale in questo breve periodo di tempo non possono essere costruite opere adeguate di difesa.

Ricordiamo che nel precedente attacco l'ammiraglio Haus dette notizia come di una semplice ricognizione, che provocò un nostro comunicato ufficiale nel quale si rilevava quanto poco esatta fosse tale definizione di una operazione di guerra. Vedremo se anche oggi il grande apparato di forze austriache verrà di nuovo modestamente esposto dai nostri avversari comunicando al pubblico che si è trattato di una semplice passeggiata compiuta per far prendere un po' d'aria a qualche sultano nel medio Adriatico.

La visita della Duchessa d'Aosta all'ospedale della Croce Rossa di Roma

Roma, 18

Questa mattina la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla principessa Malatesta del comitato direttivo della Croce Rossa, ha visitato l'ospedale della Croce Rossa, al Collegio Leoniano, in via Pompeo Magno.

S. A. fu ricevuta dal direttore dell'ospedale colonnello prof. Rocca, dall'aiutante maggiore capitano Rinaldi, dal tenente Maggiori, dal commissario tenente Pari, dalla marchesa Guiccioli, e dalle dame infermiere, volontarie di servizio.

La Duchessa si è intrattenuta circa due ore, fermandosi presso ogni letto e vivamente interessandosi dei feriti, ai quali ha porto alle parole di conforto e di coraggio. Seguendo l'opera benefica che sta compiendo in ogni ospedale, in ogni città d'Italia, l'augusta Signora ha visitato ieri in forma privata l'ospedale dei Quirinali ed altri ospedali della città.

Fiori ai soldati feriti ricoverati a Roma

Roma, 18

Il pro-Sindaco di Roma, prof. Apolloni desiderando che anche i soldati feriti ad ammalati degenti agli ospedali militari di Roma volgano il loro pensiero all'augusta Sovrana nella fausta ricorrenza del suo onomastico, ha disposto perché questa mattina fossero inviati fiori colà a Villa Umberto e in altri giardini comunali, destinati ad adornare le sale dei feriti. Le ceste sono state spedite ai vari direttori degli ospedali insieme ad una lettera nella quale è espresso l'intendimento dell'amministrazione comunale che i soldati feriti e ospitati in Roma ricordino la fausta odierna data dell'onomastico della Regina, simbolo di ogni squisitezza, di ogni premurosa sollecitudine verso i sofferenti.

Energica azione dell'Italia presso il Governo turco

Roma, 18

Il Giornale d'Italia in una nota dal titolo «Tergiversazioni» a proposito dell'atteggiamento assunto verso di noi dalla Turchia, scrive:

«Ormai ogni ulteriore lontananza del nostro governo verso un paese che da qualche tempo a questa parte sta allegramente calpestando ogni più elementare forma di convenienza e di diritto ai nostri danni, sarebbe un fatto di tale natura, che il nostro governo, che ha voluto sperimenter tutti i modi concilianti con la nostra dignità per richiamare la Turchia alla ragione, è ormai stanco dell'indigna condotta che si sta giocando a Stambul a nostro danno ed ha fatto chiaramente intendere alla Porta che la sua tolleranza non può andare più oltre.

Si assicura che la Porta, seguendo il suo tradizionale sistema di tergiversazione, abbia proposto di negoziare ancora e di studiare i mezzi per far partire gli italiani dai porti dell'Asia Minore. Ma la stessa segreteria con cui la Porta pretendeva di gestire con noi la sua politica di cattiva volontà, ed invero nei primi mesi del negoziato, cioè circa un mese fa, la Porta aveva proposto all'Italia di far partire la colonia italiana di Smirne dal porto di Varna. L'Italia rifiutò, e si è da allora in poi tenuto in una linea di energia e di fermezza che ha fatto della nostra condotta una nostra domanda.

Più tardi però revocò il permesso già

La situazione politica della Grecia

Induzioni e commenti

I deputati dell'Epiro esclusi dalla Camera ellenica

Il significato della deliberazione

Roma, 18

L'«Idea Nazionale» ha da Atene: Nella seduta di ieri della Camera greca, prima del voto per la elezione del presidente che determinò la caduta del governo di Gounaris ed il nuovo incarico a Venizelos, fu discussa la questione dell'ammissione dei deputati dell'Epiro eletti da quelle regioni occupate recentemente dai greci, ed onta delle decisioni europee della conferenza di Londra.

La discussione fu animata, Venizelos vi partecipò sostenendo la inammissibilità dei deputati epiroti. La Camera lo seguì anche su questo punto ed i deputati dell'Epiro furono esclusi dall'assemblea.

Commentando questa notizia, l'«Idea Nazionale» scrive che la decisione della Camera greca ha una importanza politica che deve essere rilevata. Essa è l'espressione di ufficiale riconoscimento da parte del parlamento greco della piena ed intatta validità del deliberato di Londra che stabilì il confine tra l'Albania meridionale e la Grecia.

La Camera greca ha solennemente riconosciuto che l'occupazione dell'Epiro albanese è una questione di fatto ma non di diritto e che per conseguenza essa è provvisoria, almeno fino a che lo stato di fatto non possa trasformarsi in stato di diritto, la qual cosa non può venire per sola volontà greca ma esige il consenso delle grandi potenze europee, cioè della Quadruplice.

Tale riconoscimento potrebbe essere un tra i più importanti compensi che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra potranno accordare alla Grecia per la necessaria restituzione alla Bulgaria dei territori bulgari della Macedonia.

La situazione politica in Grecia e l'entrata dell'Italia nel conflitto

Roma, 18

La Tribuna ha da Atene che in quei circoli politici è vivissima l'attesa per la decisione che prenderà Venizelos e si nutre speranza che quest'ultimo non trovi impossibile di riassume personalmente il governo, mentre si accorda che in caso diverso il designato sarà sempre un suo seguace, che sarebbe il signor Zaimis.

Nei circoli neutralisti, influenzati dagli agenti austro-tedeschi, si nota molta depressione.

In un lungo commento alla situazione politica in Grecia, la Tribuna, dopo aver rilevato le difficoltà che incontra Venizelos per risolvere la crisi, scrive che il fatto più importante che si è verificato dal giorno che Venizelos ha lasciato il potere e che non potrà e non dovrà sfuggire alla sagacia ed alla prudenza del probabile prossimo presidente del Consiglio greco, è l'intervento dell'Italia.

Il fatto di una grande potenza nazionale come l'Italia, che è entrata nel conflitto e che quindi è destinata ad esercitare un peso pari a se stessa ed alla sua volontà nel gioco politico della guerra e delle sue conseguenze europee non può non presentarsi alla mente d'un uomo di Stato quale è Venizelos come il principale e il più reale rinnovamento della situazione. E non è dubitabile che l'uomo di Stato

L'onomastico della Regina

Roma, 18

Stamane, ricorrendo l'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati. Sulla torre capitolina sventolava la bandiera nazionale. I corpi armati municipali indossano l'alta uniforme. — Stasera le principali vie e piazze sono illuminate a girandole ed il concerto comunale suona in Piazza Colonna.

Il «Giornale d'Italia» pubblica il ritratto della Regina Elena e in un breve articolo intitolato «L'onomastico della Regina Elena» scrive:

«E' passata pur ieri la regale samaritana attraverso tutti gli strazi della carne martoriata nelle corsie che le mille case generose della Patria, che i mille ospedali di carità hanno dischiuso per raccogliere con sollecitudine pietosa i nostri cari martiri della guerra più santa che armi nostre abbiano combattuto.

«Così nelle sale ospitali del Quirinale, nella Reggia stessa, ai bianchi letti su cui dolorosa in eroica rassegnazione tanta giovinezza di eroi, Ella apparve silenziosa e vigile, semplice e operosa, prodigando la sua misericorde opera di infermiera e di consolatrice.

«Elena di Savoia è la carità sublime che il suo vivo ardore accese nella diuturna scuola ove nella visione del dolore umano si tempera l'anima forte al sacrificio. Nel suo umile ufficio la Regina rifugge più che nello splendore del Trono.

«E quest'anno «dei portenti» a Lei salirà ardente e più devoto il coro degli auguri alla sua festa che è festa di tutti gli italiani, a Lei che perpetua la gentilezza e la munificenza carità dalla nostra Corte; a Lei oggi vada il pensiero e il voto fervidissimo perché finalmente si illumini su quel volto che si inchina nel quotidiano ufficio sulle umane miserie ad alleviare con la carità, con la parola, con l'opera, la letizia del giorno atteso con il potente sospiro della liberazione.

«Quel giorno saluteremo fra canti e fiori la Regina d'Italia sul Quirinale come in quel memorabile pomeriggio che spirò dal cuore di Roma le più pure vampe di amore, quel giorno riderà sul regale volto sereno la luce della nuova stella, la stella che brillerà sulle risorte fortune della Patria».

Il telegramma del prosindaco di Roma

Roma, 18

Il prosindaco Apolloni inviò alla regina Elena il seguente telegramma:

«Oggi che l'Italia benedice Voi, esempio d'ogni più amorevole sollecitudine verso i suoi valorosi figli che per la gloria della nazione fortemente diedero e danno il sangue e le virili energie, Roma, interprete dell'anima italiana, saluta la ricorrenza del vostro onomastico con tutta l'effusione della sua affettuosa devozione. Raccolgendo i palpiti delle madri e delle spose, invia fervidi auguri a Voi, alla gloriosa dinastia che dalla patria matura da futura grandezza».

Il voto augurale della Provincia di Milano

Milano, 18

Moltissimi dispiaci sono oggi partiti diretti al geniluomo di Corte di S. M. la Regina Elena in occasione dell'onomastico della Regina. La Deputazione provinciale ha così telegrafato:

«A M. S. la Regina Elena figlia e sposa di guerrieri al campo contro il comune nemico nell'ora degna del suo cuore di Madre degli italiani, nel fausto onomastico il voto augurale della provincia di Milano».

La rinuncia dei ferrovieri alla gratificazione

Roma, 18

Il Comitato Centrale Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani ha preso la seguente deliberazione relativa ai tre milioni che il governo ha destinato per gratificare i ferrovieri:

«La Federazione Ferrovieri Italiani, plaude e fa propria la nobile decisione del le Associazioni federate di rinunciare al vantaggio della beneficenza nazionale la gratificazione largita dal Governo al personale per maggiori prestazioni fatte in conseguenza della guerra.

«Essa, sicura interprete del sentimento di ogni singolo ferroviere, che è già pago di avere compiuto e di compiere sempre il proprio dovere per la grandezza della nostra gran Madre Italia, venuta a conoscenza della decisione presa dal governo di non voler stornare l'ingente somma al santo scopo, per tema forse di qualche inconsciente dissidente, e tenuto presente che la somma stornata in blocco costituirebbe davvero un efficace aiuto per i derelitti e sofferenti a causa della guerra; delibera di far pervenire al direttore generale ed al Governo, la rinuncia di tutto il personale a mezzo della adesione dei vari rappresentanti di categoria. All'uopo invita le altre organizzazioni perché raccolgano le adesioni di quei rappresentanti da esse dipendenti».

Commenti rumeni alla condotta della Turchia verso l'Italia

Roma, 18

Il Giornale d'Italia ha da Bucarest: Le notizie che vengono da Costantinopoli a proposito dello scrosto ed ostile atteggiamento della Turchia verso l'Italia hanno vivamente impressionato questi circoli. Si ritiene che l'Italia sia veramente all'estremo di ogni pazienza, e che possa prendere qualche grave decisione.

AVVISO

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi tossici che van-

gono traspirare in tutte le parti del corpo. E' allora che ci si sente abbattuti, tristi e essennati; la schiena e il capo dolgono; le enfazioni idropiche possono manifestarsi nelle caviglie e sotto gli occhi e non è difficile che sopravvengano dolori reumatici, attacchi di lumbaggine, capogiri, ronzella, frangimento, vertigini, tosse, lacrimazione.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano — essi non possono pulire o sollevare i reni. Le Pillole Foster per i reni sono dirette esclusivamente ai reni e alla vescica. Aiutano questi organi e il sistema urinario come un tassativo ordinario aiuta la

intestino. Rimuovono l'acido urico e gli altri
più veleni renali — la causa maggiore della
pietra, infiammazione della vescica e reu-
matismo — ed espellono l'acqua accumulata
nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie
L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — De-
posito Generale, Ditta O. Gionzo, Via Cap-
puccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imi-
tazione.

Cristalleria e Vetreria Veneziana
già FRANCHETTI
Sede in Murano (Venezia)

Capitale L. 1.000.000 int. versato

Assemblea generale ordinaria
Avviso di convocazione

Assemblea Generale ordinaria il giorno di **Mercoledì 8 settembre** p. v. alle ore **14.30** nella sala, gentilmente concessa dalla **Camera di Commercio in Venezia**, **Ponte Canonica**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 Luglio 1915 e proposte di riordinamento.

4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione del sigg. Gino Toso Ugo Camerino, sorteggiati.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.
6. Determinazione della retribuzione

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 2 settembre, presso la sede della Società in Milano, oppure presso la Banca Commerciale Italiana.

In caso che l'assemblea dell'8 settembre andasse deserta, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 15 successivo, nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE
Murano, 18 Agosto 1915.

Istituti di Educazione

Anno 42.º Anno 43.º

TREVISO
Istituto di primo ordine - Sede splendida
e saluberrima in aperta campagna - Bagni
e termosifoni - Trattamento ottimo e cura
di famiglia - Scuole interne e pubbliche
Elementari - Madri, assistenti e perfetti

COLLEGIO CONVITTO SPESSE

Anno 31° Castelfranco Veneto Anno
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari
— Preparazione agli esami di Ottobre
Corsi accelerati per guadagnare anni
di studio. — Media promossi dalla fondazione
96 % — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore
DIRETTORE

Collegio A. Manzoni - Perugia
REGIE SCUOLE - Corsi preparatori e
mi riparazione.

CASA di CURA - Consultazione
Fotoelettroterapia per malattie
PELLE - VENEREE - VIE URINARIE
Prof. D. DALEGO Medico Specialista

PROF. P. BALLICO Docente nella Università di Bologna
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 2631

Car. VITTORIO CAVENAGO Chir.
Dent.
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
8 Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4

Il forte "Pozzi Altì", sul Tonale ridotto al silenzio Nuovi sensibili progressi nell'alto Rienz e sul Carso Gli austriaci bombardano Pieve di Livinallongo

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA Forti e sereni

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Brescia, 19. — Avanti! — Le prime luci dell'alba colorano il paesaggio intorno al Lago d'Iseo. La cellula corre veloce; lo scoppio del motore seconda l'ansia, che è in noi, di superare la distanza, di avvicinarci alla guerra.

La strada è deserta. I paesi sono addormentati. Li svegliamo noi, col romore della nostra vettura. Qualche donna s'affaccia alla finestra.

Chi sono?

Pare una cosa nuova. Di solito nulla turba il riposo di questa gente, che durante il di s'industria e s'affatica.

Passiamo di paese in paese. Il cielo si è tutto rischiato; il sole è alto. Le acque del rustico Sebino sono lievemente increspate e luccicano sotto la corona dei monti verdi, seminati di case. Già la vita riprende; è la vita di ogni giorno.

E' questo un paese in guerra? La lotta, la lotta immane, che tutto sconvolge, non sembra ripercuotersi lungo le sue vie.

Una grande quiete è nella vallata. I volti spirano serenità. La campagna ben coltivata è promettente. Più in alto, rudi e forti, si profilano le montagne, che segnano in maestà i termini alla Patria.

Lassù i nostri soldati si trovano a fronte del nemico. Avanti! La guerra è lontana. L'ansia di raggiungere i nostri soldati, di avvicinarci alla guerra, cresce in noi fino al tormento.

Qualche sentinella; qualche carro di trasporto. Non vediamo di più. Tanta quiete non ci riconforta; essa ci dà la sensazione viva della lontananza dai luoghi della lotta, né ad altro intende il nostro pensiero.

La vedremo noi, la guerra? — Non giungeremo dove si combatte, ma dove si ripercuote l'eco del combattimento; non giungeremo dove si prepara la nuova azione, ma dove si aspetta. E' bene frenare la nostra impazienza. Giova, sopra tutto, riflettere su ciò che della guerra si possa vedere.

A parte le delicate ragioni militari, che vogliono celato a sguardi profani il campo, su cui la lotta si svolge feroce; una collana di episodi osservati segretamente di luogo in luogo potrebbe mai far conoscere la guerra? Potrebbe dare occasione a vivaci notizie, appagare per un momento la curiosità; ma forse anche traviare, nell'illusoria fantasia, qualche giudizio.

La conoscenza di quell'intricato complesso di azioni che è la guerra, e del loro valore relativo, appartiene all'opera della Storia; sarà fatica di altri tempi. Oggi è pensiero e compito del supremo Comando, che traluce nel seguito degli avvenimenti e tiene apprezzato nei risultati. Anche l'aneddoto, quando non sia rappresentativo di uno stato d'animo, poco conta. Ciò che importa conoscere, e sapere è quale sia la nostra guerra e come essa sia combattuta dai nostri soldati.

Quiete e ordine

Ci avviciniamo ad un grosso paese della Val Camonica. Si incontrano più frequenti i carri di trasporto. Presso il paese, su di una spianata, sono raccolti carri e cavalli. Una vecchia casa ospita un riparto di soldati. Più innanzi, altri soldati, in maggior numero, si vedono intorno all'edificio delle scuole. Lavorano e cantano.

Non sembra ancora di essere sul margine della guerra. Su per la pendice del monte i terrazzani intendono alle opere campestri; nel borgo ciascuno bada ai fatti suoi, alacri, sereni. Così, come fosse tempo di manovre di campagna, non di guerra.

Quiete, ordine; ecco ciò che subito ed ovunque apparisce evidente. Si vede che la guerra va bene; che una lucida intelligenza governa le attività molteplici; che una solida coscienza del dovere è pronta ad eseguire gli ordini con criterio.

Domandiamo notizie. Poco dicono, perché poco sanno. Ciascuno ha il suo compito e lo eseguisce: non cerca di più. Ciascuno sa che se vi sono opere utili, non ve ne sono di inutili; tutto è necessario; tutto contribuisce alla vittoria. Questo vivo sentimento della responsabilità infonde in tutti vigore e fermezza: è il nerbo della disciplina e della fortuna militare.

Se raccontiamo qualche episodio, esso è più che altro personale e tende a far sapere la volontà di agire, il pregio del corpo cui appartengono. Sono piccole azioni che conosciamo. Non conosciamo, invece, tutta la virtù dei nostri soldati, per quanto l'effetto abbia dimostrato alta prova; per quanto vi abbiamo fiducia.

Chiamati all'azione si sentono rinnovati dall'ardore che li anima. Tutto ricordano con infinita tenerezza: i loro cari ed il piccolo luogo natio. La distanza è l'incerto domani ingrandisce ed esalta gli affetti; e pure tutto dimenticano: sono italiani, e alpinisti o artiglieri o bersaglieri, e l'italiano deve vincere; e l'alpino o l'artigliero o il bersagliere è superiore agli altri soldati.

Giovani ed uomini maturi sono tutti ad un modo.

Per la piazza del paese passa una colonna di rifornimenti. Gli uomini che con-

ghiacciaio fanno buona guardia. Il suolo della Patria è sacro; non può essere violato, sin che le forze bastino!

— Se vedessero gli Alpini! — soggiunge uno dei nostri giovani amici. — Fanno miracoli.

Li abbiamo visti in più luoghi, né li conosciamo da ora. Ma li abbiamo visti all'opera in alcune posizioni dell'Alta Valtellina, e più che mai ci apparvero meravigliosi.

E' vero. Fanno miracoli. Li conoscevano bravi e forti, ma non così. Su loro monti, in alto, per la guerra santa — come la chiamano loro — sono grandi.

Se non sono di fazione, lavorano. Sanno fare di tutto. In silenzio, in ordine, con calma. Non sanno, essi, di essere tanto bravi. Non parlano di sé. Sono austriaci, come le loro montagne.

Li ammiriamo alacri nel lavoro. Essi si meravigliano della vostra ammirazione e vi guardano con un lieto sorriso che ha la dolcezza del sorriso infantile e che vuol dire: è naturale, occorre, dunque, si fa.

Vi raccontano le fatiche più aspre, le gesta più audaci con una semplicità commovente, che incute reverenza, e poi vi domandano le notizie più ingenuamente che sembra quasi eccessivo.

— Ah, non poter fare di più!

Della guardia non si contengono, vorrebbero la lotta, ardente, senza posa.

La guerra più bella!

Osserviamo a parte, in un crocchio, un soldato dal profilo duro, dai capelli brizzolati. Ha il petto decorato da una fila di nastri. La medaglia al valor militare, la medaglia al valor civile, la campagna d'Africa, l'assistenza ai colorati.

— Richiamato?

— No. Con i miei cinquant'anni mi avrebbero lasciato a casa; non volevo stare in disparte dalla guerra più bella. L'abbiamo tanto sognata! Sono venuto volontario.

Lo guardiamo con compiacimento; ma egli non si lascia profferire parole:

— Eh, no. Non si fa niente....

Quasi si doveva di esserci apparso da più che si sentisse.

— Quello, vede?

— Ci addita un altro alpino. Ha il segno del volontario. E' un uomo asciutto, piuttosto basso di statura, dalla barba rossiccia; le mani fini, lo sguardo profondo.

Ci avviciniamo a lui. Egli discorreva con un tenente, che lo ascoltava con deferenza.

— ... perché, diceva, se non sia an-

dato un pezzo innanzi oltre il confine, o se non abbia sparato sul nemico, non mi parrà di essere venuto alla guerra....

Vedendoci, si ritrae come per riguardo. Domandiamo al Tenente chi egli sia.

— E' un magnifico soldato — ci dice. E dà a tutti noi il più nobile esempio.

Aveva grado di ufficiale superiore, in altro corpo. Nell'ora della mobilitazione fu richiamato in servizio e destinato ad un ufficio. Non era quella la guerra, che egli sognava. Diede le dimissioni e si arruolò volontario, per combattere primo tra i primi. Vive la vita dei soldati, non vuole riguardi, non vuole distinzioni che, nell'ambito della disciplina, tutti, commilitoni e superiori, amerebbero accordargli. Vuole fare il semplice soldato, e lo fa, come gli altri.

— Non può crederci — soggiungeva l'ufficiale — quanto giovi questo esempio.

Questo è l'altro di un giovanotto, il figlio di un nostro Comandante, che tanto si adoperò sino a che lo accettarono tra i volontari. Lo vedono?

Veniva avanti un giovanotto dai capelli nerissimi, dagli occhi sfavillanti.

— Non è troppo giovane?

— E' forte. Ha l'anima di un valoroso, come suo padre.

Il Tenente lo guarda con la tenerezza di un fratello maggiore.

— Quanti anni ha? — domandiamo al giovanotto.

Non sa bene, risponde. Sono soldato.

E si allontana con un pretesto, per non dire la verità e per non esser messo in tentazione di nascondersi.

Tutti i nostri soldati sono così semplici, forti, sereni, amanti la lotta.

Un gruppo di alpini è all'ordine. Attendono un cenno dell'ufficiale.

— Andate.

Vanno. Si incamminano col loro passo spedito, ma ben misurato. Vanno su per la montagna; attraverseranno il ghiacciaio, per dare il cambio ai loro commilitoni. Intonano una canzone, che accompagna il ritmo del passo.

L'ufficiale li segue con lo sguardo.

— Poveri figliuoli, hanno un servizio duro! Bisogna essere rimasti una notte lassù, senza riparo, per sapere. E sono sempre così giocondi, pronti, impazienti! Con quei soldati, vedono, la vittoria è sicura.

E soggiunge a fior di labbro: — pur che ci lascino fare....

Non tema. Verrà il giorno della gloria per tutti. Lo aspettino, come noi, fidenti.

P. L. Rambaldi

Il bollettino di guerra

Roma, 19

Comando Supremo — Bollettino del 19 agosto.

NELLA ZONA DEL TONALE LE NOSTRE ARTIGLIERIE DANNEGGIARONO GRAVEMENTE IL FORTE NEMICO DENOMINATO POZZI ALTI; I DIFENSORI FURONO COSTRETTI A SDOBBIARE L'OPERA INSEGUITI DAL NOSTRO FUOCO.

NELL'ALTO CORDEVOLE LE BATTERIE NEMICHE, DOPO AVERE INVANO TENTATO DI SNIDARE LE NOSTRE TRUPPE DALLE LORO POSIZIONI, RIVOLSERO IL PROPRIO FUOCO CONTRO LA BORGATA E LA CHIESA DI PIEVE DI LIVINALLONGO PROVOCANDOVI UN INCENDIO.

NELL'ALTO RIENTZ FURONO CONSEGUITI NUOVI SENSIBILI PROGRESSI: VENNE ESPUGNATA UNA RIDOTTA SUL MONTE PATERNO E CONQUISTATA UNA LINEA DI TRINCEE PRESSO LA DREI ZINNEN HUTTE PRENDENDOVI ANCHE 24 PRIGIONIERI.

NEL SETTORE DI TOLMINO VIOLENTI CONTRATTACCHI PRONUNCIATI DALL'AVVERSARIO NELLA NOTTE SUL 18 CONTRO LE POSIZIONI QUADAGNATE DALLE NOSTRE TRUPPE, FURONO COMPLETAMENTE RESPINTI.

ANCHE SUL CARSO LE NOSTRE LINEE PROGREDIRONO ALQUANTO: FURONO PRESI 63 PRIGIONIERI E UNA MITRAGLIATRICE.

IL NEMICO SPIEGA SEMPRE MAGGIORE ATTIVITA' NELL'IMPIEGO DEI SUOI AEROPLANI COME SCOPERTA E COME MEZZO D'OFFESA. I NOSTRI AVIATORI, I QUALI CON LE LORO ASSIDUE ED AUDACI IMPRESE TANTO CONTRIBUISCONO AL BUON ANDAMENTO DELLE OPERAZIONI, COSTITUISCONO ANCHE IN UNIONE DELLE ARTIGLIERIE ANTIAEREE UNA EFFICACE DIFESA CONTRO TALI TENTATIVI NEMICI.

Firmato: Generale CADORNA

Il bollettino che abbiamo dinanzi, ci riconduce anche oggi tra quelle zone alpine di guerra da noi già brevemente illustrate nei giorni scorsi; ma tuttavia, se il teatro dei combattimenti non muta, nuovi allori e non caduti si aggiungono a quelli che il nostro impareggiabile esercito va raccogliendo da quando ha incrociato le armi.

Tuona sempre l'artiglieria nel Tonale, ed echeggia vigorosamente tra i candidi gruppi dell'Orler e dell'Adamello, mentre il forte austriaco dal nome "Pozzi Altì" è gravemente danneggiato e i difensori, costretti ad abbandonarlo, sono inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'Alto Cordevole la lotta fu un'altra volta accanita e tenace nella pittoresca Valle di Livinallongo, attraversata dalla strada superba che lasciando Cortina, per Falzarego, tocca Andraz, Pieve di Livinallongo, Arabba e culmina arditamente, al cospetto di nevi eterne, sul Passo del Pordoi a 2250 metri sul mare. Per quanto riguarda la storia di Livinallongo richiamiamo il lettore ad un lucido e dritto scritto della "Gazzetta" del 6 Agosto; qui aggiungiamo soltanto che l'ora del piccolo alpestre paesello, rannicchiato ai piedi di arditi dossi e di nerissimi boschi, sta per suonare. Lo leggiamo qui sopra attraverso le

Le menzogne austriache e il rabbioso quanto inutile bombardamento dei centri abitati

Roma, 19

L'agenzia Stefani comunica la seguente nota:

Le pubblicazioni ufficiali e ufficiose austriache concernenti la guerra con l'Italia continuano ad essere intessute di falsità.

Il bollettino di guerra austriaco del 13 corr. ha divulgato l'enormità che gli italiani, i quali si ritiravano sul fronte tirolese, furono fatti segno al fuoco delle loro stesse artiglierie.

Questa ingiuriosa menzogna non può che disonorare chi la ha architettata. Basti ricordare che invece scrittori nemici, come l'ex ministro ungherese Bolgar, nel suo recente articolo sulla Neue Freie Presse, riconoscono con assai calorose parole l'altissimo valore degli italiani, smentendo così implicitamente l'asserzione del bollettino ufficiale, tendente a far credere che tiriamo contro i nostri per farli andare avanti.

E' d'altra parte ben noto a tutto il mondo civile che certi sistemi terroristici per tenere le truppe al fuoco non sono in uso nell'esercito italiano e non ve ne sarebbe alcun bisogno, mentre sono adoperati, per concedere attestazioni dei prigionieri, nell'esercito austro-ungarico. Non siamo noi che teniamo appostate in retroguardia linee di tiratori per far fuoco sulle prime linee in caso di ritirata.

Lo stesso bollettino dice che un treno blindato austriaco scacciò nientemeno le nostre sentinelle dai villaggi di Serravalle e di Chizzola.

Il vantare un così colossale (!) successo dimostra che il noto ufficio stampa di guerra è a corto di buone notizie ed è probabilmente lo stesso ufficio che ha fatto pubblicare in un giornale di Graz una protesta per lo stato in cui è ridotto il santuario di Monte Santo presso Gorizia. Nel santuario solo la sacristia sarebbe intatta ed a grande stento si sarebbero potuto salvare il tesoro e dei terzi della biblioteca.

Dato anche che tale notizia sia esatta, è da sapere che il santuario di Monte Santo sorge su di una altura di straordinaria valore tattico che domina tutte le altre posizioni attorno a Gorizia e che presiede al monte Santo sono appostate varie batterie nemiche od relative osservatori, sicché da quell'altura parte un continuo fuoco contro le nostre posizioni. E' quindi logico e necessario che la nostra artiglieria controbatta i pezzi nemici. E' nostra colpa se qualche colpo può aver raggiunto il santuario di cui gli austriaci si giovano a scopi militari?

Di ben diverso carattere sono invece i bombardamenti che gli austriaci da qualche giorno vanno infliggendo ai centri abitati da noi occupati, arrecando gravissimi danni alle popolazioni che non hanno voluto abbandonare la propria casa.

O con le artiglierie o con gli aeroplani il nemico scivola a quando a quando città e villaggi, abbandonandosi ad una rabbiosa furia distruttrice pari alla cinica crudeltà verso gli antichi sudditi del paterno regime. Da questi bombardamenti sono colpiti nella vita e negli averi i vecchi, le donne e i fanciulli che hanno i loro cari nelle file dell'esercito austro-ungarico.

Né ad altro movente, se non ad un barbarico desiderio di distruzione, possono attribuirsi i ripetuti lanci di bombe incendiarie e di cannoneggiamenti contro la città di Montebelluna.

Con questo metodo gli austriaci non raggiungono naturalmente alcun risultato militare, non arrecano alcun sensibile disturbo alle nostre operazioni, poiché non siamo così ingenui da accantonarci nei luoghi che essi sogliono bombardare, ma massacrano disumanamente popolazioni innocenti e rovinano definitivamente tanta misera gente, già duramente provata dalla lunga guerra che gli ha sottratto tutti gli uomini validi, chiamati a combattere sotto le bandiere imperiali.

Contro queste crudeltà ed inutili servizie non può non levarsi la protesta del mondo civile.

Arresti in massa a Trieste
Manifestazioni antiitaliane

Roma, 19

La Tribuna dice che una signorina di Trieste ha mandato una lettera di protesta a queste notizie recenti di Trieste, in data 2 agosto.

In questi giorni furono arrestati e quindi internati nei campi di concentrazione i maestri: Bevilacqua, maestro facente funzione di direttore scolastico, Altogreco direttore di un ricreatorio municipale, Riccardo Moruzzi consulente scolastico municipale, Stefano Marchio presidente della Lega Nazionale di Muggia ed il dott. Giovanni Praetzel pure di Muggia segretario della Lega Nazionale ora disciolta.

Per il 18 agosto genitoriale del grazioso imperatore, si preparano altre dimostrazioni antitaliane ed altri arresti. I poliziotti vanno ripetendo la famigerata frase del Krelik: «A Trieste non devono rimanere che austriaci». L'attivazione dello spionaggio volontario a pagamento immediatamente: cinque corone per denuncia. I — da buoni fruttu. Alla polizia affluiscono le denunce.

Migliaia di feriti a Lubiana e Toblacco
Grande depressione in Ungheria

Roma, 19

L'idea Nazionale ha da U... Dalla solita fonte ma si informa che la ragguardevole avanzata italiana assume nelle retrovie austriache un carattere impressionante. Migliaia di feriti riempiono gli ospedali di Lubiana e di Toblacco. E' uno spettacolo impressionante. Solo in dieci ospedali di questa città vi sono 600 feriti dei quali i più in condizioni alquanto. Tutti i pubblici istituti sono addetti ad uso ospedaliero e si accentua la mancanza di medici.

In un ultimo viaggio dell'informatore dell'idea Nazionale a Budapest, questi ha rilevato fra la popolazione un senso grandissimo di depressione e di stanchezza. Anche qui i feriti sono in ogni casa ed in ogni via. In tutta l'Ungheria pullulano feriti che appena in via di guarigione vengono tosto spediti al fronte.

In una delle conversazioni l'informatore ha trovato molti tregisti sotto le armi appartenenti a coloro che erano stati arruolati al principio della guerra italo-austriaca. Se ne trovano di tutte le età: dai 17 anni fino ai 50 ed oltre. Ricevono una assistenza affettuosa e sono poi mandati in Polonia.

Il dolore della stampa viennese per la perdita dell' "U. 3."

Zurigo, 19

I giornali viennesi commentano con dolore la perdita del sottomarino "U. 3", non tanto per la nave, dice la Neue Freie Presse, quanto per le vittime. Confortiamoci soltanto nel pensiero di coloro che sono stati salvati.

La Reichspost scrive: Questa perdita tocca nel cuore e fa più sacro il mare, come fosse un lembo di terra, sotto cui riposerebbero i morti.

La nostra azione militare
elogiata dalla stampa inglese

Londra, 19

Un articolo del "Morning Post" passa in rivista l'azione militare italiana che si rivela sotto ogni riguardo eccellente e che dimostra soprattutto l'alto spirito militare e il grande ardore in tutti i gradi. Ciò deriva dal fatto che questa guerra è per l'Italia una vera guerra nazionale.

Il contingente della Croce Rossa britannica destinato in Italia

Londra, 19

L'ambasciata britannica comunica: Il marchese Imperiali ambasciatore italiano a Londra visitò ieri il contingente della Croce Rossa britannica destinato in Italia e dopo avere espresso la sua piena soddisfazione per le autoambulanze e il loro equipaggiamento, fece un breve apprezzatissimo discorso sulla amicizia italo-inglese.

Le ambulanze partiranno da Londra in questa settimana e giungeranno in Italia verso la fine del mese.

Il vescovo castrense a Roma

Roma, 19

E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici mons. Angelo Bortolomasi vescovo castrense.

Il "Giornale d'Italia" dice che mons. Bortolomasi si è trattenuto stamane col Pontefice in lungo colloquio, rilevando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri valorosi soldati.

Il giornale aggiunge che mons. Bortolomasi era arrivato a San Pietro in una automobile militare accompagnata dall'ufficiale di ordinanza avv. Ricciomy, sottotenente di artiglieria. Allora quando gli svizzeri di guardia al portone di bronzo hanno visto avanzarsi un ufficiale in divisa gli hanno impedito l'ingresso nei palazzi apostolici ed il sottotenente Ricciomy ha dovuto attendere il vescovo Bortolomasi sotto il colonnato.

I deputati-soldati nella zona delle Dolomiti

Belluno, 19

La zona delle dolomiti cadorese pare che goda la preferenza dei deputati che vestono oggi la divisa militare. Si trovano nel settore delle dolomiti gli onorevoli La Pagna sottotenente di artiglieria, Fracacreta sottotenente commissario della Croce Rossa di una ambulanza da montagna, Arcè ora sottotenente di artiglieria e fino a pochi giorni fa semplice soldato di artiglieria campale, Indri sottotenente commissario presso un alto comando.

Sono inoltre giunti a Belluno l'on. Bcnomi Ivanoe che ha ottenuto di passare dalla territoriale negli alpini, l'on. Andreis sottotenente del genio e l'on. Falconi volontario ad un reggimento di fanteria. E' giunto anche Ernesto Nathan ex-sindaco di Roma che veste la divisa di tenente di fanteria. Egli è subito partito per raggiungere il suo reggimento al fronte assieme ad altri ufficiali.

Ufficiali della Milizia Territoriale volontari al fronte

Roma, 19

Si sono volontariamente offerti di recarsi al fronte per eseguire delle ricognizioni sette nuovi sottotenenti di artiglieria appartenenti alla milizia territoriale, fra questi ufficiali sono il governatore dell'Eritrea Salvago Raggi, l'on. Leone Caetani. Essi hanno lasciato ieri sera Roma per raggiungere il luogo di destinazione.

delle scuole medie

Il «Giornale d'Italia» dice che per informazioni attinte a fonte competente può assicurare che presso la direzione generale delle scuole medie sono state già iniziati le pratiche per l'annuale consueto movimento dei professori delle scuole medie. Questo movimento non sarà così largo come nei passati anni, e le ragioni di questa differenza sono molteplici, soddisferà le più ur-

Nel Consiglio Superiore della P. I.
Roma, 19

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro della P. I., onorevole De Michelis, il professor G. Dini, del Gruppo, è stato nominato il prof. sen. Ugo Dini vice presidente del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Comunicato

Per rassicurare il pubblico che giornalmente ce ne fa richiesta, comunichiamo che, co-

Decreto Luogotenenziale del 1
luglio 1915, la data dell'estra-
zione della **Grande Lotteria
Italiana** a beneficio dell'Ospeda-
le Civico di Palermo, è
stata fissata irrevoca-

**cabilmente al giorno
11 Novembre 1915.**

VENDONSi tini e botti di varia capacità in rovere e larice, torchio « Mischini », pompa travaso sistema « Kirsch ».

Rivolgersi al signor **Rag. Paolo Cordella - Adria (Rovigo)**.

VENDESI apparecchio per aratura a vapore (costruttore Casati di Suzzara) con accessori.

Rivolgersi in Adria presso il Signor **Rag. Paolo Cordella**.

Istituti di Educazione
COLLEGIO RICCI in VITTORE
nella più tranquilla posizione del Venez
teolita ed esento da ogni movimento
litare, in amena villeggiatura, prepara
zione a ottore — Scuola ginnasiali. t

COLLEGIO CONVITTO SPESSE
Anno 31° Castelfranco Veneto Anno
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari
— Preparazione agli esami di Ottobre
Corsi accelerati per guadagnare anni per
duti. — Media promossi dalla fondazione

96 % — Per chiarimenti rivolgersi al Direttore **SPESSA Prof. FRANCESCO.**

Collegio-Convitto Vinan
BASSANO
Corsi completi di preparazione a
esami di ottobre — Sempre aperto.

Anno 42.º Anno 43.º

COLLEGIO CONVITTO ZACCARINI
TREVISO
Istituto di primo ordine. Sede splendida e saluberrima in aperta campagna. Bagni privati. Cucina eccellente. Pensione completa. Ammissioni in ogni anno.

CASSA DI RISPARMIO

DI VENEZIA

Riceve Depositi a Risparmio:

- su libretti nominativi al 3 1/2 0/0
- » » a risparmio speciale 4
- » » al Portatore al 3 0/0

Riceve Depositi in Conto Corrente 3,0/0.

Conti correnti vincolati, da convenire

Buoni fruttiferi da convenire.

Accorda Mutui, Anticipazioni su Titoli e su Mercati.
Sconta Cambiali fino a sei mesi al 6 per cento.
Fa Riporti ed adempimenti Correnti

Concede in abbonamento
CASSETTE DI SICUREZZA
per la custodia di titoli, valori, documenti
alle condizioni seguenti:

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIA
Libero Docente d'Università
Consultazioni: Dal lun. alle 11 alle 12. e 13 alle 14.

**VENEZIA: S. Maria Formosa, Ca
Stello Querini Stampelle 6532. - Tel. 7**

L'avanzata delle nostre truppe in Val Sugana

Bethmann Hollweg annunzia che gli italiani sono "brillantemente, respinti!"

La tensione italo-turca - L'ora suprema dei popoli balcanici

Il bollettino di guerra

Comando Supremo — Bollettino del 20 Agosto.

IN VAL SUGANA LE NOSTRE TRUPPE AVANZARONO SINO ALLA LINEA DEL TORRENTE MASO APPOGGIANDO LA SINISTRA AL MONTE CIVARON E LA DESTRA AI MONTI DI GIMA E DI CIMON RAVA. — L'ARTIGLIERIA NEMICA DAL MONTE PANAROTTA, A SETTENTRIONE DI LEVICO, TENTÒ DI SLOGGIARCI DALLE NOSTRE POSIZIONI RAGGIUNTE, SENZA PERÒ RIUSCIRVI.

NELL'ALTO CORDEVOLE, L'INCENDIO PROVOCATO DAI TIRI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, HA DISTRUTTO QUASI INTERAMENTE LA BORRATA DI PIEVE DI LIVINALONGO, COMPRESA LA CHIESA, SENZA ARREGARE ALCUN DANNO ALLE NOSTRE TRUPPE CHE OCCUPANO IL TERRENO ANTISTANTE.

NELLA ZONA DELL'ALTA RIENZE DEL BODENBACH, LA NOSTRA OCCUPAZIONE HA RAGGIUNTO LE FALDE DELL'INNICHRIEDL-KNOTEN.

NEL SETTORE DI TOLMINO LE OPERAZIONI CONTINUANO A SVILUPParsi FAVOREVOLMENTE.

SUL CARSO NON SI ESSERO AVVENIMENTI DI SPECIALE IMPORTANZA.

Firmato: Generale CADORNA

L'avvenire economico di Venezia e Trieste nello Stato Italiano

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con l'on. Luzzatti circa l'avvenire economico di Venezia e di Trieste nello Stato Italiano.

L'on. Luzzatti ha rilevato che le due città furono sempre congiunte e per essere in servizio straniero, quanto per loro interessi. Da questa fusione sorsero istituzioni mondiali quali le Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia dove nel 1848, 49 si notarono anche uomini quali il Manin, il Tommaseo, Maurogonato e Pincherle. Lo stesso Lloyd avrebbe origine italiana, tanto è vero che destò i sospetti del Governo di Vienna non appena sembrò avere un carattere nazionale e preso grande sviluppo, tanto che il Governo gli tolse questo carattere.

Se si pensa poi alla potenza marittima che si aprirà in Adriatico, si può certo dire che Trieste e Venezia prenderanno il posto che loro spetta fra i più importanti porti dell'Europa orientale. Ad essi bisogna aggiungere Bari ed Ancona.

ai quali porti è assegnato uno splendido destino economico.

Naturalmente Germania ed Austria si difendevano cercando di dividere il mare Adriatico, ma con un tutto solo, la vittoria sarà più facile. Sin d'ora però occorre procedere a studi profondi che assegnino a Trieste e a Venezia le loro zone naturali di competenza.

L'on. Luzzatti ha poi espresso il desiderio che il Senato di Commercio di Venezia, Ancona e Bari, dopo avere considerato a fondo questi nuovi problemi, inviti a discutere con loro gli uomini rappresentativi di Trieste.

L'on. Luzzatti ha fatto esprimendo l'augurio che la Camera di Commercio di Venezia, Ancona e Bari, dopo avere considerato a fondo questi nuovi problemi, inviti a discutere con loro gli uomini rappresentativi di Trieste.

La questione macedone e la Serbia

Le difficoltà per un accordo con la Bulgaria

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Nisc, in data 20: Oggi si è riunita in seduta segreta la Scupcina.

Il signor Pasie, fin da qualche giorno, aveva annunziato al più autorevole uomo politico, questo suo proposito di consultare il Parlamento in maniera segreta sul problema fondamentale della politica serba, in un'ora di grande trepidazione nazionale.

Dopo il passo della quadruplice, il signor Pasie, con le note, tenne vari colloqui con i diversi capi partito. Dopo tali colloqui Pasie si è deciso a tenere a tutta la rappresentanza nazionale un discorso aperto sulla situazione, ma facendo ciò in forma segreta per non compromettere la libertà all'estero delle decisioni e dell'azione del Governo.

Per comprendere il valore di questa seduta segreta della Scupcina, bisogna considerare due elementi: la natura particolare del Parlamento serbo e la gravità eccezionale del momento storico.

Il Parlamento serbo, oltre quelle dieci o quindici personalità che vivono la vita della capitale, è un'assemblea patriarcale di piccoli proprietari contadini. Ora è evidente che, con una simile assemblea le questioni complesse che ha suscitato nei Balcani la guerra europea, non possono essere trattate con quella circospezione diplomatica che l'estrema delicatezza delle questioni richiede.

Il signor Pasie, davanti ai rappresentanti rurali della nazione non può usare termini circospetti, né abilità di linguaggio: deve chiamare pane il pane e necessità quella che è necessaria. Si comprende allora perché la seduta odierna sia segreta e perché Pasie l'abbia voluta tale.

Bisogna poi ricordare che questa seduta ha un precedente in un'altra seduta, tenuta alla vigilia della guerra serbo-bulgara. Anche allora si trattava di decidere sulla cessione di territori e sulle sorti della nazione e allora la Scupcina si pronunciò nella maniera più intransigente contro la cessione di un solo metro quadrato di terreno posseduto.

Da quel precedente si può dedurre quale che previsione per il risultato della riunione odierna: si può, cioè, fare una deduzione in senso pessimista per quanto riguarda l'accordo con la Bulgaria. E' evidente che, se uno sforzo di carattere eccezionale deve essere fatto dalla Serbia per avvicinarsi alle domande della Bulgaria, questo sforzo può essere compiuto da un singolo uomo di Stato con una visione larga e complessa dell'avvenire, che riesca a sollevare sulle passioni e sugli interessi del momento e non certo da un'assemblea di gente modesta e appassionata, come è quella campagna che compone la Scupcina.

Se il signor Pasie non ha creduto possibile assumere sulle sue spalle la responsabilità di un'opera che sarebbe riguardata da tutti come l'abbandono di territori nazionali, tanto meno questo fatto vorranno compiere tutti insieme i singoli deputati, i quali arrivano freschi da regioni ove la propaganda dell'intransigenza è praticata da due anni in tutti i partiti e da tutta la stampa serba e dove i soldati feriti o mutilati, tornati alle campagne dopo le memorabili e inaspettate vittorie contro l'Austria, sono lo stimolo vivente ed attivo per l'idea della grande Serbia e per la diffidenza e il rancore contro la Bulgaria che sospettano, probabilmente a torto, ma sospettano favorevolmente agli imperi centrali.

Per tutte queste ragioni si ritiene a Nisc che la riunione alla Scupcina servirà più che mai a dimostrare al Governo le difficoltà di politica interna di mostrarsi concilianti alle richieste di cessioni alla Bulgaria e si crede che il signor Pasie si servirà di questa preveduta intransigenza del Parlamento, per

opporne una cortese, ma necessaria negazione, alle richieste della quadruplice. A questo estremo di pessimismo i più accomodanti oppongono una interpretazione più moderata sul risultato dell'odierna seduta.

Essi così ragionano: il signor Pasie, dopo l'ultimo passo delle potenze della Intesa, ha compreso realmente che ai fini generali della guerra e nell'interesse futuro e maggiore della Serbia stessa, è necessario addoverne a qualche sacrificio, sia pure esso dolorosissimo per il cuore del paese, e allora egli nella riunione odierna porrà la questione della cessione dei territori come una suprema necessità della patria e non domanderà alla Scupcina di indicare al Governo la via da seguire, ma chiederà ad essa l'eroismo di approvare.

Ora, bisogna ben tener presente che anche quelli che sostengono questa versione e che non sono i più numerosi e nemmeno i più autorevoli fra i rappresentanti dei partiti serbi, una cosa premettono sempre: che queste cessioni, seppure sarà necessariamente doloroso di farle, non debbono in nessun caso compromettere regioni capaci di interrompere il contatto territoriale fra la Serbia e la Grecia. Questa anzi è la chiave di volta per comprendere tutta la questione macedone, almeno nei riguardi fra la Serbia e la Bulgaria.

Ora la più che probabile formazione di un gabinetto Venezelos in Grecia fa rafforzare anche in Serbia questa seconda corrente di accomodamento. Qui si ritiene che Venezelos oggi, se forma un Governo, non lo è certo perché voglia far uscire la Grecia dalla neutralità, che non pare più il caso, ma per indirizzare, con quella particolare abilità che possiede, la politica balcanica in generale verso quell'indirizzo di intesa seguito nelle vittorie del 1912 e qui si spera che Venezelos riesca a far ciò, salvaguardando appunto quelle che sono le basi irriducibili, anche se minime, dell'equilibrio territoriale dell'intera penisola balcanica.

Il Re di Romania tornato a Bucarest

Parigi, 20

Un telegramma da Copenaghen al *Journal* segnala che, secondo informazioni private da Berlino, il Re di Romania, interrompendo le vacanze di Sinaia, è tornato a Bucarest dove ha avuto lunghi colloqui col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri.

Altre informazioni da Sofia segnalano che Re Ferdinando è tornato in fretta alla capitale per conferire col primo ministro.

La crisi ministeriale in Grecia

I propositi di Venezelos

Atene, 20

I giornali continuano a commentare la crisi ministeriale.

A proposito del termine richiesto da Venezelos per esaminare la situazione, l'*Estia* afferma che se Venezelos non ha immediatamente accettato l'incarico di formare il gabinetto, ciò non è accaduto per le difficoltà dell'ora attuale, che, lungi dal trattenere, incoraggiavano piuttosto Venezelos ad assumere il potere, ma bensì per esaminare se la politica seguita dal suo predecessore non abbia reso la situazione estera del paese in maniera che sia ormai impossibile applicare la sua propria politica.

I circoli bene informati ritengono che i propositi di Venezelos dipenderanno dalla disposizione della tripartita intesa a suo riguardo e dalla questione di sapere in qual misura il suo avvenire al potere migliori i rapporti internazionali della Grecia.

Un discorso polemico del Cancelliere al Reichstag

Le basi tedesche per la pace

Parigi, 20

I giornali hanno da Berlino, 19, via Amsterdam: All'apertura della seduta del Reichstag, dopo il discorso del presidente, il Cancelliere dell'impero si esprime nei seguenti termini:

La situazione sui vari scacchieri «Grandi avvenimenti si sono verificati dalla chiusura della Camera.

Tutti i tentativi dei francesi per sfondare il nostro fronte, malgrado il loro disprezzo della morte ed il loro prodigo sacrificio di esistenza umana, non hanno avuto nessun successo e sono falliti davanti alla resistenza incommensurabile delle nostre valorose truppe.

L'Italia, la quale pensava di impadronirsi facilmente dei beni altrui che bramava, è stata fino ad oggi brillantemente respinta, malgrado la superiorità numerica ed i grandi sacrifici di vite che ha fatto.

Nei Dardanelli l'esercito turco oppone al nemico una resistenza invincibile.

Quanto a noi, abbiamo preso l'offensiva, abbiamo battuto e messo la fuga il nemico ed abbiamo, insieme ai nostri alleati, liberato dai russi quasi tutta la Galizia, la Polonia, la Lituania e la Carlandia. Irangod, Varsavia e Kovno sono cadute nelle nostre mani, e noi ci siamo spinti molto dentro nel territorio nemico. Le nostre fronti presentano ovunque un muro impenetrabile, disponiamo di potenti eserciti pronti a vibrare nuovi colpi. Pieni di fiducia nelle nostre gloriose truppe, noi guardiamo lo avvenire con fierezza e senza nessun timore.

La riconoscenza verso il Papa

In mezzo agli orrori della guerra, noi volgiamo gli sguardi riconoscenti verso le positive manifestazioni di amore e di unità fatteci dagli Stati vicini in occasione del ritorno della popolazione civile internata nei paesi nemici e dello scambio dei prigionieri. La loro benevolenza già per due volte ha dato aiuto ed assistenza ai feriti gravi che ritornano dall'Inghilterra.

Esprimiamo dal profondo del cuore a queste nazioni la riconoscenza del popolo tedesco ed aggiungiamo una particolarissima parola di ringraziamento a riguardo di Sua Santità il Papa che ha manifestato una simpatia così viva per l'idea dello scambio dei prigionieri, che ha compiuto tante buone opere umanitarie nel corso della guerra ed al quale soprattutto spetta l'onore della loro attuazione.

I nostri nemici si rendono colpevoli del molto sangue versato cercando di ingannare i loro popoli per quanto riguarda la vera situazione. Quando non negano le sconfitte, le nostre vittorie servono loro per accumulare nuove cannonate contro di noi. Dicono, per esempio, che se fummo vittoriosi nel primo anno di guerra si è perché avevamo proditoriamente preparato la guerra da lungo tempo mentre che essi, innocenti innumerate della pace (ilarità) non erano preparati per la guerra.

Non ricordate voi gli articoli bellici, si che il ministro della guerra russo fece pubblicare nella primavera del 1914, articoli che andavano vantando lo stato di completa preparazione per la guerra in Russia? Non ricordate voi il linguaggio spesso provocante che la Francia usò negli ultimi anni? Voi sapete che la Francia, ogni volta che provvedeva ai bisogni finanziari della Russia, pattiva che la maggior parte del prestito doveva essere consacrata alle forniture per la guerra.

Perché gli alleati fanno la guerra

Sir Edward Grey ha detto al Parlamento il 3 agosto: «Con una flotta potente se partecipiamo alla guerra non soffriremo che un po' di più che se ne rimanessimo al di fuori». L'uomo che alla vigilia della propria dichiarazione di guerra parla con il tono così sobrio e così posato e che nello stesso modo dirige la politica dei suoi amici non potrebbe agire così se non sapesse che i suoi alleati sono pronti. Frattanto la Inghilterra stessa ha abbandonato la favola che fu a causa del Belgio soltanto che prese parte alla guerra.

Il Cancelliere contesta quindi che l'Inghilterra e i suoi alleati facciano la guerra per proteggere le piccole nazioni e difendere la libertà e la civiltà. Sostiene che l'Inghilterra intralcia il commercio dei neutri sul mare ed occupa isole greche. La Russia devastò le terre della Polonia, dinanzi alla ritirata dei suoi eserciti.

Accenna alla annessione delle repubbliche boere e dell'Egitto da parte della Inghilterra, alla divisione della Persia in sfere di interessi fra la Russia e la Inghilterra. Dichiarò che i rapporti dei ministri belgi pubblicati in Germania contengono attestati decisivi circa le tendenze della politica inglese e l'origine della guerra.

Illustra quindi largamente gli sforzi per preparare un accordo con l'Inghilterra, esponendo le varie formule proposte dalle due parti sulle quali non si fece l'intesa ed asserendo che la Germania non fu responsabile della mancata conclusione dei negoziati.

A questo proposito il Cancelliere polemizza a lungo con Asquith che nel suo discorso a Cardiff attribuisce appunto alla Germania tale responsabilità. Conclude dicendo che il tempo verrà in cui si pronuncerà il giudizio su questa epoca.

La storia dei negoziati

Il Cancelliere aggiunge che fallito il tentativo di accordo tra l'Inghilterra e la Germania, Grey e Cambon scambiarono le note lettere miranti all'alleanza difensiva anglo-francese, la quale, secondo il cancelliere, divenne in realtà alleanza offensiva, in seguito ad accordi separati tra gli Stati maggiori degli eserciti e delle marine francesi ed inglesi.

Così, aggiunge, l'accordo emanato da parte dell'Intesa con tendenze apertamente ostili, divenne più stretto e fummo obbligati di rispondere a questa situazione col grande bilancio per gli armamenti del 1913.

Il Cancelliere aggiunge che la Germania era giunta ad un buon accordo con la Russia circa le questioni isolate e ricorda la convenzione di Potsdam. Ma questa non era la soluzione della situazione generale, perché le idee di rinvicina della Francia e gli sforzi bellici per la espansione dei panslavisti russi erano incoraggiati dalla politica di equilibrio germanofobo del gabinetto di Londra.

La tensione si accrebbe talmente che non poteva resistere ad una prova seria come avvenne durante l'estate del 1914. Il Cancelliere rifà ancora una volta la storia dei negoziati diplomatici che precedettero la dichiarazione di guerra, cercando di scagionare la Germania dall'accusa di avere provocato il conflitto, affermando che la guerra divenne inevitabile unicamente a causa della mobilitazione russa.

Parlando poi della Polonia il cancelliere dice che appartiene ora agli austro-tedeschi, che la occupano, di governarla, ed aggiunge: «Governeremo il paese col concorso della popolazione e cercheremo di risolvere le difficoltà e di guarire le piaghe del paese».

Le mire teutoniche

Quindi conclude: «Più a lungo durerà la guerra e più si moltiplicheranno le piaghe di cui sanguinerà l'Europa. Il mondo che sorgerà dalla guerra non sarà il mondo che sognano i nostri nemici. Essi mirano al ristabilimento della vecchia Europa con una Germania impotente e tribuitaria in qualche modo del gigantesco impero russo. No, questa immensa guerra universale non restaurerà l'antica situazione del passato. Bisogna che sorga una nuova situazione. La Europa non può ottenere la pace che con una Germania in posizione forte inviolabile. La politica inglese dell'equilibrio delle potenze deve scomparire perché è il forno d'incubazione delle guerre».

«La Germania deve rafforzare ed assicurare la sua situazione in modo che le altre potenze non possano più in avvenire progettare il suo isolamento politico. Per la nostra protezione e per quella delle altre nazioni ci è necessario ottenere la libertà dei mari, non per dominare, come fa l'Inghilterra, ma perché serva a tutti i popoli. Non vi è altra potenza che nello scorso secolo abbia subito sofferenze paragonabili a quelle dei tedeschi, ma noi possiamo amare la sorte che ci fu riservata perché quelle sofferenze ci dettero il coraggio necessario per compiere imprese gigantesche».

«Noi non desideriamo la guerra. La Germania non agognò alla supremazia dell'Europa, la sua ambizione era riposta nel desiderio di predominare nella gara pacifica sulle grandi e piccole nazioni in vista del benessere generale e della civiltà. Questa guerra provò di quale grandezza siamo capaci e ci dette la fiducia nella nostra propria forza morale. La potenza che ci dà questa forza interna non possiamo impiegare altrimenti che per la libertà. Noi non odiamo i popoli spinti alla guerra dal loro governante, continueremo la guerra finché questi popoli non domandino la pace a coloro che sono veramente colpevoli, finché una via non sia stata aperta per un'Europa nuova, liberata dagli intrighi francesi, dal desiderio di conquista moscovita e dalla tutela inglese».

Il cotone contrabbandando di guerra

Washington, 20

L'ambasciata britannica autorizza la stampa ad annunciarne che i governi alleati sono in massima d'accordo nel dichiarare il cotone contrabbandando di guerra. La data esatta della applicazione di tale misura non è però ancora fissata.

Le campagne del 1914

Sai mesi di guerra in Polonia

III.

Le prime operazioni in Prussia

(Vedi «Gazzetta» del giorno 16 agosto)

Per le ragioni che abbiamo indicate, la offensiva russa contro la Germania non doveva prendere come campo d'azione la Pomerania o la Slesia: non poteva mirare che alla Prussia Orientale. Il suo scopo era di spingere il più presto e il più lontano possibile con le sue truppe già pronte, piuttosto che assicurarsi vantaggi durevoli con un attacco metodico, bene appoggiato e ben alimentato durante il suo sviluppo. Cercava un risultato più morale che materiale.

I principali nuclei di forze in prossimità della frontiera prussiana, si trovavano in tempo di pace a Varsavia e a Wilna. Queste città servivano come punto di partenza di due eserciti, il comando dei quali venne affidato a generali che avevano dato prova di audacia e di attività alla testa di distaccamenti autonomi durante la guerra russo-giapponese e sembravano atti a condurre a buon fine l'operazione avventurosa che era stata loro affidata. Il generale Rennenkampf, con l'esercito di Wilna, si diresse verso l'ovest; il generale Samsonov, partito da Varsavia, risalì il Narw, verso il nord; prendendo Allenstein, come primo obiettivo.

Questo attacco convergente, pericoloso per i germanici se fosse stato concesso alle due colonne russe di darsi la mano, lo era ancor più per coloro che lo intraprendevano fino al momento che le loro forze restavano divise.

Le basi del movimento si trovavano molto lontane le une dalle altre e gli itinerari che si seguivano lasciavano in mezzo la regione delle paludi del Narw e dei laghi Masuriani, quasi impraticabili alle truppe.

I Germanici avevano però previsto la direzione degli attacchi. Quando ebbero mandato sul teatro occidentale della guerra i loro corpi d'esercito di Pomerania (V.) e di Slesia (VI.), mantennero sul luogo i tre corpi di guarnigione nella Vecchia Prussia, quelli di Königsberg (I.), Allenstein (XX.) e Danzica (XVII.), coi quali organizzarono una solida copertura.

Però i primi progressi dei Russi sono rapidi. Nella prima quindicina di agosto la cavalleria e le avanguardie si assalgono con successi bilanciati, ma, dal 15, il grosso delle due colonne varca la frontiera e respinge la copertura tedesca. Il 18, Samsonov raggiunge Ortelburg; lo stesso giorno Rennenkampf, dopo una azione condotta vivacemente la vigilia, a Gumbinnen, occupa Insterburg, e nei giorni seguenti si spinge fino ad Alle. Se i Russi avanzano ancora potranno, congiungersi, isolare Königsberg, poi marciare riuniti verso la bassa Vistola.

La situazione dei tedeschi diventa paurosa: essi non hanno un momento da perdere. Per buona ventura il comando delle loro forze è nelle mani di un vero uomo di guerra: il generale von Hindenburg. Egli si avvede della debolezza dell'attacco, decide di battere una dopo l'altra le due colonne che si avvicinano e, lasciando a Rennenkampf una piccola scorta, marcia dapprima col grosso del suo esercito verso il sud.

Il 26 agosto egli riesce ad attirare Samsonov sopra un terreno favorevole, e, innanzi a posizioni fortemente organizzate. Il fronte germanico, molto esteso, si allunga in arco di cerchio da Bischofsburg fino a Soldau per Allenstein e Tannenberg. Quando i Russi sono esauriti contro le opere di campagna, Hindenburg prende l'offensiva, abbatte la loro sinistra a Tannenberg, la riconduce su Ortelburg e respinge l'esercito vinto nelle paludi della riva destra del Narw, dove perderà gran parte della sua artiglieria e dei suoi equipaggi. Il generale Samsonov è ucciso mentre eroicamente raccoglie le sue truppe e dopo tre giorni la battaglia ha fine (dal 26 al 29 agosto).

Hindenburg è costretto contro voglia ad arrestare l'inseguimento per dirigersi contro Rennenkampf. Durante la prima settimana di settembre, egli riunisce il suo esercito, rinforzato da truppe fresche inviate dalla Germania e discende l'Alte per incontrare il suo avversario che risaputo della disfatta di Samsonov, si è ripiegato sopra Insterburg, dove i due partiti prendono contatto il 7 settembre. Rennenkampf deve cedere dinanzi il numero e batte in ritirata verso l'Est senza però lasciarsi logorare fuorché alla sua ala sinistra leggermente compromessa presso Lyck: così retroceda fino al Niemen.

Alla metà di settembre, dopo un mese di operazioni, i Russi sono dunque costretti di sgombrare il territorio prussiano dopo di aver subito gravissime perdite. Ma questo sacrificio non fu vano. Già dalla fine di agosto, tutti i rinforzi tedeschi, destinati al fronte occidentale indietreggiano e si volgono verso l'est; dagli eserciti operanti in Francia e nel Belgio vengono tolte alcune unità proprio nel momento nel quale sulla Marna è impegnata la battaglia che deciderà la sorte di Parigi e la cui perdita farà fallire i piani di campagna dello Stato maggiore di Berlino. La doppia incursione di Rennenkampf e di Samsonov, pure col suo successo locale, ebbe parte importan-

tissima in quanto avveniva ad ovest del Reno. Gli importanti effettivi che esso ha fatto volgere verso il teatro orientale della guerra, saranno impiegati appena giunti, perché gli Austriaci, mentre i loro alleati riportavano in Prussia dei brillanti successi, subivano in Galizia una serie di rovesci e non potevano sfuggire ad un completo disastro che invocando l'aiuto delle falangi germaniche.

(Continua).

Champaubert

Gli intrighi tedeschi in America

Aspri commenti della stampa

New York, 20

I giornali continuano a pubblicare articoli di fondo relativi alle rivelazioni del «World» e molti di essi deplorano i propagandisti tedeschi accusandoli di essere colpevoli di sedizione.

Il «Philadelphia Inquirer» invita il presidente Wilson ad agire dichiarando che il conte Bernstorff ambasciatore tedesco è divenuto un uomo pericoloso.

Il «Chicago Journal» dice che il go-

verno che ha rovinato il Belgio ed ha assassinato in massa i non combattenti del «Lusitania», non prova alcuno scrupolo nel fomentare una rivolta nella Repubblica neutrale.

Il «New York Herald» calcola che la Germania abbia speso cento milioni di franchi per tentare di impedire la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Il «World» espone la tesi che i propagandisti tedeschi sono colpevoli di ispirazione contro il governo d'contro il popolo degli Stati Uniti e cita la lettera dell'agente tedesco di Belmann Holweg che esortava il cancelliere ad impedire la spedizione di prodotti per tintoria ecc., anche se gli alleati lo permettersero, allo scopo di irritare l'opinione pubblica americana.

Improvvisamente, scrive il «World», cade il velo e dietro il blocco britannico appare il blocco tedesco e mentre l'espressione ufficiale dei consigli del nostro paese è in viaggio verso Berlino, i rettili della stampa tedesca e gli agenti provocatori tedeschi agli Stati Uniti spargono il loro veleno su Wilson ed incitano ad organizzare una agitazione contro lui. Dovranno tenere la Germania, rigorosamente responsabile della violazione dei diritti degli americani su terra americana non meno che sul mare.

La fortezza di Novo Georgiewsk

espugnata dai tedeschi

I tedeschi a Novo Georgiewsk

La guarnigione russa prigioniera

Basilea, 20

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

«La fortezza di Novo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado un'accesa resistenza. La guarnigione intera comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20.000 uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

«L'Imperatore ci è recato a Novo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Pessler, ed alle truppe che hanno occupato la fortezza.»

Attacchi tedeschi

su tutto il fronte russo

Combattimenti nel golfo di Riga

Pietrogrado, 20

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Le nostre navi che proteggevano l'entrata del golfo di Riga hanno ripiegato, dopo un combattimento, in una posizione più prossima a causa della considerevole superiorità della flotta nemica.

Sul fronte del fronte Riga-Janow (a nord-est di Kowno), nessun cambiamento essenziale.

A Kowno l'avversario continua a sviluppare energicamente il successo raggiunto. Esso è riuscito ad occupare la città; e, avanzandosi, ad affermarsi nella zona in prossimità della città, che forma istmo fra il Niemen e la Wilja (affluente del Niemen).

Ad Ossowiec, nella notte del 18, e durante la giornata seguente, gli attacchi tedeschi contro le nostre posizioni sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte da Ossowiec a Brest Litowsk e più al sud, i combattimenti continuano e rivestono in alcuni settori carattere di estrema tenacia. L'avversario ha rivelato una particolare ostinazione attaccando il 17 e il 18 le nostre truppe sul Bóbr superiore, in direzione di Białystok, lungo la ferrovia di Tserenkla e presso Włodawa.

Sul fronte della Galizia nessuna modificazione.

A Novo Georgiewsk, il nemico ha pronunciato attacchi con crescente energia contro le fortificazioni della riva destra del Narw. I combattimenti rivestono un carattere eccezionalmente ostinato. Masse di cadaveri tedeschi coprono i nostri baracconi.

Nondimeno l'artiglieria tedesca che ha sviluppato un fuoco di massima intensità è riuscita a ridurre al silenzio i nostri cannoni, ed a demolire le fortificazioni del settore fra la Wkra e il Narw; dopo di che i nostri difensori, malgrado tutti gli sforzi, sono stati costretti a ripiegare sulla riva destra della Wkra.

Questa circostanza ha permesso ai tedeschi di concentrare i loro ulteriori sforzi sul settore nord, fra la Wkra e la Vistola.

I prigionieri fatti a Kowno

Due fatti di Novo Georgiewsk presi d'assalto

Basilea, 20

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 18 corrente, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato 30 ufficiali e 3900 soldati. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno i russi hanno sgombrato le loro posizioni dinanzi a Kalwaria ed a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento. A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narw ad ovest di Tykoczin. L'esercito del generale von Galwitz ha progredito verso est. A nord di Bielsk abbiamo raggiunto la ferrovia Vialistok-Brest-Litowsk.

Nel settore a nord est di Novo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Vrká. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto. Oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra, premendo il nemico dinanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Mielezoye. L'ala destra passando il Bug presso Mielnik ha sfiorato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua a progredire.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Niwnrow e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest

Litowsk Rokittino a sud est di Janow le

truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa le nostre truppe inseguono il nemico. Sotto la pressione della nostra avanzata l'avversario ha sgombrato la riva orientale del Bug e valle ed a monte di Wlodawa. L'inseguimento.

Gli austriaci hanno passato il Bug

Basilea, 20

R. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 19, dice:

Le truppe austro-ungariche sotto il comando dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Koevess, hanno passato il Bug, a nord di Janow e di Constantinow.

Niemirów ed altre località sono state prese d'assalto ed il nemico è stato respinto. L'inseguimento continua. Le truppe di investimento della fortezza di Brest Litowsk, fra le quali si trovano divisioni del maresciallo Arz, hanno tolto all'avversario posizioni fortificate. A Vladimir Volinski e nella Galizia orientale, niente di nuovo da segnalare.

13 divisioni all'assalto di Kowno

Le ingenti perdite dei tedeschi

Ginevra, 20

La Tribune de Genève dice che durante le tre ultime settimane, i tedeschi perdettero 30 mila uomini sulla Lubissa, e 70 mila sul Niemen. Il maresciallo Hindenburg, invece di sostituire con le riserve i soldati posti fuori di combattimento, fece venire le truppe del principe di Baviera.

Il 17, alle 4 pomeridiane, dopo l'ultimo bombardamento di Kowno, che superò ogni altro in violenza e che distrusse un quarto della fortezza, i tedeschi lanciarono all'assalto 13 divisioni. La maggior parte dei russi si aprì un passaggio attraverso le linee nemiche e riuscì a raggiungere il grosso dell'esercito.

Attacchi turchi respinti dai russi

con contrattacchi alla baia di Tiflis

Pietrogrado, 20

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 17 dice:

In direzione di Otly i nostri esploratori respinsero presidi turchi al di là del fiume Ichorokh. Nella valle del fiume Passa i turchi che operarono tutta la giornata di artiglieria cominciarono ad avanzare verso sera contro la posizione Tarkodja. Li facemmo avvicinare fino a breve distanza, indi li ricevemmo con un intenso fuoco di mitraglia, poi con rapido assalto alla baia di Tarkodja. Nella regione di Monte Khotchougant tutti gli attacchi turchi furono respinti. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Lotta di artiglierie e di mine

sul fronte francese

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale del 19, ore 23, dice:

Lotta di artiglieria sempre intensa sulla maggior parte della fronte e specialmente nelle due rive dell'Oise nelle regioni di Plessis Droye e di Vingre, ove il nostro fuoco colpì un treno e convogli nemici nella Champagne e nella Woivre meridionale.

Nella Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina nelle vicinanze della quota 285 senza causare danni ai nostri lavori.

Nei Vosgi il nemico non ha più reagito che con un violento cannoneggiamento contro le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmaenne.

Durante l'azione che ci ha permesso di realizzare nell'Artois un guadagno di terreno notevole abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici.

Gravi perdite tedesche nei Vosgi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Vi è l'abituale attività di artiglieria sulla riva dell'Oise al nord dell'Aisne, nel Champagne e sulla fronte di La Seille.

Nella Argonne lotta di mine nella regione di Vienne di Chateau combattimenti più da vicino a colpi di retardi e di granate nel settore di Saint Hubert Marie Therese.

Sulle sommità del Linge e dello Schratzmaenne le perdite tedesche sono state gravissime. Sono stati trovati numerosissimi cadaveri nei 250 metri di trincee che abbiamo conquistato.

Sottomarino inglese distrutto

Basilea, 20

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il sottomarino inglese «E 13» è stato distrutto la mattina del 19 allo sbocco meridionale del Sund da un sottomarino tedesco.

Vapore inglese affondato

Ventisei americani a bordo

Londra, 20

Il vapore «Arabie» è stato affondato presso Fastnet sul litorale a sud dell'Irlanda. Undici scialuppe provvidero alla salvataggio. Si annunzia ufficialmente che 375 persone fra passeggeri e marinai dell'«Arabie» sono stati sbarcati a Queenston. Non si hanno ancora notizie di altre 48. L'«Arabie» aveva a bordo 26 americani.

Quattro americani fra gli annegati

Londra, 20

L'ufficio Whitestar annuncia che tutti i passeggeri dell'«Arabie», tranne otto, furono salvati e giunsero a Queenstown. Degli otto perduti, quattro sono americani.

I successi annunciati dai turchi

Basilea, 20

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

Sul fronte del Dardaneli presso Anaporta forze nemiche (calcolate ad un reggimento) hanno tentato un attacco ma sono state respinte con gravi perdite. Ad Arburnu e a Sedubulur calata. Nel pomeriggio del 18 un aereo nemico che volava sul mare dinanzi all'ala destra della nostra posizione di Sedul Bahr è stato danneggiato da un nostro colpo di cannone, è caduto nell'acqua ed è stato rimbalzato da una torpediera. Sugli altri fronti niente di importante da segnalare.

Circa la tentata insurrezione

nel sud Africa

Amsterdam, 20

Si ha da Berlino: La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica una nota in cui dichiara che il governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca non negò mai col colonnello Maritz per provocare una insurrezione boera e non inviò il telegramma in cui avrebbe detto che nel caso di una insurrezione dei boeri, non soltanto avrebbe riconosciuto l'indipendenza del Sud-Africa, ma che l'avrebbe anche garantita. Lo stesso giornale dice che l'ordine della mobilitazione delle truppe coloniali dell'Africa del Sud occidentale dichiarava espressamente che le truppe non dovevano oltrepassare le frontiere dell'unione sud-africana né intraprendere un'azione aggressiva contro la unione stessa.

La fornitura delle munizioni

In Inghilterra

Londra, 20

Ogni giorno reca nuovo prove del crescente successo dell'organizzazione di Lloyd George per la fornitura delle munizioni. Vengono pubblicate numerose lettere di ufficiali relative alle granate dette Lloyd George e di cui si descrive la notevole efficacia. Le fabbriche di cui Lloyd George annunciava il mese scorso la creazione sono ora in pieno funzionamento e forniscono i proiettili. Le difficoltà degli operai sono state eliminate. Gli operai competenti in materia danno prova della migliore volontà nell'insegnare ai volontari le cui occupazioni anteriori non avevano alcun rapporto colle munizioni. La cooperazione degli operai competenti ed incompetenti hanno permesso di ridurre al minimo la durata dell'insegnamento ed in alcune fabbriche gli operai si mettono al lavoro dopo pochi giorni ed anche dopo poche ore.

Vengono utilizzate officine di ogni natura ed in alcuni casi lo affiene tessili fabbricano pezzi complicati per armi. Essendo stata tolta l'interdizione di impiegare filati superiori nelle forniture per l'esercito, gli stabilimenti che possiedono forti stock invenduti fabbricano ora rapidamente stoffe per gli eserciti britannici e per quelli alleati.

Il risultato generale di tutte le disposizioni prese è la soppressione della perdita di tempo e l'utilizzazione di tutti i materiali e di tutte le macchine che possono essere adoperate. Il numero degli stabilimenti per la fabbricazione delle munizioni controllati dallo Stato si eleva al 18 corrente a 135.

L'anniversario della morte di Pio X

Il pellegrinaggio alla tomba

Roma, 20

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di Papa Pio X, nella mattinata nelle grotte vaticane presso la tomba che raccoglie la salma del defunto Pontefice sono state celebrate numerose messe private. La prima messa è stata celebrata dal cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana e segretario di Stato sotto il pontificato di Pio X. Alla messa assistevano le sorelle del Papa Anna Maria e Teresa Sarto e la nipote Gilda con il nipote mons. Parolin. Assisteva anche mons. Pescini, cameriere segreto partecipante di Pio X.

La famiglia Sarto dopo la messa ha continuato per qualche tempo a pregare presso la tomba di Pio X.

Alle ore 9.30 è stato ammesso il pubblico a visitare la tomba. Una folla di parecchie migliaia di persone sono scese nelle grotte ove hanno deposto fiori sulla tomba di Papa Sarto. Il pellegrinaggio dei fedeli, tra cui si notavano comunità religiose, maschili e femminili, è durato circa un'ora, mentre nei vari altari delle grotte venivano celebrate altre messe.

Alla tomba di Pio X ardevano sei grossi cori ai quali alcuni privati ne aggiungevano altri tre. Erano stati deposti numerosi mazzi di fiori ed uno splendido cuscino di rose bianche con nastri bianchi e giallo senza nessuna scritta.

Si calcola che oltre tremila persone si sono state stamane in pellegrinaggio alla tomba di Pio X. In varie chiese di Roma sono state celebrate messe in suffragio di Papa Sarto.

Attentato a Shanghai

contro il governatore militare

Shanghai, 20

Un cinese ha lanciato una bomba contro il governatore militare di Shanghai, mentre questi montava in automobile. La bomba, fallendo il bersaglio, è scoppiata contro un muro e non ha colpito nessuno.

Gazzetta Giudiziarla

Tribunale di guerra di Venezia

I contravventori all'oscuramento

non tendono a diminuire

Siamo informati che circa 600 sono ancora le persone che dovranno essere giudicate come contravventori al bando di S. E. il comandante la piazza ed il dipartimento marittimo di Venezia, sull'obbligo dell'oscuramento.

La lista, poi, continua ad arricchirsi di nomi.

Quando dunque la popolazione finirà per comprendere che è necessario obbedire, senza prudenti perché le disposizioni del Comando sono ispirate a supreme ragioni di difesa?

Quando i veneziani comprenderanno che il sacrificio che si domanda a loro è infimo, in rapporto a quello che spontaneamente e continuamente fa per la patria, il fronte, e quando si convinceranno che lo obbedire dovrebbe essere l'orgoglio di tutti?

Anche oggi circa 70 furono i giudicati dinanzi al tribunale di guerra, che è presieduto dal cav. Tromby e finge da P. M. l'avv. Assettati.

Sono condannati rispettivamente alla multa: Monzo Manusso a L. 100 — Vettore Emma a 300 — Arlenzi Girolamo a 40 — Foscato Alfeo a 55 — Niero Giovanni a 40 — Matteucci Edoardo a 55 — Lotti Ida a 20 — Lenzi Ida a 20 — Valla Maria a 40 — Zanni Pietro a 20 — Bassano Maria a 40 — Sprinolo Maria a 50 — Bassano Maria a 40 — Tosti Adolfo a 30 — Scarpa Armando a 150 — Zorzin Anna a 40 — Serrandoli Ugo a 40 — Scatola Carlo a 40 — Rubini Ettore a 45 — Pazzabon Marco a 40 — Scarpa Antonio a 75 — Diena Giovanni a 70 — Busetti Emilio a 40 — Emilio a 20 — Vianello Elisabetta a 40 — Zanni Pietro a 30 — Gambarini Germano a 30 — Mazzolin Giuseppe a 50 — Cavazzana Maria a 50 — Andreoli Angelo a 30 — Fonda Francesco a 50 — Ghizzo Giovanni a 40 — Busetto Cherubino a 40 — Bocca Maria a 50 — Mazzari Umberto a 40 — Scarpa Giovanni a 50 — Ragni Pasqua a 75 — Rinaldi Marina a 70 — Tosi Pietro Giovanni a 30 — Cihin Antonio a 30 — Rossi Marco a 90 — Ruol Giuseppe a 55 — Vio Emilio a 60 — Rossi Romeo a 50 — Tosi Nello a 60 — Paolin Francesco a 50 — Barbiero Angela a 40 — Battistini Antonia a 60 — Scarpa Daniele a 40 — Bacci Felice a 40 — Perotto Maria a 40 — Bartolotti Lorenzo a 20 — Zanetti Bellino a 20 — Vistosi Luigi a 20 — Rossetto Maria a 20.

Vennero assolti i signori Virgilio Federica, Demesi Pio, Ballosto Domenico, Bertacco Giovanni, Scantamburlo Giovanni, Pennacchio Antonio e Fiorio Giovanni. Furono tutti difesi dall'avv. Bassi.

La sentenza

In seguito al verdetto dei giurati di completa responsabilità e neganti le circostanze attenuanti, il Pietro Ghirardelli venne condannato all'ergastolo.

L'assassino ascoltò la sentenza apparentemente impassibile, solo stando con un gesto nervoso quando udì la parola ergastolo.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter restare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti alla ciacciata, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un fassetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato dell'oggetto.

Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. 16.50
Per un fassetto a maglia di lana » 5.—
Per ciascuna camicia di tela » 2.—
Per ciascuna camicia di flanella » 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela » 2.—
Per ciascun paio di mutande di lana » 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone » 0.30
Per ciascun paio di calze di lana » 1.50
Per ciascun fazzoletto » 0.20
Per una correggia da pantaloni » 0.50

Corte d'Assise di Verona

Un'orribile figura di matricida

Corte d'Assise di Verona

Ci scrivono da Verona: Ieri mattina alla nostra Assise è incominciato il processo contro una losca figura di delinquente, certo Pietro Ghirardelli, ventiseienne, veronese, che la sera del 31 marzo u. s. assassinava, nel più orribile dei modi, la madre, Giovanna Ghirardelli, sessantenne, con la quale conviveva, una onesta vecchietta esile e malaticcia.

Il Ghirardelli, ozioso e vizioso, più volte macchiatosi di truffe e furti, era un dispettoso sfruttatore della madre, che lo spietato viveva e dalla quale voleva ogni momento denari e denari. La povera donna, con rassegnazione eroica, tutto sopportava e sempre taceva e malgrado ciò l'infame figlio continuava maltrattando la debile creatura, giungendo perfino talvolta a percuoterla.

La sera del delitto egli pretendeva — come il solito — 70 lire per andare in Francia. La madre — che vedeva sempre più assottigliarsi i pochi risparmi coi quali doveva mantenere sé e l'indegno figlio — dapprima oppose che non poteva dargliene; ma, alle sue minacce, gli offrì 50 lire. Ma la satura non volse. Non si voleva intendere ragione ed in un momento di ira bestiale avventurò la mano infelice tenendo di strotzzeria la madre — era così chiamata dal vicinato che sapeva la sua vita disonore — e cercò per primo i lamenti che le procuravano l'orrenda sventura! Difatti nessuno degli inquil-

lini, neanche i più prossimi, udirono grida di sordità. Ma quando l'uomo uscì dalla casa, tenendo l'avversario venduto, afferrava un coltello da cucina e con quello tempesta di colpi la gola ed il petto della madre, rendendola cadaveri. Compiuto l'orrendo misfatto, usciva, pergrinando tutta la sera per bar e cinematografi, rimessato a notte alta, che il cinema di dormire nella stanza vicina alla cucina ove si trovava la salma della madre. Uscito all'alba, poco appresso si vestiva al carabinieri, visto ormai che il delitto era stato scoperto, che la folla stessa della contrada l'istendeva furibonda e che ben presto, in ogni modo, conosciuto come era dagli agenti di P. S., sarebbe stato catturato. Il Ghirardelli, educato per cura della madre che lo idolatrava in un obbligo, appena ne uscì si dimostrò per uno scatenato e di indole dolosa, tanto che, a chi non lo conosceva intimamente, faceva una buona impressione. Ma ben presto, aguzzando dolore a dolore alla infelice madre che, vecchia com'era lavorava a faceva sacrifici d'ogni sorta per lui, allungò le mani sul denari altrui, innanzi, truffò e se più d'una volta fu salvato dai rigori della legge fu per le preghiere, le intercessioni, i sacrifici pecuniari della madre.

Venezia, per l'Italia e per la Francia a qualche volta, per stranezze vere o simulate non si sa, fu rinchiuso in Manicomio rimanendovi qualche mese, ma sempre poi rilasciato.

L'imputato, restate in nero e mantenne un contegno passivo. Espone il fatto dicendo a sua discolpa, che nato il delitto per la ragione e colpi la madre. Risulta dal processo che, subito dopo il delitto, consegnava al brigadiere del carabinieri una lettera ove diceva di essere pronto a pagare il debito assunto con la società e a preferiva — se ci fosse — la pena di morte all'ergastolo. Terminava con queste parole: «Addio società! La vita per me, ora, non vale più nulla!».

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della "Gazzetta di Venezia" - Riproduzione vietata)

— Ma, mi rimane un solo scrupolo — soggiunse il dottore. — Vi ho parlato del mio domestico e del suo... compagno. Non posso permettermi di condurre quest'ultimo sotto il vostro tetto senza dirvi il suo nome... Si chiama Gaspare Orsol.

— Il capo dei banditi che fu preso insieme alla sua banda nelle grotte di Postumia?

— Lui stesso.

— Ma la voce pubblica lo disse condannato al supplizio della ruota.

— Infatti, reverendo, ha subito questo supplizio.

— E vive?

— Sì, ma di quale esistenza! E' un tronco mutilato, senza gambe e senza braccia... Quest'uomo giovane e robusto, è diventato un misero avanzo umano più debole di un bambino... Ma il cervello pensa, il cuore sente, ed il pentimento germoglia in quell'anima colpevole...

— Credo che una cura simile non fu mai intrapresa ed è veramente meravigliosa — disse l'abate Fulda. — Vi amo e vi ringrazio di offrirmi occasione di prendere parte ad una opera buona. Voi avete guarito il corpo, io tenterò di guarire l'anima. Portate pure qui Gaspare Orsol. La mia casa sarà doppiamente benedetta se ospiterà la scienza e il pentimento.

Il giorno stesso il dottore Hals ed i suoi compagni si installarono nella casa dell'abate Fulda. Il povero mutilato vi venne portato da Luigi, il quale aveva vinto la ripugnanza che gli ispirava quel miserabile in principio malgrado la sua orribile condizione.

L'indomani dopo la messa l'abate Fulda condusse il medico a visitare i dintorni d'Itria. La città non era composta in quell'epoca che di qualche gruppo di case sparse qua e là in mezzo ai campi. Soltanto la chiesa, la casa del direttore della miniera e l'albergo nel

quale era accorso il dottore presentavano un certo aspetto di solidità e di eleganza. Lì si vedeva pure qualche bottega e si udiva talvolta lo scoppio di una allegria risata.

Invece le altre case, nelle quali abitavano delle famiglie d'impiegati o di operai addetti alla miniera, sembravano tutte avvolte in un velo di tristezza. Persino i bambini che apparivano sulla soglia delle porte e guardavano con curiosità il compagno dell'abate portavano sui loro visi pallidi il segno di una malattia precoce. E, cosa strana, si vedevano delle donne vecchie ma nessun vecchio. La miniera metteva la vita degli uomini quando avevano appena raggiunto la maturità. Sembrava che in quel luogo tutto si preparasse per la morte e nulla per la vita.

Infatti il sito più grande, popolato e fiorito era il cimitero.

Gli abitanti d'Itria si erano familiarizzati con la morte, che non sorprende nessuno, perché quelli che morivano nel fiore degli anni erano già preparati al loro triste destino. Persino i dirigenti della miniera non andavano totalmente esenti dal flagello se anche ne soffrivano meno.

Il dottore ed il prete uscirono dal cimitero, e l'abate Fulda condusse poi il suo compagno sull'orlo del baratro orrendo.

Ma Hals non si accontentò di guardare, di apprendere intorno alla miniera tutto, volle sapere, e chiese al degno sacerdote ciò che era necessario conoscere.

— Sono partito in fretta da Vienna —

diss'egli — e non ebbi il tempo necessario per recarmi nelle biblioteche e negli archivi a farvi degli studi. Quando fu scoperta questa miniera?

— Le cronache dicono nel 1497 e la scoperta avvenne per un puro caso. Un pastore mise nell'acqua del torrente un recipiente di legno e vi trovò in fondo dei granellini lucenti che, naturalmente, non sapeva che cosa fossero. Questo recipiente si trovò nel Museo di Itria.

Il pastore rilevò la sua scoperta, e si costò di quale specie fosse il metallo, ma prima che si potesse a sfruttarlo la miniera passò più di un secolo. Col tempo credo che le miniere d'Itria prenderanno un tale sviluppo che l'Europa non avrà più bisogno di cedere nulla a quelle del Nuovo Mondo.

— Reverendo — soggiunse il dottore — comprendete, che prima di pensare a guarire o almeno a sollevare dalle loro pene i disgraziati, condannati ad una lenta morte in fondo alla miniera, avrò bisogno di conoscere non solo ciò che si riferisce al mercurio ed al cinabro ma anche alla botanica ed alla mineralogia del paese. Ho dunque bisogno della vostra scienza prima di mettermi all'opera. Volete accettarmi come vostro allievo?

L'abate Fulda strinse la mano del dottore.

— Dio è buono, diss'egli; vivo qui solo, mi ha mandato un amico. Mi addolorava il pensiero che la mia influenza sarebbe passeggera, e voi vi aggiungete i risultati positivi della scienza, animata dalla carità. Ben volentieri vi farò parte di quanto ho appreso qui

con lo studio costante e con la esperienza.

Il direttore cerca, per quanto può di addolcire la dura sorte dei minatori? — chiese il dottore dopo un istante.

— Purtroppo, dottore, anche da questo lato mi è stato procurato un forte dispiacere. Il direttore delle miniere, la sua famiglia, il suo segretario, nonché altri impiegati del governo, sono tutti seguaci delle dottrine di Lutero. Melburg è ricco ed è anche potente nel paese. Finora si è mostrato duro con i minatori, ma temo che egli cerchi di acquistare dei partigiani fra gli operai, facendo loro sperare qualche agevolazione quale ricompensa della loro apostasia.

— Ma sarebbe un'infamia — esclamò il dottore.

Amico mio, — disse il prete — non tutti gli uomini hanno la coscienza del bene e del male ed agiscono secondo giustizia e lealtà.

Hals annuì in cuor suo che ciò era purtroppo vero, ma si contentò di pensarlo, ed i due uomini continuarono in silenzio verso l'entrata della miniera.

CAPITOLO XIV.
In fondo al baratro

Nel baratro regnavano le tenebre. Si distinguevano appena lo spazio azzurro sopra l'apertura, intorno alla quale erano attaccate le scale che servivano per scendere nella miniera. Quel baratro era un mondo senza luce, doppiamente spaventoso, perché vi regnava anche la morte. Quelli che si muovevano nelle profondità sotterranee non erano

uomini ma spettri, il cui aspetto metteva ad un tempo terrore e pietà. Delle lanterne attaccate di tratto in tratto proiettavano una macchia gialla sulle pareti delle gallerie e la loro luce faceva apparire ancor più livide le facce dei minatori.

Lungo le scale, tremolanti sotto il peso dei loro carichi videnti, salivano e scendevano degli uomini, che portavano in gerlo il minerale, il quale doveva subire una nuova cernita alla luce del giorno.

Talvolta si sentiva una detonazione simile a quella dell'eruzione di un vulcano. Si trattava dello scoppio di mine con le quali si strappava il minerale dalle viscere della montagna, e molte volte quei disgraziati addetti a quel lavoro micidiale, si rammaricavano perché quelle scosse non erano abbastanza forti per far crollare i muri delle gallerie e seppellirli sotto le macerie.

Mentre una parte dei lavoratori portavano su il minerale, gli altri staccavano dei blocchi dalla montagna con i picconi, i quali contenevano più o meno mercurio. Tanto questi come quelli staccati con le mine venivano poi sottoposti ad una cernita sommaria.

Le pietre inutili si gettavano nelle buche aperte e servivano a costruire, mentre il minerale che conteneva del mercurio si caricava sopra carrette che gli uomini dovevano trascinare sino al luogo dove subiva una seconda cernita. E questi uomini ridotti allo stato di bestie da soma continuavano a fare quello stesso tragitto per ben 10 o 12 ore al giorno.

(Continua)

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi
nessun aumento

Pubblicità economica

CENTESIMI LA PAROLA

Fitti

MOGLIANO fittasi appartamento mobilato ed anche mura vuoti. Altro piccolo appartamento con stalla, rimessa o senza. — Rivolgarsi Villa Amati Minio.

PADOVA, vicino stazione ferroviaria, affittasi appartamento elegantemente ammobiliato, con uso cucina, per estate-autunno. Scrivere 630 Hansenslein e Vogler, Padova.

AFFITTASI casa piccola L. 35. Due negozi con riva, cortile, anche come deposito. Casa sette vani, eleganza, acqua, water. Rivolgarsi S. Benedetta 3769 p. 1.0, dalle 8 alle 12.

AFFITTASI San Moisè secondo piano, prospettando via 22 Marzo, adatto anche per studio. — Per vederlo rivolgersi barbiere Gilberti, via 22 Marzo.

BELLA CAMERA moderna, comodità, vicinissima Piazza San Marco, Campo San Giovanni Novo 4431, piano secondo.

Villeggiature

VITTORIO VENETO — Villa Bertorelli, camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittasi. Acqua, luce, comodità bagni, piscina, prato, vigneto, saloni, posizione centrale, tranquilla.

SEGUSINO presso Stazione Fener fittasi vilino ogni comfort moderno settembre-ottobre. — Rivolgarsi: Augusto Della Rovere, Segusino.

Offerte d'impiego

PELLICCIOLI cercasi urgentemente Ditta Desiderio Ragham e figli Torino per lavoro agnelli suntuosi invernali, lavoro garantito tutto ottobre. Stipendio L. 10 giornale di 10 ore. Lavoro straordinario 25 per cento in più.

CERCASI abile aiuto-magazziniere preferibilmente pratico oia, calzature, salumi. Accettarsi soltanto offerte scritte con referenze. — Indirizzare Giuseppe Marsari, Padova.

SIGNORINA aiuto contabile stenodattilogra pratica lavori ufficio troverebbe immediata occupazione. Accettarsi soltanto offerte scritte con referenze. — Indirizzare Giuseppe Marsari, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA capicassa tutti lavori ufficio, pratica contabilità, dattilogra perfetta, già occupata otto anni primario Stabilimento di Trieste, con splendida certificazione, cerca posto presso buona ditta Venezia o Veneto. — Scrivere: M. Tr. presso Hansenslein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebbie signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. Rivolgarsi Piscina S. Samuele 3443 - I. piano, Tonietto.

Preservativi
Uomo - Donna

Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi. Ufficio Novità Scientifiche, Medina 54, NAPOLI.

Cassa di Risparmio di Padova
con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 luglio 1913

Attivo		Passivo	
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	15.910.725 10	Depositi fruttiferi sopra N. 18996	-38.735.134 50
Prestiti chirografari a Corpi morali	10.079.149 12	Libretti e Buoni fruttiferi L.	2.004.485 50
Prestiti chirografari a privati	233.396 15	Crediti diversi e corrispondenti	5.030.000 —
Mutui Agrari	61.826 58	Conti corr. passivi	30 50
Titoli di proprietà	11.373.165 60	Cassa Naz. di Prev. per gli operai	—
Effetti in portafoglio	7.713.775 30	Cassa di Prev. per gli impiegati e	11.050 29
Prestiti sopra titoli di credito	2.626.143 55	fattorini (da investire)	21.099 34
Debitori diversi e corrispondenti	1.699.096 67	Fondo di Benef. e di utilità pub.	98.199 —
Beni Immobili	974.617 94	Risconti passivi	—
Mobili	33.359 —		
Numero in Cassa	263.772 12		
Interessi di competenza	364.645 30		
		Totale PASSIVO L.	45.920.500 13
		Utile netto dell'esercizio 1914 da rip.	—
		ATTIVO NETTO	—
		Patrimonio dell'Istituto L. 4.385.007 91	—
		Fondo di riserva	374.143 34
		Riserva per osch. Valori	398.546 22
		Fondo nuova sede	90.000 —
			5.247.697 47
		Rendite da liquidarsi	—
		VALORI IN DEPOSITO:	—
		Depositi a cauzione L. 22.990.149 58	51.177.236 60
		Depositi a custodia L. 4.277.801 42	1.294.581 05
		Deb. in Conto Tit. in gar. L. 11.230.700 —	52.471.818 55
			38.498.702 —
		Somma TOTALE L.	90.970.520 55

Il Presidente

Ing. FRANCESCO BRUNELLI BONETTI

Il Cassiere

Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo

R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
" a risparmio libero
" vincolati 6-12-24 mesi
" a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassetto di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.
Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e riscatto cambiali - Rapporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. - Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrata L. 0.60.

Cassette cm.	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50
trimestre	7. —	10. —	15. —	20. —	25. —
semestre	10. —	15. —	20. —	25. —	30. —
anno	15. —	20. —	25. —	30. —	35. —

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXI

in Castelfranco Veneto

ANNO XXI

Sotto il patrocinio del Municipio — Approvato dalle Autorità superiori
Media dei promossi dalla fondazione 98 OIO

Retta modica

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari

Aperto anche durante le vacanze.



Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi, bene areggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della Istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

CHININA

MIGONE

Proprietà della
CHININA MIGONE

ATTESTATI

Sigs. MIGONE e C. — Milano.

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un potente e temuto rinfrescante del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed invariabilmente a tutte le altre consimili preparazioni, si ottiene per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutti le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Fabiani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Patologico, Napoli.

Contenuto dell'effetto ottenuto nel loro capelli dalla vostra acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altra bottiglia da L. 2 della medesima acqua Chinina profumata.

Dott. Ferdinando di Muzio
Professione (Campobasso).

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2. — e 3. — il flacone ed in bottiglia

Per spedizioni del flacone da L. 2. — aggiungo L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chicaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Botner e C. - Zamproni Farmacia -

Eredi Vattova Bergamo Ponte Barozzi Mercerie, 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro

8 - Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettinello G. B. - S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orsello.

L'Italia dichiara la guerra alla Turchia

La decisione inevitabile

Roma, 21

Il governo di S. M. ha diretto alle RR. Rappresentanze all'estero il seguente telegramma-circolare:

« SIN DAL PRIMO MOMENTO DELLA FIRMA DEL TRATTATO DI PACE DI LOSANNA (19 ottobre 1912) IL GOVERNO OTTOMANO ESSE A VIOLARE IL TRATTATO STESSO. TALI VIOLAZIONI HANNO CONTINUATO SENZA TREGUA FINO AD OGGI.

« IL GOVERNO IMPERIALE NON ADOTTA' MAI SERIAMENTE MISURA ALCUNA PERCHÉ SI ADDIVENISSE IN LIBIA ALLA CESSAZIONE IMMEDIATA DELLE OSTILITÀ, SECONDO GLI ENERGI FAGEVANO OBBLIGO I SUOI PATTI SOLENNI; NULLA FECE IL GOVERNO STESSO PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.

« I MILITARI OTTOMANI RIMASTI IN TRIPOLITANIA ED IN GIRENAICA FURONO MANTENUTI SOTTO IL COMANDO DEGLI STESSI UFFICIALI, CONTINUANDO AD USARE LA BANDIERA OTTOMANA, CONSERVANDO I LORO FUCILI ED I LORO CANNONI.

« ENVER BEY DIRESSE IN LIBIA LE OSTILITÀ CONTRO L'ESERCITO ITALIANO FINO ALLA FINE DEL NOVEMBRE 1912; AZIZ BEY LASCIÒ QUELLA REGIONE CON 300 SOLDATI DI TRUPPE REGOLARI SOLTANTO NEL GIUGNO 1913. IL TRATTAMENTO CHE L'UNO E L'ALTRO RICEVETTERO RIENTRANDO IN TURCHIA, PROVA ALL'EVIDENZA CHE I LORO ATTI EBERO IL PIENO ASSENSO DELLE AUTORITÀ IMPERIALI.

« DOPO LA PARTENZA DI AZIZ BEY, CONTINUARONO AD ARRIVARE IN GIRENAICA UFFICIALI DELL'ESERCITO TURCO; VE NE SONO OLTRE UN CENTINAIO, ORA, DEI QUALI IL REGIO GOVERNO CONOSCE I NOMI.

« NELL'APRILE DI QUEST'ANNO, 35 GIOVANI BENGASINI, CHE ENVER BEY PASCIA AVEVA CONDOTTO, NEL DICEMBRE DEL 1912, CONTRO IL NOSTRO VOLERE, A COSTANTINOPOLI, DOVE FURONO AMMESSI A QUELLA SCUOLA MILITARE, FURONO RINVIATI IN GIRENAICA A NOSTRA INSAPUTA.

« NONOSTANTE CONTRARIE DICHIARAZIONI, RISULTA CON CERTEZZA CHE LA GUERRA SANTA NEL 1914 VENNE PROCLAMATA ANCHE CONTRO GLI ITALIANI IN AFRICA.

« UNA MISSIONE DI UFFICIALI E DI SOLDATI TURCHI, INCARICATA DI PORTARE DONI AI CAPI SEMBUSTI IN RIVOLTA CONTRO LE AUTORITÀ ITALIANE IN LIBIA, VENNE RECENTEMENTE CATTURATA DA FORZE NAVALI FRANCESI.

« LE RELAZIONI DI PACE ED AMICIZIA CHE IL REGIO GOVERNO AVEVA CREDUTO POTERE STABILIRE DOPO IL TRATTATO DI LOSANNA CON IL GOVERNO TURCO, NON ESISTONO, PER COLPA DI QUESTO ULTIMO, FRA I DUE PAESI.

« COSÌ, POICHÉ FU CONSTATO ESSERE PERFETTAMENTE INUTILI LE OGNI RECLAMI DIPLOMATICI CONTRO LE VIOLAZIONI DEL TRATTATO, AL REGIO GOVERNO NON RESTAVA CHE PROVVEDERE ALTRIMENTI ALLA SALVAGUARDIA DEGLI ALTI INTERESSI DELLO STATO ED ALLA DIFESA DELLE SUE COLONIE CONTRO LE MINACCE PERSISTENTI E CONTRO GLI EFFETTIVI ATTI DI OSTILITÀ DA PARTE DEL GOVERNO OTTOMANO.

« UNA DECISIONE IN QUESTO SENSO SI È RESA TANTO PIÙ NECESSARIA ED URGENTE IN QUANTO IL GOVERNO OTTOMANO HA COMMESSO, IN TEMPI RECENTISSIMI, PATENTI VIOLAZIONI AI DIRITTI, AGLI INTERESSI ED ALLA STESSA LIBERTÀ DEI CITTADINI ITALIANI NELLO IMPERO, SENZA CHE ABBIANO VALSO I RICHIAMII PIÙ ENERGI, PRESENTATI A TALE PROPOSITO DEL R. AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI.

« DI FRONTE ALLE TERGIVERBAZIONI DEL GOVERNO OTTOMANO, PER QUANTO RIGUARDAVA IN SPECIE LA LIBERA USCITA DEI CITTADINI ITALIANI DALL'ASIA MINORE, UESTI RICHIAMII DOVETTERO ASSUMERE NEGLI ULTIMI GIORNI LA FORMA DI «ULTIMATUM».

« IL 3 AGOSTO IL R. AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, PER ORDINE DEL GOVERNO DI S. M., DIRESSE AL GRAN VISIR UNA NOTA CONTENENTE LE QUATTRO DOMANDE SEGUENTI:

« 1. - CHE GLI ITALIANI POTESSERO LIBERAMENTE PARTIRE DA BEYRUT;

« 2. - CHE GLI ITALIANI DI SMIRNE, ESSENDO IMPRATICABILE IL PORTO DI VURLA, FOSSE LASCIATI PARTIRE PER LA VIA DI SIGAGIO;

« 3. - CHE IL GOVERNO OTTOMANO LASCIASSE IMBARCARE LIBERAMENTE GLI ITALIANI DA MERSI NA, ALESSANDRETTA, CAFFA E GIAFFA;

« 4. - CHE LE AUTORITÀ LOCALI DELL'INTERNO DESISTESSERO DALL'OPPOSIZIONE ALLA PARTENZA DEI RR. SUDDITI CHE SI DIRIGONO AL LITORALE E PROCURASSERO INVECE DI FACILITARNE LORO IL VIAGGIO.

« IL 5 AGOSTO, INNANZI CHE SCADESSE IL TERMINE DI 48 ORE POSTO DAL NOSTRO «ULTIMATUM», IL GOVERNO OTTOMANO, CON NOTA A FIRMA DEL GRAN VISIR, AGGIUNGEVA PUNTO PER PUNTO LE NOSTRE DOMANDE.

« IN SEGUITO A TALE SOLENNE DICHIARAZIONE, IL R. GOVERNO PROVVIDE A SPEDIRE DUE NAVI A RODI, CON ISTRUZIONE DI ATTENDERVI ORDINI PER ANDARE IMBARCARE I CITTADINI ITALIANI, CHE DA TEMPO ERANO RIMASTI IN ATTESA DI RIMPATRIO NEI PREDETTI PORTI DELL'ASIA MINORE.

« ORA, DA NOTIZIE PERVENUTE DALLE AUTORITÀ CONSOLARI AMERICANE, CUI È STATA AFFIDATA IN VARIE RESIDENZE LA TUTELA DEGLI INTERESSI ITALIANI, È RISULTATO INVECE CHE A BEYRUT LA AUTORITÀ MILITARE REVOCO, IL 9 CORRENTE, IL PERMESSO DI PARTENZA ACCORDATO POCO INNAZI, EGUALE REVOCÒ AVVENNE A MERSINA. VENNE DICHIARATO ALTRESI CHE LE AUTORITÀ MILITARI AVREBBERO FATTO IMPEDIMENTO ALL'IMBARCO DEGLI ALTRI NOSTRI CONNAZIONALI NELLA STIRIA.

« DI FRONTE A QUESTE INFRAZIONI PATENTI ALLE PROMESSE CATEGORICAMENTE FATTE DAL GOVERNO OTTOMANO, IN SEGUITO AL NOSTRO «ULTIMATUM», IL R. GOVERNO HA SPEDITO ORDINE AL R. AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI DI PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA TURCHIA.

La dichiarazione di guerra alla Turchia non giunge inaspettata. Si sapeva da molto tempo, attraverso notizie e indiscrezioni, che il nostro governo si studiava di porre la sordina, che il governo ottomano aveva assunto verso di noi un contegno che, per essere effetto di deliberato proposito, acquistava maggiore gravità. Giunge inaspettata invece la chiara ed esplicita documentazione della lontananza del nostro governo, e fornisce nuova prova che alla Consulta si volle sino all'ultima ora dar modo al governo di Costantinopoli di ricredersi e di adottare un contegno più conforme ai suoi stessi interessi.

E diciamo ai suoi stessi interessi, perché se una cosa stupisce nella condotta diplomatica della Turchia è la coerenza con la quale essa si è posta al servizio della politica tedesca. Che cosa la Turchia possa ancora sperare dalla sua fedeltà sul campo ad un popolo che già per tanti e chiari segni dimostra di averle tolto anche l'ombra dell'indipendenza, non si saprebbe vedere. Si deve sapere in Turchia che il movimento della presente guerra sanguinosa è, per ammissione delle stesse sfere ufficiali austro-tedesche, quello di aprire alla Germania la via dell'Oriente.

Può darsi che all'anima ambiziosa di quella caricatura di Napoleone che è En-

ver Pascià, questo proposito sia apparso in sulle prime come il mezzo per appagare un suo sogno di grandezza a spese della sua patria. Ma ci pare che il contegno della Germania abbia finito con l'aprire gli occhi a tutti i popoli della terra. Tutti, anche coloro che per affinità di pensiero, per sentimento di ammirazione verso gli innegabili progressi materiali conseguiti dai tedeschi, giudicavano la Germania senza soverchia severità, tutti sembrano oggi rendersi conto dei risultati spaventosi che produrrebbe la vittoria definitiva dei tedeschi.

Assistiamo difatti a uno spettacolo singolare: nel momento in cui più propizia arde la sorte alle armi tedesche, nel momento cioè in cui i più deboli, i più spregiudicati potrebbero sentire la tentazione di gettare la spada nel piatto del vincitore per raccogliere insieme ad esso il frutto della vittoria, si ha la sensazione di propositi completamente opposti.

La Grecia, che sino a ieri pareva trovare il suo tornaconto in una neutralità insidiosa e fruttuosa, sembra avere viva dinanzi la visione della sorte che le sarebbe serbata; la Romania, che pareva un feudo della Germania, si rifiuta di far passare per il proprio territorio le munizioni destinate agli alleati della Germania, e nega, con grave sua perdita economica, di venderle il proprio grano. E poiché il governo di Berlino alza il tono delle sue proteste, il Re di Romania rientra alla capitale, come ad ammonire che il popolo è pronto alle misure estreme. In Bulgaria, il ministro della guerra riprende il suo posto di Capo di Stato maggiore, mentre le trattative tra serbi e bulgari, ferme allo stesso punto da tanto tempo, sembrano trovare un avviamento inatteso. La stessa Svizzera, costretta ad esaminare la situazione fattuale dalla obliqua politica tedesca nella questione dello scambio delle merci, vede l'abisso nel quale potrebbe trarla una politica tedesca, e si chiede se non sia andata troppo innanzi quando ha accordato i pieni poteri ad un governo che dopo aver accettato il controllo tedesco vorrebbe far mostra di inopportuna e non giustificata fierezza verso i governi della quadruplice.

L'Olanda chiama nuove classi alle armi... Perché? - Nessuno lo ha detto, ma senza dubbio il suo istinto le dice che la sua indipendenza economica, e forse politica sarebbe compromessa in avvenire non lontano, ove i propositi manifestati dalla opinione pubblica tedesca sul Belgio venissero attuati. Gli stessi Stati Uniti d'America cominciano a rendersi conto di non essere padroni in casa propria, e la pubblica opinione di quel paese si domanda dove arriverà la Germania al di là dell'Oceano se uscirà vittoriosa dalla presente guerra.

Tutti indistintamente i popoli che hanno ancora il culto della propria libertà e la visione del loro avvenire sentono che una politica la quale pone a fulcro della propria azione la forza e niente altro che la forza, è una politica destinata ad abbattere il mondo, a sopprimere ogni facoltà di progresso, e tutti si preparano a difendersi contro la minaccia che, per non essere diretta, non è meno incombenza.

Soltanto la Turchia, dallo spettacolo innegabile di forza che dà in questo momento la Germania, trae la conseguenza che bisogna seguirle, e va, come se ne avesse bisogno, nelle sue condizioni, a cercarsi nuovi nemici. In verità bisogna dire che quando un popolo è maturo per un padrone, nulla lo può arrestare sulla via della dedizione e dell'avvilimento.

Noi, anche una volta, possiamo proclamare che abbiamo fatto quanto era in noi, e forse più di quanto fosse consentito ad un paese che aveva vinto una volta la Turchia, per evitare la estrema necessità della guerra. La Turchia l'ha voluta e parvi. Vi sono ore nella storia in cui forza umana non potrebbe fermare il destino; e l'ora è forse giunta per il trionfo della giustizia. Due barbarie, l'una ammantata di superba cultura, l'altra frutto di miserevole ignoranza, si sono strette insieme per combattere la loro battaglia. Bisogna che sia l'ultima battaglia, e sarà illuminata da una luce ideale che i secoli non videro mai tanto fulgida e gloriosa.

I consoli di Trebisonda e Smirne ricevuti da Sonnino

Roma, 21

L'Idea Nazionale dice che oggi l'an. Sonnino, ministro degli esteri, ha ricevuto il console generale a Trebisonda, comm. Gorrini, ed il console generale a Smirne comm. Carletti, giunti ieri dalla Turchia.

Le necessità della guerra contro la Turchia

Roma, 21

Il Giornale d'Italia in un commento alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, scrive:

La dichiarazione di guerra alla Turchia non è un inatteso colpo di scena, ma un evento maturatosi nella coscienza della pubblica opinione italiana in quanto fu manifesto il subdolo atteggiamento della Turchia verso di noi in seguito allo scoppio della guerra italo-austriaca.

Il governo italiano ha cercato fino all'ultimo momento di aprire gli occhi alla criminalità oligarchica giovane turca del governo di Stambul, ed indurlo a conservare verso di noi un contegno corretto e leale.

Questa guerra noi non l'abbiamo voluta. Essa ci è stata imposta da una situazione che non solo non abbiamo creata, ma che abbiamo in tutti i modi cercato di evitare. Accettiamo però ugualmente e con animo virile questa situazione, non solo come una necessità ma anche come un mezzo integratore delle nuove fortune italiane che quali tendono anche verso quel Mediterraneo orientale da cui non possiamo essere assenti mentre di esso si sta per rifondere l'equilibrio e la configurazione politica.

In fondo adunque la guerra colla Turchia si risolve anche in una necessità di ordine immediato e materiale: cioè la realizzazione dei nostri destini mediterranei.

Il Giornale d'Italia pone in rilievo il recente atteggiamento della Turchia verso di noi ed aggiunge che se la difesa del nostro prestigio e dei nostri interessi esigevano l'energico atto annunciato oggi dal nostro governo, d'altra parte importantissima ed evidente considerazione di ordine diplomatico e politico ha avuto il suo peso nelle decisioni dell'Italia.

Per quanto la nostra partecipazione al conflitto europeo sia stata determinata da fini prevalentemente nazionali, pure non è meno vero che noi partecipiamo ad un aggruppamento di potenze che si trova in guerra con gli alleati della nostra nemica e con questa stessa. Rotte le relazioni diplomatiche con la Germania, il mantenimento della funzione diplomatica e delle relazioni pacifiche con la Turchia, era non solo anacronistica, ma anche pericolosa; pericolosa perché noi ospitavamo delle spie ufficiali, protette dalle immunità diplomatiche, anacronistica perché non si può essere amici degli alleati dei nostri nemici.

Inoltre la rottura con la Turchia permette anche di eliminare inconvenienti della presenza a Tripoli del Naib ul Sultan che, pagato da noi, rappresenta lo stesso Sultano, e che poi solleva gli arabi contro di noi. Cosicché l'infelice trattato di Losanna, sfacciatamente violato dai turchi, viene di fatto e di diritto annullato, ciò che contribuisce a dare più preciso significato alla questione del Dodecaneso.

Inoltre in questi ultimi tempi la quadruplice intesa sta sperimentando una azione diplomatica serrata e forte e risoluta nei Balcani, per indurre la Bulgaria, la Grecia e la Rumania a partecipare al conflitto schierandosi al nostro fianco. Ad Atene e Sofia la quadruplice, in perfetto accordo, ha offerto dei compensi, parte dei quali sono costituiti da territori attualmente appartenenti a quella Grecia e la Bulgaria dovrebbero muovere guerra all'impero ottomano. Ora non vi è chi non veda quanto fosse disagevole per noi e come diminuisse la nostra autorità presso i governi balcanici, il mantenimento, sia pure formale, delle nostre relazioni pacifiche con la Turchia.

Gli atti diplomatici che precedettero la rottura

Roma, 21

Il «Messaggero», dopo aver detto che il Consiglio dei Ministri di ieri fu di una notevolissima importanza politica, dice che la risposta della Turchia alla Nota della Consulta tedesca come è noto in esplicita forma di protesta non è ancora pervenuta a Roma.

I diplomatici di Stambul teneranno forse di ritardare ancora quello che appare l'unica conclusione della situazione, che, determinata già da lungo tempo, ha raggiunto per le recenti provocazioni dei giovani turchi la sua massima tensione. E perciò è da ritenere fermamente che ogni tentativo in questo senso riuscirà vano.

Il nostro governo ha ormai fissato nettamente e con precisione la sua linea di condotta e la seguirà senza tentennamenti e titubanze. I traditori del patto di Losanna, i traditori di ogni diritto impermanente così che l'Italia sia essere tollerante ma fino a quando non si attenti alla sua dignità ed al suo onore di nazione civile.

Il «Corriere d'Italia» dice che l'on. Sonnino ebbe a fare ieri una dettagliatissima relazione sugli ultimi avvenimenti svoltisi nell'impero ottomano, sia per quanto riguarda la proibita partenza da parte della Porta dei nostri consoli e dei residenti, sia per quanto riguarda l'invio di armi e munizioni in Libia. L'on. Sonnino informò poi i colleghi sulle istruzioni date al nostro ambasciatore a Costantinopoli circa il modo come contenersi col governo ottomano.

A tale proposito, aggiunge il «Corriere d'Italia», siamo in grado di assicurare che il governo intende definire la intollerabile situazione creata dalla Porta e di ottenere risolutamente e presto

il ritorno dei nostri connazionali trattenuti in Turchia.

Altre particolari informazioni ci mettono in grado di sapere che il Consiglio, convinto di non poter sperare più in una risposta sicura e tranquillizzante della Turchia, avrebbe concretato le deliberazioni da prendersi nella eventualità di una imminente rottura dei rapporti diplomatici con la Turchia e di una conseguente dichiarazione di guerra. Si attende da un momento all'altro il telegramma che annuncia la partenza del nostro ambasciatore.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Non crediamo di andare lontani dal vero affermando che siamo alla vigilia di una decisione suprema. La nostra dignità e la tutela dei nostri interessi nazionali hanno consigliato al governo una rigida linea di condotta dalla quale non sono possibili deviazioni e transazioni.

Se il Consiglio dei Ministri di ieri non ha detto l'ultima parola, si deve soltanto al fatto che fino allora in cui i ministri rimasero riuniti non era pervenuta la risposta che la Turchia deve dare a nostra esplicita forma di protesta. Il ritardo è spiegabile; a Costantinopoli sono maestri nell'arte di guadagnare tempo, di creare mistificazioni, di inventare cavilli. I giovani turchi hanno intuito dal fermo contegno dell'Italia quale sia il suo proposito e come sia disposta a non tollerare più oltre un sistema di inganni che è stato sopportato oltre i limiti e allora studiano di allontanare anche per breve ora il colpo di grazia.

Ecco le ragioni dell'indugio che ha trovato alla Porta la risposta al nostro governo. I ministri hanno stabilito la condotta da seguire nell'un caso o nell'altro, quale sia in sostanza la risposta della Porta. Tale linea di condotta sarà nota non appena i giovani turchi abbiano fatto conoscere le loro intenzioni. Noi possiamo attendere con serena tranquillità perché l'onore e la dignità della Patria è, nel grave momento che attraversiamo, affidato ad uomini che sanno le forze e la volontà del Paese.

I passaporti a Naby bey

Roma, 21

L'ambasciatore di Turchia in Italia, Naby bey, era in questi giorni a Valcentrosa da dove fece ritorno a Roma appena si accentuò la tensione italo-turca. Ora Naby bey si appresta a partire per Costantinopoli. Egli ha già avuto dalla Consulta i passaporti. Insieme a Naby bey partirà da Roma tutto il personale dell'ambasciata ottomana.

In conseguenza della dichiarazione di guerra sarà consegnato il passaporto al rappresentante del Sultano in Libia. Egli risiede in Tripoli in forza del trattato di Losanna. Si hanno fondate ragioni per credere che anche negli ultimi tempi il Naib ul Sultan fosse docile strumento nelle mani turche in Libia e nella stessa Tripoli.

L'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli Garroni ha avuto ordine di chiedere immediatamente i passaporti. Egli partirà a giorni per la via di Adrianopoli. La maggior parte del personale dell'ambasciata è già partita.

Venezelos accetta il mandato di costituire il Gabinetto

Atene, 21

Venezelos chiederà stasera udienza al Re per domani. E' certo che Venezelos annuncerà al Re che accetta il mandato di costituire il gabinetto, che presterà giuramento lunedì mattina.

L'accordo bulgaro-rumeno per il transito delle merci tedesche

Parigi, 21

Si ha da Bucarest: La Bulgaria ha domandato al governo rumeno che il transito delle merci provenienti dalla Germania e dirette in Bulgaria avvenga per la via di Bazargik. Il governo rumeno ha rifiutato, ma ha fissato il porto di Ramadan ed i due porti rumeni sul Danubio di Oltenitza e di Turnu Magurele nei quali il controllo è più facile.

Hagi-Hoglu-Bazargik è una delle città che, col trattato di Bucarest, passarono alla Rumania. Il porto fluviale di Oltenitza trovandosi alla confluenza della Dimbovitza (il fiume che passa per Bucarest) col Danubio, il porto di Turnu Magurele alla confluenza dell'Aluta col Danubio.

Nella milizia territoriale

Roma, 21

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare: Le nomine di sottotenenti della milizia territoriale nell'arma di artiglieria e del genio e per i farmacisti militari, sono temporaneamente sospese. Avranno futura corso esclusivamente le domande che alla data della pubblicazione della presente circolare si trovassero già ai comandi dei competenti corpi e distretti, debitamente corredate dei documenti che è obbligo degli interessati di presentare.

La Regina Madre a Roma

Roma, 21

Stamane alle 9.55 ha fatto ritorno da Torino la Regina Madre accompagnata dalla contessa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal marchese Scarampa del Cairo. In automobile si è diretta a Villa Margherita. Erano a riceverla il prefetto commend. Aphel e il questore comm. Castaldi.

Viva indignazione in America per la distruzione dell'«Arabic»

New York, 21

I giornali di New York e quelli di tutti gli Stati Uniti deplorano in termini energici la distruzione dell'«Arabic» e molti si chiedono se questo sfortunato costituisca la risposta della Germania alla nota americana.

Il «New York Herald» dice che i passeggeri americani dell'«Arabic» avevano perfettamente il diritto di stare a bordo del vapore ed avevano tutti la assicurazione del governo che gli Stati Uniti avrebbero pronunciato tutte le parole e compiuti tutti gli atti suscettibili di assicurare la loro protezione. Gli Stati Uniti hanno reclamato che i diritti degli americani fossero rispettati, la risposta della Germania è stata una pura e semplice sfida.

Il «World» dichiara che, anche se i passeggeri americani fossero incolumi, l'intenzione del comandante del sottomarino sarebbe stata sempre quella di commettere un assassinio. E' fuori di dubbio che la situazione è così grave per le sue conseguenze che per formulare una opinione definitiva occorre attendere di conoscere i fatti con assoluta certezza.

La «Tribune» scrive: L'attacco contro il vapore «Arabic» risponde punto per punto alla definizione del presidente Wilson dell'atto non amichevole compiuto per proposito deliberato. E' giunta l'ora di agire. Parlare più a lungo equivarrebbe a incoraggiare gli assassini e non ad impedirli. Continuare le relazioni con dei selvaggi sarebbe lo stesso che transigere colla vergogna.

Il «New York Times» dichiara: Abbiamo visto commettere senza tregua questi attacchi e questi assassinii ed alle nostre domande di confessione, di riparazione e di assicurazione che tali fatti non si sarebbero rinnovati la Germania non ha dato una risposta soddisfacente. Mentre agenti tedeschi cospirano sul nostro suolo, le navi tedesche attaccano ed affondano bastimenti non armati che trasportano americani. I tedeschi dovrebbero comprendere che le amichevoli relazioni fra i due paesi non possono continuare se questi intollerabili attacchi non cessano.

La rottura delle relazioni tra Germania e Stati Uniti?

New York, 21

La situazione è considerata gravissima in tutti i circoli. I tedeschi cercano di giustificare il sfortunato dell'«Arabic» inventando numerose versioni per scusare questo nuovo delitto ma le loro manovre riescono vane. La borsa debolmente dapprincipio terminò ferma.

Londra, 21

Un dispaccio da New York al «Daily Telegraph» dice: Si crede a Wall Street che l'incidente dell'«Arabic» provocherà la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Si attendono ansiosamente informazioni circa l'attitudine del governo. Questo sembra disposto ad attendere l'ulteriore svolgimento della questione prima di consultare i rappresentanti del popolo. In parecchi circoli si chiede la convocazione immediata del congresso per deliberare sulla situazione.

Wilson esamina le accuse

degli intrighi tedeschi negli Stati Uniti

Washington, 21

Wilson cominciò ufficialmente ad esaminare le accuse portate contro l'Alcanta degli agenti tedeschi negli Stati Uniti. Il dipartimento della giustizia esaminerà tutte le accuse portate contro gli atti degli agenti in violazione della neutralità americana. Wilson e Lansing discuteranno probabilmente fra breve la situazione creata dal fatto che tra le persone accusate si trovano membri della ambasciata tedesca.

Cospicue offerte a favore dei militari e delle loro famiglie

Roma, 21

Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna del 1915 e delle loro famiglie si notano le seguenti: Il signor Francesco Santa Maria Nicodini (sottotenente milizia territoriale) lire 5000 all'equipaggio del sottomarino italiano che primo affondò 10.000 austronellate di naviglio da guerra austriaco. Inoltre lire 5000 da dividersi in dieci premi da lire 500 ciascuno per le famiglie più bisognose dei bersaglieri caduti e per quei bersaglieri del primo reggimento che dal 24 maggio al 31 luglio scorso avessero compiuto atti di valore sul campo della gloria. - Cav. Giovanni Giò (Congegiano) lire 2000 al soldato che conquistò una bandiera austriaca. - Signor Stoin Francesco di Stria. Trieste lire mille al soldato italiano che avrà compiuto atti di maggior valore in occasione della presa di Trieste. Comm. Paolo De Vecchi italiano residente a New York lire 5000 da distribuirsi in parti uguali fra i primi cinque militari di truppa del nostro esercito che si siano resi meritevoli della medaglia d'argento al valor militare.

del Belgio, d'Olanda, della Columbia e dell'Argentina, nonché i segretari delle legazioni di Russia, di Spagna e del Brasile.

Durante la Messa celebrata da Mons. Mannalardo i cantanti della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Bell hanno eseguito musica del Palestrina e del Perosi. Dopo la Messa il cardinale Caselli ha impartito l'assoluzione al tumulo.

La salma è stata quindi, sempre in forma privata, trasportata al Verano per essere tumulata nella tomba di Propaganda.

Roma, 21

Firmato: Generale CADORNA

mi ormai dal più puro dei dialetti, quello di Pordoi, nell'Alto Cordevò, tuona sempre l'artiglieria: una stagiata - di sbarramento sulla strada delle Dolomiti oltre Arabba (1605 m) — una delle più importanti frazioni del comune di Pieve — fu dai nostri incendiata e distrutta. L'ira nemica ebbe allora buon gioco per scatenarsi furiosa, e l'alpestre borgata di Pieve di Livinalongo provò per la seconda volta il cannone austriaco, che, per la vigliaccata di un soldato civile, come ieri, aveva sparato al suolo la chiesa.

Che rimane ora, dopo tanta rabbia, del piccolo comune, là, sul poggio me-

GH italiani in questa loro impresa avevano agito « in perfetto osservanza delle leggi ed usi di guerra » contro un obiettivo militare; — non così, naturalmente, può dirsi invece dei nostri nemici, i quali nello stesso giorno venti lanciavano per rappresaglia una « squadriglia » di aeroplani sul cielo di Udine. Alcune vittime innocenti, pochi danni a case private... E' la collera cieca, insensata e folle dell'impotenza!

So i temi fossero diversi si potrebbe forse un poco indugiarsi sull'arte polemica dell'oratore. Tuttavia c'è un punto che non può lasciarsi senza confutazione, ossia senza notare come si confuti da sé. Il cancelliere ripeté il ritornello che non fu la Germania a volere la guerra ed a documentare le sue affermazioni, citando articoli di giornali russi, chiacchiere di oratori da comizi francesi, affermazioni

dei quali venti prove hanno dimostrato il carattere specioso. Il *Gaulois* trova strano che il cancelliere si sia astenuto dall'espore un programma espansionista e non abbia leppure accennato ad annessioni territoriali, che egli volle conservare un contegno prudente e fare un quadro destinato a rassicurare i socialisti e ad ingannare i neutri. La maggior parte degli altri giornali si esprimono nello stesso senso.

intero, ma frammenti deformati, e fu quindi
di molto dolorosa...., ebbene non emise un
lamento e quando dopo lasciato già con
già al... prezioso frammento volendo,
molto suo, ricompensarmi mi regalò una
bella borraccia di alluminio già apparten
nente ad un sottufficiale austriaco!

E un fantecino (con gravissima ferita
al polmone) che prima di morire volle un
sigaretta: « voglio morire fumando » m
disse con una freddezza che commoveva
E tanti altri esempi di straordinaria forza

Idella Pelle - Veneria - delle Vie Urinate
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Brera
N. 60 - Telefono 4-18
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 11-3

Pietrogrado, 21

to alla fine del quale il nemico fu respinto. I portoghesi ebbero 30 feriti e sei indigeni uccisi.

umanità e inoltre da gran tempo anche di povera vittima, ha nello spazio d'una dozzina di mesi fatta *tabula rasa* dell'ul-

la rappresentanza della nazione a Cracovia e all'ulteriore formazione della legione di Varsavia.

**Vedere in quarta pagina: Corriere
Giudiziario, Notizie Militari, Dispacci
commerciali e Mobilitazione nel Veneto**

**BANKVEREIN SVIZZERO
CHIASSO**

— Se
E' il
tutti i
siderio
pedimen
Color
no con
che ogn
notizia
sognaro
nostro
no essi
tunque
abbuac
za del
farle be
L'ard
tesoro
ve essen
le circ
turali n
Quasi
tutto st
posizione
dia, pen
basta p
mento:
sgombr
rio di c
varco s
Per c
le cres
delle p
sminui
vunque
mimant
la mon
ogni gi
za dei
rie più
lotta s
l'assidi
dacia d
rimane
rato.
Tene
dati, n
arliglie
stili, s
La fr
un'arc
no man
dell'Ac
vorata
Due lin
state n
quali l
sca ad
del No
Sole; P
le Giul
Sarca
danno
trident
sicci di
so del
e dell'
bili li
terza s
drio e
pria u
mon d
monta
di Gar
ra e Po
Occor
minio
Giovere
di siffa
una dis
di rocc
rade vo
e spess
cento,
ment
la zona

Fanti

Lass
no le
in ved
spri no
Si in
plice e
munica
si limita
giori; i
ordina
Anch
penetr
vedem
torno a
e del
soddi d
sia pop
abbian
La d
no per
estensi
sentana
prge ri
il cam
cuni u
che qu
prende
sterran
gli str
ripeter
l'azion
che mo
attrave
Ecco
monta
nella c
ra; per
condo
si diso
sferrat
Oggim
ed il f
se sia
Chi
spada,
ramada
traviat
veva r
dino p
va me
trovaia
mo; fo
pre nu
la lung
taggio
tradizi
efficaci
Una
mico, q
tanta s
governo
credere
doveva
rati.

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

Le più alte vedette

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Brescia, 21

2.

— Se ci lasciassero fare...
E' il sospito dei giovani ufficiali, di tutti i soldati. Si sentono ardere dal desiderio dell'azione. Non riconoscono impedimenti.

Coloro, che di giorno in giorno aspettano con ansia il bollettino della guerra e che ogni giorno vi vorrebbero ritrovare notizie di un avanzata, non potrebbero sognare un esercito più agguerrito del nostro o meglio animato. Ma una cosa non essi abbastanza alle difficoltà, quantunque le relazioni di numerosi episodi le abbiano fatte intendere ed una conoscenza del terreno, anche superficiale, possa farle bene apprezzare.

L'ardore dei giovani a crescere il tesoro delle energie: l'azione militare deve essere commisurata sul complesso delle circostanze ed incontrare limiti naturali necessità.

Quasi conviene che la guerra sopra tutto si riduca al sodo sostegno delle posizioni, alla buona guardia. Una guerra, però, oltre che vigilante, attiva. Non basta poter dire al nemico, in ogni momento: — non si passa; occorre altresì sgomberare la grande via verso il territorio di esso nemico, assicurare libero il varco se mai bisogna inoltrarsi.

Per ciò la guerra è portata in alto, sulle creste delle desolate pieghe di una delle più aspre regioni alpine, e viene smunziata in una quantità di luoghi, ovunque sia accessibile una posizione dominante, ovunque sia possibile valicare la montagna. E' una lotta tremenda, di ogni giorno, di ogni ora, contro l'asprezza dei siti e contro il rigore della temperatura più assai che contro il nemico. Una lotta stupida, il cui effetto deriva dall'assiduo sacrificio meglio che dall'audacia di qualche momento, così che sia rimasta oscura e tanto valore resta ignorato.

Tener fermo: ecco il compito dei soldati, ma l'azione precipua spetta alle artiglierie: battere gli appostamenti ostili, sfondare gli sbarramenti.

La frontiera occidentale è costituita da un'arcata di rocce e di ghiacci, che fanno maestosa corona alla somma valle dell'Adda; e da un lungo dorso cui sovrasta il superbo gruppo dell'Adamello. Due linee di alta montagna, come innestate nel Corno dei Tre Signori, delle quali l'una serra la Valtellina e si lascia ad oriente i bacini dell'alto Adige e del Noce; le grandi valli Venosta e di Sole; l'altra divide la Val Camonica dalle Giudicarie, ossia dagli alti bacini del Sarca e del Chiese. Due grandi valli danno adito al codice delle lommade e tridentine: il giogo dello Stelvio tra i massicci dell'Umbrico e dell'Ortler; il passo del Tonale tra i massicci del Cevedale e dell'Adamello. Due grandi strade rotabili si attraversano, congiunte da una terza strada, che da Tresenda, tra Sondrio e Tirano, superando il Colle dell'Aprica va fino ad Edölo, ed in qualche modo sono pur annodate, più sotto alla montagna, dal sentiero che per il passo di Gavio unisce S. Caterina di Val Fara e Ponte di Legno.

Occorre rilevare quanto importi il dominio di queste strade ai due nemici? Gioverà piuttosto ricordare il carattere di siffatta frontiera, che è tracciata lungo una distesa di ghiacciai, di nevi perenni, di rocce, di ripide ed aspre pendici; che rade volte s'incurva sotto diumila metri e spesso si alza sopra i duemila e cinquecento, sopra i tremila; che è particolarmente elevata, impervia, pericolosa nella zona dei due valichi maggiori.

Fantasia popolare e bilancio militare

Lassù, dunque, dove più grandi sono le difficoltà, lassù occorre rimanere in vedetta. Luoghi più elevati, più aspri non conobbero le guerre d'Europa. Si intende come la lotta abbia per duplice centro i due nodi delle grandi comunicazioni: Stelvio e Tonale. Non che si limiti al possesso dei due valichi maggiori; ma a tale effetto converge o si coordina ogni sforzo.

Anche per altre vie il nemico potrebbe penetrare nel territorio nostrale, come vedemmo nell'esempio delle fazioni intorno al Rifugio Garibaldi, presso al fronte del ghiacciaio del Mandrone. Ma episodi di tal genere prendono nella fantasia popolare assai maggior posto, che abbiano nel bilancio militare.

La dove mancano strade, dove non sono per bene tracciati i sentieri, dove la estensione delle nevi o del ghiacciaio presentano gravi ostacoli, dove la roccia si erge ripida o dove contende al passante il cammino, lassù potranno spingersi alcuni uomini, qualche pattuglia, forse anche qualche piccolo reparto, ma come prenderanno poi posizione, come si sosterranno, come riceveranno i viveri e gli strumenti per la lotta? Si potranno ripetere i colpi di audacia; ma un'azione, l'azione che abbia conseguenze di qualche momento per la fortuna della guerra, attraverso quelle vie non si può svolgere.

Ecco perché a lungo si pensò che la montagna avesse una sua parte negativa nella condotta di una campagna di guerra; perché l'opinione pubblica fu, secondo la comune cultura, sorpresa e quasi disorientata dalle notizie di una lotta serrata tra i solenni silenzi dell'Alpe. Oggi non v'è più limite all'audacia, all'impeto della proporzione tra lo sforzo ed il risultato che nessun comandante, se sia sodo, dimentica calcolare.

Chi disse che l'Italia, sfoderando la spada, avrebbe compiuto il gesto di Maratona? Ahimè, da quanti errori fu travolto il giudizio popolare! L'Italia doveva volere la guerra, ma ciascuno cittadino preparandosi in cuor suo, doveva meglio pensare che l'Italia si sarebbe trovata di fronte ad un nemico fortissimo: fortissimo per l'ostilità che ha sempre nutrita contro il nostro Paese; per la lunga preparazione; per il largo vantaggio delle circostanze topografiche; per tradizioni militari, comunque nella loro efficacia attenuate da contraria fortuna.

Una più esatta considerazione del nemico, quella medesima che regò con tanta sagacia il Supremo Comando nel governo della guerra, non farebbe oggi credere nuove e quasi mirabili cose, che dovevano da tutti essere giudicate naturali.

L'audacia medesima del nemico nella guerra di montagna apparisce minore a chi abbia di già percorso il territorio alpino posseduto dall'Austria; a chi abbia, almeno, seguito gli episodi dolorosi della lotta nazionale, che ebbero per argomento la costruzione e la tutela del Rifugio preveduti dalla Società degli Alpini tridentini.

A chi dice "arrendetevi?",

Troppo poco gli Italiani fino ad ora amaron la montagna, e per ciò ancora meno furono in grado di comprendere che la questione dei sentieri e delle capanne nelle alte zone delle Alpi, era in sostanza una gran questione di preparazione militare. Per il giorno della guerra le solite sezioni del Club alpino austro-tedesco, pervase di frenetici spiriti pangermanisti, prepararono una magnifica rete di sentieri, da adoperare come sufficienti mulattiere ed una serie ben meditata di piccole, ma comode basi di azione; gli alberghi nel basso, le capanne — talora grandi quasi come gli alberghi — al sommo delle valli. Fatte poche eccezioni (ci conforta che l'esempio migliore sia dato dalla Sezione di Venezia del Club alpino italiano). Troppo poco abbiamo fatto noi. La spensieratezza di ieri impone oggi molte fatiche ai nostri valorosi ed agguerriti soldati.

Più facile l'audacia al nemico, più vigilante dev'esser quindi la nostra guardia.

Non perché un drappello discenda, per brev'ora, lungo un'alta valle deserta — ci diceva l'altro di un ufficiale — possa rappresentare un qualunque pericolo; «poca gioia» avrebbe dei sassi; ma perché non deve poter scendere, perché deve sapere sempre e dovunque che il soldato italiano non lascia passare il nemico oltre il confine della Patria.

La piccola guerra di pattuglie, di drappelli che si segue, quasi quotidiana, lungo la frontiera occidentale, dà segno di attività, tende ad un effetto morale, piuttosto che faccia conto di notevoli risultati militari.

E' un compito oscuro quanto faticoso che spetta ai soldati posti a tal guardia. Spesso debbono spingersi dove non può stabilirsi un piccolo accampamento, sia perché il sito sia mospite, sia perché non convenga prendere posizione. Allora alle asprezze del terreno e del clima si aggiunge la difficoltà di una guardia, che consiste in una continua incursione. Audacia contro audacia. Gara di attività, di resistenza, di volontà di mostrarsi e di essere da più. Chi vince è l'Alpino.

A noi basta ritrovare il numero non troppo inferiore — ci diceva un soldato.

Se non che costesia piccola guerra è portata su in alto, in alto, dove non sono tracciati — perché nessuno potrebbe — sentieri da farvi passare e gente e materiali e artiglierie. I lavori fatti dai nostri soldati mentre pur dura la guerra, lavori che tuttora essi fanno, non si immaginano facilmente. Bisogna vederli da vicino, così, e sembrano ancora fuori della verità.

Tutta la frontiera montana è munita saldamente: dove mancano le opere, stanno in vedetta gli uomini. Né il riparo è men forte.

L'episodio dell'assalto notturno all'Albergo del Forno è noto, anche nei particolari aneddotici. Non lo ripeterò. Quale dei racconti potrei io ripetere?

Mi trovavo a Santa Caterina in un crocchio di soldati. Il fatto era recente: ne parlavano ancora. Ma ciascuno corregeva il racconto dell'altro nelle parti minori. In un punto erano concordi: nell'ardore per la rapida fuga dei nemici appena caduto il sergente.

Arrendetevi, gridò il sergente, o state le vite morte. — A chi dice: arrendetevi? Agli Alpini! Un bel colpo, e giù all'inferno. E' stata bellissima.

— E gli altri, via, via. Atenti, che c'è pericolo, a correr così.

— Almeno dare una lezione, se non ci fanno fare di meglio.

I centri di resistenza

Questa luttuosa, per sacrificio che impo- ga, non è la guerra «aspra e difficile», di cui il generale Cadorna si parla dalla prima ora d'arrivo al Paese con la sua schiettezza, o lo è in piccola parte. La si vede, meglio dove incomincia più propriamente la lotta dura. Intorno ai centri di resistenza. Su questo lato, intorno al giogo dello Stelvio ed al passo del Tonale.

Qui la singolare difficoltà del sito è esasperata dalle opere di difesa: buone fortificazioni, poderosi appostamenti. Il giogo dello Stelvio è alto 2758 metri; il passo del Tonale 1884. Ma i valichi si tengono e si custodiscono dai luoghi eminenti, e le posizioni dominanti si trovano sopra i tremila, sopra i duemila cinquecento metri.

Il nemico possiede posizioni, dalle quali può battere le nostre strade. Occorre, per ogni evenienza, chiudere le nostre strade e contrabbattere le sue posizioni.

Dalle creste al fondo delle valli tutto un sistema di trinceramenti preceduti di reticolati, di posti di guardia e di osservazione, di batterie, è disposto con arte perfetta. Dietro a talune sporgenze della montagna sono nascoste le baracche: minuscoli villaggi sorti in pochi di. Tutto è regolato con ordine, con sagacia. Ciascuno si trova al suo posto, su qual sia il suo compito, vi attende con zelo.

La parola, per intanto, è al cannone. — Una piccola luce, come una scintilla, una scintilla, e un lungo boato: passa qualche secondo. Un fragore: è lo scopio. Si alza una nuvola densa e nera.

E' la voce del nemico. Più irrosa, che micidiale.

— Sparano lassù. E ci viene additata la posizione. La batteria nemica, nella consuetudine e nella fantasia dei nostri soldati, acquisito a poco a poco una personalità. Ne parliamo come di un soldato forte e cattivo; ne conosciamo gli impeti, le abitudini, i difetti: ne raccontano la piccola storia aneddotica.

— E' ferito. Un po' per volta morrà. Da qualche giorno i bollettini della guerra danno narrando di questa malattia.

— Oggi lo Sciorzuolo parla poco.

— A Saccerana manca il fiato.

Gli ufficiali guardano, aspettano. Sanno di poter fare assegnamento su mezzi

efficaci; i colpi loro sono bene aggiustati. E' questione di tempo.

Di quanto tempo? Non si può dire. Per questa guerra noi dobbiamo contare soltanto sull'intelligenza dei comandanti e sul valore dei soldati. Le circostanze non ci sono favorevoli. Anche la temperie contrasta alla nostra azione. Assai di frequente un velo di nebbia divide i nostri soldati dal nemico: è una sosta formidosa. La neve, la pioggia, imperversano quasi ogni dì. Ma i soldati non vi fanno caso. Aspettano.

Al momento propizio sono più accesi. Le avversità della stagione contribuiscono per certo a prolungare il duello delle artiglierie. Ma anche quando al «soldato cattivo» sarà tolta la voce, anche quando sarà aperto l'addio al passo, non sarà per questa terminata la lotta.

Tutte le resistenze debbono essere abbattute, ad una volta, tenacemente, e la mala pianta deve aver reciso tutte le radici, che sono protese tanto in largo.

Osservando i luoghi così da vicino ci spieghiamo bene l'armonia delle piccole azioni che i bollettini della guerra di tem-

po in tempo vanno segnalando. Non è un lusinggiare con minuzioso studio di piccoli colpi la resistenza o la debolezza del nemico; è, meglio, lo svolgimento di un disegno organico ripartito nel tempo a seconda delle circostanze. Valga l'esempio dell'avanzata oltre la Forcella di Montolone in relazione all'attacco delle opere difensive del Tonale.

Così da vicino, inoltre, si comprende qual somma di materiali difficoltà adombrò la monotonia degli accenni ad «azioni di fuoco», ad «attacchi di artiglierie» che spesso riapparivano nelle quotidiane notizie del supremo Comando. Ben le sanno, come gli ufficiali, i soldati, che si industriano con bella attività intorno ai ripari per una lunga guardia, in più difficili condizioni di temperie. E non se ne danno pensiero, essi che sostengono il disagio del periodo.

Si mangia bene, si vive bene, il male non è che del freddo.

Non stanchiamo di ripetere alle nostre Signore: Lana! lana! Calze, corpetti di lana. In grande numero.

P. L. Rambaldi

Cronaca Cirtadina

CALENDARIO

22 Domenica: S. Gioacchino.
23 Lunedì: S. Filippo Benizzi.

Comitato di assistenza e difesa civile

65.a lista delle offerte

Banchi del Lotto N. 9, 15, 23 L. 5 — Equipaggio del piroscafo «Torino» dei Servizi Marittimi 197.50 — Dott. Marino Rotta e moglie 30 — Prof. Botter (versamento mensile) 10 — Famiglia Montalbano 100 — Franchi Carlo (offerta mensile) 15 — Famiglia Ongania nel IV. anniversario della morte dell'editore F. Ongania 10. 367.40
Somma preced. L. 794.044.70

Somma totale L. 794.412.10

Offerte varie

Inviarono oggetti vari in lana, pantofole e biancheria per soldati le signore: Henriette Donatelli, Adela Biscaro Fornoni, Sofia Goldschmidt, Adelaide e Maria Bombardella, Consuetudine Luisa Bombardella, Famiglia Fabbro, signora Emilia Bidoli, Nella Grassini Errera, nob. D. Leopolda Brandolini, Emilia Fulin Bianchi.

A. S. M. la Regina Elena

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, la presidente della Società Nazionale di Patronato Giovani Operai mandò il seguente telegramma:

«A Sua Maestà la Regina Elena — Roma. Ricordo onomastico S. M. Regina Elena d'Italia, la Società Nazionale Patronato Giovani Operai, Sede Venezia, manda Augusta Patrona fervidi voti Dio consenta al suo Re compiere aspirazioni nazionali, riconducendo all'Italia la corona delle sue Alpi e il libero Mare».

Sua Maestà così rispose:
«Signora Presidente Società Nazionale Patronato Giovani Operai Venezia. Sua Maestà la Regina ha gradito i cortesi auguri inviati, ed i voti per Sua Maestà il Re, e ne rende vive grazie. D'ordine il Gentiluomo di Corte di servizio: Duca Bruck Falcourt».

Corrispondenze per militari

La Direzione superiore delle Poste ci comunica: In una corrispondenza di un giornale cittadino, qualche giorno fa è stato scritto che le cartoline indirizzate ai militari, prive di francobollo, non hanno corso.

L'asserzione è erronea e perciò nell'interesse del pubblico prego la S. V. a voler rendere noto, per mezzo di codesta pubblicazione giornale, che le cartoline in valigia, hanno corso, anche se prive di francobollo, ma sono però tassate il doppio e cioè 30 centesimi.

Pel ricovero nella «Nave Scilla»,

degli orfani dei militari morti in guerra

E' noto come, con generoso slancio di patriottismo e di carità, il Comitato di Amministrazione della Società Veneziana di Navigazione a vapore, abbia deliberato di devolvere alla «Nave Scilla», la copiosa somma di lire diecimila per il mantenimento di orfani dei marinai morti in difesa della patria nel corso dell'attuale guerra.

Con uguale sentimento il cav. uff. Giulio Fradeletto non soltanto ha voluto rimettere all'Opera nazionale di patronato per le navi-azio presso il Ministero della Marina, la generosa offerta di lire 250, ma ha altresì contribuito e contribuisce tuttora validamente con la sua opera di prosa, a rendere sempre più efficace il concorso della pubblica beneficenza alla patriottica iniziativa del Patronato nazionale predetto a pro' degli orfani dei nostri valorosi marinai, iniziativa della quale abbiamo già data ampia notizia.

Per espressa desiderio del cav. uff. Fradeletto la piazza da lui costituita sarà intestata al compianto suo zio capitano nob. Aristide Cornoldi valorosamente caduto sul campo di battaglia in Cirenaica.

Lo stesso cav. uff. Fradeletto ha rimesso all'Opera nazionale di patronato per le navi-azio altra offerta di lire 500 fatta dal signor Nicola Gavagnin per cui si intesta una piazza al nome della signora Amalia Gavagnin vedova Fabbro.

I preposti alla «Nave Scilla», mentre rendono pubbliche grazie ai benemeriti sopra ricordati, confidano non mancherà il generoso contributo della cittadinanza ad una fra le più pratiche provvidenze per gli orfani dei valorosi difensori della Patria.

Le quote per la costituzione di piazza pro' gli orfani dei marinai morti in guerra possono essere indirizzate direttamente al consigliere tesoriere dell'Opera Nazionale di Patronato per la nave-azio comm. Riccardo Marcelli, Ministero della Marina, Roma.

Il concerto al Lido

Nel grande Stabilimento Bagni, tempo permettendo oggi 22 agosto avrà luogo un Concerto straordinario dalle ore 3.30 alle ore 6.30 pom. col seguente programma:
Parte I. 1. P. Popy, Corridge de Cupidon, Marche Two step. — 2. S. Transilvan, Tzere, Valse Espagnole. — 3. C. Pedrotti, Sinfonia nell'opera Fiorina. — 4. G. Meyerbeer, Danza delle Fiocole (N. S.). — 5. P. Mascagni, Cavalleria Rusticana, Preludio e Sinfonia.

Parte II. 6. J. Gayron, Marche Africane. — 7. G. Donizetti, Lucia di Lammermoor (Grande Fantasia in 2 parti). — 8. A. Macbeth, Non dimenticarmi! (Intermezzo). — 9. J. Offenbach, La Figlia del tamburo maggiore, fantasia. — 10. I. Farbach, Tutto alla gioia, Polka canai.

Corrispondi: 57.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 3 — Cereali 25 — Cotoni 2 — Vario 9 — Per la Ferrovia 4 — Totale 43.

Societari: 57.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Lana pel soldati

MESTRE — Ci scrivono, 21:

E' stato accennato alla opportunità di organizzare anche a Mestre il lavoro per la fornitura di indumenti di lana ai soldati. Suppliamo che qui, quantunque non sia stato reso pubblico — in molte case si lavora dignità e si prepara. Tanto meglio se si riescirà a coordinare tante buone volontà.

Insomma dire fruttano che anche da noi, da alcuni giorni, è stato provveduto per l'acquisto di lana che si potrà avere ad un prezzo di favore a mezzo del signor Federico Matter il quale ne fece venire per suo conto e ne cede volentieri a chi la desidera. Non vi è dubbio che le Signore gentili e benemerite di Mestre concorreranno col loro cuore generoso per riparare dal freddo i nostri buoni e valorosi soldati e parecchie stanno già lavorando privatamente e tengono anche pronti diversi indumenti da spedire al fronte.

Per viaggiare nella Piazza Marittima

Il Sindaco ha emanato il seguente avviso:

«In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comando Supremo dell'Esercito dal Comando in capo della Piazza Marittima, a Venezia, a datare dal 23 corr., verrà fatto verificare se le persone viaggianti nei battelli a vapore della Società Veneta Lagunare (linee di Chioggia, Fusina, S. Giuliano e Campalto) siano provviste del documento autorizzante la libera circolazione delle famiglie povere dei richiamati e per provvista di lana ai combattenti».

Festa patriottica

NOALE — Ci scrivono, 21:

Programma della festa patriottica che seguirà domenica 22 Agosto 1915 nel recinto delle Scuole Comunali a beneficio delle famiglie povere dei richiamati e per provvista di lana ai combattenti:

Ore 17: Rituale al Municipio delle Autorità, Rappresentanze ed Associazioni con vessillo. — Ore 17.15: Sfilata del corteo, dal Municipio alle Scuole, preceduto dalla Guardia cittadina. — Ore 17.30: Discorso del Sindaco avv. Carlo Pradstraller. — Comemorazione dell'Eroe Pier Fortunato Calvi: oratore comm. prof. Tomaso Pasetti. — Inni a Mameli e a Calvi, cantati dagli alunni delle Scuole. — Ore 18.30: Ricostituzione del corteo e deposizione di una corona alla tomba dell'Eroe.

BELLUNO

L'on. Baslini a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Per incontrarsi col figlio, è giunto l'altre sera a Belluno l'on. Baslini, sottosegretario di Stato alle Finanze. Padre e figlio furono a pranzo dal Prefetto comm. Cardin Fontana. L'on. Baslini è ripartito ieri per Roma.

PADOVA

Tragedia automobilistica

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Lungo la strada consolare e precisamente tra i pochi chilometri da Padova, presso la località denominata Guizza, avvenne oggi alle 13.30 una impressionante disgrazia. Il sottotenente della milizia territoriale Ottavio Comandini di anni 25, noto possidente e agricoltore di Conselve, tornava in città dopo una breve gita assieme al suo «chauffeur» Ceccato Giovanni militare della classe '76 di S. Giorgio in Bosco.

Al volante era il meccanico. Non si sa ancora il perché, ma probabilmente per improvvisa indisposizione del guidatore, la macchina che era lanciata a buona velocità, andò a cozzare contro un pianale sfasciato.

Il tenente rimase morto sul colpo, il Ceccato riportò oltre a varie contusioni la frattura del braccio destro.

Le prime cure vennero date al ferito dalla signora Maria Candelo Levi-Da Zara dama della Croce Rossa che ha, proprio di fronte al luogo dove il disastro avvenne, la propria villa.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale. L'opinione del personale medico, che ha visto la macchina che era lanciata a buona velocità, è che il disastro sia stato causato dalla «pugna ostia» per il seppellimento.

La raccolta della lana

Buon risultato ha avuto la passeggiata per la raccolta della lana eseguita stamane. Sei prolunghe d'artiglieria percorsero le vie della città recando grande quantità di lana e di indumenti.

L'iniziativa felice spetta al benemerito Comitato «pro soldato». Vi collaborarono i Giovani Esploratori e i convittori degli Istituti Vittorio Emanuele, Infanzia Abbandonata, Camerini, Rosci.

TREVISO

Il compiacimento del Re alla famiglia Brunelli

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il Cav. uff. dott. Vittorio Brunelli, il quale non è noto ebbe la ventura di cedere la propria villa alle Corti unitamente a quella del suo fratello avv. Carlo, per l'alloggio di S. M. il Re e del suo seguito, a scopo di beneficenza il compenso loro liquidato, ha ricevuto la seguente lettera:

Egregio Sig. Cavaliere,
Ho dato comunicazione a S. M. il Re della rinuncia fatta da Lei e dal fratello di Lei, della somma di lire L. 936.51, stata liquidata per compensi loro spettanti per l'alloggio della Maestà Sua e del Suo seguito, sommi che volli destinare a scopo di beneficenza. Il Sovrano per questo nobiltà e generoso atto, esprime il Suo compiacimento mentre porge sentiti ringraziamenti per l'ospitalità data con vera generosità a Lui ed al seguito.

Nei fermi premura di comunicare a Lei ed al fratello suo fratello quanto sopra. Le porgo gli atti della mia considerazione.

Il tenente Generale Primo Aiutante di Campo Generale: F. to Ugo Brusati.

Alla memoria di Giuseppe Sarlo

Solenne omaggio cittadino

L'affettuosa, celebrata ieri, nella nostra Cattedrale, in suffragio del compianto Pontefice Pio X, nel primo anniversario della sua morte, riuscì splendida dimostrazione di riconoscenza e di affetto della Cittadinanza Trevisana verso l'illustre suo Figlio, colpevole di prosa e di colta grande sapienza e bontà, avea onorato la Cattedrale Pontificia e la sua Città natale.

Col reverto Capitolo al completo assistevano i Parroci e Vicari della Città, le Rappresentanze della Direzione Diposana, delle Associazioni Cattoliche cittadine, delle Case Religiose, dei più Istituti di Patronato, uno stuolo numerosissimo di eletti cittadini e signori della nostra aristocrazia e gran numero di popolani.

La messa, celebrata dal rev. monsignor Donato, fu eseguita egregiamente dalla scuola Cantorum della Cattedrale, sotto l'abile direzione del maestro D. G. D'Alcasi: piacerono assai specialmente al «Dilettissimo» il canto gregoriano e figurato alternati, e il «Liber me Dominus» del Per-

si. Il solenne tributo di compianto e di suffragio, reso al Papa Trivigiano in questo primo anniversario della sua dolorosa scomparsa, fu veramente degno della grandezza di benemerito dell'indimenticabile Pio X e della tradizionale fede e nobiltà d'animo della nostra Cittadinanza.

Grave incendio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Durante la notte scorsa scoppiò un violento temporale e un fulmine cadde nella casa colonica di Raffaele Bionetto, d'anni 60, abitante alle falde del Montello presso la chiesa parrocchiale di Biadene.

Il fulmine, entrato da una finestra, incendiò il forziere e penetrato nella stalla uccise due manzi.

Il pronto accorrere di volontari, fece sì che gli altri bovini furono messi in salvo ed i pompieri giunti poco dopo poterono isolare l'incendio che, distrutta la stalla con carri ed attrezzi, minacciava l'abitazione.

Il danno è di circa 20 mila lire e la proprietaria signora Ida Saccardi è assicurata.

Promosso a scelta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Il nostro concittadino Rag. Rino Baggio, tenente di fanteria al fronte, è stato promosso a scelta al grado di capitano. All'ottimo soldato felicitazioni e voti augurali.

UDINE

Per le famiglie dei maestri caduti in guerra

UDINE — Ci scrivono, 21:

A tutti'oggi sono pervenute al Comitato provinciale della «Cassa Nazionale di Soccorso per le famiglie dei maestri che cadranno in guerra» oblazioni per il complessivo importo di L. 1137.07.

Promosso per merito di guerra

Il sergente dei bersaglieri Giuseppe Van, nostro concittadino, venne promosso sottotenente per merito di guerra. Egli volle condurre all'assalto il suo plotone, sebbene ferito.

Il sottotenente Van si trova ora nella nostra città dove attende una visita e di ricorri circa, avendo bisogno di cura e riposo per la sua ferita.

Ultima ora

Vapore turco affondato

da un sottomarino russo

Sebastopoli, 21

Un sottomarino russo affondò un vapore turco che lungo il litorale dell'Anatolia si dirigeva a Costantinopoli. Il vapore aveva a bordo 400.000 pudi di carbone. L'equipaggio è stato salvato.

La partenza per l'Italia delle ambulanze della Croce Rossa inglese

Londra, 21

Sono partite alla volta d'Italia venti ambulanze automobilistiche regolate dalla Croce Rossa inglese e dall'Associazione San Giovanni alla Croce Rossa italiana. Le ambulanze furono ispezionate dall'ambasciatore italiano alla presenza di personalità che parteciparono al movimento di simpatia verso l'Italia. L'ambasciatore pronunciò parole di ringraziamento inneggiando all'amicizia anglo-italiana. Colle vetture ambulanze partono 55 tra ufficiali e soldati quasi tutti volontari fra cui si trovano molti studenti universitari.

La mortale caduta dell'aviatore Cattaneo

Milano, 21

La situazione del nostro Esercito dopo tre mesi di guerra vittoriosa

La nostra offensiva progredisce ovunque - Il campo di Aisovizza devastato dagli aviatori

Il bollettino di guerra

Comando Supremo - Bollettino del 22 Agosto.
NELLA ZONA DI MONTE MAGGIO, A NORD OVEST DI ARSIERO, L'ARTIGLIERIA NEMICA HA BATTUTO IERI INTENSAMENTE LE NUOVE POSIZIONI CONQUISTATE DALLE NOSTRE TRUPPE; TUTTAVIA FU POSSIBILE AMPLIARE ANCORA LA NOSTRA OCCUPAZIONE.
NELL'ALTO BOITE FURONO ESPUGNATE ALCUNE TRINCEE NEMICHE ALLA TESTATA DEL VALLONE DI TRAVENANZES E PRESI PRIGIONIERI IN NUMERO FINORA INDETERMINATO. - VENNERO ANCHE SCACCIATE PATTUGLIE NEMICHE ANNIDATESI FRA LE ROCCIE DEL MONTE CRISTALLO ED ESTESA LA OCCUPAZIONE FINO A MONTE ORESTA BIANCA.
L'ARTIGLIERIA NEMICA APRÌ IL FUOCO CONTRO L'ABITATO DI CORTINA D'AMPEZZO PRODUCENDOCI QUALCUNO DANNO.
NELL'ALTA RIENZ IL NEMICO PRONUNCIÒ ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PIU' AVANZATE: FU RESPINTO.
ANCHE SUL CARSO LE NOSTRE LINEE, IERI, PROGREDIRONO AL QUANTO. FU ESPUGNATA UNA FORTE TRINCEA PRENDENDOCI 97 PRIGIONIERI, TRA I QUALI DUE UFFICIALI, ED UNA MITRAGLIATRICE SCUDATA. - IL NEMICO CONCENTRÒ ALLORA UN VIOLENTO FUOCO CONTRO QUEL TRATTO DELLA NOSTRA FRONTE. - QUINDI LANCIO' LE TRUPPE ALL'ASSALTO. FU RESPINTO COL FUOCO, POI CON SUOSSI SIVI ATTACCHI ALLA BAIONETTA, RIFACCIATO ED INSEGUITO.
I NOSTRI VELIVOLI RINNOVARONO IERI MATTINA L'INCURSIONE SUL CAMPO NEMICO DI AVIAZIONE DI AISOVIZZA SUL QUALE LANCIARONO SESSANTA BOMBE DEVASTANDOLO. - LA NOSTRA ARDITA SQUADRIGLIA, PUR FATTA SEGNO AI CONSUETI TIRI DEGLI ANTIAEREI, RITORNO' INCOLUMI.

Firmato: Generale CADORNA

Riprendiamo le nostre note dall'ultima parte del bollettino di ieri mattina. Il bombardamento degli aeroplani ad oriente di Gorizia, proficuamente compiuto dai nostri - come vedemmo - venne ripreso il 21 con maggiore ardimento e con rinnovato successo, poiché furono lanciate su Aisovizza ben sessanta bombe senza che la intrepida squadriglia italiana rimanesse offesa dalle risposte nemiche. Il bollettino, lasciando, come è suo costume, maggiori particolari di dettaglio, parla di «devastazione» del campo austriaco, e la parola, scelta a proposito, è sufficiente da sola a lasciarci intendere il supporto quanto è stupefacente l'azione.

Dalla conca di Gorizia - dove ormai battono con fidente attesa tutti i cuori d'Italia - all'Alto Vicentino, risaliamo la zona di Monte Maggio, su l'altipiano a Nord Ovest di Arsiero, su il nemico, non potendo rassegnarsi alle nostre nuove recenti conquiste, ha battuto intensamente, ma invano, i nostri posti: ma con tutto questo ci fu possibile avanzare ancora.

Nell'alto Boite, ossia nella zona selvaggia alpina di Cortina ormai ben nostra, l'espugnazione di alcune trincee ci lasciò in mano un numero di prigionieri non ancora determinato. Ricordiamo ai lettori che la nostra offensiva si svolge alla testata di quel vallone di Rio Travenanzes - già altre volte nominato dal Comando Supremo - il quale si insinua, ad ovest di Cortina d'Ampezzo, tra i candidi massicci delle Tre Tofane e i dirupi della Furca Rossa, di Monte Vallon Bianco, di Monte Cavallo ecc. Anche dalle roccie del Cristallo, a Nord Est della roccia cittadina alpestre, andiamo alcune pattuglie nemiche spingendosi fino a Monte Cresta Bianca (a 2934 metri) ed allora gli Austriaci... aprirono il loro fuoco contro Cortina italiana: la facile stolta impresa, ormai, di ogni giorno!

Se nell'alta Rienz le nostre posizioni più avanzate resistettero validamente agli attacchi nemici, nel Carso potremmo continuare a procedere con buona preda di prigionieri e materiale da guerra. Riteniamo, è vero, gli Austriaci la prova, preparata con fuoco violento, contro il centro del nostro esercito, ma le battaglie italiane ebbero un'altra volta ragione sull'inutile, disperato assalto e incalzarono da vicino le spalle del nemico in fuga. I soldati d'Italia avanzano sempre dallo Stelvio al mare.

Il gen. Cadorna ringrazia per i telegrammi augurali

Roma, 22
In occasione delle riunioni dei Consigli provinciali e comunali e di altri Enti pubblici e privati, sono stati spediti telegrammi augurali al capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna.

Nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti, il generale Cadorna manifestò pubblicamente la sua viva riconoscenza per tali auguri e ringraziò fervidamente a nome dell'esercito che è fiero di essere seguito dalla fiducia e dall'affetto del Paese.

La Regina visita i feriti ricoverati a Cuneo

Cuneo, 22
Oggi la Regina ha completato la visita ai feriti e malati della guerra qui ricoverati, iniziata giovedì scorso.

La Regina si è recata dapprima all'Ospedale della riserva della sanità militare presso l'Istituto S. Tommaso, poscia all'Ospedale territoriale della Croce Rossa, in entrambi trattenendosi con ciascun detenuto ed informandosi delle speciali condizioni dei desiderati.

La Regina ha espresso la sua viva soddisfazione per l'ordine, la distribuzione dei servizi, la pulizia e la bellezza dei locali. Alla partenza la Regina è stata calorosamente accolta dalla folla radunata nelle vicinanze dell'Ospedale.

La Duchessa d'Aosta visita i feriti ricoverati a Perugia

Perugia, 22
La Duchessa d'Aosta stamane alle 9.30 si è recata a visitare l'Ospedale territoriale della Croce Rossa ricevuta dal corpo sanitario, dalle dame e dagli infermieri. A questo esprime la sua soddisfazione per il modo con cui sono curati i feriti verso i quali ebbe parole cortesi.

Alle 11 si è quindi recata all'Ospedale militare principale ricevuta dal direttore, dall'ufficiale sanitario e dalle dame. Si compiacque della tenuta dei locali e delle cure amorevoli di cui vengono fatti oggetto i malati. Alle 12.30 è rientrata al Palazzo Hotel.

Un discorso patriottico di Don Pini dinanzi la tomba di Pio X

Roma, 22
Per commemorare l'anniversario della morte di Pio X nelle prime ore di stamane monsign. Lazzaris ha celebrato nelle grotte vaticane una messa alla quale assistettero molti fedeli.

Quindi, iniziato dalla società di S. Gioacchino, si è effettuato il pellegrinaggio delle società cattoliche e di moltissimi fedeli dinanzi alla tomba del defunto pontefice. Il pellegrinaggio è durato fino alle ore 13.

Nelle grotte vaticane si sono quindi radunate le società cattoliche. Don Pini ha pronunciato un discorso, ricordando l'opera svolta da Pio X e le esortazioni da lui date alla gioventù cattolica italiana. I giovani devono essere riconoscenti alla sua memoria perché egli amava molto la gioventù.

Parlando dell'attuale momento ha ricordato i giovani della Gioventù Cattolica caduti per la grandezza della Patria e ha esortato tutti quelli che ancora non sono stati chiamati sotto le armi a mantenersi fedeli alla patria ed a dare tutto le loro energie per la grandezza e la vittoria dell'Italia. Pio X che amava la gioventù pregherà dal cielo per la vittoria delle armi italiane.

Il discorso commoventissimo è stato ascoltato in religioso silenzio. Molti erano commossi. Si calcola che oltre un migliaio di persone si sono recate dinanzi alla tomba di Pio X, fra i quali molti soldati ed ufficiali. Sulla tomba dei pontefici sono stati gettati fasci di fiori. Anche le sorelle e la nipote di Papa Sarto si sono recate alla tomba in mesto pellegrinaggio.

Circa la cattura di un generale austriaco
Roma, 22
E' stato pubblicato in alcuni giornali il racconto della cattura di un generale austriaco da parte di un nostro caporale. Tale racconto è fantastico. Si sta già diffondendo a rinfresco dei responsabili della milizia (Stefani).

Verso l'accordo serbo-bulgaro-rumeno

Roma, 22
La «Tribuna» ha da Salonicco: Mentre ad Atene Venizelos studia la situazione e prepara il nuovo Gabinetto, a Nisch il presidente Pasic espone alla Scupcina, in una riunione segreta, i dati della nuova situazione balcanica ed europea.

A questo fatto si attribuisce un grande valore per la esposizione del presidente Pasic del tenore della quale peraltro non si sa nulla di particolare e viene messa in relazione con la accennata buona disposizione mostrata da questi ultimi giorni concorrentemente da tutti i giornali serbi in favore di una intesa con la Bulgaria.

Mentre la crisi greca si svolge, l'azione della Quadruplice nei Balcani non ha cessato di intensarsi e si è svolta soprattutto a Sofia dove molte asperità pare possano essere superate e molte difficoltà appianate.

Un accordo bulgaro-rumeno sembra raggiunto mentre la possibilità di un accordo serbo-bulgaro si fa di giorno in giorno sempre più vicina e cioè indipendentemente dall'attitudine che sta per assumere la Grecia di cui non si può ancora nulla prevedere.

La vittoriosa avanzata del nostro esercito

Il riassunto delle operazioni dall'inizio della guerra

Roma, 22
L'Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato ufficiale: In Austria-Ungheria ed in Germania si conduce, ad uso specialmente dei paesi neutrali, un'attiva campagna diretta a negare o svalutare i risultati della nostra guerra mediante la falsificazione o l'altezzazione della verità.

Aumentata di ogni contraria asserzione valgono i seguenti inoppugnabili dati di fatto:

La frontiera dappertutto varcata
L'esercito austro-ungarico combatte in modo assolutamente difensivo lungo tutta la fronte di operazione. I suoi rari atti offensivi sono affatto parziali, oppure tentativi per riprendere posizioni perdute.

La frontiera, irta di ostacoli di ogni genere e notoriamente potentissima per difese naturali, è stata varcata quasi dappertutto dalle truppe italiane. Appena dichiarata la guerra l'esercito italiano si è impadronito, talora con vittoriosi combattimenti, talora senza colpo ferire, di numerose importanti posizioni oltre confine nel Trentino e nel Cadore, correggendo le infelicitissime condizioni di una frontiera creata nel 1866 ad esclusivo beneficio dell'Austria.

In alcuni punti l'esercito italiano ha preferito non spingersi oltre frontiera, come avrebbe potuto per usufruire delle migliori condizioni locali, ma gli austro-ungarici mai hanno osato di penetrare in territorio italiano, mentre tutti i loro sforzi di sbarramento di prima linea stanno sotto il tiro dei nostri cannoni pesanti, e gran parte del loro territorio è nelle nostre mani.

Basta ricordare le alture di riva destra del Chiese (Val d'Adige), Condino in Val Giudicaria, Tiarno e la Val di Zedro, tenute sotto il nostro fuoco, il monte Altissimo, parte dell'altipiano di Brentonico, Ara e Serravalle in Val d'Adige, buona parte della Vallarsa con le alture laterali fra sopra Rovereto, il monte Maggiore, parte dell'altipiano di Vezena, la Valsugana fino ad Ospedaletto, le pendici di Biomo e di Pieve di Tesino, le pendici meridionali di Cima d'Asta, Fiera di Primiero con le alture circostanti, il passo di S. Pellegrino, Pieve di Livinalonga, il Col di Lana, il passo di Falzarego, le Tofane e Podestagno colla retrostante conca di Cortina d'Ampezzo.

Sugli alti monti di Comelico e della Carnia la nostra occupazione corre presso a poco sulla linea del confine ivi segnata dall'altissima dorsale alpina.

Circa la linea dell'Isonzo, ove sino ad ora si sono svolte le nostre principali azioni offensive, è detto diffusamente più sotto.

La lotta sull'Isonzo

II. - L'Austria è stata costretta ad abbandonare nel Friuli orientale una vasta estensione di territorio, le cui condizioni naturali sarebbero state molto favorevoli per una difesa, e si è limitata ad occupare la linea, più potente e preparata da lunga mano, dell'Isonzo. Essa otteneva così di porre fra il suo e l'esercito italiano un fiume rapido, inguadabile e soggetto a rapide inondazioni, nonché un sistema di posizioni montane assolutamente formidabili, come dichiarò l'arciduca Eugenio nel suo proclama alle truppe, divulgato dalla stampa.

Orbene, le truppe italiane, varcarono l'Isonzo in tutte le località militarmente importanti: Caporetto, Plava e tutto il basso corso da Gradisca a Valle. Il passaggio del fiume fu compiuto a viva forza, gettando e rigettando sino a tre volte i ponti sotto il fuoco dell'avversario, e tanto che non si affatto ignorante, nota a chiunque non sia affatto ignorante, delle condizioni geografiche della regione.

Varcato il fiume è rimasto ancora dietro lo spallato, l'esercito italiano ha osato iniziare la conquista del terreno ovunque dominante di riva sinistra, sull'altipiano di...

Pasic espone alla Scupcina la situazione politico-militare

Nisch, 22.
Nella seduta mattinale della Scupcina il presidente del Consiglio Pasic ha cominciato l'esposizione sulla situazione che continuerà domani.

Venizelos ha composto il nuovo Gabinetto
Atene, 22
Venizelos ha dichiarato al Re che accetta di costituire il gabinetto. Il Re ha incaricato Venizelos di sottoporre la lista dei nuovi ministri questa sera. Domani i ministri presteranno giuramento. Venizelos assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Il "Bosnia" e il "Serbia" sorpresi con carico di contrabbando
Roma, 22
La «Tribuna» ha da Atene: Il giornale «Nea Emvra» riceve da Salonicco che i due piroscafi italiani «Bosnia» e «Serbia» sono stati trattenuti a Mudros e di là saranno inoltrati a Malta, ove trovatisi pure il piroscafo «Bulgaria». Il dispaccio aggiunge che questi piroscafi erano carichi di zolfo e di esplosivi diretti al porto bulgaro di Dedagatch.

La guerra contro la Turchia

Unanime consenso della stampa romana

Roma, 22
Il Messaggero, commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, scrive che la sobria ma limpida ed irrefutabile narrazione di fatti, contenuta nell'esporre diramato dal Governo ai rappresentanti all'estero, costituisce la più esauriente e solida giustificazione della nuova guerra, prevedibile, anzi inevitabile, per ritardare la quale la Turchia nulla ha tentato.

Infatti dalla firma del trattato di Losanna l'azione del Governo turco nei riguardi dell'Italia è stata costantemente contrassegnata dalla consueta malafede e doppiezza. Indagare più oltre non era possibile e tanto meno dignitoso.

La guerra vittoriosa decisa dall'Italia costituisce una novella scagura per l'agonizzante impero di Maometto e sotto gli auspicci della quadruplice sarà tracciata la nuova carta d'Europa, nella quale non può trovare posto quell'accampamento che è la Turchia.

L'Italia - continua il Messaggero - oltre che per mantenere il suo prestigio di grande potenza, muove la guerra contro la Turchia nel nome e a tutela di interessi non meno alti, quantunque più remoti.

Potenza, che la gloria delle tradizioni, quanto e più le indeprecabili necessità della sua vita futura, chiamano ad assestare non solo mediterranea, ma presente anche nei mari dell'Oriente europeo, l'Italia non poteva, senza tradire i suoi interessi, rimanere estranea agli avvenimenti che si vanno maturando sulle coste della Turchia in Asia. E anche per questo - conclude il Messaggero - la sua nuova guerra era inevitabile. Averla decisa significa avere bene meritato della Patria e della civiltà.

Il Corriere d'Italia scrive di accettare questa nuova guerra con la stessa fermezza e risoluta volontà di trarne nuovi auspicci di forza e grandezza e di gloria italiana. Di fronte alle continue provocazioni turche, ammirevole fu la pazienza e la longanimità del nostro Governo che diede all'Europa e al paese la più eloquente prova della buona volontà di appianare la vertenza senza ricorrere alle estreme ragioni delle armi.

Con questa nuova guerra, l'Italia è lanciata sulle vie del mediterraneo orientale là dove ha già un pegno delle sue fortune avvenire e anche sotto questo aspetto la guerra imposta dalla Turchia all'Italia si presenta come una favorevole occasione della quale certamente ci gioveremo.

Infine il Corriere d'Italia esprime l'augurio che se un giorno fra i risultati si dovrà annoverare la conquista della vecchia Bisanzio, è nel cuore di ogni italiano la speranza che primi ad inalberare sulle sue mura la bandiera latina siano i discendenti di Enrico Dandolo che vi piantò un giorno il glorioso vessillo di San Marco.

Il Giornale d'Italia dice che le prime impressioni del pubblico sia di Roma che di ogni parte d'Italia, concordano nell'approvare la definitiva risoluzione del nostro governo nei rapporti con la Turchia.

Dopo avere enumerato le violazioni del trattato di Losanna perpetrate dalla Turchia, il Giornale d'Italia dice: Tollerare ancora che la Turchia godesse dei privilegi che l'Italia concede agli Stati amici e che essa tenesse a Roma il suo personale diplomatico ed in tutta Italia il suo personale consolare sarebbe stato oltre che un grave e permanente pericolo di ordine politico anche una evidente menomazione della dignità nazionale italiana. Il governo perciò fece bene a tagliare nettamente una situazione divenuta insostenibile.

La Turchia, continua il giornale, alleata dell'Austria e della Germania, era ormai di fatto nemica dell'Italia. Era essa che, opponendo la sua forza di resistenza al passaggio degli stretti da parte delle navi dei nostri alleati, poneva il maggior ostacolo non soltanto ai rifornimenti militari russi, ma anche all'esportazione di tutte quelle merci, grano in prima linea, di cui la Russia sovrabbondava e che giacciono inutilmente nei porti del Mar Nero, mentre l'Italia continuava a tollerare che l'ambasciatore ottomano risiedesse pacificamente nella sua capitale per poter, coperto della inviolabilità e del segreto diplomatico, far opera nemica alla quadruplice alleanza.

Ed in fondo poteva accadere che le nazioni balcaniche ancora inerte nelle loro decisioni supreme, trovassero strano vedere l'Italia, a cui per varie ragioni i loro occhi mirano sempre attentamente, restare ufficialmente in diretti ed amichevoli rapporti con quella Turchia che rappresenta per la Bulgaria, la Rumenia la Grecia e la Serbia, il nemico di oggi ed il nemico di domani.

Il Governo, conclude il Giornale d'Italia, chiarendo la situazione dell'Italia con la Turchia ha fatto dunque opera di dignità nazionale ed insieme di prudenza e previdenza politica. Gli italiani lo hanno compreso ed approvato.

La nostra offensiva continua

L'offensiva italiana continua, ed il nemico non riesce, malgrado i continui rinforzi ricevuti, ad arginarla. I violenti suoi contrattacchi tentati anche con grandi forze sono stati dovunque respinti. La nostra offensiva si sviluppa costantemente, qualunque urti contro i maggiori mezzi di difesa che la tecnica odierna abbia consentito al nemico di addensare in dieci mesi su di un terreno ripido, intricato, sparso di profonde doline, talora boscoso, talora scoperto e desertico, formidabili ostacoli che le truppe italiane superarono con spirito di sacrificio e magifico coraggio.

Chiunque si sia fatto una lontana nozione di ciò che sia la guerra moderna, deve rimanere colpito dinanzi ai risultati sino ad ora ottenuti, poiché deve conoscere che qualunque possa essere la superiorità numerica dell'avversario, straordinariamente è stata la difesa appoggiata ad una simile organizzazione e ad un tale terreno.

Questi i caratteri generali e i risultati delle operazioni offensive italiane, che non possono essere diminuiti da nessuna campagna di stampa. Essi sono controllabili sul posto. I valorosi avversari che ci fronteggiano lo conoscono assai meglio dei gazzettieri e la storia imparziale li dovrà un giorno, se non oggi stesso, accertare.

La guerra contro la Turchia

Unanime consenso della stampa romana

Roma, 22
All'ambasciata di Turchia si nota un grande movimento all'interno per i preparativi dei bagagli e lo spoglio di carte e documenti. All'esterno calma e tranquillità: soltanto due agenti di P. S. che passeggiano dinanzi al marciapiede di Via Giustiniani e Via Palestro.

L'ambasciatore Naby Bey ed il personale dell'ambasciata sono pronti per la partenza che si suppone avverrà domani. Alla stazione si stanno facendo preparativi per i treni speciali che condurranno via l'ambasciatore ed il personale.

Il treno speciale che condurrà Naby Bey e gli altri diplomatici si compone di vetture di prima classe intercomunicanti, di una vettura salen e di un bagagliaio. Il treno seguirà il percorso Firenze, Bologna, Milano diretto a Chiasso.

A mezzogiorno Naby bey si è recato alla Consulta per le visite di congedo. Il diplomatico ottomano è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on. Sonnino, dal capo di gabinetto conte Aldighieri, e dal segretario generale conte De Martino. Naby bey ha poi lasciato la sua carta da visita al sottosegretario di Stato on. Borsarelli assente a quell'ora dal Ministero.

La sorpresa di Naby bey

Roma, 22
L'idea Nazionale scrive: L'ambasciatore di Turchia è rimasto sorpreso della dichiarazione di guerra dell'Italia. Egli si attendeva una rottura di rapporti diplomatici, e per questo da un pezzo aveva fatto le valigie e deciso un più o meno lungo soggiorno a Losanna, ma una repentina dichiarazione di guerra no.

Qualcuno ha pubblicato che Naby bey era ritornato dalla villeggiatura di Val-lombrosa a rotta di collo, in seguito alla tensione dei rapporti italo-turchi: ciò è inesatto. L'ambasciatore di Turchia, dopo essere stato alla montagna, si preparava ad andare al mare ed a qualche amico aveva presannunziato la sua partenza per Viareggio per i primi giorni di settembre.

Ieri sera, quando alle ore 18 gli si presentò un segretario della Consulta e gli consegnò la copia della nota dell'Italia alla Turchia, Naby bey ha scorse in fretta. Non si aspettava la conclusione, tanto è vero che, appena lette le ultime tre righe, si volse al giovane segretario chiedendogli con manifesta sorpresa: Come, ci dichiarate la guerra?

La sorpresa di Naby bey era legittima, perché bisogna sapere che tutte le «demarches» diplomatiche in questi ultimi periodi burrascosi furono fatte direttamente dall'ambasciatore Garroni. Ora più che mai era tranquillo perché aveva saputo che la Porta aveva ceduto alle domande dell'Italia. Ignorava la ultima parte: la revoca degli ordini.

Egli partirà domani sera per Zurigo. Naby bey va direttamente a Berlino dove si tratterà tra tre o quattro giorni con suo fratello che è ivi consigliere d'ambasciata. Partirà immediatamente dopo per Costantinopoli passando per Vienna e Bucarest.

Il rappresentante del Sultano in Libia

Roma, 22
La «Tribuna» dice che Neim Seddin Pascià, Naib El Sultan a Tripoli, deve partire immediatamente dalla Libia col suo seguito. Il furbo vegliardo aveva capito non da oggi come si sarebbe facilmente risolto il conflitto sempre più aspro fra l'Italia e la Turchia.

Egli aveva del resto più ragione di chiacchiera di non dubitare che l'Italia non avrebbe tollerato fino all'assurdo una tale situazione.

Fino dal primo del mese corrente il segretario particolare del rappresentante del Sultano, giovane funzionario che ha sempre avuto rapporti intimissimi col console tedesco a Tripoli e col suo «entourage», fu notato mentre vendeva ad un negoziante tripolino mobili ed altri indumenti di Neim Seddin Pascià. A chi gli chiese se intendeva di partire, rispose: Probabilmente per un viaggio a scopo igienico.

Nelle nostre colonie nessuno ignorava infatti che l'azione turco-tedesca per sobillare contro di noi gli arabi è stata sempre attiva ed è diventata attivissima in questi ultimi mesi. Per citare un esempio caratteristico ed ignorato in Italia: In una scaramuccia intorno ad una località tripolina, le nostre truppe videro con sorpresa ad un tratto i ribelli innalzare oltre alla bandiera verde della guerra santa, due bandiere, una tedesca e una austriaca. Due cannoni agguistati alla perfezione abatterono i due vessilli. L'apparizione dei quali in mezzo agli arabi tolse peraltro di mezzo ogni dubbio anche al più scettico inteso all'ambigua attività turco-tedesca in Libia che per altre prove era del resto certa.

Il Console turco a Genova

Roma, 22
In seguito alla dichiarazione di guerra alla Turchia, il console generale ottomano ha abbandonato questa mane gli stemmi agli uffici situati in via Giacomo Ruffini affidando la tutela degli interessi turchi al console generale di Spalato. Il console ottomano partirà domani.

La guerra contro la Turchia

Unanime consenso della stampa romana

Roma, 22
Il Messaggero, commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, scrive che la sobria ma limpida ed irrefutabile narrazione di fatti, contenuta nell'esporre diramato dal Governo ai rappresentanti all'estero, costituisce la più esauriente e solida giustificazione della nuova guerra, prevedibile, anzi inevitabile, per ritardare la quale la Turchia nulla ha tentato.

Infatti dalla firma del trattato di Losanna l'azione del Governo turco nei riguardi dell'Italia è stata costantemente contrassegnata dalla consueta malafede e doppiezza. Indagare più oltre non era possibile e tanto meno dignitoso.

La guerra vittoriosa decisa dall'Italia costituisce una novella scagura per l'agonizzante impero di Maometto e sotto gli auspicci della quadruplice sarà tracciata la nuova carta d'Europa, nella quale non può trovare posto quell'accampamento che è la Turchia.

L'Italia - continua il Messaggero - oltre che per mantenere il suo prestigio di grande potenza, muove la guerra contro la Turchia nel nome e a tutela di interessi non meno alti, quantunque più remoti.

Potenza, che la gloria delle tradizioni, quanto e più le indeprecabili necessità della sua vita futura, chiamano ad assestare non solo mediterranea, ma presente anche nei mari dell'Oriente europeo, l'Italia non poteva, senza tradire i suoi interessi, rimanere estranea agli avvenimenti che si vanno maturando sulle coste della Turchia in Asia. E anche per questo - conclude il Messaggero - la sua nuova guerra era inevitabile. Averla decisa significa avere bene meritato della Patria e della civiltà.

Il Corriere d'Italia scrive di accettare questa nuova guerra con la stessa fermezza e risoluta volontà di trarne nuovi auspicci di forza e grandezza e di gloria italiana. Di fronte alle continue provocazioni turche, ammirevole fu la pazienza e la longanimità del nostro Governo che diede all'Europa e al paese la più eloquente prova della buona volontà di appianare la vertenza senza ricorrere alle estreme ragioni delle armi.

Con questa nuova guerra, l'Italia è lanciata sulle vie del mediterraneo orientale là dove ha già un pegno delle sue fortune avvenire e anche sotto questo aspetto la guerra imposta dalla Turchia all'Italia si presenta come una favorevole occasione della quale certamente ci gioveremo.

Infine il Corriere d'Italia esprime l'augurio che se un giorno fra i risultati si dovrà annoverare la conquista della vecchia Bisanzio, è nel cuore di ogni italiano la speranza che primi ad inalberare sulle sue mura la bandiera latina siano i discendenti di Enrico Dandolo che vi piantò un giorno il glorioso vessillo di San Marco.

Il Giornale d'Italia dice che le prime impressioni del pubblico sia di Roma che di ogni parte d'Italia, concordano nell'approvare la definitiva risoluzione del nostro governo nei rapporti con la Turchia.

Dopo avere enumerato le violazioni del trattato di Losanna perpetrate dalla Turchia, il Giornale d'Italia dice: Tollerare ancora che la Turchia godesse dei privilegi che l'Italia concede agli Stati amici e che essa tenesse a Roma il suo personale diplomatico ed in tutta Italia il suo personale consolare sarebbe stato oltre che un grave e permanente pericolo di ordine politico anche una evidente menomazione della dignità nazionale italiana. Il governo perciò fece bene a tagliare nettamente una situazione divenuta insostenibile.

La Turchia, continua il giornale, alleata dell'Austria e della Germania, era ormai di fatto nemica dell'Italia. Era essa che, opponendo la sua forza di resistenza al passaggio degli stretti da parte delle navi dei nostri alleati, poneva il maggior ostacolo non soltanto ai rifornimenti militari russi, ma anche all'esportazione di tutte quelle merci, grano in prima linea, di cui la Russia sovrabbondava e che giacciono inutilmente nei porti del Mar Nero, mentre l'Italia continuava a tollerare che l'ambasciatore ottomano risiedesse pacificamente nella sua capitale per poter, coperto della inviolabilità e del segreto diplomatico, far opera nemica alla quadruplice alleanza.

Ed in fondo poteva accadere che le nazioni balcaniche ancora inerte nelle loro decisioni supreme, trovassero strano vedere l'Italia, a cui per varie ragioni i loro occhi mirano sempre attentamente, restare ufficialmente in diretti ed amichevoli rapporti con quella Turchia che rappresenta per la Bulgaria, la Rumenia la Grecia e la Serbia, il nemico di oggi ed il nemico di domani.

Il Governo, conclude il Giornale d'Italia, chiarendo la situazione dell'Italia con la Turchia ha fatto dunque opera di dignità nazionale ed insieme di prudenza e previdenza politica. Gli italiani lo hanno compreso ed approvato.

La sorpresa di Naby bey

Roma, 22
L'idea Nazionale scrive: L'ambasciatore di Turchia è rimasto sorpreso della dichiarazione di guerra dell'Italia. Egli si attendeva una rottura di rapporti diplomatici, e per questo da un pezzo aveva fatto le valigie e deciso un più o meno lungo soggiorno a Losanna, ma una repentina dichiarazione di guerra no.

Qualcuno ha pubblicato che Naby bey era ritornato dalla villeggiatura di Val-lombrosa a rotta di collo, in seguito alla tensione dei rapporti italo-turchi: ciò è inesatto. L'ambasciatore di Turchia, dopo essere stato alla montagna, si preparava ad andare al mare ed a qualche amico aveva presannunziato la sua partenza per Viareggio per i primi giorni di settembre.

Ieri sera, quando alle ore 18 gli si presentò un segretario della Consulta e gli consegnò la copia della nota dell'Italia alla Turchia, Naby bey ha scorse in fretta. Non si aspettava la conclusione, tanto è vero che, appena lette le ultime tre righe, si volse al giovane segretario chiedendogli con manifesta sorpresa: Come, ci dichiarate la guerra?

La sorpresa di Naby bey era legittima, perché bisogna sapere che tutte le «demarches» diplomatiche in questi ultimi periodi burrascosi furono fatte direttamente dall'ambasciatore Garroni. Ora più che mai era tranquillo perché aveva saputo che la Porta aveva ceduto alle domande dell'Italia. Ignorava la ultima parte: la revoca degli ordini.

Egli partirà domani sera per Zurigo. Naby bey va direttamente a Berlino dove si tratterà tra tre o quattro giorni con suo fratello che è ivi consigliere d'ambasciata. Partirà immediatamente dopo per Costantinopoli passando per Vienna e Bucarest.

Il rappresentante del Sultano in Libia

Roma, 22
La «Tribuna» dice che Neim Seddin Pascià, Naib El Sultan a Tripoli, deve partire immediatamente dalla Libia col suo seguito. Il furbo vegliardo aveva capito non da oggi come si sarebbe facilmente risolto il conflitto sempre più aspro fra l'Italia e la Turchia.

Egli aveva del resto più ragione di chiacchiera di non dubitare che l'Italia non avrebbe tollerato fino all'assurdo una tale situazione.

Fino dal primo del mese corrente il segretario particolare del rappresentante del Sultano, giovane funzionario che ha sempre avuto rapporti intimissimi col console tedesco a Tripoli e col suo «entourage», fu notato mentre vendeva ad un negoziante tripolino mobili ed altri indumenti di Neim Seddin Pascià. A chi gli chiese se intendeva di partire, rispose: Probabilmente per un viaggio a scopo igienico.

Nelle nostre colonie nessuno ignorava infatti che l'azione turco-tedesca per sobillare contro di noi gli arabi è stata sempre attiva ed è diventata attivissima in questi ultimi mesi. Per citare un esempio caratteristico ed ignorato in Italia: In una scaramuccia intorno ad una località tripolina, le nostre truppe videro con sorpresa ad un tratto i ribelli innalzare oltre alla bandiera verde della guerra santa, due bandiere, una tedesca e una austriaca. Due cannoni agguistati alla perfezione abatterono i due vessilli. L'apparizione dei quali in mezzo agli arabi tolse peraltro di mezzo ogni dubbio anche al più scettico inteso all'ambigua attività turco-tedesca in Libia che per altre prove era del resto certa.

Il Console turco a Genova

Roma, 22
In seguito alla dichiarazione di guerra alla Turchia, il console generale ottomano ha abbandonato questa mane gli stemmi agli uffici situati in via Giacomo Ruffini affidando la tutela degli interessi turchi al console generale di Spalato. Il console ottomano partirà domani.

Come i quattro cavalli furono riposti il 13 Dicembre 1815 sul pronao della Basilica di S. Marco

Erano le dieci antimeridiane quando ventun tiri di cannone annunziarono l'arrivo ai Veneziani, accorsi numerosissimi sulla riva degli Schiavoni, che il consiglio dei quattro cavalli, provvisoriamente posti nell'Arsenale (giunti il 7 dicembre ritornando, finalmente, dall'involontario esilio di Francia) adattati in due carri, su d'una grande piattaforma, tirata dalle lance della Marina, usciva dal provvisorio rifugio e s'incamminava glorioso all'antico, memorabile sito di tanta gloria.

Dirigeva l'augusto e originale corteo il generale de Conich, la piattaforma il capitano di fregata N. H. Dandolo: dalla direzione dell'isola di S. Giorgio Maggiore approdava esso poi nella Piazzetta di fronte al Palazzo Ducale.

Qui lo sbarco fu onorato dalla presenza di molti soldati, rallegrato dal suono della banda militare e i cavalli, poi, tirati dal corpo dei marinai e degli arsenalotti fino allo steccato, dinanzi alla Loggia di S. M. innalzata nel mezzo dello steccato stesso in modo da presentarle tutti quattro la fronte: essa loggia era eretta dinanzi alla facciata del Palazzo Imperiale.

Il numeroso popolo, radunato, acclamava, ahimè! l'Imperatore seguito dal Principe di Metternich, dal gran Ciambellano Wrhna, dal maresciallo conte di Belgard, luogotenente del Vice-Re, dal conte di Goës governatore generale delle Province Venete e da altri pezzi grossi: nell'aria spandevansi il gorgoglio sonoro dei militari strumenti raccolti, ormai, tutti nella Loggia medesima.

Allora il consigliere intimo di Stato N. H. Gradenigo, podestà, e l'intera rappresentanza comunale, che assistevano alla cerimonia tenendo la sinistra dello steccato, udirono il discorso del Conte di Goës.

Il quale, esaltato da prima il valore artistico dei 4 cavalli « ricuperati per uno dei benefici effetti delle vittorie e virtù di S. M. l'Augustissimo nostro Sovrano e Signore Francesco I » e ricordate le varie vicende della conquistata Bisanzio agli « eventi funesti e formidabili delle rivoluzioni », fatte, di nuovo, le più alte lodi dell'Augusto Monarca cui la divina provvidenza affidò in sorte i vostri destini « del che egli scorgeva una indubitabile prova nel ritorno dei 4 cavalli » nel giorno medesimo che, da 18 anni in qua, segna l'amaro ricordo del loro rapimento », concludeva augurandosi che essi fossero però indissolubili di reciproco affetto tra popolo e Sovrano e felice preludio di rigenerazione per la città.

Al discorso, naturalmente applauditissimo, rispondeva il podestà il quale, dopo aver alzato a cielo le singolari doti d'animo e d'intelletto d'egli, per dovere d'ufficio, credeva di dover ammirare nell'Augusto Sovrano « e affermare le più benedette, le più entusiastiche presunte disposizioni d'affetto nel popolo Veneziano verso la Casa d'Asburgo, conchiudeva: « Al cospetto stesso di Cesare, col l'interdizione di tutte le autorità ed in mezzo all'affollato concorso di spettatori, al suono festoso dei militari strumenti, allo squillare delle trombe ed al concento armonioso degli orchestrali guerrieri, si celebra l'odierna pompa solenne in cui si accoppia la grandezza del Sovrano alla tenera gratitudine del suddito, richiamandosi alla nostra rimembranza, ne quattro famosi cavalli che vengono nuovamente collocati nelle primiere loro sedi, le gesta illustri e gl'instanti trofei dei nostri maggiori ».

Se lagrime di dolore destò in ognuno il loro rapimento, lagrime di consolazione si spargono in quest'avventuroso giorno in governo, il Podestà, col corpo municipale, Sovrano e liberatore, li ridona a fregio della cospicua Basilica di S. Marco ». Quin di un'ultima lustrazione finale all'Augusto presente.

Grandi applausi, ancora, risuonarono nella Piazza maravigliosa; poi il Governatore, il Vice-Presidente, i Consiglieri di Governo, il Podestà, col corpo municipale, si accodarono all'imperatore il quale, per poter più d'avvicino contemplare la cerimonia, passò nella Loggia all'opera innalzata, a fianco del campanile: così i quattro cavalli, tra l'universale reiterate manifestazione di gioia, salirono all'antica, memore lor sede, trasportati coll'aiuto di ben immaginate macchine.

L'iscrizione, sottoposta al maggior arco della Basilica, suonava così:

QUATUOR EQUORUM - SIGNA
A - VENETIS - BYZANTIO - CAPTA
AD - TEMP - D - MARC
A - R - S - MOCIV - POSITA
QUAE - HOSTILIS - CUPIDITAS
A - MDCCLIC - ARSTULERAT
FRANC - I - IMP
PACIS - ORDI - DATAE - TROPHAEUM
A - MDCCLXV - VICTOR - REDUXIT.

te illuminato, ove il capo-conico sig. Biondi di nuovo contrassegna i sensi di sua devozione con una scena allegorica unita alla M. S. e riuscita con tutta precisione, il voto di candide colombe, il canto de' poetici cigni a un certo punto spicciatosi e si sparse da ogni lato e moltiplicò l'ebbrezza de' sudditi, mai paghi di umiliarli i loro rispetti sensi alla M. S. I. R. che colla consueta bontà corrispose coi tratti più cortesi alla comun esultanza.

Ne basta, che la festa fu naturalmente celebrata nel suoi vari momenti anche dai soliti monestrelli d'occasione sui quali il tempo ha già steso un pietosissimo velo d'oblio: due soli, a voler essere un pochino indulgenti, lo storico può ricordare senza soverchio rossore i quali cantarono i cavalli con sufficiente afflato poetico: il « nobile Girolamo Perucchini » in un'ode che comincia

Questo non è l'ippodromo
Ove le prole Argiva,
Nel crudo agon giustiziosi,
A contristar veniva

Non questi de' Tindaridi
Per tante prove fieri
Non son de' regi Stucchi
I volator destrieri.

Ne, se ciò fosse, un popolo
Dagli arti e dalle glorie
Verria più lieto a scuotere
L'alto cantor di Tebe.

e continua ricordando la prima venuta dei 4 cavalli da Bisanzio e tessendo lodi a chi ora li recuperava a Venezia; il secondo, discorso cantore è il « sig. Francesco Gaffi avvocato Veneto Segr. dell'I. Trib. d'Appello Generale » grande amico del Cicognani.

Nella sua canzone il Caffi, in mezzo ad un sacco di immagini retoriche che narrano la storia dei cavalli, esaltano le virtù di Francesco, profetando una novella risurrezione della città delle Lagune, la seguente strofa in cui è istituito un curioso parallelo tra Nerone e Napoleone a proposito del nobil peggio e caro dei cavalli:

Non dir colà di quante scene orrende
Testimon si giacesse,
Già pace l'Idio ne rende
Posando il braccio che a punire eresse.

Non dir s'ei più trovasse onta ed affanno
Colta su l'aurea Reggia
De l'istinto tiranno
Ch'arde sua patria e l'ant'orror festeggia.

O là dove la Senna
Sue mille piaghe lagrimando accenna.

Ma chi, anche in questa occasione, come in mille altre, si dimostrò vero poeta fu il Buratti il quale in alcune quartine magistrali celebrò anch'esso l'avvenimento ma ahimè! con una tale smaccata adulazione al nuovo tiranno che sorprende in un uomo scapistrato sì ma libero quale egli era. Egli crede, senz'altro, che dopo la dominazione francese di tanta memoria anch'essa, ormai Venezia sia già « rigenerata » dall'augusta presenza del suo benedico imperatore e re » del quale, tra l'altro, afferma, rivolto a Venezia stessa:

Lu sa ben in che maniera,
Pescatore nato in mar,
Fama illustre di guerriera
Ti a podestà meritar.

Tu sa ben che Fioli tut
Luti bravi perucconi
E qual vanto ga d'erot
Coi Fabrizi e coi Scipioni.

Che a l'ardir del to Lion
Tento el mar se sta de rosso
Che de l'arme al paragon
Xe cascà più de un colosso.

Che del vinto Grego a sporna
Con stupor de tutt i popoli
Un to doze, onor del corno,
A' chiappa Constantinopoli.

Che la spada Vendramina,
E la Trona e la Marcia
A' tagia con lama fina
Spesso ai Turchi la burela.

Che da Franza, Olanda e
Spagna

Sui to legni corridori
Te pioveva la cucina
De ricchezze e de tesori,

Che mauto, che profondo,
Senza tara e senza vizio
Dei to padri in tutto el mondo
Reputa erot el giudizio.

Credeva il Buratti (e quanti con lui!) che la dominazione degli Asburgo potesse riuscire meno grave della precedente francese: stolto errore di chi può sperare libertà e benessere sotto straniere signorie! Ma siamo nel 1815, l'Italia una non era ancora se non nel cuore di pochi magnanimi veneziani e pareva un sogno anche ad essi: quante lotte, quanti martiri, quanto sangue perché Ella movesse i primi passi, crescesse, si emancipasse dallo straniero! Ora soltanto si avvia gloriosamente ad essere, finalmente, quale La sognarono tutti coloro che per Essa morirono a Venezia, tra poco, potrà rivedere i suoi cavalli rimessi per l'ultima volta colà dove da sette secoli furono spettatori di tanta storia.

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

Goldoni

Con un concorso straordinario di pubblico, ebbe luogo ieri l'annunziata rappresentazione della Compagnia Zago, nella quale Emilio Zago fu davvero insuperabile. Anche la Gasparini nella partitura di Teta, che suole d'ordinario passare inosservata ha posto tutto il suo impegno e ne ha fatto una piccola bravissima creazione, trascinando non soltanto il vecchio compagno al pectore, ma inducendo in tentazione il pubblico che affollava la sala.

La Privato diede anche al personaggio un po' trascurato della vecchia madre bigotta una piccola bravissima creazione alla quale fu al di là di lodevole. Grandi quindi gli applausi, il che prova se ve ne fosse bisogno quanto il pubblico senta il bisogno del teatro.

Oggi, ultima rappresentazione, della Compagnia, con mattinata in onore di Emilio Zago, avremo i divertentissimi « El legrino de Marostega » e l'« El legrino de sior Prosdocimo » scritto appositamente dal Pilotto per Emilio Zago. Come già lunedì scorso, si prevedeva un teatro gremito.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - 16 - « I pellegrini di Marostega »

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Lunedì: S. Filippo Benizzi.

24, martedì: S. Bartolomeo

Calze pei soldati

Un atto di giustizia - Una figura scomparsa

La calza e la quadratura del circolo

Come lo donne si vendicano

Rendiamo questa giustizia alle donne, a quelle almeno che non hanno creduto di aggiungersi qualche cosa scimmiottando noi uomini nei congressi e nelle organizzazioni di classe o di sesso. Le donne, quando si tratta di agire, valgono più di noi, e appena sono riuscite ad afferrare l'idea di quello che esse si domandano, sanno mettersi all'opera, e sanno guadagnare il tempo che noi uomini perdiamo troppo sovente nelle chiacchiere.

Pensavo questo ieri, mentre facevo un giro per quella spiaggia di Lido che quest'anno il sesso forte ha disertato, abbandonandola completamente ai bambini ed alle mamme, i soli che abbiano diritto di pensare, senza rimorso, a se stessi, in questo momento. La spiaggia presenta al nostro spettacolo di vita quasi un mulinello, ma le donne non se ne stavano, come la magia del luogo e dell'ora avrebbero consigliato, sdraiato nelle « chaises longues » o sulla morbida spiaggia, con gli occhi socchiusi e con la testa vuota a guisa di gatte volate nel sole. Ognuna era alla prese con un lavoruccio di lana, e senza smettere di chiacchiere - sarebbe umano domandarsi a una donna? - si abbandonava con una specie di frenesia a quell'agile movimento delle dita che resterà sempre un mistero per noi, e che si accompagna così bene al ticchettio dei ferri da calza.

— Che fa, signora?

— Calza faccio. Non vede?

Calza. E' molto facile a dire, ma noi uomini già maturi vi vediamo il segno tangibile di una trasformazione profonda alla quale nessuno avrebbe creduto. Noi abbiamo tra i ricordi della nostra infanzia, tutti, quello di una vecchietta che sprofondava in un vecchio seggiolone, tra l'andare e venire delle figlie, delle nuore e dei nipoti, continuava da mane a sera l'opera indefessa della calza, senza mai alzare gli occhi dal suo lavoro, come se alle spalle qualcuno andasse ripetendo: Ancora, ancora, ancora di più!

Ogni casa aveva una di queste vecchie, e pareva il nume tutelare, pareva un monito vivente della generazione passata alla generazione veniente: Guai alla donna che non lavora!

Poi non ne vedemmo più. Tra le mani delle signore passavano tutte le sapienti sciocchezze che la moda ha cominciato a insegnare fin dal giardino infantile. I lavori a uncinetto, i ricami tenuissimi, gli acquarelli, i disegni pirografici; tutta roba che si cominciava a pensare, e i ferri lucidi, che si pure era finita, andava a dormire non si sa dove, perché era sempre roba inutile fatta a nido della polvere.

La calza era diventata una specie di stigma di inferiorità. Gli uomini dicevano a una donna saccente: « Vada a fare la calza », come avrebbe detto « non si arrichi a pensare », e i ferri lucidi, bruniti dall'assiduo lavoro di parecchie generazioni erano andati ad irraggiare tristemente in un cassetto, tra la roba inutile, fino a che un nipotino non li avesse scoperti per farne l'armatura di un aeroplano o l'antenna di un apparecchio Marconi in miniatura. — Sono così sapienti, oggi, i bambini!

Ora è bastato che una voce si diffondesse: « I nostri soldati hanno freddo lassù, nelle trincee », e dentro il ghiaccio, perché tutto un fervore di opere anonime improvvisamente le nostre donne.

Hanno freddo? Che cosa ci vuole? E mentre i comitati, con un capo parecchi signori uomini dicevano gravemente a se stessi: bisogna organizzare qualche cosa, le donne insistettero chiedendo: Che cosa possiamo fare? E gli uomini risposero: Vi sono i passamontagna; sono delle grandi sciarpe di lana che si fanno coi ferri; vi sono i berretti, press'a poco come quelli che si facevano per i soldati durante la guerra in Libia.

Ed ecco le donne a rubarsi i modelli di passamontagna e di berretti. Quella che « sapeva il punto » diventava una specie di provvidenza; le amiche e le non amiche la assediavano fino a che avessero imparato, e subito in un'altra casa cominciava il lavoro e si iniziava la lezione delle ignoranti che sopraggiungevano in ritardo.

I signori uomini pensavano ancora; forse qualcuno doveva dire a se stesso malinconicamente: che superba organizzazione elettorale, se le donne ci si mettevano! Ma il quale cosa dei signori uomini non veniva.

Poi un'altra voce si diffuse: I passamontagna van bene, i berretti anche, ma quel che ci vuole soprattutto, quello di cui non si può fare a meno, son le calze.

Le calze?... E chi le sa fare ancora? Non c'è le macchine oggi che ne buttano fuori a dozzine?

Di fatti, c'è le macchine, ma non bastano; e allora bisogna che tutte le donne comincino a fare quel che non arrivano a far le macchine, che diventino macchine esse stesse, e fabbrichino calze.

Credevo che se una nuova legge avesse ordinato alle donne di risolvere la quadratura del circolo, non si sarebbe prodotta tanta confusione nel mondo femminile. Pareva di dover risalire una civiltà per strapparle il segreto che pure tutto le nostre donne più umili hanno posseduto. Tutte le donne hanno fatto calze, è vero, tutte ne hanno innanzi un paio a scuola, ma nessuna lo ha finito. Frugando tra le vecchie cose, tutte le donne possono trovare quattro ferri infilati a un polsino cominciato e interrotto, e possono, se hanno il cuore tenero, commuoversi ancora davanti a quella specie di abecedario dei punti a ferri, che è il primo imparaticcio infantile, ma quanto a far seri qualche cosa che uno dei nostri ragazzi si possa infilare per tener caldi i piedi, è un altro affare.

Eppure in pochi giorni, ogni casa ha avuto le sue lavoratrici di calze; nessuna donna s'è pensata di dire: Da quanto in qua gli uomini han preso le calze sul serio?

No, tutte si sono poste al lavoro, e han lavorato tanto, che i signori uomini sono stati sorpresi dal solo fenomeno che erano in obbligo di prevedere: è cominciata a mancare la lana.

Ora i signori uomini hanno provveduto, ma non è ben sicuro che non giungano delle donne che le hanno consigliate. Luna se ne comincia a trovare, e più se ne avrà tra poco. Questa penuria non ha impedito alle donne di lavorare, e quando il qualche cosa dei signori uomini comincerà a funzionare, si troverà bollente pronto un bel mucchio di calze fatte. Ho visto donne che ponevano mano alle riserve. Una signorina famosa negli anni scorsi per il tennis, lavorava ieri un paio di calze di un magnifico turchino che pareva rubato ad un affresco del Tiepolo.

— Diamine — le dissi — il soldato che le riceverà non avrà il coraggio di infilarle così belle!

— Le calze!; non dubiti. Lei le avrebbe preferite grigie, ma io che le potevo fare, quando il mercatino mi diceva: Non sono un filo?... E allora mi sono ricordata. L'anno scorso, in campagna, avevo cominciato un magnifico « golo », per il tennis, e rintracciata a Venezia, lo dovevo mettere in disparte. Perché non avrei utilizzato quella grazia di Dio? Ce ne fosse molta! Ho consigliato le mie amiche a fare altrettanto, e se vedesse che lavoro in questi giorni, a disfare cose già fatte o appena iniziate! I soldati avranno calze nere, gialle, violette... e che fa, se tengo no caldo?

Le donne hanno sempre ragione e trovano sempre modo di umiliarsi con garbo insuperabile. Quella signorina, innamorata del tennis, che pareva incapace di accogliere un pensiero che non fosse per la sua gioia, si è trasformata in pochi giorni in una donna industriale e fa la calza con la stessa ferezza con la quale non un filo?... E allora mi sono ricordata. L'anno scorso, in campagna, avevo cominciato un magnifico « golo », per il tennis, e rintracciata a Venezia, lo dovevo mettere in disparte. Perché non avrei utilizzato quella grazia di Dio? Ce ne fosse molta! Ho consigliato le mie amiche a fare altrettanto, e se vedesse che lavoro in questi giorni, a disfare cose già fatte o appena iniziate! I soldati avranno calze nere, gialle, violette... e che fa, se tengo no caldo?

Di nuovo? — Forse non è esatto; si tratta di qualche cosa che era vivo sempre nel cuore delle nostre donne e che noi ci insegnavamo ad addormentare. La voce della patria lo ha risvegliato, e sotto la maschera del nostro scetticismo, noi ce ne sentiamo profondamente toccati. L'angolo tutelare della casa si è nuovamente insediato al nostro focolare col ticchettio dolce dei ferri bruniti, e quest'angolo non appaga più il nostro desiderio egoistico di tenere la donna in istato di sommissione e di aver della buona calza calda per il nostro inverno; esso ci fa sentire che tutti esseri umili e segretamente sprezzati, anche quando eravamo di adorali, valgono come noi e come noi portano la loro pietruzza al grande edificio che tutti stiamo costruendo per la grandezza d'Italia.

Chi avrà più coraggio domani di dire a una donna, per umiliarla: Vada a fare la calza?

Benedetta la nostra guerra che ci permette di ritrovare noi stessi.

Barba Bapi

Comitato di assistenza e difesa civile

66.a lista delle offerte

Gandini Anna nel trigesimo della morte della signora Stefania Fontana L. 10 — Carlo e G. Alari per una lista ricordo: 20 — famiglia 200 — Silvio Chiarini di Parigi per le nozze d'argento della sorella Gina Alinari 100 — Residuo fondo di una sottoscrizione fra impiegati della pubblica e privata Amministrazione per richiamati disoccupati ed emigranti messo a disposizione del Comitato di Assistenza Civile incaricato d'Amministrazione della Banca Mariana Coop. fra impiegati Civili di Venezia 174.85.

L. 481.85
Somma precedente L. 794.412.10
Somma totale L. 794.896.95

Giovani Esploratori

Raccolta di indumenti

Ultimata la distribuzione delle cartoline, martedì verrà iniziato il giro per la raccolta sulle adiacenze perenni. Si fa richiesta a quanti detengono le cartoline di rimandarle con cortese sollecitudine alla Presidenza degli Esploratori. Altra raccomandazione si fa per la confezione delle offerte, da raccogliersi possibilmente per agevolare il trasporto, in modo che si deduca dalla quantità di pacchi il ritiro si presenterà accompagnato da dagli Esploratori che rilasceranno ricevuta della consegna.

Non saranno accettati pacchi con destinazioni particolari. Chi desiderasse fare un'offerta in denaro è pregato di farla direttamente alla Presidenza degli Esploratori. Il prof. Davide Giordano ha voluto generosamente concorrere con l'offerta di lire cento. Pubbliche grazie al donatore con l'augurio che l'esempio venga da molti imitato. Contribuire a difendere le nostre truppe che combattono, dalle insidie e dagli attacchi del freddo è il dovere di tutti coloro che sono lontani dai campi di battaglia ed è una nuova nobilissima attività per la protezione del nostro Esercito.

Siamo certi che Venezia saprà degnamente rispondere all'appello.

« Pane Quotidiano »

Chiusosi quest'anno il decimo esercizio di questa benefica istituzione, il Consiglio Direttivo ha stampato un interessante opuscolo statistico delle dieci gestioni dal quale si rileva l'opera sempre più estesa di soccorso, a vantaggio dei diseredati più bisognosi che si deduce dalla quantità di pane consumato, che sale da sessantasette quintali nel primo anno a sessantatré nel decimo, e dalle presenze che nel primo furono complessivamente 31.361 ed a essere nell'ultimo a 92.810.

Possiamo aggiungere che anche il favore del pubblico per la pia istituzione è andato sempre aumentando, e malgrado le spese sempre crescenti, i residui di cassa che dopo il primo anno di esercizio ascendevano a lire 5713.19 dopo il decimo asce-

Patronato Giovani Operaie

Ricordiamo che oggi alle ore 16 nel teatro del Patronato Giovani Operaie (S. Appolonia, Palazzo Bernardo 1256) ha luogo la annunciata recita di beneficenza. Il programma comprende « El refolo », la deliziosa commedia della Rosselli, la brillantissima « Baruffe in famiglia », di Gallina e una poesia inedita di D. Varanolo di grande attualità, « Venezia a soro ».

Sappiamo che la Presidenza del Patronato ha disposto perché lo stesso programma sia ripetuto martedì alla stessa ora per tutti i soldati convalescenti che si trovano attualmente a Venezia. Il pensiero gentile è stato altamente apprezzato da S. E. l'ammiraglio comandante la piazza. Il pubblico quindi non mancherà di cogliere col suo concorso di attestare la sua viva simpatia alla modesta ma onerosa compagnia di recitazione che ha portato e continua a portare colla sua attività indefessa non indifferente aiuto morale e materiale a chi soffre.

L'esito di una festa di beneficenza

Il Comitato Veneziano di Soccorso, mentre ci informa che lo spettacolo drammatico dato per sua iniziativa, al Teatro S. Margherita, lunedì 16 corr., a beneficio dei figli poveri dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, ha reso L. 506.39 (cinquecentosessantasei e cent, quarantanove), netto di spese, come il grande dovere di ringraziare sentitamente gli egregi attori ed attrici della « Compagnia Ars Benigna », che sotto la direzione intelligente ed accurata del signor Carlo Pinotti, si prestano disinteressatamente e non senza sacrificio al successo economico ed artistico della benefica rappresentazione scenica.

Un epilettico al « Golden »

Mentre la compagnia Zago, recitava la farsa « Una scommessa eccezionale », si udirono partire dal loggione dei rantoli. Subito tutto il pubblico cominciò mormorando a chiedersi ciò che poteva essere: dopo alcuni minuti però gli attori, che avevano interrotto la recita, proseguirono e il pubblico volse nuovamente tutta la sua attenzione verso il palcoscenico.

Ci siamo recati alla Guardia Medica. Il disgraziato è certo pittore Guotetti Berardino, abitante a S. Polo n. 3029, che mentre assisteva allo spettacolo fu preso da un assalto di epilessia.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 — Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10.

Del 21 — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 20 — Tavella Agostino insegnante con Bonafede Luigia famiglia, celibi, celebrato in Padova il 15 febbraio 1915 — Del 19 — Noce Tito Manlio impiegato con Poli Regina civile, celibi, celebrato in Chirignago il 2 agosto 1915.

Del 21 — Pellegrinchi Plinio impiegato privato con De Grandis Giuseppina casale, celibi, celebrato con Fani Giovanna casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 20 — Ballarin Busatto Filomena di anni 75, ved. casale, D.O. 800 — Thiriet Adria 70, nub. religiosa, Cann. 329 — Castaldello Giuseppe 56, nub. modista, S. C. 1034 — Zordan Milani Maria 41, coniug. casale, Cann. 1108 — Rossi Teresa 6, Castale 95 — Martelletto Domenico 78, ved. ricov. Dolo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 21 — Dolfin Giuseppe di anni 78, coniug. barcaiolo di Chioggia, Cann. 389 — Cesare 50, coniug. bracciante, S. P. 988 — Tagliapietra Giuseppe 62, celibe, macellaio Cann. 748 — Toffoli Dante 26, celibe, fabbro Cann. 3908.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Lorean il giorno di domenica 22 agosto: Baroli Luigi elettricista con Jaldan I. nes stratiere — Cavazzoni Ciro cantante con Beniamini Caterina casale — Gornaldi Martino falegname con Checchia Pasqua — Scarpa Luigi impiegato daziario con De Rossi Isolina cas. — Lenarda Vittorio impiegato municipale con Rossi Gemma cas. — Verri Luigi macellaio con Metin Matilde indifferente — Biasotto Amedeo inserviente con De Paoli Caterina sarta — Trois Enrico professore di disegno con Ven. Giulia civile — Franchi Filippo usciere con Zannini Maria civile — Moratto Umberto vetraio con Vio Teresa cas. — Cuccolo Romeo musicista con Ferruzzi Giuseppina sarta — Tommasini Giovanni Battista muratore con Merelli Virginia operaia — Trevisan Giovanni carpentiere con Brasi Teresa cas. — Naldi Elio giornalista con De Poli Matilde massala — Taboga Giuseppe negoziante con Costantini Albina cas. — Boccolini Alfredo artista lottatore con Savani Emma possidente — Zaccaria Nicola marinaio R. M. con Calia Vita Maria cas. — Ingrosso Antonio pescatore con Mian Marina cas.

La moglie Luigia Ara Barbiera, la figlia Nerina col marito avvocato Clemente Cocchi e i parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro carissimo

Cav. Uff.

CARLO ARA

avvenuta stamane ad ore 9.30, dopo lunghissima malattia sempre serenamente sopportata.

Il trasporto funebre avrà luogo domani ad ore 19.30, muovendo dalla casa dell'estinto Via Robbia 8.

Firenze, 22 agosto 1915.

Alix Cavaleri Krasnokoutsky ha il dolore di annunciare la perdita del marito

GUIDO CAVALIERI

Tenente di Vascello

Venezia, 22 agosto 1915.

VENDONSI tini e botti di varia capacità in rovere e larice, torchio « Mechini », pompa travaso sistema « Kechurch ».

Rivolgersi al signor Rag. Paolo Cordella - Adria (Rovigo).

VENDESI apparecchio per aratura a vapore (costruttore Casali di Suzzara) con accessori.

Rivolgersi in Adria presso il Signor Rag. Paolo Cordella.

Istituti di Educazione

Anno 42.0

COLLEGIO CONVITTO ZACCHI

TREVISI

Istituto di primo ordine - Sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termosifoni - Trattamento ottimo e cura di famiglia - Scuole interne e pubbliche - Elementari e Medie - Assistenza assidua agli studi. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. Riscatti e pensioni. Sono pre ottimi - Chiedere programmi al

Direttore: Ten. colonnello cav. L. Zacchi.

COLLEGIO RICCI in VITTORIO

nella più tranquilla posizione del Veneto isolata ed esente da ogni movimento militare, in amena villeggiatura, preparazione a ottore. — Scuole ginnastiche, tecniche, elementari, Regie e comunali. — Retta unica. — Chiedere programma.

COLLEGIO CONVITTO SPESSE

Anno 31.0

R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari. — Preparazione agli esami di Ottobre. — Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. — Mod. promossi dalla fondazione 96 % — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore SPESSE Prof. FRANCESCO.

Collegio-Convitto Vinanti

BASSANO

Corsi completi di preparazione agli esami di ottobre. — Sempre aperto.

Fortissime trincee espugnate sul Carso

Continua il metodico e progressivo investimento della piazzaforte di Tolmino

Vigoroso attacco nell'alto Cordevole respinto

Il bollettino di guerra

Comando Supremo - Bollettino del 23 Agosto.

NELL'ALTO CORDEVOLE IL NEMICO TENTO NEL POMERIGGIO DEL GIORNO 21 UNA IMPROVISA IRRUZIONE CONTRO LA NOSTRA LINEA A DIFESA DEL COSTONE CHE DAL COL DI LANA SCENDE SU SALESEI. L'ATTACCO, NONOSTANTE FOSSE PRECEDUTO ED APPOGGIATO DA INTENSA AZIONE DI FUOCO E DAL LANCIO DI BOMBE A MANO, FU COMPLETAMENTE RESPINTO.

NEL SETTORE DI TOLMINO LE OPERAZIONI DI INVESTIMENTO DELLA PIAZZA SI SVILUPPANO CON METODO E CON CONTINUO PROGRESSO. SUL CARSO UN'AZIONE NOTTURNA, CONDOTTA DI SORPRESA DALLE NOSTRE TRUPPE, DIEDE LORO IL POSSESSO DI ALCUNE FORTISSIME TRINCEE NEMICHE CHE IMPEDIVANO L'AVANZATA DELL'ALA SINISTRA DELLE NOSTRE LINEE.

DEBOLI ATTACCHI PRONUNZIATI DALL'AVVERSAIO VERSO L'ALA OPPOSTA NELLA ZONA DI SEI BUSI VENNERO FACILMENTE RESPINTI.

Firmato: Generale CADORNA

Quantunque al bollettino odierno bastino poche parole di commento, poiché ci conduce un'altra volta in zone di guerra spesso e diffusamente illustrate e descritte, tuttavia giova notare che se da un lato il nemico non cessa dalle quotidiane offese irruenti ed improvvise, i nostri, d'altra parte, sono sempre colle armi al piede e rispondono incombustibilmente fermi e con immutato valore. Non si ripassa più dove il soldato italiano ha piantato le sue bandiere.

Come vivono gli ufficiali austriaci prigionieri

Un tentativo di fuga

Roma, 23

Un inviato del «Giornale d'Italia» ha visitato nel Col di Tenda gli ufficiali austriaci prigionieri. Sono 25 in tutto: ospitati e custoditi in una delle due grandi caserme retrostanti Colle Alto. La prima impressione — narra il giornalista — che lo provò vedendoli, fu di giustificata meraviglia, non tanto per l'eleganza delle loro attillate uniformi, quanto per le eccellenti condizioni fisiche: bei giovani tutti, alti, slanciati; uno solo di 19 anni e basso di statura. Ventitré sono ufficiali di fanteria, qualcuno bosniaco, ma la maggioranza ungherese. Uno è insignito della Croce di Ferro. Gli altri due sono un tenente di vascello boemo e un guardiamarina istriano, diciannovenne, figlio di un ammiraglio austriaco. Essi furono fatti prigionieri quando caddero con il loro idrovolante al Po di Volano nel Ferrarese. Questi due ultimi fecero recentemente un romantico tentativo di fuga. Una sera uscirono dalla sala da pranzo verso le 22. Il tenente di vascello W. e il guardiamarina B. si cacciarono nel gabinetto di decenza lungo le scale, senza che la loro assenza fosse avvertita. Quando tutt'intorno si fece silenzio, attaccarono una corda al finestrino e passarono a stento nella ristretta apertura (questa misura meno di 35 cm. per 25) si calarono fuori della caserma.

Senonché, girato al largo tra i primi due paesi incontrati: Limone e Verbania, il tenente di vascello e il guardiamarina vennero arrestati dal maresciallo e dal brigadiere dei carabinieri di Limone Piemonte, alla stazione ferroviaria di Robilante. Avevano già acquistato e fatto bucare i due biglietti ferroviari quando il maresciallo, garbatamente ma risolutamente, tratteneva il guardiamarina. Si sentì dire: Badi che sono un ufficiale. Queste parole furono pronunciate con così puro accento italiano che il maresciallo rimase perplesso; ma l'incertezza durò un attimo e fu furono riaccompagnati alla ferrovia di Limone donde tornarono colli di Tenda.

— Che peccato — dice il tenente di vascello — non poter assistere all'entrata degli austriaci a... Roma.

Ed io — disse il guardiamarina — non avere la soddisfazione di lasciar cadere una bomba sul campanile di San Marco.

Prima di questo tentativo di fuga i 25 prigionieri godevano di una libertà quasi illimitata. Venivano anche accompagnati a passeggiare fuori della caserma. Adesso invece, debbono accontentarsi di metà cortile della caserma, non avendo voluto dare essi la parola d'onore che non sarebbero fuggiti. Essi dissero: Diamo la parola d'onore che non tenteremo di fuggire di giorno. Per passare il tempo giocano lunghe partite a bocce.

I loro sentimenti sono di piena soddisfazione per il trattamento e per la paga di ufficiale che ricevono, di giusta ammirazione per il valore dei nostri combattenti, soprattutto per gli alpini, ma di fi-

te occupando... Anche attorno a Tolmino si allarga la nostra offensiva e le operazioni di «investimento» continuano inesorabilmente: la sorte della fortezza è certo decisa, mentre cadono ad uno ad uno i suoi baluardi più saldi, mentre S. Lucia e S. Maria, che la guardano dall'alto provano già la potenza infallibile delle nostre artiglierie.

Finalmente sul Carso i nostri avanzarono attraverso nuove trincee, occupate di sorpresa col favor della notte. Esse si opponevano ben munite ai passi dell'ala nostra sinistra; alla fine furono espugnate. E' un'altra spinta innanzi verso quella meta, che gli Austriaci ogni giorno ci contendono senza speranza.

La vittoria della flotta russa

annunziata dal Presidente della Duma

Pietrogrado, 23

La battaglia navale nel Golfo di Riga ha avuto per risultato la ritirata della squadra germanica, che ha perduto otto torpediniere colate a picco, ed ha avuto due incrociatori e una «dreadnought» seriamente danneggiati.

La squadra russa ha perduto una torpediniera e una cannoniera.

Queste le prime notizie sull'esito della battaglia navale impegnata nel Golfo di Riga. Ma apprendo la seduta del Comitato militare per il rifornimento delle armi, il Presidente della Duma Rodzianko ha fatto questa comunicazione: «La nostra flotta nella battaglia presso il Golfo di Riga ha affondato la superdreadnought «Moltke», tre incrociatori e sette torpediniere tedesche.

Una lettera del Pontefice all'episcopato svizzero

Friburgo, 23

Il Papa ha diretto all'Episcopato Svizzero la persona di mons. Ferri-Morosi, amministratore apostolico del Ticino, una lettera nella quale ringrazia i vescovi svizzeri per le lettere che essi gli diressero ed in cui accennavano agli sforzi della Santa Sede a favore del ristabilimento della pace e della mitigazione dei danni causati dalla guerra. Il Papa dice che più di una volta ha rivolto il suo pensiero al popolo della Svizzera e sente e comprende pienamente quanto gli svizzeri debbano esserle alla bocca della divina ed in pari tempo alla saggezza del suo magistrato per avere conservato i benefici della pace. Il Papa rileva poi la soddisfazione espressa dai vescovi nel vedere gli uomini di Stato svizzeri associarsi alla sua azione ed ai suoi sforzi a pro' della pace, come pure il vivo desiderio dell'episcopato che questa collaborazione vada sempre più consolidandosi. Il Papa termina dichiarando che la soddisfazione provata dallo episcopato svizzero è la sua poiché i suoi voti sono quelli del Papa.

La Regina al Sindaco di Monfalcone

Monfalcone, 23

In occasione dell'onomastico della Regina Elena il sindaco di Monfalcone avvocato Bonavia esprime in un telegramma a S. M. le devozione della città rendita.

Il Duca Bruschi-Falgarini gentiluomo di Corte ha così risposto al rappresentante di Monfalcone:

S. M. la Regina ha molto gradito i voti e i patriottici sentimenti espressi per suo onomastico a nome della città di Monfalcone, ed alla gentile manifestazione risponde con vivi ringraziamenti.

Premi per i nostri soldati

Roma, 23

Il comm. Paolo De Vecchi, italiano, attualmente residente a New York, fratello del defunto deputato De Vecchi, ha inviato a S. M. il Re la somma di lire 5000, pregando di destinare in parti eguali ai primi duecenti militari di truppa che sono stati decorati della medaglia d'argento al valor militare e che non abbiano già ricevuto altri premi in denaro.

Le truppe di Trento

inseguono alle vittorie austro-tedesche

Chiamate alle armi e fucilazioni

Roma, 23

L'idea Nazionale ha da U... che a Trento la sera del 19 corrente, come era stato annunciato da appositi manifesti, tutta Trento venne imbandierata e alle 8 due compagnie di cacciatori in alta tenuta fecero il giro delle principali vie con grandissimo frastuono e grida. Tali truppe inseguivano alle vittorie austro-tedesche in Polonia compirono per via i costumi vandalismi, sfregiando i monumenti, schiantando nei sobborghi porte e finestre, minacciando con la baionetta i pochi abitanti spauriti.

Intanto all'Hotel Trento altri ufficiali e le autorità civili si raccoglievano a banchetto. Un generale degli onored, proveniente dal Carso, era stato in ispezione, si levò a brindare alle fortune dell'esercito austro-ungarico dipingendo trivialmente l'esercito italiano come un'orda volata alla sconfitta e alla fuga. Fu-

ri la ciurma che circondò il monumento a Dante e lo danneggiò con colpi di sasso e lo sfregio con lorde.

Più tardi, verso le due di notte, scoppiò una rissa terribile fra le truppe avvinazzate. Vi furono parecchi feriti. L'autorità militare ha dovuto prendere gravi misure.

E' stata fatta un'ultima chiamata alle armi, comprendente tutti gli uomini dai 50 ai 55 anni. I chiamati devono presentarsi dinanzi ad apposita commissione a Trento 48 ore dopo uscito il manifesto. La visita militare avvenuta ieri ed oggi ha dato in tutto il Trentino poche centinaia di uomini.

Sono giunti a Mezzolombardo (Trentino) due ufficiali austriaci provenienti da Teblac e radici dal Carso, accusati di alto tradimento per essere fuggiti dinanzi ad una carica italiana alla baionetta provocando grave panico nelle pattuglie da essi comandate e che travolsero nella fuga; vennero fucilati il mattino del 18 corrente. Tali sentenze non sono rare e lo conferma un ordine del giorno diretto a tutti gli ufficiali austriaci. In esso si deplora il ripetersi di tali fatti e si minaccia feroci repressioni.

Per l'accordo serbo-bulgaro

La Serbia si rimette alla Quadruplice

Roma, 23

Il «Giornale d'Italia» dice che da dispaaci e da informazioni particolari gli risulta che Pasic, dopo avere consultato la Corona, i principali uomini politici, i ministri all'estero, il comando delle forze militari ed esposto alla Scupina lo stato attuale delle trattative con la Bulgaria, ha voluto parlare col popolo per conoscerne il parere e non per allontanare dal suo capo ogni responsabilità, ma perché la questione delle concessioni dei territori alla Bulgaria è talmente importante per la vita futura della Serbia che era necessario il concorde parere di tutta la nazione. La Serbia, pur essendo disposta nella sua maggioranza a fare delle concessioni alla Bulgaria, solo che questa abbandonasse l'intransigenza e la sua politica dei quattro mari, non può e ne potrà mai acconsentire alle richieste integrali del-

la Bulgaria perché alla sua vita commerciale è necessario il confine diretto con la Grecia.

Inoltre la cessione immediata dei vasti territori domandati dalla Bulgaria segnerà lo sfacelo dell'esercito serbo al quale quei territori hanno dato un grandissimo numero di uomini valorosissimi. La Bulgaria vorrebbe, come è noto, quattro sbocchi marittimi: uno nel Mar di Marmara, uno nel Mar Nero, un terzo nell'Egeo ed il quarto nell'Adriatico. Ma ciò che risente tutta la intransigenza sua è il punto di volere tutta la Macedonia. Tale situazione le assicurerebbe una superiorità su tutti gli altri Stati balcanici che per necessità geografiche diverrebbero tributari della Bulgaria.

La Serbia però pare si rimetterà allo arbitrio della Quadruplice ed è da sperare, conclude il «Giornale d'Italia», che la Bulgaria con senso politico faccia altrettanto, facilitando l'accordo serbo-bulgaro ed arrecando notevoli vantaggi alla causa della giustizia e della libertà.

La sconfitta tedesca nel golfo di Riga

Una dreadnought, tre incrociatori e sette torpediniere colati a picco dalle navi russe

La squadra ha dovuto eludere tutte le insidie costiere certamente disposte lungo le coste, fuori del golfo di Riga, prova come i tedeschi sentano la necessità di far presto se vogliono cogliere i frutti dei successi sino a qui conseguiti nella loro azione frontale.

Napoleone III, preoccupato delle possibili difficoltà diplomatiche all'azione italiana nel 1860, faceva dire al Conte di Cavour: «Frappez fort et vite». Lo Stato maggiore tedesco, preoccupato da difficoltà di altro genere, dall'avvicinarsi del freddo, dalla impossibilità di sostenere oltre un certo tempo lo sforzo intenso che ha intrapreso, ha detto anche a sé stesso: «Frappez fort et vite».

Perché il suo obiettivo non è tanto la occupazione di città o di fortezze — che forse non riuscirebbe a tenere più tardi senza gravi sforzi — quanto la distruzione dell'esercito nemico. Per questo bisogna tagliargli i rifornimenti. Bisogna che l'azione di aggiramento dell'ala destra russa non sia rallentata dai contrattacchi nei quali sono maestri i russi, e perciò bisogna scegliere il partito eroico e piombare con l'offesa dal mare. Forse è questo il grande colpo del quale ha parlato in questi giorni Guglielmo II.

La prima prova fatta dalla Marina tedesca non è riuscita. E' difficile credere forse non riuscirebbe a tenere più tardi cosa dimostra difatti che questa possiede il dono prezioso della inafferrabilità conferito da una buona costa che sia dotata di adeguata difesa sottomarina. E' ciò che vediamo nell'Adriatico. Se la Marina tedesca vorrà cimentarsi nuovamente, dovrà ricominciare, e senza tener conto del serio logorio al quale ciò la espone, perderà del tempo prezioso.

Conviene riconoscere tuttavia che la tentazione è grande e che la posta vale per i tedeschi i sacrifici più gravi. La ferrovia che parte da Pernaù taglia a Valk la ferrovia che, per Wesenberg a Nord e per Wezzo e Paskow ad Est, si dirige a Pietrogrado, e ciò senza tener conto che le truppe sbarcate a Pernaù sarebbero dispendiate dal forzare la Dvina. Non bisognerà dunque meravigliarsi se la Marina tedesca rilenterà la prova. Ciò che si può dire innanzi a questa azione navale, è che essa ha ritardato l'avanzata vittoriosa dei tedeschi contro l'esercito russo. In qualche modo la si potrebbe pagare, per i suoi effetti, all'opera che la flotta russa compie sul fianco dei Bulgari durante la prima guerra balcanica, per arrestare la loro marcia su Costantinopoli. Con questo di diverso che la flotta turca agiva direttamente sulle truppe terrestri, mentre la flotta russa ha saputo respingere quella tedesca nella fase preliminare, quando stava cioè preparando la via di Pietrogrado ai propri soldati di terra.

I commenti dei giornali romani

Roma, 23

Il «Giornale d'Italia» commentando il combattimento navale nel Golfo di Riga, scrive che la importante vittoria conseguita dalla flotta russa su quella tedesca ha una portata assai maggiore di quella di qualsiasi altro combattimento navale della presente guerra. Essa significa la conferma, forse definitiva, dell'insuccesso offensivo tedesco in Curlandia e conseguentemente la salvezza dell'esercito russo.

L'idea Nazionale scrive che, qualunque sia la portata del combattimen-

to, è da rilevare la grande importanza morale della felice attività spiegata dalla flotta russa che pur potendo contare oggi soltanto quasi esclusivamente su siluranti, ha vittoriosamente contrastato il preponderante avversario e dà affidamento che con l'apprestamento ormai imminente delle nuove e formidabili costruzioni essa saprà creare serie difficoltà alla sua avversaria nel Baltico.

La «Tribuna» dice che la superdreadnought «Moltke» era una potente nave tedesca che prese parte alla incursione dello scorso gennaio contro i porti di Scarborough e Hartlepool sulla costa orientale inglese. La «Moltke» era uno dei migliori incrociatori della marina germanica.

La notizia a Parigi

Parigi, 23

Il «New York Herald» ha da Pietrogrado la seguente notizia: «Nella battaglia navale nel Golfo di Riga i tedeschi hanno perduto la superdreadnought «Moltke», tre incrociatori e sette torpediniere. La flotta tedesca è in fuga.

I tedeschi tentarono di sbarcare presso Parnov in truppe, che furono respinte dalla truppe russe senza cooperazione dell'artiglieria. I tedeschi vennero sterminati e quattro immensi barconi che li portavano catturati.

La «Moltke» è una delle più potenti navi tedesche. Era uno degli incrociatori di battaglia che prese parte all'incursione dello scorso gennaio contro i porti di Scarborough e Hartlepool della costa orientale inglese.

L'offensiva dei tedeschi trattenuta dai russi

Pietrogrado, 23

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo dice:

La flotta nemica ha lasciato il golfo di Riga.

Sul fronte terrestre, nella regione di Riga e in direzione di Jakobstadt e di Dwinsk verso ovest, sono impegnati combattimenti parziali.

Nella regione di Wilkomir nessun essenziale cambiamento. Verso l'ovest di Koczedary le nostre truppe hanno continuato a trattenere durante le giornate del 20 e del 21 la persistente offensiva del nemico.

Sulla riva sinistra del medio Niemen e Bobr superiore, nessuna importante modificazione. La disposizione delle nostre truppe presso Ossowice, presso il Bobr inferiore, presso il Narew superiore (lungo la ferrovia Bielish-Wysoko Litovsk e nella regione di Brest-Litovsk) è più lungi, sulla riva destra del Bug, rimane all'incirca stazionaria. Il nemico dalla sera del 20 ha continuato ad esercitare una ostinata pressione nella regione di Bielish e di Wlodawa, ma è stato trattenuto dai nostri contrattacchi.

In Galizia nessun cambiamento. Mancano notizie dirette dal 20 corrente da Nowo Georgiewsk. Nondimeno le ultime informazioni da quella città fornite dai nostri aviatori riferiscono che verso la mezzanotte del venti la situazione della fortezza era divenuta talmente difficile che non si poteva sperare in una ulteriore resistenza della guarnigione.

La guerra contro la Turchia

La partenza di Naby bey

Roma, 23. Stasera alle ore 21.30, con treno speciale, è partito da Roma l'ambasciatore turco Naby bey, con tutto il personale dell'ambasciata, col console turco e la famiglia.

A salutare l'ambasciatore si trovava l'ambasciatore di Spagna, con tutto il personale dell'ambasciata. Alla partenza assistevano una folla che ha tenuto un contegno cortese sino a che il treno si mise in moto.

Modificazioni al decreto per la giurisdizione in Libia

Roma, 23. S. M. il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia. Vista la legge 22 maggio 1915 n. 671 che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra, considerato l'attuale stato di guerra fra l'Italia e la Turchia,

visto il nostro decreto 17 ottobre 1912 N. 1088, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del nostro ministro segretario di Stato per le Colonie, di concerto col Ministro degli Affari Esteri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — All'art. 2 del R. Decreto 17 ottobre 1912 N. 1088 è sostituito il seguente:

Art. 2. — Gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica continueranno a godere, come per il passato, la più completa libertà nella pratica del culto musulmano. I diritti delle fondazioni pie (vacuf) saranno rispettati come per il passato e nessun impedimento sarà portato alle relazioni dei musulmani coi loro capi religiosi.

Art. 2. — L'art. 3 del R. Decreto suddetto è abrogato.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà immediatamente in vigore.

Ordiniamo ecc. ecc.

Dato dal Comando Supremo addì 22 agosto 1915.

Firmato: Vittorio Emanuele, controfirmati: Salandra, Martini e Sonnino.

Altre approvazioni francesi

Parigi, 23. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, per quanto prevista, ha prodotto la più grata impressione ed è giunta a buon punto a alludere l'imbarazzo che producono le notizie dalla Russia, che, pur sapendosi che non costituiscono disfatte decisive, segnano sempre un buon punto per il nemico comune.

Il Temps dice fra l'altro: «La Turchia ha giocato l'ultima carta in seguito alla promessa degli austro-tedeschi di accorrere in suo soccorso fra un mese o sei settimane. Questo gioco pericoloso ha per conseguenza di mettere alla schiena della Turchia un nuovo nemico.

«L'Italia si trova oggi in stato di guerra con due degli imperi della nuova Triplice Alleanza. Il popolo italiano saluta con viva soddisfazione la fine progressiva di questa finzione che, dal punto di vista del diritto internazionale, non creava lo stato di guerra che tra l'Italia e la sua nemica ereditaria. Lo spirito italiano chiaro e logico, non poteva concepire l'intervento nella confluenza mondiale ridotto a una specie di guerra parallela il cui obiettivo sarebbe limitato alla attuazione delle aspirazioni italiane.

«Tutti in Italia sapevano che le cose non sarebbero rimaste a questo punto. Ma si sofferiva che gli avvenimenti non prendessero il loro sviluppo naturale. Si diceva, è vero, che la rottura tra l'Italia e la Germania, avvenuta nello stesso momento nel quale cominciavano le ostilità contro l'Austria, non si era ancora trasformata in stato di guerra a causa del fatto che tra i due paesi non esiste una frontiera comune e che dei due nessuno aveva ragione di essere il primo a

Fra gli episodi di guerra

Un incontro pericoloso

Trieste, 23. (t. b.) — E' interessante il seguente episodio qui narrato da un esiguo ufficiale reduce dal fronte.

Un giovane sottotenente appena giunto al reggimento si presenta al colonnello il quale gli dice: «Bravo giovanotto: ella è in soprannumero. Ho affidato un incarico delicato. Si tratta di eseguire con cautela una ricognizione per scoprire la giusta posizione nemica che da più giorni ci dà noia». E gli dà poi le istruzioni ed indicazioni necessarie.

Il sottotenente parte a cavallo seguito dall'attendente: giunge a P. e esplora il paese che appare completamente abbandonato. Salvo sul campanile, scruta, vede, eseguisce alcune fotografie, e, lieto del buon esito della sua missione, ridiscende. Giunto al limitare della porta vede con qualche apprensione venire alla sua volta un maggiore austriaco accompagnato da altri ufficiali. Si vede scoperto, pensa di essere perduto: gli doveva di non poter recare le preziose informazioni. Invece, con suo grande stupore, gli ufficiali austriaci, anziché avvicinarsi e tentare di catturarlo, con egli teneva, gli fecero il saluto e si allontanarono prudentemente in tutta fretta.

Egli rese il saluto e risalì a cavallo seguito dall'attendente, giunse all'accampamento narrando la sua avventura al colonnello e consegnando il risultato della sua missione. Due ore dopo la batteria notosa era ridotta al silenzio.

Certo gli ufficiali austriaci credettero che il sottotenente italiano anziché esser solo, fosse a capo di qualche grossa pattuglia: probabilmente sono ancora nell'errore e si felicitano per averla scampata bella.

Felicitazioni della stampa inglese

Londra, 23.

Il «Daily Telegraph» in un articolo si felicita della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, dicendo che coloro che si occupano di radiare la Turchia dal numero degli Stati europei accolgono cordialmente la collaborazione dell'Italia in questo compito di risanamento internazionale. E' superfluo nell'ora attuale far rilevare l'effetto importante che avrebbe un prossimo annientamento della Turchia sulle condizioni diplomatiche del vicino Oriente.

Il «Morning Post» scrive: Gli uomini di Stato italiani sono troppo accorti per ignorare che l'avvenire dell'Italia si ricommette non solo al successo delle operazioni italiane contro l'Austria, ma anche al successo della intera Quadruplice.

Tentativo indiretto della Germania per evitare le ostilità

contro la Turchia?

Parigi, 23.

Il «Temps» ha da Roma: «Da fonte sicurissima si afferma che la settimana scorsa il ministro di un piccolo Stato a Roma è stato incaricato di domandare al collega di un altro piccolo Stato il seguente servizio: di fare sapere cioè alla Consulta che la Germania non ha nessuna intenzione seria di attaccare a fondo la Serbia; vuol fare, invece, a breve scadenza, uno sforzo enorme contro il fronte italiano, a meno che l'Italia non rinunci definitivamente ad ogni progetto di attacco contro la Turchia e spieghi presso i propri alleati della Quadruplice un'azione atta a favorire le trattative di pace e, in caso di insuccesso, prometta di limitarsi ad attuare strettamente il suo programma contro l'Austria, programma limitato alle rivendicazioni adriatiche.

«Non si sa quale risposta abbiano avuto queste comunicazioni indirette tedesche e se abbiano avuto risposta. Il diplomatico che le ha fatte, esitò parecchi giorni prima di recarsi alla Consulta e si decise solamente quando ne ricevette l'ordine formale dal suo governo. Il bisogno di questa iniziativa tedesca, che si ricollega a tutto il lavoro tedesco per la pace, ha causato l'impressione che il maresciallo germanico deve essere realmente più grande di quanto si fosse creduto finora.

Un Consiglio dei Ministri

Roma, 23. Stasera si è adunato a Palazzo Bruchsi il Consiglio dei Ministri. La riunione è durata dalle 16.30 alle 18.30. Si è discusso, a quanto si afferma, sulla situazione internazionale e specialmente sulla guerra italo-turca.

L'incendio a Costantinopoli

provocato da un aeroplano russo

Parigi, 23.

I giornali hanno da Bucarest: Notizie da ottima fonte dicono che il recente incendio che distrusse tremila case a Costantinopoli fu provocato da bombe lanciate da un aeroplano russo.

Un altro aeroplano russo bombardò lo stesso giorno Scutari di Asia provocandovi un incendio e distruggendo il municipio.

Il nuovo Gabinetto greco

Atene, 23.

Il Gabinetto è così costituito: VENIZELOS — Presidenza Consiglio ed Esteri;

Generale DANGILIS — Guerra;

Capitano fregata MIAOULIS — marina;

MICHALACAPULOS — Economia nazionale;

REPOULIS — Finanze;

IAAMANTIDIS — Comunicazioni;

ESERIMOKOS — Istruzione, Culto;

CAFANTARIS — Interno;

RACTIVAN — Giustizia.

Salvo Dangilis e Cafantaris, tutti gli altri appartenevano al precedente gabinetto Venizelos.

Il gabinetto ha prestato giuramento questa sera.

L'esposizione di Pasic sulla situazione

Nisc, 23.

Pasie, terminò ieri la sua esposizione sulla situazione dinanzi alla Scupcina. La seduta si tenne a porte chiuse. Dopo le dichiarazioni di Pasie i gruppi dei vari partiti tennero separate riunioni per intendersi circa le deliberazioni da prendersi nella seduta plenaria.

L'elogio di un soldato ai soldati

Trieste, 23.

Toso Ferdinando di Trieste, soldato del genio scrive da X: «Da 15 giorni mi trovo al fronte: anzi mentre scrivo il cannone rimbomba interrottamente e con ottimi risultati data la precisione dei bravi puntatori artiglieri. Le nostre fanterie sono da ammirare per lo slancio ed il sangue freddo agli assalti alla baionetta.

Tutti i giorni si vedono in gran numero i prigionieri che passano e vanno inviati nell'accampamento vicino al nostro: non ne vedo passare meno di 200 per volta!

Il sentimento che anima gli irredenti

Trieste, 23.

«Un irredento di Trieste, rinsel ad eludere la vigile sorveglianza degli schierati austriaci e se ne scappò in Italia e si arruolò volontario nella II. Marina.

Egli ha scritto di questi giorni al signor Enrico Dall'Acqua di Trieste, suo amico, così: «Ella si potrà immaginare la mia soddisfazione di trovarmi infine nella Marina italiana e non come fino a pochi mesi fa sotto le armi del nostro più odiato nemico! Fra pochi giorni spero, secondo promessa dei miei superiori, di essere mandato su un cacciatorpediniere, avendo una discreta conoscenza delle carte dalmate e di quelle dell'Istria.

«Chissà dove saranno. Ma porto pazienza e spero che dovrò portarla ancora per poco tempo, per pochi mesi, perché allora torneranno gli irredenti e saranno redenti, i famosi «traditori» della patria!; e abbraccieranno i loro cari; li abbraccieranno i vestiti della divisa italiana; non troveranno più le odiose bandiere e le tabelle gialle e nere. No!...»

L'importazione del cotone

negli Stati scandinavi

Londra, 23.

Il «Foreign Office» pubblica le cifre relative all'importazione del cotone negli Stati scandinavi e nei Paesi Bassi durante il maggio, il giugno ed il luglio. Tali cifre dimostrano che durante questi mesi le importazioni non superarono quelle che si verificarono in tempo di pace. E' dunque certo che la Germania non ricevette da questi paesi una quantità considerevole di cotone dal maggio in poi. Si può quindi presumere che la dichiarazione del contrabbando di guerra del cotone porterà una grande differenza nell'importazione del cotone negli Stati suddetti e che esportatori americani ed egiziani di cotone saranno d'ora innanzi in una situazione meno vantaggiosa che durante i tre ultimi mesi.

La Croce di ferro al Principe ereditario di Turchia

Amsterdam, 23.

Si ha da Costantinopoli: L'udienza dell'ambasciatore tedesco molto volte rimandata a causa della salute del Sultano ebbe luogo domenica nel pomeriggio.

Poco dopo l'ambasciatore consegnò a nome dell'Imperatore Guglielmo la Croce di Ferro al principe ereditario.

La proroga della moratoria in Austria

Zurigo, 23.

Si annuncia che l'Austria ha progettato la moratoria per quattro mesi. In Germania si pensa di introdurre il monopolio del latte.

La morte dello scultore Dalbono

Roma, 23.

Stasera è morto Edoardo Dalbono, insigne artista che poteva dirsi l'ultimo rappresentante della vecchia e gloriosa scuola napoletana. Si è spento serenamente. Aveva da poco varcato i 70 anni.

«No! — esclamò l'altro minatore con forza. — Sarà il castigo eterno invece di questo passeggero, non sarà più la miniera che ci uccide lentamente, ma l'inferno con i suoi tormenti senza fine. Tu hai ucciso... Ebbene sappi sopportare il castigo su questa terra per meritarti il perdono.

«Già, tu ascolti le parole dell'abate Fulda — disse Mattia.

«Sì, perché mi consolano. Quando mi condussero qui pensavo anch'io come te, ma oggi so che ogni sofferenza che sopporto purifica l'anima mia. Ah! comprendo la disperazione del minatore prima che l'abate Fulda venisse qui e si sacrificasse per noi. Ma chi ha ucciso il diritto di lamentarsi? Quel santo uomo non passa tutti i giorni della sua vita a lottare con noi? Ma chi ci divora non lo ha forse colpito? Neverso compagno — soggiunse rivolgendosi al suo vicino di sinistra. — Vo ne siete accorto anche voi, che nell'abate Fulda si manifestano i sintomi del nostro male?

«Sì, compagno — rispose il minatore interpellato con voce sonora ed armoniosa. — Purtroppo, avete ragione, affermando che egli pagherà la sua abnegazione, soccombendo al pari di noi al male che ci uccide.

«Rivolgendosi poi a Mattia: Riprendete il vostro piccone — gli disse. — Oramai sarà qui il sorgere della notte. Pensate che colui che implacabilmente... Tanto meglio! — esclamò Mattia nascondendosi il volto tra le mani.

I suoi compagni si appoggiarono per un istante sopra i loro picconi. Pare-

Roosevelt per l'intervento

contro la Germania

Londra, 23.

I giornali pubblicano una dichiarazione di Roosevelt il quale dice di sperare che il Governo non sarà di avviso che il congedo del conte Bernstorff e la rottura delle relazioni diplomatiche col Germania siano sufficienti come la risposta al delitto dell'Arabia. Il tempo delle frasi è passato da lungo tempo. I cittadini degli Stati Uniti non comprenderebbero che i rappresentanti del Governo non si accorgessero che è venuto il momento di agire.

La Germania continuerà senza pietà nella guerra dei sottomarini

Londra, 23.

Il «Times» ha da New York: Non una parola fu ricevuta da Berlino dopo l'affondamento dell'Arabia, ma il corrispondente del «New York World» telegrafa da Copenaghen, evitando così la censura tedesca, che si continuerà senza pietà nella guerra dei sottomarini, poiché la Germania pensa che gli americani debbano viaggiare sotto la propria bandiera.

Sugli altri scacchieri della guerra

La situazione ai Dardanelli

Imminente azione combinata di terra e di mare

Roma, 23.

Il «Giornale d'Italia» ha dal Cairo che prossimamente vi sarà una azione di terra e di mare per forzare i Dardanelli. Il corrispondente poi fa un breve riassunto di quanto è stato finora fatto ai Dardanelli.

La lotta nella penisola di Gallipoli era stata circoscritta finora dal capo Suvla sul golfo di Sarros a Matos negli stretti o più precisamente da una parte sola di questa linea, quella cioè che va dal capo Helles ad Achi Baba. Questo punto era stato l'attivo teatro di operazioni.

Ultimamente non si parlava più di Kabatepe. E' stato appunto qui che sono stati sbarcati nuovi contingenti e mentre gli alleati impugnavano l'azione del nemico intorno a Kithia e ad Achi Baba con una furiosa lotta, i nuovi contingenti in una sanguinosa battaglia conquistavano la cresta del Saribair che domina di circa 80 metri Achi Baba, ossia il «picco degli alberi».

Con la conquista del Saribair la penisola fra Gallipoli e Sedul Bahr è completamente sbarrata. Achi Baba isolata ed assediata come è non potrà resistere più a lungo. Essendo tagliate le comunicazioni con la Tracia le posizioni turche nella penisola sono destinate a cedere. Con la conquista di Saribair è possibile battere efficacemente le difese di Kild Bahr sulla costa europea e quelle di Cinak e Nagara sulla costa asiatica.

Prima della conquista di Saribair ciò non era possibile, di modo che fra poco un'azione combinata fra terra e mare ridurrà definitivamente la resistenza turca ai Dardanelli. — Già la «Saint Louis» della flotta francese ha distrutto cinque delle sei batterie fra Vourm Halh e Cinak le quali avevano reso precaria la situazione della truppa del generale Bailloud che esse prendevano d'infamia.

Nei circoli militari del Cairo, dice il corrispondente, si afferma che gli affari di Costantinopoli saranno regolati in due mesi.

I turchi annunziano successi

Basilea, 23.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha tentato il 21 corrente dopo un violento fuoco di artiglieria di operare un attacco nella regione di Anaforta con forze superiori ad una divisione. Abbiamo respinto completamente l'attacco ed abbiamo inflitto al nemico enormi perdite. Nei combattimenti del 10, del 17 e del 20 ci siamo impadroniti di oltre 400 fucili con baionette, di una cassa di bombe e di grandissima quantità di materiale.

Dopo il mezzogiorno del 21 corrente presso Artburnu il nemico ha tentato di effettuare un attacco che è fallito sotto il nostro fuoco. — Nulla di importante presso Sedul Bahr e nessun cambiamento sulle altre fronti.

L'aviatore Gilbert rientrato in Francia

Parigi, 23.

L'aviatore francese Gilbert che il 27 giugno a causa di un guasto dovette atterrare in Svizzera dove fu internato è riuscito ad evadere ed è rientrato la notte scorsa a Parigi.

La morte dello scultore Dalbono

Roma, 23.

Stasera è morto Edoardo Dalbono, insigne artista che poteva dirsi l'ultimo rappresentante della vecchia e gloriosa scuola napoletana. Si è spento serenamente. Aveva da poco varcato i 70 anni.

«No! — esclamò l'altro minatore con forza. — Sarà il castigo eterno invece di questo passeggero, non sarà più la miniera che ci uccide lentamente, ma l'inferno con i suoi tormenti senza fine. Tu hai ucciso... Ebbene sappi sopportare il castigo su questa terra per meritarti il perdono.

«Già, tu ascolti le parole dell'abate Fulda — disse Mattia.

«Sì, perché mi consolano. Quando mi condussero qui pensavo anch'io come te, ma oggi so che ogni sofferenza che sopporto purifica l'anima mia. Ah! comprendo la disperazione del minatore prima che l'abate Fulda venisse qui e si sacrificasse per noi. Ma chi ha ucciso il diritto di lamentarsi? Quel santo uomo non passa tutti i giorni della sua vita a lottare con noi? Ma chi ci divora non lo ha forse colpito? Neverso compagno — soggiunse rivolgendosi al suo vicino di sinistra. — Vo ne siete accorto anche voi, che nell'abate Fulda si manifestano i sintomi del nostro male?

«Sì, compagno — rispose il minatore interpellato con voce sonora ed armoniosa. — Purtroppo, avete ragione, affermando che egli pagherà la sua abnegazione, soccombendo al pari di noi al male che ci uccide.

«Rivolgendosi poi a Mattia: Riprendete il vostro piccone — gli disse. — Oramai sarà qui il sorgere della notte. Pensate che colui che implacabilmente... Tanto meglio! — esclamò Mattia nascondendosi il volto tra le mani.

I suoi compagni si appoggiarono per un istante sopra i loro picconi. Pare-

Grazia chiesta al Duca di Genova

mentre transitava in vettura

Roma, 23.

Ieri sera il Luogotenente del Re, Duca di Genova, passava per via Nazionale in una carrozza aperta, scortato da alcuni agenti e da una folla di curiosi. All'angolo di via D'Amico una signora elegantemente vestita, forse a rincorrere la carrozza luogotenenziale, gridando affannosamente: «Grazia, grazia, Alceza». Il Luogotenente ordinò subito di fermarsi, e la signora, che desiderava, mentre la carrozza proseguiva, la sconosciuta veniva infatti, accompagnata dal commissariato di P. S. dove dichiarava di essere la signora Augusta De Simoni.

La De Simoni disse di essere sorella del capitano conte Giovanni De Simoni e di non aver notizia del fratello che si trovava in Libia dal primo marzo. La De Simoni si rivolse al Ministero della Guerra ed ai vari Comitati di informazioni, ma nessuno fu in grado di dirle se il capitano suo fratello era rimasto ucciso o prigioniero del ribelle. Disperata, pensò allora di rivolgersi direttamente con una supplica al Duca di Genova e trovò il momento opportuno mandò ad effetto il suo divanimento.

Disastro tramviario a Firenze

Un morto e molti feriti

Firenze, 23.

Questa notte è avvenuto un gravissimo disastro tramviario a Porta Romana. Un convoglio proveniente da Greve ha slittato sulla ripida discesa del Poggio Imperiale ed ha investito due altre vetture tramviarie che in quel momento transitavano a Piazza di Porta Romana su un altro binario. L'urto fu tremendo. Le vetture si rovesciarono e le conseguenze sono state funeste. Il manovratore del convoglio investitore, certo Venceslao Vettesmi, di anni 45, è rimasto terribilmente schiacciato. Si hanno inoltre a lamentare un ferito grave, certo Bonini Amedeo ed altri feriti leggermente che furono prontamente soccorsi o trasportati agli ospedali cittadini.

Accorsero sul luogo della sciagura le autorità ed i pompieri, guardie e carabinieri.

La notizia del disastro ha arrecato in città profonda impressione. E' stata aperta un'inchiesta.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purché siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un faretto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni. L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. 16.50

Per un faretto a maglia di lana » 5.-

Per ciascuna camicia di tela » 2.-

Per ciascuna camicia di flanella » 6.-

Per ciascun paio di mutande di tela » 2.-

Per ciascun paio mutande di lana » 4.-

Per ciascun paio di calze di cotone » 0.30

Per ciascun paio di calze di lana » 1.50

Per ciascun fazzoletto » 0.20

Per una correggia da pantaloni » 0.50

A Roma

La Gazzetta di Venezia si vende presso le

Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

La Gazzetta di Venezia si vende presso le

Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

La Gazzetta di Venezia si vende presso le

Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

La Gazzetta di Venezia si vende presso le

Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

La Gazzetta di Venezia

LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

La via amara

(Dal nostro inviato speciale al campo)

Brescia, 21 agosto.
III.

Sono trascorsi quasi cinquant'anni. La Marmora aveva mandato al Generale l'ordine di marciare. Un momento solo di incertezza, e Garibaldi aveva risposto la parola potente ed alta come il più alto comando.

Il 10 agosto le Camicie rosse ripassavano da Ponte Caffaro. A Bezzecca avevano confortato la tristezza di Custozza ed il profondo dolore di Lissa. Molti generosi mancavano. Rimanevano sepolti nel paese, restando dal loro impeto eroico; un'altra volta sottomesso allo straniero dagli errori altrui. La rabbia del nemico inesorabile non si sarebbe placata né pure su lo scoglio del mistero.

Non risuonava nella valle che il rumore dei carriaggi e dei passi. L'angoscia soffocava anche le parole del cuore. Uno solo aveva intonato un canto, e fu con gesto violento gettato a terra, giù per il pendio. Non si doveva offendere un dolore così grande e così amaro.

Da Brescia a Ponte Caffaro si giunge in brev'ora: ma il confine si spinge ancora più sotto; formava un cuneo che dal Passo delle Cornelle, su in alto della valle del Caffaro, scendeva sino al Lago d'Iadro, e scendeva ancora sino al Passo di Vestia ed alle pendici di Cima Nuova, per risalire lungo la valle Dronellina sino alle Cime del Costone e via alla Punta del Cap ed alle pendici di Monte Lavino.

La valle di Ledro, verde e ridente, testimonia del valore italiano, rimaneva così in possesso dell'Austria, che voleva sua la strada dalle Giudicarie a Riva, lungo i solchi del Palvic, del Marangola, del Ponale. E rimaneva all'Austria con la valle di Vestino, l'alto bacino del Toscolano, un addio al Garda non lungi da Salsò; le rimanevano alcune posizioni dominanti. Era come un coltello profeso verso il territorio, che tra gli ultimi dossi Camuni e le sponde del Benaco, è lieto di ubertà e fumigava dalle sue molte officine.

Quando il vessillo nazionale avrebbe ancora sventolato su quei paesi dai nomi sonanti, che sembrano folli da una classica storia di prodi? — Passarono i sospiri quasi cinquant'anni. Talvolta pareva che la diana non dovesse più squilare per la guerra liberatrice. Oggi finalmente le visioni della vecchia lotta e della nuova si confondono in un unico ardore.

Attraversiamo i padri la Val Sabbia, Garavato, Vobarno, Vestone. Ovunque la serena alacrità di un tempo. Quasi non si incontra indizio di guerra. La guerra è alquanto lontana: « di là del confine politico, nella verde convalle del Chiese a monte del lago d'Iadro. Nelle vicinanze del lago, verso Anfo, vediamo alcuni reparti dei nostri soldati. La strada si snoda lungo le pendici del M. Censo, segue il paese di Monte Suello.

Rivivono i padri nei Agliuoli

Monte Suello. Nella fantasia la contrada si popola di camicie rosse. Qui, accanto al cimitero di S. Antonio, il Generale fu meditato della ferita ad una gamba; qui intorno non fu facile ai Garibaldini sostenere l'urto di una colonna austriaca. I resti dei soldati e dei nemici sono pietose raccolte nell'Ossario, che, senza incrinare l'orrore della morte, esalta la bellezza del sacrificio di sé per il più nobile degli ideali.

Su queste terre le sorti della guerra sono propiziate dalle ombre degli eroi. Anche sulla Stelvio, anche sul Tonale, o dalle falde della Cima bella guardando, qui nella valle, il casciogio di Vezza d'Oglio, rifioriscono le purpuree memorie della gesta garibaldina; ma qui in Val buona essa fu più intensa e più aspra, e qui più viva sentiamo ardere la jumenta.

In tanti anni molte cose si sono mutate: l'Italia si è ben rinsaldata e quasi rigata; gli spiriti si sono riaccesi; per forza di circostanza una rinnovazione della guerra garibaldina sarebbe impossibile. Ma le ragioni profonde della lotta, ma l'anima dei combattenti, permangono invariate, così che se Pochino penetri, oltre la superficie, l'essenza delle cose ritrova della passata e della nuovissima guerra per il risorgimento nazionale le caratteristiche medesime.

Le forme delle ordinanze improvvisate erano la debolezza della guerra garibaldina; la forza consisteva nell'entusiasmo, nella disposizione al sacrificio; nella virtù patriottica, insomma, per cui all'appello del Cittadino, che impersonava la volontà di fare l'Italia con le armi di popolo o di morire, accorrevano da ogni parte in ogni età, avvocati ed ingegneri, studenti e maestri, medici e mercanti, letterati ed operai, e formavano un fascio di energie strette dall'incanto di un sogno glorioso. Cinquant'anni fa formavano un esercito a parte, e da difendere, che facevano forte agli uni ed agli altri, e che non furono senza danno per la causa comune, per l'unico talento.

Oggi un ardore medesimo infiamma uomini di età e di condizioni sociali differenti e li muove a confondersi nelle schiere dei combattenti: ma soltanto aggiungendo forze nuove all'esercito della Patria e dei Re, per rinsaldare la compagine, per crescerne la potenza. Coloro che un tempo sarebbero stati i garibaldini sono oggi i volontari che ritrovano al campo con i soldati regolari, sono coloro che abbandonano professione od impiego per aver grado di ufficiale nella milizia territoriale e che vediamo partecipare ad ogni azione di guerra.

Le schiere dei combattenti hanno la forma e la disciplina che vuole la guerra moderna: esse non altro; ma tutto l'esercito si può dire pervaso di spirito garibaldino, poi che così chiamiamo il complesso delle virtù proprie del soldato italiano: l'impeto irrefrenabile ma ben memorato del debito cavalleresco, la inimitabile devozione all'ideale. Fobbedienza cosciente ed intelligente. Per cui l'esercito nostro non è un tremendo congegno, ma lo strumento poderoso della concordia volontà nazionale.

Per ciò, anche, non possiamo dissociare dai ricordi i fatti presenti. Eccoli al ponte sul Caffaro, al vecchio confine. Di qua dal ponte si trovava la guardia della guardia di finanza italiana;

di là il casotto dei doganieri austriaci. La folla, con la scritta « Italia », fu tolta; il palo giallo e nero è a terra, presso il casotto cui serai tanti anni da insegnare. Quando passarono il confine le Camicie rosse, non c'era, come oggi, il ponte metallico. La strada allora era più stretta, e si attraversava il torrente più a monte, da un ponticello di legno. Gli Austriaci lo avevano sbarato. Titta Cella da Udine, un valoroso del Mille, piccolo della persona, ma grande di animo, abbatté la serraglia con una pedata ed affondò il capitano nemico che la custodiva, il Ruzicka, un uomo colossale. L'accecato duello, che per l'accorrere di combattenti divenne presto un piccolo combattimento feroce, è vivo nella memoria di molti.

Le Camicie rosse mossero poi verso Storo e Condino e si spinsero sino a Cimègo, dove non ebbero amici la sorte e per poco Garibaldi non perdettero la vita; risalirono anche la Val d'Ampola, e con la violenza delle artiglierie e con l'audacia di Emilio Benio, fatto capitulare il forte, inseguirono gli Austriaci, che si ritiravano spesso sfidando fiammate. Il 21 luglio vennero d'improvviso assaliti a Pieve di Ledro ed a Bezzecca, una sconfitta che il pronto accorrere di Garibaldi ed i cannoni dell'Autstero maggiore Dogliotti tramutarono in vittoria.

Non v'ha molta differenza tra le posizioni delle Camicie rosse e la linea di occupazione dei nostri soldati. Da una altura presso il vecchio confine si discende quasi tutta la parte della vallata, che è delimitata da tale linea.

Potremmo osservare di lassù. E' la parte al di qua di un cordone, che dal M. Lavino percorre le alture verso maestrale, per abbassarsi poi nel fondo della valle oltre Condino presso a Cimègo e risalire il pendio dell'opposto versante, dal Lavaccek sino al M. Listino. E' una vallata verde nel fondo e nei dossi, aperta incontro alla soglia di Lardaro; questa, sbarata da un gruppo di poderose fortificazioni.

Due pietre

All'incirca le condizioni generali della guerra del '66 e della presente in tal parte si corrispondono. Se non che la diversità dei mezzi e dei metodi tanto importanti, che alla lotta dev'essere prefisso un diverso carattere.

Noi ricordiamo che l'avanzata in Val Chiese avvenne in forze nei primi di della guerra. Il nemico avrebbe potuto ostacolarla seriamente, occupando con artiglierie alcune alture circostanti. Non lo fece; comunque sia di ciò, le piccole scarumucce, i minuscoli episodi di quei di poco lontano; la resistenza fu riportata al punto di sbaramento. Ond'è che la guerra divenne quasi ben presto di posizione, e poterono svolgersi soltanto azioni laterali, come quelle di Val Dorne, le quali, meglio conosciute, appariranno un bel titolo di onore per i nostri bravi soldati.

Non si creda, d'altronde, che per la scarsa resistenza incontrata in Val buona ed in Val d'Ampola, i progressi siano stati facili. Per tenere la strada occorre aver occupato l'altura. Condurre le fanterie lungo le pendici ripide e boschive di quei monti e mantenerle sulle cime, senza aiuto di strade, senza validi sostegni, non è facile impresa.

La marcia attraverso il fianco di Cima Spessa può essere ricordata ad esempio della sagacia dei nostri ufficiali. Tutta la campagna in Val Dorn, dove il nemico cerca di aprirsi un varco a tergo delle nostre posizioni di Val Camonica e di Val buona, e gioca di astuzia e di audacia, e qua e là, per verdi dossi o per ispide balze, vi cimentando la nostra resistenza, è un bel documento del valore del nostro esercito.

Documenti di sapienza e di virtù, restano inoltre alcuni lavori, che si direbbero frutto di paziente attività e sono all'incanto opera sorta come per incanto. Mi sia concesso un solo accenno: al sostegno della strada di Val d'Ampola, fatta saltare dal nemico nell'ora della ritirata o stabilmente riparata in dodici giorni.

Anche qui il compito precipuo è affidato alle artiglierie: gli uomini spediscono la buona guardia. Anche qui c'è il bestione cattivo, che urla la sua rabbia e che noi vogliamo finire. E' il Por, o meglio, il forte Carliola, il più meridionale ed il maggiore dei forti intorno alla soglia di Lardaro. Lo vediamo su di un gibbo basso del M. Cadria, appostato per dominare tre vallate. Ne udiamo la voce cupa, sinistra.

I soldati la conoscono e non la temono. Atteso che ai loro lavori, perché la linea di occupazione riesca sempre più salda; perché questa non sia, a qualunque costo, un'altra volta, la via amara.

Dal sommo dei dossi al fondo delle valli così all'ordine poderosi apprestamenti. L'intento che il Supremo Comando si proponeva è raggiunto da tempo: rettificare il confine. Il nemico aveva proteso un coltello verso il territorio bresciano, e quel coltello gli fu tolto di mano. Ora si va perfezionando ogni opera lungo la linea di occupazione, perché valga di salda difesa in qualunque evento; perché giovi, se mai venisse, all'appoggio di un'azione diretta a luoghi più lontani.

Sin d'ora, tuttavia, non siamo noi rinchiusi entro le linee dei trinceramenti. Pattuglie, piccoli reparti, si spingono quasi ogni di oltre Condino, borgo deserto e barricato, battuto, non però ruinato; un corpo inerte e dolente; scendono quasi ogni di in Val di Ledro, virtualmente in nostro dominio, a danno luogo a piccoli episodi, che offrirebbero argomento a racconti gustosi, se la ricerca del particolare non turbasse, ciò che importa, la considerazione del complesso.

Essi sono come la fioritura di piccole pinete intorno al grosso ceppo. L'armonia della vasta guerra non pare consentirne un altro carattere al compilo proposto a questo settore. Sino a che le forti nemici abbiano vigore di adempire al loro ufficio di sbaramento, l'azione si riassume a forze nel duello dell'artiglieria.

L'artiglieria italiana ha lassù tradizione gloriosa. Giuseppe Cesare Abba, prima che rinoculare, partecipe della dura lotta, affermava che avrà un giorno essere collocata, tra le radici del Fuslaccio e quelle del Monte Santa Croce, una pietra che partì allo per ricordare la virtù della batteria Dogliotti. Auguro che un'altra pietra debba ricordare la virtù dei can-

nonieri di questa guerra. Poste l'una appresso dell'altra, resteranno a prova della perenne bravura del soldato italiano. Le audacie, in che tanto confida la guerra di oggi, trovano riscatto in quella che nel 1866 parve la sfrontatezza del capitano Farinetti e del tenente Alasia. Brava gente tutti, in fondo, ma di pensieri e di umori diversi. Una parola od un'occhiata del Generale li riempiva, e nel nome d'Italia divennero un pugno di eroi. Così oggi il Re può sul cuore e sulla fantasia dei nostri soldati.

Il Re in nuova maestà

Incontrammo il Re due volte. Egli ritornava da una ispezione ai posti più avanzati, mentre il nemico sparava sulle nostre posizioni.

Non una squilla; non un avviso. — Passa una vettura. Si ferma. Scendono tre alti comandanti.

Generale? Chi è?

Non so.

Il Re, il Re. Non s'era mai veduto quì.

E' lui, sì.

Il Re, il Re.

Ed i soldati lasciano il loro lavoro. Accorrono. Si allineano lungo il ciglio della strada. Stanno ritti, fermi, da militari; ma la commozione dà loro un particolare contegno. Gli occhi sfavillano. Un grande silenzio.

Nessuna pompa; nessun segno este-

riore. Il Re apparisce semplicemente, in una maestà nuova. Così forse appariva ai suoi soldati, immagine di schietta virtù militare, soltanto il primo Napoleone.

Il nostro Re è, invece, il primo soldato d'Italia. Chi lo abbia visto a quel modo, in quel luogo, sente che esordisce parole tanto volte ripetute non sono un modo di dire.

Tutti gli occhi si affissano in lui. Il Re guarda intorno. Il suo volto austero si illumina di un paterno sorriso. Allora soltanto si alza una voce: « Viva il Re! » — Sembra quasi un'aula, una volta di più, la reverenza è timida. La letizia, profonda, ama il raccoglimento. Ma un'altra voce saluta:

« Viva il Re! »

« Viva! E da ogni parte il grido è ripetuto. »

« Viva l'Italia e Savoia! »

I soldati ritornano al lavoro, giocondi. Essi sentono nell'intimo un nuovo fervore. Là dove la lotta si prepara o ferma, il Re degna impersone l'idea. In quel lembo, poi, di terra redenta il Re apparisce il segno vivo del diritto nazionale e della fede nella vittoria.

Il Re dà l'esempio più alto di devozione al dovere e di ferma volontà; per esso i soldati sentono che la nostra guerra è bella e sacra come la vita.

Per la Patria e per il Re.

P. L. Rambaldi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24, martedì: S. Bartolomeo

25, mercoledì: S. Luigi re.

Comitato di assistenza e difesa civile

67.a lista delle offerte

Prof. Marco Padua (off. mens.) L. 10 — Cav. Zardini, rag. Rossetti, A. D'Este, proprietari teatro S. Margherita 70 (questo versamento proviene dalla rinuncia della somma versata dal « Comitato Venezia di Soccorso e Vigilanza » quale ripartizione delle spese vive del teatro per la recita di beneficenza avvenuta il giorno 16 corr. — Avv. Carlo Guetta (III off.) 60 — Personale basso servizio Ospedale Civile (III off. quindicinale) 68.80 — Cav. dott. Giulio Coscia 140 (Quota di indennità assegnata dal Ministero; oltre l'impegno fisso mensile di lire 15 già assunto alla sottoscrizione della Biblioteca) — Faghetta Luigi 100.

Somma precedente L. 794.836.36

Totale L. 795.335.76

Offerte varie

Inviarono indumenti per soldati: Contessa Renata Pellegrini, Bianca Gerardi Pellegrini, Contessa Maria Pia e Guglielmina Paganuzzi, N. D. Rosa Paganuzzi Cucchetti, Maria Walter Bas, Marchese Salbente, il Cav. Antonio Mengeschi Boretta, Giuseppe Torresin.

Ricerca di operai

per lavori militari

In seguito ad istruzioni avute dall'Intendenza della quarta armata, il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile assume operai territoriali o stradini per lavori militari nell'Agordino e nel Cadore alle seguenti condizioni:

1. Che la mercede giornaliera viene fissata in L. 4.50.
2. Che il vitto sarà a carico degli operai ai quali potrà eventualmente essere corrisposto il rancio di truppa verso trattamento dell'importo corrispondente sul rispettivo salario.

3. Che sarà provveduto all'alloggiamento militare delle squadre di operai.
4. Che la spesa di viaggio sarà a carico dello Stato.

5. Che gli operai dovranno portare con sé gli attrezzi da lavoro (pale o badili o picconi) ma non le carrucole: una scodella ed un cucchiaino.
6. Che il lavoro sarà continuativo anche nei festivi.

7. Che le squadre di operai saranno tutte concentrate a Mestre nel giorno che sarà indicato, per l'insediamento, con trasporto speciale, al luogo di destinazione.
8. Che gli operai dovranno essere inquadrati da capisquadra.

Trattandosi di lavori di alta montagna, gli operai dovranno, ad avviso del Comitato, provvedersi di una coperta pesante, di abiti pesanti ed aver scarpe in buone condizioni per essere ferrate.

Le iscrizioni si ricevono ogni martedì, dalle 9 alle 12, presso il Credito del Monte di Pietà di Venezia L. 200 — Sig. Paolo Brizzanti del Bar « Venezia » raccolto a mezzo speciale cassetta L. 28.40 — Comune di Burano L. 50.

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota di L. 100 i signori: Avv. cav. Luigi Vissicco — la signora Irene Levi e figli nell'anniversario della morte iscrissero il figlio di Venezia L. 200 — V. N. 3 Brizzanti del Bar « Venezia » raccolto a mezzo speciale cassetta L. 28.40 — Comune di Burano L. 50.

Inviarono inoltre effetti: Sig.ra Lodovica Molmenti Pavan L. 18 pantofole, 36 pezzuole — Co. Elena Nani Mocenigo 12 asciugamani e 12 fodere — Ditta Benigno e Caffi 12 asciugamani — Co. De Mori Pelletti 6 lenzuola — Sig.ra A. D. N. 3 asciugamani e 3 fodere — Sig.ra Maria Forcellini 6 asciugamani e 12 fazzoletti — Sig.ra Angela Merlo 12 asciugamani, 6 fodere, 12 fazzoletti, 4 lenzuola, 6 tovaglioli — Sig.ra Giulietta Vianello 2 paja mutande e 2 lenzuola.

Pesto di Conforto Venezia-Mestre

Per vennero a questo Comitato le seguenti offerte: March. Rocca Rossoni L. 20 — Bruna Girardoni 20 — Giovannina Elena Buma Girardoni 20 — Co. De Mori Pelletti 6 lenzuola — Sig.ra A. D. N. 3 asciugamani e 3 fodere — Sig.ra Maria Forcellini 6 asciugamani e 12 fazzoletti — Sig.ra Angela Merlo 12 asciugamani, 6 fodere, 12 fazzoletti, 4 lenzuola, 6 tovaglioli — Sig.ra Giulietta Vianello 2 paja mutande e 2 lenzuola.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni alle Giovinie Operale

Ieri al Patronato delle « Giovinie Operale » si diede infatti ad un pubblico assai numeroso, la annunciata rappresentazione a favore delle opere disoccupate.

« Il refolo », la graziosa commedia della signora Roselli, e « La barba in famiglia » di G. Galina vennero interpretate veramente con impegno dalla intera compagnia. Si distinguono specialmente il Giacchetti ed il Basque nelle « Barbe in famiglia », l'uno nella parte gustosa del Signor Momolo, l'altro nella spiritosa macchietta del signor Chiallo, il toscano di Venezia.

Il Giacchetti recitò assai bene la bella poesia del Nico Ragnolo « Venezia al sicuro », e venne vivamente applaudito dal pubblico, che chiamò alla ribalta anche l'autore, presente alla rappresentazione.

La presidenza del Patronato, stabilì di dare oggi la stessa rappresentazione esclusa la parte di marina e i soldati convalascenti nei vari ospedali della città.

Siamo certi che la ispirata opera altamente patriottica, riceverà il pieno della cittadinanza di Venezia.

La commemorazione di P. F. Calvi nel 60.º anniversario della morte

Noale, 23

Non domenica ebbe luogo la commemorazione del 60.º anniversario della morte gloriosa dell'Eroe Pier Fortunato Calvi. La nostra cittadina fin dal mattino presentava un aspetto esau. Dall'antenna municipale e dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore, mentre nelle vie e piazze si notava una assoluta animazione. Alle ore 17 nel peristilio del palazzo del Comune si riunirono le autorità, le rappresentanze e le associazioni di Venezia e cittadina scortate dai loro vessilli. Notiamo la Società (quasi) di tutti i patrioti, la Società di Brera, il Circolo Garibaldi Venezia-Giulia, rappresentato dal suo Presidente Nob. Carlo Paganini, la Centrale Trentino-Tirol, rappresentata dall'avv. Groppe, la Sezione Annunziata della Trento-Tirol, la rappresentanza della signora Oliva e della signora Nob. Paladini, la Società Cadorna residente in Venezia, rappresentata dal sig. Annibale Piazza. — Formatosi il numeroso corteo, mosse dal Municipio al suono degli inni patriottici, e poi verso l'aula Umberto I. per accedere al recinto delle scuole comunali. Preceduto dai pompieri, dai vigili municipali e dalla banda cittadina era seguito dagli alunni delle scuole comunali col loro vessillo e con la bandiera delle nazionalità alleate, dal Sindaco avv. Carlo Prandstaller con la giunta al completo, dal Segretario Capo del Comune cav. Impiegati, dai reduci della patria battaglia, dalle Associazioni e Rappresentanze, tra cui notiamo le Signorine Mazzaroli ed Olivetti per il Comune di Zaro, il Sindaco avv. Cav. Canali, il Segretario Dott. Pivetta ed il dott. Meneghelli per il Comune di Scorzè, l'Assessore Perale e l'avv. Berengo per il Comune di Mirano, il Segretario Pagnocchia e il sig. Guido Michieletto per il Comune di S. M. di Salò, il Sindaco avv. Zanetti per il Comune di Salzano, il Sindaco prof. Sotio per il Comune di Massanzano, le signorine del Comitato per l'assistenza civile vestite di bianco e portanti a tracolla una fascia tricolore, gli ufficiali della nostra scuola di signorine e signori e una folla di popolo. Entrato il corteo nel recinto venne intonata la marcia reale calorosamente applaudita dal pubblico. Notato ed assai gradito fu l'intervento dell'Autore Sindaco di Venezia Conte Filippo Grimaldi che prese posto nella tribuna accanto all'oratore.

Fecero servizio d'onore i carabinieri reali della nostra stazione ed oltre un centinaio di militari qui in distacco.

Il nostro Sindaco espose lo scopo della commemorazione, gli intervenuti, commemorò il soldato concittadino Natale Scattolon, caduto da prode sul campo dell'onore il 27 giugno e presentò con appropriate parole di elogio l'oratore comm. prof. Tommaso Pasetti. Il discorso elevato e vibrante di patriottismo venne vivamente applaudito.

Prese quindi la parola il conferenziere prof. Pasetti, il quale disse di Calvi e della guerra attuale parlando circa un'ora, interrotto spesso da calorose approvazioni e salutato alla fine da entusiastiche ovazioni.

Il nostro Sindaco espose lo scopo della commemorazione, gli intervenuti, commemorò il soldato concittadino Natale Scattolon, caduto da prode sul campo dell'onore il 27 giugno e presentò con appropriate parole di elogio l'oratore comm. prof. Tommaso Pasetti. Il discorso elevato e vibrante di patriottismo venne vivamente applaudito.

Gli alunni delle scuole in numero di oltre duecento cantarono l'Inno a Calvi, composto per la circostanza dal Cav. Benini e musicato dal maestro della nostra banda cittadina sig. Berti e l'Inno di Mameli, cantando ciascuno con bellissimo effetto una bandierina tricolore.

Ricomposto il corteo che si diresse al Municipio, venne deposta una corona di fiori sulla tomba dell'Eroe ed ivi il nostro Sindaco lesse la seguente lettera che a ricordo della festa fu, con felicissimo pensiero, inviata a tutti i nostri concittadini che si trovano sotto le armi:

Concittadini soldati,

Oggi nel recinto delle Scuole, che accolsero già la maggior parte di Voi, presenti le famiglie vostre, le Autorità, le rappresentanze, commemoriamo nel 60.º anniversario dal suo martirio, l'Eroe nostro P. F. Calvi.

Rievocando le gesta gloriose dell'eminentissimo nostro Concittadino, che imparvidi diede al nostro paese il suo contributo alla causa dell'indipendenza e l'unità dell'Italia, il pensiero nostro viene a Voi tutti, concittadini Soldati, che sulla linea del fuoco, nella retrovia, nella milizia territoriale, ovunque, prestate l'opera vostra, concordemente intesa, contro l'etere ostile nemico, per la redenzione delle terre italiane, per la maggior grandezza della Patria, per il trionfo dell'equità e della giustizia in Europa.

A Voi pensiamo con vigile ansia ed orgoglio cittadino, ma anche con incommensurabile speranza nella finale vittoria. E come può esser vinto un esercito che sta per primo soldato Vittorio Emanuele III di Savoia?

Questa lettera, che oggi viene spedita a ciascuno di Voi — a tutti i nostri quattrocento Soldati Noalesi — Vi porti il saluto della terra Vostra; Vi dica il nostro affetto che Vi attende al domestico focolare, dove il pensiero dell'Eroe, che fu il vostro padre, vi ispirerà e vi darà forza.

Vi dica che i rimasti avranno cura delle famiglie bisognose e che a tutto, nella misura del possibile, sarà provveduto per dovere nostro, per tranquillità Vostra.

La vittoria segna i Vostrî passi e coronati l'opera Vostra.

L'esempio fulgidissimo dell'Eroe P. F. Calvi, di cui tutti conoscete la storia, Vi sta di sprone nelle dure fatiche e negli aspriimenti. Vi animi nella battaglia. Vi dica che servirvi e punire per la Patria è il più alto onore a cui debba il cittadino aspirare.

Noale, 22 agosto 1915.

Il Sindaco: Carlo Prandstaller.

Lo studente Paduan lesse le adesioni pervenute dal Dipartimento del Colibero On. Co. Foscarini, dal Sig. Comandante il... Battaglione Fanteria, dal Dott. Vittorio Pasetti, dal nostro Arcivescovo dalla Riva impedito per malattia, dall'avv. Enrico Grimaldi, dal Cav. Benini, dal Vice Dipendente Scolastico Da Venezia e lesse pure un bellissimo telegramma di occasione inviato da Roma dal tenente sig. Pietro Pasetti.

Gli Ufficiali e soldati del Comitato con a capo la indefessibile signorina Lina Grazia, distribuiscono al pubblico cartoline di fiori e candele facendo un notevole contributo a beneficio delle famiglie povere dei richiamati. Allo stesso scopo furono offerte lire 100 dall'avv. Cav. Canali per conto del signor Giuseppe Sailer, lire 50 dalla famiglia Rognoni Jacov e lire 20 dalla signora Fanny Cardani di Mira.

Dispacci Commerciali

NEW YORK, 21 — Frumenti: di primavera, 112 1/2 — Rosso d'inverno 114 1/2 — Duro d'inverno 118 1/2 — Nord Manitoba 108 — Settembre 111 3/4.

Grano: disponibile nominale — Farina estratta 6.05 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Settembre D. 102 5/8 — Ottobre 100 1/4 — Grano: Set. 74 3/8 — Ottobre 68 1/2 — Arena: Settembre 38 3/4 — Ottobre 37 7/8.

CAFFE'.

NEW YORK, 21 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 — Settembre 6.18 — Ottobre 6.40 — Gennaio 6.45 — Marzo 6.53 — Mag. 6.62.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia.

Le contravvenzioni all'eliminazione della città

Anche oggi i contravventori al bando di S. E. il comandante della Piazza sull'occlusione della città, furono numerosi, circa una cinquantina. Il Tribunale era presieduto dal colonnello Tromby cav. Domenico e fungeva da P. M. l'avv. Aspetti. Sedeva alla ditta l'avv. Bassi.

Furono condannati alla multa rispettivamente: Salvagno Giulio a L. 50 — Inchiostro Pietro a L. 60 — Barlesi Antonio a L. 50 — Mutti Ugo a L. 60 — Buso Angela a L. 60 — Talamini Ferdinando a L. 50 — Chinellato Vincenzo a L. 100 — Restini Agostino a L. 100 — Razzadori Domenico a L. 120 — Vianello Giovanni a L. 120 — Boscolo Giovanni a L. 50 — Boscolo Giovanni a L. 50 — Boscolo Domenico a L. 140 — Boscolo Federico a L. 140 — Berlin Giovanni a L. 120 — Bianchi Giovanni a L. 85 — Santi Ferdinando a L. 80 — Sporo Ermanno a L. 80 — Ceccolini Alfonso a L. 90 — Zenoni Regia a L. 50 — Brazzini Giuseppe a L. 35 — Brasolin Regina a L. 50 — Rossetti Zaccaria a L. 50 — Basorini Anna a L. 50 — De Piero Gaetano a L. 40 — Sfriso Giulio a L. 40 — Tisan Mariana a L. 50 — Guzzardi Angelo a L. 30 — Puppa Giuseppe a L. 30 — Ticozzi Edoardo a L. 30 — Bellinati Clemente a L. 35 — Brasolin Regina a L. 50 — Scapin Gino a L. 30 — Tomassini Luigi a L. 30 — Ghelli Andrea a L. 30 — De Carli Lina a L. 30.

Gli assolti furono soltanto due: Chiappone Carlo, Gardin Enrico.

ELISA PICCOLI

ved. Volpato

Oggi alle ore 21.45 dolcemente spegnendosi dopo lunga e penosa malattia, consolata dagli ultimi Conforti Religiosi, l'anima eletta di

UNA PRECE

Si dispensa dall'invio di toro

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca alle ore 9 di Martedì 24 corr., partendo dalla casa sita in Calle Metvia.

Facilitazioni durante la guerra

REGINA-HOTEL ROMA

La Direzione di questa casa, che ha disposto facilitazioni speciali per le sue clienti. Camere, servizio, luce, bagno, da Lire 6. — Speciali prezzi sono accordati alle famiglie.

Istituti di Educazione

Anno 42.º

COLLEGIO CONVITTO ZACCHI

TREVISIO

Istituto di primo ordine - Sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termalismo - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche: Elementari e Medie. Assistenza assidua agli studi. Corsi accelerati per riguardeggiare anni perduti. Risultati scolastici sempre ottimi — Chiedere programmi al Direttore: Ten. colonnello cav. L. Zacchi.

La situazione balcanica verso la soluzione

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato «L'ora balcanica», scrive: «La cronaca balcanica offre oggi due fatti di notevole importanza, e cioè la definitiva costituzione del gabinetto Venezolo e la grande maggioranza ottenuta alla Scupcina da Pasie».

Per quanto nessuno di questi due fatti autorizzi a trarre conclusioni sulle ultime decisioni dei governi balcanici, pure sia l'uno che l'altro concorrono a rischiare la situazione e lasciano legittimamente sperare nel felice esito della vigorosa azione diplomatica condotta dalla quadruplice intesa ad Atene, a Nise e a Sofia.

Per quel che riguarda l'atteggiamento della Grecia, l'assunzione al potere di Venezolo dà per lo meno la garanzia morale che le rischiose manovre della diplomazia austro-tedesca ad Atene saranno inevitabilmente sventate. Non che Venezolo sia tornato al potere con lo stesso programma interventista col quale lo abbandonò, ma resta sempre il fatto che le profonde simpatie personali e politiche del presidente del Consiglio greco per la Francia. A ciò si aggiunge la nota rigida morale di Venezolo che metterà allo sbaraglio gli intrighi corruttori del barone Schenk.

L'importanza poi del voto della Scupcina serba in seguito alle comunicazioni segrete fatte ai deputati serbi dal presidente del Consiglio Pasie è grandissima. Il voto favorevole della Camera serba mostra che il presidente del Consiglio serbo è riuscito a far prevalere la sua opinione, il che appare anche chiaro dal mutato tono insolentito amichevole della stampa ufficiale, sia serba che bulgara. Probabilmente i serbi non vorranno accodere interamente alle vedute della quadruplice intesa, ma è già assai confortante il notare che il principio delle concessioni territoriali alla Bulgaria sia stato ammesso, mentre fino a due settimane or sono l'intransigenza serba era assoluta su questo punto.

Il ventiduesimo di agosto un tentativo austro-tedesco di sfondare le linee serbe per isolare la Bulgaria e riconquistare gli eserciti degli imperi centrali all'esercito turco dei Dardanelli compirà l'opera persuasiva.

Nessuna notizia nuova da Sofia. Il governo bulgaro conserva sempre il suo atteggiamento enigmatico, che però non crediamo possa durare a lungo. E' tempo ormai che la Bulgaria assuma nettamente la linea di condotta che intende seguire. Il compito che si domanda all'esercito bulgaro in caso di intervento è preciso, e cioè la collaborazione alla caduta di Costantinopoli. Ora, se l'intervento bulgaro si verifica quando la lotta ai Dardanelli è ancora nella sua fase più intensa e laboriosa, questo intervento ha un'importanza notevole e positiva; ma se i bulgari si decidessero ad intervenire per venire in aiuto della vittoria, quando cioè gli alleati avessero superato gli ostacoli contro cui oggi lottano, allora sarebbe troppo tardi, perché l'intervento bulgaro in questo caso diventerebbe inutile, non desiderato.

Da tutto quanto abbiamo esposto è chiaro come la situazione balcanica si avvil gradatamente alla sua soluzione. Questa certo non è imminente perché bisogna dare tempo alla maturazione degli eventi, ma comunque è innegabile che le cose si vanno chiarendo.

La politica di Pasie approvata dalla Scupcina

Nise, 24

La Scupcina ha approvato con 103 voti contro 22 il seguente ordine del giorno: «Dopo le informazioni fornite dal governo a porte chiuse, la Scupcina, rendendo onore agli eroi caduti, affermando la risoluzione della Serbia di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la liberazione e l'unità serbo-croato-slavona a prezzo dei sacrifici indispensabili per garantire i suoi interessi vitali, approva la politica del governo».

Erano assenti 39 deputati.

Il Ministro di Francia ricevuto da Venezolo

Atene, 24

Venezolo ha ricevuto oggi Guillemain, ministro di Francia, arrivato oggi.

Le scuse della Germania alla Danimarca

Copenaghen, 24

La Legazione danese a Berlino ha telegrafato al suo governo le scuse della Germania circa la violazione della neutralità della Danimarca compiuta il 19 agosto presso Salikm da parte di una nave tedesca che troncò il sottomarino inglese incagliato.

Membri del partito russofilo condannati alla forca

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: Dopo parecchie settimane è terminato il processo contro il deputato Dmitri Makov, il consigliere di appello Vladimir Kurjorcz, l'avv. Cirillo Czerkunkovitch di Przemysl, il dott. Giovanni Dymovitch di Zloczow, un possidente, un fabbro e il corrispondente del *Norowe Wremia* Dmitri Jantsevski, tutti del partito russofilo. Essi sono stati tutti condannati alla forca per alto tradimento e per delitti contro la forza armata dello Stato.

Precauzioni francesi in Tunisia

Il Presidio di Gadames verso la costa

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: Alla frontiera in questi ultimi giorni i contingenti francesi sono stati solidamente rinforzati. Le migliori truppe disponibili per precauzione furono concentrate nelle località più importanti e dispongono di numerosa artiglieria. Del resto nella regione la tranquillità non minaccia di essere menomamente turbata.

Il presidio di Ghadames è ormai vicino alla costa. Notizie provenienti dal sud segnalano la sua presenza a Funa Tanamine, piccola località nel territorio militare, a 52 chilometri da Medenine. Il presidio, giunto a Zarza, imbarcherà in un vapore italiano inviato da Tripoli. Le condizioni della colonia composta di 1.600 persone, comprese le donne degli ascari libici, sono eccellenti: essa non subì gravi molestie ed in territorio tunisino ha proceduto con per'etta sicurezza.

La mone tedesche agli Stati Uniti Nuove rivelazioni

New York, 24

Il *New York Herald*, continuando la sua campagna contro le mone tedesche agli Stati Uniti pubblica un documento, che qualifica come un rapporto segreto diretto il 19 luglio al cancelliere dell'Impero.

Il documento, firmato Alberto, si riferisce agli sforzi dei tedeschi per procurarsi approvvigionamenti attraverso la Svizzera, la Rumania e la Danimarca. Il rapporto suggerisce che vengano accumulati in Danimarca grandi quantità di grano e di altre derrate finché il governo danese, cedendo agli urgenti bisogni dei clienti abituali, conceda che esse siano esportate.

Il *World* rileva l'estensione data dalla Germania al suo codice penale, in modo da trovarvi le pene da applicarsi contro quei tedeschi che lavorano agli Stati Uniti nelle officine in cui si fabbricano armi e munizioni per gli alleati. E' una cosa così colossamente impudente, dice il *World*, che sarebbe ridicola se non fosse grave.

Il giornale poi accenna alla politica della guerra a base di assassinii fatti coi sotterranei, e dichiara che è impossibile continuare le relazioni diplomatiche o di altro genere col governo tedesco.

La *Tribune* di New York da parte sua

disapprova i prolungati negoziati con la Germania a proposito dell'Arabia. Per la *Tribune* l'affondamento del Lusitania costituiva già una risposta completa ed esauriente alle note americane. La dilazione concessa per la soluzione di questo incidente, mentre veniva in seguito precisata la posizione degli Stati Uniti appoggiandosi alle testimonianze dei cittadini americani, fu indubbiamente tutto ciò che si poteva essere di giustificabile. Ma un altro indugio che venisse motivato con un nuovo appello al buon senso di coloro che mettono la Germania al bando del mondo civile, costituirebbe una politica di viltà dettata dal timore. Ciò equivarrebbe a cercare un accomodamento con un assassino ed incoraggiare la moltiplicazione degli assassinii. Il presidente Wilson potrà parlare a nome dell'intera nazione con la più completa sicurezza di avere l'appoggio assoluto ed unanime del paese.

Precise richieste a Berlino

Washington, 24

Il dipartimento dello Stato ha chiesto telegraficamente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino se il governo tedesco possiede un rapporto ufficiale circa l'affondamento dell'Arabia, ma lo ambasciatore non ha ordine di chiedere il rapporto stesso.

Alti funzionari del Dipartimento dello Stato dichiarano che le informazioni finora pervenute sono molto sommarie.

La portata dello scacco tedesco nel golfo di Riga

Il comunicato russo sulla battaglia nel golfo di Riga

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato maggiore della Marina, dice:

Il 16 agosto la flotta tedesca rinnovò con grandi forze il suo attacco contro le nostre posizioni all'ingresso del golfo di Riga. Le nostre navi respinsero durante le giornate del 16 e del 17 l'assalto del nemico che aveva potuto preparare segretamente la sua irruzione singolarmente favorita dal tempo nebbioso.

Il 18, approfittando della fitta nebbia, considerevoli forze nemiche penetrarono finalmente nel golfo di Riga mentre le nostre navi ripiegarono pur continuando a opporre resistenza al nemico e senza perdere contatto con esso.

Il 19 e il 20 il nemico eseguì ricognizioni in varie direzioni impregnando nello stesso tempo azioni colle nostre navi. Ne risultarono perdite sensibili fra le torpediniere nemiche.

Da parte nostra perdemmo la cannoniera Sivutsch, che per gloriosamente in un combattimento irregolare con un incrociatore nemico. Questo incrociatore, che era accompagnato da torpediniere, raggiunse la nostra cannoniera a distanza di circa quattrocento metri. La Sivutsch, in preda alle fiamme e benché il suo pontone fosse in fuoco, continuò a rispondere con colpi di cannone, finché non affondò, non senza avere essa stessa affondato una torpediniera nemica.

Il nemico, il 21, tenendo conto delle perdite subite e considerando la sterilità dei suoi sforzi, sgombrò, a quanto sembra, il golfo di Riga.

Dal 16 al 21 due dei suoi incrociatori e non meno di otto delle sue torpediniere furono gli unici messi fuori di combattimento e le altre affondate.

Nello stesso tempo i nostri valorosi alleati riuscirono a sianare nel Baltico una delle più forti «dreadnaughts» della flotta tedesca.

Le navi tedesche affondate

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Per terra, nella regione di Riga e nelle direzioni di Jakobstadt e di Dwinsk la situazione è senza cambiamento. Sulla Sventia nonché fra la Viltja ed il Niemen il 21 e il 22 corrente le nostre truppe trattennero l'offensiva del nemico sul fronte Kovarsk-Wikmir-Koszedary-Druskenki.

Più a sud alcune delle nostre unità passarono dalla sinistra del medio Niemen sulla destra.

Sul fronte, fra il Bobr e la regione di Litovsk, continuando a difendere passo a passo le nostre posizioni. Il 21 e il 22 corrente il nemico pronunciò i suoi più ostinati attacchi sul Bobr inferiore, nella regione di Kasranica, nella regione di Bjele, in direzione est e sul fronte Klezce-Wysok Litovsk.

Sulla destra del Bug, ad est di Wodawa, i principali attacchi del nemico continuarono nella regione dei laghi, presso il Piszca. La sera del 22 il nemico fece un tentativo di passare all'offensiva anche in direzione di Kowel.

In Galizia nessun cambiamento.

Un gabinetto di difesa nazionale in Russia?

Pietrogrado, 24

Un consiglio dei ministri straordinario fu tenuto ieri ed un altro oggi.

Secondo la «Gazzetta della Borsa» Rodzianko, presidente della Duma, presiede l'assemblea dei capi dei partiti del centro, dei nazionalisti, degli ottobristi, dei progressisti e dei cadetti. Si discute la possibilità di cambiamenti nella composizione del Governo, come pure la questione di un Gabinetto di coalizione e di Gabinetto di difesa nazionale.

Incrociatore ausiliario russo affondato da un sottomarino

Basilea, 24

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il 16 corrente un sottomarino tedesco affondò con un siluro un incrociatore ausiliario russo, all'entrata del golfo di Curlandia.

Fortificazioni turche dell'Anatolia distrutte dalle navi russe

Amsterdam, 24

Le navi da guerra russe distrussero nuovamente le fortificazioni erette dai turchi presso le costruzioni destinate all'ancoraggio dei bastimenti per il caricamento del materiale nella regione carbonifera dell'Anatolia. Parecchi velieri nemici carichi di carbone furono affondati in prossimità di Trebisonda.

Il colera in Germania

Londra, 24

Il Lloyd pubblica la seguente nota del ministero degli esteri: Viene riferito che il colera è diffuso in numerosi distretti della Germania.

Una vasta azione degli alleati contro i Dardanelli

Roma, 24

La «Tribuna» ha da Atene in data del 23:

Dalle isole vicine ai Dardanelli si ode un cannoneggiamento di sempre maggiore intensità. Si ha ormai l'impressione decisa che gli alleati stiano compiendo una sforzo gigantesco e di importanza decisiva. La battaglia si svolge su vasta e tenacissima. Secondo notizie da varie fonti gli alleati devono ricevere rinforzi più importanti di quanto si sia fino ad oggi generalmente creduto. Si afferma che circa 10 mila uomini siano stati sbarcati soltanto nella base di Mudros. Si tratta di truppe fresche anglo-francesi.

Nei circoli che sono a contatto con le Legazioni della Quadruplice, si afferma che in quegli ambienti si confida di potere a breve scadenza annunziare notizie impressionanti sulla situazione ai Dardanelli che si delinea favorevole all'azione degli alleati. Il comando del corpo di operazione spinge l'azione con estrema energia senza preoccuparsi delle perdite che sono gravi come lo dimostrano i vapori carichi di feriti che si susseguono nel Mare Egeo.

E' evidente che gli alleati tendono a stabilire sulla linea fra la baia di Suda e le fortificazioni di Maidos, tagliando così entro la strozzatura dei Dardanelli forti contingenti turchi che dovranno arrendersi per fame e battendo al rovescio i forti della difesa di Cianak.

Si ha per via indiretta da Costantinopoli che i turchi avevano febbrilmente verso i Dardanelli tutte le forze delle quali dispongono, sgombrando non solo Adrianopoli ma la stessa capitale.

Da fonte elenica si ha che fra gli ufficiali tedeschi i quali dirigerono le operazioni ai Dardanelli si avvertono sintomi di sconcerto. La situazione generale dell'Impero ottomano è, secondo informazioni serie, assai peggiore di quanto si credeva anche dai più pessimisti.

E' forse anche tenendo conto di questo che gli alleati si sono accinti a dare un colpo decisivo. Le navi da guerra alleate cooperano con un fuoco infernale l'azione delle truppe da sbarco.

Il rombo del cannone si ode da tre giorni venticinque a Dedeagatch.

L'«Ida Nazionale» scrive: Stamane in uno degli ambienti diplomatici più accreditati, un ministro di cui le informazioni sono abitualmente molto esatte, ha affermato che gli anglo-francesi hanno già fatto, in conseguenza della nuova mossa, un considerevole numero di prigionieri ai Dardanelli. Lo scacco sarebbe toccato al maresciallo Von Der Goltz comandante della seconda armata, il quale si troverebbe col resto delle sue truppe a mal partito.

Lotta d'artiglieria e di mina sul fronte francese

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois a nord di Souchez e nel settore Neuville Roucouart attività sempre notevole delle artiglierie delle due parti. Il nemico ha lanciato alcune granate su Arras, Montdidier e Reims. I risultati efficaci dei nostri tir di risposta contro le trincee e le batterie nemiche sono stati osservati da parecchi punti.

Nella Champagne sulla fronte Perthes Beau Séjour vivo combattimento a colpi di granate e di bombe; dinanzi a Valle sur Tourbe una trincea avanzata del nemico è stata completamente distrutta mediante la esplosione di una delle nostre mine.

Attacchi respinti nei Vosgi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Alcune azioni di artiglieria durante la notte nel settore a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, e nelle Argonne.

Nei Vosgi venticinque combattimenti furono seri impegnati sulle colline stuate ad est della Fecht. A nord di Schatzmaennle, malgrado alcuni contrattacchi il nemico non poté riprendere il terreno perduto. Al Barrenkopf mantenemmo egualmente i guadagni realizzati nella sera del 22 agosto. I tedeschi attaccarono nuovamente le nostre trincee sulla cresta di Soudermach, ma furono respinti.

Azione della flotta inglese contro la costa belga

Basilea, 24

Si ha da Berlino, 23:

Un comunicato ufficiale dice: Stamane una flotta inglese di circa 40 navi si presentò dinanzi a Zeebrugge. Dopo essere stata cannoneggiata dalle nostre batterie costiere, essa riprese la direzione nord-ovest.

La flotta inglese tornò da 60 a 70 colpi di cannone contro le nostre opere costiere. Durante il bombardamento caddero un morto e sei feriti. Inoltre i colpi, caduti troppo lontani, ferirono tre belgi. Non vi furono danni materiali.

L'appoggio degli alleati alla Russia

Londra, 24

Il «Times» in un articolo di fondo scrive:

E' soddisfacente sapere che, su domanda dell'esercito russo, stanno per essere prese misure allo scopo di distruggere la falsa impressione che gli alleati di occidente non esplichino nella guerra una azione tale quale da essi si attendeva.

Quando tutti i dati saranno conosciuti si troverà che la Russia non ha ragione di dolersi dell'appoggio che ha ricevuto dai suoi alleati. L'Inghilterra e la Francia hanno seguito con simpatia la profonda inquietudine causata dalle recenti operazioni tedesche sulla fronte orientale e sono convinti che la incombente determinazione degli alleati trionferà su tutti gli ostacoli.

Il Governo russo sa già che il pubblico russo comprenderà ben presto che tutti gli alleati tendono allo scopo comune con estrema tenacia e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è una nuova prova che nessun limite sarà posto alla durata ed alla estensione della guerra, finché la Germania ed i suoi vassalli non saranno finalmente sconfitti ed è pure una prova che gli alleati non porranno alcun limite ai sacrifici che sono pronti a fare per la causa comune.

Vapore inglese silurato

Londra, 24

Si annunzia che il vapore inglese *Dionede* è stato silurato. Vi sono 10 vittime.

La censura sulla stampa

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio ha diramato la seguente circolare agli uffici per la revisione della stampa:

«La revisione preventiva della stampa, il suo regolare e soddisfacente funzionamento ha trovato in tutti i paesi belligeranti prevedibili ostacoli di reclutamento. Non manco di periodo da cui anche fra noi, nel breve tempo da cui fu istituita. Valgono essi forse a limitare le restrizioni di libertà che, nel supremo interesse collettivo, con altri sacrifici impone la guerra».

«Ma, giova riconoscerlo, essi talora sembrarono giustificati da metodi di applicazione, non in tutto conformi alle istruzioni generali da me impartite con la circolare del maggio scorso. Erano la ispirate al concetto che la sola necessità della difesa esterna ed interna dovesse segnare e giustificare il limite alle manifestazioni di un organo della opinione pubblica, che ha dato e può dare il più efficace concorso all'opera dei poteri costituiti».

«Perciò quando le manifestazioni della stampa non sieno tali da turbare profondamente la necessaria solidarietà nazionale o i nostri rapporti con nazioni alleate o neutrali, o peggio da favorire nel modo anche più indiretto e larvato l'interesse dei nostri nemici, esse non debbono con giustizia e profitto venire impedito».

«Un diverso sistema, mentre annulla la responsabilità del giornale, finisce per allargare oltre ogni giusta misura la responsabilità del Governo, così da farlo apparire, piuttosto che cauto e saggio, come irresponsabile e timido. E' il dovere della pubblicazione dannosa che si impediscono, editore corrispondente di tutte quelle che si consentono, fra esse comprese le più remote dal suo pensiero e dai suoi propositi».

Ciò non deve essere, perché, esercitando contro ogni forma di accesso la funzione meramente negativa della censura, deve restare integra al pubblicista, sotto l'aspetto penale, morale e politico, la responsabilità dell'opera sua».

«Richiamando dunque le esemplificazioni alla volta recate e pure convinto che è assai arduo in tale materia fornire e seguire prescrizioni di carattere tassativo, gli incaricati della censura avranno presente:

«Non essere ammissibile critiche o polemiche capaci di screditare la impresa di guerra assunta dal Paese, di indebolire lo spirito pubblico, di deprimere quello dei combattenti, di scemare artificiosamente la fede nel successo che seguir deve allo sforzo».

«Così non sono ammissibili forme di polemica capaci di acuire in mal punto dissensi ed fra tra partiti politici e classi sociali e pubblicazioni atte ad allarmare il Paese ed a turbare in qualunque modo l'ordine pubblico».

«Come non può consentirsi un linguaggio meno che dignitoso per noi verso i nemici ed ingiustamente aggressivo verso nazioni alleate o neutrali».

«In altre parole, soggiacciono alla revisione preventiva notizie e giudizi relativi alla guerra ed interessi politici e sociali che si riferiscano alla guerra per la sostanza e per la forma nella quale vengono espressi, possano in qualsiasi misura recar nocimento».

«Particolarmente devono essere considerate le notizie militari riguardanti l'azione nostra e quella degli alleati, impedendosi anche perniciose esagerazioni ed esaltazioni di singoli episodi e delle persone che vi partecipano».

«Ma per definire e colpire, ad ogni casistica deve poter supplire un più elevato senso delle maggiori e più delicate opportunità, fuori da ogni colpevole indulgenza come da ogni facile ed esagerato rigore».

«Sarà intanto curata con ogni mezzo l'opera del coordinamento fra l'azione della censura nelle diverse principali città, specie nei riguardi di notizie e giudizi sopra singoli avvenimenti, onde, salvo casi specialissimi o giustificazioni di carattere locale evidente, sia evitata, per quanto è praticamente possibile, la stridente antinomia di pubblicazioni nell'una città permesse e nell'altra soppresse».

«Ad assolvere il difficile compito gioverà, come pure altra volta ho raccomandato, il serbare i migliori rapporti con pubblicisti e giornalisti, non sregiandoli, ricercandoli anzi, ove occorra, il consiglio, perché di comune accordo, con il minor danno possibile della libertà e la più sincera tutela del più geloso e più saggioso, possa il temporaneo istituto della censura rispondere alle finalità che gli sono proposte, certo diverse da quelle che presso cessati regimi gli acquistavano una celebrità da nessuno invidiata».

La partenza di Salandra per la zona di guerra

Roma, 24

Questa sera alle 21,5, è partito per la zona di guerra il presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Zannarano.

Alla stazione si trovavano a salutare lo on. Salandra i ministri Martini, Daneo, Carcano, Viale, Cavasola e Riccio; i sottosegretari di Stato Cesolia, Da Como, Battaglieri e Cottafavi, il capo dell'ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, comm. Baldassare, il Prefetto e il Questore.

Il Presidente del Consiglio ministro dell'Interno Salandra.

Rimpatrio di riservisti italiani provenienti dagli Stati Uniti

Bordeaux, 24

Sono giunti a bordo del vapore *Rochambeau*, provenienti dagli Stati Uniti, 300 riservisti italiani che sono sbarcati per recarsi alla stazione del Mezzogiorno. Il gruppo era preceduto da tamburi e trombe di un reggimento di fanteria. I riservisti italiani agitavano bandierine italiane e francesi, gridando: Viva l'Italia! viva la Francia!

Una numerosa folla gremita tutto il percorso ed ha loro risposto con analoghe grida.

Prima del loro sbarco, un maggiore della guarnigione si è recato a bordo del *Rochambeau* ed ha pronunciato un discorso patriottico, nel quale ha dato il benvenuto ai riservisti in nome del generale comandante la 18.ª Regione. Si trovarono a bordo anche il console d'Italia, recatosi a salutare i suoi compatrioti. I riservisti partiranno oggi per l'Italia.

Deposito di fieno in fiamme

Roma, 24

Nel pomeriggio d'oggi in un fabbricato posto in fondo ai giardini del Quirinale presso le scuderie e prospiciente la via delle Scuderie, fabbricato nel quale era immagazzinato il fieno, si è sviluppata un incendio per combustione spontanea.

Sono subito accorsi i vigili da loro posto che hanno dato l'opera loro per isolare il fuoco che minacciava di raggiungere l'appartamento abitato dal signor Occeolo cui il fieno apparteneva. Un'ora il fuoco è stato spento.

Sul luogo erano accorsi il generale Maini, il comm. Lamarelli direttore del Ministero di Casa Reale, vari funzionari del Ministero stesso ed il comm. Sesti ispettore generale di P. S. addetto al Quirinale.

Un discorso di Thomas agli operai del Cleusot

La certezza della vittoria

Parigi, 24

Parlando dinanzi agli operai del Cleusot, il sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, ha dichiarato di essere vivamente soddisfatto per il risultato ottenuto, risultato che è, come me, ancora insufficiente. Bisogna rendere dieci volte di più. Il lavoro è stato organizzato, la fiducia cresce ogni giorno. Sappiamo che la grande industria risponderà a tutti i nostri appelli.

Thomas ha esortato gli operai a raddoppiare i loro sforzi perché, come i soldati che si trovano al fronte, gli operai sono in guerra ed hanno il dovere di lavorare fino alla fine, fino alla morte, e rispondere ai sacrifici di coloro che si battono con sacrifici di altro genere, ma sempre sacrifici eguali.

Indi Thomas ha soggiunto: Se parliamo di vittoria è perché abbiamo acquistato coi nostri continui sforzi la certezza nella vittoria e questa l'abbiamo già perché noi siamo i difensori del diritto. Vedendo i materiali moltiplicarsi, le munizioni accumularsi e i lavoratori ingrandirsi, nuove macchine unirsi alle altre, chi potrebbe ancora dubitare?

Se la Germania cerca di porre in Italia un colpo decisivo, ciò avviene perché essa ha il sentimento di questo caso. Bisogna che essa veda ed essa non può far ciò. Fino ad ora essa è perduta perché ecco l'Inghilterra che mobilita tutta la sua industria, ecco i nostri alleati russi che si riforniscono e si organizzano, mentre la nostra industria cresce dovunque organismi nuovi. La vittoria aleggia al disopra dei nostri camerati. Contiamo sopra di voi per raggiungerla.

Come l'aviatore Gilbert evase dalla Svizzera

Parigi, 24

Il *Petit Parisien* narra come l'aviatore Gilbert evase dalla Svizzera. Egli fu aiutato da parecchie persone delle quali rifiutò di svelare i nomi. Un amico di Gilbert acquistò a Ginevra un abito completo da turista, con falsa barba e baffi, e si assicurò il concorso di una automobile che doveva trovarsi alla stazione di Lucerna domenica scorsa. Quando tutte le disposizioni furono prese, l'amico di Gilbert partì per Lucerna, ove passò la notte e prese poi all'indomani di buon'ora il treno per Goechenen, ove trovò Gilbert, gli passò i vestiti acquistati e salì con lui le ultime decisioni. Gilbert e il suo amico si incamminarono allora per una strada di Goechenen, ove furono fermati da una sentinella, ma poterono nondimeno continuare il viaggio. Essi salirono in treno e giunsero a Lucerna, e lì attendeva un'automobile, sulla piazza della stazione. Vi montarono e, dopo una corsa folle, giunsero a Ginevra, e poi posarono tranquillamente la frontiera.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Dieci albanesi e un italiano processati per alto tradimento

Bari, 24

Dinanzi a questo tribunale militare si stanno iniziando i processi contro l'albanese Sima Musli, capitano della *Rebetta*, e La bella Scutaria, ed altri 9 albanesi marinai e commercianti, nonché contro l'italiano Polastrini Angelo, macchinista della goletta stessa.

Tutti sono imputati di alto tradimento e di spionaggio ai danni dell'Italia e, per il fatto che il 19 luglio nella goletta operava una perquisizione che diede l'esito di far rinvenire una gabbia per colombe viaggiatrici, colombe che erano state uccise e catturate la sera prima dai nostri marinai e che recavano sulle rambe la scritta «La bella Scutaria», e «Motore» ed altre parole.

Il voto di tali colombe fu veduto subito dopo che gli aeroplani austriaci avevano bombardato Bari. Si crede che il processo terminerà giovedì.

Tribunale di guerra di Venezia

Le contravvenzioni per la luce

Violento attacco nemico nella zona del Tonale respinto

Azioni di artiglieria nell'alto Cordevole e sull'Isonzo

Il bolleffino di guerra

Roma, 25

Comando Supremo - Bollettino del 25 Agosto.
NELLA ZONA DEL TONALE, DOPO ADEGUATA PREPARAZIONE DI FUOCO CON LE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE TRUPPE SI IMPADRONIRONO, IL GIORNO 21, DELLA TESTATA DI VALLE STRINO (NOCE) E OBBLIGARONO I REPARTI NEMICI CHE L'OCCUPAVANO A RITIRARSI LASCIANDO IN NOSTRO POSSESSO OTTO BARACCAMENTI.

CONTRO LE POSIZIONI CONQUISTE L'AVVERSAIO APRÌ SUBITO INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, INDI LANCIO ALL'ATTACCO LE FANTERIE SOSTENUTE CON MITRAGLIATRICI: FU RESPINTO, DOPO AVERE SOFFERTO SENSIBILI PERDITE. - RIMASERO NELLE NOSTRE MANI MOLTE ARMI, MUNIZIONI E MATERIALI VARI.

NELL'ALTO CORDEVOLE IL NEMICO TENTÒ IERI DI DANNEGGIARE CON TIRI DI ARTIGLIERIA E LANCIO DI BOMBE A MANO LE NOSTRE POSIZIONI DAL GOL DI LANA VERSO SALESI ED AGAI: MA, EFFICACEMENTE CONTROBATTUTO DAL NOSTRO FUOCO, DOVETTE PRESTO DESISTERE.

SULL'ISONZO, E SPECIALMENTE ATTORNO A TOLMINO, A PLAVA E SUL CARSO, L'AVVERSAIO SPIEGÒ GRANDI ATTIVITÀ DI FUOCO DI ARTIGLIERIA CONTRO I NOSTRI LAVORI. UN SUO TENTATIVO DI RIATTARE UNA INTERRUZIONE FERROVIARIA DA NOI RECENTEMENTE OPERATA LUNGO LA LINEA DI NABRESINA AD EST DI MONFALCONE, FU MANDATO A VUOTO DALLA ASSIDUA VIGILANZA DEI NOSTRI.

STAMANE UN AEROPILANO NEMICO VOLO' SOPRA BRESCIA, E, RISPONDO A SFUGGIRE AI TIRI DEI NOSTRI ANTIAEREI, POTÈ LANCIARE QUATTRO BOMBE CHE UCCISERO SEI PERSONE E NE FERIRONO PARECCHIE, TUTTE APPARTENENTI ALLA POPOLAZIONE CIVILE.

Firmato: Generale CADORNA

Come ormai ogni giorno, anche l'odierno comunicato - novantesimo dalla nostra entrata in campagna - segna infallibilmente notevoli successi conseguiti dai soldati italiani. Non leggiamo, è vero, l'annuncio di avanzate rapide e risolutive - il lettore sa ormai quale è nella sua parte principale il teatro della guerra che combatte l'Italia! - si bene la lista conferma che i nostri non posano mai e che l'avversario è costretto ogni giorno a cedere contro il valore italiano, che non vacilla ne peggiora.

La zona del Tonale, alla quale si conduce la prima parte del bollettino, rappresenta col suo Colle dello stesso nome (1874 m.) uno dei passi più strategici tra l'Austria e l'Italia: per questo d'ambo le parti la lotta è durissima, acerrima. Qualche giorno addietro, il 21, dopo intensissime azioni di artiglieria, i nostri conquistarono la testata di Val di Strino, bagnata dal torrente Noce, e obbligarono il nemico a ritirarsi i suoi reparti, cedendo in nostra mano otto baraccamenti. Ciò dimostra che la difesa opposta all'avversario non era soltanto di truppe mobili, ma bensì che egli vi si era stabilito con scorte abbondanti di munizioni e materiale da guerra. Le sue fanterie, lanciate all'assalto,

non riuscirono a riprendere le posizioni perdute, anzi furono respinte con «sensibili» danni, lasciandosi armi e vario bottino.

Nell'alto Cordevole il nemico non ha posa e mostra appunto coi suoi assalti ripetuti, incessanti tutto il danno che gli derivò dalla nostra fortunata offensiva. Anche oggi, come ieri, le nostre linee verso Salese ed Agai, sulla strada delle Dolomiti, provarono le artiglierie austriache, ma risposero efficacemente; così sull'Isonzo e più specificamente attorno alla fortezza di Tolmino, sulla conca di Plava, nel Carso insidioso e duro, il nemico non risparmiò il fuoco delle sue batterie contro i nostri lavori di consolidamento e di approccio. Sono probabilmente le ultime offese, le più ostinate, le più rabbiose e la rassegnazione dinanzi al destino ineluttabile e difficile virtù... Né più fortunato per quei avversari fu il tentativo di ripartire quei danni, che le nostre artiglierie avevano recato qualche tempo addietro lungo la linea di Nabresina ad est di Monfalcone. Tormentati dai nostri vigili soldati, gli Austriaci abbandonarono l'impresa. Non resta dunque loro che l'insidia negli spazi dell'aria. L'altro giorno a Udine, ieri a Schio, oggi a Brescia; contro gli aerei!

I soprusi contro gli italiani a Costantinopoli

Roma, 25

La «Tribuna» pubblica una corrispondenza da Atene nella quale sono narrati episodi di soprusi che a Costantinopoli si commettevano contro gli italiani quando si prevedeva che fra l'Italia e la Turchia la guerra era inevitabile.

Il corrispondente, dopo aver detto che la situazione degli italiani in Turchia non fu lieta fino al dicembre del 1914, narra delle enormità, degli arbitrii, delle violenze e delle stravaganze delle quali le autorità turche sembravano dilettarsi contro i nostri connazionali.

Una grande fabbrica italiana di automobili, appena giunsero a Stambul delle vetture di gran lusso, se le vide subito requisite per uso di guerra. In una di esse si vide subito scarazzare per Costantinopoli la moglie di Enver Pascià.

I danni subiti dagli italiani sono stati enormi. Ed oltre ai danni si doveva subire il capriccio malvolente. L'italiano proprietario di una fonderia nel quartiere di Chioti e depositario di motori di fabbricazione estera si vide un giorno comparire tre membri della famigerata commissione delle requisizioni. I tre chiesero la consegna dei motori che aveva in magazzino. Il nostro connazionale non ne aveva che sei e li esibì. Ma i commissari volevano che e gli consegnasse invece dodici motori. La discussione terminò a pugni! Segui un arresto; ma la stessa corte marziale riconobbe che il furore del nostro connazionale era giustificato.

Quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria le autorità turche impedirono la partenza dei militari italiani richiamati sotto le armi. I giovani turchi dicevano: Non vogliamo che costoro partano come già fecero gli inglesi ed i francesi per poi ritornare in uniforme da soldato ad attaccare l'impero. Gli italiani venivano arrestati a centinaia. Le vittime, dichiarandosi di nazionalità italiana, peggioravano la propria sorte. Una povera donna un giorno si recava dal console d'Italia per pregare di protestare perché durante la notte avevano arrestato il figlio. Un vecchio turco benigno le disse: Fermati disgraziata.

Tuo figlio non uscirà più dalla prigione se fai occupare di lui il tuo console.

Alcuni poliziotti mentre trasportavano in carcere un italiano dicevano: Veramente il giorno nel quale tutto l'odio che cova in noi contro i nemici della Turchia sarà sfogato proprio contro voi, traditori italiani.

Hikmet bey, animatore dell'ufficio della stampa di Stambul, per vendicarsi, quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, impose ai giornali di Costantinopoli un articolo sull'esercito italiano. Esso terminava così: «È facile comprendere che il piccolo esercito italiano è di una importanza trascurabile per i nostri alleati. Essi sapranno facilmente avere ragione di quei 900.000 uomini, i quali, fra l'altro, non hanno che una istruzione sommaria ed una organizzazione incompleta».

Provvedimenti italo-inglesi contro possibili mane del Senuso

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo: Quando l'Italia non era ancora scesa in armi, le autorità anglo-egiziane manifestavano per il Senuso alcuni riguardi. Il governo del Senuso era semi-ufficiale in Egitto, e ciò creava al confine occidentale dell'Egitto stesso una situazione poco chiara.

Coll'entrata dell'Italia in guerra, questi rapporti di buon vicinato sono cessati fra l'Egitto ed il tirannico teocratico di Giaraub, sicché la condotta di quest'ultimo di fronte alla propaganda turco-tedesca è ancora un enigma.

Che farà il Senuso nel prossimo inverno quando un po' di acqua raccolta nell'Uadi della Cirenaica lo costringerà di muovere le sue tende dell'oasi di Kufra e di Giaraub?

Questo problema, che certo preoccupa le nostre autorità militari in Libia, inquieta anche le autorità militari inglesi in Egitto. Le vie fra l'Egitto e la Libia sono tre: la linea costiera per il Marib, quella più interna del Tayoum e quella per l'oasi di Kargah.

Nell'inverno scorso l'esercito inglese per un cento aveva preso misure di precauzione e queste tre vie erano state castrate da distaccamenti misti anglo-egiziani. Ora precauzioni anche maggiori si stanno prendendo quest'anno, in previsione di qualche tentativo che potrebbe coincidere con una mossa turca sul canale.

Cinquemila scomparsi in guerra ritrovati per opera del Papa

Roma, 25

(Z.) - Vi ho parlato altra volta della decisione presa da Benedetto XV nel dicembre dello scorso anno, in seguito a numerosi appelli delle desolate famiglie, di usare della sua alta influenza per far ricerche degli scomparsi in guerra. Ho potuto avere oggi, da persona egregiamente informata, nuovi particolari molto interessanti.

Benedetto XV creò in Vaticano, ponendolo alla dipendenza della Segreteria di Stato, un ufficio di informazioni intorno ai prigionieri di guerra, di tutti i paesi. Nello stesso tempo pregò monsignor Schulte, vescovo di Paderborn in Germania, la cui diocesi ha nel suo territorio grandi e numerosi campi di concentrazione di prigionieri, di incaricarsi della ricerca dei prigionieri belgi, francesi ed inglesi in Germania. Il vescovo di Friburgo in Svizzera venne designato dalla Santa Sede, con lettera del Cardinale Segretario di Stato del 26 maggio 1915, per servire da intermediario fra le famiglie dei prigionieri della Intesa e la Germania e viceversa perché, naturalmente, le ricerche si fanno anche in Francia per gli scomparsi tedeschi.

Monsignor Bovet, vescovo di Friburgo, ha col consenso delle autorità tedesche, designato uno dei professori della Università della sua città, il sacerdote Devaud, a visitare i campi di concentrazione tedeschi e a prender cura del regolare funzionamento dell'opera delle ricerche e dell'assistenza dei prigionieri. L'opera del Papa si esercita in modo tutto speciale nella ricerca degli ufficiali e dei soldati che sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia e che non figurano in alcuna lista ufficiale di prigionieri, di feriti o di uccisi, e sui quali la Società della Croce Rossa non hanno saputo dare alcuna informazione. Circa 40 mila di queste indagini sono ora in corso.

Per ritrovare questi scomparsi, i loro nomi e possibilmente il loro ritorno vengono stampati in liste inviate quasi tutti i giorni ai campi di concentrazione e a tutti gli ospedali dove sono in cura feriti delle nazioni nemiche, nonché a tutte le Società che si occupano della ricerca degli scomparsi in guerra. Queste liste vengono affisse nelle caserme e nei refettori e i soldati vengono invitati a consultarle e a dare tutte le informazioni che essi potessero avere intorno ai loro compagni. Tutte le risposte così ottenute vengono inviate a Paderborn e di là poi, per mezzo dell'ufficio di Friburgo, alle famiglie degli interessati. Parecchie migliaia di scomparsi, vivi o morti, intorno ai quali la Croce Rossa e i Ministri non avevano potuto fornire notizia alcuna, sono stati così ritrovati (circa 5000 alla fine di luglio).

Allo scopo di accelerare queste ricerche e per mettere un ordine più perfetto nei passi compiuti per ritrovare gli scomparsi di tante e così numerose nazioni, come pure per sommarle e applicarle delle domande, è stato stabilito il seguente accordo: L'ufficio di Friburgo con l'assistenza, in collaborazione con il vescovo di Paderborn, a occuparsi degli scomparsi francesi da ricercarsi in Germania e degli scomparsi tedeschi da ricercarsi in Francia. Le ricerche concernenti invece gli scomparsi belgi e inglesi saranno d'ora innanzi effettuate dalla missione cattolica di Keer. L'ufficio di Keer concentrerà le domande, compierà le liste e le invierà al vescovo di Paderborn, che si incarica della affissione di esse nei campi di concentrazione dei prigionieri. Le risposte che verranno dalla Germania saranno da Paderborn dirette a Keer e l'opera di Keer le farà pervenire alle famiglie.

I servizi dell'opera papale sono assolutamente gratuiti. Ma siccome tale lavoro richiede ingenti spese, l'opera ha aperto una sottoscrizione per offerte libere. Le somme che non saranno necessarie a coprire le spese saranno destinate a sollievo dei prigionieri bisognosi e delle loro famiglie. Questi soccorsi saranno distribuiti a mezzo dei cappellani dei campi di concentrazione.

La Germania prega gli Stati Uniti di aggiornare ogni decisione

Washington, 25

In seguito ad istruzioni ricevute da Berlino, l'ambasciatore di Germania, co. Bernstorff, ha pregato il governo degli Stati Uniti di non prendere decisioni riguardo alla distruzione dell'Arabia prima che non siano noti i fatti.

La comunicazione del conte Bernstorff dice che fino ad ora la Germania non dispone di informazioni ufficiali intorno all'affondamento dell'Arabia. La comunicazione avrà probabilmente il risultato di ritardare qualsiasi azione degli Stati Uniti fino a che non ricevano un resoconto tedesco.

Le condizioni per la pace secondo i socialisti tedeschi

Parigi, 25

I giornali hanno da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino annunzia che la commissione esecutiva del partito socialista parlamentare ha approvato un ordine del giorno, col quale respinge ogni cessione di territorio tedesco e la restituzione della libertà dei mari, respingendo ogni tentativo della quadruplice in tema di indebolire l'Austria e la Turchia ed insistendo perché la libertà economica sia eguale per tutti in tutte le colonie.

Chiamata alle armi Per la produzione e la vendita delle farine

Roma, 25

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del ministro dell'Interno:

Art. 1. È vietato ai mulini di produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che sieno sburrate con una resa inferiore dell'80 per 100.

È pure vietato di togliere alimenti normali alle farine stesse per aggiungerne altri di valore commerciale ad alimentare inferiore.

Art. 2. - È vietato di tenere, vendere e consegnare le farine di frumento destinate alla panificazione se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: Ditta esercente il mulino; qualità della farina e limite di sburramento o la dichiarazione che la farina non fu sburrata.

Per tali indicazioni gli esercenti i mulini potranno servirsi di targhetta piombata o comunque saldamente assicurata ai sacchi.

Art. 3. - Sono abrogate le disposizioni relative alla produzione del pane per annunziati di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 7 marzo 1915.

Art. 4. - I funzionari ed agenti indicati dall'art. 4 del decreto ministeriale 7 marzo 1915 constateranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine e del pane e provvederanno per la denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Art. 5. - I Prefetti delle provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto a cominciare dal 15 settembre.

I militari ora detti saranno assegnati, nella generalità, alle compagnie di sanità e quelli che saranno provvisti di patente di automobilisti, alle compagnie automobilistiche d'artiglieria.

La presentazione dei militari indicati avverrà per tutti nelle prime ore della mattina del giorno 31 agosto 1915.

Sugli altri scacchieri della guerra

Lo sgombero di Ossowiec nel comunicato russo

Pietrogrado, 25

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

Nelle direzioni di Jakobstadt e di Dvinsk, verso ovest, vi furono il 23 corrente, parziali combattimenti e alternative di successi nella direzione Kowno-Vilna. Nella notte sul 23 e all'indomani l'avversario continuò a esercitare una pressione contro le nostre truppe, che tratterono la sua offensiva.

Fra il Dobr e il Narv abbiamo ripiegato dalle nostre posizioni generali sulla riva sinistra del Dobr. In conformità a questo movimento, la sera del 22 sgombrammo le fortificazioni di Ossowiec che formavano un settore delle posizioni stesse. In seguito al ripiegamento delle nostre truppe di campagna, le fortificazioni di Ossowiec, che avevano la portata di una testata di ponte, furono quelle in muratura fatte saltare e quelle in legno bruciate.

Sul Narv superiore e sul Bug durante la notte sul 23 e all'indomani i più ostinati attacchi dell'avversario continuavano nella regione a est di Bjelssk e nei settori sul fronte Kleszelo-Wysoko-Lilovsk-Lonia. Alcuni di tali attacchi, malgrado la superiorità numerica del nemico, furono respinti. Con importanti successi da parte della nostra fanteria e del concorso della cavalleria, facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. Queste azioni ci facilitarono considerevolmente l'occupazione di nuove posizioni.

Sulla riva destra del Bug arrestammo la notte del 23 un tentativo nemico di riprendere l'offensiva in direzione di Kovel. Nella regione della Piszca il combattimento cominciò il 23 continua.

Accan ta resistenza russa in direzione di Riga

Amsterdam, 25

Soldati tedeschi, di ritorno dal teatro orientale della guerra assicurano al corrispondente del *Telegraf* da Acquasgrana, che la resistenza russa in direzione di Riga è accanissima. I russi sembrano non mancare di munizioni.

Causa le peggiori condizioni delle strade sono pessime. Pertanto il trasporto dei cannoni pesanti sulla linea di fuoco è difficilissimo.

I soldati hanno aggiunto che la flotta tedesca antirebbe maggiormente l'esercito, ma teme i sottomarini nemici.

Lotta nelle Argonne Due stazioni bombardate da aviatori francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23, dice:

Notevoli attività dell'artiglieria delle due parti nel Belgio, nella regione di Rossminghe e nell'Artois, nel settore a nord di Arras e fra la Somme e l'Oise. Il nemico ha lanciato alcune granate contro Montdidier. Le nostre batterie sono intervenute ed hanno fatto cessare il fuoco.

Nella Champagne, sul fronte Perthes-Beaunejour, nonché nelle Argonne, lotta quasi continua a colpi di granate e di bombe, con intervento di artiglieria di vari calibri.

Niente di importante da segnalare sul rimanente del fronte.

Una squadriglia di sette aviatori ha bombardato nella notte dal 23 al 24 le stazioni di Tergnier (circondario di Laon), e di Noyon (circondario di Compiègne). Gli apparecchi hanno lanciato oltre 400 bombe. Sono stati osservati vari fuochi di incendio nella stazione di Tergnier. Tutti gli apparecchi sono ritornati.

Canoneggiamento a nord di Arras La stazione di Lörach bombardata

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois, in tutto il settore a nord di Arras, il canoneggiamento è stato durante la notte abbastanza violento. Combattimenti a colpi di granate si sono impegnati intorno a Souchez e Neuville. Nella regione di Roye e di Lassigny lotta di artiglieria sempre attiva.

Nella Champagne e nelle Argonne non sono segnalati che alcuni incidenti delle lotte di mine. Nei Vosgi combattimenti a colpi di granate al Durenkopf.

Uno dei nostri aeroplani ha bombardato questa notte la stazione di Lörach, nel Granducato di Baden.

Notevoli progressi degli alleati nei Dardanelli

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli il periodo di cinque giorni trascorsi dall'ultimo comunicato fu contrassegnato dalla zona nord da notevoli progressi dell'ala sinistra britannica, che si impadronì di 800 metri di trincea.

Nella zona sud le operazioni si limitarono ad azioni di artiglieria e combattimenti di pattuglia.

Durante la notte sul 24 una nostra compagnia riuscì con un colpo di mano ad impadronirsi di un posto di scorta turco. La mattina del 24 un distaccamento nemico tentò di ricuperarlo ma fu respinto.

Il 20 una nostra squadriglia bombardò con successo un punto di sbarco ad Aeshallimab, sulla costa europea, a nord di Nagara. Malgrado il tiro violento di numerose batterie dell'avversario un nostro velivolo affondò un grande trasporto turco ancorato.

La lenta agonia di Costantinopoli

Sofia, 25

Si ha da Costantinopoli: La popolazione della città considera come grave la situazione. Violenti combattimenti avvennero la settimana scorsa a Gallipoli. Migliaia di feriti giungono quotidianamente. Il pane ed il carbone scarseggiano.

Due incrociatori negli stretti Trasporti turchi affondati

Londra, 25

Secondo un dispaccio da Atene ai giornali due incrociatori entrarono domenica nei Dardanelli, bombardando con successo le batterie turche situate a Kastanica.

Il combattimento accanito continuò nei settori di Khirtia e Arburna.

Informazioni da Mitlene recano che un sottomarino inglese affondò la settimana scorsa quattro grandi barconi turchi trasportanti soldati da Lapzaki a Gallipoli.

Il conflitto di Gand

Ginevra, 25

Si ha da Bruxelles: Il conflitto scoppiato a Gand tra gli operai tessitori e filatori e le autorità si viene calmando. Nelle officine si consacrano 24 ore per settimana ai lavori che non servono direttamente a scopi militari.

Per alleviare le condizioni degli artisti

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera del senatore conte di San Martino a proposito delle condizioni in cui si trovano gli artisti in conseguenza della guerra.

Il senatore, dopo avere affermato nella sua lettera che la classe degli artisti si dibatte nel bisogno, rileva la necessità di un aiuto doveroso verso una classe che per il nostro Stato costituisce un potente fattore di gloria e di ricchezza.

Riferisce poi una lettera che il comitato senatoriale per le arti ha diretto al comitato per l'organizzazione civile e nella quale si propongono alcuni provvedimenti atti ad alleviare le condizioni della classe artistica. Le proposte fatte sarebbero:

1. Una viva azione presso il Governo, le provincie, i municipi ed altri enti per fornire lavoro nella maggiore quantità possibile agli artisti, anche anticipando le concessioni di lavori di carattere artistico.

2. Opporre l'intera erogazione di somme che ora dei vari enti furono impostate per scopi artistici.

3. Istituire una cassa di prestiti contro garanzia delle opere artistiche.

4. Evitare una somma per acquistare opere d'arte di cui si potrebbe fissare una borsa a beneficio del Comitato stesso.

5. Contribuire ed eventualmente prestare alle compagnie liriche o drammatiche per facilitare l'assunzione di qualche stagione teatrale.

Il senatore di San Martino chiude sperando che queste proposte non rimangano inascoltate, è fiducioso che i tormenti materiali e morali degli artisti trovano anche nella stampa italiana, il cui appoggio egli invoca, una eco generosa.

Re Alberto Poincaré al fronte

Parigi, 25

Il Re del Belgio, restituendo agli eserciti francesi la visita che Poincaré fece recentemente all'esercito belga, venne ricevuto il 23 al grande quartiere generale ove lo attendevano Poincaré, Millerand e Joffre.

Dopo la consegna di decorazioni francesi e belghe il Re, Poincaré, Millerand e Joffre si recarono nella regione dell'Aisne per passare in rivista cinque reggimenti di nuova formazione a cui Poincaré rimise la bandiera.

Dopo un vibrante discorso per ringraziare dell'onore fatto dal Sovrano che offre al mondo ed all'esercito esempio di inflessibile rettitudine e nel quale il valore militare si congiunge così strettamente col coraggio civile, Poincaré felicitò le truppe esprimendo la certezza che esse compiranno sino alla fine la missione ardua e forse lunga ancora e riporteranno tra le pieghe delle loro bandiere la vittoria del diritto e della libertà della nazione.

Dopo colazione il Re e Poincaré coi seguiti percorsero gli accantonamenti, le organizzazioni difensive e le trincee di prima linea dell'Oise e Somme ove il Re constatò l'ingenuità delle truppe francesi installate in caserme profonde.

Ieri i capi di Stato giunsero a Nancy ove Poincaré rimise la bandiera ed arringò le truppe marocchine che (diede) si illustrarono nella regione dell'Aisne e l'Oise respingendo il nemico da tutti i punti d'appoggio che teneva ad ovest dell'Yser, iniziando così la liberazione del generoso Belgio al cui Sovrano reca oggi i ringraziamenti e le felicitazioni.

Con l'aiuto delle eroiche truppe belghe e dei valorosi alleati, aggiunge Poincaré, compirete l'opera di liberazione e di salvezza.

La Francia non sopra la propria causa da quella dei suoi alleati. L'onore e la lealtà sono, come il suo stesso di tutte le nostre provincie, parte integrante ed inalienabile del nostro patrimonio nazionale.

Segui uno splendido sfilamento di truppe.

Terminata la cerimonia il Re esprime la sua viva soddisfazione.

Fra le acclamazioni delle truppe e la popolazione il Re con treno speciale partì per Dunkerque e Poincaré per Parigi.

Come l'equipaggio dell'«E. 13», accorse le siluranti tedesche

Copenaghen, 25

Un pescatore danese che ha assistito agli ultimi momenti del sottomarino inglese «E. 13», racconta che nella mattina aveva offerto di condurre l'equipaggio a terra, ma che questo declinò cortesemente l'offerta. Più tardi il pescatore vide le torpediniere tedesche avvicinarsi. Gli inglesi, che avevano già ucciso i canotti in acqua, si affrettarono a ritornare a bordo e riprendere il loro posto sul ponte. Là si misero a giocare alle carte e ad altri giochi. Quantunque le torpediniere tedesche si avvicinassero sempre più, nessuno a bordo del sottomarino prestava attenzione alla loro venuta. Quando il sottomarino fu silurato dai tedeschi, l'equipaggio in fu silurato dal tedesco comando, si alzò, dietro un breve comando, si alzò sul ponte del sottomarino dove tutti rimasero con le braccia conserte in impassibili come statue di fronte al nemico.

Lo stato d'assedio nella acque d'andesi

Amsterdam, 25

Un decreto reale proclama lo stato d'assedio nelle acque che circondano le isolette di Iers-hellin, Ameland, Schiermann keet e Relluin.

La battaglia nel golfo di Riga

L'isola di Osel sgomberata

Pietrogrado, 25
Nel telegramma contenente i particolari sul tentativo di sbarco da parte dei tedeschi a Pernau, deve essere così rettificata la seconda parte:
«I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare a Gambia sulle coste della Livonia. Due loro imbarcazioni furono affondate. L'isola di Osel fu completamente sgomberata».

«Altri profughi da Lovel (nell'isola di Osel) riferiscono che i tedeschi bombardarono non soltanto la fortezza, ma anche la città, dove permise l'arrivo delle donne ed arrestarono i giovani».

Lo sgombero di Osel da parte dei Russi pone i tedeschi in una situazione più agevole perché Osel sbarrava l'entrata del Golfo di Riga, e da Osel possono essere disturbati i lavori di collocamento di mine nei passi formati dall'isola e le coste del golfo.

Possiamo inoltre venire segnalati i movimenti delle navi e dei sommergibili russi.

I soldati sbarcati, a loro volta, se potranno nutrirsi con le risorse locali, dipenderanno per gli altri rifornimenti, dal mare, e i tentativi di rifornimento potranno dar luogo a emozionanti episodi navali.

Una nuova impresa della Marina tedesca per forzare l'accesso del Golfo di Riga avrà certo maggiori probabilità di riuscita, perché Osel, ricco di insenature, serviva magnificamente a ricetto di sommergibili, e potrà servire assai meno oggi.

Gambia, sulle coste della Livonia, che nelle carte tedesche è indicata come Hannasch, si trova a circa 25 miglia a sud di Pernau, e come Pernau è testa d'una linea ferroviaria che fa capo a Valk, importante nodo ferroviario sulla via di Pietrogrado.

Abbiamo detto l'altro giorno che la tentazione di un nuovo colpo di mano nel Golfo di Riga doveva grande per i tedeschi e il beneficio che essi si attendono da uno sbarco sulle coste della Livonia, giustificherebbe ogni più alto sacrificio. Bisogna tener d'occhio il Baltico dove stanno con molta probabilità per svolgersi avvenimenti importanti.

L'operazione richiederebbe diligenza grande e tempo lungo, perché non si può arrischiare un convoglio di truppe su un mare che non sia sgombrato da ogni insidia. Ma i tedeschi hanno fretta, e tutto li porta ad arrischiare, e il destino per nuovi tentativi può essere offerto dalle nebbie che in questo periodo dell'anno sono assai frequenti in quel paraggio e favoriscono gli arrischiamenti. I Russi hanno dato prova tuttavia di saper tenere gli occhi aperti, e non va dimenticato che le nebbie favoriscono anche l'opera dei sommergibili. Va quindi bastare per preparare sorprese della massima importanza da parte di una come dell'altra delle due Marine.

Grande manifestazione a Londra
davanti all'ambasciata di Russia

Londra, 25
Ieri nel pomeriggio vi è stata una numerosa e calorosa manifestazione davanti all'ambasciata di Russia in occasione della vittoria navale nel Golfo di Riga. L'ambasciatore si è presentato al balcone ed ha ringraziato la folla delle simpatie per la Russia. La folla ha acclamato calorosamente lo Czar, l'esercito russo e il Re Giorgio.

I tedeschi tentano l'aggravamento del fianco destro russo

Londra, 25
I giornali hanno da Pietrogrado: Ad est di Kowno, sulla fronte che si stende da 50 a 60 miglia a nord e a sud, il nemico tenta di aggirare il fianco destro russo sul Nimen.

Per fronteggiare questo movimento i russi si ritirano su parecchi punti oltre il fiume. Essi tengono le due rive del Nimen, a sud di Prey.

Notevole rallentamento nell'avanzata tedesca

Londra, 25
La «Morning Post» ha da Pietrogrado: Vi è stato un notevole rallentamento nell'avanzata tedesca in questi ultimi giorni. E' probabile che dietro la linea tedesca si stia provvedendo ad un grande rimaneggiamento delle forze. Si ritiene che i tedeschi non permetteranno nella Russia tanto profondamente quanto i precedenti invasori, perché il loro esercito dipende da condizioni che permettono al suo meccanismo di funzionare in modo eccellente.

Il Presidente della Duma ricevuto dallo Czar

Pietrogrado, 25
Lo Czar ha ricevuto a Tsarko-Selo il presidente della Duma, Rodzicko. L'udienza è durata un'ora e mezzo.

Il libero soggiorno degli israeliti in Russia

Pietrogrado, 25
Il Consiglio dei ministri ha deciso che fino alla revisione delle leggi che li riguardano, gli israeliti abbiano diritto a libero soggiorno in tutte le città dell'impero eccetto Pietrogrado e Mosca e le città ove risiedono i Sovrani. Il relativo decreto sarà firmato nella settimana corrente.

Grandi movimenti di truppe nella zona di Innsbruck

Roma, 25
La Tribuna ha da Lugano: Si ha da buona fonte che una delle ragioni della sospensione dei traffici della Svizzera con l'Austria, deve vedersi nel fatto che stanno avvenendo grandi movimenti di truppe austro-tedesche nella zona di Innsbruck.

Il controllo sulle importazioni in Svizzera delle merci austro-ungariche

Berna, 25
Il governo austro-ungarico ha dichiarato al Consiglio federale che il suo consenso all'importazione delle merci austro-ungariche in Svizzera è subordinato alla condizione che il governo svizzero di Zurigo diretto dal dottor Usteri deputato al Consiglio degli Stati per il controllo dell'importazione delle merci austro-ungariche in Svizzera delle merci austro-ungariche ed ungheresi.

La Russia resisterà fino alla vittoria

Pietrogrado, 25

Il ministro degli esteri Sazonov, ricevendo alcuni giornalisti russi, si è alquanto intrattenuto sulla situazione generale odierna e poi ha fatto la dichiarazione seguente, che ha autorizzato a comunicare al pubblico.

«La Russia in nessuna condizione e sotto alcun punto di vista non firmerà alcuna pace separata con la Germania, malgrado tutti gli intrighi della diplomazia tedesca».

«Le prove temporanee che gli eserciti russi subiscono non faranno che consolidare meglio lo spirito invincibile dei popoli di tutto l'impero».

«Il popolo russo, con la maggiore calma e con fede nella vittoria, trionfale delle armi del suo esercito, si avvia al compimento della guerra mondiale. La Russia condurrà alla fine questa guerra con i suoi alleati».

Alla Germania comincia a mancare il materiale di guerra

Londra, 25

I giornali pubblicano: Informazioni affidate accuratamente alle migliori fonti che si possono avere, dimostrano che la Germania alla fine di luglio aveva sul fronte occidentale 1.500.000 uomini e sul fronte orientale 1.400.000 senza contare 1.200.000 austriaci, vale a dire 3 milioni e 200 mila tedeschi di tutte le armi sul fronte di combattimento.

Al principio della guerra i tedeschi disponevano probabilmente per il servizio militare di otto milioni di uomini e forse di un altro milione o di 1.500.000 contando tutti gli uomini di età soggetta a servizio militare. Le loro perdite nette, deduzione fatta degli uomini leggermente feriti, che sono ritornati sul fronte ecc., si elevano alla fine di luglio a circa 1.500.000 di cui 400 o 450 mila morti.

Si suppone dunque che i tedeschi avessero oltre otto milioni di uomini disponibili, mentre è da notarsi che ora i tedeschi non hanno sulle varie fronti che 3.200.000 uomini.

La sola spiegazione ragionevole di questo fatto sembra essere quella che nel momento attuale i tedeschi mancano del materiale necessario, armi, cannoni, ecc., per equipaggiare un maggior numero di uomini.

La Serbia accetterà in massima le proposte della Quadruplice

Parigi, 25

I giornali hanno da Sofia: La risposta della Serbia alla quadruplice intesa non sarà data che fra due o tre giorni. Il governo vuole far fronte ad una viva opposizione, ma si assicura che potrà vincere le obiezioni che vengono sollevate ed accetterà con qualche riserva le proposte della quadruplice intesa.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seduta straordinaria, presieduta dal Re, per prendere una decisione definitiva.

Commenti francesi al voto della Scupcina

Parigi, 25

I giornali commentano la decisione della Scupcina favorevole all'idea delle concessioni chieste dalla quadruplice intesa alla Serbia per ristabilire l'unione balcanica e dicono che fra gli ostacoli che la quadruplice intesa doveva superare per estendere la Bulgaria in Macedonia, vi era il timore del rifiuto della Serbia.

Il programma della quadruplice è passato così dal dominio della promessa a quello della realtà: sta ora al governo bulgaro di pronunciare le parole che daranno alla quadruplice intesa il modo di continuare il loro compito.

Commenti di giornali romani

Roma, 25

A proposito dell'ordine del giorno votato dalla Scupcina affermando la risoluzione della Serbia di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la libertà e l'unità serbo-croato-slovena a prezzo di sacrifici indispensabili, l'«Ida Nazionale» scrive che la deliberazione della Scupcina vale per l'avvenire della nazione serba quanto una battaglia vinta.

E' una magnifica prova di senno e maturità politica che frutterà alla Serbia vantaggi di gran lunga superiori ai sacrifici.

L'«Ida Nazionale» raffronta l'atteggiamento odierno della Scupcina a quello del Piemonte negli anni del nostro risorgimento e dice che tale raffronto supera i migliori elogi e i migliori auguri che si possano fare alla valorosa nazione serba.

La «Tribuna» scrive che la deliberazione della Scupcina ha una grande importanza in quanto assicura la continuazione delle direttive serbe della linea di politica generale della Quadruplice intesa. La deliberazione ha tagliato le mene austriache e le aberrazioni di quel piccolo gruppo nazionalista serbo che durante la seduta doveva sostenere e pare abbia sostenuto le tesi dell'assoluta intransigenza circa le «schieste bulgare». Il Governo di Patis è oggi invece nella situazione di rispondere come vogliono gli interessi superiori del suo paese favorevolmente alle richieste dell'Intesa, e la riunione del Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re evidentemente prelude a questa risposta.

La «Tribuna» rileva infine che è la prima volta che in forma solenne si è proclamata la necessità della liberazione e dell'unità serbo-croato-slovena: un problema cioè che interessa molto da vicino oramai l'Italia e che gli italiani con sentimenti di più grande cordialità verso la Serbia non debbono giammai perdere di vista.

Il preteso accordo turco-bulgaro

Roma, 25

A proposito della notizia da Zurigo secondo la quale i giornali tedeschi annunciano la conferma della conclusione degli accordi turco-bulgari, la «Tribuna» scrive:

«Manca a Roma, negli ambienti che dovrebbero essere bene informati, qualunque accento in proposito, come invece gli avrebbe dovuto essere avvenuto se la notizia corrispondesse esattamente a verità».

In attesa mettiamo la notizia in quarantena, notando la fonte unicamente tedesca da cui viene e mettendo in rilievo il sommo interesse che la stampa tedesca avrebbe nel diffondere una simile notizia, anche immaturamente, in un momento tanto delicato per le trattative da due parti.

Il Museo Egeo nell'isola di Rodi

Roma, 25

L'«Ida Nazionale» ha intervistato il comm. Corrado Ricci a proposito della istituzione del Museo Egeo nell'isola di Rodi. Il comm. Ricci ha detto che sono in corso i lavori di costruzione dell'edificio che, secondo quanto stabilisce un recente decreto, sarà adibito a museo. I lavori di ricerca del materiale, iniziati subito dopo l'occupazione del Dodecaneso, sono stati continuati con grande cura dai dottori Maier, Pace e Porro, che hanno potuto raccogliere una notevole collezione di cammei arcaici che a parere dei competenti è una delle più interessanti e complete del genere.

Nel cortile del museo troveranno infatti posti i cammei di granito abbandonati dai turchi dopo l'occupazione dell'isola da parte degli italiani. Manca una grande parte dei cammei per i quali queste granate servivano e che si suppone i turchi abbiano asportati in terra ferma per coniarne monete o per fondere altri cammei più moderni.

Nelle sale dei cavalieri di Rodi, dell'albergo omonimo, sono temporaneamente allestite le ricche ed interessanti raccolte di calchi fusti eseguiti sui monumenti sparsi nel Dodecaneso e dei più eleganti motivi architettonici scoperti sotto le costruzioni turche sui monumenti originali delle isole egee. I detti calchi nella maggior parte sono frutto dei più recenti scavi compiuti dagli italiani nel Dodecaneso.

Il museo troverà posto anche tutto quanto riguarda la vita ed i monumenti

creati dai cavalieri gerusalemmitani fino a quando essi furono scacciati dall'isola da Solimano il magnifico.

Fra gli scavi finora eseguiti sono notevoli le parziali esplorazioni di monte Philirion e dell'acropoli di Jalisos. Le ricche collezioni lapidarie troveranno posto nell'ampio museo delle isole Egee.

Nessuna telegramma della S. S. sottoposto alla censura

Roma, 25

La «Kölnische Volk Zeitung» nel suo numero del 23 luglio, nel riferire che un telegramma della Santa Sede al nunzio di Monaco annunciava la nomina del dottor Dalbor ad arcivescovo di Ginevra, non era giunto a destinazione, attribuiva il fatto alla censura italiana.

Delle indagini più attente compiute dalle competenti autorità è risultato che nessuno dei telegrammi presentati dalla Santa Sede nel mese di luglio fu sottoposto alla censura e tutti ebbero regolare sollecito corso negli uffici telegrafici del Regno. (Stefani)

Vittime e danni del maltempo negli Abruzzi

Aquila, 25

Un uragano che ha imperversato ieri ha prodotto notevoli danni nei Comuni di Paganica, Canara, Ascoli, Pizzoli, Montorio e Barisciano. A Paganica si è verificata la morte di un pastore, di due donne e di un bambino ed inoltre per la furia della bufera perirono una quarantina di capi di bestiame e subirono gravi danni i raccolti. Ad Aquila subì qualche danno l'impianto elettrico.

Il Bono italiano

Noi siamo sempre stati la gran brava gente, gente incapace dell'odio basco e sterile che caratterizza le stirpi inferiori ed è stigma di impotenza. Di questa nostra qualità il popolo è particolarmente fiero, come di una eredità che ci viene dai tempi più lontani e che conferisce a tutta la nostra azione militare un carattere cavalleresco, tanto più commendevole, in quanto la scuola dirompe così positiva che si impersone nei tedeschi tende a svalutare tutti i nostri sentimenti, anzi a dimostrarne la colpevolezza.

Il soldato che divide il pane con l'orfano del nemico, che al nemico ferito offre la coperta si rende colpevole del delitto di lesa patria, perché il pane e la coperta del soldato sono sacri. Abbiamo tutti letto con orrore, negli estratti dei giornali di guerra, sequestrati a prigionieri tedeschi, l'elogio tribuito ad alcuni militari e al valore del calcio dei fucili, «risparmiando così le munizioni, preziose per l'azione contro i nemici sacri».

Presso di noi fatti simili sono incomprensibili. In Garibaldi, il popolo, più assai che il valore del condottiero, ammirava la generosità e la mitezza dell'animo, che tra il tonare delle artiglierie faceva correre le ciglia al vincitore di cento battaglie, perché un ufficiale frustava in malo modo il cavallo. Rivede nel nostro popolo intatto lo spirito degli eroi della Gerusalemme Liberata. Al teatro dei burattini, in Sicilia, uno spettatore si leva indignato e spara, quando Gano di Maganza si accosta guardando per accendere nel sonno Rinaldo, l'«Ida» predeleto.

Durante la campagna dei Boxers, tra gli orrori di una carneficina voluta ed imposta ai soldati (fu Guglielmo II che disse ai suoi soldati parienti: «Fate che il nome tedesco resti terribile in tutta la Cina e che nessun cinese osi più guardare di traverso un tedesco») tra questi orrori, diciamo, il soldato italiano è rimasto esempio di gentilezza e di carità. E poiché un ufficiale, immemore della divisa onorata del soldato italiano, si abbandona ad atti criminali contro i vinti, tutta l'Italia insorge e reclama la sua condanna, lavando con questo sdegno l'onta di quel sentiva macchiato, per l'atto di un solo, tutto l'Esercito.

Tutto questo è bello, ed è questo che all'ultimo ha fatto l'ultimo lazzarone, di la coscienza di una superiorità la quale anche di recente fu definita dai giornali tedeschi per boria o per incoscienza. Ma è proprio delle razze superiori la nobiltà apparentemente assurda di certi gesti nelle ore supreme, perché le ore supreme ridestano gli istinti inderogabili, le voci che chiameremo del sangue.

Tutto questo è molto bello. Ma non di rado è accaduto agli italiani di vedersi fraintesi e di accorgersi che la loro generosità era interpretata come una debolezza.

O il «Bono Italiano» degli arabi in Libia, durante la campagna del 1911-12? La ferrea ironia di quelle due parole, che tradivano un sentimento di disprezzo e che si tradussero in un giorno nell'ecidio di Setra Sciat, in un paese dove solo argomento di persuasione, solo sistema di governo è la forza!

O le domestiche accortezze ai soldati di coloro che nella loro mente primitiva diffidano di un padrone buono, come di un uomo che non saprà difenderli né vendicarli?

Quel «Bono italiano» era divenuto un tormento per noi e si sentiva che esso feriva la nostra fierezza. Il contatto con gente inferiore ci insegnava il modo di trattarla, non v'ha dubbio, tanto più che non abbiamo bisogno di andare a scuola da altri. E del resto, le nostre superbe truppe Eritree non li documentano vivente di ciò che possa la generosità dell'animo congiunta a una giusta comprensione del rispetto che ci è dovuto. Ma pare che anche di fronte ad altra gente che non è di colore, sia necessario ricordare che non giova far chiamare «Bono italiano».

In questi giorni abbiamo sovente occasione, non dirò di pentirci di certi atti di generosità, ma di chiederci se essi siano bene spesi e bene intesi e non raggiungano per avventura l'effetto opposto. E parliamo dei prigionieri austriaci che arrivano a convogli. In tutte le stazioni di passaggio di prigionieri, Comitati di signori si adoperano a rendere meno duro il tragitto di quei soldati a doppio titolo disgraziati, e perché vinti e perché internati in paese ad essi stranieri.

Bisogna — tutti si dicono — che questi sventurati trovino al loro passaggio chi porga ad essi una bibbia, una sigaretta, una parola di conforto; e tutto questo va benissimo, va benissimo che i Comitati si moltiplichino per far sentire come presso di noi il prigioniero, il ferito siano sacri. Ma siamo sicuri che nell'esercizio di queste opere di pietà qualcuno non vada oltre la misura opportuna?

Un'interrogazione d'On. Raimondo sul trattamento fatto ai prigionieri austriaci

L'on. Raimondo ha inviato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«Interrogò l'On. Ministro della Guerra per sapere: Se gli costi e se trovi «conforme all'onesta regola dell'umanità» senza debolezza, mentre igno-riamo ancora la condizione fatta in Austria ai nostri pochi prigionieri, siamo autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti e con copiose libazioni di champagne, accompagnate da canti provocatori, il «genetico» di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti e, dopo aver devastato le nostre provincie irredente, li invia degli assassini in veste di «soldati a bombardare le vite e gli averi degli italiani delle città indifese».

Chiedo risposta scritta.

«Deputato Raimondo».

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media del Cambio secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 24 agosto da valore per 25 agosto:

Perici: denaro 109.51; lettera 109.88 — Londra: 29.93; 30.11 — New York: 6.38; 6.44 — Buenos Ayres: 2.57; 2.62 — Svizzera: 119.36; 119.97 — Cambio dell'Oro 112.55; 113.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 25 agosto 1915:

Franchi 109.61 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.66 e mezzo — Pesos Carta 2.59 e mezzo — Sterline 30.02 — Dollari 6.41 e mezzo.

L'opera della «Dante Alighieri» per il soldato

Roma, 25

La modesta iniziativa che tanto piacque provocando un basso minimo di tempo un vero plebiscito di adesioni va attuandosi e intensandosi in modo meraviglioso.

Però perché si sappia quanto è nobile l'intento è necessario seguire un momento alle fonti dell'iniziativa medesima.

Una modestissima maestra rurale, Rina Zolesi Bonaria, confinata a educare in un remoto villaggio ligure, seguendo quasi con invidia il lavoro mirabile di organizzazione civile esercitato con vero slancio generoso in ogni centro d'istruzione, pensò: «Ginevra, quando mancasse di moneta per sostenere i passivi in quest'ora e concludere a se stessa: Se tutte le maestre che non possono prestare la loro opera altrimenti, potessero unire un capo di biancheria per i soldati quale utile lavoro non vorrebbe fuori di casa? Qual soddisfazione per le educatrici stesse che potrebbero dare il loro piccolo contributo alla Patria nell'ora che volge».

L'idea maturata nel silenzio del suo romitaggio fu concretata in un appello ad un «differenziale periodico scolastico» di un «Dante della Scuola», fu accolto dal «Corriere delle Maestre» di Milano, ne ispirarono breve comunicato i più diffusi quotidiani del Regno e da un mese circa la Società Nazionale «Dante Alighieri» Comitato di Genova, vista la sfera del lavoro, la buona riuscita dell'iniziativa, la fece cosa sua ed esplicando nuovi mezzi per la maggior diffusione dell'opera così bene iniziata pensò di diramare una Circolare a tutti i Sindaci di Italia in proposito. Fra le migliaia di lettere che portano il consenso e l'adesione personale di una sola parola ve ne sono parecchie che davvero onorano le maestre colte solerte ed attivissime.

Da Casacalceda di Campobasso la maestra Luisa Torrelli s'è fatta collettore per la bolle somma di L. 30, da Roma la signora Maria Petrucci c'invia in una unica adesione L. 150, la collega Anzia Perdrossi mette insieme tante quote per L. 72, Angelina Barbelli di Montebello in quel di Salerno spedisce L. 54 e molte poi sono le adesioni di 24, 16, 20, e di 10 lire.

L'immenso lavoro per la preparazione della tela, la confezione e la spedizione dei pacchi è sbucato dalla infaticabile iniziativa aiutata da alcune gentili profughe delle terre che è nel cuore di tutti il desiderio di non dire più irredente, da alcune volenterose maestre di Genova e da personale dell'Associazione Ligure dei giornalisti, i cui consigli direttivi ha messo anche a disposizione della «Dante» tutte le sue sale.

E sono quaranta, cinquanta pacchi di tela che partono giornalmente dalla sede della «Dante Alighieri» in tutte le direzioni d'Italia.

Qualcuno osservò che l'andata ed il ritorno di tutti i pacchi dalla sede della «Dante» porta un immenso lavoro ed uno spreco di denaro per spese postali necessitate, ma se si pensa che l'andata della Signora Zolesi era particolarmente rivolta alle colleghe sparse in remoti villaggi dove vi sono tutte le probabilità di non poter fare direttamente l'acquisto della tela necessaria, se si pensa che essa dispone così per ottenere dei capi di biancheria confezionata conforme ad un modello preparato per tutte in relativo dispendio e se si considera inoltre che nell'idea della Zolesi Bonaria c'era la fiducia di poter, data la grande diffusione e il buon risultato dell'opera sua, ottenere la «Dante» per pacchi, la biancheria del soldato «Dante Alighieri» merita l'appoggio di tutti i buoni.

La «Dante Alighieri» per facilitare e diminuire il lavoro portato dalle moltissime adesioni, frutto dell'interesse già dimostrato da parecchi Signori, ha fatto per la prima volta la Circolare dicendola in proposito, ha deciso di lasciare le adesioni libere di fare il diretto acquisto della tela e di inviare poi gli indumenti confezionati alla Società Dante Alighieri Comitato di Genova. Infatti molti aderenti si sono regolati in questo senso, non solo, ma hanno anche pensato di aggiungere dei pacchi oggetti di lana, come maglie, calze, ecc.

Fra le adesioni più cospicue è da notarsi la generosa offerta di un signore triestino procuratore della Ditta Parisi di Genova certo signor Umberto Pissardi che ha promesso al Comitato il dono di una pezza di tela per la confezione di capi di biancheria, una gentile signora certa Pico oltre la pronta adesione e l'offerta dell'opera sua ha fatto pervenire al Comitato 12 paia di calze di lana oltre ne ha promesse e inoltre alcune pettine in tinta unita, per provvedere dall'umidità e molto raccomandate dal Comitato romano per provvedimenti interni e dal «Giornale d'Italia», la signora Felice Fozzo di Botano di Campobasso ha inviato due magnifiche maglie di lana ed una utilissima pettina.

L'idea dunque è in cammino e promette il più lusinghiero risultato superiore di gran lunga al preventivo prefisso.

Per chiarimenti, stampati, ecc. scrivere a Rina Zolesi Bonaria presso la Società «Dante Alighieri» Comitato di Genova via Garibaldi 7 int. 7. Alla sede della Dante stessa si ricevono pure le adesioni quote tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 eccetto le domeniche.

Aviatore austriaco prigioniero internato a Porto Ferraro

Portoferraio, 25

Col piroscato Montecristo, giungeva, scortato dal maresciallo Bertozzi e dal carabinieri Ferrisio, un tenente di vascello austriaco, aviatore catturato a Bari, ove precipitava in acqua per un guasto al motore. Allo sbarco si trovava molto folla che rimase silenziosa. Il pilota, che era compagno del tenente di vascello sull'aeroplano, venne condotto all'isola di Pianosa.

Il Vademecum Sucai per le truppe operanti in montagna

Quanto la «Sucai» raccolse nel suo «Vademecum» per diffondere tra gli studenti la conoscenza di ciò che occorre sapere in montagna, assume oggi importanza tornando di prezioso contributo alle truppe operanti in zona montuosa non specializzate.

Il «Vademecum» è presso che esaurito. Coloro che ne fossero in possesso faranno cosa utile inviando alla «Sucai» ai Comitati di Preparazione locali che si provveda ad inviarlo al fronte.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media del Cambio secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 24 agosto da valore per 25 agosto:

Perici: denaro 109.51; lettera 109.88 — Londra: 29.93; 30.11 — New York: 6.38; 6.44 — Buenos Ayres: 2.57; 2.62 — Svizzera: 119.36; 119.97 — Cambio dell'Oro 112.55; 113.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 25 agosto 1915:

Franchi 109.61 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.66 e mezzo — Pesos Carta 2.59 e mezzo — Sterline 30.02 — Dollari 6.41 e mezzo.

Un'interrogazione d'On. Raimondo sul trattamento fatto ai prigionieri austriaci

L'on. Raimondo ha inviato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«Interrogò l'On. Ministro della Guerra per sapere: Se gli costi e se trovi «conforme all'onesta regola dell'umanità» senza debolezza, mentre igno-riamo ancora la condizione fatta in Austria ai nostri pochi prigionieri, siamo autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti e con copiose libazioni di champagne, accompagnate da canti provocatori, il «genetico» di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti e, dopo aver devastato le nostre provincie irredente, li invia degli assassini in veste di «soldati a bombardare le vite e gli averi degli italiani delle città indifese».

Chiedo risposta scritta.

«Deputato Raimondo».

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media del Cambio secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 24 agosto da valore per 25 agosto:

Perici: denaro 109.51; lettera 109.88 — Londra: 29.93; 30.11 — New York: 6.38; 6.44 — Buenos Ayres: 2.57; 2.62 — Svizzera: 119.36; 119.97 — Cambio dell'Oro 112.55; 113.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 25 agosto 1915:

Franchi 109.61 e mezzo — Franchi Svizzeri 119.66 e mezzo — Pesos Carta 2.59 e mezzo — Sterline 30.02 — Dollari 6.41 e mezzo.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media del Cambio secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 24 agosto da valore per 25 agosto:

L'opera della «Dante Alighieri» per il soldato

Roma, 25

La modesta iniziativa che tanto piacque provocando un basso minimo di tempo un vero plebiscito di adesioni va attuandosi e intensandosi in modo meraviglioso.

Però perché si sappia quanto è nobile l'intento è necessario seguire un momento alle fonti dell'iniziativa medesima.

Venerdì 27 Agosto 1915

Conto corrente della Posta

ANNO CLXXIII — N. 226

Conto corrente della Posta

Venerdì 27 Agosto 1915

Abbonamenti: Italia Lire 2.00 all'anno, 1/2 al semestre, 1/4 al trimestre. Estero Lire 3.00 all'anno, 1/2 al semestre, 1/4 al trimestre. — Rivenditori: S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni numero Cost. 15 in tutta Italia, arretrato Cost. 1/2. — Inviare il pagamento a: S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Pubblicità economica Cost. 1/2 la parola minimo 1. — Piccola cronaca Cost. 1/2 la parola minimo 1. — Piccola cronaca Cost. 1/2 la parola minimo 1.

Notevole avanzata delle nostre truppe in Val Sugana

Forti trinceramenti nemici espugnati nell'alto Isonzo

Proseguono ininterrotti i nostri lavori di approccio sul Carso

Il bollettino di guerra

Roma, 26

Comando Supremo — Bollettino del 26 Agosto.

IN VAL SUGANA, LE NOSTRE TRUPPE, DALLA LINEA MONTE CIVARON E TORRENTE MASO, SPINERONO L'OCCUPAZIONE VERSO OCCIDENTE A CAVALLO DEL FIUME, FINO ALLE POSIZIONI DI MONTE ARMENTERA-MONTE SALUBIO. — IL NEMICO NON RIUSCÌ AD IMPEDIRE LA NOSTRA AVANZATA E LASCIÒ ANCHE NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

IN VALLE SEESACH, LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO SU UN ACCAMPAMENTO NASCOSTO IN UN VALLONE DI RIVA SINISTRA DAL TORRENTE: LE TRUPPE NEMICHE FURONO POSTE IN DISORDINATA FUGA E INSEGUITE POI CON EFFICACE TIRO A SHRAPNELS.

NELL'ALTO ISONZO NOSTRI REPARTI ALPINI ESPUGNARONO ALCUNI FORTI TRINCEMENTI NEMICI LUNGO LE RAPIDE SALZE MERIDIONALI DEL MONTE ROMBON: FURONO PRESI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI TRA I QUALI UN UFFICIALE, INOLTRE DUE MITRAGLIATRICI, FUCILI E GRAN COPIA DI MUNIZIONI.

SUL CARSO IL NEMICO HA APPOSTATO NUMEROSE BATTERIE IN NUOVE POSIZIONI DALLE QUALI HA APERTO FUOCO INTENSO LUNGO TUTTA LA FRONTE. — TUTTAVIA I NOSTRI LAVORI DI APPROCCIO PROSEGUONO ININTERROTTI: IERI VERSO L'ALA SINISTRA DELLE NOSTRE LINEE FURONO OCCUPATE ALTRE TRINCEE RACCOGLIENDOVI 66 FUCILI, UN RIFLETTORE E MATERIALI VARI.

Firmato: Generale CADORNA

La chiamata alle armi

Le norme da seguire

Roma, 26

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica, in una sua dispensa speciale, le norme per la chiamata alle armi dei militari di prima, seconda e terza categoria avvenuta mediante manifesti affissi ieri. La dispensa avverte:

E' bene inteso che alla chiamata dei militari di fanteria di linea della classe 1885 dovranno rispondere anche i militari della classe stessa che servono nei granatieri, perché ormai essi fanno parte della fanteria di linea.

Ad ogni buon fine i comandi di distretto segneranno subito al Sindaco del Comune cui appartengono i militari che si trovano nelle succennate condizioni l'obbligo che i militari stessi hanno di rispondere all'attuale chiamata.

I richiamati poi che risiedono in Tripolitania od in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza anche se di specialità diverse, dandone sollecitamente partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.

I richiamati che fossero riconosciuti abili solamente ai servizi di carattere sedentario meno gravoso, dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo la loro attitudine.

Coloro che invece fossero riconosciuti temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravoso, dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario, perché essi possano acquistare almeno la idoneità ai predetti servizi.

Conseguentemente, come fu già avvertito col N. 4 della circolare N. 371 del corrente anno, sinché aurà lo stato di malattia e non siano state mosse disposizioni al riguardo, non dovranno essere più pronunciate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalla chiamata, non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alle lettere d) ed e) del N. 2 del paragrafo 16 del regolamento servizio delle rassegne.

I militari di terza categoria del 1881, che risultino forniti di patente civile di conduttori d'autovetture, rilasciate dalle R. Prefetture, anche se non siano di professione conducenti di autovetture, saranno assegnati alla compagnia automobilistica di artiglieria che, giusta le vigenti tabelle di reclutamento, riceve le reclute del distretto cui il militare si è presentato.

Tutti gli altri militari saranno assegnati alle compagnie di sanità del corpo d'armata territoriale, di cui fa parte il distretto al quale ciascun militare si è presentato.

Peraltro ad ogni compagnia di sanità non dovranno assegnarsi più di 2000 militari. A tal fine i comandi di distretto segneranno telegraficamente entro il tre settembre prossimo al rispettivo comando di corpo d'armata territoriale, il numero dei militari presentatisi per l'assegnazione alla compagnia di sanità, comprendendovi anche quelli di altri distretti che ad essi si sono presentati.

I comandi dei corpi d'armata territoriale, qualora dalle comunicazioni avute dai dipartimenti distretti rilevassero che il numero complessivo dei militari da assegnare alla compagnia di sanità superasse i 2000 soldati, stabilirà la quantità di militari che ciascuno dei distretti dovrà definitivamente assegnare alla compagnia stessa, in modo da non superare complessivamente il numero suddetto.

In tal caso i comandi dei distretti sceglieranno i militari da inviare alla compagnia di sanità fra coloro che risultino più adatti a quello speciale servizio ed abbiano piena attitudine alle fatiche della guerra.

Gli eventualmente esuberanti alla quota stabilita dal comando di corpo d'armata verranno incorporati nei nuclei dei nuovi battaglioni di milizia territoriale di fanteria, costituiti coi richiamati della classe 1876 presentatisi alle armi il 14 agosto volgente.

Per tutti i richiamati di tutte e tre le categorie, in base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'art. 3 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera H dell'art. 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle forze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato al N. 55 bis del comma terzo suddetto.

Analogamente dovranno, in base alle norme per la mobilitazione del personale ferroviario soggetto ad obblighi di servizio militare, emanate con la circolare riservatissima del 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati

sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo a dispensa, ai sensi della lettera H, dell'art. 1 del primo alinea dell'art. 10 del regolamento relativo.

Pertanto le commissioni militari di linea parteciperanno ai comandi di distretto interessati, i nomi degli agenti che hanno risposto alla chiamata, affinché i comandi stessi possano iscriverli nella matricola la variazione seguente: « Chiamato alle armi e lasciato temporaneamente a prestare il servizio presso la amministrazione ferroviaria ».

S'intende che qualora le posizioni dei militari di cui trattasi venissero ad essere modificate, alla variazione suddetta dovranno farsi seguire le altre intese a ben stabilire le successive posizioni militari e a tal fine le commissioni militari di linea dovranno fare le necessarie partecipazioni ai comandi di distretto.

Non meno di 20 mila italiani si troverebbero in Turchia

Roma, 26

Il Commissariato dell'emigrazione calcola a non meno di 20.000 il numero degli italiani che si trovano in Turchia e nelle provincie turche, comprese quelle asiatiche. Data la disorganizzazione generale della vita ottomana, è impossibile procedere ad un calcolo più preciso con criteri strettamente statistici e quindi la cifra approssimativa sopra enunciata ha per base le concessioni dei passaporti e i rapporti consolari giunti anche di recente da quelle regioni.

Risulta che fra gli italiani si trovano non meno di 500 missionari. Da un confronto fra le cifre dell'emigrazione del 1913 e quelle del 1914 appare che gli emigranti nel 1914 furono circa 6500

in confronto di 3500 dell'anno precedente. La nostra emigrazione ha del resto seguito i rivolgimenti politici. Durante la prima guerra italo-turca si verificò un esodo considerevole di italiani dalla Turchia che si accentuò quando giunse il decreto del Sultano ordinante la espulsione. Ma dopo la pace di Ouchy molti italiani ritornarono nelle provincie ottomane quando l'emigrazione ebbe un notevole incremento dalla ripresa delle relazioni. Soltanto a Smirne si calcola che le famiglie italiane siano più di 500.

L'ospedale di Santa Marta

Roma, 26

Oggi è stato aperto l'ospedale di Santa Marta che il Vaticano ha temporaneamente ceduto ai cavalieri di Malta, i quali lo hanno destinato al ricovero di militari feriti ed ammalati.

Sir Edward Grey rileva la falsità delle argomentazioni di Bethmann Hollweg

Londra, 26

Grey ha diretto ai giornali una lunga lettera rispondendo al discorso di Bethmann Hollweg, facendo rilevare la falsità degli argomenti del cancelliere e respingendo le sue dichiarazioni relativamente all'Inghilterra e al Belgio e ponendo in rilievo l'intollerabile predominio da parte della Germania.

In attesa di una esposizione più completa della situazione che Grey farà ulteriormente, la lettera ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto bolga di una conversazione con l'addetto militare britannico, allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra della sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania.

Il preteso accordo anglo-belga

Questa conversazione non fu mai comunicata al « Foreign Office » e gli archivi del « War Office » non ne hanno alcuna traccia. Il governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione, come un estratto dagli archivi belgi, ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui il Belgio essendone attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegna affatto il governo britannico e nessuna convenzione esisteva fra i governi belga ed inglese.

Grey nota che il cancelliere menziona le conversazioni officiose del 1905 e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 e in cui si diceva: « Ciò che desideriamo per il Belgio è che la neutralità sia rispettata e fino a tanto che un'altra potenza non la violerà non invieremo certamente truppe in territori neutri ».

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania.

Questi sono esattamente i fatti: il 29 luglio 1914 il Cancelliere dell'impero tedesco cercò di subornare con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio, affinché sottoscrivessero alla violazione della neutralità belga da parte della Germania.

Perché fu invaso il Belgio

Nel momento in cui scoppiò la guerra il Cancelliere qualificò il trattato belga come « un pezzo di carta » ed il ministro degli affari esteri della Germania spiegò che la Germania era obbligata ad attraversare il Belgio per attaccare la Francia perché non poteva perdere tempo ad agire altrimenti.

La dichiarazione di Von Jagow val la pena di essere ripetuta: la Germania imperiale doveva penetrare in Francia per la strada più facile e più rapida in modo da assicurarsi un grande vantaggio per le operazioni militari e cercare di portare un colpo decisivo il più prontamente possibile. Era per la Germania questione di vita o di morte perché se avesse preso la strada più a sud non avrebbe potuto, data la potenza della piazzaforte e la scarsità delle strade, sperare di passare senza incontrare una formidabile opposizione che avrebbe condotto ad una perdita di tempo considerevole. Questa perdita di tempo avrebbe avuto per risultato di permettere ai russi di condurre truppe fino alla frontiera tedesca; la rapidità dell'azione era il grande vantaggio della Germania, dato che il vantaggio della Russia era costituito dalla inesauribile riserva di soldati.

Anche al Reichstag il 4 agosto 1914 il Cancelliere dell'impero tedesco, parlando della violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, dichiarava: « Il male, e parlo francamente, il male che ci mettiamo così, cercheremo di ripararlo appena avremo stabilito il nostro prestigio militare ».

Dunque la neutralità del Belgio era

stata violata di proposito deliberato, quantunque la Germania avesse positivamente garantito la neutralità e certamente nulla fu più spregiudicato ed abietto del tentativo di giustificare la violazione, portando contro il popolo ed il governo dei belgi, innocenti e inoffensivi, l'accusa diffusa da ogni parte contro il Belgio.

Tale accusa è stata essa ritirata? E in questo caso la Germania farà una riparazione per la crudele ingiustizia compiuta verso il Belgio?

La guerra voluta dalla Germania

I negoziati del 1912 per l'accordo anglo-tedesco di cui parlo il cancelliere tedesco giunsero ad un punto in cui era chiaro che non potevano riuscire, a meno che non facessimo una promessa di neutralità assoluta, mentre la Germania sarebbe rimasta libera, in conseguenza delle sue alleanze, di partecipare ad una guerra europea. La pubblicazione del resoconto dei negoziati tratto dagli archivi del « Foreign Office » lo prova.

Il cancelliere trae dal mio discorso del 3 agosto 1914 una frase isolata, allo scopo di dimostrare che eravamo pronti a fare la guerra. Nella frase che segue immediatamente alla frase da lui citata e che egli avrebbe dovuto ripetere, io dicevo: « Soffriremo, temo, terribilmente da questa guerra se vi partecipassimo o no. Io mi appello a chiunque fuori della Germania, in qualsiasi paese neutrale, affinché giudichi per sé stesso, se queste sono parole di un uomo che aveva lavorato per impedirla. Chiunque leggerà tutto il contesto riconoscerà la falsa applicazione della frase isolata ».

La guerra sarebbe stata evitata se la idea della conferenza fosse stata accettata. La Germania, col più frivolo dei pretesti, chiuse la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il tentativo fallisse per una questione di forma, dichiarai che ero pronto ad accettare qualsiasi procedimento di mediazione che la Germania potesse suggerire, se il mio non era accettabile.

La mediazione, dicevo, avrebbe potuto esercitare con qualunque procedimento che la Germania giudicasse possibile, solo che la Germania consentisse a spingere un bottone nell'interesse della pace.

Il Cancelliere tedesco, come il suo discorso afferma, non ammetteva altro che una discussione diretta tra Vienna e Pietrogrado. Ma quale probabilità di successo aveva questa discussione, quando, come più tardi abbiamo appreso, l'ambasciatore di Germania a Vienna esprimeva l'opinione che la Russia si terrebbe da parte e dava ai suoi colleghi l'impressione che egli si era a principio desiderava la guerra e probabilmente la sua forte inclinazione personale aveva una influenza sui suoi atti in questa circostanza?

Non bisogna inoltre dimenticare che lo Czar propose all'imperatore Guglielmo che il conflitto austro-serbo fosse regolato dal tribunale dell'Aja.

Vi è in Germania, in Austria, in Ungheria un uomo sincero che, passando in rivista gli avvenimenti dell'anno scorso, non deplori che la proposta russa, né la proposta britannica siano state accettate?

Come poteva evitarsi il conflitto

Un giorno forse il mondo apprenderà ciò che avvenne realmente in Germania ed Austria-Ungheria a proposito dell'ultimatum alla Serbia e delle sue conseguenze. Ma è già troppo chiaro che se la sola speranza di pace risiedeva nella proposta da noi fatta di una conferenza, proposta che la Russia, la Francia e l'Italia accettarono, ma alla quale la Germania oppose il suo veto, questa speranza aveva tanto maggior probabilità di realizzarsi in quanto che la Serbia aveva accettato quasi tutte le condizioni dell'ultimatum austriaco, malgrado la sua severità e la sua violenza. I punti rimasti in contestazione avrebbero potuto essere

regolati onorevolmente ed equamente in una settimana dalla conferenza.

La Germania avrebbe dovuto, anzi doveva, sapere che avremmo tenuto in questa conferenza una linea di condotta altrettanto leale, altrettanto onorevole, quanto quella che essa riconobbe aveva assunto nella conferenza balcanica, che avremmo lavorato non per la vittoria diplomatica di un gruppo, ma per una soluzione equa, che saremmo stati pronti ad opporsi a qualunque tentativo di sfruttare slealmente la conferenza per svantaggio della Germania o dell'Austria.

Il fatto del rifiuto da parte della Germania di partecipare alla conferenza, benché non abbia deciso l'intervento dell'Inghilterra nella guerra, ebbe in realtà per effetto di trovare la questione della pace o della guerra per l'Europa e di firmare la sentenza di morte per le paci che centinaia di migliaia di uomini uccisi in questa guerra.

Perché combattete la Germania

Ed ora, a giudicare dal discorso del cancelliere, o dalle dichiarazioni pubbliche fatte oggi in Germania, quale è il programma tedesco? La Germania dovrà avere la protezione dei destini di tutte le nazioni, essere lo scudo della pace della grande erme delle piccole nazioni, sono queste parole testuali del cancelliere, e, in altri termini, essa vuole una pace di ferro e la libertà sotto l'egida prussiana e sotto l'egemonia tedesca: la Germania al disopra di tutto.

La Germania sola sarebbe libera di violare, di roccare, per terra e per mare, tutte le regole della civiltà e dell'umanità e mentre essa potrebbe agire così, tutto il suo commercio sul mare dovrebbe rimanere altrettanto libero in tempo di guerra quanto qualsiasi altro commercio lo è in tempo di pace.

La libertà di mare può essere, dopo la guerra, argomento di ragionevole discussione, di definizione e di accordo tra le nazioni, ma per la libertà e non quando non vi è la libertà né sicurezza contro la guerra e i procedimenti di guerra della Germania per terra, se vi debbono essere garanzie eguali, esse ed efficaci che vincolino la Germania come le altre nazioni, noi compresi.

La Germania deve essere al di sopra di tutto: la libertà di tutte le altre nazioni deve essere quella che la Germania vuole. Tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del cancelliere.

E perché combattono gli alleati

A queste conclusioni il ministro delle finanze tedesco aggiunge che un pesante fardello di miliardi dovrà essere sopportato per parecchie decine di anni non dalla Germania, ma da coloro che egli si compiace di qualificare gli istigatori della guerra. In altri termini la Germania pretende che per parecchie decine di anni l'avvenire di tutte le nazioni che le avranno resistito dovranno affacciarsi a pagare un tributo sotto forma di indennità di guerra.

Non è a simili condizioni che la pace può essere conclusa e che l'esistenza delle altre nazioni, all'interno della Germania, può essere libera o soltanto sopportabile.

Dai discorsi del cancelliere e del suo ministro delle finanze, risulta che la Germania combatte per la supremazia e per che le si paghi un tributo. Se è così, finché sarà così, i nostri alleati e noi con loro, dobbiamo combattere, per il diritto di vivere non sotto la supremazia tedesca, ma con reale libertà e reale sicurezza.

Vostro obbediente servitore: Edward Grey.

Naby bey verso Berlino

Berna, 26

Naby bey ex ambasciatore di Turchia a Roma è arrivato martedì a Zurigo; ha continuato oggi il viaggio per Berlino via Sciaffusa.

Ancora dei fucili austriaci

muniti di apparecchi ottici

E' ormai noto — la « Gazzetta » ne parlò a suo tempo — che le truppe avversarie, che stanno respingendo fuori di casa nostra, hanno fra le loro armi, come è noto, anche fucili muniti di apparecchi ottici, e munizioni di fucili non soltanto perfetti, ma arricchiti di speciali dispositivi di mira. Di tali preziosi accessori potremmo conquistare qualche esemplare, non distrutto a tempo del nemico debellato, e il Tiratore Italiano così lo descrive:

« Tale dispositivo di puntamento semplicissimo ed ingegnoso si può definire un monoccolo prismatico. L'obiettivo è costituito da una piccola lente piano-convessa, che abbraccia quindi un vasto campo d'osservazione: l'immagine, raccolta dall'obiettivo, viene trasmessa ad un sistema prismatico di specchi — situati su di esso e paralleli fra loro — che riflettono l'immagine sulla lastrina smerigliata: questa costituisce l'oculare ed è situata sulla rotella dell'alzo del fucile. Quando sul punto di intersezione delle « linee di fede », di cui la lastrina oculare è munita, si trova l'immagine della persona da colpire, il soldato mira e difficilmente sbaglia il bersaglio ».

Si comprende facilmente che un buon fucile, corredato del perfetto dispositivo di mira, diventa nelle mani di un soldato, che ne sa l'uso, un'arma preziosissima e pregevole.

Sopra il fine artificiale, si può giustificare immediatamente la percentuale elevata dei nostri ufficiali colpiti, o meglio feriti, giacché è ovvio dimostrare che il bersaglio offerto dai tiratori scelti tiro e mira, e munizioni di fucili speciali, è l'immagine dell'esercito avversario. Se per poco si pensi che il nostro ufficiale è quasi sempre alla testa della truppa, si ha la idea della facilità, col quale l'obiettivo importante si può presentare al tiratore austriaco scelto, sulla lastrina smerigliata per essere fatalmente colpito.

Immagini alla mente nuova e non supporre che fosse altrimenti che ne saremmo meravigliati sin dall'inizio delle ostilità. I domandiamo ora se non sia il caso di prendere per precauzione.

Non stiamo combattendo una guerra da soldati ma da gente della civiltà e tolleriamo anche i mezzi condannabili, cui ricorrerà l'avversario, dal quale stiamo subendo le cronache a gaz assennate ed i proiettili di fucile esplosivi, senza corrispondere colla massima del dente per dente le come lo potremo, insomma colla pena del taglione.

E questo rispetto alle convenzioni belliche, inutilmente dalla Germania e dall'Austria e da noi mantenute, ci conferisce una inferiorità di offensiva, della quale siamo ben lungi dal dolerci, ma di tutti i mezzi bellici bisogna sapersi valere.

Se ne restano ancora, Dio merca. Le nostre Società di tiro a segno contano fra i richiamati al fronte e in generale nell'esercito, un forte contingente, ricco di scelti tiratori, in numero che si potrebbe anche determinare.

Ovvero, questi soldati dall'occhio di li-

la sinistra della ferrovia la quale mena a Trento, e verso quelle di Monte Salubio, sulla destra della linea stessa, dominando Val di Cave.

Chi guardi una carta geografica si accorge subito che teniamo fortunatamente ormai in nostra mano dall'alto la piccola conca di Borgo!

Sul Carso gli eventi lentamente maturano; i nostri lavori di approccio proseguono ininterrotti con buon bottino di armi e di materiale, qualunque il nemico domini dove è la nostra linea e non risparmi i suoi colpi; — così nell'alto Isonzo, dove gli alpini tengono ormai ben guardati alcuni trinceramenti del Monte Rombon (2208 m.) a nord di Plezzo, dopo copiosa presa di mitragliatrici, fucili e munizioni.

ce e del braccio fermo, potrebbero essere costituiti in reparti speciali distribuiti in ogni trincea, colla consegna precisa di tendere allo speciale bersaglio e cioè all'ufficiale nemico, il quale nell'esercizio automatico ha davvero bisogno di distinguersi esteriormente dalle truppe di undici razze diverse. Non era necessario che la potenza nemica ci insegnasse l'importanza in guerra dell'elemento ufficiale: esso ovunque deve rappresentare l'anima degli eserciti, ma del nemico abbiamo appreso un sistema perfetto per la distruzione dell'ufficiale.

Perché dovremmo rinunciare a corrispondere decisa alla caccia speciale, bandita contro i nostri ufficiali? Si sa che ai tiratori scelti austriaci furono dati e saranno dati anche speciali, come in pieno mezzo in guerra; e se al gaz assennato non non vogliamo opporre altri gaz, se dobbiamo tollerare i bombardamenti di ostia aperte, non è giusto che ai nostri tiratori scelti si neghi insieme a quelli, che abbondantemente si trovano nell'esercito, senza appartenere alle Società di tiro a segno nazionali, la soddisfazione dell'obiettivo speciale da raggiungere nelle file del nemico. A 400 metri i nostri tiratori, anche senza il dispositivo ottico sanno bene colpire l'importante bersaglio, che il nemico sceglie con tanta cura nelle nostre file.

Se poi aggiungiamo a coloro quei soldati e quei tiratori, che nella vita civile si distinguono per abiliissimi cacciatori o frequentatori premiati degli « stand », quale contingente prezioso non avrebbe l'esercito in guerra, la quale — come scrive il Tiratore Italiano — sta dimostrando l'esistenza in un solo sistema di tiro, quello cioè di spar bene, vuol che uno si sia esercitato o nei poligoni, o nelle caserme, o liberamente nella caccia!

E ciò di cui sono capaci col loro fucile un solo alpino, un solo tiratore scelto, un solo esperto cacciatore del belcanto, del fagiano, del daino, del camoscio, tutti sanno ormai praticamente, dalla presente guerra di montagna, rifuggendo l'esempio meravigliosi di tiro individuale.

Prima di finire aggiungo: Perché a tali tiratori scelti e più specialmente ai cacciatori non siano anche di tiro contro gli eserciti nemici. Tutti sarebbero, senza eccezione delle tabelle di calcolo, valutati istantaneamente colla distanza lo spostamento necessario per assegnare il colpo preciso.

Il Comando, lo ripeto, non avrà che da chiedere l'elenco dei tiratori scelti al Ministero della guerra e questo, rivoltosi al sistema del tiro a segno o meglio ancora all'Unione Tiratori Italiani, in attesa, come si sa, dell'organizzazione dei campeggi annuali di tiro, potrà metterlo subito in grado di elevare con poca fatica il rendimento del fuoco delle nostre fanterie.

V. Cavenago

Il Ministro d'Italia a Durazzo

Roma, 26

Il barone Aliotti è stato in questi giorni a Roma, ed ha avuto frequenti colloqui col Governo. Il ministro d'Italia a Durazzo ha riferito intorno alla situazione generale in Albania. Egli è ripartito ieri per la sua residenza.

CONSULTAZIONI
VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1369 n.
 15-17 (Telef. N. 100) meno il sabato.

Abbonamenti Italia Lire 3.00 all'anno, 1/2 al semestre, 1/4 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 6.00 all'anno, 3.00 al semestre, 1.50 al trimestre. Rinvio degli abbonamenti S. ANGELO, CALLE CAOTORTA - Ogni numero Cent. 15 in tutta Italia, arretrato Cent. 40. Inserzioni: Si ricevono da Mondadori & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: 17 pag. cent. 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

I continui progressi delle nostre truppe

Il nemico ricacciato da due alte vette del massiccio dell'Adamello - Riva bombardata da idrovolanti - L'artiglieria nemica si accanisce contro Borgo di Valsugana e Pieve di Livinallongo - Le nostre batterie tirano contro le truppe segnalate ad Arabba - Nostri successi sul Carso dopo una violenta mischia.

Il bollettino di guerra

Roma, 27

Comando Supremo - Bollettino del 27 Agosto.

NUOVE ARDITE OPERAZIONI SI SVOLGONO, NELLA GIORNATA DEL 25, SULLE IMPREVISTE VETTE DEL MASSICCIO DELL'ADAMELLO. - MENTRE LE NOSTRE TRUPPE AVANZAVANO DIMOSTRATIVAMENTE SUL PIANORO DEL TONALE E SUL ROVESCIO DEL MONTICELLO, RIPARTI DA MONTAGNA, ATTRAVERSA L'AMPIA VEDETTA DI PISGANA, ASSALIVANO LE POSIZIONI DI PASSO DI LAGOSCURO (2968 m.) E DI CORNO BEOLE (3000 m.) FORTEMENTE TENUTE DALL'AVVERSARIO. QUESTI OPPOSERONO ACCANITA RESISTENZA, MA FU INFINE SCACCIATO E INSEGUITO: I NOSTRI OCCUPARONO SALDAMENTE LE VETTE.

LA SERA DEL GIORNO STESSO, COL FAVORE DEL PLENILUNIO, NOSTRI IDROVOLANTI LANCIARONO BOMBE SUL GRUPPO FORTIFICATO DI RIVA, E, SFUGGENDO AI TIRI DELLE BATTERIE ANTIAEREE NEMICHE, RITORNARONO INCOLUMI NELLE LINEE.

IN VAL SUGANA L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDÒ BORGO, NONOSTANTE CHE LE NOSTRE TRUPPE, NELLA RECENTE VITTORIOSA AVANZATA, AVESSERO DI PROPOSITO EVITATO DI OCCUPARE QUELLA POPOLOSA LOCALITÀ TENENDOSI SUI MONTI GIROSTANTI.

NELL'ALTO CORDEVOLE, IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE SI INASPRISCE. QUELLA NEMICA SI ACCANÌ ANCORA CONTRO L'OSPEDALE CIVILE DI PIEVE DI LIVINALLONGO PRODUCENDOCI NUOVE GRAVI ROVINE.

LE NOSTRE BATTERIE BOMBARDARONO ALLORA ARABBA E CHERZ, OVE ERANO VISIBILI INTENSI MOVIMENTI DI TRUPPE E DI AUTOMOBILI. ERA ANCHE SEGNALATA LA PRESENZA DI ARTIGLIERIA: ARABBA FU PRESTO IN PREDA ALLE FIAMME.

SUL CARSO IERI IL NEMICO, ACCORTOSI CHE LE NOSTRE TRUPPE SI ERANO IMPADRONITE DI UN BOSCHETTO ATTIGUO ALLA STRADA DI SDRUSSINA A SAN MARTINO, APRIVANO CONTRO DI ESSO INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA. INDI LANCIARONO LE TRUPPE ALL'ASSALTO. SEGUI' UNA VIOLENTA MISCHIA, CHIUSASI CON LA FUGA DELL'AVVERSARIO, MENTRE I NOSTRI SI AFFORZAVANO SULLA POSIZIONE CONQUISTATA.

Firmato: Generale CADORNA

I giornali austriaci, con stolta rabbia, parlano di una "vittoria" sul Carso. In realtà, si tratta di una semplice mossa tattica, che non ha alcun valore strategico. Le nostre truppe, invece, hanno compiuto notevoli progressi in tutta la zona, occupando posizioni chiave e infliggendo pesanti perdite al nemico.

Il primo episodio dell'attacco fu il combattimento di Monticello, dove le nostre truppe, con grande coraggio, riuscirono a conquistare la vetta. Successivamente, si spostarono verso il Tonale e il Corni Beole, dove si scontrarono con forze nemiche molto superiori in numero.

La sera del 25, le nostre batterie hanno bombardato con successo il gruppo fortificato di Riva. Le artiglierie nemiche hanno risposto con colpi pesanti, ma le nostre truppe sono rimaste ferme e hanno continuato a avanzare.

L'impresa non è agevole, aggiunge il "Giornale d'Italia", dati i ben noti metodi di guerra del nemico, che si appoggia all'artiglieria e alle truppe di montagna.

Il Naib al Sultan a Roma

Napoli, 27. Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo "Valparaiso" proveniente da Tripoli e scali, recante a bordo il rappresentante religioso della Turchia in Tripolitania ed il suo seguito. Il Naib al Sultan è ripartito alle ore 15 per Roma.

Le nostre truppe hanno continuato a avanzare, occupando posizioni sempre più avanzate. Il nemico, invece, si è ritirato in disordine, lasciando dietro di sé un ammasso di armi e munizioni.

La strada del Pordoi è quasi tutta libera. Le nostre truppe, infatti, hanno conquistato la vetta di Arabba, che era stata tenuta fino a quel momento dal nemico.

Sul Carso il giorno 26 gli avversari tentarono un assalto violento contro i nostri, che avevano preso posizione in un boschetto sulla strada di Sdrussina. La lotta fu molto aspra, ma le nostre truppe riuscirono a respingere l'attacco.

Le facilitazioni di viaggio ai sottufficiali

Roma, 27. Un ordine di servizio della Direzione generale delle ferrovie dello Stato stabilisce che le facilitazioni accordate ai sottufficiali del R. Esercito collocati a riposo, richiamati temporaneamente in servizio, vengono estese anche ai viaggi dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi, che si trovano nelle stesse condizioni per effetto del decreto luogotenenziale N. 1132 del 15 luglio 1915 ed a quelli delle famiglie dei sottufficiali deceduti.

La barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo

Roma, 27

Il bombardamento dell'ospedale

Ecco il rapporto che il comandante di una divisione operante in Cadore ha inviato al comandante del corpo d'armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, ove venne incendiato e demolito l'ospedale-riviera di vecchi e bambini.

Il rapporto non ha bisogno di commenti. «Al comando del corpo d'armata: Credo doveroso mettere in speciale luce e particolarizzare le circostanze nelle quali la parte del nemico è stato effettuato l'incendio dell'ospedale di Livinallongo il 19 corrente.

«Come è noto, l'occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione: solo nell'ospedale furono trovati e furono mantenuti un prete, tre suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini, quasi tutti vecchi, e 50 bambine.

«L'ospedale è un gran fabbricato che trovavasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa quattrocento metri, ben visibile e nettamente separato e distinto. Ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe avevano trovato dal giorno dell'occupazione.

«Questo comando si attenne deliberatamente dal colpire, coi tiri dell'artiglieria, gli abitati della valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si trovavano movimenti di truppe e concentramenti di materiale.

«Ciò non ostante, nel pomeriggio del giorno 18 Pieve, con alcuni precisi colpi di grande artiglieria, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale.

«Nell'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale, ed esclusivamente su di esso: una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una delle suore gravemente.

«E' da notare che l'ospedale non era stato assolutamente assediato a scopi militari: solo in esso vi era ricoverato il commissario civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza di ricoverati che per ragioni di altra índole.

«Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato all'evidenza che il bombardamento dell'ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti che noi avevamo accolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnaliamo in modo particolare alle autorità superiori.

«Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri su due paesi di Arabba e di Varda che furono danneggiati. In tale occasione si è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente. - Il tenente generale....»

Lavanderie... da campo

Treviso, 26. (ib.) - Avviene non di rado al campo dove non vengono per niente trascurati i minimi servizi per i rifornimenti di vituaria e di ogni relativa comodità dei soldati, che per la speciale natura del terreno venga a mancare, s'intende per mancanza, non quella materiale, ma quella igienica. L'ingegno fertile del nostro soldato non tarda a ricorrere al rimedio. Un ufficiale mi narra che in una certa posizione dell'Alto Isonzo affatto priva di qualsiasi corso d'acqua, i suoi soldati provvidero assai ingegnosamente a fabbricarsi un torrentello: avevano scavato un canalicolo in pendio con in fondo una pozza abbastanza larga; poi vi raggrupparono nella parte superiore alcune tavole che fecero liquefare e si procurarono così l'acqua che andava a raccogliersi nella pozza dove vi lavano gli indumenti.

Garroni in viaggio per l'Italia

Dodaghe, 27. L'ambasciatore Garroni è partito oggi col piroscafo "Tolosaide".

La più degna risposta

a Bethmann - Holwegg

Roma, 27

La "Tribuna", a proposito della seduta del Parlamento francese, scrive che la giornata di ieri è stata una grande giornata per le direttive generali della politica dell'Intesa nella lotta a fondo contro il blocco austro-tedesco, in quanto quelle direttive, riaffermate solennemente, si sono riassunte in facoltà al nemico in maniera definitiva per tre diverse e concorrenti manifestazioni: in Inghilterra, in Francia e in Russia.

La "Tribuna", dopo aver riportato la conclusione del discorso pronunciato da Sir E. Grey in Inghilterra, un brano del discorso del presidente Viviani e l'assicurazione dello Czar che gli alleati possono contare sulla sua volontà inalterabile di lottare fino alla vittoria definitiva, scrive che questa triplice solenne manifestazione della volontà inalterabile dell'Intesa, a condurre la guerra fino alla necessaria conclusione che è nell'abbattimento definitivo della minaccia del militarismo tedesco, è dunque la più degna risposta che la jattanza di Bethmann-Holwegg meritava e dice al blocco degli imperi quanto siano stati e siano per essere sterili gli sforzi sproporzionati dello stato maggiore del Kaiser in Russia ai fini di ottenere negli alleati un allentamento di volontà nella loro decisione per la lotta finale per la vittoria definitiva.

Commenti olandesi alla lettera di Grey

Amsterdam, 27

Il "Nieuwe Vandaag", commentando la lettera di Sir E. Grey, dice: La responsabilità di chi ha dichiarato la guerra è così grave che è impossibile parlarne senza avere fatto un profondo esame dei documenti ai quali si riferiscono le due parti. Nondimeno tanto il tono severo della lettera inglese ed il tono tagliente del discorso del cancelliere faranno molta impressione fra noi. Quando Grey ricorda ciò che fece con successo nell'interesse della pace all'epoca della guerra balcanica e ciò che era pronto a fare nello scorso anno quando invece dovette rinunciare di fronte ai rifiuti della Germania sta di prendere parte alla conferenza, sia di indicare il mezzo per mantenere la pace, sentiamo nella nostra qualità di neutri sinceri che l'uomo di Stato inglese è sopra un più saldo terreno che il suo avversario.

La Germania smetterà la guerra di pirateria?

Washington, 27

L'ambasciatore di Germania informò ieri il segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini riceverebbero ordine di non più attaccare senza preavviso i bastimenti mercantili.

L'ambasciatore a Berlino Gerard nel riassunto della conversazione con Von Jagow dice che prima dell'affondamento dell'Arabba la Germania aveva fissato la politica regolante il problema dei sottomarini.

Quantunque le autorità si mostrino ottimiste riguardo la soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettano una dichiarazione definitiva da Berlino. Vi è ragione di credere che la Germania annuncerà la sospensione della guerra contro i piroscafi recanti passeggeri.

Il segretario di Stato Lansing ha avuto oggi un altro colloquio con Bernstorff durante il quale l'ambasciatore di Germania gli fece sapere di non avere ricevuto dal suo Governo nulla di nuovo.

Bernstorff si limitò a rinnovare le sue assicurazioni di ieri, e cioè che la Germania desidera dare soddisfazione agli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti si augurano di ricevere dalla Germania il rapporto sull'affondamento dell'Arabba entro un termine ragionevole.

L'attività delle spie tedesche agli Stati Uniti

New York, 27

L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta sull'arresto di certo Gustavo Kopsch, riservista tedesco. Le indagini hanno rivelato l'attività delle spie tedesche agli Stati Uniti. Sono state trovate nella camera di Kopsch numerose fotografie di fortificazioni americane. Sono imminenti altri arresti.

Negoziente svizzero arrestato a Marsiglia per contrabbando

Parigi, 27

Il "Matin" ha da Marsiglia: Si annunzia l'arresto di un negoziante svizzero, chiamato Schweizer, perché manteneva relazioni commerciali con la Germania. Egli aveva istituito un magazzino di deposito per l'esportazione dell'olio dalla Germania attraverso la Svizzera. Due altre perquisizioni sono state operate nei negozi di due altri commercianti d'olio.

La situazione balcanica

e il preteso accordo turco-bulgaro

Roma, 27

Il "Giornale d'Italia", in un articolo sulla situazione balcanica, rilevando le insistenti conferme della stampa tedesca sull'accordo turco-bulgaro, e la definitiva organizzazione della Bulgaria verso gli imperi centrali, osserva come finora nessuna notizia ufficiale sia giunta da Costantinopoli e da Sofia nemmeno ai circoli ufficiali italiani e bulgari di Roma.

D'altra parte non si dimentichi, dice il "Giornale d'Italia", che appena pochi giorni fa, il governo bulgaro smentì a mezzo dei corrispondenti ufficiali all'estero la voce di un accordo turco-bulgaro lanciato dal Times un mese fa. Prima dunque di emettere giudizi bisogna attendere un comunicato ufficiale di Sofia.

Si noti però che se anche l'accordo venisse confermato, la situazione non si muterebbe di molto. Quando infatti si parlò della concessione alla Bulgaria del tratto ferroviario bulgaro di Dodegah, che corre su territorio turco, si disse subito che l'accordo stesso di carattere commerciale, non avrebbe limitato la libertà d'azione della Bulgaria.

Questo concetto è a rilancio e se anche si obiettava che la Turchia per decidere a concessioni territoriali deve avere avuto un corrispettivo, non è poi ammissibile che la Bulgaria abbia barattato la realizzazione del suo programma nazionale per una piccola fetta di territorio.

Dunque, senza essere troppo ottimisti, si può ritenere che la questione della Bulgaria resta impregiudicata. Realmente ottimiste sono le notizie che vengono da Nise, dove dopo il voto della Scupcina, l'opinione pubblica si è resa conto della necessità delle concessioni alla Bulgaria. La diplomazia dell'Intesa concilierà poi le divergenze degli interessi. Per la questione greca non si deve essere impazienti nel lasciare a Venezia il tempo di esaminare la nuova situazione creata durante la sua assenza dal potere e di preparare l'opinione pubblica greca.

In Rumenia la situazione è migliorata nel senso della quadruplice. Se sono vere le voci di febrili preparativi militari che si compiono a Bucarest, il "Giornale d'Italia" conclude dicendo, che l'avanzata balcanica si va schiarando a favore della quadruplice che, pur contando sulle sole sue forze, vedrebbe di buon occhio una "testimonia" cooperazione dei popoli balcanici.

A proposito della voce di preteso accordo intervenuto fra la Bulgaria e la Turchia, il "Messaggero" dice che fino ad ieri la Legazione di Bulgaria a Roma non aveva ricevuto dal suo Governo alcuna comunicazione in proposito.

Una persona assai prossima all'entourage del signor Stancioff interrogata ha detto che l'affermazione dei giornali berlinesi manca per ora di ogni conferma non solo ufficiale ma anche ufficiale. Ma, ha aggiunto l'interrogato, non credo che si debba in ogni modo dare importanza eccessiva ad un tale accordo, anche se verrà confermato. Noi siamo chiusi da ogni parte, il nostro commercio sta soffocando. Una via di uscita si imponeva e forse il nostro Governo ha voluto risolvere la questione tentando un accordo col Governo ottomano, accordo che, pur avendo una base politica, avrebbe scopi eminentemente commerciali.

Ma il giorno stesso in cui al commercio bulgaro venissero riaperte per virtù di nuove combinazioni politiche le sue vie, l'accordo commerciale coi turchi verrebbe automaticamente a cadere. Ma non bisogna perdere di vista la cosa più importante in questo momento: la mancanza di ogni conferma e di ogni smentita alla notizia da Berlino.

La "Tribuna" scrive che nulla conferma la conclusione dell'accordo turco-bulgaro ed aggiunge, quanto alle fortificazioni di Varna, che è noto che quel porto è stato munito di grosse nuove artiglierie dopo l'ultima guerra balcanica, non già in previsione di un attacco russo, bensì per evitare che nell'avvenire potessero ripetersi con maggiore fortuna iniziative come il bombardamento ed il pietoso tentativo di sbarco che i turchi tentarono con la loro flotta durante le ostilità contro la lega balcanica.

Quanto alle dimissioni del generale Fitcher, la "Tribuna" dice di risultare che la causa è personale e connessa alla situazione generale politica creata in Bulgaria dal processo delle bombe. In ogni modo è certo che l'illustre generale non ha né tendenza tedesca, né tendenza favorevole all'Intesa, ma ha tendenza bulgara.

A proposito della visita del signor Pasic al principe reggente, la "Tribuna" scrive: Certo avvenimenti se non nuovi, ma importanti, si sono determinati in questi ultimi 48 ore, e di questi avvenimenti il governo serbo non poteva non tener conto. Con ciò s'accenna alla tensione crescente dei rapporti degli imperi centrali con la Rumenia ed alla crescente ambiguità dell'atteggiamento bulgaro. La Serbia deve evidentemente poter

offrire alle potenze, prima che la Bulgaria trovi il modo di avanzare difficoltà o di commettere qualche atto irrimediabile, il pegno della propria condiscendenza e ciò non può avvenire se non accogliendo almeno nelle linee generali quelle proposte che la diplomazia dell'Intesa ebbe a notificare ultimamente al sig. Pasic.

La risposta della Serbia alla Quadruplice

Parigi, 27

Il "Petit Parisien" riceve da Nise: Pasic si recò dal principe reggente al quartier generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza del principe coi ministri si deliberò circa la nota di risposta da rimettere alle potenze della Quadruplice.

L'importanza e il significato del voto della Scupcina

Nise, 27

L'ufficio Samouprava in un articolo di fondo scrive: Alla Scupcina, nella seduta del 23, con una maggioranza scacciante nel voto di fiducia, è stata approvata la politica del Governo.

Per la realizzazione degli ideali sacri dell'umanità civile, bisogna anche accettare e fare sacrifici. Questi sacrifici saranno accettati e sopportati da tutti gli alleati balcanici e per conseguenza anche dalla Serbia.

Con questi sacrifici, secondo le leggi della storia e del destino si acquista il diritto di vivere liberi e di esistere.

Mentre la Serbia, la Grecia e la Rumania, cercano con sacrificio dei loro precedenti guadagni, di realizzare la parte principale dei loro ideali nazionali, noi accettiamo questi sacrifici costitutivi, ne accettiamo l'imprevidenza. I rappresentanti tutti dando il loro voto di fiducia al governo, hanno compiuto un atto di buon senso che affida la sorte del popolo e del paese a mani sperimentate e sicure.

Quest'atto assurge ad importanza storica e da quest'atto nasceranno cose di grande importanza per la vita del popolo serbo e della Serbia.

Il Ministro di Serbia alla Consulta

Roma, 27

Il ministro di Serbia presso il Quirinale si è recato ieri alla Consulta ed ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino. Crediamo che al colloquio non sia stata estranea la risposta del Governo serbo al passo fatto dalla Quadruplice Intesa a Nise.

L'inventario delle riserve di merci esistenti nella Svizzera

Berna, 27

Basandosi sui pieni poteri accordatigli dal parlamento a causa della guerra, il consiglio federale ha emanato oggi il seguente decreto:

Il consiglio federale ordina, in quanto il bisogno se ne faccia sentire, di compilare un inventario delle riserve di merci esistenti nel paese.

Esso può a questo scopo richiedere la cooperazione delle autorità cantonali, distrettuali e comunali, dei sindacati e delle unioni professionali e accordare loro i pieni poteri necessari.

Il decreto la cui esecuzione è affidata ai dipartimenti federali politici e della pubblica economia, provvede per le dichiarazioni false fatte dagli organi incaricati di compilare l'inventario ammande fino a 10 mila franchi.

I Cantoni saranno incaricati del processo di giudizio.

I pacchi postali per la Svizzera

Roma, 27

Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica:

Dal primo settembre è riattivato il servizio dei pacchi postali con la Svizzera. I pacchi dalla Svizzera per l'Italia saranno concentrati all'ufficio di Chiasso; quelli dall'Italia per la Svizzera all'ufficio di Domodossola. Dal primo settembre sarà pure riattivato il servizio da e per i prigionieri di guerra.

Un pranzo offerto da Poincaré all'ambasciatore giapponese

Parigi, 27

Il Presidente Poincaré offrì ieri sera un pranzo in occasione della prossima partenza di Ischi, ambasciatore giapponese, nominato ministro degli esteri. Assistevano gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate. Il presidente del Consiglio Viviani ed il ministro degli esteri Delcassé erano pure presenti.

Il colera in Germania ed in Russia

Roma, 27

Si annuncia ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania, specialmente nelle regioni orientali, ed in Russia, a Riga e Pietrogrado.

Sugli altri scacchieri della guerra

La fortezza di Brest-Litovsk occupata dagli austro-tedeschi

L'agenzia Reuters ha da Berlino, via Amsterdam:

Un dispaccio ufficiale dice: Brest-Litovsk è caduta in potere dei tedeschi. Le truppe tedesche ed austro-ungariche, prendendo d'assalto la fortificazione della fortezza ovest-nord-est, sono penetrate ieri sera nelle fortificazioni interne e i russi hanno capitolato.

La comunicazione al Reichstag

Omaggio di socialisti a Hindenburg

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Al Reichstag il Presidente ha annunciato la caduta di Brest-Litovsk ed ha invitato un saluto all'esercito tedesco ed agli eserciti alleati, annunciando che essi hanno coronato l'opera dell'ultima settimana.

Il Reichstag è poi passato alla discussione delle questioni relative all'esercito. Il socialista Stuckert ha detto che tutto il popolo rende omaggio alla strategia di Hindenburg, di Mackensen e di Linsing, riuscita merco l'abnegazione delle truppe a liberare la Germania dall'invasione.

Muller Meiningen, indipendente, ha fatto voti per la vittoria e per una pace che assicuri il tranquillo lavoro della cultura tedesca.

Kreth conservatore, ha detto che i prussiani sono persuasi che l'esercito lavora per la vittoria e per una pace ricca di successi.

Il ministro della guerra, Wandel, ha detto che l'amministrazione dell'esercito si sforza di conservare la tranquillità nel paese, di addestrare nuovi soldati e di tenere alto lo spirito delle truppe che solo più con un buon comando condurrà alla vittoria.

Accanito combattimento

impegnato in Curlandia

Pietrogrado, 27

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. A sud ovest di Friedrichsdorf (nella regione di Schenber) e Radzivilichki (a sud est di Schenber), nelle giornate del 24 e 25, il nemico, rinforzato, riprese l'offensiva. L'accanito combattimento dura ancora.

In direzione di Dwinsk nella regione di Onicht sul fiume Vindava abbiamo respinto i tedeschi.

In direzione di Wilna le nostre truppe, che arrestarono il nemico durante le giornate del 24 e del 25 sulle posizioni di Jevic, ripresero gradualmente lungo le rive della Wilja.

Sul medio Niemen e sul fronte fra l'alto corso del Bobr e il Pripiet i nostri eserciti in conformità delle istruzioni ricevute si ritirano verso est.

Il nemico presso le nostre truppe soltanto in alcune direzioni, avendo concentrato i suoi principali sforzi contro Bielostok e la strada proveniente dal fronte Bjeljsk-Kleszczewo, in direzione est.

Negli altri settori del nostro fronte generale nessun notevole cambiamento.

Prossima azione in una grande foresta

Londra, 27

I giornali hanno da Pietrogrado: Si calcola a duemila il numero dei cannoni di diversi calibri di cui disponeva il nemico a Kowno.

Jewic, dove è impegnato un combattimento, si trova a venti miglia a nord ovest di Wilna. I tedeschi fanno evidentemente tutti gli sforzi per impadronirsi di Wilna prima che i russi siano saldamente stabiliti sul nuovo fronte ad est del Niemen.

La grande foresta di Bialewjesz (a sud di Bjeljsk) formata sopra tutto da pini e da abeti, avrà probabilmente una parte importante nelle operazioni future a nord di Brest-Litovsk. Essa si estende per trenta miglia da nord a sud e la sua larghezza varia da 17 alle 30 miglia. E' un famoso luogo di caccia in cui vive il bisonte. Il terreno è generalmente piano, eccetto qualche ondulazione, e contiene paludi da cui nascono il Narw ed altri fiumi. La ferrovia da Gajnowka alla linea Siedlec-Belgove. Il Principe Leopoldo di Baviera avanza lungo la strada Bjeljsk-Prushany.

Le rotaie della ferrovie belghe trasportate in Russia?

Amsterdam, 28

Servono da Weert al «Maasbode» che le autorità tedesche annunciano ufficialmente che intendono trasportare per inviarli in Russia 800 chilometri di rotaie, cioè un quinto della rete ferroviaria belga.

60 aereoplani alleati

bombardano una foresta nel Belgio

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale del 26, ore 23, dice:

Nel settore a nord d'Arras cannoneggiamento abbastanza vivo, specialmente attorno a Souchez, a sud di Neuville e presso la strada di Lilla. Si segnalano pure qualche azione di artiglieria nella regione di Roye e nella valle dell'Aisne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche a nord di Soissons. Il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la città di Reims. Abbiamo da parte nostra eseguito un tiro efficace contro le trincee tedesche dinanzi a Cernay-les-Reims.

Nell'Argonne lotta sempre vivacissima a colpi di petardi e di granate nell'insieme del fronte con intervento utile della nostra artiglieria.

Nella Woivre, a nord di Ferey, nei Vosgi, alla Pontonville nella regione di Lusse, nonché in Alsazia, nella valle di Ladoleur, alcuni duelli di artiglieria.

Durante la giornata del 25 i nostri aerei hanno bombardato nella Woivre gli accantonamenti tedeschi di Pannes e di Baussant ove hanno provocato incendi.

Le stazioni ed i bivacchi tedeschi di Grand Pré, Chatelet, Cornay e di Fleville, nell'Argonne, la stazione di Ternier, il parco d'aviazione di Vitry in Artois e la stazione di Boileux sono stati pure bombardati dai nostri aerei.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Un bombardamento fatto di concerto fra gli aerei degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta apparecchi) è stato diretto contro la foresta di Houthulst (a est della strada di Dinmude a Ypres) ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati. Nella notte del 25 al 26 una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Consolo tedesco in Persia

alla testa di una banda armata

attacca consoli russi e inglesi

Parigi, 27

Si ha da Teheran: Il vice console di Germania, Schöne- mann, alla testa di una banda armata, ha attaccato a Kengawer i consoli di Russia e di Inghilterra. Le scorte armate impegnarono un fuoco di fucileria con la banda. La gendarmeria, che fu attaccata negli scarsi giorni ovunque, fu anch'essa impotente a recare soccorso.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi immediatamente, inviò la brigata persiana dei cacciatori e far marciare senza ritardo il distacco occupato a Sinna, località che si trova, però, distante da Kengawer.

La gendarmeria persiana attaccata da bande di briganti

Parigi, 27

I giornali hanno da Teheran: Nel Luristan bande locali di briganti hanno incominciato ad impegnare una vivissima lotta contro i gendarmi approfittando dell'anarchia generale creata dai tedeschi. I curdi vogliono vendicarsi dei gendarmi che hanno nell'anno scorso represso con energia l'elemento criminale del Luristan. A Boudjerd i gendarmi hanno subito una grave disfatta ed hanno perduto due cannoni e munizioni. L'istruttore svedese Desmaret è riuscito a gran pena a fuggire.

Tentativo di evasione di un prigioniero tedesco

Parigi, 27

Il «Matin» annunzia che i gendarmi hanno arrestato a Demangeville (Alta Senna) un sottufficiale tedesco del reggimento di artiglieria di Sassonia, evaso dal campo dei prigionieri di Jossoudun. Il sottufficiale è stato trasportato a Parigi per essere in seguito ricondotto a Jossoudun.

Brillante concerto a New York pro Croce Rossa Italiana

New York, 27

Ha avuto luogo un brillantissimo concerto a beneficio della Croce Rossa Italiana. Gli inni italiani, cantati da artisti, accompagnati dai cori dell'Opera, sono stati entusiasticamente acclamati. La colonia italiana assisteva molto numerosa.

La poesia e l'arte nel dolore

(C. M.) — Di un riuscito connubio della poesia con l'arte, abbiamo ora il piacere di prendere visione in alcuni locandini per si di Giovanni Bertacchi ed in sei bozzetti del pittore scandinavo Pietro Pizzolo.

Musa e laboriosa si fusero nel dolore dei nostri feriti in guerra, con l'irruente balsamo della Croce Rossa.

Per le madri lontane e le sorelle, ecco provide dame in atti pronti a sostenere per le tacite corse.

Chi dunque le invia? Dov'eran esse, quando i giovani balzi erano colmi di campi e artieri alla città nate?

Pro «Croce Rossa Italiana» di Milano fu edita in questi giorni una splendida serie di sei cartoline illustrate, in cui uno dei più valorosi bardi d'Italia, un suo canto al tocco espressivo di un geniale pennello. Il Pizzolo, giovane e promettente artista che vive a Milano nel grande emporio d'arte, è una delle più liete promesse della figura e della decorazione italiana.

Oltre essere forte acquarellista, è pure fra i più felici ideatori di cartelli reclame, in cui il genio italiano s'è affermato maestro nella concezione artistica e nella tecnica spigliata.

In ognuna delle sei cartoline, i versi del poeta svedese si fondono al concetto della composizione, in cui aleggia la rossa croce della pietà e dell'amore:

Chi primo lo mirò fra nuvolaglie di fumo e fuoco, tra l'urlo ferreo, il benedetto fior de le battaglie, segno di sangue, ma foggato a croce? Languidi gli occhi cercano il crociato segno sul petto delle bianche sarte: è il dolor degli eroi trafigurato in generose stimole d'amore!

Edita dal Comitato di propaganda di Milano. — La serie L. L.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 27

Il Bollettino della Pubblica Istruzione recita: Con decisione ministeriale del 13 agosto 1915 sono accolti i ricorsi della Giunta municipale di Conselve avverso la deliberazione 25 luglio 1914 del C. P. S. di Padova con la quale si riconosce alla maestro Mori-Tosi il diritto di riscuotere dal Comune la somma di lire 96 annue per il periodo dal 17 ottobre 1873 al 14 settembre 1896 quale differenza fra lo stipendio effettivamente corrisposto e quello minimo legale. Per l'effetto è annullata l'impugnata deliberazione.

Con decisione ministeriale del 14 agosto 1915 sono dichiarati irricevibili i ricorsi della Giunta municipale di Conselve contro la deliberazione 10 agosto 1914 del C. P. S. di Belluno, relativa a collocamento a riposo d'ufficio.

di tabacco «sanspareille» che era la sua passione, o mi congedò... ma quando sono sulla porta, mi richiama e mi dice:

— Non si penserà mica di venire a Roma con quel cappello tutto unto e rosciolato.

— Eh benedetto! Come vuole che faccia? Se lei volesse avere la bontà di favorirmi anche...

Cosa? Ancora bezi? E' matto! Non ne ho... sono anni cattivi... non posso darlo, no... ma... se deve venire con noi... già tanto fa... prenda questi sono altri cinque fiorini, così in tutto ha ricevuto: dodici o dieci ventidue e dieci trentadue e cinque trentasette... la capisce?... trentasette fiorini.

— Allora faccia il piacere, me ne dia altri tre.

— E' matto?

— No; così facciamo conto tondo. Quaranta.

— Oh che seccatura. A lei... gli altri tre... ma vada via subito... via, via... Servo suo.

— Patron sbello!

E così non volendo darmi un soldo di sovvenzione, ha finito col darmi cento lire in contanti ed altrettante all'incirca sborsandone per viaggio.

Questo è il Zamarini! Egli faceva così con tutti, e nessuno è mai uscito di casa sua senza essere favorito, e niente degli artisti che sono stati con lui, o che con lui hanno avuto rapporti possono testimoniare se questa è la sua fotografia morale!

All'indomani sono ritornato da lui per firmare il contratto col mio bravo capellino nuovo e colle scarpe comperate sui banchetti accanto al caffè Tommaso. Zamarini ora l'esattezza in persona e trovai le due copie della scrittura appaorchiate.

— Legga se va bene — mi disse — e firmi.

Io non ero obbligato a far nulla... ma pur tuttavia nella scrittura esisteva il seguente articolo:

Art. 2. Sarà obbligato il signor «Angelo Morolin di accettare, studiare e recitare tutte quelle piccole parti che gli verranno affidate, da lui o da comparsa e di suggerire tutte le volte che gli verrà ingiunto di farlo, di copiare tutte le commedie, farse o parate che gli verranno prescritte. Dovrà custodire le commedie tenendo in custodia il relativo vestiario, aiutare il trovarle e fare il cosiddetto buttafuori. E' obbligato pure altresì di fare il segretario ai capo-comici, il tutto a «secondo delle ordinazioni».

Oh piccolo cose! Il Domando al Padre Eterno cosa avrei potuto fare se mi fosse avanzato un solo quarto d'ora?

Ma quelle quattro svanzichette al giorno... la sovvenzione avuta... Tanto fa, firmiamo ed accettiamo. E intanto che sottoscriveva...

— Ah! — esclamò Zamarini — Nella scrittura non l'ho messo, ma si ricordi che alla mattina dovrà andare alla posta a prender le lettere, ed alla sera impostare quelle che scriveremo io ed Aliprandi.

Il movimento degli insegnanti delle scuole medie

Roma, 27

Il ministro della P. I. on. Grillo ha deliberato un ristretto movimento dei personale insegnante delle scuole medie.

A proposito delle pubblicazioni fatte in questi giorni sull'argomento, si viene a chiarire che per disposizioni di indole generale il personale di tutte le scuole medie di ogni ordine e grado deve essere sottoposto a un'ispezione del ministero, i trascritti devono limitarsi quest'anno a quelli strettamente indispensabili per necessità di servizio.

Il movimento degli insegnanti secondo le norme del decreto luogotenenziale 25 luglio scorso, e riferisce pertanto solamente a quelle del ministero e ad altri pochi provvedimenti di servizio. Le scuole funzioneranno nell'anno venturo col personale ad esse assegnato nell'anno scorso, salvo i mutamenti necessari per le nomine in ruolo dei supplenti a cui viene riservato il biennio dell'art. 47 della legge 16 luglio 1914.

Ai soli vacanti si provvederà con disposizioni provvisorie in modo che alla fine dell'anno scolastico 1915-16 si possano sistemare gli insegnanti nelle varie sedi secondo le loro domande ed in base ai risultati dei concorsi speciali che saranno banditi per tutte le sedi di primaria importanza vacanti, appena le condizioni generali del mese, che lo hanno impedito, lo consentiranno.

La riapertura delle scuole medie avrà luogo regolarmente

Roma, 27

Il ministero della pubblica istruzione on. Grillo ha diramato una circolare al R. I. Provveditori agli Studi ed ai Presidenti della Giunta di vigilanza sugli istituti scolastici avvertendoli che la riapertura di tutte le scuole medie e normali di tutti l'istituto sessione autunnale dovranno aver luogo regolarmente col primo ottobre prossimo.

In conseguenza la autorità scolastiche locali dovranno predisporre ogni cosa per la regolare funzione degli istituti dipendenti; comporre le commissioni esaminatrici in conformità delle norme vigenti ove ciò sia possibile valutando altrimenti per colmare eventuali lacune di insegnanti di istituti; comporre e rendere noti i tempi e le date degli esami del biennio.

Coloro a cui è affidata la direzione dei vari istituti di istruzione media e normale dovranno improntabilmente trovarsi nelle loro rispettive sedi al giorno 21 settembre.

Nel Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti

Roma, 27

Con decreto luogotenenziale sono stati nominati, su proposta del ministro della P. I. on. Grillo a membri del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, per la terza parte (arte contemporanea): Consiglieri effettivi: 1. Coppola prof. Rodolfo, architetto; 2. Calderini prof. Marco, pittore; 3. Zocchi prof. Arnaldo, scultore; 4. Basile prof. Ernesto, architetto; 5. Volpe prof. Giuseppe, pittore; 6. Ferrari prof. Giulio, scultore; 7. Trentacoste prof. Domenico, scultore.

Consiglieri supplenti: 1. Sezzane Augusto, pittore; 2. Sommaruga Giuseppe, architetto.

Con decreto ministeriale il prof. Ettore Ferrari, scultore, è stato nominato per la terza parte (arte contemporanea) del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Il servizio sanitario delle Ferrovie

Roma, 27

Con decreto del ministro dei Lavori Pubblici sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento che regola il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato. Così viene stabilito che sia alla presidenza, sia alle sedi dei compartimenti possono esservi medici ausiliari, consulenti in clinica medica e chirurgica e specialisti in oculistica, otorinolaringoiatria, malattie nervose e traumatologia in relazione colle esigenze di servizio.

Pubblicità economica

CENTESIMI E LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento centralissimo, agenzia, bagno, termosifone, famiglia senza bambini. Stessa casa affittata elegantemente con confort moderno persona sola. — Rivolgere: Talca, Campo Guerra. Visto mezzogiorno alle 5.

AFFITTASI appartamento San Pantaleone, Calle Remer 3844, tre stanze, cucina, corridoio, magazzino, water, ascensore, luce elettrica, gas. — Rivolgere: Calosci 3858.

PENSIONE Anna Visentini, Campo Santa Maria del Giglio 2465, stanze con e senza pensione, prezzi convenientissimi. Facilitazioni famiglie e uffici.

VENEZIA affittasi sul Canal Grande appartamento ammobiliato completo servito da tavola e da cucina. Rivolgere: Albergo Canal Grande.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebbie signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medico prezzo. Rivolgere: Piscina S. Samuele 3443 - L. piano, Tomietto.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA capocassa tutti lavori ufficio, pratica contabilità, dattilogra perfetta, già occupata otto anni primario Stabilimento di Trieste, con spediti esatissimi, cerca posto presso buona ditta Venezia o Veneto. — Scrivere: M. Tr. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ESPERTO CONTABILE piazzista corrispondente, esente militare, ottimo retore, momentaneamente disoccupato, accetterebbe posto, anche modesto seria ditta. — Casella postale 181.

Vendite

VERA OCCASIONE vendo splendida coppia cani levrieri russi d'una razza pura, bianchi macchettati neri. — Forzi, Mosca.

Diversi

RICHIAMATI, per la vostra contabilità, bilanci, inventari, revisioni, concordati. — Scrivere: Casella postale 526, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valentini, Bologna.

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Si avvertono i portatori di azioni che il pagamento del dividendo di Lire Cinquanta per ciascuna azione, tanto di L. che di II. serie, deliberato nella odierna Assemblée Generale degli Azionisti, sarà effettuato dal giorno 30 corrente presso la Sede Sociale (Santa Maria del Giglio 2465) dalle ore 14 alle 16, verso rilascio della cedola N. 1 per le azioni di I. serie e della cedola N. 3 per le azioni di II. serie.

Venezia, 28 agosto 1915.

La Direzione della Società

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata
da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia UN. del Regno

LOZIONE PER CAPELLI
BAY RUM
DELLA CASA H.T.M.
TIPO DIACCIATO
PER L'ESTATE
UNISCE ALLE
PROPRIETÀ DEL
BAY RUM,
(CHE È IL MIGLIOR
TONICO DEI CAPELLI),
QUELLA DI IMPARTIRE
ALLA TESTA UN
GRADEVOLE SENSO
DI FRESCHEZZA.

In vendita presso
i migliori Profumieri,
Parfumerie e farmacisti

PREZZI
Fascia piccola L. 1,30
grande - 3,-
Rivolgere L. 0,60 per la spedizione nel Regno

Deposito generale:
PROFUMIERA INGLESE
RIMMEL
LORO S. VINCENZI MILANO

Ingresso: VERMONDO VALLI
Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

Proteggete, Favorite

L'Industria Nazionale

usate la

66 DENTINA,

Dentifrici del D.^o R. ZELLI

IN PASTA

Tubo grande con scritta della pasta a nastro
L. 1,50

ELIXIR DENTIFRIGIO

L. 1,75

Sostituisce mirabilmente l'ODOL

Solo concessionario

BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia

Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1915

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Capitale, saldo azioni sottoscritte . . . L.	10950	Debiti verso corrispondenti . . . L.	7097 59
Soci debitori per anticipaz. in conto corr. . .	10950	Emessa una volta sociale in buoni fiduciari	23500
in arretrato . . .	10950	Quota stanziata a sensi degli art. 46 e	600
		50 dello Statuto . . .	500
		D posti a cauzione del personale . . .	
Cassa		Patrimonio Sociale	
Valuta dep. Cassa Resp. . .	500	Capitale Azionario: sottoscritte N. 190 a-	19000
Numer. legale esist. in numerario	74 93	zioni	6983
2 buoni fiduciari . . .	23150	Fondo di riserva ordinario . . .	94 25
Libretti Cassa R. (dep. a. c.) . . .	500		
Titoli N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V. . .	50	Risparmio netto dell'Esercizio L. 8350 24,	
		da ripartirsi a norma dell'Art. 28 del-	
Patrim. mobit. Mob. ed attr. in Magazzino	2293	lo Statuto:	
Imballaggi . . .	274	a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0/0	646 64
	23150	sul capitale azioni versato) . . .	770 35
Merchi esistenti a prezzo Ranco biade e col.	9250 35	b) (10 0/0) al Fondo di riserva ordi-	335 20
di costo	1058 24	nario . . .	6548 65
Riparto salumi . . .	30 3 30		
Riparto vini . . .	9258 10		
	23150 99		
Depos. frutt. a cauzione affittanza	637 50		
Ratone affittato anticipato per mesi	425		
di Luglio, Agosto . . .	100		
Crediti diversi Deposito frutt. presso Soc. Elet.	6		
Depos. presso la Comp. Acque . . .	214		
Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati . . .	945 80		
	2325 31		
			8350 24
			70932 88

Venezia, li 12 Luglio 1915.

Il Segretario Contabile
LEONE BARNETTIp. Il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
SILVESTRI GAETANO

I Sindaci

ONGARELLI PIETRO - VIALI EMILIO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 32

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della "Gazzetta di Venezia" — Riproduzione vietata)

— E voi, volete assumere questo grave compito, dottore? Imporvi chi sa quali sacrifici?

— Non fatene un grande merito, signor conte, perché ritengo che non si tratterà affatto di sacrificio per me. Prima di tutto, che è l'abate Fulda. Egli mi insegna delle cose ammirabili. Questo prete non è soltanto un apostolo, ma anche un uomo di genio. Ciò che mi avrebbe costato dieci anni di studio me lo ha insegnato in poche ore. Non so dove ha appreso tutto ciò che sa, ma vi assicuro che mi confonde.

— L'abate Fulda è l'angelo di questo inferno — disse il conte. — Prima che egli accendesse in queste miniere, i minatori accorrevano i loro mali con ribellioni, meste ed odi feroci fra loro. Non crediate che l'abate Fulda sia riuscito di primo acchito ad ammansare ed a portare la pace relativa fra questi miserabili, nei quali ogni orma aumenta

mezzo di neutralizzare, in gran parte, e ciò che provò in mezzo a quella popolazione di condannati, votati ad una morte certa, non si può descrivere. Si credette in preda ad un incubo orribile, e si chiese se quelli esseri che lo circondavano non appartenevano forse ad un mondo a parte, se non erano una evocazione infernale. Ma, no, tutto ciò era vero, quei fantasmi, quei disgraziati che trascinavano dei pesanti carretti pensavano e soffrivano.

Con un movimento spontaneo di carità ardente aprì le braccia, si strinse al petto uno di quei miseri, ed allontanandosi, e lo salutò gridandogli:

Ritornate! Ritornate!

E ritornò, rinunciando alla quiete della vita monastica, alle gioie dello studio, alla vita ascetica che si sublimava nella contemplazione delle cose del Cielo. Si dedicò ai minatori d'Ildria con l'entusiasmo di un cuore giovane, di un'anima ardente e dopo di aver terminato i suoi studi nel seminario, l'abate Fulda riprendeva la via d'Ildria.

La sua sostanza gli permetteva di portare soccorso ai disgraziati, ai quali dedicava la sua vita, e vivendo di una vita modesta, quasi povera, dedicava a loro quasi tutti i suoi averi, non permettendosi altro lusso che quello di una biblioteca ben fornita.

Durante i primi tempi del suo soggiorno a Ildria, i minatori l'accoglievano con più diffidenza che affetto. Quei disgraziati, abituati ad essere trattati peggio delle bestie, non comprendevano la immensa pietà e bontà del sacerdote. Al-

ebbe la curiosità di visitare le miniere, e ciò che provò in mezzo a quella popolazione di condannati, votati ad una morte certa, non si può descrivere. Si credette in preda ad un incubo orribile, e si chiese se quelli esseri che lo circondavano non appartenevano forse ad un mondo a parte, se non erano una evocazione infernale. Ma, no, tutto ciò era vero, quei fantasmi, quei disgraziati che trascinavano dei pesanti carretti pensavano e soffrivano.

Con un movimento spontaneo di carità ardente aprì le braccia, si strinse al petto uno di quei miseri, ed allontanandosi, e lo salutò gridandogli:

Ritornate! Ritornate!

E ritornò, rinunciando alla quiete della vita monastica, alle gioie dello studio, alla vita ascetica che si sublimava nella contemplazione delle cose del Cielo. Si dedicò ai minatori d'Ildria con l'entusiasmo di un cuore giovane, di un'anima ardente e dopo di aver terminato i suoi studi nel seminario, l'abate Fulda riprendeva la via d'Ildria.

La sua sostanza gli permetteva di portare soccorso ai disgraziati, ai quali dedicava la sua vita, e vivendo di una vita modesta, quasi povera, dedicava a loro quasi tutti i suoi averi, non permettendosi altro lusso che quello di una biblioteca ben fornita.

Durante i primi tempi del suo soggiorno a Ildria, i minatori l'accoglievano con più diffidenza che affetto. Quei disgraziati, abituati ad essere trattati peggio delle bestie, non comprendevano la immensa pietà e bontà del sacerdote. Al-

lorché si persuasero che l'abate Fulda non era inviato dal Governo, ma un uomo venuto per impulso del suo cuore e dell'immensa carità e pietà dell'anima sua, rimasero stupefatti. Un uomo, giovane, ricco, bello, veniva a vivere con loro, si condannava alla loro miserabile esistenza? Ma quale movente lo spingeva? Quale scopo aveva?

Un giorno egli spiegò loro questo scopo.

Voglio rendere le vostre anime a Dio. Se la giustizia vi ha condannati, ciò non mi riguarda. È possibile che di fronte a lei abbiate un terribile conto da rendere, essa lo ha regolato e voi pagate il vostro debito. Ma per me, prete, ministro di Dio, voi rimanete suoi figli, condannati a un lavoro micidiale. Vi occorre un intermediario fra questo mondo sotterraneo ed il mondo dei viventi. Avete bisogno che vi si parli delle vostre famiglie, della misericordia del Padre che sta nei Cieli. Vi parlerò di Dio e dei vostri cari. Quelli che mi mi ameranno, mi renderanno felice, quelli che mi odieranno resteranno pur sempre miei fratelli. Del resto, spero che finirete per amarmi tutti, perché comprenderete che vi amo come dei figli perduti, che ritrovo e voglio confortare.

Ma chi descriveva la lotta che il prete dovette sostenere contro se stesso? Quante volte la sua carne fremette e si ribellò vedendosi passare dinanzi quei cadaveri viventi? Dio solo lo vedeva alla sera, quando, ritornato dalla miniera, reagiva contro la nausea che lo invadeva; e allora egli tentava di raffor-

zare i suoi nervi onde sopportare la vista di spettacoli orribili.

Sperava di abituarsi a poco a poco, ma s'ingannava. Forse Dio voleva che il suo martirio fosse completo nella sua intensità come nella sua durata. Molti anni erano trascorsi dal giorno in cui l'abate Fulda era venuto a Ildria, e mai vi aveva trovato un'anima amica, eppure non avrebbe consentito per tutto l'oro del mondo di cambiare la sua esistenza.

Quando passeggiava talvolta verso sera nel vasto cimitero, contava le croci sui tumuli di tanti disgraziati, che egli aveva indotto al pentimento sincero dei loro peccati, e quel campo di morte gli rammentava tutte le anime che egli aveva salvato, e gli sembrava di udire un sussurro di voci semispettate che gli inviavano delle benedizioni.

Si, l'abate Fulda, aveva un cuore eroico animato d'una pietà senza limiti. Se anche il direttore della miniera l'avesse per l'influenza che esercitava in quel mondo sotterraneo, nel quale rimaneva, prigioniero volontario della sua carità, gli abitanti d'Ildria lo veneravano come un santo. Tutti i giorni, nel momento in cui il degno sacerdote lasciava la miniera i minatori sembravano sentire maggiormente il peso dei loro dolori e attendevano ansiosamente l'indomani. Quando la campana suonò per la seconda volta, l'abate Fulda lasciava l'abito di lutto, e si vestiva di nuovo il suo fiero proposito, e raggiungeva di nuovo il dottore.

(Continuato).

La mobilitazione civile nel Veneto

A Ceggia

Si scrivono da Ceggia:
Al locale Comitato di assistenza civile sono pervenute le seguenti offerte:
Sig. Emilia Ianna-Storj L. 100, sig. Gio. Battista Storj 50, quale prima offerta. — Sig. Turchetto Emilio 20, sig. Turchetto Giovanni 5, per una volta tanto.
Ai generali offerenti i nostri più sinceri e vivi ringraziamenti.

A Fiesse d'Artico

Si scrivono da Fiesse d'Artico:
Elenco delle offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile:
Offerte mensili per tutta la durata della guerra: Gondolani Elisa L. 2 — De Angeli Antonio 20 — Calzavara Costante 5 — Baldan Rembo Adele 5 — Barina Camillo 10 — Munaretto Carlo 2 — Favaro Prof. Antonio 5 — Baldan Rembo Camillo 10 — Cav. Nuccia Antonio 5 — Sartori Ernesto 2 — Gandini Pietro 5 — Montini Margherita 1 — Marzan Ado 1 — Quacina Sebastiano 1 — Cossato Eugenio 10 — Maragno Benvenuto 150 — Quacina Giovanni 1 — Fiorentini cav. Vito 5 — Pampaloni Gio. 2 — Masiero Luigi 5 — Fattoretto Lorenzo 2 — Bernardin Don Giovanni 10 — Arnesi Giuseppe 3 — Anna, Conservazione Armata 10 — Balzo Domenico 2 — Bertoldo Giuseppe 1 — Minola Luigi 5 — Mianesi e Agostini Filippo 5 — Marchesi Giuseppe 5 — Tosato Guido 2 — Ruz. Antonio Balzan Bembo 3 — Zuan Innocenzo 2 — Dottor Persico 5 — Lazzeri Antonio e Fardello 1 — Comm. ing. Vittorio Moschini 30 — Garbin Giuseppe 650.

Offerte mensili vincolate per mesi cinque: Zuan Giovanni fu Pietro L. 10 — Munaretto Guido 100 — Mon Frattini in Angelo 100 — Leonardo Frattini 10 — Borghesi Giovanni 5 — Vusto 1 — Fracasso Pietro e Felli 5 — Beltrami Fedele 2 — Geom. Alfieri 1 — Vecchiato Antonio 1.
Per mesi quattro: Baldan Bembo Giuseppe L. 3.
Per mesi tre: Munaretto Antonio 1 — Prof. Giuseppe Cecchi Bonifazi 50 (1.a offerta) — Cav. Amodeo Smania L. 50 (1.a offerta).

Offerta unica: Anonimi Don Benedetto L. 5 — Corbi Sebastiano L. 20 — Borghesan Giocondo L. 5 — Doni Giuseppe 5 — Monetti Giuseppe L. 5 — Giovanni Carlo 10 — Terzin Sante 2 — Grassoldi Federico 15 — Cornin, Vittorio Fozzato 100 — Brozolo car. Giacomo 20 — Novegelli Igo, Giovanni 10 — Tomassini Ferdinando 3 — Borin Giovanni 30 — Monetti Giovanni 3 — Monetti Vittorio 3.

A Cavarzere

Si scrivono da Cavarzere:
In una recente solida questo Comitato di Preparazione Civile ha deliberato di dare uno spettacolo di musica e di recitazione nella sala teatrale, gentilmente concessa, dal Municipio e di devoluerne il ricavato all'acquisto di indumenti per combattenti. Hanno già offerto gratuitamente la loro opera: La signorina Maria Manoni e i signori prof. dott. Francesco Fava e Bruno Alberti ed altri; e, dato l'alto spirito di patriottismo di questa cittadina, ci è facile ritenere che il risultato della serata corrisponderà alla giusta attesa del Comitato e alla nobiltà dello scopo, cui lo spettacolo stesso è destinato.

Con sentito compiacimento constatiamo che le gentili Signore Burin-Piaventi, Teresina Fava-Pavani e Cecilia Orlandini che, tanti buoni risultati ottennero nella raccolta di lineria per la Croce Rossa, ora continuano la loro generosa opera per la raccolta di indumenti per combattenti. Fra gli acquistati molta lana e diverse sigarette si impegnarono di confezionare in ugile mutande, calze, ecc.

Ci è noto che in conseguenza di un recente decreto luogotenenziale questo Comitato ha messo a disposizione delle autorità militari la propria opera per il rifornimento della biancheria per combattenti e per il Conte di Rovasena, il dis. capo della nostra provincia, ha delegato al Presidente del Comitato, Comm. Bertolini, accompagnando l'offerta di lusinghe ringraziamenti suoi e quelli del Governo.

Anche in questo Comune si continua a ricevere caduti sul campo dell'onore e il solido Comitato, conosciuti dei bisogni che maggiormente sentivano quelle famiglie privo del loro capo, per la grandezza della Patria, ha stabilito di somministrare

nuovi sussidi che permettano loro di varcare meno duramente possibile la presente invernata. Bene!

A Pederobba

Ci scrivono da Pederobba:
Nel pomeriggio di ieri il Comitato di preparazione civile tenne plenaria seduta nella sala del Consiglio sotto la presidenza dell'avv. uff. Giuseppe Salibione. Venne trattato un vivo e agitato discorso di benedizione, che, con sentimenti unanimi, presentò il loro aiuto alla patria nella presente grande prova. Si è convenuto di affidare alle signore del sub-comitato la distribuzione delle modeste somme stanziata dal Comune e dall'amministrazione delle O. P. per l'acquisto della materia necessaria alla confezione degli indumenti.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:
Il nostro Procuratore del Re avv. Guido Caccianiga — con generoso pensiero — ha rimesso a questo Comitato di Preparazione Civile L. 200.

A Udine

Ci scrivono da Udine:
Il totale delle offerte ammonta finora a L. 84.404,53.

La media del cambio

Roma, 29.
Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le denominazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata al giorno 28 da valore del 30 agosto:

Paigi: denaro 108,56, lettera 109,19 — Londra 30,08, 30,18 — New York 6,53, 6,53 — Buenos Ayres 2,65, 2,66 — Svizzera 119,35, 119,35 — Cambio dell'oro 112,93, 112,93.
Cambio medio ufficiale ass. enuta dell'art. 30 del Codice di Commercio, del giorno 30 agosto:
Franchi 108,97 e mezzo — Sterline 30,12 — Franchi Svizzeri 119,61 e mezzo — Dollari 6,50 e mezzo — Pesos cara 2,64, — Lire oro 113,20.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 113,20 — Cambio settimanale 113,06.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Pres. Montali — P. M. Messini.

Furto di sacramenti

Borella Andrea fu Michele di anni 37, nato a Szek, contadino. Pierazzo Stella fu Giovanni di anni 49, nata a Mirano, marit. Borella, residenti tutti e due ad Arino di Dolo, sono imputati di avere da gennaio a tutto febbraio 1915 in Arino di Dolo di aver commesso il reato di furto di una stessa risoluzione rubato in danno di Santello Giacomo sei porte e due balconi da stabile abbandonato, legna da ardere e peli di sostegno alle viti, cose tutte lasciate per necessità esposte alla pubblica fede causato con ciò al Santello un danno complessivo di circa L. 60. E' comparso il solo Borella. Lo patrocinava l'avv. Zirona il quale a sua volta difende pure il contumace Pierazzo, ma il Tribunale li condanna ad un mese e 22 giorni di reclusione, però condonati pel recente indulto.

Sottrazione di titoli

Marilli Virgilio di Cesare di anni 21, da Trieste, Ottolani Pietro di Pietro di anni 29 da Trieste, residenti a Milano, via M. di Agostino 9, nell'autunno 1909 in Venezia di aver commesso il reato di sottrazione di titoli interinale emesso dalla Banca Forzani F. C. di Firenze che dava diritto in seguito a versamenti rateali di L. 2 mensili, di una cartella del prestito a premio della Repubblica di S. Marino. Sono continuati e difesi dall'avv. Giordani di Firenze, ma vengono condannati a L. 300 cadauno.

Non è tutto oro...

Candiani Umberto fu Andrea, di anni 39, nato a Ferrara, già dimorante a Venezia e a Roma, attualmente di ignota dimora, imputato di avere in più volte tra il 1913 ed il 1914 commesso il reato di ingannare col la complicità di altri non identificati, di aver commesso la truffa di 500.000 lire nel Monte di Pietà di Venezia ivi depositando come pegni, che fece credere d'oro, vari orologi che avevano 500.000 lire di valore, procurando così a sé un notevole ingiusto profitto per le sovvenzioni della

Bollettino giudiziario

Il «Bollettino giudiziario» reca:

Magistratura

Perfumo, primo presidente di Corte d'Appello, è posto in aspettativa per sei mesi.

Sono nominati vice-pretori

Sartori a Verona; Vignaga a Badia Polesine. Chiodi, avvocato generale alla Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo. Guidorizzi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Padova, è nominato applicato alla Procura di Legnano.

Angelini, giudice al tribunale di Rovigo

Angelini, giudice al tribunale di Rovigo, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Cancellieri

Dozzi, aggiunto cancelliere nella seconda pretura di Vicenza, è trasferito a quella di Thiene. Proia, aggiunto di cancelleria della pretura di Thiene, è trasferito alla seconda pretura di Vicenza.

E' stato concesso il R. Exequatur

alla bella nominante il sacerdote dal Santo alla parrocchia di S. Marco Evangelista, in Canova di Roana.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25 — Maschi 2 — Femmine 7 — Totale 9.
Del 26 — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 26 — Trezzi Francesco, il nocchiere Corpo Reale Equipaggi, vedovo, con Rigo Olga, casale, nubile, — Pazzana Virginio, bandolo, celibe, con Donaggio Margherita, casale, nubile.

DECESSI

Del 25 — Gini Luigi Lucia di anni 84, ved. casale, Cani. 432 — Morella Maddalena 69, nub. casale, D.D. 236 — Battaglia Battista Matilde 38, ved. casale, Giud. 434 a — Canaletto Luciano 37, coniug. capo ma-

stro, Cann. 2470 — Torrestin Giusto 19, coniug. casale, D.D. 135 — Vianello Ida 56, nub. casale, S. P. 3080.

Pio 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 — Gornini Maria di anni 15, nub. casale, di Venezia — Brusaporio Luigi 82, celibe, già fornaio, id. — Moratti Niccolò Vito 73, coniug. r. pens. di Onere — Vivian Gio. Battista 62, id. facchino di Onere — Baccalini Antonio 63, vedovo, poss. dente di Venezia — Nardo Leopoldo 49, con. di Motta di Livenza — Grovedin Guarnino 20, celibe, soldato di Campolongo — Carraro Vittorio, 8, di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale. Le redazioni il giorno di domenica 29 agosto:

Monis Fortunato associante con Missana Gisella civile — Padua Aucusi, agente di commercio con Motta Letizia casale, — Doria Sante esercente con Lazzari Cesar casale, — Zuliani Luigi agente privato con Lombardo Erminia casale, — Roma Giovanni fuochista con Destro Antonietta signora, — Giorno Giulio braccianti con Basso Felina casale, — Rossi Napoleone contadino con Pavan Maria Rosa casale, — Granziero Giordano disoccupato con Giardina Antonietta maestra di piano, — Gaspari Antonio ferroviere con Ceroni Giuseppe casale, — Polo Giuseppe carpentiere con Nerbini Irene casale, — Tosoni Luigi sarto con Meneghelli Domenico Stella casale, — Turatti Napoleone muratore con Piro Pulcheria domestica — Orlando Giovanni Battista guardia scelta di città con la Rocca Maria gentildonna — Danesi Antonio Giacomo pensionato con Dalla Grazia Maria Luisa cameriera — Donaghi Gino falegname con Mauro Alessandra casalinga — Tabona Achille tipografo con Bussetto Stella casale, — Baratta Amadeo impieg. priv. con Bettin Elisa casale, — Sartori Antonio fabbro con Burzoni Lucia ricamatrice — Bitardo Domenico muratore con Franceschini Elisa casale, — Romor Gerardo Giuseppe muratore con Frezza Luigia casale, — Lechi Antonio meccanico con Polachin Teresa ricamatrice — Baldini Luigi Paolo ferroviere con Fazzari Maria Rita casale, — Daina Giovanni impiegato con Forni Vittoria casale, — Zaratini Francesco dipinto con Rinaldi Cesira massala.

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ORNIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi al pubblico: Una bottiglia costa L. 3. — Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. — Una bottiglia mostra, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesce del Surva - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Omologata gratis a richiesta.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FITTANSI tre appartamenti - due piccoli in Salizada San Samuele, l'altro grande di 12 locali a San Fantino. Rivolgere a Vago.

VENEZIA affittarsi sul Canal Grande appartamenti arredati completo servizio da tavola e da cucina. Rivolgere: Alborgo Canal Grande.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da solo signorina — pratica dell'istruzione — bambini o signorine principianti. — Modico prezzo. Rivolgere: Piscina S. Samuele 3443 — I. piano, Tonietto.

Offerte d'impiego

ANTICA IMPORTANTE Casa forniture militari, cerca serio rappresentante bene introdotto presso Amministrazioni e fornitori. Fare offerte dirette, reference: D. 60 presso Hauserstein e Vogler, Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cont. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, ammalati, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

STITICHEZZA

GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emorroidi, stitichezza intestinale), si guariscono coll'uso delle

= PILLOLE DI CELSO =

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie e L. L. — la scatola

Per chi abbandona la CINA

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galiberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 30 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

DUE ARTICOLI CHE I NOSTRI SOLDATI AL FRONTE od in QUARTIERE APPREZZERANNO



QUANTO E PIÙ DELLE SIGARETTE POICHE ESSI SIGNIFICANO PULIZIA E CONFORTO.

FATE IN MODO CHE IL VOSTRO AMICO O PARENTE SOTTO ALLE ARMI NE SIA PROVVISORIO, VE NE SARÀ GRATO.

IL SUDOL È UNA POLVERE ANTISEPTICA ED ASSORBENTE CHE HA LA PROPRIETÀ DI NEUTRALIZZARE, RENDERE INODORI ED INNOCUI GLI ACIDI GRASSI CHE COMPONGONO IL SUDORE.

IL SUDOL RAPPRESENTA UNA NECESSITÀ; SEMPRE, MA SPECIALMENTE IN TEMPO DI GUERRA, QUANDO BEN SOVENTE E' IMPOSSIBILE SVESTITI O LEVARSI LE SCARPE PER INTERE GIORNATE. IL "SUDOL" MANTIENE I PIEDI E L'INFORCATURA IN CONDIZIONI PERFETTE ED EVITA QUINDI IRRITAZIONI, GONFIEZZE E DISTRUGGE OGNI CATTIVO ODORE. BASTA SPOLVERARNE UNA CERTA QUANTITÀ NELLE CALZE E PASSARNE UN POCO ALL'INFORCATURA PRIMA DI VESTIRSI. DARA' UN CONFORTO INESTIMABILE ED EVITERA' GUAI VERAMENTE SERI.

Il "SUDOL" è un articolo che già da molti anni si vende con grande successo, ed innumerevoli sono gli attestati di riconoscenza inviati da ufficiali e soldati. Ora viene preparato in un barattolo speciale di metallo piatto con coperchietto a fori della grandezza corrispondente all'illustrazione.

L. 0.60 al barattolo.

IL SUDOL e l'AMMONIA sono in vendita presso tutti i buoni profumieri e le migliori Farmacie del Veneto. Deposito in Venezia presso:

ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore, 4822-25

VERMONDO VALLI

Corso Porta Vittoria, 30

MILANO

Agenti Generali per l'Italia

"AMMONIA"

"SOAP CREAM"

CREMA DI SAPONE ALL'AMMONIACA



QUESTA BEN NOTA PREPARAZIONE, POSSIEDE PROPRIETÀ DETERGIVE SUPERIORI A QUALSIASI SAPONE. INDESCRIVIBILE E' IL BENEFICIO CHE I SOLDATI NE RITRARRANNO QUANDO SARANNO POSSIBILI DI LAVARSI (SIA PURE SOLAMENTE LE ESTREMITA) CON QUESTO ECCELLENTE PREPARATO CHE IMPARTE UNA FRESCHEZZA ED UN SENSO DI RINVIGORIMENTO AL CORPO SENZA PARI.

Utilissimo anche per lavare gli abiti e la biancheria che rende pulitissimi ricamati minor fatica e metà tempo che col sapone. Basta premere una piccola quantità sulla mano, sul corpo o sull'oggetto da pulire ed anche con pochissima acqua si ottiene l'effetto desiderato.

Tubo Piccolo L. 0.75

» medio » 1.25

L'AMMONIA E' IN TUBETTI DI METALLO E' QUINDI FACILE DA USARE E DA PORTARE.

Da parecchio tempo esistono sul mercato della imitazioni del prodotto Sudol. Si diffida quindi il pubblico di non lasciarsi trarre in inganno: il prodotto genuino si chiama "SUDOL" ed è fabbricato dalla

Ditta "The Hygienic Toilet Novelties Co.

Ltd. di Londra, la cui marca di fabbrica è la seguente



Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Pevero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI : VIEUX COGNAC : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE : CHIASSO, S. LUDWIG, N. CE e PARIGI, TRIESTE

con STABILIMENTI PROPRI : per la Svizzera | per la Germania | per la Francia | per l'Austria | per l'Ungheria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD : nella SVIZZERA e GERMANIA : nell'AMERICA del NORD

G. HOFER & C. - GENOVA | G. FOMATI - CHIASSO - S. LUDWIG | L. GANDOLFI & C. - NEWYORK

